



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

(redatta ai sensi dell'art. 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77,
convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108)



Marzo 2023



CORTE DEI CONTI

Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

(redatta ai sensi dell'art. 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito, con
modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108)

TOMO I

MARZO 2023

La Relazione si basa sui dati disponibili al 13 febbraio 2023 ed è stata approvata nell'adunanza delle Sezioni riunite in sede di controllo del 16 marzo 2023.

Il contributo predisposto dalle Sezioni Riunite in sede di controllo è stato redatto da Angelo Maria Quaglini, Giampiero Gallo e Lucia Marra.

Oltre alla cura della base informativa predisposta per l'analisi, Elettra Ferri, Marina Mammola, Lucia Mauta hanno realizzato approfondimenti tematici.

Hanno contribuito alla redazione di specifici approfondimenti Nicola d'Elpidio e Vittoria Zuccari.

Temi settoriali sono stati curati da Fabio Bacchini, Cer S.r.l. e Ref ricerche S.r.l.

Il contributo in appendice predisposto dalla Sezione di controllo preventivo sugli atti di governo è stato curato da Ermanno Granelli

L'editing è stato curato da Marina Mammola e Giuseppina Scicolone

INDICE

	Pag.
Sintesi e principali conclusioni	3
SEZIONE I	
PNRR: GOVERNANCE, ASPETTI FINANZIARI E INDICATORI COMUNI	19
La <i>governance</i> del PNRR nelle Amministrazioni centrali titolari	19
<i>Le recenti novità legislative</i>	22
Aggiornamento della programmazione finanziaria	24
Regole di contabilizzazione del PNRR e impatto sui saldi di finanza pubblica	27
Revisione del contributo agli obiettivi climatico e digitale	29
Contributi agli “obiettivi Trasversali”	31
<i>Giovani e parità di genere</i>	31
<i>Divari di cittadinanza</i>	33
Gli indicatori per il monitoraggio del PNRR	36
<i>Il quadro generale</i>	37
<i>L’attuale sistema di monitoraggio: i dati disponibili</i>	48
<i>La necessità di un sistema integrato di monitoraggio</i>	50
L’ATTUAZIONE SEMESTRALE DEL PNRR	58
L’attuazione degli interventi nel II semestre 2022	58
<i>M&T delle riforme</i>	61
<i>M&T degli investimenti</i>	64
<i>Obiettivi fissati a livello nazionale</i>	67
Prime indicazioni sull’attuazione del Piano nel I semestre 2023	74
I FLUSSI FINANZIARI DEL PNRR	83
I flussi finanziari nelle contabilità di tesoreria delle Amministrazioni centrali	83
<i>Quadro regolamentare e schema operativo dei flussi</i>	83
<i>I movimenti in entrata e in uscita sui due conti 25091 e 25092</i>	86
<i>I trasferimenti dalle contabilità del Gruppo 286</i>	89
I progetti in essere nel bilancio dello Stato	95
L’ATTUAZIONE DEI PROGETTI DEL PNRR: PRIME EVIDENZE DAL SISTEMA REGiS	100
La spesa dichiarata come sostenuta	100
I progetti in ReGiS: elementi descrittivi	104
La territorializzazione del PNRR	112

IL PIANO NAZIONALE COMPLEMENTARE	135
Articolazione del PNC	135
L'attuazione del PNC	137
<i>Analisi degli obiettivi: risultati del 2022 e prospettive del I semestre 2023</i>	138
<i>Il PNC attraverso la lente del bilancio dello Stato</i>	144
<i>Lo stato di avanzamento dei progetti del PNC</i>	152
Riquadri	157
I crediti d'imposta Transizione 4.0 nel PNRR	159
Il fondo per le opere indifferibili	163

SEZIONE II

PNRR: CONTRASTO DEI DIVARI TERRITORIALI E RITARDO DIGITALE DEL MEZZOGIORNO	169
Aspetti generali	169
<i>Divari territoriali e Mezzogiorno</i>	169
<i>Il ritardo dell'intervento pubblico</i>	169
<i>La quota di riserva: realizzazioni e criticità</i>	172
Il ritardo digitale del Mezzogiorno: un approfondimento di analisi	175
<i>L'indice DESI del Mezzogiorno</i>	175
<i>Il capitale umano</i>	178
<i>La connettività</i>	181
<i>L'integrazione delle tecnologie digitali</i>	184
<i>I servizi pubblici digitali</i>	186
Il PNRR e le dotazioni digitali del Mezzogiorno	187
<i>Il PNRR e gli obiettivi di digitalizzazione</i>	187
<i>Dalle misure PNRR alle dimensioni del DESI</i>	189
<i>Obiettivi legati alle misure con impatto sul DESI</i>	192
Riquadro "Il DESI e gli adempimenti pregressi ancora da conseguire"	194
Prime valutazioni di sintesi	195
LE DIMENSIONI TRASVERSALI DEL PNRR: GIOVANI E DONNE	201
Introduzione	201
La metodologia	201
Gli indicatori chiave - I giovani	202
Gli indicatori chiave - Le donne	209
Dalle diseguaglianze alle politiche del PNRR	217
Le misure individuate e le risorse a disposizione	220
<i>Misure e risorse sulla base gli indicatori BES</i>	220
<i>Misure e risorse sulla base degli indicatori comuni</i>	225
Stato di attuazione del PNRR	228

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E LA SFIDA DEL PNRR: VINCOLI DI OFFERTA E PROBLEMI DI REPERIMENTO DI MANO D'OPERA	241
Sommaro e principali conclusioni	241
La crisi della filiera delle costruzioni degli anni 2010 e la distruzione di capacità produttiva	242
La ripresa del settore delle costruzioni dal 2021	248
La saturazione della capacità produttiva del settore delle costruzioni	253
I problemi dell'offerta di lavoro	259
Appendice 1 - L'ATTUAZIONE DEL PNRR NEL II SEMESTRE 2022 E NEI PRIMI MESI DEL 2023. UN QUADRO DI SINTESI	265
Appendice 2 - CONTROLLO PREVENTIVO DI LEGITTIMITÀ SUGLI ATTI INERENTI AL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA ANNO 2022	331



CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

Presiedute dal Presidente Guido Carlino
e composte dai magistrati

Presidenti di sezione:

Carlo Chiappinelli, Ermanno Granelli, Francesco Petronio, Mauro Orefice, Giovanni Coppola, Fabio Viola, Manuela Arrigucci, Enrico Flaccadoro, Anna Luisa Carra, Claudio Chiarenza, Maria Teresa Polverino, Massimiliano Minerva;

Consiglieri:

Cinzia Barisano, Stefania Fusaro, Luisa D'Evoli, Giuseppe Imparato, Vincenzo Chiorazzo, Daniele Bertuzzi, Giampiero Maria Gallo, Rossella Bocci, Giampiero Pizziconi, Angelo Maria Quaglini, Marco Randolfi, Michela Muti;

Primi referendari:

Laura Alesiani;

Referendari:

Stefania Calcari, Lucia Marra;

VISTO l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

VISTO il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

VISTO il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, approvato dalle Sezioni riunite con deliberazione n. 14/DEL/2000 del 16 giugno 2000 e, in particolare, l'art. 6, commi 5-bis e 5-ter;

VISTO l'art. 7, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, che stabilisce che "la Corte dei conti riferisce almeno semestralmente, al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR";

VISTA la deliberazione delle Sezioni riunite in sede di controllo del 23 dicembre 2022, n. 43, concernente la "Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2023", con la quale si programmava l'approvazione da parte delle medesime Sezioni Riunite della Relazione semestrale sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di cui al citato art. 7, c. 7, con previsione di un'appendice contenente una disamina degli atti relativi al PNRR inviati al controllo di legittimità curata dalla Sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato;

CONSIDERATO che, nella citata deliberazione n. 43/2022, è stato statuito, altresì, di allegare alla relazione semestrale le relazioni predisposte e approvate da ciascuna delle sezioni centrali di controllo in merito all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

ACQUISITE le relazioni della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato (approvata con deliberazione 27 febbraio 2023, n. 33/2023/G); del Collegio del controllo concomitante presso la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato (approvata con deliberazione n. 6/2023/CCC); della Sezione del controllo sugli enti (approvata con determinazione del 9 marzo 2023, n. 26); della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali (approvata con deliberazione n. 4/2023); della Sezione delle autonomie (approvata con deliberazione n. 3/SEZAUT/2023/FRG);

UDITI, nell'adunanza del 16 marzo 2023, il relatore della "Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza" e dell'appendice 1, Cons. Angelo Maria Quaglini e, in riferimento al capitolo su "Gli indicatori per il monitoraggio del PNRR", il relatore Cons. Giampiero Maria Gallo e, in riferimento al capitolo "La territorializzazione del PNRR", il relatore Ref. Lucia Marra, questi ultimi due ad integrazione del collegio;

UDITO, altresì, il Pres. Ermanno Granelli in riferimento agli elementi concernenti la disamina degli atti relativi al PNRR inviati al controllo di legittimità curata dalla Sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato (appendice 2 del Tomo I);

DELIBERA

di approvare la Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nel testo comprensivo delle appendici 1 e 2 (Tomo I);

di trasmettere unitamente a detta Relazione, nel Tomo II, le Relazioni predisposte e approvate da ciascuna delle Sezioni centrali di controllo richiamate in premessa in merito all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come previsto nella deliberazione di programmazione richiamata.

Si dà mandato alla Segreteria della Struttura di supporto alle Sezioni riunite in sede di controllo di curarne la trasmissione alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai Ministri nonché alla Corte dei conti europea.

I RELATORI

Pres. Ermanno Granelli
F.to digitalmente

Cons. Giampiero Maria Gallo
F.to digitalmente

Cons. Angelo Maria Quaglini
F.to digitalmente

Ref. Lucia Marra
F.to digitalmente

II PRESIDENTE

Guido Carlino
F.to digitalmente

Depositato in segreteria in data 17 marzo 2023

IL DIRIGENTE

F.to digitalmente Antonio Franco

SINTESI E PRINCIPALI CONCLUSIONI

1. Con la presente relazione delle Sezioni riunite in sede di controllo, la Corte dei conti riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito PNRR o Piano), ai sensi dell'art. 7, comma 7, ultimo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77/2021, nonché in linea con quanto previsto nel programma dei controlli e delle analisi per l'anno 2023, approvato con deliberazione 23 dicembre 2022 n. 43 delle stesse Sezioni riunite. Integrano la relazione i contributi di sintesi dell'attività svolta dalle diverse Sezioni di controllo, da esse predisposti ed approvati con distinte deliberazioni. Ciascun contributo, accompagnato da un'apposita nota metodologica che chiarisce fonti e tempi di predisposizione dell'attività di analisi, è trasmesso al Parlamento in allegato alla presente relazione.

2. Quest'ultima interviene ad un anno di distanza dalla prima edizione (deliberazione n. 4/2022), inserendosi, pertanto, in una fase in cui le iniziative del Piano hanno in larga parte preso avvio, quantomeno sotto il profilo amministrativo. Pur in un quadro di continuità strutturale rispetto alla precedente relazione, in questa sede si è proceduto a riorientare i contenuti del documento, spostando l'angolo di visuale dalla ricostruzione dell'impostazione generale del Piano, all'analisi dei primi elementi circa il progresso nell'attuazione delle misure e dei progetti nei quali le stesse si vanno articolando, estendendo peraltro il perimetro d'esame anche agli investimenti che trovano finanziamento nel Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), istituito con il d.l. n. 59/2021. La relazione, quindi, mantiene l'organizzazione in due sezioni.

3. Nella Sezione I si tornano ad affrontare aspetti generali legati alla struttura e all'organizzazione del Piano, i quali sono stati oggetto di aggiornamento o hanno vissuto un'evoluzione nel lasso temporale intercorso. Si fa, in particolare, riferimento al tema della *governance* del PNRR e a quello dell'articolazione delle risorse finanziarie, sia nella prospettiva del cronoprogramma, sia in quella della contribuzione ai vari obiettivi trasversali cui gli investimenti e le riforme devono concorrere. Ad un aggiornamento di questi aspetti, si aggiunge un primo inquadramento del sistema degli indicatori comuni sviluppati in ambito europeo, per monitorare la *performance* dei piani nazionali.

La seconda parte della Sezione I è diretta ad una verifica dell'attuazione del Piano, sotto molteplici prospettive. In primo luogo, è stato valutato il progresso verso il conseguimento degli obiettivi (*target* e *milestone*), sia di quelli concordati a livello europeo sia di quelli stabiliti in ambito nazionale, dal cui adempimento dipende il procedere dei progetti secondo la tempistica prevista; come in passato, tale analisi si è incentrata sul semestre concluso (secondo semestre 2022) e sull'andamento delle realizzazioni effettive in quello in corso (primo semestre 2023), al fine di dare una panoramica di quanto già realizzato e degli ostacoli emersi nei primi mesi dell'anno.

In secondo luogo, il monitoraggio dell'attuazione del PNRR è stato approfondito attraverso la lente dei flussi finanziari che lo stesso movimentata, prendendo in considerazione sia quelli collegati prevalentemente ai nuovi progetti, sia quelli relativi ai progetti c.d. "in essere", ossia le iniziative di spesa già previste a legislazione vigente, ma poi transitate nel quadro delle risorse del PNRR. I primi flussi transitano attraverso i conti di tesoreria appositamente accesi per tale scopo, secondo quanto stabilito dal quadro

regolamentare in materia; i secondi, invece, seguono le ordinarie procedure contabili del bilancio dello Stato, nel quale rimangono appostati i relativi stanziamenti di spesa.

Infine, la piena operatività del sistema ReGiS - per la gestione, il monitoraggio e la rendicontazione delle misure del Piano - ha consentito di prendere in esame, oltre all'aggregato della spesa sostenuta dalle Amministrazioni centrali titolari, anche le informazioni di dettaglio relative ai singoli progetti avviati. Ciò ha permesso, da un lato, di tratteggiare un primo quadro descrittivo delle iniziative attivate; dall'altro, di sviluppare approfondimenti tematici che hanno ad oggetto le risorse ripartite territorialmente e, in maggior dettaglio, quelle affidate ai Comuni, i quali rappresentano la categoria principale di soggetti attuatori dei progetti relativi alle misure a ripartizione.

4. La Sezione II contiene tre temi di approfondimento. Il primo contributo riguarda gli interventi per la coesione territoriale, uno degli obiettivi fissati dal regolamento europeo che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Per l'Italia, detto obiettivo sollecita la necessità di utilizzare il PNRR anche per rafforzare l'intervento pubblico a favore del Mezzogiorno. L'approccio scelto è stato di prevedere per le Amministrazioni titolari un vincolo di destinazione a favore del Mezzogiorno, pari al 40 per cento delle risorse. Trattasi di un vincolo *ex ante* che interviene nella fase iniziale della programmazione, condizionando, pertanto, la realizzazione dell'intero Piano. Sul punto, il *focus* è finalizzato ad offrire una prima riflessione su come il ricorso a una quota di riserva possa contribuire ad interrompere l'arretramento meridionale e a ricondurre l'economia italiana su una traiettoria di sviluppo più omogenea. In questo ambito, una particolare attenzione è dedicata al *digital divide*, attraverso un esercizio di ricostruzione dell'indicatore DESI (*Digital Economy and Society Index* o Indice dell'Economia e della Società Digitale) a livello regionale e di censimento delle misure dalle quali è atteso un contributo al miglioramento delle differenti dimensioni dell'indicatore europeo.

Il secondo riguarda l'esame delle altre due dimensioni trasversali del Piano: il superamento dei divari generazionali e di genere. Da diversi anni l'economia italiana presenta un differenziale negativo di crescita rispetto alle principali economie europee. Tra le ragioni che contribuiscono a spiegarlo vi sono le maggiori difficoltà dei giovani all'ingresso nel mercato del lavoro e le minori opportunità per le donne. Il contributo mira a dare una prima valutazione della dimensione di tali "distorsioni" e del peso nel PNRR delle misure volte ad affrontare queste due aree problematiche.

Il terzo approfondimento è incentrato sul settore delle costruzioni. Il PNRR è basato su una politica di rilancio degli investimenti, che punta al rafforzamento della dotazione infrastrutturale del Paese allo scopo di aumentare il tasso di crescita dell'economia nel medio termine. Una parte significativa delle risorse mobilitate con il PNRR e con il Piano complementare va pertanto ad attivare la filiera delle costruzioni. In questo quadro, assumono rilievo i possibili vincoli dal lato dell'offerta e i problemi di reperimento della mano d'opera che possono ridurre gli effetti attesi.

In appendice alla relazione sono forniti due ulteriori approfondimenti volti ad analizzare il complesso delle attività svolte in attuazione del PNRR dalle singole Amministrazioni centrali titolari di interventi (Ministeri e strutture della Presidenza del Consiglio); l'analisi è sviluppata in una duplice prospettiva: una disamina di dettaglio degli obiettivi europei e nazionali del secondo semestre 2022 e del primo semestre 2023,

ricadenti nella sfera di competenza dei singoli Dicasteri; una rassegna dei contenuti degli atti del PNRR assoggettati al controllo preventivo di legittimità dei competenti Uffici della Sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato, nonché dei principali esiti.

5. Come già ricordato, nella Sezione I della relazione questa Corte torna a riferire sui profili organizzativi adottati dalle Amministrazioni centrali titolari di interventi, quale passaggio preliminare, ma di assoluto rilievo, ai fini di un'efficace gestione delle iniziative di investimento e riforma. Al termine del 2022, avevano trovato completamento, soprattutto in termini di dotazione organica, le strutture o le unità di missione con compiti di coordinamento monitoraggio, rendicontazione e controllo ai sensi dell'art. 8 d.l. n. 77/2021, superando le difficoltà riscontrate nella copertura delle posizioni, soprattutto di livello dirigenziale, segnalate nella precedente relazione (deliberazione n. 4/2022). A fine anno, le strutture dedicate al PNRR risultavano dirette da 107 unità dirigenziali (31 di prima fascia e 76 di seconda fascia) e disponevano di 544 unità di personale non dirigenziale, prevalentemente reclutato con formule contrattuali a tempo determinato. A ciò si aggiunge il contingente di esperti, in gran parte ex art. 7, c. 4, d.l.n. 80/2021, che vede, a fine 2022, 366 unità in servizio, non avendo tutte le Amministrazioni ministeriali ultimato le procedure di contrattualizzazione. Le modalità di reclutamento del personale dedicato al PNRR con formule non stabili hanno fatto emergere non poche difficoltà, per le amministrazioni, nel garantire la continuità operativa delle strutture che, al contrario, necessiterebbero di un quadro di risorse certo per tutto l'orizzonte temporale del Piano.

In tema di *governance* del PNRR, innovazioni particolarmente rilevanti sono state recentemente introdotte dal d.l. n. 13/2023. Da un lato, con l'intento di ridurre il rischio di un eccessivo livello di *turn over* delle risorse professionali impiegate nel PNRR, è stata concessa la possibilità di avviare specifiche procedure di stabilizzazione; queste ultime dovranno comunque attuarsi mediante formule selettive, che evitino automatismi e valorizzino le prestazioni *medio tempore* rese, nel rispetto dei principi di accesso al pubblico impiego e di buon andamento dell'amministrazione. Dall'altro lato, il nuovo decreto ha previsto la riorganizzazione delle strutture deputate al PNRR, rimettendola alle singole amministrazioni ministeriali o disponendola direttamente, in particolare attraverso l'istituzione dell'Ispettorato generale per il PNRR presso il Ministero dell'economia e delle finanze e della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Non può al riguardo non rilevarsi come l'importante azione di riorganizzazione richiederà un'attuazione senza soluzione di continuità con gli attuali moduli organizzativi; ciò al fine di evitare che la fase di avvio delle nuove strutture sia caratterizzata da tempistiche e difficoltà simili a quelle già segnalate con riferimento alla costituzione delle attuali Unità di missione, con conseguenti rischi di rallentamenti nell'azione amministrativa proprio nel momento centrale della messa in opera di investimenti e riforme.

6. Nei primi due anni di attuazione, il PNRR è stato oggetto di revisione nella programmazione delle risorse, ferma restandone la dimensione finanziaria complessiva. Rispetto alle previsioni iniziali, la nuova pianificazione – già annunciata dal Governo

nella NaDef 2022 – contempla una traslazione in avanti delle spese originariamente assegnate al triennio 2020-2022, per oltre 20 miliardi complessivi. Il recupero nel *trend* di spesa avrà luogo a partire dal 2023, esercizio nel quale è prevista un’accelerazione – rispetto al quadro iniziale – di oltre 5 miliardi; al termine dell’anno in corso, nonostante il recupero, il livello della spesa cumulata dovrebbe rimanere inferiore di quasi 15 miliardi rispetto al quadro finanziario iniziale. Nel successivo biennio 2024-2025 è poi stimato il picco di spesa, con valori annuali che supereranno i 45 miliardi.

Alla luce del cronoprogramma finanziario rivisitato e delle regole di contabilizzazione dei fondi legati al *Next Generation-EU* recentemente sviluppate da Eurostat - le quali hanno affermato il principio di neutralità sui saldi di finanza pubblica delle somme erogate a fondo perduto (*grants*) a fronte dell’incidenza sul *deficit* delle spese finanziate dai *loans* - va delineandosi l’effetto della spesa del PNRR sull’indebitamento netto, pari, rispettivamente, a 0,3 e 1 punto percentuale di Pil nel 2022 e 2023. L’impatto cresce progressivamente e diviene maggiormente intenso nell’ultimo triennio 2024-2026 (in via cumulata 4,3 punti percentuali di prodotto), in coerenza peraltro con la quantificazione già esposta dal Governo nella citata Nota di aggiornamento al DEF.

7. Nel 2022 ha preso piena forma il quadro comune di valutazione, espressamente previsto dalle disposizioni regolamentari che disciplinano il Dispositivo per la ripresa e resilienza. I progressi nell’attuazione dei Piani nazionali vengono ora monitorati, in modo omogeneo e comparabile, anche attraverso 14 indicatori comuni, riferibili all’impatto delle misure sui sei Pilastri europei (Regolamento delegato UE/2021/2106). Tale sistema muove nella giusta direzione: la possibilità di collegare direttamente l’evoluzione di un indicatore ai finanziamenti del PNRR è sicuramente una novità importante all’interno dei sistemi di monitoraggio, consentendo valutazioni in termini di evoluzione temporale, di contributi del singolo Paese e di raffronto tra costi e risultati. In quest’ottica, l’esperienza italiana, legata all’introduzione nella legge di bilancio di 12 indicatori di benessere e sostenibilità rispetto ai quali misurare gli impatti della finanza pubblica, costituisce un importante riferimento.

Non mancano, tuttavia, margini di ulteriore sviluppo. Nella scelta degli indicatori risultano privilegiati solo alcuni aspetti degli effetti del Dispositivo, dando così copertura parziale ai relativi obiettivi generali. Le disaggregazioni attualmente contemplate per gli indicatori riguardano prevalentemente classi di età, genere e tipologia di impresa, trascurando, per esempio, il profilo dell’articolazione geografica. Nell’ambito del PNRR italiano, peraltro, solo 155 misure, poco più della metà del totale, sono raccordate a indicatori: 152 hanno natura di progetti di investimento (su un totale di 220) mentre solo 3 delle 65 riforme sono associate a indicatori. Non possono, d’altra parte, non sottolinearsi le criticità legate alla scelta di introdurre un nuovo sistema di indicatori che appare, almeno al momento, non immediatamente riconducibile ai *framework* di misurazione già disponibili, sebbene alcuni indicatori si riferiscano a fenomeni già oggetto di analisi statistica a livello europeo.

Da ultimo, sebbene l’obiettivo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza sia quello di attenuare l’impatto economico e sociale della pandemia, migliorando la sostenibilità e la resilienza delle società e favorendo la transizione *green* e digitale, i Piani nazionali

presentati, e il sistema degli indicatori, appaiono non ancora integrati con il *framework* dello sviluppo sostenibile (SDGs, *Sustainable Development Goals*). Quest'ultimo costituisce, invece, uno dei tratti caratterizzanti la documentazione del semestre europeo e, in particolare, dei *Country report*. In questa prospettiva l'esperienza italiana di raccordo tra misure del PNRR e gli indicatori di sviluppo sostenibile, sviluppata dall'Istat e dalla Ragioneria generale dello Stato, potrebbe rappresentare una *best practice*, marcando la direzione per migliorare la scelta degli indicatori di monitoraggio utilizzati dalle amministrazioni italiane, con benefici anche all'interno delle verifiche del semestre europeo.

8. Spostando l'attenzione sui profili di attuazione del Piano, il progresso delle iniziative di investimento e di riforma può essere scrutinato secondo molteplici chiavi di lettura. La prima è quella del rispetto delle scadenze concordate a livello europeo e di quelle con valenza meramente nazionale.

Risultano tutti conseguiti i 55 obiettivi del secondo semestre 2022. In esito a tale avanzamento 38 iniziative hanno esaurito gli obiettivi europei per le stesse fissati: si tratta di 31 riforme, segnando un progresso del 49 per cento sul totale di categoria, e 7 investimenti, pari ad oltre il 3 per cento del complesso. Dette 38 misure in discorso non possono naturalmente considerarsi ultimate, in quanto le stesse potrebbero necessitare di *step* realizzativi ulteriori, rispetto agli obiettivi concordati in sede europea.

Per i 52 obiettivi nazionali, la ricognizione effettuata dalla Corte dei conti evidenzia un tasso di conseguimento più basso (62 per cento, n. 32); a fine anno, le attività inerenti a 7 *target* risultavano solo avviate, 5 *target* figuravano ancora in via di definizione, mentre per ulteriori 8 obiettivi emergevano ritardi rispetto alla scadenza programmata.

Ancora intenso lo sforzo profuso nello scorso semestre sul fronte delle riforme strutturali, in particolare nel settore della giustizia civile e penale, in quello della concorrenza e delle politiche attive del lavoro. È proseguito il percorso riformatore che investe la pubblica amministrazione, nella prospettiva della semplificazione procedurale, del miglioramento del sistema di riscossione, in particolare nella direzione, più volte segnalata dalla Corte dei conti, di favorire la *compliance* dei contribuenti, nonché del miglioramento dell'efficienza della spesa, rafforzando le tecniche di analisi e valutazione. Avanzamenti legislativi importanti hanno interessato anche il settore dell'istruzione, in particolare grazie all'approvazione della riforma degli istituti tecnici e professionali e all'istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica e superiore, tutti passaggi in grado di incidere sulla capacità di generare figure professionali ad alta occupabilità, funzionali a ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro in settori altamente specializzati. Nello stesso semestre sono stati conseguiti importanti traguardi dal lato degli investimenti infrastrutturali, prevalentemente legati al settore dei trasporti ferroviari, nonché sul fronte della transizione verde e digitale, in particolare nel settore pubblico e in campo sanitario.

9. Nel semestre in corso l'avanzamento del Piano impone ulteriori 27 obiettivi europei; continua ad essere prevalente il peso delle *milestone* (n. 20) rispetto ai *target* quantitativi (n. 7), seppure questi ultimi assumano un peso progressivamente maggiore, in coerenza con l'evoluzione del Piano verso le fasi realizzative. Di questi solo un *target*

risulta allo stato come già conseguito. Sulla base della ricognizione effettuata dalla Corte, le valutazioni delle Amministrazioni titolari in merito al grado di complessità di tali obiettivi restituiscono un quadro in cui tutti i traguardi e i *target* in scadenza sono classificati con gradi di difficoltà medi o bassi; i possibili ostacoli alla tempestiva realizzazione sono stati identificati: nelle tempistiche di adozione dei provvedimenti normativi e regolamentari, nella chiusura di eventuali procedure di gara e all'aggiudicazione dei contratti, nel rischio di partecipazione ai bandi di un numero di soggetti inferiore al livello atteso, nella rendicontazione dei progetti, nonché in criticità settoriali (in particolare nei progetti in materia di idrogeno). Nel corso del primo semestre 2023, il quadro degli obiettivi da conseguire comprende anche ulteriori 54 scadenze nazionali, di cui 12 derivanti da scelte di riprogrammazione operate dalle amministrazioni responsabili.

10. Altro angolo di visuale da cui osservare il progresso del PNRR è quello della sua attuazione finanziaria, guardando ai flussi che transitano sulle specifiche contabilità di tesoreria, prevalentemente per i nuovi progetti, e a quelli del bilancio, per gli investimenti “in essere”.

Sul primo versante, l'analisi condotta sulle movimentazioni dei conti di tesoreria accesi allo scopo mette in luce come, a febbraio 2023, ammontino a 4,8 miliardi i fondi che le Amministrazioni centrali titolari di interventi hanno trasferito ai soggetti attuatori o ai realizzatori delle specifiche iniziative di spesa. Trattasi di circa il 70 per cento di quanto ricevuto in disponibilità (7 miliardi) dai conti centrali su cui transitano le somme del Fondo di rotazione *Next Generation EU-Italia*. Considerando anche i trasferimenti diretti a valere su tali due conti centrali, il complesso dei pagamenti dalle contabilità di tesoreria agli attuatori e ai realizzatori raggiunge il totale di 6 miliardi, interessando 97 misure; i destinatari di tali fondi sono stati in larga maggioranza le società pubbliche e gli enti territoriali. Un esercizio di confronto tra tali flussi, il cronoprogramma finanziario e il complesso delle risorse per nuovi progetti del PNRR porta ad evidenziare come oltre la metà delle misure interessate dai flussi mostri ritardi o sia ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti.

Per quanto concerne le iniziative c.d. “in essere”, in esito ad una preliminare perimetrazione delle voci di bilancio che ne accolgono le risorse, i dati ancora non definitivi di consuntivo mostrano un livello di pagamenti di competenza di 2,4 miliardi nel 2022, superiore a quello di 1,5 miliardi del 2021. Tale andamento denota un tasso di finalizzazione degli stanziamenti in crescita nel triennio, ma comunque fermo nel 2022 al 41 per cento (dal 20,3 per cento del 2020 e 30,5 per cento del 2021). Particolarmente a rilento l'avanzamento dei pagamenti nelle missioni legate alle politiche agricole, all'istruzione scolastica e agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni.

11. I progressi registrati dal sistema ReGiS, sviluppato in linea con le previsioni dell'art. 1, c. 1043, l. n. 178/2020 e il cui corretto *iter* di alimentazione è ancora in corso di perfezionamento, consentono inoltre di approfondire l'esame dello stato di avanzamento del Piano anche con riferimento ai progetti attivati nelle singole misure. Alla data del 13 febbraio 2023, le unità progettuali censite nel sistema si attestavano a

circa 134 mila ed erano relative a 148 delle 285 misure che compongono il PNRR (52 per cento del totale). A tali iniziative si associano costi ammessi a carico del Piano per oltre 93 miliardi; a ciò devono aggiungersi ulteriori 25 miliardi di risorse integrative, prime fra tutte quelle dei programmi del Piano per gli investimenti complementari che cofinanziano investimenti del PNRR.

A fronte delle iniziative in corso e in mancanza del dato effettivo relativo alla quota di utilizzo della misura c.d. Superbonus a carico del PNRR, la spesa sostenuta dalle Amministrazioni può essere stimata, a fine 2022, in oltre 23 miliardi, circa il 12 per cento delle dimensioni finanziarie complessive del Piano (191,5 miliardi). Essa è associabile a 107 delle 285 misure previste, di cui 2 riforme e 105 investimenti. L'accelerazione rispetto al cronoprogramma, che prevedeva nel triennio 2020-2022 un livello di spesa sostenuta di 20,4 miliardi, è dovuta sostanzialmente alla misura dei crediti d'imposta del piano Transizione 4.0 relativi ai beni strumentali innovativi e alle attività di formazione, nonché all'intervento di rafforzamento dell'Ecobonus-Sismabonus; in entrambi i casi si è registrato un livello di spesa molto più elevato di quanto previsto.

Al netto di tali misure, il livello di attuazione finanziaria scende al 6 per cento. Ad esclusione della missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" (con un rapporto tra spesa sostenuta e totale delle risorse del 16,4 per cento), tutte le altre missioni si attestano ben al di sotto del 10 per cento; tre missioni (4, 5 e 6) non raggiungono nemmeno la soglia del 5 per cento. Tale situazione mette in evidenza l'importante sforzo finanziario richiesto nei prossimi anni per assicurare il pieno utilizzo delle risorse stanziare nel Piano. Nel periodo triennale, un progresso più lento, rispetto al cronoprogramma, si rileva nelle misure della componente 3 "Turismo e cultura 4.0" (ferma al 4,8 per cento) della missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", e nelle missioni 5 "Inclusione e coesione" (37,8 per cento) e 6 "Salute" (23 per cento).

12. Sempre sulla base dei dati disponibili in ReGiS, nella relazione si approfondisce il tema della "territorializzazione" del PNRR; l'analisi svolta si è posta l'obiettivo di descrivere le modalità con cui il programma di investimenti si dispiega sul territorio, in esito alla complessa attività amministrativa e procedurale richiesta per la ripartizione dei finanziamenti. L'ottica della distribuzione territoriale degli interventi e delle risorse non si fonda su un criterio soggettivo legato all'ente designato all'attuazione dei progetti, bensì sul principio della localizzazione dell'investimento, privilegiando l'impatto che tali risorse avranno sul territorio.

Attraverso i provvedimenti di riparto territoriale, che hanno interessato circa un terzo delle 285 misure in cui si declina il Piano, sono stati assegnati 72,8 miliardi di finanziamenti, una quota che rappresenta il 38 per cento del *plafond* complessivo. Dal meccanismo di territorializzazione sono esclusi gli interventi di riforma e quelle misure che rappresentano "azioni di sistema" per le quali non rileva la localizzazione territoriale, avendo natura trasversale o valenza nazionale.

La mappatura del riparto evidenzia che il 39,2 per cento delle risorse si è concentrato al Sud e Isole (28,6 miliardi), il 29,9 per cento al Nord (21,7 miliardi) e il 15,2 per cento al Centro (11 miliardi). Circa il 16 per cento delle risorse (11,5 miliardi) si riferisce a misure il cui riparto non è riconducibile in maniera univoca ad una regione specifica, trattandosi di provvedimenti che rinviano la localizzazione puntuale ad atti

successivi. La distribuzione regionale delle risorse risente, in parte, della variabile demografica, ma emerge con evidenza la corsia preferenziale attivata per il Mezzogiorno, atteso che in tutte le regioni del Sud e nelle Isole la quota di risorse assegnata supera il relativo peso in termini demografici.

13. Il passaggio dalla fase della ripartizione delle risorse, a quella progettuale, preordinata alla attuazione degli investimenti, è segnato dalla approvazione dei singoli interventi, attività non ancora completata per tutte le misure che sono state oggetto di riparto. Alla data di osservazione, infatti, risultano attivati oltre 100 mila progetti riferibili a 64 misure, rispetto alle 84 formalmente territorializzate, per un totale di costo ammesso sulle risorse PNRR di 60,2 miliardi e finanziamenti complessivi pari a 72,05 miliardi.

L'analisi mostra disallineamenti, anche significativi, tra il finanziamento totale dei progetti associati alle misure oggetto dei piani di riparto e la dotazione finanziaria risultante dai provvedimenti di territorializzazione; un fenomeno che evidenzia, in alcuni casi, la presenza di margini di ripartizione ancora non utilizzati, in altri, invece, una provvista finanziaria degli interventi integrata da risorse aggiuntive rispetto al PNRR (PNC o fondi di bilancio).

14. Più del 53 per cento dei progetti e il 42 per cento del finanziamento delle misure ripartite vede come soggetto attuatore i Comuni. La loro massiccia presenza tra gli attuatori del Piano ha motivato un approfondimento particolare sui progetti di loro competenza.

La quasi totalità degli enti comunali risultano coinvolti nelle iniziative del Piano. Il livello elevato di partecipazione alle procedure di selezione e l'esito favorevole delle stesse - di cui il finanziamento ammesso è espressione diretta - evidenzia tre aspetti da valutarsi positivamente:

- la capacità delle amministrazioni comunali di cogliere la portata del PNRR come opportunità per il rilancio e la crescita del sistema economico locale;
- l'efficacia dell'azione amministrativa e tecnica messa in campo dalle amministrazioni, che nonostante la complessità delle procedure connesse alla presentazione delle candidature, ha consentito di superare positivamente la fase di selezione;
- la diffusione capillare del PNRR su tutto il territorio nazionale.

15. Attraverso la lettura dei dati per missione/componente, area geografica, classe demografica e settore di intervento, la relazione offre un quadro descrittivo delle principali caratteristiche degli investimenti PNRR comunali. Tra le sfide trasversali poste dal Piano, il riequilibrio territoriale è quella che in misura più evidente intercetta i progetti dei Comuni. Se la lettura dei dati per area territoriale e regione dà evidenza dello sforzo attivato in risposta all'obiettivo di riduzione del *gap* di sviluppo tra nord e sud del Paese, le classificazioni in base al grado di urbanizzazione e alla Strategia nazionale delle aree interne consentono di rilevare altresì la reattività rispetto agli obiettivi di coesione tra aree interne e zone più avvantaggiate sotto il profilo dei servizi, della mobilità e del sistema produttivo. Circa il 47 per cento del totale dei progetti si riferisce a Comuni delle aree interne, cui corrisponde la quota del 26 per cento in termini di dimensione finanziaria

delle iniziative. Considerando il profilo dell'urbanizzazione, gli enti comunali più svantaggiati risultano affidatari di oltre il 55 per cento dei progetti, assorbendo circa il 22 per cento delle relative risorse finanziarie. Ne emerge un'articolazione degli investimenti coerente con l'obiettivo strategico di favorire gli enti caratterizzati da condizioni territoriali di marginalità, i quali, essendo prevalentemente di piccole dimensioni, sono impegnati nella realizzazione di iniziative di taglio più contenuto.

16. La valutazione dei costi associati ai progetti affidati ai Comuni permette di elaborare una stima del potenziale impatto finanziario sul bilancio di tali enti: la maggiore spesa connessa alla realizzazione del Piano è pari, per il complesso dei Comuni, all'83 per cento dei pagamenti per investimenti fissi lordi del periodo 2017-2020. Un impatto che si differenzia significativamente in base alla fascia demografica di appartenenza.

Si tratta di una maggiore spesa per progetti di investimento che puntano ad affrontare soprattutto il *gap* infrastrutturale che affligge alcune aree del Paese. Pur non potendosi trascurare i timori sull'effettiva capacità di spesa delle amministrazioni comunali (in particolare di quelle che negli anni hanno mantenuto livelli bassi di investimento, non solo per mancanza di risorse, ma anche per difficoltà gestionali e carenze di competenze tecniche), i dati dei pagamenti Siope per investimenti fissi lordi nel biennio 2021-2022 appaiono rassicuranti. I Comuni hanno registrato una spesa in media annua di 11,4 miliardi contro i circa 9 del periodo 2017-2020. Il livello annuale dei pagamenti è superiore in tutte le classi demografiche. Un andamento che sembra rispecchiare l'immissione di nuove risorse e l'avvio di una stagione progettuale fuori dall'ordinario.

17. Parallelamente al PNRR, anche i programmi del Piano complementare muovono i loro passi in avanti. Tuttavia, l'esame del progresso nel conseguimento degli obiettivi intermedi previsti nei cronoprogrammi evidenzia criticità e ritardi. La difficile situazione di contesto, legata alle tensioni inflazionistiche e al rialzo dei prezzi dei beni energetici, ha costituito un ostacolo nell'avanzamento delle procedure nel corso del 2022. Ulteriore elemento di ritardo, secondo quanto rappresentato dalle Amministrazioni responsabili, è stato identificato nei tempi di conseguimento delle autorizzazioni da parte della Commissione europea in tema di aiuti di Stato.

Tutto ciò ha richiesto un intervento straordinario di riprogrammazione delle scadenze: con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° agosto 2022, alla luce del sopravvenuto quadro macroeconomico nazionale e internazionale, è stato disposto che gli adempimenti stabiliti per ciascuno dei primi tre trimestri del 2022 potessero essere realizzati entro il rispettivo trimestre successivo, ma comunque entro la fine dell'anno. Ne è conseguito un progressivo slittamento negli adempimenti, i quali non risultano smaltiti completamente a fine esercizio. Nel primo semestre del 2023, agli obiettivi non completati, in ritardo o parzialmente completati nel 2022 (n. 40) si aggiungono ulteriori 37 nuovi adempimenti, di cui 14 da realizzare nel primo trimestre e 23 nel secondo. In ragione della situazione di contesto, il Governo è nuovamente intervenuto sull'iter di attuazione dei programmi del PNC (art. 7 d.l. n. 13/2023), con un nuovo aggiornamento dei cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali degli interventi; l'aggiornamento deve, tuttavia, assicurare il rispetto

del cronoprogramma finanziario e la coerenza con gli impegni assunti con la Commissione europea nel PNRR, sull'incremento della capacità di spesa collegata all'attuazione degli interventi del PNC.

18. Soffermando l'attenzione sui dati gestionali dei soggetti attuatori è possibile delineare un quadro del livello di realizzazione concreta dei progetti del PNC attivati. Dei 24 programmi osservati (che non si traducono in un cofinanziamento di iniziative del PNRR), solamente per 21 sono stati concretamente avviati i progetti; ad essi si associano risorse del PNC per 16,7 miliardi. Rispetto a tale aggregato, gli importi complessivamente ripartiti ammontano a 15 miliardi, evidenziando un livello di attivazione delle risorse pari a poco meno del 90 per cento. L'attuazione di tali iniziative, consistenti in gran parte nella realizzazione di lavori pubblici, è prevalentemente affidata a società commerciali, con varia veste giuridica, al comparto degli enti territoriali, agli enti o autorità portuali e a quelli del servizio sanitario. Sotto il profilo della destinazione territoriale, la quota di risorse oggetto di ripartizione per aree regionali (13,2 miliardi) è assegnata, per oltre il 42 per cento, al sud e alle isole, mentre la restante quota è ripartita in misura uniforme tra centro e nord.

19. Nel primo capitolo della Sezione II della relazione si offre un approfondimento dedicato alla riduzione dei divari territoriali, uno degli obiettivi trasversali del PNRR. Nella declinazione italiana del Piano europeo, tale obiettivo viene a coincidere con un ampliamento dell'intervento pubblico a favore del Mezzogiorno. L'area meridionale ha infatti la precipua caratteristica di registrare condizioni di svantaggio in relazione a quasi tutti gli indicatori economici e sociali. Un'immediata rappresentazione dello scivolamento in cui è nuovamente incorso il meridione a partire dall'inizio degli anni Duemila è offerta dai dati di Contabilità nazionale. Tra il 1995 e il 2021 la quota del Mezzogiorno sul valore aggiunto nazionale è scesa dal 24,7 al 22,1 per cento (-2,6 punti). Ciò si è verificato a fronte di aumenti cumulati dell'1,6 per cento nel meridione e del 13,6 per cento nel dato italiano. Il differenziale di crescita si è aperto alla fine degli anni Novanta e si è approfondito in occasione della crisi finanziaria mondiale del 2008-09 e poi della crisi del debito sovrano del 2011-12. La contrazione pandemica del 2020 è stata invece meno pronunciata nel Mezzogiorno che nel resto d'Italia, ma di minore intensità è poi stato anche il relativo recupero registrato nel 2021 (+5,9 per cento al Sud e +6,7 per cento in Italia). Le tendenze declinanti del Mezzogiorno non sono state contrastate da un aumento degli appostamenti di bilancio pubblico. Al contrario, sia dal lato della spesa per consumi finali, sia in riferimento agli investimenti, le quote di risorse indirizzate al Mezzogiorno si sono ridotte. In dettaglio, la quota del Mezzogiorno sulla spesa pubblica per consumi finali è scesa sotto il 37 per cento dopo il 2004, per collocarsi al 34,6 per cento nel 2020, ultimo anno per il quale si abbia disponibilità di dati. Sul fronte degli investimenti pubblici, si rileva un tendenziale calo dopo la crisi finanziaria che, al di là dei picchi estemporanei legati alla chiusura dei cicli di programmazione dei fondi comunitari (2008 e 2015), ha portato a un minimo del 29 per cento nel 2018, da cui ci si è solo parzialmente

allontanati nel biennio successivo, quando si è tornati sulla stessa quota di inizio periodo (29,3 per cento).

Letta dall'ottica del soggetto attuatore, attraverso il sistema dei conti pubblici territoriali, la quota meridionale sugli investimenti pubblici del settore pubblico allargato figurerebbe in realtà aumentata fra il 2008 e il 2018, salendo dal 30,1 al 31,1 per cento, per attestarsi su questo livello nel 2020. Quest'andamento apparentemente favorevole risulta tuttavia determinato dalle sole Imprese pubbliche nazionali, la cui quota di investimento localizzata nel Mezzogiorno è salita dal 27,6 per cento del 2008 al 34,4 per cento del 2018 e al 38,3 per cento del 2020. Si osservano invece riduzioni di quota sugli investimenti sia delle Pubbliche amministrazioni (dal 35,6 al 31,3 per cento) sia delle Imprese pubbliche locali, dal 17 al 14,4 per cento, in quest'ultimo caso con una lievissima risalita nel 2020 rispetto al 2018. La quota del meridione sugli investimenti di quest'ultima categoria è altresì l'unica che manca di avvicinare anche il vincolo di riserva ordinario del 34 per cento.

20. La volontà di intervenire a compensazione dei divari meridionali interseca, pertanto, i grandi obiettivi del PNRR, fra i quali massimo rilievo riveste la transizione digitale. Una questione che si pone è quindi se, anche in questo caso, vi sia un ritardo specifico del Mezzogiorno che il Piano possa eventualmente aiutare a colmare. Tale profilo di indagine è stato sviluppato attraverso la costruzione di un indice DESI regionale (*Digital Economy and Society Index* o Indice dell'Economia e della Società Digitale nella traduzione ufficiale italiana), replicando la metodologia adottata dalla Commissione europea per gli Stati membri.

L'analisi, in primo luogo, ha confermato come anche in questo campo il Sud presenti ritardi significativi rispetto alla media italiana. Un secondo tema messo in luce è quello della grande eterogeneità che caratterizza le regioni meridionali in fatto di dotazioni digitali. Queste ultime non hanno lo stesso posizionamento all'interno delle varie dimensioni dell'indice, non presentano uno scostamento omogeneo rispetto alla media nazionale e registrano in alcuni casi ritardi - o anche posizioni di vantaggio - esclusivamente riferibili alla specifica realtà regionale. Ciò suggerisce l'opportunità di definire politiche che seguano un approccio verticale, con cui si selezionino le misure più adatte a completare le dotazioni digitali delle diverse aree meridionali.

L'architettura del PNRR, tuttavia, non appare allo stato sposare in pieno questo approccio; nel Piano, infatti, l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali viene, come ricordato, perseguito prevalentemente con la fissazione di un vincolo di destinazione sulle risorse, identificando, di fatto, un approccio di tipo orizzontale che si mostra efficace nel preservare il Mezzogiorno da un dirottamento delle risorse verso altre aree, ma non determina un impatto differenziato sugli elementi di ritardo digitale; da questo punto di vista, l'effetto potrebbe essere, più che di ridurre i divari territoriali, di impedirne un ulteriore ampliamento. Si prospetta pertanto la necessità di assicurare un maggiore coordinamento con le altre azioni che saranno intraprese a favore del Mezzogiorno (a cominciare da quelle rientranti nelle politiche di coesione) che seguono invece un approccio più selettivo.

21. La presenza di ritardi digitali, seppur territorialmente differenziati, può essere associata agli ampi divari di produttività che penalizzano il Mezzogiorno nel confronto italiano (e ancor più europeo). La capacità del PNRR di incidere sulle dimensioni meridionali del DESI potrebbe quindi sostenere un recupero della produttività relativa.

In questa prospettiva è stato svolto un esercizio di associazione delle iniziative del Piano alle quattro dimensioni del DESI, in esito al quale sono identificabili 71 misure del PNRR in grado di avere incidenza sull'indicatore. Ad esse si associa una dotazione finanziaria complessiva di 41,3 miliardi. Di questi, sono riservati al Mezzogiorno 14,9 miliardi, corrispondenti a una quota del 36,3 per cento, ancora inferiore al dettato normativo. Questo valore medio presenta un'ampia dispersione, con quote che oscillano fra il 30 e l'83 per cento nelle varie missioni e componenti del Piano. Considerando le singole dimensioni del DESI, le quote sul totale delle risorse assegnate al Mezzogiorno non appaiono rispettare sempre il vincolo di destinazione: la dimensione "Integrazione delle tecnologie digitali" risulta ancora lontana dalla soglia del 40 per cento, che è molto vicina per la dimensione "Capitale umano" e superata per le altre due dimensioni.

Venendo, infine, ai profili attuativi, anche nelle misure riferibili al DESI si prospetta la grande complessità del Piano, che come noto contempla un elevato numero di scadenze e numerosi soggetti attuatori, con procedure esecutive caratterizzate da diversi gradi di rigidità amministrativa. A fine 2022, questi fattori di complicazione si traducevano nel mancato adempimento di 11 scadenze, tutte riferibili agli obiettivi nazionali del Piano. Una mancanza tutto sommato contenuta, considerando che il numero totale di adempimenti previsti nel periodo terminante a dicembre 2022 era di 107. La fase più delicata del processo attuativo è però quella che si presenta a partire dal 2023, quando sono previste 50 scadenze, a cui corrisponde un'accelerazione attesa della spesa del 190 per cento rispetto al triennio 2020-2022. Nella valutazione di impatto sulle dimensioni DESI, sono in particolar modo gli investimenti riconducibili all'*Integrazione delle tecnologie digitali* a concentrare nel 2023 quasi il 45 per cento della spesa programmata. Più distribuito nel tempo è il profilo di spesa riferibile alle altre dimensioni DESI, ma il 2023 resta anche in questo caso l'anno che dovrebbe dare avvio all'effettiva messa a terra degli investimenti programmati.

22. Il secondo approfondimento tematico della Sezione II è dedicato agli altri due obiettivi trasversali del Piano: quelli della riduzione del divario generazionale e di genere. La rassegna dei principali indicatori in materia consente di tratteggiare in maniera sintetica la situazione di partenza, identificando i fattori di maggiore criticità che caratterizzano la realtà italiana nel panorama europeo. Il tasso di occupazione giovanile (al 31,1 per cento tra i 15 e i 29 anni) è inferiore di oltre 16 punti alla media europea, i giovani che non studiano e non lavorano nella stessa fascia sono il 23 per cento contro il 13 della UE. Ancor più netto il ritardo sul fronte delle condizioni di genere: il tasso di mancata partecipazione al lavoro delle donne è al 22,8 per cento in Italia contro il 10,9 europeo (il 5,1 in Germania, il 9,8 in Francia); le donne che vivono in famiglie con grave deprivazione abitativa sono il 6,1 per cento in Italia contro l'1,3 per cento in Germania e il 3,8 in Francia. La mappatura delle misure in grado di incidere – direttamente o indirettamente – su tali due obiettivi consente una stima delle risorse allo scopo destinate.

Si tratta di 49,7 miliardi per il divario di genere e di 54,6 miliardi per interventi a favore della questione giovanile.

A fine 2022 erano 131 i traguardi e obiettivi relativi a misure che intersecano le due dimensioni trasversali in discorso, di cui 24 in comune tra le stesse. Di tali obiettivi, sempre a fine anno, ne risultano completati 118, il 90 per cento, tra i quali rientrano tutti quelli aventi rilevanza europea. Nel 2023 dovranno essere conseguite altre 69 scadenze.

23. A chiusura della Sezione II, la relazione presenta un approfondimento sulle sfide che l'attuazione del PNRR riserva al settore delle costruzioni, riprendendo le fila di un percorso di analisi avviato nella precedente relazione semestrale (deliberazione n. 4/2022, Sezione II, *LE TENSIONI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E L'ANDAMENTO DEI PREZZI*). Il Piano è, infatti, basato su una politica di rilancio degli investimenti che punta al rafforzamento della dotazione infrastrutturale del Paese e alla transizione *green* e digitale, allo scopo di aumentare il tasso di crescita dell'economia nel medio termine in un'ottica di sostenibilità.

Data l'enfasi sulla dotazione infrastrutturale, una parte significativa delle risorse mobilitate con il PNRR e il Piano complementare andrà ad attivare la filiera delle costruzioni. Quest'ultima è stata l'epicentro della doppia recessione che ha colpito l'economia italiana dopo il 2008. Gli investimenti in costruzioni in Italia avevano registrato, dalla metà degli anni duemila, un crollo di quasi il 40 per cento, svolgendo un ruolo determinante nello spiegare le difficoltà dell'economia italiana in questo periodo. Basti ricordare che fra il 2007, anno di massimo del Pil italiano, e il 2019, ultimo anno pre-pandemia, la domanda nazionale italiana risultava ancora inferiore di 112 miliardi a prezzi costanti, di cui ben 74 concentrati negli investimenti in costruzioni.

La caduta degli investimenti negli anni 2010 ha inferto un grave colpo all'intera filiera. Se in prima battuta quello delle costruzioni è il settore coinvolto più direttamente dalla domanda degli investimenti in costruzioni, diversi altri settori svolgono un ruolo importante. Fra quelli che hanno una produzione integrata in misura rilevante nella filiera, vi sono sia settori dell'industria (prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, prodotti in metallo, industria del legno, smaltimento dei rifiuti) che dei servizi (servizi di ingegneria e progettazione).

24. Il biennio 2021-22 ha rappresentato un banco di prova interessante per esaminare la capacità del settore delle costruzioni di raggiungere livelli produttivi più elevati: un test importante, tenendo conto dell'esigenza di portare a termine nei prossimi anni un programma di investimenti ambizioso che richiederà un contributo elevato alla filiera delle costruzioni. Nel biennio, a dispetto della situazione difficile che ha caratterizzato il complesso dell'economia a seguito della pandemia, il settore è stato invece interessato da condizioni di domanda estremamente favorevoli: fra la fine del 2019 e il secondo trimestre del 2022 gli investimenti in costruzioni hanno registrato una crescita del 29 per cento, pari a 10 miliardi al trimestre (quindi circa 40 su base annua). Su tale andamento hanno inciso – oltre alle condizioni favorevoli di contesto (rimozione delle misure restrittive, condizioni distese di accesso al credito, livelli minimi dei tassi d'interesse, accumulo di *stock* di attività finanziarie) – gli incentivi fiscali particolarmente

generosi, in parte finanziati dal PNRR e dal PNC nella prospettiva di favorire la transizione ambientale.

L'andamento positivo del settore ha, tuttavia, sollevato dubbi riguardo alla sostenibilità di una crescita così accesa da parte della filiera. Si sono registrati significativi incrementi occupazionali, sfociati in problemi di reperimento di manodopera.

Tali tensioni, cui si aggiungono quelle ampliate - dalle dinamiche dei mercati internazionali - sul fronte dei prezzi, segnalano come il comparto si approssimi alla saturazione della capacità produttiva, necessitando esso stesso di investimenti e allargamento della base produttiva per tenere il passo degli obiettivi del PNRR.

25. Il flusso di opere attivato da quest'ultimo e dal PNC, rapportato al periodo in cui andrebbero realizzati gli investimenti secondo il programma, corrisponderebbe a circa 20miliardi all'anno, di cui oltre la metà avrebbe caratteristiche di aggiuntività.

Il rischio, evidentemente, è che in mancanza di una capacità produttiva adeguata, gli investimenti attivati procedano a rilento, non riuscendo a rispettare gli obiettivi. Questo naturalmente ne depotenzierebbe gli impatti attesi sulla crescita dell'economia e potrebbe anche mettere a rischio i finanziamenti della UE al nostro Paese. In alternativa, gli investimenti del PNRR potrebbero anche venire realizzati, divenendo una sorta di canale prioritario rispetto ad altre attività, con conseguente "effetto spiazzamento" di queste ultime e un'attenuazione dello stimolo atteso dal PNRR sulla crescita.

26. Va inoltre tenuta presente la scarsa attrattività che alcuni settori, a elevata presenza di occupati con *skill* ridotte, hanno per i più giovani, dato anche il progressivo aumento del tasso di scolarizzazione delle generazioni all'ingresso nel mercato del lavoro. Non è un caso che da diversi anni le costruzioni abbiano visto un progressivo incremento della presenza di lavoratori stranieri.

Di fronte alle difficoltà di reperimento di manodopera emerse negli ultimi due anni, si pone quindi la necessità di assecondare la domanda di lavoro delle imprese, garantendo un adeguato flusso di lavoratori in ingresso nel mercato, eventualmente favorendo gli arrivi dall'estero. Politiche specifiche per l'occupazione in edilizia, legate, oltre che all'inserimento di lavoratori stranieri, all'avvicinamento dell'offerta alla domanda, possono agevolare la realizzazione dei piani del PNRR, data la scarsa preferenza dei giovani italiani per questo tipo di occupazioni.

Un aspetto, poi, da considerare è che la filiera delle costruzioni è composta in prevalenza da settori caratterizzati, anche per motivi fisiologici legati alle mansioni da svolgere, da forti disparità di genere: un aumento dell'attività dell'edilizia, e negli altri campi manifatturieri dell'indotto, rischia quindi di aumentare le distanze di genere, esito questo non coerente con gli obiettivi trasversali del PNRR.

In definitiva, la crescita delle costruzioni non appare risolutiva dei divari di genere, e può concorrere solo limitatamente a ridimensionare i *gap* generazionali in Italia. Un contributo potrà invece derivare dalla maggiore occupazione richiesta negli studi professionali, caratterizzati da una quota maggiore di giovani e donne con titoli di istruzione elevati, proprio in connessione alla realizzazione degli investimenti in costruzioni del PNRR.

SEZIONE I

PNRR: GOVERNANCE, ASPETTI FINANZIARI E INDICATORI COMUNI

1. La presente relazione semestrale delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito PNRR o Piano) interviene ad un anno di distanza dalla prima edizione¹. Il documento costituisce in primo luogo l'occasione per tornare ad affrontare aspetti generali legati alla struttura e all'organizzazione del Piano, i quali – seppur già passati in rassegna nella precedente relazione – sono stati oggetto di aggiornamento o hanno vissuto un'evoluzione nel lasso temporale intercorso. Si fa, in particolare, riferimento al tema della governance del PNRR, con specifico riguardo alle strutture ad hoc che operano presso le Amministrazioni centrali titolari di interventi, e all'articolazione delle risorse finanziarie, sia nella prospettiva del cronoprogramma, sia in quella della contribuzione ai vari obiettivi trasversali cui gli investimenti e le riforme devono concorrere.

All'aggiornamento dei profili di analisi già precedentemente esaminati, si aggiunge, in questa parte, un primo inquadramento del sistema degli indicatori comuni, *medio tempore* sviluppati in ambito europeo, per monitorare l'impatto dei piani nazionali, con particolare riguardo all'implementazione di tale *scoreboard* nel contesto italiano, anche alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

LA GOVERNANCE DEL PNRR NELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI TITOLARI

2. L'attuazione del PNRR ha richiesto, quale *step* preliminare, l'adozione di specifiche misure organizzative da parte delle Amministrazioni titolari di interventi, nel loro ruolo di responsabili dirette o indirette per l'efficiente gestione degli interventi programmati. Nel quadro delle disposizioni di *governance* del PNRR dettate dal d.l. 77/2021, convertito dalla legge n. 108/2021, tutte le Amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR sono chiamate a provvedere al coordinamento delle relative attività di gestione, nonché al loro monitoraggio, rendicontazione e controllo.

A tal fine, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, con decreto interministeriale, dette Amministrazioni dovevano affidare le richiamate funzioni ad una specifica struttura di livello dirigenziale generale, da individuarsi tra quelle esistenti ovvero attraverso l'istituzione di un'apposita unità di missione con durata fino al completamento del PNRR, e comunque non oltre il 31 dicembre 2026. Tale struttura tecnica di coordinamento - il cui responsabile assume il ruolo di Referente unico per l'Amministrazione - rappresenta il punto di contatto con il Servizio centrale per il PNRR per l'espletamento degli adempimenti previsti dal Regolamento (UE) 2021/241 e, in particolare, per la presentazione alla Commissione europea delle richieste di pagamento ai sensi dell'articolo 24, par. 2 del medesimo regolamento. La stessa provvede a trasmettere al predetto Servizio centrale i dati finanziari e di realizzazione

¹ La Relazione è resa ai sensi dell'art. 7, c. 7, d.l. n. 77/2021, convertito con modificazioni dalla l. n. 108/2021, il quale stabilisce che “la Corte dei conti riferisce, almeno semestralmente, al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR, in deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20”.

fisica e procedurale degli investimenti e delle riforme, nonché a comunicare l'avanzamento dell'attuazione dei relativi obiettivi intermedi e finali, attraverso il sistema informatico ReGiS.

Il modello organizzativo scelto dai singoli Dicasteri deve garantire che la Struttura tecnica di coordinamento per la gestione del PNRR, da articolarsi su un massimo di tre uffici dirigenziali di livello non generale, eserciti le seguenti tre funzioni: la funzione di coordinamento della gestione; la funzione monitoraggio; la funzione di controllo e rendicontazione.

In merito alle soluzioni adottate dalle singole Amministrazioni centrali, che non risultano peraltro aver subito modifiche nel 2022, si è già riferito nella precedente relazione (cfr. Sezioni riunite in sede di controllo, delib. n. 4/2022), mettendo in luce le difficoltà riscontrate nell'assegnazione delle risorse professionali, soprattutto per le posizioni dirigenziali. In questa sede, si ritiene utile fornire un aggiornamento sul grado di completamento della dotazione organica delle strutture preposte al coordinamento, monitoraggio, controllo e rendicontazione delle misure del Piano.

Sulla base dell'istruttoria condotta, le strutture dedicate al PNRR – a fine 2022 – risultavano dirette da 107 unità dirigenziali, di cui 31 di prima fascia e 76 di seconda fascia, e disponevano di assegnazioni di 544 unità di personale non dirigenziale (cfr. Tavola 1 e Tavola 2).

Tale aggregato include anche le risorse umane del Ministero della difesa il quale, pur non essendo titolare diretto di interventi PNRR, è stato individuato quale responsabile per la finalizzazione di alcune misure². Pertanto, il Dicastero ha previsto, a partire dal secondo semestre del 2021 e fino a termine degli interventi del PNRR (2026), di istituire una struttura tecnica di *governance* presso lo Stato Maggiore della Difesa, guidata dall'Ufficio Generale Pianificazione Programmazione e Bilancio (UGPPB), per sovrintendere a tutte le attività che interessano il Ministero nell'attuazione del PNRR; detta struttura si pone quale riferimento tecnico per il vertice del Dicastero.

Nell'ambito del personale dirigenziale, è superiore ai tre quarti del totale la quota di unità reclutate a tempo determinato (61 per cento delle posizioni di prima fascia e 84 per cento per quelle di seconda fascia), mentre la quota di figure assunte nel 2022 si attesta al 16 per cento, per le posizioni di prima fascia, e al 39 per cento per quelle di seconda. All'interno, invece, del personale non dirigenziale è sostanzialmente allineata intorno al 70 per cento delle unità in servizio nel 2022 la quota di quelle assunte a tempo determinato o di nuovo ingresso in corso d'anno, prevalentemente in virtù del concorso specifico di cui al dPCM del 28 luglio 2021.

A ciò si aggiunge il contingente di esperti, in gran parte ex art. 7, c. 4, d.l. n. 80/2021, che vede, a fine 2022, 366 unità in servizio, di cui 41 assunte in corso d'anno. Va, sul punto, richiamato che non tutte le Amministrazioni ministeriali avevano – a fine anno – concluso le procedure di contrattualizzazione del numero di esperti nella rispettiva disponibilità.

² Si tratta dei seguenti investimenti: intervento 1.6.4 - Digitalizzazione del Min. Difesa; intervento 1.5-Cybersecurity; intervento 4.1- SatCom.

Le risultanze dell'istruttoria condotta portano ad evidenziare, quale criticità comune in molte delle amministrazioni esaminate, la stabilità del personale non dirigenziale impiegato nelle differenti unità. Detto personale, infatti, è stato prevalentemente assunto a seguito di procedure concorsuali per posizioni a tempo determinato. Tale circostanza, congiuntamente all'elevato numero di concorsi, anche per contratti a tempo indeterminato, accavallatisi nel medesimo arco temporale, ha determinato un importante tasso di *turn over*, con scorrimento delle graduatorie, oramai quasi del tutto esaurite. Ciò ha determinato le rilevanti difficoltà lamentate dalle amministrazioni nel garantire la continuità operativa delle strutture che, al contrario, necessiterebbero di un quadro di risorse stabili per tutto l'orizzonte temporale del PNRR. Su tale criticità è di recente intervenuto il d.l. n. 13/2023 il quale, all'art. 4, contiene disposizioni finalizzate a garantire che le diverse unità di missione PNRR possano continuare a fruire, senza limitazioni temporali, delle professionalità (personale di livello non dirigenziale) loro assegnate per la realizzazione delle attività di coordinamento istituzionale, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del Piano; in particolare, è prevista la possibilità di procedere, a decorrere dal 1° marzo 2023 e nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, alla stabilizzazione nei propri ruoli del personale che abbia prestato servizio continuativo per almeno ventiquattro mesi nella qualifica ricoperta, previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta. Come specificato dalla norma, pertanto, risulta essenziale che le esigenze di stabilizzazione delle risorse professionali strumentali al PNRR siano coniugate con i principi di accesso al pubblico impiego e di buon andamento, evitando che le procedure di stabilizzazione si traducano in meccanismi automatici di ingresso e garantendo che gli schemi selettivi rappresentino l'occasione per la valorizzazione del lavoro *medio tempore* svolto dal personale.

TAVOLA 1

PERSONALE DIRIGENZIALE DEDICATO AL PNRR

Ministero	Totale Dirigenti I fascia	di cui a tempo determinato	di cui neo assunto	Totale Dirigenti II fascia	di cui a tempo determinato	di cui neo assunto	Totale Dirigenti
PCM	5	5	1	18	18	9	23
MEF	3	3	0	14	14	0	17
MIMIT	1	1	0	3	3	2	4
LAVORO	1	1	1	2	2	2	3
GIUSTIZIA	1	1	1	3	3	3	4
MAECI*	0	0	0	2	0	0	2
MIM	1	0	0	3	3	3	4
INTERNO	1	0	0	2	0	0	3
MASE	3	2	0	5	5	0	8
MIT	2	2	1	4	4	3	6
MUR	2	1		8	3	3	10
DIFESA**	8	0	0	2	0	0	10
MASAF	1	1	1	3	3	3	4
CULTURA	1	1	0	1	1	0	2
SALUTE	0	0	0	3	2	2	3
TURISMO	1	1	0	3	3	0	4
Totale generale	31	19	5	76	64	30	107

* Essendo titolare di una sola misura PNRR, il MAECI non si è dotato di un'unità di missione ma ha affidato l'attuazione dell'intervento alla Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese (DGSP).

** Trattasi del personale della Struttura tecnica di *governance* presso lo Stato Maggiore della Difesa.

PERSONALE NON DIRIGENZIALE DEDICATO AL PNRR

Ministeri	Totale non dirigente	di cui a tempo determinato	di cui neo assunto	Totale Esperti e collaboratori	di cui neo assunto
PCM	109	87	82	230	0
MEF	78	52	34	47	0
MMIT	25	22	22	0	0
LAVORO	19	18	18	0	0
GIUSTIZIA	12	12	12	0	0
MAECI*	3	2	2	0	0
MIM	42	23	13	0	0
INTERNO	19	19	19	0	0
MASE	55	41	44	10	0
MIT	60	39	39	32	2
MUR	33	21	21	28	20
DIFESA**	17	0	0	0	0
MASAF	12	12	12	0	0
CULTURA	20	16	11	5	5
SALUTE	29	14	21	0	0
TURISMO	11	11	11	14	14
Totale generale	544	389	361	366	41

* Essendo titolare di una sola misura PNRR, il MAECI non si è dotato di un'unità di missione ma ha affidato l'attuazione dell'intervento alla Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese (DGSP).

** Trattasi del personale della Struttura tecnica di *governance* presso lo Stato Maggiore della Difesa.

Le recenti novità legislative

3. Altro elemento di impatto sulle strutture che costituiscono la *governance* del PNRR è rappresentato dalle modifiche organizzative recentemente introdotte dal d.l. n. 13/2023; in particolare, al fine di rendere più efficiente il coordinamento delle attività di gestione, nonché di monitoraggio, di rendicontazione e di controllo degli interventi del PNRR, le Amministrazioni titolari, con i regolamenti di organizzazione adottati secondo le modalità previste dall'art. 13, comma 1, d.l. n. 173/2022³, possono procedere, senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica e nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali già assegnate, alla riorganizzazione della struttura di livello dirigenziale generale ovvero dell'unità di missione di livello dirigenziale generale preposta allo svolgimento di tali attività, anche mediante il trasferimento totale o parziale delle funzioni e delle attività attribuite all'unità di missione istituita ad altra struttura di livello dirigenziale generale individuata tra quelle già esistenti. In tale ultima ipotesi si deve provvedere alla corrispondente assegnazione alla struttura dirigenziale di livello generale delle risorse umane, finanziarie e strumentali attribuite all'unità di missione; ciò al fine di garantire la neutralità finanziaria della riorganizzazione operata (art. 1, c. 1).

Sono, inoltre, previste modifiche rilevanti nell'organizzazione delle strutture dedicate al PNRR nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché nell'ambito del Ministero del turismo.

³ La disposizione prevede uno schema procedurale semplificato, in quanto stabilisce che i regolamenti di organizzazione dei Ministeri siano adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Più in dettaglio, presso il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato è istituito, in luogo del Servizio centrale per il PNRR, un ufficio centrale di livello dirigenziale generale, denominato “Ispettorato generale per il PNRR⁴” con compiti di coordinamento operativo sull'attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del PNRR, nonché di controllo e rendicontazione all'Unione europea ai sensi degli articoli 22 e 24 del regolamento (UE) 2021/241, conformandosi ai relativi obblighi di informazione, comunicazione e di pubblicità. L'Ispettorato è, inoltre, responsabile della gestione del Fondo di rotazione del *Next Generation* EU-Italia e dei connessi flussi finanziari, nonché della gestione del sistema di monitoraggio sull'attuazione delle riforme e degli investimenti del PNRR, assicurando il necessario supporto tecnico alle amministrazioni centrali titolari di interventi, nonché alle amministrazioni territoriali responsabili della relativa attuazione.

Nello svolgimento delle funzioni ad esso assegnate, l'Ispettorato si raccorda con le altre strutture centrali e territoriali della Ragioneria generale dello Stato. Queste ultime concorrono al presidio dei processi amministrativi, al monitoraggio anche finanziario degli interventi del PNRR e al supporto alle amministrazioni centrali e territoriali interessate per gli aspetti di relativa competenza⁵.

Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita, con durata fino al 2026, una struttura di missione, denominata Struttura di missione PNRR⁶, alla quale è preposto un coordinatore; essa è articolata in quattro direzioni generali. La Struttura di missione PNRR – che assorbe i compiti e le funzioni attualmente attribuiti alla Segreteria tecnica -provvede, in particolare, allo svolgimento delle seguenti attività:

a) assicura il supporto all'Autorità politica delegata in materia di PNRR per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente all'attuazione del Piano;

b) assicura e svolge le interlocuzioni con la Commissione europea quale punto di contatto nazionale per l'attuazione del PNRR, nonché per la verifica della coerenza dei risultati derivanti dall'attuazione del Piano e gli obiettivi e i traguardi concordati a livello europeo;

⁴ L'Ispettorato si articola in otto uffici di livello dirigenziale non generale e, per l'esercizio dei propri compiti, può avvalersi del supporto di società partecipate dallo Stato. Per il coordinamento delle attività, è istituita presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato una posizione di funzione dirigenziale di livello non generale di consulenza, studio e ricerca. Inoltre, per il potenziamento dei compiti di coordinamento, raccordo e sostegno delle strutture del Ministero dell'economia e delle finanze coinvolte nel processo di attuazione del programma *Next Generation EU*, sono istituite presso il medesimo Ministero, due posti di funzione dirigenziale di livello generale di consulenza, studio e ricerca, con corrispondente incremento della dotazione organica della dirigenza di prima fascia e soppressione di un numero di posti dirigenziali di livello non generale equivalente sul piano finanziario già assegnati al medesimo Ministero e di un corrispondente ammontare di facoltà assunzionali disponibili a legislazione vigente.

⁵ A tal fine, sono istituiti presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sei posizioni di funzione dirigenziale di livello non generale di consulenza, studio e ricerca per le esigenze degli Ispettorati competenti.

⁶ La struttura è composta da un contingente di nove unità dirigenziali di livello non generale e di cinquanta unità di personale non dirigenziale, individuato anche tra il personale di altre amministrazioni pubbliche, ordini, organi, enti o istituzioni, che è collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti. Alla predetta Struttura è assegnato un contingente di esperti nel limite di spesa complessivo di euro 583.334 per l'anno 2023 e di euro 700.000 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026.

c) in collaborazione con l'Ispettorato generale per il PNRR, verifica la coerenza della fase di attuazione del PNRR, rispetto agli obiettivi programmati, e provvede alla definizione delle eventuali misure correttive ritenute necessarie;

d) sovrintende allo svolgimento dell'attività istruttoria relativa alla formulazione delle proposte di aggiornamento ovvero di modifica del PNRR ai sensi dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241;

e) assicura, in collaborazione con l'Ispettorato generale per il PNRR, lo svolgimento delle attività di comunicazione istituzionale e di pubblicità del PNRR, anche avvalendosi delle altre strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La concreta organizzazione della Struttura di missione è rimessa ad un dPCM da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore del d.l. n. 13/2023.

Infine, quanto al Ministero del turismo, ferma restando l'Unità di Missione ai sensi dell'art. 8 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, al fine di rafforzare la capacità amministrativa per l'attuazione delle riforme e la realizzazione degli investimenti di cui alla Missione 1, Componente 3 "Turismo e Cultura" del PNRR, il d.l. n. 13/2023, all'art. 8, c. 7, dispone l'istituzione di una nuova direzione generale, articolata in due uffici di livello dirigenziale non generale, volta a garantire un supporto strategico e tecnico essenziale per la progettazione, lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi e di telecomunicazione del Ministero. Nello specifico la struttura sarà chiamata a curare la realizzazione e la gestione della piattaforma tecnologica sottostante al portale "Italia.it", in corso di realizzazione nell'ambito dell'Investimento 4.1 del PNRR "*Tourism Digital Hub*". Inoltre, dalla relazione illustrativa al d.l. n. 13/2023, si rileva che tale direzione generale continuerà a svolgere, anche oltre il 2026, data di conclusione del Piano, le predette funzioni, per garantire la valorizzazione e la gestione di quanto realizzato in ambito digitale, attraverso nuovi strumenti normativi e risorse finanziarie.

In merito all'importante azione di riorganizzazione, consentita o disposta direttamente dal d.l. n. 13/2023, questa Corte sottolinea l'esigenza che la relativa attuazione avvenga senza soluzione di continuità con gli attuali moduli organizzativi; ciò al fine di evitare che la fase di avvio delle nuove strutture sia caratterizzata da tempistiche e difficoltà simili a quelle già segnalate con riferimento alla costituzione delle attuali Unità di missione (cfr. Sezioni riunite in sede di controllo, delib. n. 4/2022), con conseguenti rischi di rallentamenti nell'azione amministrativa proprio nel momento centrale della messa in opera di investimenti e riforme.

AGGIORNAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

4. Nei primi due anni di attuazione, il PNRR è stato oggetto di revisione finanziaria, sia con riferimento alla ripartizione delle risorse tra misure, sia con riguardo alla programmazione delle stesse nell'arco temporale di attuazione, ferma restando la dimensione finanziaria complessiva del Piano. Sotto il primo profilo, le modifiche sono state marginali e hanno riguardato, in particolare, l'articolazione interna degli importi assegnati agli interventi a titolarità del Ministero dell'università e ricerca, del Ministero della salute, del Ministero del turismo, del Ministero delle

infrastrutture e dei trasporti e del Dipartimento per l'innovazione e la transizione digitale, in alcuni casi rimodulando le risorse tra progetti in essere e nuovi progetti⁷.

Molto più intensa la revisione che ha interessato il cronoprogramma finanziario di utilizzo delle risorse del Piano (cfr. Tavola 3). Rispetto alle previsioni iniziali (Grafico 1), sulle quali la Corte dei conti ha riferito nella prima relazione sullo stato di attuazione del PNRR (cfr. deliberazione n. 4/2022), la nuova pianificazione – già annunciata dal Governo nella NaDEF 2022 – contempla una traslazione in avanti delle spese originariamente assegnate al triennio 2020-2022, per oltre 20 miliardi complessivi (-49,7 per cento), in sostanza riferibili alle risorse del 2021 (oltre 8 miliardi) e 2022 (quasi 12 miliardi). Il recupero nel *trend* di spesa avrà luogo a partire dal 2023, esercizio nel quale è prevista un'accelerazione – rispetto al quadro iniziale – di oltre 5 miliardi; al termine dell'anno in corso, nonostante il recupero, il livello della spesa cumulata dovrebbe rimanere inferiore di quasi 15 miliardi, rispetto al quadro finanziario iniziale (-19,6 per cento). Nel successivo biennio 2024-2025 è poi stimato il picco di spesa, con valori annuali che supereranno i 45 miliardi, in aumento, rispettivamente, di 2,8 e 7,5 miliardi rispetto all'articolazione temporale di partenza.

5. Analizzando in maggior dettaglio le variazioni dettate dalla nuova programmazione finanziaria, emerge come, nel dato cumulato di fine 2022, la quasi integralità delle missioni e delle componenti abbia subito una decelerazione. Fa eccezione a tale quadro solamente la componente 3 della missione 2, relativa alle politiche per l'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; in tale linea di intervento l'evoluzione della spesa cumulata a fine 2022 è ora rivista al rialzo di oltre 2 miliardi, grazie alle misure dell'Ecobonus e Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici.

Nel 2023, le linee di intervento che mostrano un recupero del *trend* di spesa salgono a tre: oltre alla citata componente 2 della missione 3, è attesa in crescita l'attuazione finanziaria sia della componente 2, missione 1, relativa alla digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo (+2,2 miliardi, pari a +15,8 per cento), sia della componente 1 della missione 3, concernente gli investimenti sulla rete ferroviaria (+0,7 miliardi, pari a +9,1 per cento). Nel primo caso, l'accelerazione è legata in sostanza all'utilizzo dei crediti d'imposta del Piano Transizione 4.0 finanziati dal PNRR; nella seconda area, è stimata un'evoluzione più favorevole della spesa per le linee di collegamento ferroviario ad alta velocità con l'Europa del nord.

6. Alla luce di tale quadro occorre sottolineare la necessità che il rivisitato cronoprogramma finanziario trovi ora piena corrispondenza nel progresso attuativo delle misure che compongono il Piano, limitando ulteriori revisioni e conseguenti traslazioni in avanti della spesa. Va peraltro precisato come i settori nei quali sono stati

⁷ Si richiamano i decreti 23 novembre 2021, 3 febbraio 2022 e 24 agosto 2022 del Ministero dell'economia e delle finanze.

registrati anticipi sono da ascrivere a misure che riflettono la domanda dei beneficiari privati, variabile non direttamente collegata all'azione dell'amministrazione.

TAVOLA 3

PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA PNRR

<i>mln di euro</i>	2020-22	2023	2024	2025	2026	Totale
M1C1 – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	761	2.387	2.505	2.363	1.706	9.722
M1C2 – Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	5.550	10.200	2.621	2.861	2.662	23.895
M1C3 – Turismo e cultura 4.0	983	1.246	1.789	1.676	982	6.675
M2C1 – Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	101	1.242	1.279	1.419	1.225	5.265
M2C2 – Transizione energetica e mobilità sostenibile	635	2.575	5.713	7.586	7.270	23.778
M2C3 – Efficienza energetica e mobilità sostenibile	3.659	3.696	3.834	3.960	212	15.362
M2C4 – Tutela del territorio e della risorsa idrica	2.048	2.060	3.179	3.826	3.941	15.054
M3C1 – Investimenti sulla rete ferroviaria	4.357	3.810	5.274	4.974	6.352	24.767
M3C2 – Intermodalità e logistica integrata	11	166	245	187	21	630
M4C1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: agli asili nido alle università	1.200	3.348	6.192	5.258	3.437	19.436
M4C2 – Dalla ricerca all'impresa	161	2.035	3.554	3.829	1.862	11.440
M5C1 – Politiche per il lavoro	186	2.230	2.203	1.917	124	6.660
M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	395	2.229	2.807	2.864	2.921	11.216
M5C3 – Interventi speciali per la coesione territoriale	50	385	553	645	342	1.975
M6C1 – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	68	985	1.891	2.613	1.443	7.000
M6C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	275	2.316	2.841	1.773	1.421	8.626
TOTALE	20.441	40.908	46.481	47.750	35.920	191.499

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

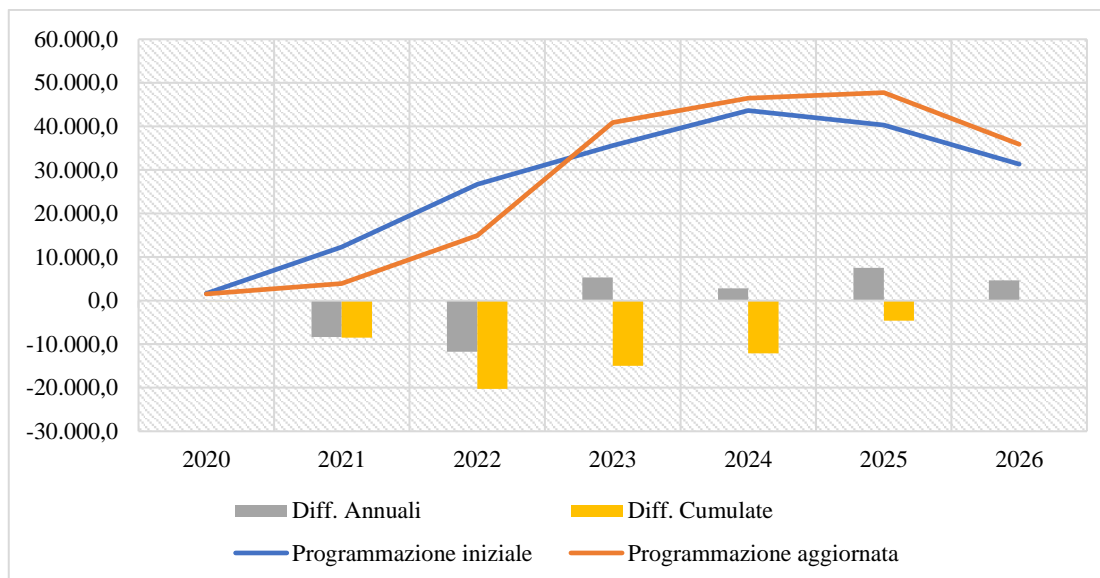
TAVOLA 4

PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA: VAR. PERC. CUMULATE RISPETTO ALLA PRECEDENTE RELAZIONI

<i>mln di euro</i>	2020-22	2023	2024	2025	2026
M1C1 – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	-73,9%	-37,3%	-21,1%	-8,8%	0%
M1C2 – Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	-29,9%	15,8%	0,2%	-1,9%	0%
M1C3 – Turismo e cultura 4.0	-20,3%	-1,7%	-0,5%	1,3%	0%
M2C1 – Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	-92,6%	-52,9%	-33,2%	-17,6%	0%
M2C2 – Transizione energetica e mobilità sostenibile	-67,4%	-41,1%	-24,1%	-10,9%	0%
M2C3 – Efficienza energetica e mobilità sostenibile	141,0%	45,3%	31,9%	28,6%	0%
M2C4 – Tutela del territorio e della risorsa idrica	-53,6%	-37,3%	-27,8%	-15,0%	0%
M3C1 – Investimenti sulla rete ferroviaria	-1,8%	9,1%	4,4%	-1,6%	0%
M3C2 – Intermodalità e logistica integrata	-91,5%	-36,3%	-10,9%	-1,3%	0%
M4C1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: agli asili nido alle università	-77,1%	-54,8%	-24,3%	-8,9%	0%
M4C2 – Dalla ricerca all'impresa	-93,4%	-50,3%	-25,6%	-3,4%	0%
M5C1 – Politiche per il lavoro	-93,0%	-44,6%	-15,8%	-1,1%	0%
M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	-71,9%	-6,8%	0,8%	0,1%	0%
M5C3 – Interventi speciali per la coesione territoriale	-85,3%	-44,8%	-20,9%	-0,8%	0%
M6C1 – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	-84,2%	-26,2%	-2,3%	4,9%	0%
M6C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	-87,9%	-32,9%	-5,6%	0,1%	0%
TOTALE	-49,7%	-19,6%	-10,1%	-2,9%	0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

CONFRONTO TRA PROGRAMMAZIONI FINANZIARIE PNRR



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

REGOLE DI CONTABILIZZAZIONE DEL PNRR E IMPATTO SUI SALDI DI FINANZA PUBBLICA

7. La revisione della programmazione assume rilievo anche al fine di considerare l'impatto che i flussi finanziari del PNRR, sia in entrata sia in spesa, determineranno, nel corso dell'orizzonte temporale pluriennale di attuazione, sui saldi di finanza pubblica rilevanti ai fini statistici e sul rispetto dei vincoli fiscali europei. Va, al riguardo, precisato che tale tematica è condizionata dalle modalità di contabilizzazione riservate ai movimenti dei fondi in discorso, nel quadro del SEC2010⁸. Sul punto, Eurostat ha di recente aggiornato (gennaio 2023) il Manuale interpretativo e applicativo delle regole contabili europee (*Manual on Government Deficit and Debt – ESA Implementation*, di seguito anche MGDD) dedicando una specifica sezione, di nuova istituzione, alle modalità di registrazione dei flussi finanziari associati al Dispositivo per la ripresa e resilienza (sezione 2.6.4). Le regole attuative affrontano gli aspetti peculiari del Dispositivo, legati in particolare all'esborso delle rate da parte dell'Unione europea a fronte del raggiungimento, da parte degli Stati Membri, dei *target* e dei *milestone* alle scadenze concordate, quindi indipendentemente dalla rendicontazione di spese effettivamente sostenute, così come le problematiche dovute all'efficacia retroattiva dei Piani, che possono arrivare a dare copertura a investimenti già in essere a partire dal 2020.

Per quanto concerne le risorse del Dispositivo trasferite a fondo perduto (*grants*), il documento prevede la regola della neutralità sul saldo dell'indebitamento netto, superando il disallineamento temporale esistente tra l'erogazione delle risorse a fondo

⁸ Nel quadro della procedura per *deficit* eccessivi di cui all'art. 126 TFUE, Eurostat svolge il compito di assicurare la corretta applicazione del quadro regolamentare di riferimento, rappresentato dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'UE (c.d. SEC2010) adottato con il Regolamento (UE) n. 549/2013.

perduto da parte dell'UE, legata al raggiungimento degli obiettivi semestrali, con quello dell'evoluzione temporale della spesa effettiva. È allo scopo previsto che la rilevazione dei trasferimenti a fondo perduto tra i ricavi⁹ sia sincronizzata con quella delle correlate spese, neutralizzandone di conseguenza l'impatto sull'indebitamento netto dell'esercizio¹⁰. L'effetto di compensazione deve avere riguardo solamente alle spese sostenute nell'ambito del Dispositivo, escludendo quelle eventualmente finanziate con risorse proprie nazionali. Il momento di contabilizzazione delle spese dovrà invece seguire le regole generali per la specifica categoria (principalmente gli investimenti fissi lordi della voce P.51g, i trasferimenti correnti della voce D.7 ed i contributi agli investimenti della voce D.92).

I trasferimenti a titolo di prestito (*loans*) sono considerati, al momento della loro erogazione, come debiti dello Stato Membro verso l'UE¹¹. Non concorrendo tali entrate finanziarie al saldo contabile, il documento esclude la necessità di interventi di neutralizzazione delle spese dagli stessi finanziate.

In merito alla possibilità, contemplata nello stesso regolamento istitutivo, di dare applicazione retroattiva al Dispositivo, a copertura di spese già sostenute dagli Stati Membri a partire dal febbraio 2020, viene prevista una deroga al principio di neutralità che, come detto, governa la contabilizzazione dei *grants*. Da ciò consegue che i trasferimenti a fondo perduto relativi alle spese sostenute nel 2020 dovranno essere iscritti tra le entrate dell'esercizio in cui il piano è approvato dal Consiglio (2021 nel caso italiano), determinando così un miglioramento del saldo contabile di tale anno. Tale condizione non si è verificata nel caso italiano, in quanto le spese del PNRR relative al 2020 sono associate alle risorse trasferite a titolo di prestito.

In attuazione di tali indicazioni e tenendo conto del nuovo cronoprogramma finanziario della spesa, è possibile apprezzare l'impatto sul saldo di finanza pubblica dei flussi di risorse in entrata e in spesa del PNRR (cfr. Tavola 5), in coerenza peraltro con la quantificazione già esposta dal Governo nella NaDef 2022. Tale effetto netto è in sostanza dettato dall'evoluzione delle spese finanziate da prestiti che non trovano alcuna forma di compensazione tra le entrate finali. L'impatto cresce progressivamente e diviene maggiormente intenso nell'ultimo triennio 2024-2026 (in via cumulata 4,3 punti percentuali di prodotto).

⁹ I *grant* finalizzati a coprire spese correnti devono confluire nella voce di ricavo "aiuti internazionali correnti" (D.74), mentre quelli destinati agli investimenti vanno rilevati tra le entrate per contributi agli investimenti (D.92); infine, quelli legati a trasferimenti di capitale ad altri settori o sottosettori, così come a strumenti finanziari, devono essere registrati tra le entrate da altri trasferimenti in conto capitale (D.99).

¹⁰ I trasferimenti a fondo perduto – per la parte eccedente i costi effettivamente sostenuti – devono essere registrati tra gli altri conti attivi e passivi (F.8), ossia quali attività e passività finanziarie create in contropartita di operazioni allorché vi è uno scarto temporale tra tali operazioni e i relativi flussi monetari. Lo stesso trattamento contabile è riservato all'erogazione dell'anticipo del 13 per cento delle risorse previsto dal Regolamento n. 241/2021. In contabilità nazionale, l'importo anticipato a fondo perduto deve essere rilevato o come una passività (F.8) o come una riduzione di attività (F.8), nel caso in cui le relative spese sostenute siano superiore al prefinanziamento.

¹¹ Al contempo viene precisato che il ricorso all'indebitamento da parte dell'UE per finanziare il Dispositivo in discorso è considerato come debito dell'UE e non come passività individuale dei singoli Stati membri.

IMPATTO DELLE RISORSE RRF SUI SALDI (in miliardi)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Risorse RRF registrate tra le entrate finali	0,0	1,5	9,0	21,7	16,2	14,8	5,7
Mag. Spese/Min entrate registrate	1,5	3,9	15,0	40,9	46,5	47,7	35,9
<i>di cui finanziate da sovvenzioni</i>	0,0	1,5	9,0	21,7	16,2	14,8	5,7
<i>di cui finanziate da prestiti</i>	1,5	2,4	6,0	19,3	30,2	32,9	30,2
Effetto sull'indebitamento netto	-1,5	-2,4	-6,0	-19,3	-30,2	-32,9	-30,2
<i>In % Pil</i>	0,1%	0,1%	0,3%	1,0%	1,4%	1,5%	1,4%*
Per memoria							
Erogazioni di cassa (rate dall'UE)	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Sovvenzioni	0,0	9,0	21,2	12,0	8,6	6,8	11,3
Prestiti	0,0	15,9	22,1	23,2	19,8	22,1	19,4
Totale	0,0	24,9	43,3	35,3	28,4	28,9	30,8

* In assenza di stime, a meri fini di calcolo è stata ipotizzata l'invarianza del Pil rispetto al precedente anno
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS e NaDef 2022

REVISIONE DEL CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI CLIMATICO E DIGITALE

8. L'aggiornamento del quadro complessivo del Piano ha portato, sulla base delle valutazioni rese disponibili più di recente, ad una revisione del contributo che le misure in esso previste sono attese arrecare all'obiettivo climatico e a quello della transizione digitale, rispetto a quanto riferito dalla Corte dei conti nella precedente relazione. Trattasi di aspetti di particolare rilievo, attesi i vincoli minimi di risorse che devono essere destinati a tali finalità in base al Regolamento (UE) 2021/241.

Si registra una riduzione sia delle risorse cui è associato il *tag* climatico sia di quelle contrassegnate dal *tag* digitale. In maggior dettaglio, le prime scendono da circa 74 miliardi a circa 72 miliardi; in termini percentuali si passa dal 38,5 al 37,5 per cento, mantenendosi quindi il dato al di sopra della soglia minima prevista dal citato Regolamento (37 per cento). Ad essere particolarmente inciso dalla contrazione è l'investimento "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia" nell'ambito della M4C1 la cui quota di risorse con *tag* climatico si abbassa di 1,5 miliardi; parimenti, una variazione negativa (-0,4 miliardi) si registra nell'ambito delle risorse degli investimenti in fognatura e depurazione (M2C4) destinate all'obiettivo climatico.

I canali attraverso i quali si esplica il contributo all'obiettivo climatico sono rappresentati nella Tavola 6, ripartiti per missione, e si caratterizzano per un elevato livello di concentrazione: i primi cinque assorbono oltre l'80 per cento delle risorse. I primi due per dimensione, che superano individualmente la soglia dei 16 miliardi (circa il 53 per cento del totale), sono rappresentati dalle infrastrutture per linee ferroviarie di nuova costruzione o ristrutturata e dai progetti di rinnovo edilizio sul piano dell'efficienza energetica. Rilevante anche il contributo attraverso il canale delle misure volte allo sviluppo delle energie rinnovabili (quasi 8 miliardi, circa l'11 per cento).

CONTRIBUTO AL TAG CLIMATICO: CAMPO DI INTERVENTO

Campo di intervento	M1	M2	M3	M4	M5	M6	Totale	%
Infrastrutture ferroviarie		806,0	20.563,1				21.369,1	29,8%
Progetti di efficientamento energetico	797,2	14.171,9	27,0	696,0	280,0	640,0	16.612,2	23,2%
Energie rinnovabili		7.722,4	124,2				7.846,6	10,9%
Infrastrutture	120,0	6.921,4	21,6	0,0	0,0	0,0	7.063,0	9,8%
Misure di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima	0,0	6.487,1			0,0		6.487,1	9,0%
Digitalizzazione e infrastrutture di rete	0,0	3.610,0		0,0	0,0	0,0	3.610,0	5,0%
Ric&Svil.&Innov	0,0	1.360,0		1.972,2			3.332,2	4,6%
Trasporti		1.722,0	29,7		252,0		2.003,7	2,8%
Gestione delle risorse idriche e loro conservazione		1.152,0					1.152,0	1,6%
Sostegno alle imprese PMI	0,0	915,6		0,0	0,0		915,6	1,3%
Gestione dei rifiuti domestici		844,0					844,0	1,2%
Altro	0,0	282,5	10,8	0,0	0,0	0,0	293,3	0,4%
Cogenerazione ad alto rendimento, teleriscaldamento efficiente e teleraffreddamento con basse emissioni del ciclo di vita		200,0					200,0	0,28%
Totale	917,2	46.194,9	20.776,4	2.668,2	532,0	640,0	71.728,8	100,0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Italiadomani

9. Si riducono, rispetto al dato esposto nella precedente relazione, anche le risorse che sono attese contribuire all'obiettivo della trasformazione digitale, da circa 49 a 48 miliardi; in termini percentuali la contrazione è di 0,6 punti percentuali, dal 25,7 al 25,1 per cento, mantenendosi comunque ben oltre la soglia minima richiesta dal quadro regolamentare (20 per cento). La riduzione è quasi esclusivamente dovuta alla revisione al ribasso del tag digitale dell'investimento "Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero" nell'ambito della M6C2. Come illustrato dalla Tavola 7, sempre con il dettaglio per missione, l'obiettivo della transizione digitale viene perseguito principalmente attraverso il canale della digitalizzazione delle PMI e della relativa internazionalizzazione (complessivamente circa 15,5 miliardi, pari al 32 per cento del totale); rilevante risulta l'apporto di tutti gli altri processi di digitalizzazione, in particolare nella PA, così come il canale dello sviluppo delle reti a banda larga ad altissima capacità (quasi 7 miliardi, 14 per cento del totale) e quello della digitalizzazione delle cure sanitarie (circa 3,1 miliardi, 6,5 per cento).

CONTRIBUTO AL TAG DIGITALE: CAMPO DI INTERVENTO

Campo di intervento	M1	M2	M3	M4	M5	M6	Totale	% su tot.
Attività di R&I connesse al digitale	480			320			800	1,7%
Sostegno digital. e intern. PMI	11.902	216		1.283	2.160		15.561	32,4%
Digitalizzazione	8.692	34		4.580	275	1.280	14.861	30,9%
Reti a banda larga ad altissima capacità	6.707	14					6.721	14,0%
Digitalizzazione dei trasporti	0	200	360				560	1,2%
Sistema europeo di gestione del traffico ferroviario	0		2.970				2.970	6,2%
Digitalizzazione delle cure sanitarie	0					3.123	3.123	6,5%
Sostegno allo sviluppo di competenze digitali	495			1.300			1.795	3,7%
Sistemi energetici intelligenti (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	0	1.444					1.444	3,0%
Sostegno specifico per l'occupazione giovanile e l'integrazione socio-economica dei giovani	0			0	260		260	0,5%
Totale complessivo	28.276	1.908	3.330	7.483	2.695	4.403	48.094	100,0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Italiadomani

CONTRIBUTI AGLI “OBIETTIVI TRASVERSALI”

10. Come già riferito nella precedente Relazione, gli interventi previsti dal Piano, oltre a puntare al conseguimento di risultati settoriali specifici, sono orientati a tre obiettivi “trasversali”: 1) l’aumento dell’occupazione giovanile; 2) la realizzazione della parità di genere; 3) la riduzione dei divari di cittadinanza.

Già nel marzo 2022, la Corte dei conti aveva fornito un inquadramento delle misure del PNRR che concorrono a perseguire detti obiettivi, illustrando l’articolazione delle risorse finanziarie a ciò associate. Successivamente alla richiamata relazione sono intervenuti due elementi di novità che spingono la Corte a tornare sul tema. Il primo è rappresentato dalla definizione, a livello europeo, dei 14 indicatori comuni utili per monitorare i risultati raggiunti con l’attuazione dei Piani nazionali, sulla base di informazioni omogenee e comparabili, riferibili all’impatto sui sei Pilastri (c.d. “scoreboard”)¹². Il secondo elemento è costituito dal lavoro condotto dall’Unità di missione *Next Generation-EU* della Ragioneria generale dello Stato, in collaborazione con Istat e Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, che ha portato a ricondurre le misure del PNRR agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 dell’ONU, individuando per ciascuna di esse uno o più indicatori statistici rilevanti¹³.

Lo sviluppo di questo quadro complessivo di indicatori ha consentito di affinare le valutazioni della Corte dei conti rispetto al contributo che le singole misure possono apportare ai tre obiettivi trasversali, consentendo di dipingere un quadro aggiornato dell’articolazione del PNRR lungo queste dimensioni.

Giovani e parità di genere

11. Per quanto riguarda i primi due obiettivi trasversali, nel fare integrale rinvio all’analisi di dettaglio della situazione di contesto e del contributo del PNRR contenuta nello specifico approfondimento della Sezione II (LE DIMENSIONI TRASVERSALI DEL PNRR: GIOVANI E DONNE), si ritiene utile anticipare in questa sede che, rispetto a quanto riferito nella precedente Relazione, la nuova stima evidenzia una riduzione dell’apporto finanziario atteso dal Piano in entrambe le aree di *policy*. In merito all’obiettivo dell’aumento dell’occupazione giovanile, la quota di risorse da cui è atteso un apporto positivo scende di circa 68 miliardi, passando a 54,6 miliardi (28,5

¹² Lo sviluppo del quadro di valutazione è espressamente previsto dalle disposizioni regolamentari che disciplinano il Dispositivo per la ripresa e resilienza. A norma dell’articolo 29 del regolamento (UE) 2021/241, istitutivo del Dispositivo, la relativa attuazione deve essere monitorata e valutata mediante indicatori comuni. Tali indicatori comuni devono essere utilizzati per riferire sui progressi e ai fini del monitoraggio e della valutazione del dispositivo per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di cui all’articolo 4 del regolamento (UE) 2021/241. Gli Stati membri devono riferire alla Commissione in merito agli indicatori comuni. In base al successivo art. 30, il sistema di comunicazione dei risultati del dispositivo assume la forma di un quadro di valutazione della ripresa e della resilienza («il quadro di valutazione»), che illustri i progressi dell’attuazione dei piani degli Stati membri in ciascuno dei sei pilastri. In attuazione di ciò, con il regolamento delegato (UE) 2021/2106 sono stati individuati i 14 indicatori comuni costruiti per coprire tutti i piani nazionali, sulla base dei quali gli Stati membri dovranno comunicare i dati sul progresso. In ambito italiano, è stata condotta un esercizio di mappatura che ha portato ad associare a ciascuna misura gli indicatori pertinenti.

¹³ Dei 285 interventi di dettaglio che compongono il PNRR, 198 sono state collegate a 47 indicatori SDGs, 79 ad altri 13 indicatori potenziali, anche se al momento non inclusi nel sistema degli obiettivi di sviluppo sostenibile, mentre per 8 misure non è stato ancora possibile fornire una rappresentazione in termini di indicatori.

per cento del totale). Di questi, 27,6 miliardi sono stimati determinare un impatto diretto, mentre circa 27 miliardi contribuiscono al conseguimento dell'obiettivo in via indiretta. Gli interventi che incidono su tale finalità sono coerentemente concentrati nelle missioni 4 "Istruzione e ricerca" e 5 "Inclusione e coesione"; rilevante anche l'ammontare delle risorse derivanti dalla missione 1, legate alla digitalizzazione.

Con riguardo all'obiettivo trasversale della parità di genere la rivisitazione in riduzione è di dimensioni analoghe (oltre 64 miliardi); l'apporto finanziario del Piano è ora stimabile in circa 50 miliardi (26 per cento del totale), di cui però solo 8,7 con impatto diretto. In questo campo di intervento, i fondi sono maggiormente distribuiti tra le diverse missioni, con una prevalenza di contributo derivante dalla n. 4 legata alle politiche per l'istruzione e la ricerca.

TAVOLA 8

CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI: GIOVANI

(in milioni)

<i>mln di euro</i>	No	Si	Totale	Quote %	
M1C1 – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	3.875	5.847	9.722	2,8	10,7
M1C2 – Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	16.888	7.007	23.895	12,3	12,8
M1C3 – Turismo e cultura 4.0	6.075	600	6.675	4,4	1,1
M2C1 – Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	5.235	30	5.265	3,8	0,1
M2C2 – Transizione energetica e mobilità sostenibile	23.778		23.778	17,4	0,0
M2C3 – Efficienza energetica e mobilità sostenibile	14.562	800	15.362	10,6	1,5
M2C4 – Tutela del territorio e della risorsa idrica	15.054		15.054	11,0	0,0
M3C1 – Investimenti sulla rete ferroviaria	20.860	3.906	24.767	15,2	7,2
M3C2 – Intermodalità e logistica integrata	630		630	0,5	0,0
M4C1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: agli asili nido alle università	4.634	14.802	19.436	3,4	27,1
M4C2 – Dalla ricerca all'impresa	8.140	3.300	11.440	5,9	6,0
M5C1 – Politiche per il lavoro	410	6.250	6.660	0,3	11,4
M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	908	10.308	11.216	0,7	18,9
M5C3 – Interventi speciali per la coesione territoriale	930	1.045	1.975	0,7	1,9
M6C1 – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	7.000		7.000	5,1	0,0
M6C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	7.888	738	8.626	5,8	1,4
TOTALE	136.867	54.632	191.499	71,5	28,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF - RGS/Italiadomani.it

CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI: PARITÀ DI GENERE

(in milioni)

<i>mln di euro</i>	No	Si	Totale	Quote %	
M1C1 – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	6.675	3.047	9.722	4,9	5,6
M1C2 – Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	16.888	7.007	23.895	12,3	12,8
M1C3 – Turismo e cultura 4.0	5.922	753	6.675	4,3	1,4
M2C1 – Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	5.235	30	5.265	3,8	0,1
M2C2 – Transizione energetica e mobilità sostenibile	20.178	3.600	23.778	14,7	6,6
M2C3 – Efficienza energetica e mobilità sostenibile	15.362		15.362	11,2	0,0
M2C4 – Tutela del territorio e della risorsa idrica	15.054		15.054	11,0	0,0
M3C1 – Investimenti sulla rete ferroviaria	17.760	7.006	24.767	13,0	12,8
M3C2 – Intermodalità e logistica integrata	630		630	0,5	0,0
M4C1 – Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: agli asili nido alle università	10.226	9.210	19.436	7,5	16,9
M4C2 – Dalla ricerca all’impresa	7.430	4.010	11.440	5,4	7,3
M5C1 – Politiche per il lavoro	600	6.060	6.660	0,4	11,1
M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	9.916	1.300	11.216	7,2	2,4
M5C3 – Interventi speciali per la coesione territoriale	1.030	945	1.975	0,8	1,7
M6C1 – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza sanitaria territoriale	1.000	6.000	7.000	0,7	11,0
M6C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	7.888	738	8.626	5,8	1,4
TOTALE	141.794	49.705	191.499	74,0	26,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF - RGS/Italiadomani.it

Divari di cittadinanza

12. La terza priorità trasversale alle misure del Piano è quella di rafforzare il percorso di riduzione delle differenze che caratterizzano l’esercizio dei diritti e l’accesso ai servizi da parte dei cittadini. Il fenomeno oggetto di indagine ha una proiezione più ampia di quella delle divergenze di sviluppo tra le regioni meridionali e quelle centrali e settentrionali, che pure ne rappresenta la manifestazione più rilevante; esso intercetta anche le ulteriori dimensioni che ostacolano la piena affermazione del principio di eguaglianza sul piano sociale (ad esempio, tra aree all’interno delle zone geografiche più avanzate o tra categorie diverse di cittadini).

Prendendo le mosse dalla ripartizione delle risorse del PNRR tra i sei Pilastri nei quali si strutturano le aree di intervento di pertinenza europea ai sensi dell’art. 3 del Regolamento n. 241/2021, e in particolare di quelle che contribuiscono al Pilastro 4 “Coesione sociale e territoriale” in via primaria o secondaria, si è ricostruito il quadro delle misure dalle quali è atteso un contributo, in modo diretto o indiretto, alla riduzione dei divari di cittadinanza. Più in dettaglio (cfr. Tavola 10), le risorse allo scopo destinate sono poco meno di 96 miliardi, di cui 50,5 con impatto diretto e 45,3 indiretto. Tra le prime, la quota principale di finanziamenti è legata agli investimenti

sulla rete ferroviaria (M3C1, per oltre il 26 per cento)¹⁴, alle infrastrutture sociali (M5C2, per oltre il 22 per cento)¹⁵, al potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione (M4C1, per il 14,6 per cento)¹⁶, nonché alle politiche per il lavoro (M5C1, per il 10,7 per cento)¹⁷ e alla tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4, per il 10,4 per cento)¹⁸. A tali importi si sommano quelli caratterizzati da un impatto indiretto sull'obiettivo in commento; tra questi le quote principali sono legate alla transizione energetica e mobilità sostenibile (M2C2, per il 25,1 per cento)¹⁹, alla tutela del territorio e della risorsa idrica (20,4 per cento), agli investimenti sulla rete ferroviaria (poco meno del 19 per cento) e al potenziamento dei servizi di istruzione (16,1 per cento).

L'analisi delle misure per area di impatto (cfr. Tavola 11), mette in luce come le infrastrutture e i servizi territoriali rappresentino il canale principale attraverso cui viene perseguita la riduzione dei divari di cittadinanza; a ciò sono assegnati oltre 68 miliardi (71,1 per cento del totale). Rilevante anche il peso dell'area degli alloggi e delle altre infrastrutture sociali, tutto dovuto a misure d'impatto diretto (7,7 miliardi, 8,1 per cento del totale), nonché quello del canale dello sviluppo di aree rurali e remote (6,1 miliardi, 6,4 per cento) e della modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro (5 miliardi, 5,2 per cento), anche in questo caso dovuto integralmente a misure con impatto diretto.

Dalla precedente ricostruzione deriva un elevato livello di concentrazione delle risorse per il contrasto dei divari territoriali in capo a quattro amministrazioni responsabili, cui è affidata la gestione di oltre il 70 per cento dei fondi (cfr. Tavola 12). Trattasi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di quello dell'istruzione e merito, di quello dell'interno e di quello dell'ambiente e della sicurezza energetica. Va segnalato anche il peso finanziario delle risorse assegnate in tale quadro al Ministero della salute (6,8 miliardi, 7,2 per cento), riconducibile in particolare ai progetti delle Case di comunità, degli Ospedali di comunità e delle Centrali operative territoriali, tutti interventi caratterizzati da impatto diretto sull'obiettivo in esame. A ciò si sommano, con effetti indiretti, anche gli investimenti per l'ammodernamento tecnologico e digitale delle strutture ospedaliere.

¹⁴ Si tratta, in particolare, degli investimenti nei collegamenti ferroviari ad alta velocità con il Mezzogiorno, nelle connessioni diagonali, nonché nel potenziamento delle linee regionali, delle ferrovie e delle stazioni del sud.

¹⁵ Le risorse della categoria sono principalmente riconducibili ai progetti di rigenerazione urbana, ai piani urbani integrati, i piani innovativi per la qualità abitativa (*social housing*), oltre agli interventi di sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione.

¹⁶ Si tratta, in prevalenza, dei fondi per il piano asili nido, a quelli dell'intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado, nonché al piano per l'estensione del tempo pieno e al potenziamento delle infrastrutture per lo sport. In queste aree si registrano infatti forti squilibri infrastrutturali tra aree del Paese. Dati recenti (Svimez 2023, Un Paese due scuole) mostrano che nel Sud: il 79 per cento degli alunni delle scuole primarie statali non beneficiano di alcun servizio mensa (a fronte del 58 per cento nazionale); solo il 18 per cento degli alunni accede al tempo pieno (a fronte del 48 per cento del Centro-Nord); il 66 per cento degli alunni frequentano istituti senza una palestra (54 per cento nel resto del Paese), con rilevanti conseguenze sociali e di salute.

¹⁷ Rientrano in tale linea di *policy* le misure di potenziamento delle politiche attive del lavoro e formazione, quelle di rafforzamento dei centri per l'impiego e quelle indirizzate alla creazione di imprese femminili.

¹⁸ Le risorse in discorso sono prevalentemente ricollegabili agli interventi sulla rete idrica e fognaria, nonché agli investimenti nella resilienza del sistema irriguo e quelli per la bonifica dei siti orfani.

¹⁹ In particolare, dovute allo sviluppo del trasporto rapido di massa, al rinnovo delle flotte di bus e treni verdi, alla promozione delle comunità energetiche, e allo sviluppo del bio-metano.

Sotto il diverso profilo della distribuzione delle misure, la quota principale delle risorse riguarda interventi a carattere territoriale (58 per cento), essendo riferibile la restante parte a interventi di carattere nazionale. Tra i primi (cfr. Tavola 13), oltre il 92 per cento delle risorse vede, quale soggetto attuatore, il settore degli enti territoriali. Le ulteriori misure a carattere territoriale, affidate a soggetti privati, riguardano gli investimenti in infrastrutture idriche primarie e quelli per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua.

TAVOLA 10

CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI TRASVERSALI: DIVARI DI CITTADINANZA

(in milioni)

	Diretto	Indiretto	Totale	Quote %		
M1C1 – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	893	3.434	4.327	1,8%	7,6%	4,5%
M1C2 – Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	61		61	0,1%	0,0%	0,1%
M1C3 – Turismo e cultura 4.0	1.920		1.920	3,8%	0,0%	2,0%
M2C1 – Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	200	635	835	0,4%	1,4%	0,9%
M2C2 – Transizione energetica e mobilità sostenibile		11.362	11.362	0,0%	25,1%	11,9%
M2C3 – Efficienza energetica e mobilità sostenibile		612	612	0,0%	1,4%	0,6%
M2C4 – Tutela del territorio e della risorsa idrica	5.237	9.217	14.454	10,4%	20,4%	15,1%
M3C1 – Investimenti sulla rete ferroviaria	13.227	8.570	21.797	26,2%	18,9%	22,8%
M3C2 – Intermodalità e logistica integrata				0,0%	0,0%	0,0%
M4C1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: agli asili nido alle università	7.360	7.284	14.644	14,6%	16,1%	15,3%
M4C2 – Dalla ricerca all'impresa		300	300	0,0%	0,7%	0,3%
M5C1 – Politiche per il lavoro	5.410		5.410	10,7%	0,0%	5,6%
M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	11.216		11.216	22,2%	0,0%	11,7%
M5C3 – Interventi speciali per la coesione territoriale	1.675	300	1.975	3,3%	0,7%	2,1%
M6C1 – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	3.280		3.280	6,5%	0,0%	3,4%
M6C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario		3.566	3.566	0,0%	7,9%	3,7%
TOTALE	50.478	45.280	95.758	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF - RGS/Italiadomani.it

TAVOLA 11

DIVARI DI CITTADINANZA: AREE D'IMPATTO

(in milioni)

	Diretto	Indiretto	Totale	Quote %		
4.1 Istruzione degli adulti		4.057	4.057	0,0%	9,0%	4,2%
4.2 Sostegno all'occupazione e creazione di posti di lavoro	410	550	960	0,8%	1,2%	1,0%
4.3 Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro	5.000		5.000	9,9%	0,0%	5,2%
4.4 Alloggi sociali e altre infrastrutture sociali	7.722		7.722	15,3%	0,0%	8,1%
4.5 Protezione sociale, compresi i servizi sociali e l'integrazione dei gruppi vulnerabili	3.300	500	3.800	6,5%	1,1%	4,0%
4.6 Infrastrutture e servizi territoriali	32.665	35.415	68.080	64,7%	78,2%	71,1%
4.7 Sviluppo di aree rurali e remote (ad es. isole)	1.381	4.758	6.139	2,7%	10,5%	6,4%
TOTALE	50.478	45.280	95.758	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF - RGS/Italiadomani.it

TAVOLA 12

DIVARI DI CITTADINANZA: AMMINISTRAZIONI CENTRALI TITOLARI

(in milioni)

	Diretto	Indiretto	Totale	Quote %		
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	19.557	15.385	34.942	38,7%	34,0%	36,5%
ISTRUZIONE E MERITO	7.360	6.534	13.894	14,6%	14,4%	14,5%
INTERNO	6.066	6.424	12.490	12,0%	14,2%	13,0%
AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	1.657	6.341	7.998	3,3%	14,0%	8,4%
SALUTE	3.280	3.566	6.846	6,5%	7,9%	7,1%
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	6.650		6.650	13,2%	0,0%	6,9%
GIUSTIZIA		2.722	2.722	0,0%	6,0%	2,8%
CULTURA	1.920		1.920	3,8%	0,0%	2,0%
AGRICOLTURA, SOVRANITA' ALIMENTARE E FORESTE	880	500	1.380	1,7%	1,1%	1,4%
PCM-SUD COESIONE	1.045	300	1.345	2,1%	0,7%	1,4%
PCM_PROTCIV		1.200	1.200	0,0%	2,7%	1,3%
PCM-MITD	954	195	1.149	1,9%	0,4%	1,2%
PCM-PA		929	929	0,0%	2,1%	1,0%
UNIVERSITA' E RICERCA		750	750	0,0%	1,7%	0,8%
IMPRES E MADE IN ITALY	400	300	700	0,8%	0,7%	0,7%
PCM-SPORT	700		700	1,4%	0,0%	0,7%
PCM-REG e AUT		135	135	0,0%	0,3%	0,1%
PCM-PARIOPP_FAMIGLIE	10		10	0,0%	0,0%	0,0%
Totale complessivo	50.478	45.280	95.758	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF - RGS/Italiadomani.it

TAVOLA 13

DIVARI DI CITTADINANZA: MISURE TERRITORIALI PER SOGGETTO ATTUATORE

(in milioni)

	Diretto	Indiretto	Totale	Quote %		
Enti territoriali	30.846	20.704	51.550	89,9%	97,6%	92,8%
Soggetti privati	2.900		2.900	8,5%	0,0%	5,2%
Università pubblica		500	500	0,0%	2,4%	0,9%
Autorità indipendenti	357		357	1,0%	0,0%	0,6%
Autorità portuali	216		216	0,6%	0,0%	0,4%
Totale complessivo	34.319	21.204	55.523	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF - RGS/Italiadomani.it

GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PNRR

13. A livello europeo i piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) sono accompagnati da un cruscotto (*Scoreboard*) in grado di fornire una visione di insieme sulla loro implementazione. Il cruscotto contiene un set di 14 indicatori comuni ai paesi, identificati come idonei a monitorare gli obiettivi dei piani nazionali. Come componente di un quadro più ampio di valutazione, con questo strumento la

Commissione si prefigge di evidenziare sia il percorso di implementazione dei piani, sia una misurazione della loro *performance*.

Sebbene entrambi gli obiettivi siano ampiamente condivisibili, l'introduzione di un nuovo sistema di monitoraggio, al momento non ancora integrato rispetto ai tradizionali *framework* statistici di misurazione internazionale, quali ad esempio quello sulla sostenibilità, potrebbe nel medio periodo rappresentare una decisa difficoltà per il suo utilizzo.

In questo paragrafo, dopo la definizione del quadro generale dell'implementazione del sistema degli indicatori nel contesto italiano, si formulano prime riflessioni legate al rafforzamento delle attività di monitoraggio in grado di valorizzare il ruolo degli indicatori di sviluppo sostenibile (SDGs, *Sustainable Development Goals*).

Il quadro generale

14. All'interno dell'impianto generale del Dispositivo per la ripresa e resilienza, un ruolo essenziale è stato riservato alla valutazione degli effetti che le misure contenute nel Piano potranno avere sulla struttura economica e sociale di ciascun paese membro. L'UE ha inteso costituire, con l'art. 30 del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 (che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, di seguito anche DRR) un quadro di valutazione che permetta di illustrare “*i progressi dell'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza degli Stati membri in ciascuno dei sei pilastri*” delle aree di intervento, vale a dire,

- transizione verde;
- trasformazione digitale;
- crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con PMI forti;
- coesione sociale e territoriale;
- salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta e di preparazione alle crisi;
- politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze.

Il quadro di valutazione riguarda, da una parte, il monitoraggio sull'utilizzo del “*sostegno finanziario efficace e significativo volto ad accelerare l'attuazione di riforme sostenibili e degli investimenti pubblici correlati negli Stati membri*”, vale a dire quello che viene definito, nell'art. 4 dello stesso Regolamento, l'obiettivo “*specifico*”, ovvero il raggiungimento formale dei traguardi e degli obiettivi collegati, nel caso italiano, a ciascuna delle 285 misure di investimento e di riforma.

Più in generale, però, l'attenzione deve essere rivolta all'obiettivo cosiddetto “*generale*” del dispositivo che, in riferimento stretto ai sei pilastri menzionati, è definito dallo stesso art. 4 come promozione della “*coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza, la preparazione alle crisi, la capacità di aggiustamento e il potenziale di crescita degli Stati membri*”. Se “*l'obiettivo specifico è perseguito in stretta e trasparente cooperazione con gli Stati*

membri interessati”, quello generale richiede uno sguardo d’insieme più articolato, che trova definizione nel Regolamento Delegato (UE) 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021²⁰ (di seguito RD 2106) con cui è stato integrato il DRR “*stabilendo gli indicatori comuni e gli elementi dettagliati del quadro di valutazione della ripresa e della resilienza*”. Questi indicatori comuni hanno una ricaduta anche sulla valutazione degli obiettivi specifici e il loro monitoraggio viene coordinato secondo uno stesso calendario per tutti gli Stati membri (i.e. due volte l’anno e in linea con il calendario del semestre europeo).

TAVOLA 14

DESCRIZIONE DEGLI INDICATORI ED ASSEGNAZIONE AI PILASTRI DEL RRF

INDICATORI	PILASTRI						Unità
	1	2	3	4	5	6	
1 Risparmi sul consumo annuo di energia primaria	■		■				MWh/anno
2 Capacità operativa supplementare installata per l’energia rinnovabile	■		■				MW
3 Infrastrutture per i combustibili alternativi (punti di ricarica/ rifornimento)	■		■				Punti
4 Popolazione che beneficia di misure di protezione contro inondazioni, incendi boschivi e altre catastrofi naturali connesse al clima	■			■			Abitanti
5 Abitazioni aggiuntive con accesso a Internet fornito attraverso reti ad altissima capacità		■		■			Abitazioni
6 Imprese beneficiarie di un sostegno per sviluppare o adottare prodotti, servizi e processi applicativi digitali		■	■				Imprese
7 Utenti di servizi, prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati		■			■		Utenti/anno
8 Ricercatori che lavorano in centri di ricerca beneficiari di un sostegno			■				Equivalenti a T/P
9 Imprese beneficiarie di un sostegno (tra cui piccole imprese, comprese le microimprese, medie e grandi imprese)			■				Imprese
10 Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione		■		■		■	Persone
11 Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro			■	■			Persone
12 Capacità delle strutture di assistenza sanitaria nuove o modernizzate				■	■		Persone/anno
13 Capacità delle classi nelle strutture per la cura dell’infanzia e nelle strutture scolastiche nuove o modernizzate				■		■	Persone
14 Numero di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che ricevono sostegno						■	Persone

Fonte: Elaborazione Corte dei conti sull’Allegato al Regolamento Delegato (UE) 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021. Pilastro 1 ■: transizione verde; Pilastro 2 ■: trasformazione digitale; Pilastro 3 ■: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con PMI forti; Pilastro 4 ■: coesione sociale e territoriale; Pilastro 5 ■: salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l’altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi; Pilastro 6 ■: politiche per la prossima generazione, l’infanzia e i giovani, come l’istruzione e le competenze.

²⁰ Pubblicato il 1° dicembre 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea.

15. Gli indicatori fanno parte di un quadro più ampio di valutazione della ripresa e della resilienza, previsto all'art. 1 dell'RD 2106, affiancandosi (lettera f), nel riportare i progressi conseguiti a livello generale e a livello nazionale, all'analisi dei traguardi e degli obiettivi (lettera a), alla spesa finanziata dal dispositivo (lettera b), allo stato di avanzamento di ciascun piano (lettera c), ai progressi nell'erogazione dei contributi finanziari e dei prestiti (lettera d) e alle analisi tematiche in connessione ai sei pilastri.

La descrizione degli indicatori contenuta nell'Allegato al'RD 2106 (d'ora in poi Allegato) e il loro rapporto con i pilastri del DRR sono riportati nella Tavola 14, insieme all'unità di misura che è usata per il valore dell'indicatore. Nella tavola, i colori riproducono la convenzione adottata nel cruscotto diffuso dalla Commissione per favorire una comunicazione trasparente con i cittadini dell'Unione che viene utilizzato come base per preparare le relazioni annuali della Commissione sull'attuazione del dispositivo²¹. Il cruscotto viene alimentato con i dati forniti dalla Commissione, per quanto riguarda il monitoraggio dell'attuazione dei piani di ripresa e resilienza, inclusi i dati forniti dagli Stati membri e formalmente valutati dalla Commissione articolati per settore di intervento (pilastro); a ciò si aggiungono i dati forniti dagli Stati membri sui 14 indicatori, alle due scadenze annuali (il 28 febbraio e il 31 agosto), con aggiornamento dei dati del cruscotto entro aprile e ottobre. Indubbiamente, nella scelta degli indicatori risultano privilegiati solo alcuni aspetti degli effetti del dispositivo, che forse sono anche di più facile rilevazione e comunicazione, coprendo, quindi, solo in parte, gli obiettivi generali stabiliti e menzionati. Del resto, come ribadito più volte nei documenti e sui portali ufficiali sia UE che nazionali, questi indicatori non hanno un *target* da raggiungere, e l'alimentazione nel cruscotto riporta a livello aggregato i progressi conseguiti nell'UE, nonché, singolarmente, dai paesi.

Come indicato nella descrizione di dettaglio degli indicatori nell'Allegato, ciascuno di essi può essere ulteriormente articolato in sotto classificazioni: per la capacità operativa supplementare per energia rinnovabile si fa una distinzione tra la produzione di energia rinnovabile e quella di idrogeno; per le infrastrutture per i combustibili alternativi si fa una distinzione tra i punti di ricarica e i punti di rifornimento (e, per questi, quelli per l'idrogeno sono separati); per età (quattro classi 0-17, 18-29, 30-54, 55 e oltre) e per genere²² in riferimento a molti indicatori che coinvolgono persone; per le imprese la distinzione viene fatta per tre classi dimensionali (grande, media e piccola/micro) e, nello specifico, separatamente per sviluppo o adozione di tecnologie digitali. Il quadro risultante include dunque 48 indicatori complessivi oggetto di monitoraggio riconducibili ai 14 Indicatori Comuni secondo la distribuzione in Tavola 15.

²¹ Il sito web è disponibile all'URL https://ec.europa.eu/economy_finance/recovery-and-resilience-scoreboard/index.html.

²² Per altri paesi è considerata anche l'opzione per il genere non binario, presente in 14 sotto indicatori, che non si applica al contesto italiano.

ARTICOLAZIONE DEI 14 INDICATORI COMUNI NELLE 48 SOTTO CLASSIFICAZIONI

C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	C9	C10	C11	C12	C13	C14
1	2	1+2	1	1	3+3	1	2	3	8+8	8	1	1	2

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Mappatura indicatori Italiadomani. La descrizione Indicatori Comuni è contenuta in TAVOLA 14. In C3, si fa distinzione tra punti di ricarica e punti di rifornimento con specifica attenzione per questi ultimi all'idrogeno; C6 si fa distinzione tra imprese che sviluppano tecnologie e quelle che adottano soluzioni digitali; in C10 tra i partecipanti a percorsi di istruzione e formazione si tiene distinta una caratterizzazione di competenze digitali. Le descrizioni delle sotto classificazioni vengono riportate nel dettaglio in TAVOLA 25.

16. A fronte della ricostruzione della logica sottostante gli obiettivi generali, è possibile analizzare come gli indicatori siano stati associati al PNRR²³ e alle sue 285 misure, facendo riferimento alla mappatura tra indicatori e misure²⁴ che è la base della rendicontazione periodica. Poiché a ciascuna sub-misura può essere attribuito più di un indicatore, nella base dati presente su Italia Domani, sono riportate 836 osservazioni²⁵, che includono anche gli incroci tra le misure e gli indicatori relativi alla classificazione “non binario” relativa al genere. Tralasciando questa disaggregazione si ottengono 646 osservazioni.

È opportuno notare che non tutte le sub-misure sono associate a un indicatore. Delle 285 sub-misure, solo 155, poco più del 54 per cento, sono raccordate a indicatori (si veda il totale della penultima colonna della Tavola 16). Tuttavia, considerando la disaggregazione per il monitoraggio degli indicatori delle sub-misure tra investimenti e riforme, si osserva come 152 (su 155) siano riconducibili prevalentemente alle sub-misure di investimento (su un totale di 220). Conseguentemente solo 3 delle 65 iniziative di riforma sono associate ad indicatori²⁶.

La disaggregazione per Missione e Componente, delle misure associate agli Indicatori Comuni (IC) mostrano una forte eterogeneità (come si vede in Tavola 16): i gradi di copertura assumono valore massimo per quattro componenti (la M2C3, Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; la M3C2, Intermodalità e logistica integrata; la M4C1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università; la M4C2, Dalla ricerca all'impresa; la M5C1, Politiche per il lavoro) che insieme corrispondono al 27 per cento delle risorse complessive del PNRR

²³ La circolare n. 34 del 17 ottobre 2022 dell'Unità di Missione NG-EU della RGS specifica questo processo di associazione anche ai fini delle modalità del successivo monitoraggio: sulla base del confronto con le Amministrazioni centrali titolari nell'ambito del Tavolo di monitoraggio, ad ogni misura o sub-misura del PNRR sono stati associati gli indicatori comuni pertinenti. Tali indicatori dovranno essere valorizzati a livello di singolo progetto CUP. Il soggetto attuatore è responsabile della corretta alimentazione dei relativi dati, ferma restando la responsabilità e validazione della bontà delle informazioni in capo all'Amministrazione centrale titolare della misura.

²⁴ La mappatura si riferisce, ove applicabile, alle sub-misure ed è riportata tra i file disponibili nel Catalogo Open Data del sito ufficiale associato al PNRR italiadomani.gov.it

²⁵ Un Report sugli indicatori è scaricabile anche da ReGis, che differisce da quello reperibile su Italia Domani, per due aspetti: il primo è che ReGis riporta anche 15 osservazioni relative a 14 indicatori cosiddetti di impatto che insistono su 15 misure; inoltre, sul Report ReGis non figura l'indicatore C9.G nella misura M5C1I1.3, mentre figura l'indicatore C12 nelle misure M6C1I1.2.2 e M6C2I1.2. Le osservazioni sul Report ReGis sono pertanto 852.

²⁶ Si tratta degli interventi M4C1R1.7 del Ministero dell'università e della ricerca (Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti), di M4C1R2.2 del Ministero dell'istruzione (Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo), e di M5C1R1.1 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (ALMPs e formazione professionale). Non è specificato come si possano rendicontare gli elementi previsti.

mentre sono pari a zero per la M3C1 (Investimenti sulla rete ferroviaria e sulla sicurezza stradale) che pure assorbe il 13 per cento delle risorse. Nel Grafico 2, si riassume il quadro della composizione tra quelle associate a indicatori comuni (colore blu) e quelle non associate (colore arancione).

La mancata associazione di un intervento ad un indicatore è legata alla sua natura: ad esempio, nell'ambito della Componente M2C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica), le misure M2C4I4.1 (Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico), M2C4I4.2 (Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti), M2C4I4.3 (Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche) e M2C4I4.4 (Investimenti in fognatura e depurazione), che pure ammontano ad una somma di 4,4 miliardi (sui poco più di 15 miliardi complessivi), non trovano un riscontro in alcuno dei 14 indicatori. Va sottolineato, tuttavia, pur nella semplicità dell'esempio specifico relativo alla gestione delle risorse idriche, che la mancata associazione di un intervento agli indicatori comuni non diminuisce l'importanza del suo contributo ai fini del raggiungimento degli obiettivi generali, specificamente di resilienza e di preparazione alla crisi in relazione, in questo caso, al cambiamento climatico.

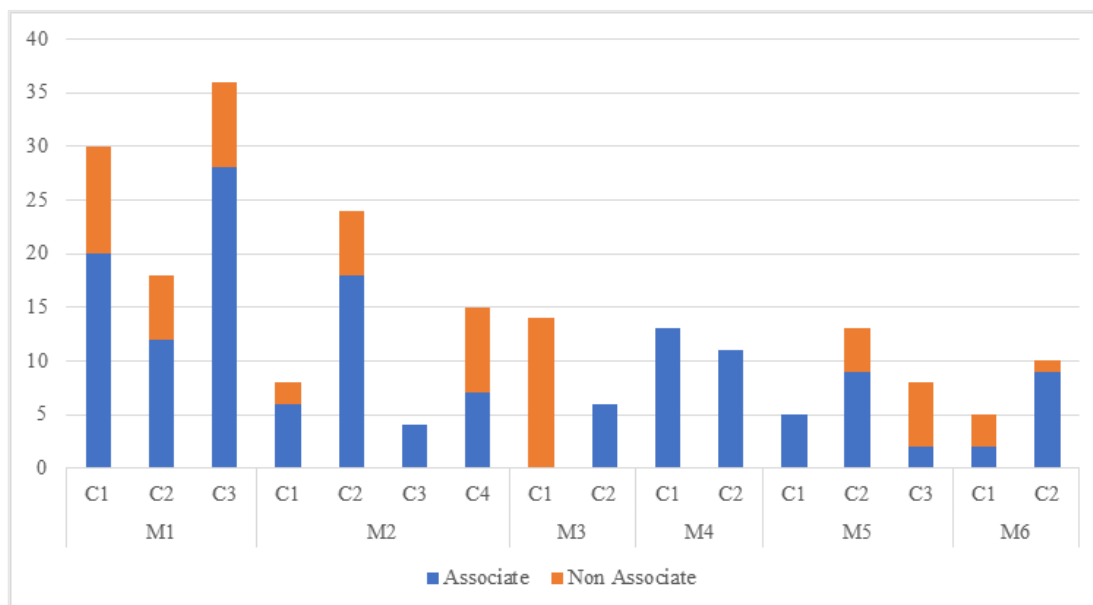
TAVOLA 16

MISSIONI E COMPONENTI: LE MISURE NEL PNRR E QUELLE ASSOCIATE AGLI INDICATORI COMUNI

Missione	Compon.	Descrizione	PNRR		Ind Com		Copertura
			I	R	I	R	I
M1	C1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	30	20	20		67%
	C2	Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	18	2	12		67%
	C3	Turismo e Cultura 4.0	36	2	28		78%
M2	C1	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	8	3	6		75%
	C2	Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	24	5	18		75%
	C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	4	1	4		100%
	C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	15	4	7		47%
M3	C1	Investimenti sulla rete ferroviaria e sulla sicurezza stradale	14	4			0%
	C2	Intermodalità e logistica integrata	6	6	6		100%
M4	C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	13	10	13	2	100%
	C2	Dalla ricerca all'impresa	11	1	11		100%
M5	C1	Politiche per il lavoro	5	2	5	1	100%
	C2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	13	2	9		69%
	C3	Interventi speciali per la coesione territoriale	8	1	2		25%
M6	C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	5	1	2		40%
	C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	10	1	9		90%
Totale per tipo			220	65	152	3	69%
Totale			285		155		54%

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Mappatura indicatori Italiadomani.

MISURE ASSOCIATE E NON ASSOCIATE AGLI INDICATORI COMUNI: MISSIONE E COMPONENTE



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Mappatura indicatori Italiadomani

Una rappresentazione complementare si ottiene osservando le 155 misure associate a Indicatori Comuni distribuite tra le Amministrazioni titolari, riportata in Tavola 17: a parte due Dipartimenti della Presidenza del Consiglio, che gestiscono solo riforme, delle altre 23, 13 hanno investimenti completamente associati ad Indicatori Comuni; tra le Amministrazioni per le quali è assente il riferimento a un Indicatore Comune si evidenziano, per importanza in termini di ammontare di investimento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con 12 su 35 (il 34 per cento), il Dipartimento per la transizione digitale (con 16 su 28, il 57 per cento) e il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (con 18 su 28, il 64 per cento). Queste Amministrazioni svolgono, all'interno del PNRR, un ruolo importante in termini di obiettivi generali collegati alla sostenibilità, alla transizione digitale e agli aspetti legati alle sfide del cambiamento climatico (oltre che come dimensioni complessive dei finanziamenti alle stesse affidati, che sfiorano il 50 per cento del totale).

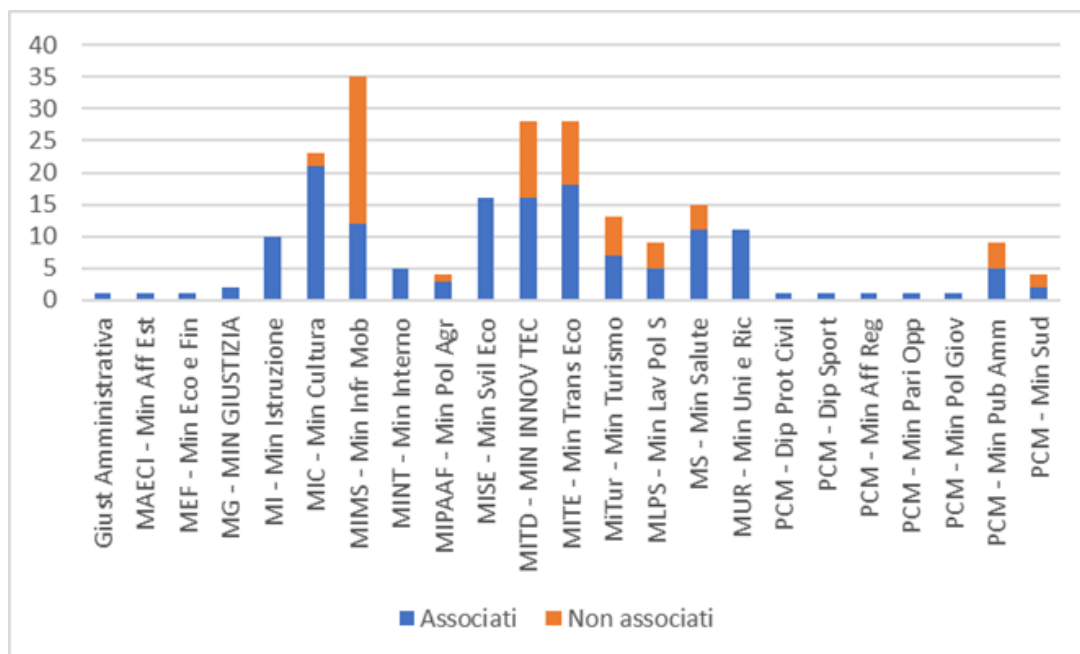
AMMINISTRAZIONI TITOLARI: LE MISURE NEL PNRR E QUELLE ASSOCIATE AGLI INDICATORI COMUNI

Amministrazione Titolare	PNRR		Ind Com		Copertura
	I	R	I	R	I
Giustizia Amministrativa	1		1		100%
MAECI	1		1		100%
MEF	1	6	1		100%
GIUSTIZIA	2	5	2		100%
MIM	10	6	10	1	100%
CULTURA	23		21		91%
MIT	35	11	12		34%
INTERNO	5		5		100%
MASAF	4		3		75%
MIMIT	16	1	16		100%
MITD	28	4	16		57%
MASE	28	12	18		64%
TURISMO\	13	1	7		54%
LAVORO	9	3	5	1	56%
SALUTE	15	2	11		73%
MUR	11	5	11	1	100%
PCM - Dip Prot Civil	1		1		100%
PCM - Dip Sport	1		1		100%
PCM - Min Aff Reg	1		1		100%
PCM - Min Pari Opp	1		1		100%
PCM - Min Pol Giov	1		1		100%
PCM - Min Pub Amm	9	5	5		56%
PCM - Min Sud	4	1	2		50%
PCM-Disab		1			
PCM-Segr_Gen		2			
Totale per tipo	220	65	152	3	69%
Totale	285		155		54%

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Mappatura indicatori Italiadomani

La rappresentazione per diagramma di composizione a barre derivabile dalla tavola si trova nel Grafico 3 dal quale si evince la rilevanza delle Amministrazioni citate (ancorché con copertura limitata in termini di Indicatori Comuni) e quella dei Ministeri dell'istruzione, della cultura, delle imprese e del Made in Italy e dell'università e della ricerca, in quanto a copertura su un numero di investimenti ragguardevoli, e, con minore copertura, del Ministero della salute, del turismo e del lavoro e politiche sociali.

MISURE ASSOCIATE E NON ASSOCIATE AGLI INDICATORI COMUNI: AMMINISTRAZIONE TITOLARE



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Mappatura indicatori Italiadomani.

Nel concentrare l'attenzione sugli Indicatori Comuni, per caratterizzare la loro associazione alle misure del PNRR, una prima analisi è in relazione alle Missioni e Componenti, come viene proposta nel dettaglio nella Tavola 18. In essa, viene riportato in prima colonna il numero di misure associate per componente, come riferimento della distribuzione tra indicatori che vengono considerati in forma aggregata, evitando di tenere conto delle diverse articolazioni (si veda in proposito la Tavola 15²⁷).

Le frequenze riportate in questa tavola possono essere interpretate come numero di valori che complessivamente confluiranno nel quadro di valutazione previsto dal Regolamento delegato per ciascuna Missione e componente del PNRR italiano: alcuni di questi valori saranno individualmente ripetuti, se l'Indicatore Comune è stato associato a più misure della stessa Missione/Componente.

Rispetto alla distribuzione delle presenze, non sorprende che C10 (partecipazione a percorsi di istruzione o formazione, nei suoi blocchi di sotto articolazioni per genere e per età) sia l'indicatore più diffuso (288 sui 646 casi di associazione), riferito in particolare a quelle missioni e componenti che prevedono espressamente un innalzamento del livello di preparazione in campi ritenuti strategici, particolarmente per quanto riguarda le competenze digitali. Molto diffuso è anche l'indicatore C9 che comprende il numero di imprese (articolate in classi dimensionali) che ricevono sostegno: anche in questo caso digitalizzazione e innovazione, turismo, energia rinnovabile e mobilità sostenibile, e collegamento tra ricerca e impresa sono le missioni/componenti più coinvolte. Sempre inquadrato in uno degli obiettivi

²⁷ Questa è la ragione per la quale, per esempio, a 20 misure di MIC1 associate a indicatori, l'indicatore C10 possa essere presente 88 volte (si ricordi che esso ha un'articolazione di 8+8 sotto categorie).

generali, quello a favore di donne e giovani, l'indicatore C14 (giovani che ricevono supporto, articolato per genere) è presente in interventi di digitalizzazione e innovazione per la PA e per il servizio sanitario, e quelli dei servizi di istruzione. Per contro, figurano alcuni indicatori che hanno un'importanza piuttosto limitata, essendo presenti in poche misure: è il caso di C5 (abitazioni raggiunte da internet ad alta capacità), presente unicamente 3 volte in M1C2 (Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo); C12 (capacità delle strutture di assistenza sanitaria nuove o modernizzate) presente 2 volte ciascuna nelle due componenti della Missione 6 "Tutela della Salute"; e C13 (capacità delle classi in edifici scolastici e per l'infanzia) che compare a proposito della riqualificazione energetica degli edifici (M2C3) e del potenziamento dei servizi di istruzione (M4C1).

TAVOLA 18

ASSOCIAZIONE DEGLI INDICATORI COMUNI TRA LE COMPONENTI DEL PNRR

Comp	Descrizione	Misure	Indicatori Comuni														Totale
			C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	C9	C10	C11	C12	C13	C14	
M1C1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	20							13			88				16	117
M1C2	Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	12					3	3	1		27						34
M1C3	Turismo e Cultura 4.0	28	9						15		33	16				4	77
M2C1	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	6	2	3				6			9	8				2	30
M2C2	Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	18	3	6	8						33						50
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	4	4												1		5
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	7	1	1		5			2								9
M3C2	Intermodalità e logistica integrata	6	1		2				5								8
M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	15	2						2	2		56			3	16	81
M4C2	Dalla ricerca all'impresa	11						12		18	24					4	58
M5C1	Politiche per il lavoro	6	1						1		6	24	8			6	46
M5C2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	9	6						1		3	24				4	38
M5C3	Interventi speciali per la coesione territoriale	2									3	8				2	13
M6C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	2												2			2
M6C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	9							2	2		64		2		8	78
		155	29	10	10	5	3	21	42	22	138	288	8	4	4	62	646

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Mappatura indicatori Italiadomani. La descrizione degli Indicatori Comuni è contenuta in Tavola 14.

A complemento di quanto detto, per rappresentare la distribuzione delle stesse associazioni tra Indicatori Comuni e misure, si propone in Tavola 19 la classificazione delle stesse per Amministrazione titolare. Quattro Amministrazioni titolari responsabili sono chiamate a rendicontare un solo indicatore su un'unica misura associata: il MEF (su C9 – imprese beneficiarie di un sostegno) e i Dipartimenti della Protezione Civile, dello Sport e delle Politiche Giovanili della PCM (rispettivamente, il C4 – popolazione che beneficia di misure di protezione contro gli eventi connessi ai cambiamenti climatici; il C1 – risparmi energetici e il C14 - giovani che ricevono supporto). Le altre Amministrazioni titolari sono piuttosto trasversali nella loro azione di raccolta di indicatori rendicontati da parte dei soggetti attuatori dei CUP relativi alle misure. Tra quelli più coinvolti, il Ministero dell'ambiente è titolare di misure su cui insistono otto Indicatori Comuni, altri cinque Ministeri ne presidiano cinque ciascuno (Istruzione, Cultura, Interno, Lavoro e Salute).

TAVOLA 19

ASSOCIAZIONE DI INDICATORI A MISURE PNRR PER AMMINISTRAZIONE TITOLARE

Amministrazione Titolare	Misure	Indicatori Comuni														Totale
		C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	C9	C10	C11	C12	C13	C14	
Giustizia Amministrativa	1										8				2	10
MAECI	1						3			3						6
MEF	1									3						3
GIUSTIZIA	2	1									16				2	19
MIM	11	3						2			48		4	6	63	
CULTURA	21	3						14		15	16				4	52
MIT	12	4		6				5		3						18
INTERNO	5	4	1	1	1					3						10
MASAF	3		1				6			9						16
MIMIT	16						12	1	4	48						65
MITDC	16					3		11			32				8	54
MASE	18	4	7	3	3			2		18	8				2	47
TURISMO	7	6						1		18						25
LAVORO	6	2						2			48	8			8	68
SALUTE	11							2	2		64		4		8	80
MUR	12								16	12	8				14	50
PCM - Dip Prot Civil	1				1											1
PCM - Dip Sport	1	1														1
PCM - Min Aff Reg	1	1	1													2
PCM - Min Pari Opp	1									3						3
PCM - Min Pol Giov	1														2	2
PCM - Min Pub Amm	5							2			32				4	38
PCM - Min Sud	2									3	8				2	13
Totale	155	29	10	10	5	3	21	42	22	138	288	8	4	4	62	646

La descrizione degli Indicatori Comuni è contenuta in Tavola 14.

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Mappatura indicatori Italiadomani.

17. Un'ultima rappresentazione della presenza di Indicatori Comuni all'interno dell'articolazione del PNRR italiano è la connessione che si può stabilire con i Pilastri ai quali gli indicatori fanno riferimento, sulla base di una opportuna integrazione della Mappatura tra Indicatori Comuni e misure. I Pilastri, come già osservato, sono il punto di riferimento generale della valutazione dell'azione del DRR ed è su quelli che il quadro di valutazione complessivo previsto dal Regolamento delegato insiste.

TAVOLA 20

ASSOCIAZIONE DI INDICATORI A MISURE PNRR (MISSIONI/COMPONENTI) PER PILASTRO UE (1-3)

M/C	Descrizione	1				2				3						
		C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C10	C1	C2	C3	C6	C8	C9	C11
M1C1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA							13	88							
M1C2	Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo					3	3	1				3			27	
M1C3	Turismo e Cultura 4.0	9						15	16	9					33	
M2C1	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	2	3				6		8	2	3		6		9	
M2C2	Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	3	6	8						3	6	8			33	
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	4								4						
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	1	1		5			2		1	1					
M3C2	Intermodalità e logistica integrata	1		2				5		1		2				
M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	2						2	56	2				2		
M4C2	Dalla ricerca all'impresa						12						12	18	24	
M5C1	Politiche per il lavoro	1						1	24	1					6	8
M5C2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	6						1	24	6					3	
M5C3	Interventi speciali per la coesione territoriale								8						3	
M6C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale															
M6C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario							2	64					2		
Totale		29	10	10	5	3	21	42	288	29	10	10	21	22	138	8

Fonte: Elaborazione Corte dei conti sull'Allegato al Regolamento Delegato (UE) 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021 e su dati Mappatura indicatori Italiadomani. Pilastro 1 ■: transizione verde; Pilastro 2 ■: trasformazione digitale; Pilastro 3 ■: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con PMI forti. La descrizione degli Indicatori Comuni è in Tavola 14.

Nella Tavola 20 e nella Tavola 21, si riportano le aggregazioni delle 646 associazioni presenti nella Mappatura con i Pilastri relativi agli Indicatori Comuni. Le tavole sono organizzate a gruppi di tre pilastri e, data la presenza di singoli indicatori su più pilastri, le frequenze riportate per Pilastro sono ripetute anche altrove. Quello che rileva è che la presenza di poche associazioni per alcuni indicatori fa sì che il quadro complessivo che emerge ai fini del quadro di valutazione per pilastro potrebbe risultare scarno: è il caso in particolare del Pilastro 1 (transizione verde) per il quale i quattro indicatori rendono una prospettiva piuttosto parziale, essendo concentrati solo su alcuni aspetti delle modifiche strutturali per far fronte ad emergenze energetiche e climatiche; in misura simile avviene per il Pilastro 2 (transizione digitale), soprattutto se si considera dalla tavola l'elevata presenza di C10 sulla quale si è già commentata l'articolazione di dettaglio per genere ed età di persone che seguono percorsi di

istruzione e formazione e di C7 (nuovi utenti di servizi, prodotti e processi digitali pubblici). La transizione digitale è un processo molto complesso, per il quale la rendicontazione degli indicatori in questione restituirà una rappresentazione della crescita del sistema Paese piuttosto parziale.

Un ragionamento analogo vale per il Pilastro 4, la Coesione sociale e territoriale, dato che nessuno degli Indicatori Comuni ha una declinazione orientata alla comprensione su scala regionale dei fenomeni, così importante in particolare nel caso italiano. Anche dal dettaglio fornito dalla Tavola 21, se si esclude l'attenzione alle persone in percorsi di istruzione o formazione derivante da C10, risulta piuttosto limitata l'informazione che si ricaverà dagli altri indicatori che risultano concentrati su poche Missioni e Componenti, come già rilevato più sopra.

TAVOLA 21

ASSOCIAZIONE DI INDICATORI A MISURE PNRR (MISSIONI/COMPONENTI) PER PILASTRO UE (4-6)

M/C	Descrizione	4					5		6			
		C4	C5	C10	C11	C12	C13	C7	C12	C10	C13	C14
M1C1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA			88				13		88		16
M1C2	Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo		3				1					
M1C3	Turismo e Cultura 4.0			16				15		16		4
M2C1	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare			8						8		2
M2C2	Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile											
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici						1				1	
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	5						2				
M3C2	Intermodalità e logistica integrata							5				
M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università			56	8		3	2		56	3	16
M4C2	Dalla ricerca all'impresa											4
M5C1	Politiche per il lavoro			24	8			1		24		6
M5C2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore			24				1		24		4
M5C3	Interventi speciali per la coesione territoriale			8						8		2
M6C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale					2			2			
M6C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario			64		2		2	2	64		8
Totale		5	3	288	8	4	4	42	4	288	4	62

Fonte: Elaborazione Corte dei conti sull'Allegato al Regolamento Delegato (UE) 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021 e su dati Mappatura indicatori Italiadomani. Pilastro 4 ■: coesione sociale e territoriale; Pilastro 5 ■: salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi; Pilastro 6 ■: politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze. La descrizione degli Indicatori Comuni è in Tavola 14.

L'attuale sistema di monitoraggio: i dati disponibili

18. Con riferimento al primo semestre 2022, le informazioni attualmente disponibili sul popolamento dei 14 indicatori da parte delle amministrazioni italiane appaiono scarse²⁸. Le amministrazioni per le quali l'indicatore del monitoraggio assume un valore maggiore di 0 sono sei: Presidenza del Consiglio; Ministero per la pubblica amministrazione; Ministero del turismo; Ministero della giustizia; Ministero degli affari esteri (MAECI); la Giustizia Amministrativa. Il riferimento alle sub-misure

²⁸ Le elaborazioni presentate derivano dall'utilizzo dei dati resi disponibili nella sezione *open data* del portale Italia domani. In particolare, il riferimento è al file Avanzamento indicatori comuni del PNRR diffuso il 12 dicembre 2022.

per le quali è disponibile un valore maggiore di zero per l'indicatore di monitoraggio è limitato a sei differenti tipologie: creazione di una piattaforma unica di reclutamento; hub del Turismo Digitale; investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali; rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa; rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST; servizio civile universale.

Solo per 5 indicatori sui 14 previsti dal monitoraggio i valori riferiti al primo semestre risultano significativi: imprese beneficiarie di un sostegno per sviluppare o adottare prodotti, servizi e processi applicativi digitali (codice C6, articolato in medie e piccole imprese); utenti di servizi, prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati (C7); imprese beneficiarie di un sostegno (C9, articolato in medie e piccole imprese); numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione (C10, articolato per genere e fasce di età); numero di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che ricevono sostegno (C14, articolato per genere e fasce di età).

Il limitato popolamento degli indicatori italiani rende anche difficile il confronto con gli altri paesi europei attraverso la piattaforma europea (*Scoreboard*) che, per ciascun indicatore, riporta sia il valore complessivo per l'insieme dei paesi, sia la sua suddivisione per periodo e per singolo paese.

Con l'obiettivo di presentare una prima evidenza dei confronti disponibili a livello internazionale, si considera l'indicatore C7. Nel secondo semestre il valore di tale indicatore era particolarmente elevato per la Spagna (53 per cento) e per la Francia (51,9 per cento), assumendo valori marcatamente superiori sia al dato italiano (0,31 per cento)²⁹, ma anche a quello della Germania (0,16 per cento).

Per l'Italia, conoscendo anche il valore assoluto per l'indicatore C7 (159.731)³⁰, è possibile calcolare anche la quota rispetto al complesso dei paesi dell'Unione europea dove il numero di utenti aggiuntivi è stato pari a 78,2 milioni nel secondo semestre (37,9 milioni nel primo semestre per un totale complessivo di circa 116 milioni). La quota attribuibile all'Italia è pari allo 0,2 per cento.

Il quadro delineato evidenzia, da un lato, la difficoltà di interpretare gli avanzamenti dei progetti del PNRR in termini dei 14 indicatori, dall'altro la necessità di assicurare la coerenza tra le informazioni disponibili a livello nazionale, motivando le rilevanti differenze emerse dall'analisi dell'indicatore C7. Questa operazione appare assai difficoltosa all'interno di un meccanismo che non prevede, almeno per il momento, un adeguato corredo di metadati.

²⁹ La percentuale riportata per il secondo semestre è uguale al valore che si ottiene dividendo l'ammontare riportato nelle tavole di aggiornamento degli indicatori italiani per il primo semestre (159.731) per la popolazione italiana di età maggiore ai 65 anni (51,5 milioni di persone) al primo gennaio 2022. È ipotizzabile che i valori dell'indicatore C7 per l'Italia riportati nel *dashboard* europeo siano riferiti al periodo di comunicazione (settembre 2022 come previsto dal regolamento europeo) e non a quello di riferimento.

³⁰ Il valore è ricompreso nelle informazioni rese disponibili sul portale Italia Domani.

La necessità di un sistema integrato di monitoraggio

19. L'attuale sistema di monitoraggio basato sul popolamento dei 14 indicatori presenta alcuni aspetti positivi, ma anche alcune possibili linee di estensione che potrebbero favorirne l'utilizzo da parte degli utenti.

La possibilità di collegare direttamente l'evoluzione di un indicatore ai finanziamenti del PNRR è sicuramente una novità importante all'interno dei sistemi di monitoraggio, così come la sua scalabilità in termini di contributo del singolo paese. Come visto precedentemente nell'esempio sul numero di utenti di servizi, prodotti e processi digitali pubblici nuovi è possibile conoscere l'ammontare totale del valore dell'indicatore per semestre, la sua composizione per paese e verosimilmente, l'ammontare dei fondi DRR utilizzati per incrementare il numero di utenti. All'interno di questo scenario è quindi possibile effettuare, ad esempio, dei confronti in termini di costo del finanziamento per singolo utente nei diversi paesi.

Questa prospettiva, una volta risolti i problemi di documentazione dei metadati, offre quindi un'alternativa rispetto ad alcuni aspetti critici dei sistemi di monitoraggio in cui la variazione del valore dell'indicatore di riferimento appare solo parzialmente riconducibile agli effetti della misura politica sotto osservazione.

In quest'ottica l'esperienza italiana legata all'introduzione nella legge di bilancio di 12 indicatori di Benessere e sostenibilità rispetto ai quali misurare gli impatti della finanza pubblica³¹ costituisce un importante riferimento³².

Tuttavia, il vantaggio di costruire una relazione diretta tra finanziamento ed evoluzione dell'indicatore in termini di flusso, così come proposto dallo schema europeo sui 14 indicatori, presenta al momento almeno tre difficoltà che ne possono limitare la sua interpretazione.

La prima criticità consiste nell'introdurre un nuovo sistema di indicatori che appare, almeno al momento, non immediatamente riconducibile ai *framework* di misurazione già disponibili, sebbene alcuni indicatori sembrano riconducibili a fenomeni già oggetto di analisi statistica a livello europeo. In quest'ottica la scelta di

³¹ I 12 indicatori BES considerati dalla legge di bilancio sono: 1) Reddito disponibile lordo corretto pro capite; 2) Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20); 3) Indice di povertà assoluta; 4) Speranza di vita in buona salute alla nascita; 5) Eccesso di peso; 6) Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; 7) Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere; 8) Rapporto tra tasso di occupazione delle donne 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli; 9) Indice di criminalità predatoria; 10) Indice di efficienza della giustizia civile; 11) Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti; 12) Indice di abusivismo edilizio. Il sistema di monitoraggio prevede due momenti: un allegato al DEF dedicato alle prospettive di impatto del DEF sugli indicatori BES; la relazione che aggiorna la previsione degli indicatori BES per il triennio in corso in base agli effetti della legge di bilancio di recente approvazione. Per la documentazione si rimanda al sito del MEF e dell'Istat nella sezione dedicata agli indicatori BES-SDG.

³² Si veda la Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile anno 2021 (pag. 51 e seguenti), con riferimento alle previsioni dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile: "Si assumono, dunque, per il solo anno 2020, i seguenti tre diversi scenari: i) lo scenario di base analizza gli effetti delle misure fiscali nel 2020 sulla distribuzione dei redditi, in assenza di pandemia; ii) lo scenario controfattuale valuta gli effetti della variazione della normativa fiscale nel 2020 tenendo opportunamente conto della variazione dei redditi dovuta allo shock pandemico, ovvero di tutti i provvedimenti di chiusura delle attività produttive adottati tra marzo e dicembre 2020 per limitare la diffusione del Covid-19, in assenza delle misure di sostegno al reddito previste dal Governo; iii) lo scenario reale valuta gli effetti congiunti della variazione della normativa fiscale nel 2020 e delle misure di sostegno al reddito adottate tra marzo e dicembre 2020 per contrastare gli effetti economici derivanti dalle restrizioni alle attività produttive".

basarsi su indicatori di flusso semestrale potrebbe costituire un ulteriore elemento di criticità.

In secondo luogo, il sistema degli indicatori europei fornisce una specifica disaggregazione sia per classi di età sia per genere, ma non richiede, almeno per ora, una specifica disaggregazione geografica.

Infine, sebbene l'obiettivo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza sia di attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia, migliorando la sostenibilità e la resilienza delle società e favorendo la transizione *green* e digitale, i piani nazionali presentati, e il sistema degli indicatori, appaiono non ancora integrati con il *framework* dello sviluppo sostenibile (SDG). Quest'ultimo costituisce, invece, uno dei tratti caratterizzanti la documentazione del semestre europeo e, in particolare, dei *Country report*.

Il mancato ancoraggio del sistema dei 14 indicatori al *framework* SDG è stato sottolineato anche dalla Commissione europea³³, in uno studio che ha analizzato i piani nazionali di ripresa e resilienza (NRRP), evidenziando come in pochi casi sia presente un chiaro collegamento con il *framework* SDG ovvero un esplicito riferimento ai relativi indicatori.

Allo stesso tempo lo studio evidenzia come l'UE abbia incluso gli SDG all'interno del semestre europeo, ma, a dispetto dei progressi compiuti, ci siano ancora molti margini per un miglioramento, mancando sia una strategia complessiva rivolta al superamento dei *gap*, sia una metodologia per il monitoraggio.

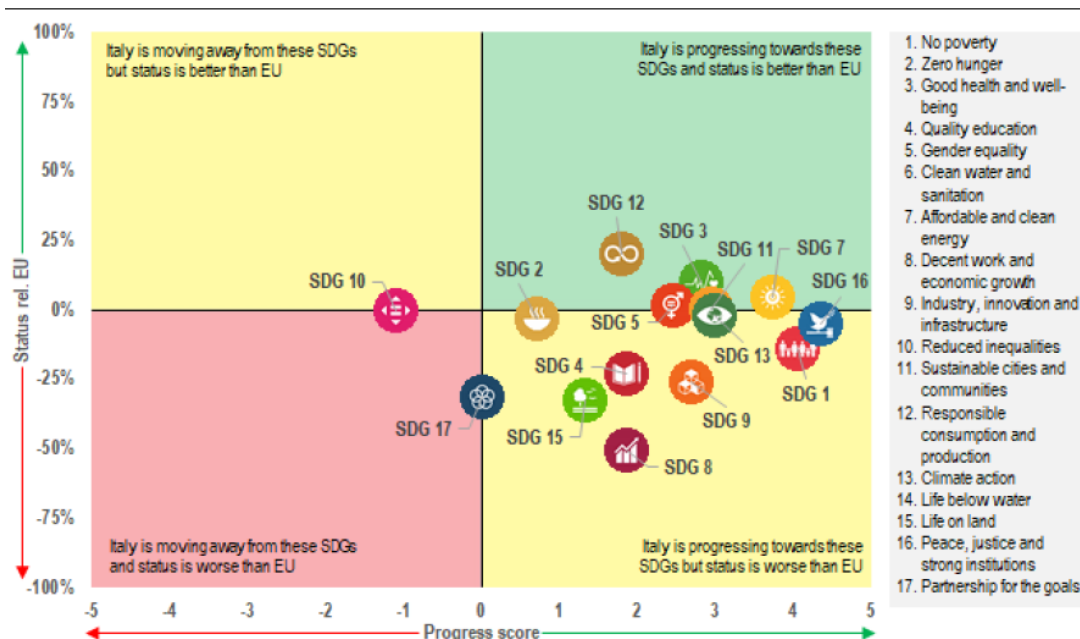
Ad esempio, considerando l'Italia, il *Country report 2022* riporta una disamina dei progressi raggiunti dal Paese rispetto ai 17 goals (Grafico 4). Il giudizio complessivo indica un diffuso miglioramento della posizione italiana sottolineando comunque alcune criticità³⁴.

Nello stesso documento si sottolinea come le misure contenute nel PNRR riferite alle politiche attive sul mercato del lavoro e alla formazione, alla coesione sociale e territoriale, ai servizi sociali e all'inclusione sono attese avere un impatto significativo sulla *performance* italiana verso gli SDG.

³³ *European Committee of the regions, 2022, Synergies between the Sustainable Development Goals and the National Recovery and Resilience Plans – Best Practices from Local and Regional Authorities*. Nel *summary* si riporta che “The majority of Member States merely mention the SDGs implicitly with very few Member States explicitly and clearly linking NRRP components to the SDGs” ... “the use of SDG indicators in the NRRPs is limited to very few Member States, and for only a few SDGs, limiting both comparability between the plans as well as effective monitoring of their contribution to progress towards the SDGs”.

³⁴ Nel testo si sottolinea come in Italia siano aumentate le disuguaglianze (Goal 10) e come le quote di persone povere o in stato di grave deprivazione sia ancora più elevata della media europea (Goal 1). Anche con riferimento ai NEET, al *gap* di genere sui salari (Goal 5 e 8) e al livello di educazione (Goal 4) si evidenziano decise difficoltà.

PROGRESSI VERSO GLI SDG IN ITALIA NEGLI ULTIMI 5 ANNI



Fonte: Commissione europea, Country Report 2022 – Italia, Annex A, Figura 1.1

20. L'analisi presentata sembra quindi evidenziare la distanza esistente tra il semestre europeo, di cui il *Country report* è una componente, e il sistema di monitoraggio basato sui 14 indicatori previsti dalla Commissione europea.

Sebbene a livello europeo sia auspicabile una riflessione più ampia rivolta a ricucire questa distanza, in quest'ottica l'esperienza italiana potrebbe rappresentare una *best practice*. A settembre 2022 l'Istituto nazionale di statistica (Istat) e la Ragioneria generale dello stato hanno diffuso insieme il "Monitoraggio delle misure del PNRR attraverso gli indicatori di sviluppo sostenibile (SDG)"³⁵.

Per ogni misura, componente e sub-misura è quindi possibile osservare contemporaneamente sia il flusso semestrale di uno dei 14 indicatori proposti dalla Commissione, sia gli indicatori SDG associati.

Ad esempio, per la componente M5C1, denominata politiche del lavoro, la proposta di monitoraggio della Commissione europea, nell'articolazione concordata tra le amministrazioni pubbliche italiane, prevede gli indicatori presentati nella Tavola 22, mentre quelli estratti dal sistema SDG sono presentati nella Tavola 23, unitamente al *goal* di riferimento.

³⁵ La documentazione relativa è disponibile sia presso il sito di ItaliaDomani sia presso il sito dell'Istat.

LISTA INDICATORI EUROPEI AFFERENTI ALLA COMPONENTE M5C1 – POLITICHE DEL LAVORO

Codice indicatore	Descrizione indicatore
C1	Risparmi sul consumo annuo di energia primaria
C7	Utenti di servizi, prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati
C9	Imprese beneficiarie di un sostegno (tra cui piccole imprese, comprese le microimprese, medie e grandi imprese)
C10	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione
C11	Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro
C14	Numero di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che ricevono sostegno

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati estratti dal sito Italiadomani

LISTA DEGLI INDICATORI SDG AFFERENTI ALLA COMPONENTE M5C1 – POLITICHE DEL LAVORO

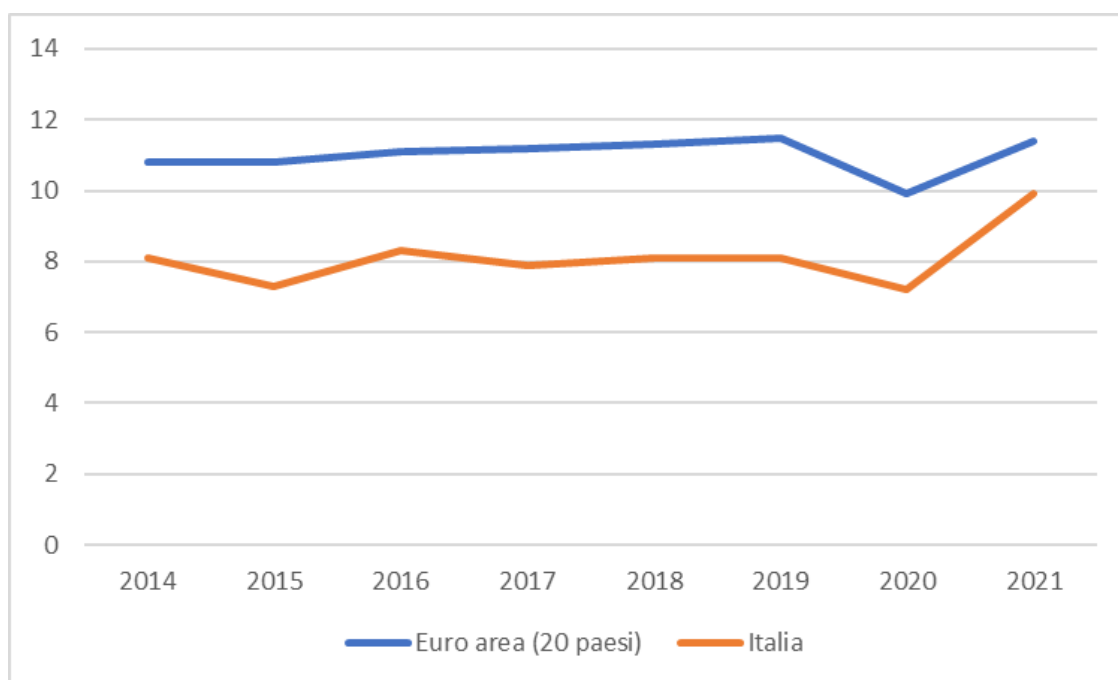
Descrizione indicatore	Goal di riferimento
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	4
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	8
Partecipazione alla formazione continua	4
Tasso di occupazione (20-64 anni)	8
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	8
Occupati non regolari	8
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	5
Divario retributivo di genere	8

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Istat-RGS

Il confronto tra le due selezioni permette di evidenziare alcune divergenze, insieme a tratti comuni. La selezione degli indicatori europei include alcuni casi come l'indicatore C1 e il C7, non immediatamente riconducibili agli obiettivi della componente delle politiche del lavoro. Anche l'indicatore C9 non appare utilizzabile ai fini di un monitoraggio sulle politiche del lavoro, a meno di non affiancarlo con una misura dell'occupazione delle imprese che beneficiano di un sostegno. Parimenti, l'indicatore C14 nel suo complesso appare parzialmente riconducibile al monitoraggio delle politiche del lavoro presentando un discreto livello di eterogeneità poiché riferito complessivamente al valore assoluto di coloro che ricevono supporto per la partecipazione a percorsi educativi, di formazione o di politiche di accompagnamento al lavoro.

Le sovrapposizioni tra i due sottoinsiemi proposti riguardano quindi prevalentemente l'indicatore C10 e C11. Per illustrare in dettaglio i possibili problemi connessi al mancato raccordo tra il sistema dei 14 indicatori e il *framework* degli SDG si considera, da un lato, l'indicatore C10 "Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione" e, dall'altro lato, il tasso di "Partecipazione alla formazione continua". Quest'ultima misura, raccordata a livello europeo e basata sull'indagine trimestrale delle forze di lavoro, permette un confronto tra gli andamenti dell'Italia e quelli degli altri Paesi europei (Grafico 5). In particolare, nel periodo 2014-2021 il tasso di partecipazione italiana si mantiene su livelli significativamente inferiori a quello dell'area euro (3,4 punti percentuali la distanza nel 2019), segnando tuttavia un recupero nell'ultimo anno (1,5 p.p. la distanza).

TASSO DI PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA (ULTIME 4 SETTIMANE) PER AREA EURO E
ITALIA. ANNI 2014-2021



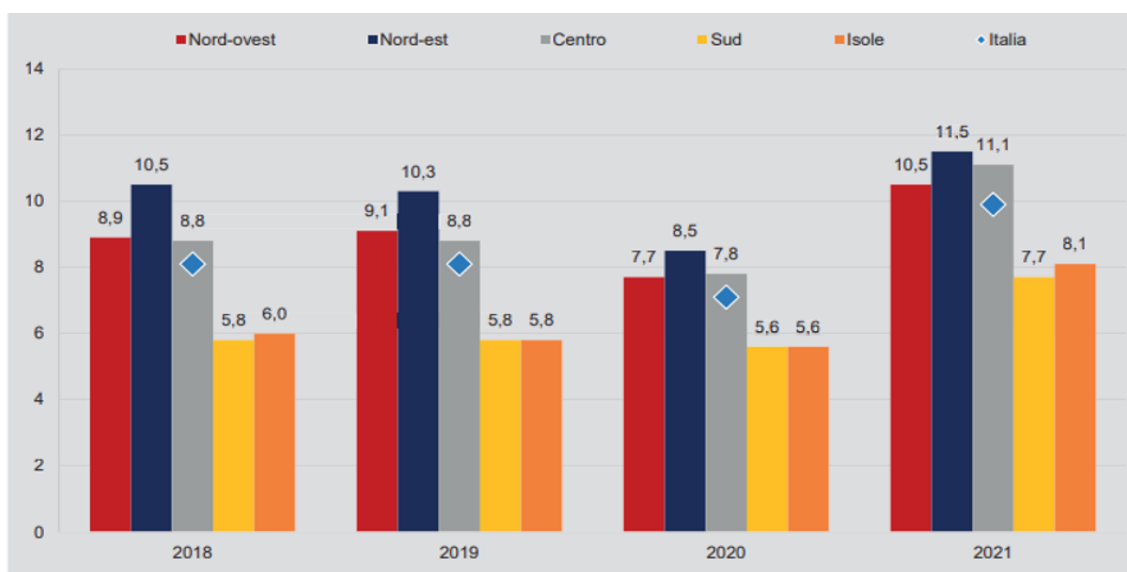
Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Eurostat

L'ancoraggio al sistema statistico europeo permette anche di espandere l'analisi, considerando le ripartizioni geografiche italiane. Nel corso del 2021, il 9,9 per cento degli individui di età compresa fra 25 e 64 anni hanno svolto almeno una attività formativa nelle 4 settimane precedenti l'intervista, a sintesi di andamenti fortemente differenziati sul territorio, con valori marcatamente inferiori nel Mezzogiorno anche se in significativo recupero nel 2021 (Grafico 6).

La questione che si pone è se questi valori possano essere in qualche modo comparabili con quelli dell'indicatore C10 che, nel primo semestre 2021, coinvolgeva 7.271 persone³⁶. Una prima considerazione riguarda la popolazione di riferimento che, per il tasso di partecipazione, copre la fascia di età 25-64, mentre per l'indicatore C10 sembra riferito al totale della popolazione. Parallelamente esiste una differenza nel denominatore utilizzato che riguarda, nel primo caso, la popolazione nella fascia 25-64 (circa 31,7 milioni di residenti al 2019) e nel secondo caso l'intera popolazione (59,8 milioni di residenti).

³⁶ Questo valore, rapportato al totale della popolazione italiana nel 2019, è uguale a quello presentato nel dashboard europeo per il secondo semestre suddiviso per componenti digitali o altro (rispettivamente 0,0023% e 0,0098%).

TASSO DI PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA (ULTIME 4 SETTIMANE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. ANNI 2018-2021 (valori PERCENTUALI)



Fonte: estratto da Istat Rapporto SDGs 2022, Figura 4.6, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Per fornire una misura della differenza al momento esistente tra i due indicatori è possibile considerare i valori assoluti. Nel 2021 il valore del tasso di partecipazione (9,9 per cento) esprime circa 3,1 milioni di persone³⁷, un dato significativamente distante dal numero riportato per il primo semestre 2022 per l'indicatore C10 (7.271 persone)³⁸.

L'esempio può essere esteso alle altre componenti offrendo un quadro articolato delle possibili relazioni tra i 14 indicatori europei e quelli SDG selezionati dalla mappatura rilasciata da Istat e RGS. Ad eccezione dell'indicatore C9, riferito alle imprese beneficiarie, è possibile ipotizzare la relazione descritta dalla Tavola 24 che per ciascuno dei 14 indicatori riporta un possibile indicatore SDG di riferimento e il relativo *Goal*.

Questa prima ipotesi di raccordo richiede ulteriori approfondimenti, ma segnala come un lavoro in questa direzione possa generare sia possibili *fine-tuning* nella scelta degli indicatori di monitoraggio utilizzati dalle amministrazioni italiane, sia benefici all'interno del monitoraggio del semestre europeo.

L'alimentazione congiunta, ma integrata, dei due sistemi permetterebbe anche approfondimenti mirati, per legare l'impatto dei valori assoluti misurati nel Sistema dei 14 indicatori sulle misure statistiche associabili, come visto nell'esempio della formazione.

³⁷ Per il calcolo è stata utilizzato il numero di residente al 2019 per la fascia 25-64.

³⁸ È opportuno ricordare che il totale presentato si riferisce alle sole amministrazioni che hanno inviato la comunicazione. Come descritto in precedenza questo insieme appare assai limitato.

ASSOCIAZIONE TRA INDICATORI COMUNI E SDG

Codice indicatore UE	Descrizione indicatore SDG	GOAL
C1	Intensità energetica	7
C2	Energia elettrica da fonti rinnovabili	7
C3	Quota di autovetture elettriche o ibride di nuova immatricolazione	7
C4	Popolazione esposta al rischio di frane	13
C5	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	9
C6	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	9
C7	Persone che hanno interagito online con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici (Istat, 2021, valori percentuali)	17
C8	Intensità di ricerca	9
C9		
C10	Partecipazione alla formazione continua	4
C11	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, 2021, valori percentuali)	8
C12	Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (Istat Elaborazioni su Open Data del Ministero della Salute, 2020, per 10.000 abitanti)	3
C13	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	4
C14	Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica (Istat, 2020, valori percentuali)	8

Fonte: elaborazione Corte dei conti

ARTICOLAZIONE DEGLI INDICATORI SULLA BASE DELLE SOTTO CLASSIFICAZIONI PREVISTE NELL'ALLEGATO

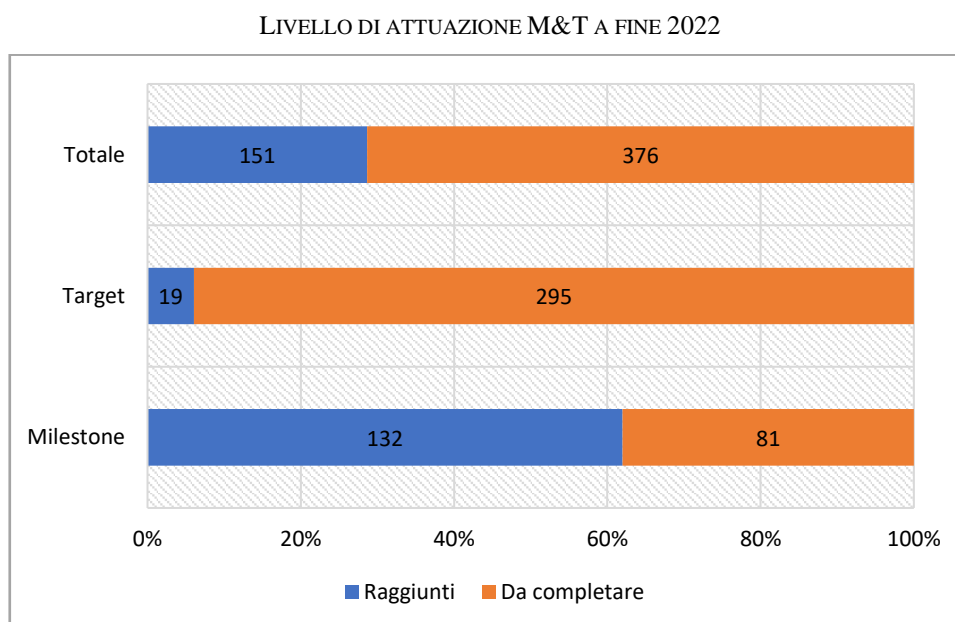
Codice	Sottocodice	Descrizione
C1	C1	Risparmi sul consumo annuo di energia primaria
C2	C2A	Capacità operativa supplementare installata per l'energia rinnovabile - produzione di energia rinnovabile
	C2B	Capacità operativa supplementare installata per l'energia rinnovabile - capacità degli elettrolizzatori per la produzione di idrogeno
C3	C3A	Infrastrutture per i combustibili alternativi - punti di ricarica
	C3B.1	Infrastrutture per i combustibili alternativi - punti di rifornimento
	C3B.2	Infrastrutture per i combustibili alternativi - punti di rifornimento di idrogeno
C4	C4	Popolazione che beneficia di misure di protezione contro inondazioni, incendi boschivi e altre catastrofi naturali connesse al clima
C5	C5	Abitazioni aggiuntive con accesso a internet fornito attraverso reti ad altissima capacità
C6	C6A.L	Imprese beneficiarie di un sostegno per sviluppare o adottare prodotti, servizi e processi applicativi digitali - sviluppo di tecnologie (grandi imprese)
	C6A.M	Imprese beneficiarie di un sostegno per sviluppare o adottare prodotti, servizi e processi applicativi digitali - sviluppo di tecnologie (medie imprese)
	C6A.S	Imprese beneficiarie di un sostegno per sviluppare o adottare prodotti, servizi e processi applicativi digitali - sviluppo di tecnologie (piccole e micro imprese)
	C6B.L	Imprese beneficiarie di sostegno per sviluppare o adottare prodotti, servizi e processi applicativi digitali-adoz soluz digitali (grandi imprese)
	C6B.M	Imprese beneficiarie di sostegno per sviluppare o adottare prodotti, servizi e processi applicativi digitali-adoz soluz digitali (medie imprese)
	C6B.S	Imprese beneficiarie di sostegno per sviluppare o adottare prodotti, servizi e processi applicativi digitali-adoz soluz digitali (piccole e micro imprese)
C7	C7	Utenti di servizi, prodotti e processi digitali pubblici nuovi e aggiornati
C8	C8.F	Ricercatori che lavorano in centri di ricerca beneficiari di un sostegno (donne)
	C8.M	Ricercatori che lavorano in centri di ricerca beneficiari di un sostegno (uomini)
C9	C9.G	Imprese beneficiarie di un sostegno - (grandi imprese)
	C9.M	Imprese beneficiarie di un sostegno - (medie imprese)
	C9.S	Imprese beneficiarie di un sostegno - (piccole e micro imprese)
C10	C10.A	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione (uomini età 0-17)
	C10.B	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione (uomini età 18-29)
	C10.C	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione (uomini; 30-54)
	C10.D	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione (uomini; 55<)
	C10.E	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione (donne; età 0-17)
	C10.F	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione (donne; età 18-29)
	C10.G	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione (donne; 30-54)
	C10.H	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione (donne; 55<)
	C10IA	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione - competenze digitali (uomini età 0-17)
	C10IB	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione - competenze digitali (uomini età 18-29)
	C10IC	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione - competenze digitali (uomini; 30-54)
	C10ID	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione - competenze digitali (uomini; 55<)
C10IE	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione - competenze digitali (donne; età 0-17)	
C10IF	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione - competenze digitali (donne; età 18-29)	
C10IG	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione - competenze digitali (donne; 30-54)	
C10IH	Numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione - competenze digitali (donne; 55<)	
C11	C11.A	Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro (uomini; 0-17)
	C11.B	Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro (uomini; 18-29)
	C11.C	Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro (uomini; 30-54)
	C11.D	Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro (uomini; 55<)
	C11.E	Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro (donne; 0-17)
	C11.F	Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro (donne; 18-29)
	C11.G	Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro (donne; 30-54)
	C11.H	Numero di persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro (donne; 55<)
C12	C12	Capacità delle strutture di assistenza sanitaria nuove o modernizzate
C13	C13	Capacità delle classi nelle strutture per la cura dell'infanzia e nelle strutture scolastiche nuove o modernizzate
C14	C14.F	Numero di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che ricevono sostegno (donne)
	C14.M	Numero di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che ricevono sostegno (uomini)

L'ATTUAZIONE SEMESTRALE DEL PNRR

L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEL II SEMESTRE 2022

1. Nel corso del secondo semestre del 2022, la realizzazione dei progetti del PNRR prevedeva ulteriori 55 obiettivi europei; in questa fase attuativa ancora iniziale continua ad essere prevalente il peso delle *milestone* (n. 39) rispetto ai target quantitativi (n. 16) che tuttavia risultano in forte crescita numerica (erano solo tre nei due semestri precedenti). A fine semestre, il raggiungimento integrale degli *step* previsti ha portato ad un livello di conseguimento del 28 per cento del complesso degli obiettivi (cfr. Grafico 7); attesa la diversa articolazione temporale delle due tipologie di obiettivi, che vede le *milestone* prevalentemente concentrate nella parte iniziale del Piano e i *target* nella seconda³⁹, il grado di completamento risulta molto più intenso per le prime (62 per cento del numero totale) rispetto a quanto si registri per i *target* (6 per cento del totale).

GRAFICO 7



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

Oltre il 61 per cento degli obiettivi del semestre si riferisce alla Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” (n. 24) e alla 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” (n. 10). Più contenuto il peso numerico di *milestone* e *target* associati alla Missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” (n. 6, circa l’11 per cento), alla Missione 4 “Istruzione e ricerca” (n. 5,

³⁹ Sul punto si veda il paragrafo “*Traguardi e obiettivi del piano (2021-2026): caratteristiche e tassonomie*” della prima Relazione sullo stato di attuazione del PNRR della Corte dei conti (Sezioni riunite in sede di controllo, del n. 4/2022). Al riguardo si specifica che l’82 per cento circa delle *milestone* è previsto nei primi tre anni di vita del Piano e solo il 18 per cento nella seconda metà. L’andamento dei *target*, al contrario, indica una forte concentrazione (il 77 per cento circa) di obiettivi a partire dal secondo semestre del 2024.

circa il 9 per cento) e alla Missione 5 “Inclusione e coesione” (n. 8, circa il 15 per cento); solo 2 il numero di obiettivi della Missione 6 “Salute”.

TAVOLA 26

M&T IN SCADENZA II SEM. 2022 PER MISSIONE E COMPONENTE

Missione/Componente	N. Milestone e Target	Ripartizione percentuale
M1C1	18	33%
M1C2	3	5%
M1C3	3	5%
M2C1	4	7%
M2C2	2	4%
M2C3	1	2%
M2C4	3	5%
M3C1	2	4%
M3C2	4	7%
M4C1	4	7%
M4C2	1	2%
M5C1	4	7%
M5C2	3	5%
M5C3	1	2%
M6C2	2	4%
Totale complessivo	55	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

Scende, rispetto al primo semestre 2022, la quota di traguardi europei consistenti in provvedimenti regolamentari (42 per cento), mentre sale quella delle fasi attuative successive, rappresentate dalle procedure di gara e dalle aggiudicazioni (16,4 per cento) e dai collaudi/controlli/monitoraggi (poco meno del 2 per cento). Inoltre, cresce significativamente il peso dei *target* definiti in termini di risultato quantitativo intermedio o d’impatto (29 per cento), coerentemente con il progresso nella fase attuativa degli interventi.

TAVOLA 27

CLASSIFICAZIONE M&T IN SCADENZA II SEM. 2022

Tipologia M&T	N. M&T	Ripartizione percentuale
Aggiudicazione	7	13%
Collaudi/controlli/monitoraggi	1	2%
Normativa atti amministrativi	3	5%
Normativa di semplificazione	3	5%
Normativa settoriale	17	31%
Piano operativo	1	2%
Procedura di gara/bando	2	4%
Progetti	4	7%
Risultato di impatto	2	4%
Risultato quantitativo intermedio	14	25%
Studi preliminari	1	2%
Totale complessivo	55	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

Gli obiettivi hanno avuto, come responsabili, soprattutto le strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica e di quello delle infrastrutture e dei trasporti.

M&T IN SCADENZA II SEM. 2022 PER AMMINISTRAZIONE

Amministrazione titolare degli interventi	N. M&T in scadenza II sem. 2022
GIUSTIZIA	3
INTERNO	2
MIM	2
LAVORO	4
MEF	4
MIT	5
MASAF	2
MASE	9
PCM PA	1
PCM MITD	10
PCM Pari OPP	1
PCM Reg Aut	1
PCM SUD	1
PCM-SG	3
SALUTE	2
TURISMO	2
MUR	3
Totale complessivo	55

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

2. Le *milestone* e i *target* europei in scadenza nel secondo semestre 2022 interessano 53 iniziative del PNRR (di cui 25 riforme e 28 investimenti) cui si associano risorse finanziarie totali per 31,2 miliardi; nel complesso (cfr. Tavola 29), dall'avvio del Piano, le misure contrassegnate da obiettivi in scadenza sino a fine 2022 ammontano a 153, pari complessivamente ad oltre la metà del numero totale di iniziative (53,7 per cento); nel dettaglio, 52 misure consistono in riforme (81 per cento del numero totale di riforme del Piano) e 101 iniziative hanno natura di investimento (circa il 46 per cento del totale previsto nel Piano)⁴⁰.

Sotto il profilo del peso finanziario, le risorse associate ai 153 progetti attivati, cui si riferiscono gli obiettivi in scadenza fino al termine del II semestre 2022, ammontano, complessivamente dall'avvio del PNRR, a 104 miliardi e rappresentano oltre il 54 per cento delle dimensioni finanziarie totali del Piano. Tale dato comprende 24 miliardi relativi a progetti in essere, 71 miliardi per nuove iniziative e 9 miliardi a valere sul Fondo sviluppo e coesione. Ai progetti di investimento si riferiscono 98,4 miliardi (circa il 53 per cento del totale delle risorse di categoria previste nel Piano), mentre alle riforme sono associati 5,5 miliardi.

PROGETTI INTERESSATI DA OBIETTIVI DALL'AVVIO ALLA FINE DEL II SEMESTRE 2022

Tipo progetto	N° progetti interessati da obiettivi	% su totale	Importo progetti interessati da obiettivi	% su totale
Investimento	101	45,7%	98.373,2	52,9%
Riforma	52	81,3%	5.549,0	99,6%
Totale	153	53,7%	103.922,2	54,3%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

⁴⁰ Tali valori non si riferiscono al complesso delle iniziative che hanno già avuto avvio, ma solamente a quelle per le quali, entro il termine in esame (fine 2022), sono giunti a scadenza obiettivi di rilievo europeo. Le misure che hanno effettivamente iniziato la fase attuativa sono numericamente superiori.

3. Con l'integrale conseguimento dei 55 obiettivi a fine 2022, 38 iniziative possono ritenersi completate, nel senso che hanno esaurito in tale arco temporale tutti gli obiettivi europei per le stesse fissati: si tratta di 31 riforme, segnando un progresso del 49 per cento sul totale di categoria, e 7 investimenti, pari ad oltre il 3 per cento del complesso. In termini di risorse finanziarie, atteso il maggior peso degli investimenti, le iniziative completate sotto il profilo della rendicontazione europea ammontano a 3,7 miliardi, con un progresso di poco meno del 2 per cento rispetto alle dimensioni economiche complessive del PNRR. Le 38 misure in commento non possono naturalmente considerarsi ultimate sotto il profilo attuativo, in quanto le stesse potrebbero necessitare ulteriori *step* amministrativi, rispetto agli obiettivi concordati in sede europea, per poter considerare concluso il progetto di investimento o riforma⁴¹.

TAVOLA 30

PROGETTI CON M&T ESAURITI A FINE 2022

Tipo progetto	N° prog. con M&T esauriti	% su totale	Imp. prog. con M&T esauriti (mln €)	% su totale
Investimenti	31	48,4%	3.521	1,90%
Riforme	7	3,2%	189	3,39%
Totale	38	13,5%	3.710	1,94%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

4. Ciò premesso, si fornisce di seguito una sintetica rassegna dei principali *step* attuativi raggiunti nel semestre in commento, suddivisi per tipologia di intervento cui gli stessi si riferiscono (riforme o investimenti), facendo rinvio alle schede specifiche relative alle singole Amministrazioni titolari degli interventi per gli elementi descrittivi di maggior dettaglio (cfr. APPENDICE 1).

M&T delle riforme

5. Particolare rilievo assumono gli interventi legislativi in materia di giustizia, consistenti nell'approvazione della riforma del processo civile e penale, oltre che del quadro in materia di insolvenza (*milestone* M1C1-36) e della riforma delle commissioni tributarie di primo e secondo grado (*milestone* M1C1-35). Trattasi di misure strutturali dalle quali dipende il conseguimento degli obiettivi generali di riduzione dell'arretrato e della durata dei giudizi⁴², con conseguenti ricadute positive in termini di potenziale di crescita. Nella stessa direzione va anche richiamato il percorso di rafforzamento delle strutture di supporto ai magistrati, con il perfezionamento, entro fine anno, delle assunzioni previste per l'Ufficio del processo (almeno 8.764 unità, *target* M1C1-34). Ponendosi in stretta connessione con le riforme processuali nei settori civile e penale, quella dell'Ufficio per il processo, senz'altro, appare la misura organizzativa più rilevante, non solo in termini di investimento finanziario, ma anche per la strumentalità necessaria rispetto alle rilevanti finalità da

⁴¹ Ad esempio, per 4 delle 38 iniziative sono previsti ulteriori obiettivi nazionali.

⁴² Sul punto, va tuttavia considerato che con d.l. n. 162/2022 è stata rinviata, fino al 30 dicembre 2022, l'entrata in vigore della riforma in ambito penale, al fine di poter perfezionare misure organizzative già avviate e adeguati supporti tecnologici.

raggiungere nell'ambito del PNRR, massimizzando le sinergie e realizzando un cambiamento degli schemi di lavoro.

Sempre sul fronte della competitività del sistema economico, meritano menzione i provvedimenti normativi in materia di concorrenza, con l'approvazione della legge annuale relativa al 2021 (legge n. 118/2022) e dei conseguenti strumenti attuativi, in particolare nel settore dell'energia (*milestone* M1C2-6, M1C2-7, M1C2-8⁴³). Strettamente connessa ai profili concorrenziali è anche la riforma delle concessioni portuali, per le quali è stato adottato il richiesto regolamento quadro (*milestone* M3C2-2), nonché gli interventi di semplificazione nell'autorizzazione degli impianti di *cold ironing* (*milestone* M3C2-4). Con riferimento al sistema portuale, è entrata in vigore la semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica delle autorità portuali (d.l. n. 121/2021), prevedendo, in particolare, che queste ultime adottino i documenti di pianificazione strategica di sistema e i piani regolatori portuali (*milestone* M3C2-1)⁴⁴.

Quanto alle politiche per il lavoro, progredisce l'attuazione del programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) con l'adozione dei Piani regionali (*milestone* M5C1-2), i quali ne costituiscono il documento di programmazione a livello territoriale, al fine di rilanciare i servizi per le politiche attive del lavoro. Strettamente connesso a tale *step* amministrativo risulta il conseguimento del *target* quantitativo (M5C1-6) in termini di numero di centri per l'impiego che abbiano completato almeno il 50 per cento delle attività previste nel piano di potenziamento (triennio 2021-2023)⁴⁵. Nel medesimo ambito di *policy* si registra l'adozione del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso (*milestone* M5C1-8), con un approccio di contrasto di carattere trasversale in tutti i settori economici interessati, attraverso un cronoprogramma di attuazione e l'adozione di indicatori statistici per il monitoraggio; il Piano si raccorda al processo di riforma del sistema delle politiche attive del lavoro, che mira a rafforzare i centri per l'impiego e i servizi di intermediazione domanda/offerta. Da ultimo, nel quadro delle iniziative in favore dell'occupazione femminile è divenuto operativo il Sistema nazionale di certificazione della parità di genere attraverso la creazione dello specifico supporto informativo (*milestone* M5C1-12).

Prosegue il percorso riformatore che investe la pubblica amministrazione, nella prospettiva della semplificazione procedurale, del miglioramento del sistema di riscossione, nonché della gestione della spesa.

Sotto il primo profilo, hanno trovato piena attuazione le misure di semplificazione già introdotte con i dd.l. n. 77/2021 e n. 152/2021 per garantire una

⁴³ Si richiama in particolare il d.lgs. n. 201/2022 di riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Inoltre, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha riferito che il decreto per la mappatura e la trasparenza dei regimi concessori di beni pubblici, in seguito alle interlocuzioni con la Commissione Europea, non è stato ritenuto elemento attuativo necessario per il conseguimento della *milestone* M1C2-8 prevista dal PNRR.

⁴⁴ Al momento della rilevazione, 7 Autorità su 16 avevano presentato il proprio DPSS; per 5 risultava concluso l'iter di approvazione.

⁴⁵ A fronte di un obiettivo di 250, sono 327 i centri per l'impiego che presentano uno stato di avanzamento complessivo delle attività superiore al 50 per cento; di questi: 95 sono localizzati nell'area nord-est, 66 nel nord-ovest, 72 al centro, 66 al sud e 28 nelle isole.

più agevole realizzazione del PNRR (*milestone* M1C1-57)⁴⁶. Quanto all'esigenza di rafforzamento della riscossione attraverso schemi che favoriscano la *compliance* dei contribuenti⁴⁷, più volte sottolineata dalla Corte dei conti, risultano conseguiti i *target* semestrali, consistenti nell'aumento del numero di "lettere di conformità" inviate (di almeno il 20 per cento rispetto al 2019, *target* M1C1-105), con una riduzione del numero dei falsi positivi del 5 per cento (*target* M1C1-106) e una parallela crescita del gettito fiscale da esse generato del 15 per cento rispetto ai valori del 2019 (*target* M1C1-107). I dati dell'ultimo monitoraggio indicano che il numero di lettere inviate (2,64 milioni) ha superato l'obiettivo minimo (2,58 milioni); il numero di falsi positivi si è attestato ad un livello ben inferiore rispetto a quello imposto dalla richiesta riduzione minima del 5 per cento⁴⁸ e il gettito recuperato con le lettere trasmesse (alla data del 30 ottobre 2022 pari a 2,9 miliardi) eccede la soglia minima fissata (2,4 miliardi), con uno stato di avanzamento pari al 120 per cento.

In merito alla gestione della spesa, il progetto di rafforzamento delle attività di analisi e valutazione ha visto il conseguimento della *milestone* prevista (M1C1-102) attraverso la redazione, ad opera della Ragioneria generale dello Stato, della relazione sulle prime esperienze attuative del processo di *spending review* di cui all'art. 22-bis l. n. 196/2009; tale rapporto – che muove dall'esame dei risultati del ciclo di revisione della spesa 2018-2020 dei Ministeri della giustizia e della salute – si conclude con l'adozione di apposite linee guida per le amministrazioni centrali, ai fini della formulazione e dell'implementazione dei piani di revisione della spesa, in attuazione della procedura prevista dal richiamato art. 22-bis. La relazione e le linee guida testimoniano il ruolo centrale di coordinamento che il Ministero dell'economia e delle finanze è chiamato a svolgere nel quadro del potenziamento del processo di revisione della spesa, sia in tema di approfondimento delle tecniche di valutazione dei programmi di spesa sia in chiave di supporto alle amministrazioni chiamate a formulare le proposte di intervento e a monitorarne l'attuazione, nel quadro degli obiettivi delineati dallo specifico decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (adottato da ultimo il 4 novembre 2022, con obiettivi di risparmio, in termini di indebitamento netto, di 800 milioni nel 2023, 1.200 milioni nel 2024 e 1.500 milioni nel 2025). In coerenza con tale ruolo, si richiamano gli interventi di rafforzamento strutturale del Ministero dell'economia e delle finanze già adottati con d.l. n. 152/2021, consistenti nella costituzione del Comitato di indirizzo, supportato da un'apposita Unità di missione con funzioni istruttorie e di segreteria, nonché nella possibilità di ricorrere a personale specialistico attraverso specifiche assunzioni.

Avanzamenti legislativi importanti hanno interessato anche il settore dell'istruzione (*milestone* M4C1-5), in particolare grazie all'approvazione della

⁴⁶ Oltre alle disposizioni *self executing*, il raggiungimento della *milestone* è stato garantito da 11 provvedimenti attuativi riferibili a varie amministrazioni.

⁴⁷ La riforma, che si concluderà nel 2026 e che si annovera tra le misure più complesse per numero di *step* procedurali, procede nei tempi scaduti dal cronoprogramma degli adempimenti e alla fine del 2022 risulterà completata circa la metà (n. 14 di cui 2 *milestone*, 3 *target* e 9 *ulteriori step*) dei 29 *step* procedurali previsti (2 *milestone*, 9 *target* e 18 *ulteriori step*).

⁴⁸ A fronte dell'invio di 2,6 milioni di comunicazioni di *compliance*, sono stati consuntivati oltre 29 mila falsi positivi. A tal riguardo, si ricorda che la soglia massima di falsi positivi prevista dal PNRR ammonta ad oltre 120 mila, garantendo il conseguimento dell'obiettivo.

riforma degli istituti tecnici e professionali (d.l. n. 144/2022) e all’istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica e superiore (l. n. 99/2022)⁴⁹; trattasi di interventi in grado di incidere sulla capacità di generare figure professionali ad alta occupabilità, funzionali a ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro in settori altamente specializzati. In ambito universitario sono state adottate le disposizioni quadro e attuative in tema di *housing* universitario (*milestone* M4C1-29), nonché raggiunto, in lieve ritardo, il *target* che prevede posti letto aggiuntivi per studenti (7.500 unità, M4C1-28), quale effetto cumulato di più iniziative, non tutte finanziate nel quadro del PNRR. Per la ricerca in campo sanitario, in attuazione della legge delega n. 129/2022, è stato approvato il d.lgs. n. 200/2022, di riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), con l’obiettivo di rafforzare il rapporto tra ricerca, innovazione e cure sanitarie.

Infine, in tema di ambiente, è stato raggiunto l’obiettivo relativo all’entrata in vigore della riforma tesa a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati (*milestone* M2C4-2), con disposizioni volte a rinforzare, soprattutto nel Mezzogiorno, il processo di industrializzazione del settore, favorendo la costituzione di operatori del servizio idrico, pubblici, privati o misti, in grado di migliorare la qualità del servizio e raggiungere economie di scala per una gestione efficiente. Detto passaggio normativo è funzionale, quindi, a ridurre il *water service divide* tra aree del Paese, fenomeno sul quale questa Corte ha già riferito nell’ambito della precedente relazione sullo stato di attuazione del PNRR (cfr. delib. n. 4/2022)⁵⁰.

M&T degli investimenti

6. Nel secondo semestre 2022 sono stati conseguiti importanti traguardi nel campo infrastrutturale. Nel settore dei trasporti sono stati aggiudicati i contratti per la realizzazione di tre tratte dell’Alta Velocità/Alta capacità al Sud (linee Napoli-Bari e Palermo-Catania, *milestone* M3C1-3) e quelli per la progettazione esecutiva e la realizzazione del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS) sulle linee oggetto del PNRR (M3C1-12)⁵¹.

Sul fronte della transizione verde va registrato il complessivo rispetto degli *step* previsti in termini di chiusura delle procedure di ammissione al finanziamento delle iniziative: *i*) per la realizzazione di interventi volti ad aumentare la resilienza di almeno 4000 km della rete elettrica agli eventi metereologici estremi, nonché a ridurre la probabilità di interruzioni prolungate della fornitura elettrica e limitare le conseguenze

⁴⁹ Va, al riguardo, richiamata anche la riforma dell’orientamento scolastico che è stata approvata con decreto del Ministro dell’istruzione e del merito 22 dicembre 2022, n. 328, con il quale sono adottate specifiche linee guida.

⁵⁰ Si veda sul punto l’approfondimento “Il servizio idrico e il PNRR” nel quale viene fornita una fotografia della classificazione dei territori basata su due indicatori di perdita di rete (perdite lineari e percentuali) rendicontati ad ARERA; l’analisi mostra *performance* peggiori al Centro-Sud e l’indisponibilità di dati per diversi territori del Mezzogiorno. In queste aree si registrano ritardi nel riassetto della “catena di comando”, mancano operatori industriali e persistono le gestioni dirette dei Comuni.

⁵¹ I due accordi quadro di progettazione e realizzazione dell’ERTMS sono funzionali alla realizzazione, entro giugno 2026, di circa 3.200 km di ferrovie dotati di ERTMS (nuovi progetti PNRR). I restanti km fanno riferimento a ulteriori sei contratti relativi a progetti in essere, i cui lavori di realizzazione sono in corso; essi consentiranno il completamento di complessivi 3.400 km entro giugno 2026.

sociali ed economiche negative per le aree interessate (*milestone* M2C2-12)⁵²; ii) per l'aumento della capacità di rete per la distribuzione di energia rinnovabile (*hosting capacity*) e l'elettrificazione dei consumi energetici (*milestone* M2C2-8)⁵³; iii) per la costruzione di nuove reti di teleriscaldamento o l'ampliamento di quelle esistenti (*milestone* M2C3-9)⁵⁴; iv) per la sostenibilità ambientale dei porti (*target* M3C2-8)⁵⁵; v) per il progetto Isole verdi (*milestone* M2C1-18)⁵⁶; vi) per le *green communities* (*milestone* M2C1-20)⁵⁷. È altresì entrato in vigore il quadro giuridico per la bonifica dei siti orfani attraverso l'adozione di uno specifico Piano d'azione, nel quale, utilizzando le migliori tecnologie innovative disponibili, sono identificate le attività di bonifica da realizzare nelle diverse regioni italiane, in modo da consentire lo sviluppo delle aree interessate (*milestone* M2C4-24). A tale *step* fa seguito quello di definizione degli Accordi tra il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e le Regioni, le Province Autonome ed i Comuni interessati per l'attuazione degli interventi.

Nella direzione della transizione digitale, in particolare del settore pubblico, è stata completata l'infrastruttura del Polo strategico nazionale, ossia l'infrastruttura ad alta affidabilità e con elevati standard di qualità destinata a ospitare i dati e i servizi strategici delle amministrazioni pubbliche (*milestone* M1C1-3)⁵⁸, nonché è stata resa operativa la Piattaforma Digitale Nazionale dei Dati, al fine di agevolare l'interoperabilità tra gli enti e dare piena attuazione al principio *once only* (*milestone* M1C1-4). Al fine di garantire le necessarie condizioni di sicurezza che devono accompagnare la digitalizzazione della PA è proseguito il percorso di rafforzamento della *cybersecurity*, mediante l'istituzione della specifica Agenzia nazionale (d.l. n. 82/2021) e l'adozione dei relativi regolamenti interni per assicurarne il funzionamento (*milestone* M1C1-5), nonché la definizione della strategia nazionale (*milestone* M1C1-6), l'avvio della rete dei laboratori di *screening* e certificazione della *cybersecurity* con la creazione del primo centro (*milestone* M1C1-6); sono stati inoltre conclusi in totale sette interventi (*target* M1C1-9), riguardanti il potenziamento delle strutture volte alla *governance*, monitoraggio e risposta agli incidenti *cyber*.

Con riferimento, poi, alle misure dirette a trasformare le grandi aree urbane in *smart city* e realtà sostenibili, sono stati approvati i 31 piani di investimento per progetti di rigenerazione urbana presentati dalle Città metropolitane (*milestone* M5C2-

⁵² Le domande di partecipazione hanno superato, in termini di finanziamenti richiesti, gli importi resi disponibili dalla misura (500 milioni), sia nella componente relativa alla rete di distribuzione sia in quella relativa alla rete di trasmissione.

⁵³ Le disponibilità di 3,61 miliardi sono state integralmente assorbite. I progetti ammessi al finanziamento sono 22: 1,1 miliardi destinati all'incremento complessivo di *Hosting Capacity* e 2,5 miliardi per l'elettrificazione dei consumi. La distribuzione territoriale porta ad una riserva del 45 per cento in favore delle regioni del mezzogiorno. Dalla realizzazione dei progetti è atteso un aumento di *hosting capacity* di circa 9.900 MW e un aumento della potenza a disposizione per oltre 8.670.000 abitanti, a fronte di *target* finali della misura, rispettivamente, di 4.000 MW e 1,5 milioni di abitanti.

⁵⁴ La domanda di finanziamento ha assorbito tutte le risorse disponibili (200 milioni); sono stati ammessi al finanziamento 29 progetti che assicurano oltre 70 ktep/anno (20ktep/anno il *target* finale).

⁵⁵ Sono stati ammessi a finanziamento i progetti di 8 Autorità del sistema portuale.

⁵⁶ Le risorse (200 milioni) sono state assegnate ai progetti di 13 comuni isolani.

⁵⁷ A fronte della disponibilità di 135 milioni, a seguito di selezione risultano ammesse a finanziamento 36 *green communities*, per un totale di 199,3 milioni.

⁵⁸ A fine anno, l'*independent engineer* ha rilasciato il Report di valutazione attestante i test e le verifiche di conformità dei Data Center richiesti per il conseguimento della *milestone* secondo i meccanismi di verifica descritti negli *Operation Arrangements*.

13). È stato altresì sottoscritto il protocollo volto a definire la strategia di investimento del Fondo della BEI, denominato “*Urban Regeneration Thematic Fund*”, destinato a sostenere interventi nelle iniziative di rigenerazione delle aree degradate delle città metropolitane (*milestone* M5C2-17).

In ambito sanitario, il percorso di digitalizzazione ha visto la definizione degli accordi quadro da parte di Consip (*milestone* M6C2-7) per le iniziative di ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (digitalizzazione)⁵⁹, nonché sono stati raccolti in maniera puntuale i fabbisogni regionali correlati ai predetti accordi quadro.

Quanto agli investimenti a sostegno delle imprese, le iniziative segnate da obiettivi nel secondo semestre 2022 si sono concentrate nel settore del turismo e in quello dell’agricoltura. Nel primo ambito è stata trasferita la *tranche* iniziale di risorse (350 milioni) alla Banca europea degli investimenti (BEI) e sono stati selezionati gli intermediari finanziari per l’attivazione del Fondo tematico della BEI per il turismo a sostegno di investimenti innovativi nel settore (*milestone* M1C3-30), nonché sono state erogate a CDP Immobiliare s.g.r. somme per 150 milioni ai fini dell’acquisizione di immobili da parte di un fondo immobiliare operante nel settore del turismo (M1C3-31). Nel settore agricolo, sono state approvate le graduatorie per il sostegno alla logistica, suddivise in tre categorie di beneficiari (*milestone* M2C1-3): imprese (cui sono destinati 500 milioni), mercati agroalimentari all’ingrosso (150 milioni) e porti. Con riferimento all’investimento per la produzione di energia rinnovabile, con l’utilizzo di tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, è stato raggiunto il *target* di assegnazione di almeno il 30 per cento delle risorse finanziarie (M2C1-4).

Particolare rilevanza sociale assume il superamento del *target* inerente alla realizzazione, da parte dei distretti sociali, dei progetti relativi alla ristrutturazione degli spazi domestici e/o alla fornitura di dispositivi ICT alle persone con disabilità, insieme a una formazione sulle competenze digitali (M5C2-7).

In campo sanitario deve essere monitorata con estrema attenzione la procedura di gara relativa all’ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (grandi apparecchiature) del Ministero della salute (M6C2-7), posto che i dati dell’ultimo monitoraggio evidenziano come siano ancora da concludere gli accordi con Consip.

In ambito universitario è stato conseguito il *target* relativo all’assegnazione di almeno 300 borse a giovani ricercatori (M4C2-1), risultato ottenuto in virtù dell’interlocuzione con le competenti strutture europee che hanno consentito di computare nel calcolo anche profili selezionati con altre procedure che attingevano a risorse diverse dal PNRR.

⁵⁹ Sono stati aggiudicati gli appalti previsti per la digitalizzazione delle strutture ospedaliere e, in particolare, le gare relative ai sistemi informativi sanitari e di servizi al cittadino e ai sistemi informativi clinico assistenziali. Solo parziale è quella per i sistemi informativi gestionali. A questi si sono aggiunte le aggiudicazioni per numerose altre gare (non necessariamente specialistiche) che rispondevano alle necessità espresse dalle Regioni.

Obiettivi fissati a livello nazionale

7. Oltre alle *milestone* e ai *target* concordati in ambito europeo, l’attuazione del PNRR è scadenzata anche da obiettivi intermedi fissati a livello nazionale (ITA), utili a monitorare in modo più stringente l’avanzamento dei progetti del Piano.

Nel secondo semestre 2022 questi obiettivi erano 52; ciò tenendo in considerazione gli esiti delle varie riprogrammazioni, dalle quali è conseguito il rinvio di scadenze dai primi due trimestri 2022 (n. 10 obiettivi) e dal 2021 (n. 3 obiettivi)⁶⁰. Detti obiettivi nazionali interessano 51 investimenti e una riforma. Sono prevalenti le *milestone* (n. 35), rispetto ai *target* quantitativi (n. 17). Il 52 per cento degli obiettivi italiani del semestre si riferisce alla Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” (n. 15) e alla Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” (n. 12). Molto consistente è anche il peso numerico di *milestone* e *target* associati alla Missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” (n. 9, pari al 17 per cento), mentre inferiore è quello relativo alla Missione 6 “Salute” (n. 6, pari al 12 per cento), alla Missione 5 “Inclusione e coesione” (n. 5, circa il 10 per cento), alla Missione 4 “Istruzione e ricerca” (n. 5, circa il 10 per cento).

TAVOLA 31

M&T ITA IN SCADENZA II SEM. 2022

Missione Componente	N. Milestone e Target	Ripartizione Percentuale
M1C1	7	13,5%
M1C2	2	3,8%
M1C3	3	5,8%
M2C2	5	9,6%
M2C3	1	1,9%
M2C4	9	17,3%
M3C1	8	15,4%
M3C2	1	1,9%
M4C1	3	5,8%
M4C2	2	3,8%
M5C1	1	1,9%
M5C2	2	3,8%
M5C3	2	3,8%
M6C1	3	5,8%
M6C2	3	5,8%
Totale complessivo	52	100,0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Regis

La classificazione per tipologia degli obiettivi nazionali consente di osservare, in analogia con quanto evidenziato per quelli europei, la maggiore presenza di indicatori relativi alle fasi attuative successive (85 per cento) rispetto alla quota dei provvedimenti regolamentari (15 per cento). Più in dettaglio, oltre la metà degli obiettivi consiste in aggiudicazioni delle procedure di gara e dei progetti (n. 27 *milestone*), mentre la categoria dei risultati quantitativi intermedi assorbe il 33 per cento del totale (n. 17 *target*); solo il restante 15 per cento è suddiviso tra atti amministrativi (n. 2 traguardi), piani di riparto (n. 2 traguardi), atti di semplificazione (n. 2 traguardi) e linee guida (n. 2 traguardi).

⁶⁰ Nel novero degli obiettivi del II semestre 2022 si segnala che 2 *target* riferibili al Ministero della salute sono stati spostati dal terzo al quarto trimestre 2022. Non sono, invece, inclusi nell’aggregato n. 4 obiettivi nazionali che – per effetto della riprogrammazione – sono stati spostati dal secondo semestre 2022 ai primi tre trimestri del 2023.

CLASSIFICAZIONE M&T ITA IN SCADENZA II SEM. 2022

Tipologia M&T	N. M&T	Ripartizione Percentuale
Aggiudicazione	6	11,5%
Linee guida	2	3,8%
Normativa atti amministrativi	2	3,8%
Normativa semplificazione	2	3,8%
Piano di riparto	2	3,8%
Procedure di gara/bando...	13	25,0%
Progetti	8	15,4%
Risultato quantitativo intermedio	17	32,7%
Totale complessivo	52	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Regis

A differenza dell'integrale raggiungimento degli obiettivi europei, a fine 2022 risultava completato solamente il 62 per cento di quelli nazionali (n. 32), mentre il 13 per cento (n. 7 *target*) figurava solo avviato e il 10 per cento si trovava ancora in via di definizione (n. 5 *target*); un ulteriore 15 per cento degli obiettivi (n. 8), infine, era da considerarsi in ritardo rispetto alla scadenza programmata. Inoltre, la data di scadenza di 15 obiettivi italiani risulta posticipata rispetto a quanto riportato nella programmazione: in sei casi, l'Amministrazione ha comunicato il completamento alla scadenza riprogrammata; per cinque casi, la condizione di ritardo persiste anche a fronte della nuova scadenza fissata nel cronoprogramma procedurale; quattro casi, infine, si trovano ancora in fase di avvio o di definizione.

STATO AVANZAMENTO M&T ITA IN SCADENZA II SEM. 2022

Stato attuazione	N. M&T	di cui con scadenza riprogrammata
Avviata	7	13,5%
Completato	32	61,5%
In definizione	5	9,6%
In ritardo	8	15,4%
Totale	52	100,0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni

Focalizzando l'analisi sugli obiettivi italiani che risultano completati alla data di scadenza del secondo semestre 2022, essi appartengono per il 50 per cento a misure della Presidenza del Consiglio dei ministri (n. 8) e al Ministero delle infrastrutture (n. 8). Nel 12,5 per cento dei casi essi si riferiscono a interventi nella responsabilità del Ministero della salute (n. 4), per il 9,4 per cento in quella del Ministero della cultura (nr. 3) e per un ulteriore 9,4 per cento al Ministero dell'istruzione e del merito (n. 3). Il restante 18,7 per cento degli obiettivi italiani completati è suddiviso tra il Ministero dell'università e della ricerca (n. 2), il Ministero del lavoro (n. 2), il Ministero della giustizia (n. 1) e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (n. 1).

Nella direzione del processo di digitalizzazione della P.A. (sia centrale che locale) risultano completati gli obiettivi italiani volti al rafforzamento dei servizi della piattaforma "PagoPA" e dell'applicazione "IO" (*target* M1C1-00-ITA-13 e M1C1-00-

ITA-19) che raggiungono, rispettivamente, la soglia del 60 per cento e del 30 per cento di diffusione nel settore pubblico. Non meno rilevante, nel medesimo ambito, è il conseguimento del *target* connesso allo sviluppo dell'80 per cento delle componenti infrastrutturali della piattaforma "Sportello Unico Digitale" (M1C1-12-ITA-1). Nel medesimo settore di *policy*, si rileva il completamento dei seguenti traguardi, comunicati dal Dipartimento per la Transizione Digitale: l'aggiudicazione degli appalti pubblici relativi agli interventi di digitalizzazione dell'Amministrazione giudiziaria (*milestone* M1C1-00-ITA-47); la messa in servizio della Piattaforma per le notifiche digitali, la creazione del relativo supporto operativo e della struttura di manutenzione evolutiva (*milestone* M1C1-00-ITA-37); l'approvazione dei progetti dell'amministrazione locale per il miglioramento della qualità e della fruibilità dei servizi pubblici digitali (*milestone* M1C1-00-ITA-8).

Nell'ambito delle misure di contrasto alla povertà educativa del Sud Italia, di competenza del Dipartimento per la Coesione territoriale della PCM, risultano completate le selezioni per l'affidamento e il coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore negli interventi strutturati a finalità socioeducativa (*milestone* M5C3-00-ITA-7; *target* M5C3-00-ITA-6).

Nel settore degli investimenti ferroviari, malgrado la presenza di alcuni obiettivi nazionali ancora in corso di esecuzione (sui quali si veda *infra*), è possibile individuare progressi di notevole rilievo; nello specifico, in materia di sperimentazione dell'idrogeno nel settore ferroviario, il Ministero delle infrastrutture ha comunicato la pubblicazione, nei tempi previsti, della procedura per la presentazione delle domande di installazione delle stazioni di rifornimento nei siti selezionati e l'avvio della relativa valutazione tecnica (*milestone* M2C2-00-ITA-8). In riferimento alle misure connesse allo sviluppo delle linee di collegamento ad alta velocità con l'Europa del Nord, risulta conseguito il traguardo relativo alla pubblicazione delle procedure di gara relative alla tratta Liguria-Alpi (M3C1-00-ITA-28); risultano potenziate e riqualficate entro la scadenza prevista ben 12 su 38 stazioni ferroviarie nell'ambito dell'intervento "Miglioramento delle stazioni ferroviarie nel Sud" (*target* M3C1-00-ITA-86). Da ultimo, è comunicato come completato il *target* che attesta il raggiungimento della quota di 312 km di rete ferroviaria sul quale è stato sviluppato il sistema europeo per la gestione del trasporto ferroviario (ERTMS) (*target* M3C1-00-ITA-65).

Nel novero delle iniziative connesse al Piano nazionale per gli interventi nel settore idrico, risulta rispettata la *milestone* italiana relativa all'entrata in vigore della legislazione funzionale alla pubblicazione degli appalti per gli investimenti nelle infrastrutture idriche primarie e per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico (M2C4-00-ITA-41); nel medesimo settore risultano raggiunti i traguardi relativi all'approvazione e al finanziamento del 100 per cento dei progetti relativi alle reti di distribuzione idrica (*milestone* M2C4-00-ITA-33).

Con riferimento agli interventi per la gestione delle risorse idriche tramite il sistema irriguo, che fa capo al Ministero dell'agricoltura, risulta completata anche la *milestone* che prevede il finanziamento di progetti per gli interventi infrastrutturali sulle reti e sui sistemi di irrigazione e sul relativo sistema di digitalizzazione e monitoraggio (M2C4-00-ITA-38).

Per quanto concerne gli interventi in ambito sanitario, risulta completato nei tempi il progetto relativo all'implementazione degli strumenti di intelligenza artificiale a supporto dell'assistenza primaria (*target* M6C1-00-ITA-16), mentre sono ancora in corso, nonostante la riprogrammazione da settembre a dicembre 2022, i progetti relativi alle gare per l'interconnessione aziendale e per la realizzazione delle Centrali Operative territoriali (*target* M6C1-00-ITA-18 e M6C1-00-ITA-17). In materia di formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico in ambito sanitario sono stati compiuti due ulteriori progressi: è stato predisposto e pubblicato il bando relativo alla selezione dei progetti di ricerca su malattie rare, tumori rari e malattie altamente invalidanti (*Proof of Concept*) (*milestone* M6C2-00-ITA-21) e il 22 settembre 2022 è stato adottato il decreto del Ministro della salute che alloca alle Regioni le risorse per finanziare ulteriori 900 borse di studio per i medici di medicina generale (triennio formativo 2022-2025, *milestone* M6C2-00-ITA-25). Anche le gare di appalto relative ai contratti di fornitura di servizi per il rinnovo delle grandi attrezzature ospedaliere e l'ammodernamento del parco tecnologico ed ospedaliero (*milestone* M6C2-00-ITA-1) risultano pubblicate nei tempi.

Nell'ambito del settore culturale 4.0 si segnala l'adozione del decreto ministeriale di assegnazione delle risorse per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive dei luoghi della cultura statali (*milestone* M1C3-00-ITA-29) e proseguono le gare di appalto per lo sviluppo del Progetto Cinecittà (in particolare, risultano conseguite le *milestone* relative alla predisposizione del Set di Produzione Virtuale del Centro Sperimentale di Cinematografia - M1C3-00-ITA-20 e M1C3-00-ITA-21).

Notevoli progressi sono compiuti anche in materia di potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione, nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e ricerca": *i*) risulta conseguita la *milestone* italiana connessa all'implementazione della piattaforma digitale per sostenere la formazione e l'insegnamento degli insegnanti; *ii*) risultano individuati gli interventi da finanziare nell'ambito del "Piano per l'estensione del tempo pieno nelle scuole"; *iii*) risulta approvata la graduatoria degli interventi ammessi per realizzare il "Piano asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia" (*milestone* M4C1-00-ITA-39, M4C1-00-ITA-6, M4C1-00-ITA-1).

Nell'ottica di rafforzare la ricerca di base e applicata in sinergia tra Università e imprese, è stato raggiunto sia il traguardo connesso alla pubblicazione del bando per il finanziamento di progetti di ricerca scientifica collegati al PNR 2021-2027 e al PRIN (*milestone* M4C2-00-ITA-6)⁶¹, sia l'obiettivo quantitativo di assumere a tempo determinato almeno 300 ricercatori risultati vincitori di una borsa di studio (*target* M4C2-00-ITA-11).

Registrano progressi anche gli interventi in materia di "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale" posti sotto la responsabilità del Ministero del lavoro; è stato

⁶¹ Nell'ambito dello stesso investimento, il conseguimento dell'altro obiettivo intermedio M4C2-00-ITA-5, secondo cui il Ministero avrebbe dovuto selezionare e finanziare almeno 750 progetti di ricerca denominati PRIN, ha fatto emergere elementi di criticità in sede di valutazione dei progetti candidati, soprattutto in vista dell'obiettivo europeo M4C2-5 da conseguire entro il quarto trimestre 2023. Come evidenziato nella deliberazione n. 21/2022 del Collegio del controllo concomitante, il *target* di 3.150 PRIN finanziati sembra, infatti, messo a rischio dai tempi troppo dilatati della procedura di valutazione.

pubblicato nei tempi il Decreto ministeriale che approva i progetti su *Housing First* e Stazioni Postali (*milestone* M5C2-00-ITA-15) e sono stati definiti i progetti negli ambiti territoriali sociali per fornire sostegno ai genitori, assicurare percorsi di autonomia e servizi domiciliari agli anziani, tutela della salute psico-fisica degli assistenti sociali (*milestone* M5C2-00-ITA-3).

Prende avvio anche il processo di efficientamento energetico degli edifici giudiziari, posto che il Ministero della giustizia ha pubblicato il primo bando di gara per individuare i soggetti incaricati di predisporre la riqualificazione della prima quota pari al 20 per cento degli edifici giudiziari (*milestone* M2C3-00-ITA-8).

Come anticipato, 7 dei 52 obiettivi italiani non risultano ancora completati e si trovano in uno stato di avvio; di questi, n. 5 sono di pertinenza del Ministero delle infrastrutture e n. 2 del Ministero della salute (questi ultimi, già analizzati, sono relativi alla realizzazione delle Centrali Operative). Gli obiettivi non conseguiti del Ministero delle infrastrutture si riferiscono integralmente agli investimenti sulla rete ferroviaria; non risulta raggiunta la *milestone* relativa alle misure di riqualificazione, elettrificazione e resilienza delle ferrovie del Sud, di cui è stato completato solo lo studio di fattibilità tecnica e deve essere avviata la progettazione definitiva (M3C1-00-ITA-79); non risulta ancora conclusa la procedura di selezione per l'aggiudicazione della linea ferroviaria ad alta velocità Palermo-Catania (*milestone* M3C1-00-ITA-7). Devono ancora essere completati gli obiettivi quantitativi che fissano i tassi di realizzazione annui sui costi totali per l'anno 2022 degli interventi di collegamento ad alta velocità sia con l'Europa nel Nord (tratta Brescia-Verona- Padova - il cui tasso di realizzazione doveva raggiungere la soglia del 19,33 per cento, *target* M3C1-00-ITA-30), sia con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (tratta Napoli – Bari, il cui tasso di realizzazione per l'anno 2022 doveva essere pari al 19,35 per cento, *target* M3C1-00-ITA-10).

Da ultimo, risulta ancora in fase di avvio il *target* connesso all'intervento di potenziamento dei nodi ferroviari e dei collegamenti nazionali chiave (M3C1-00-ITA-72); infatti, entro il mese di dicembre 2022 dovevano essere potenziati i primi 150 km (su 1.280 km totali nel 2026) di rete ferroviaria.

Per quanto concerne i 5 obiettivi nazionali che risultano ancora in fase di definizione, 3 sono di pertinenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, uno della Presidenza del Consiglio dei ministri e uno del Ministero delle infrastrutture.

Si tratta, nel caso dell'ambiente, degli interventi che puntano alla semplificazione amministrativa e allo sviluppo di servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette, intervento che deve essere realizzato entro il secondo semestre 2023 e rispetto a quale non risulta ancora implementato il portale Naturitalia.it (*milestone* M2C4-00-ITA-13), né risulta sviluppata l'apposita App per la gestione dei servizi e la mobilità sostenibile dei Parchi (*milestone* M2C4-00-ITA-14).

Desti particolare preoccupazione il mancato avvio della *milestone* connessa all'intervento sulle *hydrogen valleys* (M2C2-00-ITA-2). Si segnala, in proposito, che il Dicastero non ha ancora definito la procedura di presentazione delle domande per la

creazione degli impianti di produzione e delle infrastrutture di utilizzo locali; tale ritardo rischia di riverberare negativamente sul conseguimento della *milestone* europea (M2C2-48) in scadenza nel marzo 2023, la quale prevede l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per i progetti di produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse.

Non risulta ancora comunicato l'avvio dell'obiettivo italiano del Dipartimento per le Politiche giovanili della PCM che prevedeva di aumentare il numero di volontari (da 18.300 a 58.300), da inserire nel Servizio civile universale per l'anno 2022 (*target* M5C1-16 -ITA-2).

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, infine, non ha ancora comunicato l'avvio del primo *step* attuativo dell'intervento connesso alla digitalizzazione della gestione del traffico aereo (*milestone* M3C2-00-ITA-12), consistente nella pubblicazione delle procedure per l'acquisizione di fornitura e per l'erogazione dei servizi per la realizzazione del sistema di gestione del traffico aereo in almeno 13 siti dedicati.

Considerando, infine, gli 8 obiettivi nazionali che figurano in ritardo rispetto a quanto previsto nel cronoprogramma procedurale, è possibile osservare che si tratta di interventi a titolarità della PCM - Dipartimento per la Transizione digitale (n. 3) e di misure poste sotto la responsabilità del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (n. 5).

Nel primo ambito, si registrano ritardi negli interventi connessi al settore della digitalizzazione, innovazione e competitività del settore produttivo - "Reti ultraveloci - banda ultralarga e 5G". Infatti, dopo l'aggiudicazione degli appalti pubblici per i progetti di connessione veloce "Scuola connessa" e "Collegamento Isole minori", il Dipartimento doveva raggiungere l'obiettivo quantitativo di n. 1800 edifici scolastici dotati di connettività 1Gbps (*target* M1C2-18-ITA-1) e di n. 12 Isole provviste di connettività a banda ultralarga (*target* M1C2-19-ITA-2); atteso che il completamento di questi ultimi obiettivi europei risulta funzionale ai successivi adempimenti europei (n. 5400 scuole connesse entro il primo semestre 2024 e n. 18 isole minori connesse entro il secondo semestre 2023), l'Amministrazione dovrebbe monitorare la relativa attuazione con particolare cautela. Il medesimo Dipartimento risulta in ritardo anche rispetto all'emissione dei decreti ministeriali per l'istituzione dell'Anagrafe Nazionale dell'Istruzione (ANI) e dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari e dei laureati (ANSU), entrambe funzionali all'attuazione del progetto "Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di Identità Digitale (SPID, CIE) e dell'anagrafe nazionale digitale (ANPR)" (*milestone* M1C1-00-ITA-24).

Con particolare riferimento ai 5 interventi del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che figurano in ritardo, si sottolinea che 4 di essi sono stati interessati da una riprogrammazione e le relative scadenze, originariamente previste nel secondo semestre 2021 e nel primo semestre 2022, sono state posticipate. Si tratta delle misure connesse allo sviluppo delle infrastrutture di ricarica elettrica, all'introduzione dell'idrogeno nei settori *hard to abate*, alle misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico e agli interventi per rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico. Nel primo caso, il Dicastero non ha ancora pubblicato l'avviso pubblico per la fornitura di

cofinanziamenti per la costruzione di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici (*milestone* M2C2-00-ITA-10) e tale passaggio appare particolarmente delicato in considerazione del fatto che, entro il primo semestre 2023, dovranno essere aggiudicati gli appalti pubblici per l'installazione di tutte le infrastrutture di ricarica elettrica (M2C2-27); i ritardi nell'attuazione di tale misura trovano conferma negli accertamenti effettuati dal Collegio del controllo concomitante (delib. n. 23/2022). Nel secondo caso, non è stato ancora pubblicato l'invito a presentare proposte per i progetti sull'uso dell'idrogeno nell'industria dell'*hard-to-abate* (*milestone* M2C2-00-ITA-4); il ritardo richiede attenzione, posto che nel marzo 2023 dovrà essere stipulato l'accordo con i titolari dei progetti selezionati per promuovere la transizione dal metano all'idrogeno verde. Non meno rilevante appare il ritardo dell'Amministrazione rispetto alla selezione dei progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico; il conseguimento della *milestone*, che costituisce il primo *step* attuativo dell'intera misura, era originariamente fissato per il dicembre 2021 (M2C4-00-ITA-7) e dovrà essere completato con celerità atteso che entro l'anno 2023 andranno aggiudicati tutti gli appalti pubblici relativi agli interventi in materia di gestione e riduzione dei rischi idrogeologici. A ciò si aggiunga che il Ministero competente, dopo aver approvato il Piano operativo per un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione per l'individuazione dei rischi idrogeologici, avrebbe dovuto avviare le procedure a evidenza pubblica per la pubblicazione dei bandi di gara per l'acquisto di forniture per la sorveglianza integrata/monitoraggi; anche tale traguardo, originariamente previsto per il 2021 (*milestone* M2C4-00-ITA-1), si pone in stretta connessione con la *milestone* italiana in scadenza entro i primi mesi del 2023, che richiede l'ultimazione della progettazione preliminare del complessivo sistema di monitoraggio integrato.

TAVOLA 34

STATO AVANZAMENTO M&T ITA- II SEM. 2022 PER AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE

Amministrazione Responsabile	Completato	% sul Totale	Avviato	In definizione	In ritardo	Totale complessivo	% sul Totale
CULTURA	3	9,4%				3	5,8%
GIUSTIZIA	1	3,1%				1	1,9%
MIT	8	25,0%	5	1		14	26,9%
MIM	3	9,4%				3	5,8%
LAVORO	2	6,3%				2	3,8%
MASAF	1	3,1%				1	1,9%
PCM - Min Pol Giov		0,0%		1		1	1,9%
PCM - Min Sud	2	6,3%				2	3,8%
PCM - MITD	6	18,8%			3	9	17,3%
SALUTE	4	12,5%	2			6	11,5%
MASE		0,0%		3	5	8	15,4%
MUR	2	6,3%				2	3,8%
Totale complessivo	32	100,0%	7	5	8	52	100,0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni titolari

Per quanto concerne, infine, l'ultimo obiettivo rispetto al quale emerge un ritardo da parte del Ministero dell'ambiente, esso è riferibile all'investimento di ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini. Sul punto, dopo la stipula dell'Accordo con l'Ispira per la realizzazione del progetto MER (*Marine Ecosystem Restoration*), il cronoprogramma procedurale prevedeva che il Ministero assicurasse la mappatura di almeno il 15 per cento degli habitat marini nazionali entro il 31 dicembre 2022 (target M2C4-00-ITA-20); tuttavia, tale soglia quantitativa non è stata ancora raggiunta. Trattandosi del primo di una serie di step intermedi che punta a conseguire, nel 2025, la mappatura progressiva dell'85 per cento degli habitat marini e costieri nazionali, appare opportuno che l'attuazione degli interventi proceda speditamente, in linea con le scadenze nazionali, così agevolando il rispetto dei numerosi target quantitativi europei previsti nei semestri successivi.

PRIME INDICAZIONI SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO NEL I SEMESTRE 2023

8. Nel corso del primo semestre del 2023, la realizzazione dei progetti del PNRR progredisce verso ulteriori 27 obiettivi (cfr. Tavola 35); continua ad essere prevalente il peso delle *milestone* (n. 20) rispetto ai *target* quantitativi (n. 7), seppure questi ultimi assumono maggiore peso progressivamente. A fine semestre l'avanzamento del Piano dovrebbe portare al superamento della soglia del 33 per cento del complesso degli obiettivi; molto più alto il grado di completamento delle *milestone* (71,4 per cento) rispetto a quello dei *target* (8,3 per cento). Le tipologie principali di *milestone* semestrali concordate a livello europeo riguarda l'adozione di provvedimenti normativi settoriali (n. 8) e di chiusura delle procedure di gara mediante aggiudicazioni (n. 8) o stipula di accordi (n. 2); i *target* si riferiscono integralmente al conseguimento di risultati quantitativi, intermedi (n. 3) o finali (n. 4).

Gli obiettivi europei semestrali sono particolarmente concentrati nella missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" (n. 10) e nella 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (n. 9). Più contenuto il peso numerico di quelli associati alla missione 4 "Istruzione e ricerca" (n. 3) e alla missione 5 "Inclusione e coesione" (n. 4); uno solo l'obiettivo della missione 6 "Salute", mentre non si rilevano obiettivi semestrali per la missione 3 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" (cfr. Tavola 36).

Nella ripartizione tra Amministrazioni centrali titolari degli interventi (cfr. Tavola 37), circa un terzo degli obiettivi è riferibile alle varie strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il 22 per cento spetta al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, l'11 per cento al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il 7 per cento al Ministero delle imprese e del Made in Italy; tutte le altre amministrazioni sono interessate da un solo obiettivo.

Le *milestone* e *target* europei in scadenza nel primo semestre 2023 interessano 30⁶² progetti del PNRR. Considerando tutti i semestri precedenti (cfr. Tavola 38), saranno 174 le iniziative che, a fine giugno del corrente anno, potranno considerarsi

⁶² Il numero di progetti interessati supera quello degli obiettivi presi in considerazione in quanto, in alcuni casi, questi ultimi sono comuni a più interventi.

attivate, in quanto interessate da almeno un obiettivo europeo (61 per cento del totale, sia in termini numerici che finanziari); nel dettaglio, detto numero include 56 misure consistenti in riforme (87 per cento del numero totale di riforme del Piano) e 118 iniziative aventi natura di investimento (circa il 53 per cento del totale previsto nel Piano, 60 per cento in termini finanziari).

9. Al fine fornire prime indicazioni in merito al grado di complessità degli obiettivi in corso, è stata effettuata una ricognizione istruttoria, volta a stimolare valutazioni autonome da parte delle Amministrazioni titolari. Nelle risposte ricevute nessun obiettivo viene configurato come a complessità elevata; a 18 obiettivi viene assegnato un livello basso e a 9 medio, con segnalazione di possibili difficoltà quanto: alle tempistiche di adozione dei provvedimenti normativi e regolamentari, alla chiusura di eventuali procedure di gara e all'aggiudicazione dei contratti, alla possibile partecipazione ai bandi di un numero di soggetti inferiore al livello atteso, alla rendicontazione dei progetti, nonché alle criticità legate alla mancanza di un quadro regolatorio chiaro a livello europeo in materia di idrogeno, sia sotto il profilo della disciplina degli aiuti di stato sia sotto quello strettamente tecnico, con conseguenti ricadute sul rispetto delle tempistiche ristrette per la sottoscrizione degli accordi con i titolari dei progetti.

Quanto all'aggiornamento del percorso verso il conseguimento dei 27 obiettivi, risulta allo stato già attuato solamente il *target* (M1C1-11), relativo all'acquisto di servizi professionali per la scienza dei dati (*data scientist*), nell'ambito dell'investimento concernente la digitalizzazione della Guardia di finanza. Tutti gli altri obiettivi figurano come in corso o, in un caso, ancora da avviare.

Nel fare rinvio per i dettagli alle schede per singolo Ministero (cfr. APPENDICE 1), si fornisce qui di seguito una panoramica dei principali obiettivi con scadenza nel primo semestre 2023, per linea di intervento.

Ancora di rilievo i passaggi che dovranno essere assicurati sul fronte delle riforme. In materia di giustizia, dovrà essere completata l'adozione di tutti i regolamenti e delle fonti di diritto derivato necessari per l'effettiva applicazione delle disposizioni di riforma del processo civile e penale (*milestone* M1C1-37); trattasi di atti individuati e condivisi con la Commissione europea nell'ambito della *milestone* M1C1-36. In tema di pubblica amministrazione, dovrà trovare finalizzazione la riforma del pubblico impiego (*milestone* M1C1-58), con l'entrata in vigore del decreto di modifica del regolamento dei concorsi⁶³, di quello di modifica del codice di comportamento⁶⁴, nonché del decreto ministeriale concernente il modello delle competenze del personale di qualifica non dirigenziale⁶⁵. Parimenti dovrà raggiungere l'approvazione finale, dopo l'esame delle Commissioni parlamentari, il decreto legislativo che attua tutte le disposizioni della legge delega sulla riforma del codice dei contratti pubblici con le relative misure di semplificazione (*milestone* M1C1-73 e

⁶³ Secondo quanto riferito dall'Amministrazione, l'atto è già approvato in esame preliminare dal Consiglio dei ministri; in data 30 gennaio 2023 il Consiglio di Stato ha trasmesso un primo parere interlocutorio che è all'esame degli Uffici.

⁶⁴ L'atto risulta già approvato in esame preliminare dal Consiglio dei ministri; in data 19 gennaio 2023 il Consiglio di Stato ha trasmesso un primo parere interlocutorio che è all'esame degli Uffici.

⁶⁵ L'atto risulterebbe in fase di avanzata predisposizione.

M1C1-74). Importanti anche i traguardi da raggiungere per la riduzione dei tempi di pagamento della pubblica amministrazione attraverso l'istituzione del InIT e la costruzione degli indicatori di riferimento (M1C1-72), nonché, in ambito fiscale, l'avvio del processo di invio delle dichiarazioni IVA precompilate⁶⁶. Sul fronte delle politiche sociali (*milestone* M5C2-3), è attesa l'adozione di un provvedimento legislativo organico concernente interventi a favore degli anziani non autosufficienti, finalizzato all'individuazione formale dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP)⁶⁷.

Sul versante degli investimenti, sono molte le iniziative che dovranno progredire attraverso la conclusione delle procedure di gara e l'aggiudicazione dei contratti; particolarmente consistente la scadenza per l'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti di tecnologia spaziale e satellitare ricomprendenti (*SatCom*, Osservazione della Terra, *Space Factory* e *In-Orbit Economy*, *milestone* M1C2-22)⁶⁸, così come la chiusura dei bandi relativi all'abilitazione al *cloud* per le gare d'appalto della pubblica amministrazione locale⁶⁹ (*milestone* M1C1-125) e gli affidamenti di lavori per gli asili nido, le scuole dell'infanzia e i servizi di educazione e cura della prima infanzia (*milestone* M4C1-9). Nel campo infrastrutturale, il semestre in corso vede la scadenza per l'aggiudicazione degli appalti pubblici per l'acquisto di treni puliti per il rinnovo del parco ferroviario (*milestone* M2C2-33)⁷⁰, di quelli per la costruzione di 2.500 stazioni di ricarica rapida per veicoli elettrici lungo le superstrade e di almeno 4.000 in zone urbane (*milestone* M2C2-27), dei progetti di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (*milestone* M2C2-48) e di quelli per lo sviluppo di almeno 40 stazioni di rifornimento a base di idrogeno lungo autostrade, vicino ai porti, e in prossimità dei terminali logistici (*milestone* M2C2-14). Con riguardo a tale ultima *milestone*, il Ministero delle infrastrutture e trasporti ha precisato che - rispetto alla fase di programmazione del PNRR - l'evoluzione della dinamica del mercato sembrerebbe indicare una minore appetibilità del vettore idrogeno nel trasporto stradale. È, quindi, possibile che le domande presentate siano potenzialmente inferiori al *target* da realizzare (40 stazioni).

Nell'ambito delle misure del Piano volte allo sviluppo delle imprese, sono due gli obiettivi di rilievo del primo semestre 2023: la *milestone* (M4C2-12) si riferisce al Fondo IPCEI, consistente nella pubblicazione dell'elenco dei soggetti ammessi a partecipare ai progetti; il *target* (M5C1-18) riconducibile alla creazione di imprese

⁶⁶ In base al *target* fissato almeno 2,3 milioni di contribuenti devono ricevere dichiarazioni IVA precompilate per l'esercizio fiscale 2022.

⁶⁷ L'intervento normativo deve semplificare e mettere a disposizione sportelli unici per i servizi sociali e sanitari, rivedere le procedure di accertamento della condizione di "persona anziana non autosufficiente" e aumentare l'insieme dei servizi sociali e sanitari che possono essere forniti a domicilio. La legge deve individuare inoltre le risorse finanziarie necessarie.

⁶⁸ L'obiettivo non appare critico in quanto sono stati adottati i provvedimenti di assegnazione delle risorse ai Soggetti attuatori ASI ed ESA (dPCM e Convenzioni), nonché risultano avviati quasi tutti i processi di *procurement* da parte dei Soggetti attuatori.

⁶⁹ Sono stati pubblicati tre bandi pubblici per ogni tipo di amministrazione pubblica coinvolta (comuni, scuole, enti sanitari locali) per la raccolta e la valutazione dei piani di migrazione.

⁷⁰ La misura prevede l'acquisto di 50 treni per sostituire un numero equivalente di vecchie unità entro il 2026. A questi vanno aggiunte 100 carrozze di nuova concezione sviluppate con materiali riciclabili e rivestite con pannelli fotovoltaici. Quanto alla *milestone* del I semestre 2023, in base ai cronoprogrammi richiesti dal Dicastero ai soggetti attuatori e ad oggi pervenuti, risultano i seguenti dati sullo stato di avanzamento del progetto: il 50 per cento si trova nella fase di aggiudicazione e stipula dei contratti, il 35 per cento in quella di esecuzione della fornitura, il 10 per cento in fase di predisposizione del capitolato e del bando di gara e il restante 5 per cento nella fase di collaudo.

femminili (finanziamento di almeno 700 imprese). In relazione al primo, il rispetto della *milestone* è condizionato dai tempi di risposta della Commissione europea, nella concessione dell'autorizzazione per gli aiuti di stato.

Il percorso della transizione ecologica sarà segnato dal primo *target* quantitativo relativo alla misura dell'Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento (M2C3-2)⁷¹, dalla scadenza per la firma dell'accordo con i titolari dei progetti selezionati per promuovere la transizione dal metano all'idrogeno verde (*milestone* M2C2-50)⁷² e dall'assegnazione delle risorse, secondo le procedure e i criteri stabiliti, per realizzare nove stazioni di rifornimento a base di idrogeno per i treni lungo sei linee ferroviarie (*milestone* M2C2-16). Per detto ultimo intervento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sottolinea il rischio di possibili disallineamenti, in termini di fabbisogno finanziario complessivo, per i soggetti attuatori, rispetto a quanto originariamente previsto dal PNRR, in funzione dell'impatto del caro prezzi sia per la fase realizzativa che per l'acquisto del materiale rotabile.

Sui temi dell'istruzione e della cultura, dovrà essere firmato il contratto con il soggetto attuatore del Progetto Cinecittà per la costruzione di nove studi (*milestone* M1C3-20), nonché raggiunto il *target* (M4C2-16) di finanziamento di almeno 30 strutture per il sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione e quello di supporto educativo ai minori (M5C3-8), coinvolgendo almeno 20.000 persone.

In campo sanitario, è in scadenza l'assegnazione di borse aggiuntive in formazione di medicina generale (triennio formativo 2022-2025)⁷³. Il monitoraggio dell'attuazione della misura è funzionale al raggiungimento del *target* concernente l'assegnazione di complessive 1.800 borse aggiuntive per il Corso di formazione specifica in Medicina Generale entro giugno 2023 (M6C2-14).

TAVOLA 35

OBIETTIVI DEL I SEMESTRE 2023: PER TIPOLOGIA

Tipologia di obiettivo	EU		EU Totale	ITA		ITA Totale
	Milestone	Target		Milestone	Target	
Accordi e Protocolli d'intesa	2		2	1		1
Monitoraggio				1		1
Normativa settoriale	8		8			
Piano di riparto e trasferimenti	1		1			
Procedura ad evidenza pubblica	8		8	21		21
Progetti				6		6
Risultato quantitativo finale		4	4		1	1
Risultato quantitativo intermedio		3	3		24	24
Studi preliminari e Linee guida	1		1			
Totale complessivo	20	7	27	29	25	54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

⁷¹ Il *target* consiste nel completamento della ristrutturazione di edifici: i) almeno 12.000.000 di metri quadri che si traduce in risparmi di energia primaria di almeno il 40 per cento e il miglioramento di almeno due classi energetiche nell'attestato di prestazione energetica, ii) ristrutturare almeno 1.400.000 metri quadri per scopi antisismici.

⁷² I progetti devono essere dedicati in parte al processo di ricerca, sviluppo e innovazione di un prototipo industriale che usi l'idrogeno e in parte alla realizzazione e al collaudo dello stesso. Questa misura deve sostenere la produzione di idrogeno elettrolitico a partire da fonti di energia rinnovabile ai sensi della direttiva (UE) 2018/2001 o dall'energia elettrica di rete.

⁷³ Con la pubblicazione il 20 dicembre 2022 dell'avviso concernente la pubblicazione dei bandi regionali per l'ammissione al corso è stato previsto per il 1° marzo 2023 l'espletamento del concorso.

OBIETTIVI I SEMESTRE 2023: PER MISSIONE/COMPONENTE

Missione/Componente	EU		EU Totale	ITA		ITA Totale
	Milestone	Target		Milestone	Target	
M1C1	6	2	8	4	4	8
M1C2	1		1	5	2	7
M1C3	1		1	3	3	6
M2C1				1		1
M2C2	7		7			
M2C3		1	1	1	1	2
M2C4	1		1	2	1	3
M3C1				5		5
M3C2					1	1
M4C1	1		1	3		3
M4C2	1	1	2	2	1	3
M5C1		1	1			
M5C2	2		2	1		1
M5C3		1	1			
M6C1					11	11
M6C2		1	1	2	1	3
Totale complessivo	20	7	27	29	25	54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

OBIETTIVI I SEMESTRE 2023: PER AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE

Amministrazione Responsabile	EU		EU Totale	ITA		ITA Totale
	Milestone	Target		Milestone	Target	
CULTURA	1		1	3	2	5
GIUSTIZIA	1		1	1		1
MIT	3		3	5		5
INTERNO						
MIM	1		1	3	1	4
LAVORO	1		1	1		1
MAECI						
MEF	1	1	2			
MASAF				1		1
MIMIT	1	1	2	1	1	2
PCM - Min Aff Reg						
PCM - Min Pari Opp						
PCM - Min Pol Giov						
PCM - Min Pub Amm	1		1			
PCM - Min Sud		1	1			
PCM - MITD	2	1	3	9	5	14
PCM-Dip Disabilità						
PCM-Dip Sport	1		1			
PCM-Pres Cons Min	2		2			
PCM-Prot Civ						
SALUTE		1	1	2	12	14
MASE	5	1	6	2	2	4
TURISMO					1	1
MUR		1	1	1	1	2
Totale complessivo	20	7	27	29	25	54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

PROGETTI INTERESSATI DA OBIETTIVI EUROPEI A TUTTO IL I SEMESTRE 2023

Tipologia di progetto	N° progetti interessati da obiettivi	% su totale	Imp. progetti interessati da obiettivi	% su totale
Investimenti	118	53,4%	111.833,5	60,1%
Riforme	56	87,5%	5.549,0	99,6%
Totale	174	61,1%	117.382,5	61,3%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Regis

10. Nel corso del primo semestre 2023, oltre ai 27 obiettivi europei di cui si è poc'anzi trattato, le Amministrazioni centrali dovranno conseguire ulteriori 54 obiettivi nazionali, di cui 20 relativi al primo trimestre e 34 al secondo. Il numero di *milestone* (n. 29) è quasi equivalente a quello dei *target* quantitativi (n. 25); gli investimenti interessati sono 38 a fronte di una sola riforma. A differenza di quanto messo in evidenza per gli obiettivi europei (cfr. Tavola 35), i traguardi italiani riguardano prevalentemente la pubblicazione di procedure a evidenza pubblica (n. 21) e la redazione di progetti (n. 6), mentre un numero molto minore concerne la stipula di accordi e protocolli di intesa (n.1) e la predisposizione di monitoraggi (n.1); i *target* si riferiscono integralmente al conseguimento di risultati quantitativi intermedi (n. 24) o finali (n. 1).

Gli obiettivi italiani del semestre si concentrano, per il 65 per cento, nella missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” (n. 21) e nella missione 6 “Salute” (n. 14). Il restante 35 per cento è suddiviso tra la Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” (n. 6), la Missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” (n. 6), la Missione 4 “Istruzione e ricerca” (n. 6) e la Missione 5 “Inclusione e coesione” (n. 1). Coerentemente, nella ripartizione tra Amministrazioni centrali titolari degli interventi (cfr. Tavola 37), circa la metà degli obiettivi è riferibile al Dipartimento per la Transizione Digitale (n. 14) e al Ministero della salute (n. 14); il 18 per cento è suddiviso tra il Ministero della cultura (n. 5) e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (n. 5), mentre un ulteriore 14 per cento si riferisce al Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica (n. 4) e al Ministero dell’istruzione e del merito (n. 4). Infine, sia il Ministero delle imprese e del *made in Italy* sia il Ministero dell’Università e della ricerca risultano responsabili di due obiettivi ciascuno; tutte le altre Amministrazioni sono interessate da un solo obiettivo.

Rispetto alle scadenze inizialmente fissate, 12 dei 54 obiettivi nazionali del semestre derivano da scelte di riprogrammazione operate dall’Amministrazione responsabile. Si tratta di 4 dei 20 obiettivi in scadenza al primo trimestre 2023 e di 8 sui 34 del secondo trimestre 2023. In 6 casi la variazione rispetto al cronoprogramma originario consiste in un’anticipazione della scadenza dal secondo semestre 2023; nelle altre 6 fattispecie si tratta di posticipi (in tre casi con provenienza dal secondo semestre 2022, in due casi dal primo semestre 2022 e in un caso dal secondo semestre 2021). Tra gli obiettivi anticipati, 5 traguardi interessano il settore degli investimenti sulle reti ferroviarie che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha ritenuto di spostare dal quarto al secondo trimestre 2023 (M3C1-00-ITA-80, M3C1-00-ITA-53, M3C1-00-ITA-51, M3C1-00-ITA-52, M3C1-00-ITA-32); un *target* pertiene al

Ministero dell'università e della ricerca ed è relativo al finanziamento di 1.950 progetti nell'ambito del PNR e del PRIN (M4C2-00-ITA-5).

Gli interventi posticipati dal secondo semestre 2022, invece, interessano: il Ministero delle imprese e del Made in Italy, che ha riprogrammato l'obiettivo di concludere almeno 40 contratti di sviluppo funzionali all'intervento "Competitività e resilienza delle filiere produttive" (*target* M1C2-29-ITA-1); il Ministero della cultura, che ha rinviato la pubblicazione dell'invito alla selezione di PMI per sviluppare l'attrattività delle piccole città storiche nell'ambito dell'investimento "attrattività dei borghi" (*milestone* M1C3-00-ITA-12); il Ministero dell'istruzione e del merito, che ha rimandato l'avvio dei corsi post-diploma funzionali alla riduzione dei divari territoriali nei cicli della scuola secondaria e di 2° grado (*milestone* M4C1-00-ITA-18). Nelle riprogrammazioni dal primo semestre 2022 si annovera il rinvio della pubblicazione del bando di gara per l'assunzione di nuovi insegnanti da parte del Ministero dell'istruzione e del merito (*milestone* M4C1-00-ITA-35) e la posticipazione dell'avvio dei progetti di monitoraggio per i giovani che hanno abbandonato la scuola, anch'essa attività funzionale alla riduzione dei divari territoriali in ambito scolastico (M4C1-00-ITA-17). Da ultimo, il rinvio dal quarto trimestre 2021 concerne il traguardo del Ministero delle imprese e del Made in Italy relativo all'erogazione di sovvenzioni a progetti di ricerca e sviluppo sperimentale presentati nel contesto dei partenariati *Horizon Europe* (M4C2-00-ITA-27).

11. Per quanto concerne lo stato di avanzamento degli obiettivi italiani, nessuno dei 54 figurava come completato alla data del 13 febbraio 2023; il 61 per cento risultava "in definizione" e il 37 per cento "avviato". Coerentemente con il *timing* del cronoprogramma procedurale, la percentuale degli obiettivi avviati è più alta nel primo trimestre (40 per cento) rispetto a quella del secondo trimestre (35 per cento); conformemente, la percentuale degli interventi ancora in via di definizione rispetto al totale è più elevata nel secondo trimestre (65 per cento) rispetto al primo trimestre (55 per cento). In un solo caso l'Amministrazione ha segnalato il potenziale rischio di ritardo, ossia in relazione al traguardo M1C3-00-ITA-12 (la cui scadenza originaria era fissata nel primo semestre 2022), che richiede la pubblicazione dei bandi di gara per selezionare almeno 1800 PMI per progetti nelle città storiche di piccole dimensioni, nell'ambito dell'intervento "Attrattività dei borghi" (*milestone* M4C2-00-ITA-27).

Al fine di completare l'analisi sul grado di complessità realizzativa degli obiettivi in corso, le Amministrazioni titolari sono state chiamate a esprimere valutazioni autonome anche in merito agli obiettivi italiani; rispetto a questi ultimi si è scelto di limitare la ricognizione istruttoria al solo primo trimestre 2023 in modo da circoscrivere l'analisi agli adempimenti (n. 20) di scadenza più immediata.

Nelle risposte ricevute nessun obiettivo viene classificato come a complessità elevata; a 11 obiettivi viene assegnato un livello basso e a 9 medio, con segnalazione di possibili difficoltà quanto: alle tempistiche di adozione dei provvedimenti normativi e regolamentari, alle difficoltà riscontrate nell'attività di raccolta dei fabbisogni da parte delle Regioni e alla necessità di attendere la chiusura di procedure di gara e pervenire all'aggiudicazione dei contratti da parte degli enti locali.

Anche in questo caso, pur facendo rinvio per i dettagli alle schede per singolo Ministero (cfr. APPENDICE 1), si fornisce qui di seguito una panoramica dei principali obiettivi italiani con scadenza nel primo trimestre 2023.

Nell'ambito della digitalizzazione, dovranno essere conseguiti i *target* relativi alla migrazione del 50 per cento di scuole e università nell'anagrafe nazionale, nonché quelli di connessione delle strutture sanitarie alle reti ultraveloci (n. 1.227) (M1C1-00-ITA-28; M1C1-18-ITA-4). Nello stesso ambito tematico, i traguardi da raggiungere riguardano l'aggiudicazione dei contratti di 5 progetti riconducibili alle tecnologie satellitari e all'economia spaziale (M1C2-ITA-20, M1C2-ITA-23, M1C2-ITA-25, M1C2-ITA-26, M1C2-ITA-29).

Consistenti gli impegni richiesti in campo sanitario con 6 *target* che segnano l'ingresso di molti progetti nella fase attuativa. Tre di questi obiettivi si devono concretizzare nell'assegnazione dei codici CIG/provvedimento di convenzione per la realizzazione delle Centrali Operative Territoriali (M6C1-00-ITA-19), per l'interconnessione aziendale (M6C1-00-ITA-20) e per il progetto pilota che fornisce strumenti di intelligenza artificiale a supporto dell'assistenza primaria (M6C1-00-ITA-21)⁷⁴, cui dovrà fare seguito la stipula di contratti entro giugno. I ritardi attuativi emersi nel 2022 potrebbero pesare sulla possibilità di raggiungere gli obiettivi previsti. Con riguardo alla costituzione degli Ospedali di comunità e delle Case di comunità dovranno essere approvati i progetti idonei all'indizione della gara per la relativa realizzazione (M6C1-00-ITA-34 e M6C1-00-ITA-6); a tal fine le Regioni stanno predisponendo, sulla base della strategia di gara, la documentazione progettuale idonea all'indizione della procedura di affidamento, potendosi avvalere del supporto tecnico operativo di Invitalia S.p.a. Da ultimo, è richiesto il raggiungimento dell'obiettivo di prendere in carico 292 mila nuovi pazienti in assistenza domiciliare (M6C1-6-ITA-1).

In materia di istruzione le scadenze del primo trimestre 2023 prevedono 3 traguardi: due relativi all'avvio delle attività di tutoraggio per i giovani in abbandono scolastico e dei corsi post-diploma, il terzo consistente nella pubblicazione del bando di concorso per il reclutamento di insegnanti (M4C1-00-ITA-17; M4C1-00-ITA-18; M4C1-00-ITA-35).

Sul fronte delle politiche culturali, dovrà essere adottato il decreto ministeriale di assegnazione delle risorse per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive dei luoghi della cultura pubblici e privati, nonché pubblicato l'avviso di selezione di PMI per sviluppare l'attrattività delle piccole città storiche (M1C3-00-ITA-30; M1C3-00-ITA-12).

Il settore agricolo dovrà essere interessato dall'apertura della seconda procedura per la presentazione di domande per l'intervento di innovazione e meccanizzazione, mentre – in tema di transizione ecologica – andrà completata la progettazione preliminare del sistema di monitoraggio integrato per rafforzare la capacità

⁷⁴ Si tratta del progetto idoneo predisposto per il conseguimento del *target* nazionale M6C1-00-ITA-16, che è stato elaborato da un Gruppo di lavoro costituito a supporto di AGENAS per l'individuazione degli aspetti scientifici, organizzativi e tecnico-informatici che la piattaforma informatica dovrà garantire. Per tale progetto sono stanziati risorse per 50 milioni, al fine di verificare le opportunità e i rischi relativi all'implementazione all'interno del SSN dei servizi di Intelligenza Artificiale in grado di individuare e fornire indicazioni sia al personale sanitario sia all'utenza, anche in situazioni di gestione delle emergenze.

previsionale degli effetti del cambiamento climatico (M2C1-00-ITA-10; M2C4-00-ITA-2).

TAVOLA 39

STATO AVANZAMENTO OBIETTIVI ITALIANI NEL I SEMESTRE 2023

Stato avanzamento M&T	Totale 1° Trimestre 2023	di cui riprogrammato	Totale 2° Trimestre 2023	di cui riprogrammato	Totale 1° Semestre 2023	di cui % riprogrammati totali
AVVIATA	8	1	12	3	20	16,0
IN DEFINIZIONE	11	2	22	5	33	17,2
IN RITARDO	1	1			1	1,0
Totale complessivo	20	4	34	8	54	18,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni titolari

TAVOLA 40

GRADO DI DIFFICOLTÀ NELL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI ITALIANI NEL I TRIMESTRE 2023

Amministrazione Responsabile	Livello di difficoltà			Totale
	Alto	Basso	Medio	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste			1	1
Ambiente e sicurezza energetica		1		1
Cultura		2		2
Istruzione			3	3
PCM - MITD		5	2	7
Salute		3	3	6
Totale complessivo		11	9	20

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dalle Amministrazioni titolari

I FLUSSI FINANZIARI DEL PNRR

1. Un aspetto importante nel monitoraggio del PNRR attiene ai flussi finanziari che lo stesso movimentano; è un ambito di indagine che può essere esaminato sotto molteplici profili. In questa sede si analizzano sia i flussi finanziari collegati prevalentemente ai nuovi progetti, sia quelli relativi ai progetti c.d. “in essere”, ossia le iniziative di spesa già previste a legislazione vigente, ma poi transitate nel quadro delle risorse del PNRR.

I primi flussi transitano attraverso i conti di tesoreria appositamente accesi per tale scopo, secondo quanto stabilito dal quadro regolamentare in materia; i secondi, invece, seguono le ordinarie procedure contabili del bilancio dello Stato, nel quale rimangono appostati i relativi stanziamenti di spesa.

I FLUSSI FINANZIARI NELLE CONTABILITÀ DI TESORERIA DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

2. Come richiamato in premessa le risorse del PNRR destinate al finanziamento dei nuovi progetti di riforma e d’investimento seguono un circuito specificamente delineato, per larga parte gestito fuori bilancio, attraverso contabilità di tesoreria a ciò dedicate, che ciascuna Amministrazione centrale è stata tenuta ad aprire. In via preliminare rispetto all’analisi finanziaria, appare opportuno effettuare una ricognizione dell’inquadramento normativo e delle circolari attuative emanate dalla Ragioneria generale dello Stato in materia, così da definire gli schemi operativi e il perimetro dei flussi di risorse sui quali qui si riferisce.

Quadro regolamentare e schema operativo dei flussi

3. L’art. 1 della l. n. 178/2020 (Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023) ha istituito il Fondo di Rotazione per l’attuazione del *Next Generation* EU-Italia (di seguito Fondo NGEU), allo scopo di garantire alle Amministrazioni centrali e ai Soggetti attuatori degli interventi del PNRR la liquidità necessaria a conseguire i *milestone* e i *target* previsti dal cronoprogramma concordato con la Commissione europea.

In attuazione di tale disposizione, l’art. 1 del decreto MEF dell’11 ottobre 2021, concernente le procedure di gestione finanziaria delle risorse previste nell’ambito del PNRR, ha disposto che le risorse riversate dal bilancio al Fondo NGEU, unitamente a quelle del Fondo sviluppo e coesione destinate ad interventi del PNRR, siano trasferite, distintamente per la parte relativa a contributi a fondo perduto e per quella a titolo di prestito, su due conti correnti infruttiferi aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato, denominati, rispettivamente, “Attuazione del *Next Generation* EU-Italia - Contributi a fondo perduto” (n. 25091) e “Attuazione del *Next Generation* EU-Italia - Contributi a titolo di prestito” (n. 25092); i due conti correnti sono posti sotto la gestione del Dipartimento della ragioneria generale dello Stato - Servizio centrale per il PNRR (ora sostituito dall’Ispettorato generale per il PNRR), ovvero la struttura che – ai sensi dell’art. 6 d.l. n. 77/2021, come modificato dall’art. 1 d.l. n. 13/2023 – svolge compiti di coordinamento operativo, monitoraggio, rendicontazione e controllo del PNRR, ai

sensi del Regolamento (UE) 2021/241, istitutivo del Dispositivo per la ripresa e resilienza.

Il decreto del MEF poc'anzi citato ha inoltre previsto che sui medesimi conti correnti (25091 e 25092) debbano confluire anche le risorse erogate all'Italia dal bilancio dell'Unione Europea, a titolo di rate di finanziamento del PNRR; dette risorse transitano inizialmente sul c.c. di tesoreria centrale n. 23211 intestato al "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie - Finanziamenti CEE", per poi essere riversate sui due nuovi conti correnti con una specifica disposizione dell'IGRUE. Una volta trasferite sui conti correnti di tesoreria, le somme entrano nella gestione del Servizio centrale per il PNRR, che ne assicura la destinazione secondo quanto previsto dalla normativa.

A fronte delle predette anticipazioni, l'art. 5, comma 3, del d.m. 11 ottobre 2021 dispone che le risorse erogate all'Italia dal bilancio dell'Unione europea per l'attuazione del PNRR siano riversate all'entrata del bilancio dello Stato, confluendo in due distinti capitoli dedicati ai contributi a fondo perduto (Cap. 3515) e a titolo di prestito (Cap. 3516).

4. Le risorse provenienti dal Fondo NGEU devono essere distribuite alle Amministrazioni centrali titolari di misure, secondo la ripartizione prevista nel decreto MEF del 6 agosto 2021 "Assegnazione delle risorse finanziarie previste per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e ripartizione di traguardi e obiettivi per scadenze semestrali di rendicontazione". A tal fine, ciascuna Amministrazione centrale è titolare di contabilità speciale presso la Tesoreria dello Stato (Gruppo 286, denominato "gestione finanziaria degli interventi PNRR"); tale contabilità costituisce una gestione fuori bilancio, da utilizzarsi per la gestione finanziaria degli interventi del PNRR di cui l'Amministrazione risulta responsabile, sia per quelli operanti secondo schemi a regia sia per quelli a titolarità. Al riguardo, la circolare MEF – RGS n. 29 del 26 luglio 2022 ha disciplinato le modalità operative attraverso cui il Servizio Centrale per il PNRR trasferisce le risorse finanziarie dai due conti 25091 e 25092 alle Amministrazioni titolari delle misure e ai Soggetti attuatori. Come già disposto dall'art. 2 del d.m. 11 ottobre 2021, per attivare il trasferimento, le Amministrazioni centrali devono inoltrare la richiesta di erogazione finanziaria al Servizio centrale per il PNRR, attestando lo stato di avanzamento dell'intervento e il grado di conseguimento dei relativi *target* e *milestone*; quest'ultimo può erogare risorse sotto forma di anticipazione (fino a un massimo del 10 per cento), cui si aggiungono *tranche* intermedie fino al 90 per cento (comprensiva del 10 per cento a titolo di anticipazione) e l'ulteriore quota pari al 10 per cento a titolo di saldo finale.

Ai fini della richiesta di anticipazione, che in casi eccezionali e debitamente motivati può anche superare il 10 per cento del singolo intervento PNRR, l'Amministrazione deve attestare l'avvio dell'operatività della misura, ovvero deve dimostrare di aver posto in essere le procedure propedeutiche alla fase di operatività. La soglia del 10 per cento rispetto al costo dell'intervento è calcolata al netto degli importi gestiti con altre fonti di finanziamento provenienti dalla normativa vigente (ad es. importi dei progetti in essere); inoltre le richieste di erogazione possono essere

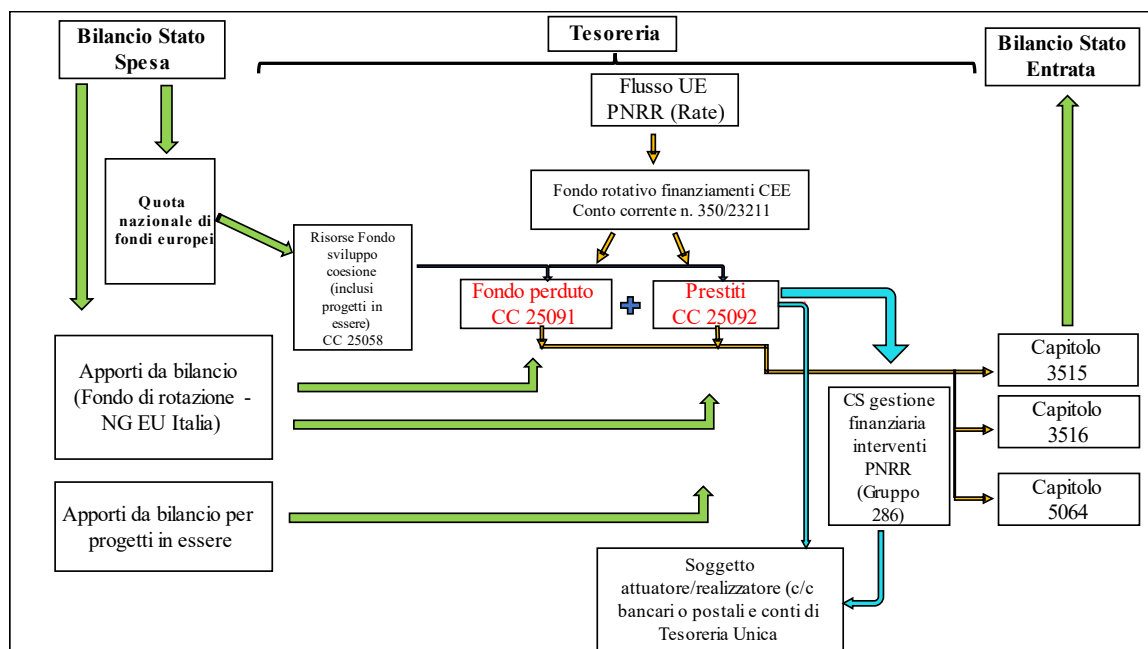
presentate anche in più *tranche*, per ogni convenzione perfezionata con un Soggetto attuatore coinvolto per intervento/progetto. Per ottenere la quota intermedia, le Amministrazioni devono presentare le richieste di rimborso, previa rendicontazione e validazione sul sistema ReGiS delle spese sostenute e dello stato di avanzamento dei *milestone* e dei *target* associati alle misure per le quali si richiede l'erogazione. La circolare prevede, infine, che l'esborso del saldo finale del 10 per cento avvenga a seguito dell'attestazione della conclusione dell'intervento o della messa in opera della riforma, nonché dimostrando il raggiungimento dei *target* e dei *milestone* associati alla misura, in coerenza con le risultanze del sistema ReGiS.

Il quadro regolamentare specifica che i trasferimenti disposti dal Servizio centrale per il PNRR possono essere riversati sulle contabilità speciali dell'Amministrazione centrale titolare che ha inoltrato la richiesta ovvero sul conto corrente di Tesoreria unica del Soggetto attuatore.

Anche in quest'ultimo caso, tuttavia, l'Amministrazione centrale che ha richiesto il trasferimento al Servizio Centrale per il PNRR è responsabile della corretta e coerente gestione del flusso finanziario delle risorse, della regolarità delle procedure e delle spese, nonché della prevenzione, correzione e sanzione di eventuali irregolarità e degli indebiti utilizzi delle medesime. In caso di uso distorto delle risorse, l'Amministrazione centrale deve assicurare l'avvio delle procedure di recupero delle risorse indebitamente utilizzate, delle somme rese oggetto di frode, di doppio finanziamento pubblico o di mancato raggiungimento di *milestone* e di *target* certificato dalla Commissione europea.

GRAFICO 8

SCHEMA DEI FLUSSI FINANZIARI PNRR



Fonte: elaborazione Corte dei conti

5. Il Grafico 8 offre una schematizzazione dei flussi finanziari attivati per la gestione del PNRR. In primo luogo, i due conti correnti 25091 e 25092 sono alimentati

dalle risorse provenienti dalla UE; queste ultime transitano inizialmente nel conto di tesoreria n. 23211 e da qui affluiscono in entrata (quietanze) sui conti correnti 25091 e 25092, per il successivo riversamento nei capitoli di entrata al bilancio dello Stato; in secondo luogo, i due conti ricevono i flussi provenienti dal Fondo di rotazione-NG EU Italia, dal Fondo sviluppo e coesione e gli eventuali apporti da bilancio dello Stato per i progetti in essere⁷⁵. Da questi ultimi flussi vengono attinte le risorse che il Servizio Centrale per il PNRR distribuisce alle Amministrazioni centrali titolari di interventi (dotate di contabilità rientranti nel gruppo 286) e ai soggetti attuatori, sotto forma di anticipazione del 10, di erogazione intermedia fino al 90 per cento e a titolo di saldo finale del 10 per cento.

I movimenti in entrata e in uscita sui due conti 25091 e 25092

6. La Tavola 41 espone i movimenti in entrata dei due conti correnti 25091 e 25092, che complessivamente ammontano a 152 miliardi⁷⁶, di cui 66,9 miliardi provenienti dall'Unione Europea.

TAVOLA 41

MOVIMENTI IN ENTRATA DEI C.C. 25091 E 25092

(in migliaia)

25091 (Fondo perduto)			25092 (Prestiti)		
Dettaglio provenienza	Data Movimento	Importo	Dettaglio provenienza	Data Movimento	Totale
Apporti da Bilancio (0840 - 02/0 - 8003)		29.888.000	Apporti da Bilancio (0840 - 02/0 - 8003)		53.186.000
	06/10/2021	11.788.000		06/10/2021	20.978.600
	09/03/2022	18.100.000		09/03/2022	32.207.400
Accrediti UE PNRR (350 - 000023211 - CC)		28.954.467	Apporto da bilancio per progetti in essere		67.839
	06/09/2021	8.954.467	0850 - 10/0 - 7447	28/12/2021	48.443
	11/11/2022	10.000.000	350 - 000025058 - CC	01/08/2022	19.396
	20/04/2022	10.000.000	Accrediti UE PNRR (350 - 000023211 - CC)		37.938.235
Accrediti da FSC PNRR (350 - 000025058 - CC)		317.837		17/08/2021	15.938.235
	07/12/2022	160.092		20/04/2022	11.000.000
	17/06/2022	125.726		11/11/2022	11.000.000
	21/12/2021	32.018	Accrediti da FSC PNRR (350 - 000025058 - CC)		1.667.501
Totale complessivo		59.160.304		07/12/2022	839.908
				17/06/2022	659.612
				21/12/2021	167.982
			Totale complessivo		92.859.575

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS. Dati osservati al 2 febbraio 2023

⁷⁵ Va, al riguardo, richiamato il testo dell'art. 14, c. 2, d.l. n. 77/2021 in base al quale "alla gestione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, che concorrono al finanziamento degli interventi previsti dal PNRR, si provvede in deroga alle specifiche normative di settore, con le procedure finanziarie del PNRR stabilite con le modalità di cui all'articolo 1, commi da 1038 a 1049 della citata legge 30 dicembre 2020, n. 178". Inoltre, in base all'art. 9, d.l. n. 152/2021 (recentemente modificato in chiave semplificatoria dall'art. 6 d.l. n. 13/2023), al fine di consentire il tempestivo avvio ed esecuzione dei progetti PNRR finanziati a valere su autorizzazioni di spesa del bilancio dello Stato, il Ministro dell'economia e delle finanze, nell'ambito delle disponibilità del conto corrente di tesoreria centrale «Ministero dell'economia e delle finanze - Attuazione del *Next Generation* EU-Italia - Contributi a fondo perduto», con proprio decreto, può disporre anticipazioni in favore dei relativi soggetti attuatori, ivi compresi gli enti territoriali, sulla base di motivate richieste dagli stessi presentate, sentite le amministrazioni centrali titolari degli interventi PNRR su cui i progetti insistono. Sul punto, il successivo comma 7 del medesimo art. 9 dispone che le anticipazioni erogate siano tempestivamente reintegrate al predetto conto corrente di tesoreria, dalle amministrazioni titolari degli interventi, a valere sui pertinenti stanziamenti di bilancio.

⁷⁶ A tale somma vanno aggiunte, per completezza, quietanze in entrata per circa 3,2 milioni relativi alla gestione di eccedenze di liquidità; tali somme vengono riversate in entrata per uguale importo e, pertanto, vengono sterilizzate sia dalle quietanze che dai pagamenti. Il fenomeno riguarda il conto 25902 che presenta complessivi flussi in entrata per 92,86 miliardi.

Al netto delle somme ricevute dall'Unione europea e direttamente transitate al bilancio dello Stato⁷⁷ quanto affluito fino a febbraio 2023 sui due conti correnti è pari a circa 85,1 miliardi, di cui 30,2 sul conto 25091 (fondo perduto) e 54,9 sul conto 25092 (prestiti). Alla medesima data, le disponibilità sui due conti erano 28,4 miliardi sul primo e 48,5 sul secondo.

7. Spostando l'attenzione sui flussi in uscita, dalla data di istituzione fino al febbraio 2023, i conti correnti 25091 e 25092 risultano aver trasferito somme pari a 8,2 miliardi (cfr. Tavola 42). Dallo studio delle causali dei movimenti si evince che i trasferimenti hanno interessato (prevalentemente a titolo di anticipazione) 116 interventi del PNRR, oltre il 40 per cento del totale delle misure (n. 285); di queste 113 sono investimenti e 3 riforme. In termini finanziari, la quota principale di trasferimenti ha riguardato le misure della Missione 1 – Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo (34 per cento) e della Missione 5 – Inclusione e coesione (18 per cento).

Approfondendo ulteriormente l'analisi dei flussi in uscita dai conti in discorso, appare utile operare una distinzione tra due tipologie di trasferimenti: *i*) i pagamenti di somme in disponibilità alle Amministrazioni centrali per la gestione degli interventi del PNRR di cui risultano responsabili; *ii*) i trasferimenti di risorse verso contabilità speciali o conti di tesoreria unica intestati a enti territoriali o ad agenzie dello Stato che operano in qualità di soggetti attuatori delle singole misure.

Alla prima categoria è riconducibile circa l'85 per cento dei trasferimenti (poco meno di 7 miliardi); essi hanno interessato 103 investimenti e 3 riforme. In termini finanziari, i pagamenti in discorso sono riferibili, per il 31 per cento, alla Missione 1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo, per il 18 per cento, alla Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile e, per il 16 per cento, alla Missione 4 – Istruzione e ricerca.

I trasferimenti di risorse ai soggetti attuatori, invece, sono pari a 1,2 miliardi (15 per cento del totale); essi hanno interessato 14 investimenti, ricompresi quasi integralmente nella Missione 1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo e nella Missione 5 - Coesione e inclusione. Alla prima sono indirizzati pagamenti per 609 milioni (51 per cento) e alla seconda per 582 milioni (49 per cento).

TAVOLA 42

TRASFERIMENTI DAI C.C. 25091 E 25092

<i>(in migliaia)</i>						
Missione	Amministrazioni Centrali	% sul totale	Soggetti Attuatori	% sul totale	Totale complessivo	% sul totale
M1	2.136.384	31	609.311	51	2.745.696	34
M2	821.329	12	5.729	0	827.058	10
M3	1.255.152	18	-	-	1.255.152	15
M4	1.120.000	16	-	-	1.120.000	14
M5	922.556	13	582.106	49	1.504.662	18
M6	736.175	11	-	-	736.175	9
Totale complessivo	6.991.597	100	1.197.147	100	8.188.744	100

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS - Dati osservati al 2 febbraio 2023

⁷⁷ Ovvero di 66,9 miliardi, distinti tra contributi a fondo perduto (capitolo 3515) e a titolo di prestito (capitolo 3516 per la sola quota di settembre 2021 e capitolo 5064 per la restante parte).

Analizzando distintamente le somme messe a disposizione, in base alla relativa natura, emerge che il 22 per cento del totale (1,8 miliardi) deriva da *grant* (conto 25091), mentre il 78 per cento (6,4 miliardi) deriva da fondi a titolo di prestito. Le misure che hanno ricevuto finanziamenti a fondo perduto sono 40 (il 34 per cento rispetto al totale di 116), di cui 38 investimenti e 2 riforme, mentre quelle interessate da fondi erogati a titolo di prestito sono 76 misure (di cui una sola riforma).

Tra i trasferimenti di somme provenienti da risorse a fondo perduto, 1,6 sono stati trasferiti in disponibilità alle Amministrazioni responsabili (cfr. Tavola 43); essi interessano misure raggruppabili, per il 48 per cento, nella Missione 5 Componente 1 – Politiche per il Lavoro (0,6 miliardi sono stati trasferiti al Ministero del Lavoro per gestire i finanziamenti del progetto GOL), per il 26 per cento, nella Missione 4, Componente 1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università (0,3 miliardi sono stati trasferiti al Ministero dell'istruzione e del merito per l'intervento Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione prima infanzia) e per il 10 per cento la Missione 1 Componente 1- Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della PA, per gli interventi di digitalizzazione della PA gestiti dal Dipartimento per la transizione digitale della PCM.

La quota trasferita a fondo perduto ai soggetti attuatori, invece, si concentra nelle due missioni e componenti M1C1 (89 per cento) e in M5C1 (11 per cento). Si tratta esclusivamente di tre misure che vedono le Amministrazioni centrali come soggetti attuatori; 4,2 milioni sono stati versati in favore della contabilità speciale del Consiglio di Stato in qualità di soggetto attuatore della misura per il rafforzamento dell'Ufficio del Processo per la Giustizia Amministrativa, 208 milioni sono stati versati al capitolo di entrata CE-2368.10.06 dal Ministero della giustizia per l'investimento in capitale umano per il rafforzamento dell'Ufficio del processo; infine, 25 milioni sono stati trasferiti in favore del Dipartimento per le politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione della misura del Servizio Civile Universale.

TAVOLA 43

TRASFERIMENTI DAL C.C. 25091

(in migliaia)

Missione/Componente	Amministrazioni Centrali	% sul totale	Soggetti Attuatori	% sul totale	Totale complessivo	% sul totale
M1C1	157.167	10	212.811	89	369.978	20
M1C2	300	0	-	-	300	0
M1C3	107.194	7	-	-	107.194	6
M2C1	3.000	0	-	-	3.000	0
M2C2	6.161	0	-	-	6.161	0
M4C1	415.000	26	-	-	415.000	23
M5C1	751.000	48	25.000	11	776.000	43
M5C3	135.456	9	-	-	135.456	7
Totale complessivo	1.575.279	100	237.811	100	1.813.090	100

Dati osservati al 2 febbraio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Nell'ambito dei fondi a titolo di prestito (cfr. Tavola 44), la quota di risorse trasferite in disponibilità alle Amministrazioni responsabili risulta pari a 5,4 miliardi, mentre quella destinata ai soggetti attuatori ammonta a poco meno di 960 milioni. Nel primo caso le misure interessano in prevalenza la Missione 3, Componente 1 - Rete ferroviaria ad alta velocità, strade sicure (23 per cento), la Missione 1, Componente 2

- Digitalizzazione, Innovazione e Competitività nel settore produttivo (20,3 per cento) e la Missione 4, Componente 2 – Dalla ricerca all’impresa (11,2 per cento). Si tratta, per la M3C1, di 1,2 miliardi trasferiti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli interventi sul sistema ferroviario da distribuire a RFI, per la M1C2 dei trasferimenti al Dipartimento per la transizione digitale a fronte degli investimenti nelle reti di connessione e per due progetti di tecnologia satellitare (Osservazione della Terra e *Space Factory*), oltre che quelle destinate al MAECI per il rifinanziamento del Fondo 394/81 gestito da Simest S.p.A.; per la M3C1 si tratta delle risorse (0,6 miliardi) da trasferire alle università, per gli interventi nel settore dei partenariati e del settore della ricerca (M4C2I1.3, M4C2I1.4, M4C2I1.5, M4C2I3.1).

Risultano trasferite direttamente ai soggetti attuatori le somme relative a 11 investimenti, riconducibili quasi integralmente alla Missione 5, Componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore” (58 per cento) e alla Missione 1, Componente 3 “Turismo e Cultura 4.0” (36 per cento). Si tratta, nel primo caso, di trasferimenti a enti territoriali a titolo di anticipo del 10 per cento per le misure di *Social housing* - Piano innovativo qualità abitativa (PinQuA), per i Piani Urbani Integrati, Sport e Inclusione sociale; nel secondo caso, i flussi in uscita riguardano il trasferimento di 350 milioni direttamente in favore della contabilità speciale del MEF per l’intervento relativo allo Sviluppo e alla resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI).

TAVOLA 44

TRASFERIMENTI DAL C.C. 25092

(in migliaia)

Missione/Componente	Amministrazioni Centrali	% sul totale	Soggetti Attuatori	% sul totale	Totale complessivo	% sul totale
M1C1	252.820	4,7	-	-	252.820	4,0
M1C2	1.096.903	20,3	46.500	4,85	1.143.403	17,9
M1C3	522.000	9,6	350.000	36,48	872.000	13,7
M2C1	42.400	0,8	-	-	42.400	0,7
M2C2	444.329	8,2	-	-	444.329	7,0
M2C3	39.012	0,7	5.729	0,60	44.742	0,7
M2C4	286.427	5,3	-	-	286.427	4,5
M3C1	1.255.152	23,2	-	-	1.255.152	19,7
M4C1	96.000	1,8	-	-	96.000	1,5
M4C2	609.000	11,2	-	-	609.000	9,6
M5C1	16.000	0,3	-	-	16.000	0,3
M5C2	-	-	557.106	58,07	557.106	8,7
M5C3	20.100	0,4	-	-	20.100	0,3
M6C1	353.000	6,5	-	-	353.000	5,5
M6C2	383.175	7,1	-	-	383.175	6,0
Totale complessivo	5.416.318	100,0	959.336	100,00	6.375.653	100,0

Dati osservati al 2 febbraio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

I trasferimenti dalle contabilità del Gruppo 286

8. Dall’osservazione dei titoli delle contabilità speciali intestate alle amministrazioni responsabili (Gruppo 286) emergono, nel complesso, trasferimenti di risorse per un valore di 5,3 miliardi⁷⁸ (cfr. Tavola 45). L’analisi di questi movimenti consente una prima valutazione sulle modalità di utilizzazione delle somme assegnate

⁷⁸ Il dato riguarda i pagamenti che presentano lo stato “esitato”.

alle Amministrazioni centrali per la gestione finanziaria delle misure PNRR, attraverso un esercizio di riclassificazione dei flussi, in ragione della destinazione e dei soggetti beneficiari. In tale prospettiva è possibile distinguere tre tipologie di trasferimenti, al netto dei riversamenti all'entrata, voce di dimensioni contenute (solo 8 milioni)⁷⁹: *i*) i girofondi, ossia i trasferimenti di risorse da e verso la medesima contabilità speciale del Gruppo 286; *ii*) i trasferimenti ai soggetti attuatori, ossia i titoli provenienti da una delle contabilità speciali del Gruppo 286 a favore di soggetti pubblici che svolgono la funzione di soggetto attuatore della misura del PNRR; *iii*) i trasferimenti a soggetti realizzatori, ossia le somme dirette a soggetti pubblici o privati che, a vario titolo, concorrono nella realizzazione del progetto associato alla misura del PNRR.

I trasferimenti verso i soggetti attuatori assorbono la quota maggiore dei flussi in uscita all'esame (4,2 miliardi, pari al 78,5 per cento del totale); più contenuto il peso dei trasferimenti ai soggetti realizzatori (12 per cento) e dei meri girofondi (9 per cento).

TAVOLA 45

TRASFERIMENTI DAL GRUPPO 286 PER MISSIONE E COMPONENTE

(in migliaia)

Missione	Attuatore	Girofondo	Realizzatore	Riversamento all'Entrata	Totale complessivo	% sul totale
M1	1.337.551	288.160	346.167	7.640	1.979.519	37
M2	514.718	191.500	85.259	347	791.824	15
M3	1.255.152				1.255.152	23
M4	304.310		171.947		476.256	9
M5	678.328		29.041	15	707.384	13
M6	109.849	20.000	10.667		140.516	3
Totale complessivo	4.199.908	499.660	643.081	8.002	5.350.651	100

Dati osservati al 2 febbraio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

9. Posto che i girofondi rappresentano mere movimentazioni interne all'Amministrazione centrale, senza alcuna indicazione circa l'avvio della sottostante attività, nel prosieguo dell'analisi si focalizza l'attenzione sui trasferimenti verso i soggetti attuatori e i realizzatori, al fine di approssimare i flussi che siano qualificabili come effettivi trasferimenti finali di spesa. Così perimetrato, l'aggregato ammonta a 4,8 miliardi. Tale dato, confrontato con le somme ricevute in disponibilità dai due conti centrali 25901 e 25902 (7 miliardi), porta a concludere che le Amministrazioni centrali hanno disposto trasferimenti a soggetti attuatori e a soggetti realizzatori per poco meno del 70 per cento di quanto ricevuto. Rispetto alle 106 misure oggetto di trasferimenti dai conti 25091 e 25091, infatti, i flussi in uscita dalle contabilità del Gruppo 286 interessano 88 misure (85 investimenti e 3 riforme); in termini finanziari, le movimentazioni si concentrano nella Missione 1 (35 per cento), nella Missione 3 (26 per cento) e nella Missione 5 (15 per cento).

Nell'ambito della Missione 1, la quota principale di pagamenti riguarda la Componente 2 "Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo" che registra flussi per 1,1 miliardi, principalmente riconducibili ai trasferimenti in

⁷⁹ Si tratta dello 0,1 per cento delle risorse totali che riguardano principalmente lo *split payment* e l'IRPEF relativi ai pagamenti diretti ai soggetti realizzatori.

favore di Simest S.p.A. per le misure a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese (0,6 miliardi) e agli investimenti nelle reti di connessione e nei progetti di tecnologia satellitare. Nella Componente 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA" (0,2 miliardi) rilevano gli interventi della *cybersecurity* e di digitalizzazione di varie amministrazioni, mentre nella Componente 2 "Turismo e cultura 4.0" i pagamenti principali sono essenzialmente legati alle misure in favore del settore turistico (0,3 miliardi).

All'interno della Missione 3, tutti i pagamenti riguardano la Componente 1 "Infrastrutture per una mobilità sostenibile", per poco più di 1,2 miliardi, tutti in favore di RFI S.p.a., a titolo di anticipazione del 10 per cento per l'avvio dei vari investimenti nella gestione del sistema ferroviario. I movimenti più consistenti riguardano i collegamenti ad alta velocità (0,4 miliardi), il miglioramento delle ferrovie e stazioni del sud (0,3 miliardi) e lo Sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario – ERTMS (0,3 miliardi).

Nella Missione 5 la quasi integralità delle erogazioni riguarda la Componente 1 "Politiche per il lavoro" (0,7 miliardi) ed è legata, in particolare, ai riversamenti alle Regioni delle somme a titolo di anticipo per l'avvio del Programma GOL (M5C1R1.1) e dell'intervento relativo al Sistema Duale (M5C1I1.4).

Seppur caratterizzate da un minor rilievo in termini di dimensione finanziaria dei movimenti, anche le altre missioni del PNRR sono state contrassegnate da trasferimenti in favore di attuatori e realizzatori a valere sulle contabilità del Gruppo 286. Più in dettaglio, il 12 per cento dei flussi in uscita attiene alla Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" (0,6 miliardi), di cui 0,4 miliardi consistenti nei versamenti a titolo di anticipo a Comuni e Regioni per l'avvio degli interventi di rinnovo delle flotte bus e treni verdi (M2C2I4.4) e del trasporto rapido di massa (M2C2I4.1); a ciò si aggiungono ulteriori 0,15 miliardi di trasferimenti a enti territoriali nell'ambito gli interventi rivolti alla tutela del territorio e della risorsa idrica.

Nella Missione M4 – Istruzione e ricerca, si raggruppano il 10 per cento dei movimenti (0,4 miliardi), buona parte dei quali interessano trasferimenti a Comuni a titolo di anticipazione per l'avvio delle misure "Piano asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione prima infanzia" e "Piano per l'estensione del tempo pieno e mense" (M4C1I1.1 e M4C1I1.2), nonché i trasferimenti finali a titolo di anticipazione a soggetti pubblici e privati per gli interventi di potenziamento delle strutture di ricerca.

Una quota residuale di trasferimenti, pari al 2,5 per cento del totale, si concentra nella Missione M6 – Salute (0,1 miliardi); trattasi dei trasferimenti ai soggetti attuatori regionali degli anticipi principalmente per l'intervento di ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero, per l'implementazione delle Centrali operative territoriali (COT) e delle Case della Comunità e presa in carico delle persone, nonché per il potenziamento della telemedicina.

TRASFERIMENTI A SOGGETTO ATTUATORE E A REALIZZATORE DEL GRUPPO 286

(in migliaia)

Missione/Componente	Attuatore	Realizzatore	Totale	% sul totale
M1C1	187.311	46.538	233.849	4,8
M1C2	1.096.903	22.300	1.119.203	23,1
M1C3	53.337	277.330	330.667	6,8
M2C1	1.602	936	2.538	0,1
M2C2	445.216		445.216	9,2
M2C3	1	3.174	3.175	0,1
M2C4	67.899	81.149	149.048	3,1
M3C1	1.255.152		1.255.152	25,9
M4C1	185.486	13.306	198.792	4,1
M4C2	118.824	158.641	277.464	5,7
M5C1	677.259	24.515	701.774	14,5
M5C3	1.069	4.526	5.595	0,1
M6C1	69.873		69.873	1,4
M6C2	39.976	10.667	50.643	1,0
Totale complessivo	4.199.908	643.081	4.842.989	100,0

Dati osservati al 2 febbraio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

10. Dall'osservazione dei beneficiari dei trasferimenti di risorse provenienti dalle contabilità speciali del Gruppo 286 (cfr. Tavola 47) è possibile desumere verso quali categorie di soggetti è stata indirizzata la spesa trasferita dalle Amministrazioni centrali per l'avvio degli interventi del PNRR.

Volendo rappresentare in maniera completa l'aggregato dei trasferimenti a soggetti attuatori e a soggetti realizzatori, occorre prendere in considerazione anche i movimenti disposti direttamente dai conti correnti 25091 e 25092, pari a quasi di 1,2 miliardi. Si perviene così ad evidenziare trasferimenti finali di spesa per circa 6 miliardi. Di questi l'89 per cento è rivolto a soggetti attuatori (5,4 miliardi) e l'11 per cento a soggetti realizzatori (0,6 miliardi).

Il 39 per cento dei trasferimenti a tali categorie (2,3 miliardi) ha visto come beneficiario le società pubbliche, prevalentemente nel ruolo di soggetti attuatori dei vari interventi. In particolare, il 54 per cento delle risorse è stata destinata a RFI S.p.A (1,2 miliardi), il 26 per cento a Simest S.p.a. (0,6 miliardi), il 19 per cento a Infratel S.p.A. (0,4 miliardi), mentre la restante parte è suddivisa principalmente tra PagoPa, Sogei S.p.A. e Invitalia S.p.A., tutte quali realizzatori.

La quota di trasferimenti finali erogati in favore dei soggetti attuatori enti territoriali, invece, supera la soglia dei 2 miliardi (34 per cento del totale). Nello specifico, tale quota è distribuita per il 48 per cento ai Comuni (1 miliardo), per il 44 per cento alle Regioni (0,9 miliardi) e per una frazione minore alle Amministrazioni provinciali e Città metropolitane (8 per cento, circa 0,2 miliardi).

In termini di dimensioni finanziarie, vanno richiamati anche i trasferimenti finali ad Amministrazioni centrali attuatrici per 437 milioni, destinati prevalentemente al Ministero dell'economia e delle finanze (363 milioni) per il successivo invio alla BEI, nell'ambito delle misure di sostegno al turismo e dei piani urbani integrati.

Infine, i beneficiari di trasferimenti di spesa finale in quanto realizzatori sono rappresentati per l'84 per cento dalla categoria delle società e dei soggetti privati (542 milioni).

TRASFERIMENTI A SOGG. ATTUATORI E REALIZZATORI: PER TIPO DI BENEFICIARIO

(in migliaia)

Classificazione beneficiario	Attuatore	% sul totale	Realizzatore	% sul totale	Totale complessivo	% sul totale
Agenzie dello Stato e Autorità indipendenti	165.031	3,1	0	0,0	165.031	2,7
Amministrazioni Centrali	437.200	8,1	-	-	437.200	7,2
Ente pubblico economico	0	-	20.543	3,2	20.543	0,3
Ente pubblico non economico	80.148	1,5	34.599	5,4	114.747	1,9
Enti territoriali	2.034.134	37,7	-	-	2.034.134	33,7
Istituto Ente pubblico di ricerca	156.782	2,9	-	-	156.782	2,6
Riversamento all'entrata	208.631	3,9	-	-	208.631	3,5
Società e soggetti privati	0	-	541.862	84,3	541.862	9,0
Società pubblica	2.302.086	42,7	35.238	5,5	2.337.324	38,7
Università e istituti di istruzione universitaria	13.043	0,2	10.839	1,7	23.882	0,4
Totale complessivo	5.397.055	100,0	643.081	100,0	6.040.135	100,0

Dati osservati al 2 febbraio 2023

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Da ultimo, l'esame dei trasferimenti finali in favore di soggetti attuatori e realizzatori consente di formulare alcune considerazioni in merito allo stato di attuazione finanziaria delle 97 misure interessate da tali flussi. Confrontando i trasferimenti dai conti di tesoreria con il cronoprogramma finanziario aggiornato delle misure del PNRR (per il periodo 2020-2022), ossia con il *trend* di spesa che ci si attende di realizzare (e, almeno per i due anni, è stato realizzato), nonché con il totale dei finanziamenti previsti nel Piano per le medesime misure⁸⁰, limitatamente alla quota di risorse per nuovi progetti i cui flussi di pagamento operano – come detto – secondo gli schemi sopra rappresentati, è possibile individuare quattro gruppi di iniziative, in base a due *ratio* (rapporto tra ammontare di spesa da cronoprogramma per singola misura e trasferimenti finali di tesoreria; rapporto tra questi ultimi e l'importo totale dei finanziamenti per nuovi progetti sempre per singola misura). Come rappresentato nel Grafico 9:

1. il primo gruppo è costituito dalle misure con un grado di avvio consistente (rappresentate nel quadrante in alto a destra). Trattasi di 25 misure per le quali il livello dell'importo corrisposto all'attuatore è uguale o maggiore del 7 per cento sul totale della spesa prevista nel PNRR, a testimonianza che la maggior parte dei soggetti coinvolti nella realizzazione ha proceduto a richiedere l'anticipazione prevista dal quadro regolamentare. Per tali misure, inoltre, l'importo della spesa

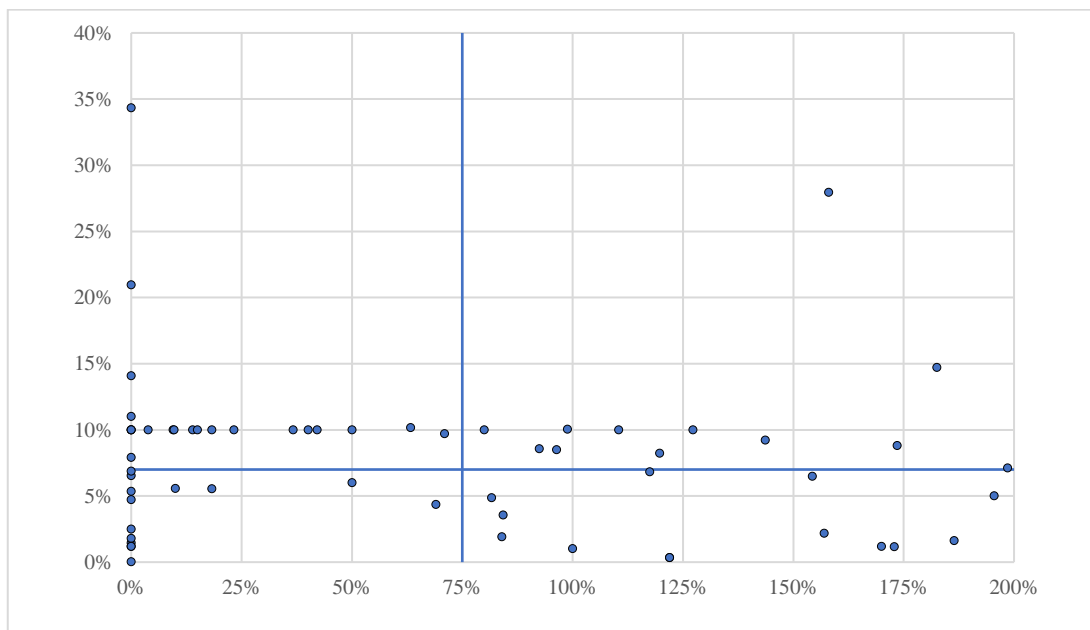
⁸⁰ Entrambi gli aggregati (cronoprogramma della spesa 2020-2022 e totale dei finanziamenti PNRR dei nuovi progetti per misura) sono stati nettizzati degli importi relativi alle iniziative che operano secondo lo schema dei crediti d'imposta: piano Transizione 4.0, l'Ecobonus e Sismabonus al 110 per cento e il miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del *Tax credit*. Ciò in quanto per tali misure il meccanismo di ristoro avviene con modalità differenti da quelle che si stanno analizzando in questa sede.

programmata supera di oltre il 75 per cento le assegnazioni, denotando un grado di avanzamento considerevole, dovuto anche all'anticipo di risorse da parte degli attuatori.

2. Il secondo gruppo racchiude le misure con progetti comunque avviati, ma in fase ancora iniziale (rappresentati nel quadrante in alto a sinistra). Trattasi di 21 iniziative per le quali le anticipazioni assegnate agli attuatori superano il 7 per cento del totale della spesa prevista, a testimonianza di una generale attivazione di tali soggetti. La spesa programmata nel triennio, tuttavia, non eccede il 75 per cento delle anticipazioni, circostanza sintomatica di una fase ancora di avvio delle iniziative. Rientrano in questo gruppo misure di dimensione finanziaria media più ampia rispetto agli altri aggregati.
3. Il terzo gruppo racchiude le misure solo in parte attivate (rappresentate nel quadrante in basso a destra); è il gruppo numericamente più ampio con 37 iniziative. La quota di anticipazione richiesta è inferiore al 7 per cento, quindi, ben al di sotto della soglia del 10 per cento consentito in via ordinaria; la spesa programmata è tuttavia elevata rispetto alle assegnazioni, elemento sintomatico di possibili ritardi nella realizzazione.
4. Il quarto gruppo è costituito da misure sostanzialmente in fase iniziale (rappresentate nel quadrante in basso a sinistra). Si tratta di 14 iniziative, in media di dimensioni finanziarie rilevanti, inferiori solo a quelle delle misure del gruppo 2. La quota di anticipazione richiesta è molto limitata, elemento che indica una minore attivazione da parte dei soggetti attuatori, così come la spesa programmata si attesta su livelli contenuti rispetto alle anticipazioni, denotando una condizione ancora di avvio delle iniziative.

GRAFICO 9

DISTRIBUZIONE DEI NUOVI PROGETTI IN BASE AL CRONOPROGRAMMA E AL TOTALE DELLE RISORSE



Nel grafico sono rappresentati, in ordinata, la quota di anticipazione (asse al 7 per cento); sull'asse orizzontale il rapporto tra spesa da cronoprogramma e le assegnazioni (asse al 75 per cento). Sono stati eliminati i valori anomali. Dati osservati al 2 febbraio 2023. Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

I PROGETTI IN ESSERE NEL BILANCIO DELLO STATO

11. Sulla base dell'architettura contabile del PNRR, i flussi finanziari legati ai progetti in essere possono essere apprezzati attraverso l'esame dei pagamenti rilevati in bilancio, i quali rappresentano una *proxy* del relativo livello di avanzamento. A tal fine, tuttavia, si rende necessaria un'attività preliminare di perimetrazione delle voci di bilancio che accolgono le risorse dei progetti in essere del PNRR, esercizio quest'ultimo reso complesso dalla circostanza che non sempre i capitoli e i piani gestionali sono esclusivamente dedicati alle iniziative di spesa in discorso. In questa prospettiva, per la presente analisi è stato preso in considerazione un aggregato di spesa più ridotto rispetto a quello effettivo dei progetti in essere, escludendo le risorse allocate in voci di bilancio di carattere più generale, per le quali non è stato possibile identificare in dettaglio la quota riferibile al PNRR, o non sono stati comunicati stanziamenti sui medesimi progetti⁸¹. Secondo tale metodologia e dai dati di consuntivo (ancora da considerarsi provvisori), le poste di bilancio associabili ai progetti in essere presentano stanziamenti definitivi complessivamente pari a 1,7 miliardi nel 2020, 4,9 miliardi nel 2021 ed infine 5,9 miliardi nel 2022.

Nelle tavole 48, 49 e 50 viene fornita una lettura sintetica dell'attivazione di tali risorse, per missione di bilancio, per amministrazione responsabile e secondo la classificazione per missione e componente del PNRR.

Il livello degli impegni di competenza passa da 1,1 miliardi del 2020 a 4,2 miliardi del 2021 e a 5 miliardi del 2022. Ne emerge un miglioramento del tasso di attivazione degli stanziamenti di bilancio, che si attesta intorno all'85 per cento nel biennio 2021-2022, a fronte del 66 per cento fatto registrare nel 2020. Nella disarticolazione per missione di bilancio (con considerazioni che si riflettono anche sui correlati dati delle amministrazioni e delle missioni del Piano) il progresso delle misure nei settori delle politiche agricole (missione 9) e dell'istruzione scolastica (missione 22) appare connotato da maggiore lentezza. La prima segna nel 2022 un tasso di impegno del 60,3 per cento, mentre la seconda si ferma al 58 per cento. Ciò è dovuto, per la missione 9, all'investimento nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche (progetto M2C4I4.3) che – a fronte di stanziamenti annui per oltre 128,5 milioni – vede impegni per soli 77,5 milioni. Quanto alla missione 22, la capacità di impegno è influenzata negativamente dai dati contabili dell'investimento consistente nel “Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica” (misura M4C1I3.3). Quest'ultimo – a fronte di ingenti stanziamenti pari nel 2022 a 1,1 miliardi – presenta impegni per 0,6 miliardi (55,4 per cento)⁸², mentre le altre due misure della stessa missione (M4C1I2.1 “Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico” e

⁸¹ In coerenza con tale impostazione, non sono ricomprese le misure con appostazione di risorse nel Fondo sviluppo e coesione (cap. MEF/8000, pg. 8), i trasferimenti a RFI S.p.A. (cap. 7122), nonché quelle per la riduzione del rischio idrogeologico e la riforestazione (cap. 8535, 7511 e 7224). Non si è incluso inoltre il cap. 1694 del Ministero dell'università e ricerca per il quale non si disponeva di dati coerenti per i tre anni di analisi, né sono computate le risorse previste per l'efficientamento energetico e sicurezza degli edifici (cd Sismabonus, Ecobonus), in quanto la misura determina minori entrate.

⁸² Nei due precedenti esercizi si confermano sulla misura in discorso tassi di impegno bassi: 44,6 per cento nel 2020 e 47,8 per cento nel 2021.

M4C1I3.2 “Scuola 4.0”), di dimensioni finanziarie molto più marginali, fanno registrare tassi di attivazione degli stanziamenti superiori al 90 per cento.

Sul fronte dei pagamenti, nel 2022 si registrano uscite di competenza per complessivi 2,4 miliardi, dato superiore a quello rilevato nel 2021 (1,5 miliardi) e nel 2020 (0,3 miliardi). Tale andamento denota un tasso di finalizzazione degli stanziamenti in crescita nel triennio, ma comunque fermo al 41 per cento (dal 20,3 per cento del 2020 e 30,5 per cento del 2021). Su tale dato hanno inciso in senso positivo le missioni 11 “Competitività e sviluppo delle imprese” e 23 “Istruzione universitaria e formazione post-universitaria”. Nella prima si registra l’integrale utilizzazione delle risorse disponibili per effetto dei pagamenti per i crediti d’imposta in bilancio del piano Transizione 4.0 (per beni strumentali innovativi e immateriali standard), pari a 691,5 milioni. Nel secondo caso, la capacità di pagamento supera l’83 per cento degli stanziamenti, grazie alle risorse del Fondo per il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) e Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), pari a 363 milioni, interamente impegnate e pagate per 302 milioni.

Particolarmente a rilento l’avanzamento dei pagamenti su quattro missioni in cui si rilevano tassi di pagamento inferiori al 50 per cento degli stanziamenti: 9 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” (10,7 per cento), 3 “Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali” (22,5 per cento), 22 “Istruzione scolastica” (25 per cento) e 19 “Casa e assetto urbanistico” (48,7 per cento). Nell’ambito delle politiche agricole, il ritardo riguarda il già menzionato investimento nella resilienza dell’agro-sistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche. Quanto alla missione 3, il tasso di pagamento è negativamente influenzato dai dati contabili dell’investimento “Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l’efficienza energetica dei Comuni (M2C4I2.2), con stanziamenti 2022 per 2,2 miliardi e pagamenti per 0,3 miliardi (14,8 per cento), nonché da quelli del Piano asili nido (M4C1I1.1), per il quale gli stanziamenti di 100 milioni non si sono tradotti in pagamenti.

Nel campo dell’istruzione scolastica, in coerenza con quanto già specificato in tema di impegni, è la misura “Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell’edilizia scolastica” (misura M4C1I3.3) a mostrare il maggiore ritardo, con pagamenti per 233,6 milioni (21,9 per cento degli stanziamenti); per la misura Scuola 4.0 (M4C1I3.2), pur in presenza di un tasso di impegno superiore al 90 per cento, il livello di pagamento è fermo al 55 per cento. Infine, con riguardo alla missione 19, i dati contabili sono riferiti al solo progetto “*Social housing* - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA)” (M5C2I2.3.1), con stanziamenti in bilancio per 95 milioni, a fronte dei quali emerge un notevole *gap* tra tasso di impegno (93,5 per cento) e tasso di pagamento (48,7 per cento).

DATI CONTABILI DEI PROGETTI IN ESSERE: PER MISSIONE DI BILANCIO (IN MIGLIAIA)

Dati di gestione 2022*					
missione bilancio dello stato	stanziamenti definitivi	impegni di competenza	pagamenti di competenza	Imp./Stanz. %	Pag./Stanz. %
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	2.640.000	2.306.908	592.871	87,4	22,5
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	128.499	77.482	13.733	60,3	10,7
011.Competitivita' e sviluppo delle imprese	691.500	691.500	691.500	100,0	100,0
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	479.660	477.660	284.814	99,6	59,4
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	382.956	338.253	218.761	88,3	57,1
019.Casa e assetto urbanistico	95.260	89.067	46.408	93,5	48,7
022.Istruzione scolastica	1.137.110	659.823	284.782	58,0	25,0
023.Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	363.278	363.278	301.820	100,0	83,1
Totale complessivo	5.918.264	5.003.971	2.434.689	84,6	41,1
Dati di gestione 2021*					
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	2.600.000	2.600.000	697.108	100,0	26,8
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	65.565	47.702	35.292	72,8	53,8
011.Competitivita' e sviluppo delle imprese	553.200	553.200	553.200	100,0	100,0
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	419.000	410.000	12.909	97,9	3,1
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	344.807	71.129	10.908	20,6	3,2
019.Casa e assetto urbanistico	27.249	27.249	27.249	100,0	100,0
022.Istruzione scolastica	883.724	456.971	158.030	51,7	17,9
Totale complessivo	4.893.546	4.166.252	1.494.696	85,1	30,5
Dati di gestione 2020*					
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	500.000	500.000	179.384	100,0	35,9
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	38.720	35.367	12.832	91,3	33,1
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	465.740	225.459	12.338	48,4	2,6
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	207.800	117.371	58.719	56,5	28,3
019.Casa e assetto urbanistico	12.182	0	0	0,0	0,0
022.Istruzione scolastica	438.909	220.209	74.701	50,2	17,0
Totale complessivo	1.663.351	1.098.406	337.975	66,0	20,3

* Sono ricomprese solo le misure che presentano stanziamenti in bilancio per progetti in essere. Non sono ricomprese le misure che interessano il Fondo sviluppo e coesione, i trasferimenti a RFI, l'efficiamento energetico, la riduzione del rischio idrogeologico e la riforestazione. Dati al 13 febbraio 2023.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS e dati Regis

DATI CONTABILI DEI PROGETTI IN ESSERE: PER AMMINISTRAZIONE (IN MIGLIAIA)

Dati di gestione 2022*					
Amministrazione responsabile	stanziamenti definitivi	impegni di competenza	pagamenti di competenza	Imp./Stanz . %	Pag./Stanz . %
Infrastrutture e trasporti	957.877	904.980	549.983	94,5	57,4
Interno	2.540.000	2.206.908	592.871	86,9	23,3
Istruzione e merito	1.237.110	759.823	284.782	61,4	23,0
Università e ricerca	363.278	363.278	301.820	100,0	83,1
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	128.499	77.482	13.733	60,3	10,7
Imprese e Made in Italy	691.500	691.500	691.500	100,0	100,0
Totale 2022	5.918.264	5.003.971	2.434.689	84,6	41,1
Dati di gestione 2021*					
Infrastrutture e trasporti	791.056	508.379	51.066	64,3	6,5
Interno	2.500.000	2.500.000	697.108	100,0	27,9
Istruzione e merito	983.724	556.971	158.030	56,6	16,1
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	65.565	47.702	35.292	72,8	53,8
Imprese e Made in Italy	553.200	553.200	553.200	100,0	100,0
Totale 2021	4.893.546	4.166.252	1.494.696	85,1	30,5
Dati di gestione 2020*					
Infrastrutture e trasporti	685.722	342.829	71.058	50,0	10,4
Interno	500.000	500.000	179.384	100,0	35,9
Istruzione e merito	438.909	220.209	74.701	50,2	17,0
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	38.720	35.367	12.832	91,3	33,1
Totale 2020	1.663.351	1.098.406	337.975	66,0	20,3

* Sono ricomprese solo le misure che presentano stanziamenti in bilancio per progetti in essere. Non sono ricomprese le misure che interessano il Fondo sviluppo e coesione, i trasferimenti a RFI, l'efficientamento energetico, la riduzione del rischio idrogeologico e la riforestazione. Dati al 13 febbraio 2023.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS e dati Regis

Dati di gestione 2022*					
Missione e componente PNRR	stanziamenti definitivi	impegni di competenza	pagamenti di competenza	Imp./Stanz. %	Pag./Stanz. %
M1C2	691.500	691.500	691.500	100,0	100,0
M2C2	539.660	537.660	344.814	99,6	63,9
M2C4	2.701.455	2.272.643	505.586	84,1	18,7
M4C1	1.237.110	759.823	284.782	61,4	23,0
M4C2	363.278	363.278	301.820	100,0	83,1
M5C2	385.260	379.067	306.187	98,4	79,5
Totale 2022	5.918.264	5.003.971	2.434.689	84,6	41,1
Dati di gestione 2021*					
M1C2	553.200	553.200	553.200	100,0	100,0
M2C2	544.800	410.832	13.741	75,4	2,5
M2C4	2.634.572	2.468.000	742.476	93,7	28,2
M4C1	983.724	556.971	158.030	56,6	16,1
M5C2	177.249	177.249	27.249	100,0	15,4
Totale 2021	4.893.546	4.166.252	1.494.696	85,1	30,5
Dati di gestione 2020*					
M2C2	498.740	246.865	33.745	49,5	6,8
M2C4	713.520	631.332	229.529	88,5	32,2
M4C1	438.909	220.209	74.701	50,2	17,0
M5C2	12.182	0	0	0,0	0,0
Totale 2020	1.663.351	1.098.406	337.975	66,0	20,3

* Sono ricomprese solo le misure che presentano stanziamenti in bilancio per progetti in essere. Non sono ricomprese le misure che interessano il Fondo sviluppo e coesione, i trasferimenti a RFI, l'efficientamento energetico, la riduzione del rischio idrogeologico e la riforestazione. Dati al 13 febbraio 2023.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS e dati ReGiS

L'ATTUAZIONE DEI PROGETTI DEL PNRR: PRIME EVIDENZE DAL SISTEMA REGIS

1. Tutte le attività di gestione, rendicontazione, controllo e monitoraggio legate alle iniziative del PNRR sono svolte attraverso la piattaforma ReGiS, in coerenza con quanto già previsto dall'art. 1, c. 1043, della legge n. 178/2020. Tale sistema è volto a garantire il continuo e tempestivo presidio dell'avanzamento finanziario, procedurale e fisico degli interventi selezionati e finanziati dal PNRR, consentendo la puntuale e costante verifica della loro capacità di conseguimento delle *milestone* e dei *target* (UE e nazionali) e delle misure ad essi associati. Il sistema ReGiS consente, inoltre, di verificare e monitorare il conseguimento delle ulteriori tappe tecnico-amministrative individuate dalle Amministrazioni titolari nei cronoprogrammi procedurali attuativi di ciascuna misura.

Il sistema risponde altresì all'esigenza di dare attuazione all'articolo 22, c. 2, lettera d) del Regolamento (UE) 2021/241, istitutivo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, il quale, a fini di *audit* e controllo, impone agli Stati membri di raccogliere e garantire l'accesso, per categorie standardizzate e dettagliate, ai dati inerenti ai soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi o ai destinatari degli stessi (quali i riferimenti del destinatario finale dei fondi, degli appaltatori e subappaltatori, nonché i relativi titolari effettivi).

LA SPESA DICHIARATA COME SOSTENUTA

2. Un elemento centrale per apprezzare il livello di avanzamento nell'attuazione del PNRR è quello relativo alla spesa dichiarata come sostenuta dalle Amministrazioni centrali titolari di misure.

Secondo i dati resi noti nella Relazione del Governo sullo stato di attuazione del PNRR, al 31 agosto 2022 risultavano sostenute spese complessivamente pari a poco meno di 12 miliardi. Da allora, l'evoluzione del PNRR nella seconda parte dell'anno ha portato ad un incremento di tale valore, in particolare per effetto della misura dei crediti d'imposta del piano Transizione 4.0 relativi ai beni strumentali innovativi e alle attività di formazione e dell'intervento di rafforzamento dell'Ecobonus-Sismabonus; in entrambi i casi si è registrato un andamento molto più accelerato di quanto stimato nel cronoprogramma. Più in dettaglio, per i crediti d'imposta per beni strumentali 4.0 e per attività di formazione 4.0, all'interno della missione M1C2, si registra – sulla base dei dati forniti dal Ministero delle imprese e del Made in Italy - una maggiore spesa di 2,3 miliardi rispetto alle stime per il triennio 2020-2022 (sul piano Transizione 4.0 si veda il Riquadro *I crediti di imposta Transizione 4.0 nel PNRR*); gli altri crediti d'imposta per beni immateriali e per attività di ricerca, sviluppo e innovazione non sono stati, invece, utilizzati in pieno secondo le attese (-0,2 miliardi per i primi e -0,4 miliardi per i secondi). In merito alla misura "Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici", all'interno della missione M2C3, non si dispongono di informazioni specifiche sulla spesa sostenuta a carico del PNRR; tuttavia, in ragione dei dati Enea relativi all'utilizzo del *bonus* e di quelli scaturenti dalle compensazioni F24 è possibile ipotizzare un livello di spesa a carico

del PNRR almeno doppio rispetto al cronoprogramma 2020-2022, ossia superiore ai 7 miliardi. Sulla base di tale stima e tenendo in considerazione i dati sui conti di tesoreria e ReGiS al 13 marzo 2023, è possibile quantificare che il livello della spesa sostenuta a fine 2022 si attesti oltre i 23 miliardi, eccedendo pertanto il valore di 20,4 miliardi della pianificazione finanziaria (cfr. Tavola 52), con un avanzamento stimato intorno al 12 per cento delle dimensioni finanziarie complessive del Piano (191,5 miliardi). Tale spesa è associabile a 107 delle 285 misure previste, di cui 2 riforme e 105 investimenti.

Senza considerare le tre misure sopra richiamate, che operano in via automatica e che hanno visto una domanda più intensa del previsto, il livello di attuazione finanziaria scende al 6 per cento (Tavola 52)⁸³. Ad esclusione della missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” (con un rapporto tra spesa sostenuta e totale delle risorse del 16,4 per cento), tutte le altre missioni si attestano ben al di sotto del 10 per cento; tre missioni (4, 5 e 6) non raggiungono nemmeno la soglia del 5 per cento. Tale situazione mette in evidenza l’importante sforzo finanziario richiesto nei prossimi anni per assicurare il pieno utilizzo delle risorse stanziare nel Piano.

3. Ripartendo il dato per anno (cfr. Grafico 10) e considerando un aggregato di spesa al netto della misura di rafforzamento dei bonus edilizi per i quali non si dispone del valore specifico a carico del PNRR, è possibile confrontare il livello di avanzamento finanziario delle iniziative rispetto alla pianificazione delle risorse. Ne emerge che, nei primi due esercizi (2020 e 2021) la spesa dichiarata è stata sostanzialmente in linea con il cronoprogramma, mentre nel 2022 essa mostra un rallentamento rispetto alle previsioni (-1,1 miliardi); peraltro, come già specificato, l’avanzamento della spesa, soprattutto nel 2022, è influenzato dall’elevato andamento dei crediti d’imposta per beni strumentali innovativi e attività formative (+2,2 miliardi rispetto alle stime), in assenza dei quali la distanza dalle previsioni sarebbe più consistente.

Più in dettaglio, il dato del 2020 (poco meno di 1,5 miliardi, in linea con la pianificazione) riguarda principalmente gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l’efficienza energetica dei Comuni (600 milioni) e quelli di rafforzamento delle infrastrutture ferroviarie e dei collegamenti ad alta velocità (830 milioni).

Nel 2021, il livello di spesa sostenuta si è attestato sul valore di 3,9 miliardi, con un incremento annuale di 2,4 miliardi; l’aumento è dovuto al raddoppio di quella per investimenti ferroviari (passata a poco meno di 1,5 miliardi), nonché all’attivazione dei crediti d’imposta del piano Transizione 4.0 (1,1 miliardi), oltre agli investimenti in digitalizzazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici (0,4 miliardi).

Nel 2022, la spesa sostenuta – sempre depurata del Superbonus 110 per cento - ha registrato un’ulteriore e consistente espansione, raggiungendo i 10,4 miliardi annui

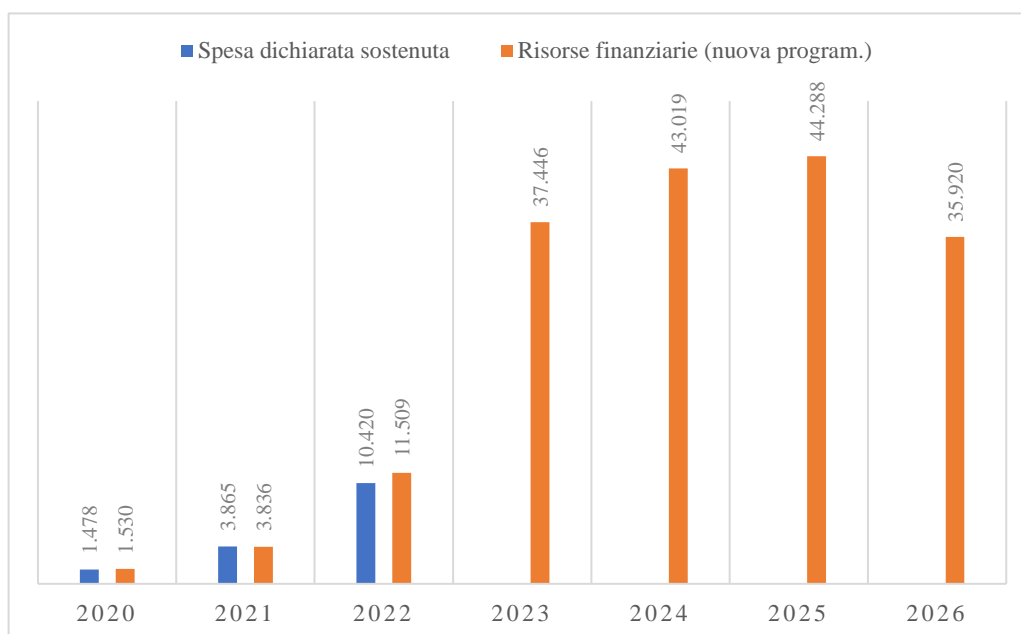
⁸³ Il dato non include i trasferimenti a soggetti intermediari per investimenti finanziari (quali quelli di *venture capital*) come quelli disposti per 150 milioni in favore di CDP Investimenti s.g.r. da parte del Ministero del turismo per la valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso il Fondo Nazionale Turismo, nonché i 363 milioni destinati al Ministero dell’economia e delle finanze per il successivo invio alla Banca europea degli investimenti, nell’ambito delle misure di sostegno al turismo e dei piani urbani integrati. Tali misure non hanno allo stato generato investimenti nei confronti degli operatori economici destinatari.

(+6,6 miliardi sul 2021). La variazione trova sostanziale spiegazione in 2 misure: il 65 per cento dell'incremento è dovuto ai crediti d'imposta di Transizione 4.0 (passati ad oltre 5,3 miliardi), un'ulteriore quota dell'8 per cento deriva dagli interventi di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese attraverso il Fondo 394/1981 gestito da Simest S.p.a. (534,5 milioni).

Nel periodo triennale (cfr. Tavola 51), un progresso più lento, rispetto al cronoprogramma, si rileva nelle misure della componente 3 "Turismo e cultura 4.0" nella missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" (ferma al 4,8 per cento), della missione 5 "Inclusione e coesione" (37,8 per cento) e 6 "Salute" (23 per cento).

GRAFICO 10

SPESA SOSTENUTA E PIANIFICAZIONE PNRR



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS e tesoreria. I dati sono calcolati senza considerare la misura di rafforzamento dell'Ecobonus-Sismabonus.

SPESA SOSTENUTA E CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO (AL NETTO SUPERBONUS)

Missione/componente	Cronoprog. 2020-2022	Cronoprog. 2020-2022 depurato*	Spesa sostenuta depurata* 2020-2022	Avanzamento %*
M1	7.294	7.294	7.585	104,0%
C1	761	761	519	68,2%
C2	5.550	5.550	7.019	126,5%
C3	983	983	47	4,8%
M2	6.443	2.878	2.421	84,1%
C1	101	101	0	0,2%
C2	635	635	410	64,6%
C3	3.659	94	83	88,0%
C4	2.048	2.048	1.927	94,1%
M3	4.368	4.368	4.166	95,4%
C1	4.357	4.357	4.152	95,3%
C2	11	11	14	131,0%
M4	1.361	1.361	1.273	93,6%
C1	1.200	1.200	1.089	90,7%
C2	161	161	185	115,1%
M5	631	631	239	37,8%
C1	186	186	96	51,6%
C2	395	395	109	27,6%
C3	50	50	34	67,5%
M6	343	343	79	23,0%
C1	68	68	5	7,2%
C2	275	275	74	26,9%
Totale complessivo	20.441	16.875	15.762	93,4%

*Il grado di avanzamento netto è calcolato senza tener conto, né nelle risorse programmate né nella spesa sostenuta, della misura di rafforzamento dell'ecobonus-sismabonus.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS e tesoreria.

AVANZAMENTO DELLA SPESA SOSTENUTA A FINE 2022

Missione e componente	Attuazione su risorse complessive			Attuazione su risorse depurate*		
	Risorse PNRR	Spesa al 2022	%	Risorse PNRR	Spesa al 2022	%
M1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	40.291	7.585	18,8%	31.123	1.846	5,9%
M1C1	9.722	519	5,3%	9.722	519	5,3%
M1C2	23.895	7.019	29,4%	14.727	1.280	8,7%
M1C3	6.675	47	0,7%	6.675	47	0,7%
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	59.459	9.921	16,7%	45.509	2.421	5,3%
M2C1	5.265	0	0,0%	5.265	0	0,0%
M2C2	23.778	410	1,7%	23.778	410	1,7%
M2C3	15.362	7.583**	49,4%	1.412	83	5,9%
M2C4	15.054	1.927	12,8%	15.054	1.927	12,8%
M3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25.397	4.166	16,4%	25.397	4.166	16,4%
M3C1	24.767	4.152	16,8%	24.767	4.152	16,8%
M3C2	630	14	2,3%	630	14	2,3%
M4 Istruzione e ricerca	30.876	1.273	4,1%	30.876	1.273	4,1%
M4C1	19.436	1.089	5,6%	19.436	1.089	5,6%
M4C2	11.440	185	1,6%	11.440	185	1,6%
M5 Inclusione e coesione	19.851	239	1,2%	19.851	239	1,2%
M5C1	6.660	96	1,4%	6.660	96	1,4%
M5C2	11.216	109	1,0%	11.216	109	1,0%
M5C3	1.975	34	1,7%	1.975	34	1,7%
M6 Salute	15.626	79	0,5%	15.626	79	0,5%
M6C1	7.000	5	0,1%	7.000	5	0,1%
M6C2	8.626	74	0,9%	8.626	74	0,9%
Totale complessivo	191.499	23.262**	12,1%	168.381	10.024	6,0%

*I valori nelle tre colonne sono calcolati senza tener conto delle tre misure particolarmente segnate dall'eccedenza di spesa: Ecobonus-Sismabonus, credito d'imposta per beni strumentali 4.0 e per attività di formazione 4.0.

** I dati relativi alla misura di rafforzamento Ecobonus-Sismabonus sono oggetto di stima prudenziale.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS e tesoreria.

I PROGETTI IN REGiS: ELEMENTI DESCRITTIVI

4. A valere sulle informazioni estraibili dal sistema ReGiS è possibile ricostruire un primo quadro dei progetti di investimento e di riforma avviati e del relativo stato di avanzamento. Sulla base dei dati estratti al 13 febbraio 2023, i progetti censiti nel sistema si attestavano a circa 134 mila⁸⁴; essi riguardano 148 delle 285 misure che compongono il PNRR (52 per cento del totale). Alle richiamate iniziative si associano costi ammessi a carico del Piano per oltre 93 miliardi. Va al riguardo considerato che le misure del Piano possono essere integrate anche con altre risorse, prime fra tutte quelle dei programmi del Piano per gli investimenti complementari che cofinanziano

⁸⁴ Ai fini della presente analisi, per singolo progetto si intende il livello più di dettaglio delle iniziative. La sua identificazione è realizzata mediante una coppia di valori univoci: il codice unico di progetto (CUP) e il codice locale progetto (CLP). Il primo - ai sensi dell'articolo 11, c. 2-bis, legge n. 3/2003, così come integrato dall'art. 41, c. 1, d.l. n. 76/2020 e dalla delibera CIPE n. 63/2020 - identifica univocamente un progetto d'investimento pubblico. Il CLP identifica l'iniziativa nel sistema locale.

investimenti del PNRR. Dalle informazioni in ReGiS, tali integrazioni di risorse ammontavano a 25 miliardi, circa il 27 per cento dei costi a carico del PNRR.

Nella ripartizione per missione e componente (cfr. Tavola 53), le iniziative sono numericamente concentrate in tre linee di *policy*: il 33 per cento rientra nella missione 1 e, in particolare, nella componente 1 “Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA”(25 per cento); il 27 per cento nella missione 4 e, al suo interno, nella componente 1 “Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università” (24 per cento); un ulteriore 26 per cento è ascrivibile alla missione 2 e, prevalentemente, alla componente 4 “Tutela del territorio e della risorsa idrica” (25 per cento). Più contenuta la numerosità dei progetti legati alle politiche di inclusione sociale della missione 5 (8 per cento) e della salute nella missione 6 (5 per cento).

In termini di costo dei progetti, la distribuzione tra missioni è più omogenea; in particolare si registra una maggiore rilevanza (rispetto al dato di numerosità) delle iniziative in materia di infrastrutture per la mobilità sostenibile (22,5 per cento), in particolare di quelle della componente 1 (missione 3), legate alla rete ferroviaria. Ciò è dovuto alle maggiori dimensioni individuali dei progetti relativi a tale area tematica. Come, infatti, evidenziato dalla Tavola 53, in un quadro caratterizzato da ampie oscillazioni tra missioni, alla richiamata componente 1 della missione 3 sono riferibili le iniziative con valore mediano più elevato (circa 36 milioni), seguite da quelle della componente 2 “Intermodalità e logistica integrata” della medesima missione 3 (9 milioni). Di ammontare individuale rilevante, superiore o di poco distante dalla soglia di 1 milione, i progetti nell’area dell’efficientamento energetico degli edifici e della tutela del territorio e della risorsa idrica (missione 2, componenti 2 e 3), quelli per le reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza sanitaria territoriale (missione 6, componente 1) e, infine, quelli in materia di infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (missione 5, componente 2). I progetti di tutte le altre articolazioni del Piano si caratterizzano per valori mediani dalle dimensioni individuali di ordini di grandezza molto inferiori, sotto i 250 mila euro.

5. Attraverso le informazioni descrittive dei Codici Unici di Progetto (CUP) disponibili a sistema è possibile esaminare la tipologia delle iniziative in gestione, sotto il profilo della categoria di spesa che le stesse comportano e dei soggetti cui è affidata la relativa attuazione.

In merito al primo profilo, il Grafico 11 illustra la distribuzione dei progetti tra le missioni del Piano, in relazione alla categoria di spesa, sia in termini di numerosità (figure lato sinistro) sia in termini di costo ammesso a carico del PNRR (figure lato destro).

In termini di numerosità, emerge una forte polarizzazione dei progetti nella categoria dell’acquisizione di servizi, nell’ambito della missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura”, nell’acquisto di beni, per la missione 4 “Istruzione e ricerca”, nella realizzazione di lavori pubblici, per le missioni 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” e 5 “Inclusione e coesione”. In materia di salute (missione 6) i progetti sono concentrati in due categorie: quella dell’acquisizione di beni e quella dei lavori pubblici. Considerando, invece, la dimensione del costo dei progetti, la categoria dei

lavori pubblici acquisisce maggior peso, in via generalizzata per tutte le missioni, fatta eccezione per le politiche di digitalizzazione laddove rimane preponderante l'incidenza degli acquisti di servizi.

Quanto alle altre categorie di spesa, la concessione di contributi alle unità produttive è prevalentemente riconducibile alla missione 1: in termini di numerosità dei progetti, essa si riferisce prevalentemente agli incentivi all'internazionalizzazione delle PMI attraverso il rifinanziamento del Fondo 394/81 di Simest S.p.a. (85 per cento) e alla misura di Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale (5 per cento)⁸⁵. In termini di costo assumono maggiore rilievo i progetti legati alle infrastrutture di connessione digitale, quali il Piano Italia a 1Giga e i corridoi 5G (oltre l'82 per cento del totale), mentre la misura in favore dell'internazionalizzazione delle PMI riduce il proprio peso al 15 per cento. Va comunque precisato come i risultati siano influenzati da profili di incompletezza delle informazioni inserite a sistema: per alcune tipologie di spese, in particolare per gli incentivi alle unità produttive qui in esame, il dato sconta lacune nell'alimentazione di ReGiS che incidono in negativo sul relativo peso⁸⁶.

Da ultimo, la categoria della sottoscrizione di capitale in società riguarda le misure di sostegno alle *startup* nell'ambito delle missioni 2 e 4, mentre quella della concessione di contributi ad altri soggetti è prevalentemente concentrata nel campo del sostegno alla ricerca (PNR e PRIN) della missione 4, oltre che nella misura volta alla tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale, nell'ambito della missione 1.

6. Spostando l'attenzione sul profilo del soggetto attuatore (cfr. Grafico 12), l'analisi mette in luce come le iniziative del PNRR risultino affidate prevalentemente agli enti territoriali, sia in termini di numerosità dei progetti (circa il 64 per cento) che del relativo costo (48 per cento). Al loro interno, risulta in netta prevalenza la quota riferibile ai Comuni (83 per cento in termini di numerosità e 66 per cento in termini di costo); le Regioni risultano soggetti attuatori nel 13 per cento dei casi (23 per cento in termini di costo), mentre le Province e Città metropolitane nel 3 per cento delle ipotesi riconducibili agli enti territoriali (10 per cento in termini di costo).

La seconda categoria di soggetti attuatori – per costo dei progetti – è rappresentata dalle società commerciali e dai professionisti privati (32 per cento del totale). Al riguardo, la presenza di un numero elevato di soggetti societari privati, nonché di persone fisiche, figuranti quali attuatori di investimenti del PNRR solleva alcuni dubbi in merito alla coerenza tra i ruoli censiti nel sistema ReGiS e le previsioni del quadro regolamentare in materia⁸⁷. Sul punto, l'art. 1, c. 4, lett. o), d.l. n. 77/2021 qualifica i soggetti attuatori come “*i soggetti pubblici o privati che provvedono alla*

⁸⁵ Va segnalato come un numero consistente di progetti di questa categoria di spesa si riferisca alla misura di incentivazione alla creazione di imprese femminili (4 per cento), nell'ambito della missione 5.

⁸⁶ A titolo esemplificativo, allo stato non è censita né la misura dell'Ecobonus e Sismabonus al 110 per cento (13,9 miliardi), né il *tax credit* per il miglioramento delle infrastrutture di ricettività (0,5 miliardi), mentre il sistema di crediti d'imposta Transizione 4.0 è registrato per importi trascurabili rispetto alle relative dimensioni finanziarie nel Piano (13,4 miliardi).

⁸⁷ La ricorrenza del fenomeno è dovuta in particolare alla misura M1C2I5.1.1 “Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST” (87 per cento dei casi) e M1C3I1.3 “Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei” (3 per cento dei casi).

realizzazione degli interventi previsti dal PNRR". Il successivo art. 9 comma 1 del predetto decreto legge specifica che *"alla realizzazione operativa degli interventi previsti dal PNRR provvedono le Amministrazioni centrali, le Regioni, le provincie autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali (sulla base delle specifiche competenze istituzionali ovvero della diversa titolarità degli interventi definita nel PNRR) attraverso le proprie strutture, ovvero avvalendosi di Soggetti attuatori esterni individuati nel PNRR, ovvero con le modalità previste dalla normativa nazionale ed europea vigente"*. Trattasi in sostanza di una delle figure centrali nella *governance* del PNRR alla quale è affidato l'avvio, l'attuazione e la funzionalità dell'intervento/progetto, la verifica di regolarità delle procedure e delle spese rendicontate, la tracciabilità dei flussi, nonché il monitoraggio circa il conseguimento dei valori definiti per gli indicatori associati ai progetti, come esplicitato nelle circolari emanate dalla Ragioneria generale dello Stato (cfr. allegati alle circ. 21/2021, 9/2022 e 30/2022) oltre che nei dispositivi attuativi (avvisi e bandi) delle Amministrazioni centrali titolari di misure PNRR e nei relativi atti convenzionali. Essi coincidono con i soggetti titolari dei CUP.

In ragione delle rilevanti responsabilità di carattere amministrativo, l'attuatore va tenuto distinto dalla figura del realizzatore o esecutore dell'opera, ossia il soggetto a vario titolo coinvolto nella realizzazione del progetto (es. fornitore beni e servizi/esecutore lavori) e individuato dall'attuatore nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale applicabile (es. in materia di appalti pubblici). Sebbene quindi siano ammissibili ipotesi di delega a soggetti attuatori esterni individuati dal PNRR, non può non rilevarsi come questi ultimi non possano andare a coincidere con gli operatori privati destinatari della misura o realizzatori della stessa (in tema di corretta individuazione del soggetto attuatore si veda anche la deliberazione n. 26/2022 del Collegio del controllo concomitante⁸⁸).

Disarticolando l'analisi per missione (Grafico 13) è possibile evidenziare che gli enti territoriali rivestono più frequentemente il ruolo di soggetto attuatore nelle missioni 1, 2, 5 e 6; nella missione 3, relativa alle infrastrutture dei trasporti, prevale la categoria dei soggetti societari privati, mentre nella missione 4, dedicata al tema dell'istruzione e ricerca, i progetti sono prevalentemente assegnati agli istituti scolastici. In termini di costo, gli enti territoriali prevalgono nelle missioni 2, 4, 5 e 6, mentre le società private assumono centralità nella missione 3 e, in minor misura, anche nella missione 1.

7. Un ultimo profilo di indagine sulla generalità dei progetti censiti in ReGiS viene qui di seguito riservato alla distribuzione territoriale degli stessi (cfr. Grafico 14). Al netto delle iniziative che non risultano ripartibili in singoli ambiti regionali (poco più dell'1 per cento in termini numerici, ma oltre il 28 per cento in base al parametro del costo), il numero più elevato di iniziative riguarda la Lombardia (15 per cento), la Campania e il Piemonte (entrambe poco meno del 10 per cento), nonché il Lazio, la Sicilia e il Veneto (ciascuna con il 7 per cento). In termini di onerosità dei

⁸⁸ La pronuncia riguarda il progetto "Sviluppo dell'industria cinematografica (Progetto Cinecittà)" M1C3, investimento 3.2.

progetti, Sicilia, Lazio e Lombardia superano l'11 per cento e la Campania si attesta al 10 per cento.

Approfondendo l'esame per missione, i progetti con ambiti regionali definiti risultano numericamente concentrati nelle missioni 1, 2 e 4 (Grafico 15). Diversamente, prendendo in considerazioni la dimensione del costo (Grafico 16), sale il peso delle altre tre missioni: 3 in tema di infrastrutture di rete ferroviaria, 5 per le politiche sulle infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore e 6, in tema di salute, sia per gli investimenti in assistenza territoriali sia per quelli innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario.

TAVOLA 53

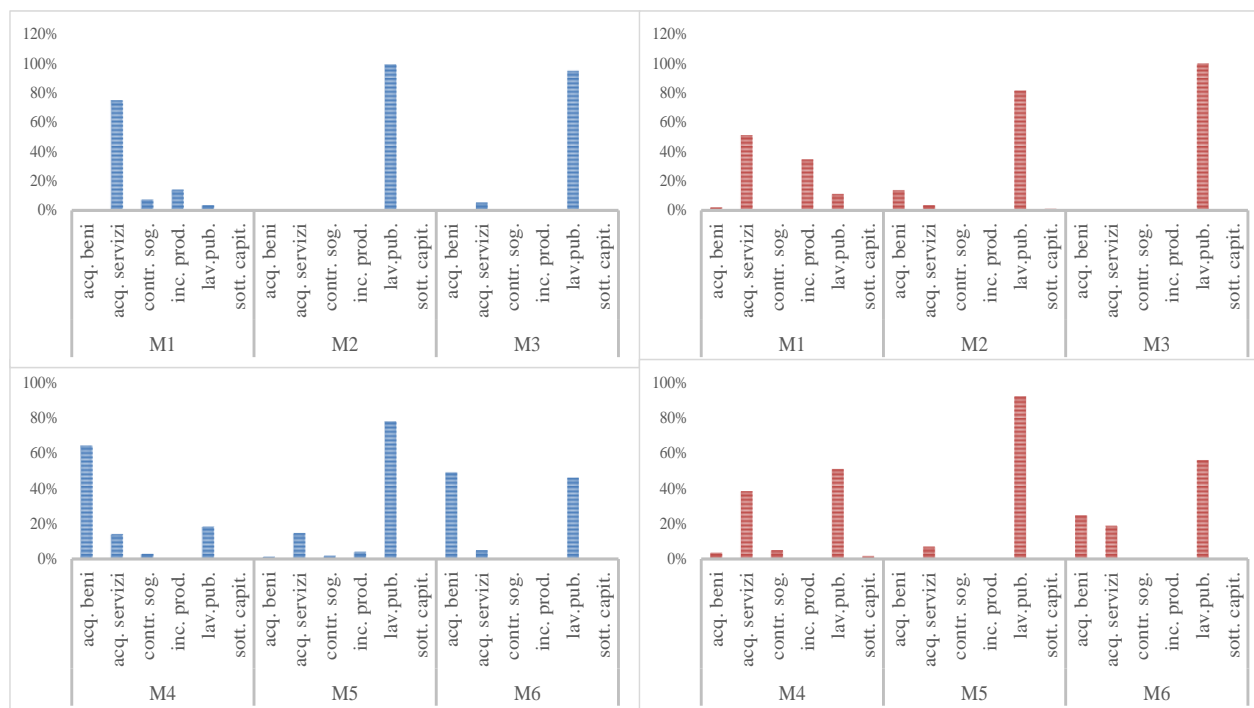
RIPARTIZIONE DEI PROGETTI PER MISSIONE/COMPONENTE

Missione/Componente	Numero di casi	Costo ammesso	Mediana (euro)
M1	33%	17%	
M1C1	25%	6%	14.000
M1C2	4%	8%	127.500
M1C3	4%	3%	89.248
M2	26%	21%	
M2C1	0%	0%	114.514
M2C2	0%	8%	3.495.270
M2C3	0%	2%	4.190.900
M2C4	25%	12%	83.000
M3	0%	22%	
M3C1	0%	22%	35.780.000
M3C2	0%	0%	9.000.000
M4	27%	18%	
M4C1	24%	10%	9.295
M4C2	3%	8%	150.000
M5	8%	13%	
M5C1	1%	0%	130.000
M5C2	4%	11%	822.364
M5C3	3%	2%	36.819
M6	5%	8%	
M6C1	2%	4%	1.289.830
M6C2	4%	4%	247.700
Totale complessivo	100%	100%	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

GRAFICO 11

PROGETTI PNRR: RIPARTIZIONE PER MISSIONE E TIPOLOGIA DI SPESA

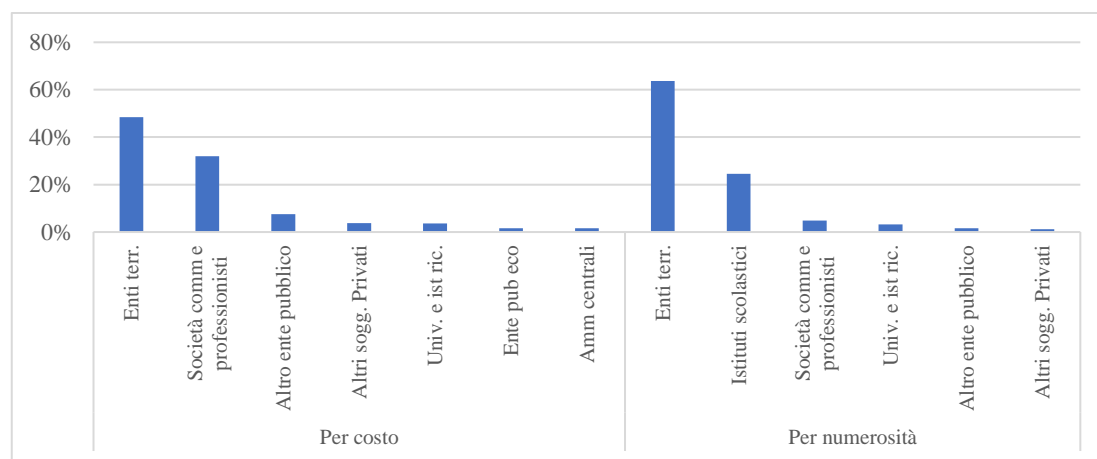


Nei grafici la distribuzione è riportata in percentuale del totale della missione, sia come numerosità (figure lato sinistro) sia come costo dei progetti (figure lato destro), prendendo in considerazione i progetti per i quali è chiaramente individuata la natura dei CUP.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

GRAFICO 12

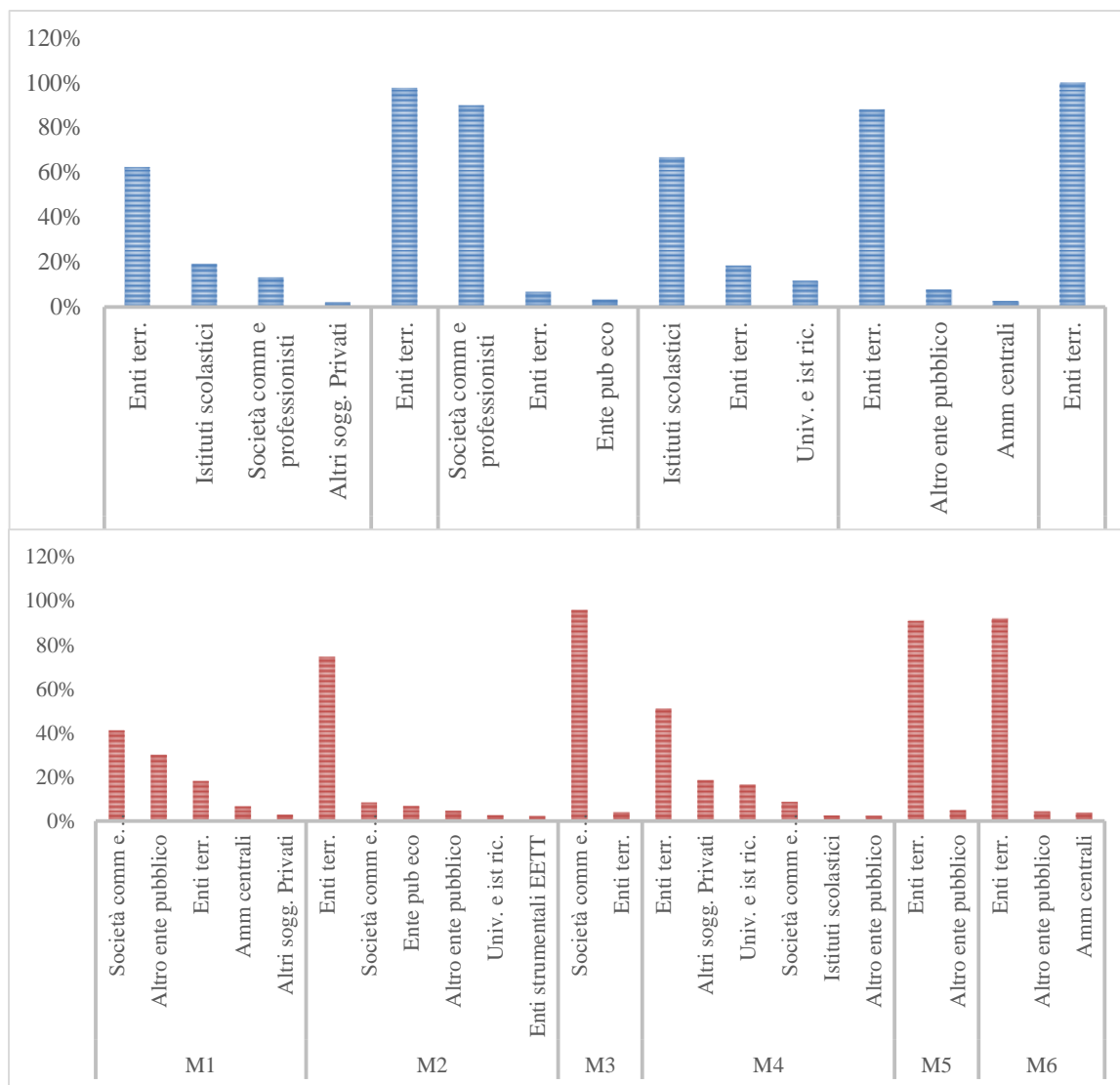
PROGETTI PNRR PER CATEGORIA DI SOGGETTO ATTUATORE



Sono riportate solamente le categorie di soggetti attuatori con un peso relativo superiore all'1 per cento.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

PROGETTI PNRR: RIPARTIZIONE PER MISSIONE E SOG. ATT.



I grafici espongono la distribuzione dei progetti per categoria di soggetto attuatore, in termini di numerosità (grafico in alto) e di costo (grafico in basso). Le percentuali sono determinate in rapporto al totale della singola missione. Sono espone solamente le categorie di soggetti attuatori più rilevanti in termini di peso relativo (superiore al 2 per cento).

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGIS.

GRAFICO 14

PROGETTI PNRR: RIPARTIZIONE PER REGIONE

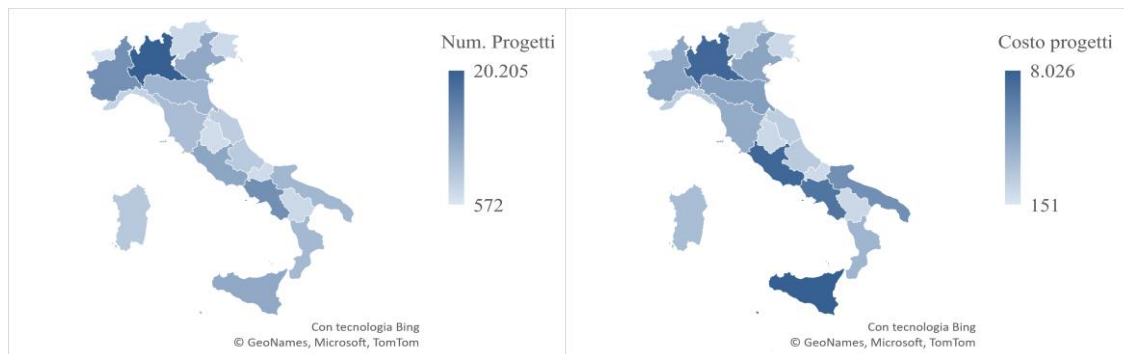


GRAFICO 15

N. PROGETTI: RIPARTIZIONE PER REGIONE E MISSIONE

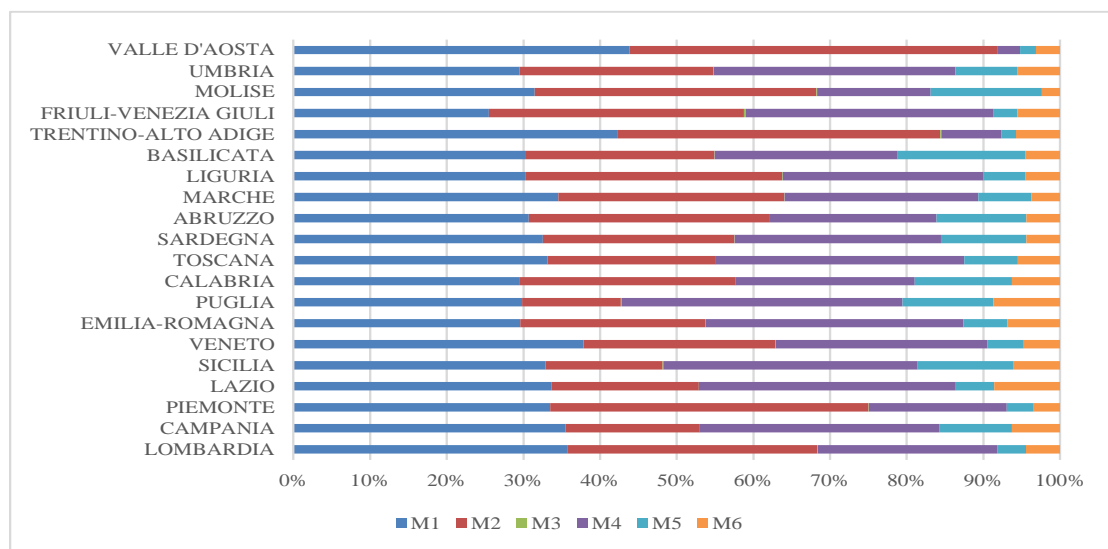
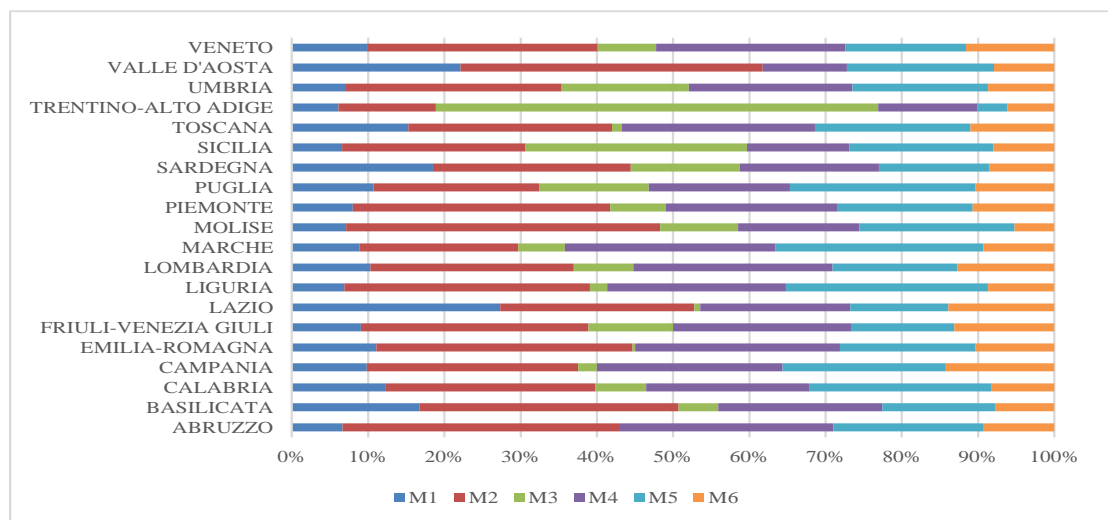


GRAFICO 16

COSTO PROGETTI: RIPARTIZIONE PER REGIONE E MISSIONE



Fonte grafici 14, 15 e 16: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

LA TERRITORIALIZZAZIONE DEL PNRR

8. Una parte importante del Piano è stata “territorializzata”: attraverso bandi/avvisi o provvedimenti amministrativi specifici le risorse sono state ripartite dalle amministrazioni centrali responsabili in funzione della realizzazione di misure localizzate sul territorio. L’ottica della ripartizione territoriale degli interventi e dei finanziamenti non si fonda su un criterio soggettivo legato all’ente designato all’attuazione dei progetti, bensì sul principio della localizzazione degli stessi, privilegiando la vista della ricaduta che l’impiego delle risorse avrà sul territorio. Così, soggetti attuatori degli interventi ripartiti, oltre alle amministrazioni territoriali assegnatarie di circa i due terzi delle risorse e con riferimento alle quali l’adozione di provvedimenti di riparto è elemento imprescindibile, risultano anche l’Amministrazione centrale, le società pubbliche come RFI ed ANAS, le Autorità indipendenti, gli istituti scolastici, le Università e anche soggetti privati.

Sulla base dei dati disponibili sulla piattaforma Regis⁸⁹, le misure che sono state oggetto di provvedimento di riparto territoriale sono 84, per un totale di 72,8 miliardi di risorse rispetto ai 191,5 miliardi programmati nel Piano. Una quota che rappresenta il 38 per cento del *plafond* complessivo, il 39,2 per cento se si escludono gli interventi di riforma che non sono oggetto di riparto⁹⁰. Oltre alle riforme, le altre misure non ripartite riguardano l’area dei crediti di imposta, della ricerca, delle forme di contributi al sistema produttivo; mutuando la definizione classificatoria utilizzata dal Dipartimento per la coesione, si tratta prevalentemente di misure che rappresentano “azioni di sistema” per le quali non rileva la localizzazione territoriale, avendo natura trasversale o valenza nazionale⁹¹. Tuttavia, l’attuale ammontare delle risorse oggetto di attribuzione per ambito territoriale non può considerarsi consolidato, ma andrà incrementandosi sia con riferimento ad alcune misure al momento ripartite solo parzialmente e per le quali vengono attivati nuovi bandi riferiti ad annualità successive al 2022, sia con riferimento a interventi per i quali non sono ancora concluse tutte le fasi preordinate alla approvazione definitiva dei finanziamenti assegnati ai singoli progetti⁹².

⁸⁹ Report “Riparti territoriali” con data di osservazione 13 febbraio 2023.

⁹⁰ Se non relativamente alla sola M5 “Inclusione e coesione- politiche attive del lavoro” nell’ambito della quale sono state distribuite territorialmente le risorse per il progetto ALMP’s formazione professionale.

⁹¹ DPCoe, Prima relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente (9 marzo 2022).

⁹² Il dato relativo alla dimensione del riparto potrebbe risentire di alcuni ritardi nell’aggiornamento o del mancato inserimento di alcune misure per le quali, pur essendo stata approvata la ripartizione territoriale, non sono ancora concluse le attività relative alla sottoscrizione di accordi o convenzioni tra amministrazione titolare e soggetto attuatore richieste ai fini dell’erogazione dei contributi. Con specifico riferimento alle misure di competenza degli enti territoriali, non sono ancora incluse due misure: 1) M5C2 Sport e inclusione, che vede soggetto attuatore i Comuni e ha una dotazione finanziaria di 700 milioni. Risultano emanati dalla PCM-dipartimento per lo sport 7 decreti di ammissione a finanziamento di progetti che hanno superato la fase di selezione e sono in corso le attività per la stipula degli accordi tra Dipartimento e Comuni volti a disciplinare i contenuti minimi essenziali, gli adempimenti e le tempistiche per l’attuazione; 2) M1C1-digitalizzazione della PA relativamente al piano presentato dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla misura 1.7.2 dedicata allo sviluppo della rete dei servizi di facilitazione digitale. Il piano, approvato in Conferenza Stato Regioni il 21 giugno 2022, definisce il funzionamento e il dispiegamento territoriale del progetto ed è in corso il lavoro di co-progettazione finalizzato alla ripartizione dei 135 milioni previsti dalla misura, attraverso singoli accordi con le Regioni. Successivamente sarà compito di quest’ultime emanare i bandi locali per l’individuazione dei punti di facilitazione, la selezione dei facilitatori e quindi la successiva formazione dei cittadini.

La territorializzazione delle misure è il risultato di una attività amministrativa complessa che varia da misura a misura, ma dall'esame della quale possono trarsi alcuni elementi di sintesi. Lasciando da parte gli interventi che vedono come soggetto attuatore Infratel S.p.A. (per i quali il riparto territoriale è operato attraverso la suddivisione delle gare in lotti regionali), RFI S.p.A. (per i quali il riparto è definito nell'ambito del contratto di programma con il MIT), il Commissario straordinario per il Giubileo e l'Autorità di bacino del Po (che riguardano interventi localizzati necessariamente in uno specifico territorio), per le restanti misure si individuano due diverse procedure di ripartizione: un primo meccanismo *top-down* si incentra sulla valutazione politico-amministrativa di distribuzione territoriale dei finanziamenti, effettuata in fase di definizione del quadro concettuale e metodologico della misura e del conseguente meccanismo procedurale ingegnerizzato ai fini della presentazione, valutazione e selezione delle candidature. L'amministrazione centrale titolare dei progetti stabilisce il riparto dei finanziamenti sulla base di criteri condivisi nelle sedi istituzionali di concertazione con le autonomie territoriali e successivamente, attraverso i provvedimenti amministrativi di approvazione delle graduatorie degli ammessi, il plafond preventivamente fissato è declinato puntualmente per ogni singolo progetto. Questo approccio metodologico privilegia una distribuzione dei finanziamenti su base regionale e implica un coinvolgimento delle Regioni cui solitamente è affidato un ruolo di coordinamento forte che, partendo dalla pubblicazione dei bandi/avvisi di secondo livello ovvero da specifica attività di pianificazione loro intestata, si sviluppa nella fase di valutazione e selezione dei singoli progetti da realizzare sul territorio⁹³.

Un secondo meccanismo di riparto, invece, procede secondo una logica *bottom-up*: nei provvedimenti che definiscono il paradigma per la selezione dei progetti vengono definiti i criteri e le condizioni per la assegnazione delle risorse, rinviando l'effettiva declinazione territoriale delle misure all'esito della procedura di ammissione dei progetti, vale a dire con i provvedimenti di approvazione delle graduatorie degli ammessi.

Il primo approccio fa perno su un intervento incisivo del livello di governo centrale (condiviso con il livello decentrato) che definisce un plafond massimo di finanziamento per ciascun territorio, mentre nella seconda procedura descritta, il ruolo delle amministrazioni centrali si esaurisce nella fissazione di condizionalità di riparto, finalizzata ad assicurare che la selezione finale dei progetti possa determinare una

⁹³ Con riferimento ad alcuni interventi è stata richiesta alle Regioni un'attività di pianificazione e programmazione che, in coerenza con gli obiettivi nazionali, definisse *target* regionali, contenuti specifici e modalità attuative dei progetti e di impiego delle risorse, tempi e modalità di intervento. Così, ad esempio, nell'ambito della M1C1 per il sub-investimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR" che prevedeva la predisposizione da parte di ogni Regione e Provincia autonoma di un "Piano territoriale" per l'individuazione delle procedure oggetto di supporto e per l'utilizzo del pool di esperti accordato sulla base al Piano del fabbisogno regionale; con riferimento alla M5C1, Riforma 1.1. "ALMP's e formazione professionale" le Regioni hanno adottato il Piano attuativo regionale per i centri per l'impiego. Una complessa attività di pianificazione ha caratterizzato anche la M6-Salute con riferimento alla quale era richiesta la presentazione da parte di Regioni e Province autonome dei Piani operativi e degli *Action plan* per le singole linee di investimento programmate dal PNRR. Con riferimento alla pubblicazione di bandi/avvisi di secondo livello, contenenti a loro volta criteri di valutazione e selezione delle candidature, si citano, a titolo esemplificativo, le linee di investimento per l'"Attrattività dei borghi (LINEA A)", per la "Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggio rurale", per il "Piano messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole".

distribuzione di risorse funzionale e coerente con gli obiettivi delle missioni/componenti del Piano, lasciando tuttavia che il rapporto di composizione tra i diversi ambiti territoriali si esprima come risultato del fabbisogno di investimenti espresso dai territori stessi e della positiva valutazione da parte delle amministrazioni deputate alla procedura di selezione.

Nel 65 per cento delle misure oggetto di riparto è stato adottato il meccanismo *top-down*, prevalentemente con definizione del plafond su base regionale. La territorializzazione delle misure di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero della salute, della PCM- Dipartimento per gli affari regionali e Dipartimento della protezione civile è avvenuta esclusivamente con assegnazione regionale dei finanziamenti, secondo criteri fissati nell'ambito del quadro regolatorio delle misure. Per gli interventi di competenza della PCM-Dipartimento Sud e coesione, del Ministero dell'università e della ricerca e del Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e foreste il riparto territoriale è stato definito solo con i provvedimenti di approvazione delle graduatorie degli ammessi; mentre, il Ministero dell'istruzione e del merito, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della cultura, il Ministero dell'interno e la PCM-Dipartimento per la transizione digitale hanno adottato entrambi i meccanismi, optando per il più funzionale rispetto a ciascuna specifica misura.

Al di là del meccanismo procedurale seguito, i criteri introdotti per definire preventivamente il riparto territoriale ovvero delineare il paradigma delle procedure di selezione dei progetti da cui risulta la successiva territorializzazione, rappresentano un ventaglio molto diversificato e solo alcuni di essi sono direttamente finalizzati a determinare la distribuzione territoriale delle risorse. Appartengono sicuramente a tale gruppo, ad esempio, le condizionalità legate a:

- riserva di finanziamenti per il Mezzogiorno (applicazione generalizzata della clausola di cui all'art. 2, c. 6-*bis* del d.lgs. 77/202, tra il 40 e il 50 per cento dei finanziamenti previsti per ciascuna misura);
- assegnazione di almeno un progetto presentato da un ente dell'area Sud e Isole (“Mobilità come servizio per l'Italia”);
- assegnazione di risorse proporzionali alla popolazione residente in ciascuna delle regioni del sud (“Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale”);
- appartenenza del soggetto attuatore alle aree interne di cui alla relativa Strategia nazionale (“Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità”);
- appartenenza del soggetto attuatore esclusivamente ad una delle regioni del Sud (“Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie”, “Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore”);
- appartenenza del soggetto attuatore ad una delle regioni interessate dagli stati di emergenza conseguenti agli eventi alluvionali verificatisi nell'anno 2019 (“Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico”).

A tale tipologia di criteri si aggiungono quelli che è possibile definire “tematici”, vale a dire legati alla specificità dell’investimento da realizzare e che solo indirettamente conseguono l’obiettivo della territorializzazione. Tali parametri si rinvencono sia come condizionalità ai fini della selezione dei progetti, quindi nel caso di territorializzazione che consegue alla approvazione delle graduatorie degli ammessi, sia come criteri per la ripartizione territoriale effettuata preventivamente già nei documenti che regolano le procedure di partecipazione alle iniziative. Così, a titolo esemplificativo, nell’ambito dell’investimento rivolto ai Comuni per progetti di rigenerazione urbana, finalizzati a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, è stato introdotto come criterio di priorità nella selezione dei progetti la maggiore densità di popolazione caratterizzata da condizioni di marginalità e l’indice Istat di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM).

I parametri “tematici” utilizzati ai fini del riparto territoriale preventivo delle risorse sono perlopiù costruiti sulla base degli indicatori di divario infrastrutturale per ogni specifica linea di investimento, così da proporzionare le risorse in base alle necessità di perequazione espresse dal territorio: ad esempio, per gli investimenti della M4C1 “Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università” i criteri di riparto regionale tengono conto di indicatori quali: posti disponibili negli asili nido rispetto alla popolazione 0-2 anni, numerosità di alunni frequentanti la scuola dell’infanzia rispetto alla popolazione 3-5 anni, destinazione del 40 per cento delle risorse al recupero del gap infrastrutturale, tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione nella fascia di età 18-24 anni, numero di studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione di riferimento, tasso di presenza della popolazione straniera, tasso di popolazione priva di diploma di scuola secondaria nella fascia d’età tra i 25 e i 64 anni, tasso di famiglie con cinque o più componenti; così anche per gli investimenti di costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici, il riparto regionale è avvenuto in base alla vetustà degli edifici, al numero degli studenti, al trend demografico della popolazione scolastica e all’appartenenza a zona sismica. In altri casi, invece, la ripartizione dei finanziamenti è guidata da parametri, ugualmente legati all’ambito di intervento, ma che esprimono la scelta di dare un vantaggio a quei territori che si presentano più pronti a cogliere la sfida del PNRR e quindi possono fornire maggiori garanzie di successo dell’investimento (si veda, ad esempio, l’intervento per la produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (*hydrogen valleys*) per il cui riparto si è tenuta in considerazione la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto all’energia elettrica totale consumata, il valore aggiunto nella produzione dell’industria manifatturiera e la popolazione; così anche per l’investimento “Porti verdi” che ha visto ripartiti i finanziamenti tra tutte le Autorità di sistema portuale tenendo conto di un coefficiente correttivo basato sul volume delle attività svolte nell’anno 2019 e sul principio di efficacia degli interventi rispetto alla lotta ai cambiamenti climatici).

Il criterio tematico per alcune misure di riparto su base regionale si estrinseca nel rinvio a fonti normative esterne al PNRR o a precedenti atti di pianificazione che avevano già operato una distribuzione territoriale di risorse messe a disposizione da

altre linee di finanziamento comunque coerenti con le finalità del PNRR (ad esempio, per gli investimenti in fognatura e depurazione, il provvedimento amministrativo rinvia alla chiave di riparto territoriale delle risorse della politica regionale FSC 2014/2010; per il potenziamento dei Centri per l'Impiego (PES) si fa riferimento ai criteri fissati nel d.m. 74/2019 e alla ripartizione regionale degli operatori aggiuntivi ai sensi dell'art. 1, c. 258 della legge 145/2018 allegata al Piano straordinario di potenziamento dei CPI; per gli investimenti della missione salute si ricorre, tra l'altro, alla modalità di riparto basata sulla quota di accesso al Fondo sanitario nazionale 2021 determinata con la Delibera CIPESS 70/2021).

Accanto al criterio strettamente territoriale e a quello tematico, con riferimento ai soli interventi destinati a soggetti attuatori locali, vanno segnalati altresì il parametro attinente alla dimensione demografica, che può costituire il termine di ponderazione dell'entità del riparto⁹⁴ oppure la variabile che, in base alla tipologia della iniziativa programmata, indirizza le risorse in via esclusiva a favore di determinati soggetti attuatori locali⁹⁵. Come nel caso del criterio di riparto tematico, anche queste ulteriori variabili richiamate e valide ai fini della selezione degli interventi ammissibili o della ripartizione in via preventiva dei finanziamenti, contribuiscono solo indirettamente a definire la distribuzione degli stessi sul territorio.

9. La quota di finanziamenti totali ripartita attraverso specifici provvedimenti o bandi (72,8 miliardi) rappresenta l'81,6 per cento delle risorse previste per l'insieme degli interventi oggetto di riparto (89,3 miliardi, pari al 46,6 per cento del plafond complessivo del Piano). Le procedure di territorializzazione riferite a tali interventi, pertanto, presentano un elevato grado di completamento; residua un margine contenuto di risorse ancora utilizzabile per ulteriori riparti, legato presumibilmente agli interventi regolati da bandi/avvisi annuali e a procedure di distribuzione territoriale “*bottom-up*” non ancora concluse.

I provvedimenti hanno interessato tutte le 6 missioni del Piano, ma con incidenza differente sul totale delle risorse assegnate a ciascuna: nelle missioni “Inclusione e coesione” e “Salute”, gli investimenti/sub-investimenti interessati dai provvedimenti di riparto cumulano finanziamenti totali che si avvicinano al plafond complessivo della missione (l'87 per cento in entrambi i casi), ma ancora non del tutto ripartiti (il 74 per cento per la prima missione, pari a 12,7 miliardi, e l'84 per cento per la seconda, pari a 11,4 miliardi). Con riferimento alle altre missioni, il peso del finanziamento delle misure oggetto di riparto rispetto al plafond dell'intera missione risulta meno rilevante (29,6 per cento per la Missione 1, 25,9 per la Missione 3, 40,9 per la Missione 2 e 50,8 per la Missione 4); tuttavia, fatta eccezione per gli interventi della missione “Istruzione e ricerca” che risultano ripartiti solo per il 56 per cento del finanziamento disponibile, per gli altri la percentuale di riparto è superiore all'80 per cento, raggiungendo il 97 per cento (23,6 milioni) con riferimento alla missione “Rivoluzione verde e transizione

⁹⁴ Ad esempio, per le misure “Abilitazione al cloud per le PA locali”, per l'Assistenza tecnica a livello centrale e locale”, “Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse”, “Isole verdi”, “Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni”.

⁹⁵ Ad esempio, “Attrattività dei borghi”, “Ciclovie urbane”, “Aree interne – potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità”.

ecologica” e il 100 per cento (6,7 milioni) per la missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile”.

TAVOLA 54

PNRR – IMPORTO RIPARTITO PER MISSIONE

(In milioni)

Missione	finanziamento complessivo del PNRR	finanziamento per le misure oggetto di riparto	%	importo ripartito	%
	a	b	b/a	c	c/b
Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	40.291	11.935	29,6	9.869	82,7
Inclusione e coesione	19.851	17.219	86,7	12.697	73,7
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25.397	6.576	25,9	6.576	100,0
Istruzione e ricerca	30.876	15.692	50,8	8.728	55,6
Rivoluzione verde e transizione ecologica	59.459	24.329	40,9	23.563	96,9
Salute	15.626	13.546	86,7	11.404	84,2
Totale complessivo	191.499	89.297	46,6	72.838	81,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

Guardando alle amministrazioni titolari delle misure, si evidenzia che non tutte hanno adottato provvedimenti di riparto: alcuni interventi, infatti, non sono ancora stati distribuiti sul territorio, in attesa della conclusione delle attività connesse alla assegnazione dei finanziamenti, ed altri non sono suscettibili di una attuazione su base territoriale⁹⁶.

Per alcune amministrazioni, invece, le risorse relative alle misure per le quali sono stati adottati i provvedimenti di riparto hanno un peso decisamente significativo rispetto al totale della dotazione finanziaria assegnata⁹⁷: in particolare per i dipartimenti della PCM di Protezione civile, Regioni e autonomie, Sud e coesione (100 per cento delle assegnazioni), il Ministero dell’interno (94,4 per cento), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (91,7 per cento), il Ministero della salute (86,7 per cento). Quanto ai finanziamenti effettivamente ripartiti per ogni singola misura, questi risultano essere una percentuale elevata per tutte le amministrazioni titolari, fatta eccezione per MLPS, MUR e PCM-Sud e coesione che presentano ancora un ampio

⁹⁶ Così per gli investimenti in capo al Ministero degli affari esteri relativi a “Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST”; le misure di competenza del Ministero dell’economia e delle finanze relative agli investimenti per “ Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo - Innovazione e tecnologia della Microelettronica”; le misure di investimento di competenza del Ministero dello sviluppo economico relative ai crediti di imposta nell’ambito della “ Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo”, investimenti relativi al “Sistema della Proprietà Industriale” e alla “Competitività e resilienza delle filiere produttive”, investimenti relativi a “Transizione energetica e mobilità sostenibile (Rinnovabili e batterie; Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica), investimenti di “Sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico” (IPCEI, Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria, Partenariati - *Horizon Europe*), investimenti per il Potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all’innovazione, attraverso il finanziamento di start up, e investimenti per le Politiche attive del lavoro e sostegno all’occupazione attraverso il sostegno alla creazione di imprese femminili; alcune misure di competenza della PCM relative a digitalizzazione e innovazione della PA, tecnologie satellitari ed economia spaziale, politiche attive del lavoro e sostegno all’occupazione, servizio civile universale, sport e inclusione.

⁹⁷ Decreto del MEF 6 agosto 2021, pubblicato nella G.U. n. 229 del 24/9/2021, recante “Assegnazione delle risorse finanziarie previste per l’attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e ripartizione di traguardi e obiettivi per scadenze semestrali e rendicontazione” e s.m.i.

marginare per ulteriori provvedimenti di distribuzione territoriale. Il Ministero dell'interno e il Ministero per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste espongono una quota di risorse già assegnata al territorio superiore al finanziamento complessivo previsto nel Piano per le singole misure oggetto di riparto, evidenziando la presenza di progetti in essere che sono confluiti nei provvedimenti di territorializzazione del PNRR, ma provenivano da altre linee di finanziamento nazionali⁹⁸.

TAVOLA 55

PNRR – RIPARTO TERRITORIALE DELLE RISORSE PER AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE

In milioni

amministrazione responsabile	interventi oggetto di piano di riparto				
	tot PNRR	tot PNRR	%	somma ripartita	%
	a	b	b/a	c	c/b
AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	1.200	-		-	
CULTURA	4.275	2.420	56,6	2.036	84
ECONOMIA E FINANZE	340	-		-	
GIUSTIZIA	2.722	412	15,1	412	100
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	39.702	20.051	50,5	19.320	96
INTERNO	12.490	11.794	94,4	11.877	101
ISTRUZIONE E MERITO	17.594	14.960	85,0	9.228	62
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	7.250	6.650	91,7	2.735	41
UNIVERSITA' E RICERCA	11.732	1.532	13,1	300	20
PCM_PROTCIV	1.200	1.200	100,0	1.200	100
PCM-GIOVANI	650	-		-	
PCM-MITD	14.337	8.647	60,3	6.992	81
PCM-PA	1.269	368	29,0	350	95
PCM-PARIOPP_FAMIGLIE	10	-		-	
PCM-REG e AUT	135	135	100,0	126	93
PCM-SPORT	700	-		-	
PCM-SUD COESIONE	1.345	1.345	100,0	635	47
AGRICOLTURA SOVRANITA' ALIMENTARE E FORESTE	3.680	880	23,9	885	101
SALUTE	15.626	13.546	86,7	11.404	84
SVILUPPO ECONOMICO	18.161	-		-	
AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA	34.683	4.857	14,0	4.847	100
TURISMO	2.400	500	20,8	490	98
Totale complessivo	191.499	89.297	46,6	72.838	82

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

Le risorse ripartite, secondo quanto risulta dal sistema informativo Regis, sono confluite per il 39,2 per cento al sud (28,6 miliardi), per il 29,9 per cento al nord (21,7

⁹⁸ Si tratta degli “Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale” nell’ambito della M5C2, di competenza del Ministero dell’interno, per la quale i provvedimenti di riparto quantificano una somma complessiva di 3.383,6 milioni a fronte di 3.300 milioni programmati con il PNRR (di cui 2.800 milioni di progetti in essere e 500 milioni di finanziamenti del fondo sviluppo e coesione) evidenziando la presenza di un cofinanziamento nazionale connesso alle linee di finanziamento precedentemente operative (l’atto di riparto, d.m. 30/12/2021, riguarda i soli progetti in essere e prevede risorse superiori a quelle assegnate con il d.m. del MEF 6/8/2021). Per quanto riguarda, invece, il MASAF, l’intervento è relativo a “Investimenti nella resilienza dell’agro-sistema irriguo per un migliore gestione delle risorse idriche” per il quale era previsto nel PNRR un ammontare di risorse pari a 880 milioni (360 milioni per progetti in essere e 520 milioni per nuovi progetti). I provvedimenti di riparto (Del. CIPE 25/2016, l. n. 145/2018, l. n. 160/2019, Delib. CIPE n. 4/2021) quantificano risorse totali per 885 milioni, una parte delle quali per progetti in essere prevedendo risorse superiori a quelle assegnate con il d.m. MEF del 6/8/2021.

miliardi) e per il 15,2 per cento al centro (11 miliardi). Circa il 16 per cento delle risorse (11,5 miliardi) si riferisce a 12 misure⁹⁹ il cui riparto non è riconducibile in maniera univoca ad una regione specifica, trattandosi di provvedimenti che rinviano la territorializzazione ad atti successivi, ovvero indicano la destinazione “multiregione”, senza che sia specificata l’assegnazione puntuale a ciascuna regione (ciò in particolare per i progetti di competenza di RFI per la cui territorializzazione definitiva si attende la definizione del contratto di programma con il MIT).

TAVOLA 56

PNRR – RIPARTO TERRITORIALE DELLE RISORSE

regione	importo tot PNRR ripartito (milioni)	comp %	pop 1/1/2022	comp %	importo tot PNRR ripartito procapite
PIEMONTE	3.881	6,3	4.256.350	7,2	912
VALLE D'AOSTA	178	0,3	123.360	0,2	1.443
LOMBARDIA	7.111	11,6	9.943.004	16,8	715
TRENTINO-ALTO ADIGE	824	1,3	1.073.574	1,8	767
VENETO	3.295	5,4	4.847.745	8,2	680
FRIULI-VENEZIA GIULIA	904	1,5	1.194.647	2,0	756
LIGURIA	1.786	2,9	1.509.227	2,6	1.184
EMILIA-ROMAGNA	3.764	6,1	4.425.366	7,5	851
TOSCANA	3.326	5,4	3.663.191	6,2	908
UMBRIA	931	1,5	858.812	1,5	1.084
MARCHE	1.339	2,2	1.487.150	2,5	900
LAZIO	5.466	8,9	5.714.882	9,7	956
ABRUZZO	1.507	2,5	1.275.950	2,2	1.181
MOLISE	700	1,1	292.150	0,5	2.398
CAMPANIA	6.218	10,1	5.624.420	9,5	1.106
PUGLIA	5.839	9,5	3.922.941	6,6	1.488
BASILICATA	1.060	1,7	541.168	0,9	1.959
CALABRIA	3.452	5,6	1.855.454	3,1	1.860
SICILIA	7.130	11,6	4.833.329	8,2	1.475
SARDEGNA	2.658	4,3	1.587.413	2,7	1.674
totale riparto per regione	61.370	100,0	59.030.133	100,0	1.040
AMBITO NAZIONALE	1.598	2,2			
MULTI REGIONE	8.120	11,1			
NESSUNA LOCALIZZAZIONE	1.750	2,4			
Totale complessivo	72.838	100,0			

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

Considerando le risorse destinate alle singole regioni, si evidenzia che dei 61,3 miliardi la percentuale più elevata (oltre l’11 per cento) è assegnata alla regione Lombardia (7,1 miliardi) e alla regione Sicilia (7,1 miliardi), seguite dalla regione Campania (6,2 miliardi), che dai riparti ha ottenuto oltre il 10 per cento delle risorse complessive. Quasi 6 miliardi sono destinati alla Puglia e circa 5,5 al Lazio; mentre le restanti risorse si dispiegano nei territori regionali con percentuali meno significative.

Si nota una distribuzione regionale delle risorse che, nonostante la combinazione dell’ampio ventaglio di criteri utilizzato nei provvedimenti di riparto, risente significativamente di due variabili: la popolazione e la corsia preferenziale attivata per

⁹⁹ Collegamento isole minori, Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore, Italia 5G - Corridoi 5G, Strade extraurbane (+ 5G Aree bianche), Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell’edilizia scolastica, Piano Italia a 1 Gbps, Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave, Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud, Progetti “faro” di economia circolare, Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti, Sanità Connessa, Scuola Connessa, Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie

il Mezzogiorno. Infatti, mentre nelle regioni settentrionali e centrali il peso della quota ripartita si allinea al peso in termini demografici, in tutte le regioni del Sud e nelle Isole le risorse assegnate superano la popolazione in termini di quote percentuali; ciò in particolare per la Puglia, la Calabria e le Isole. Una condizione che si evidenzia anche osservando il valore pro capite dell'importo ripartito: tutte le regioni del Sud presentano valori superiori ad 1 migliaio di euro, riscontrabili nelle altre aree solo per le regioni di minori dimensioni demografiche.

L'articolazione per missione dell'importo ripartito ad ogni regione evidenzia quote più elevate destinate a Rivoluzione verde e transizione ecologica, Inclusione e coesione, Salute; una tendenza che si conferma in quasi tutti gli ambiti regionali. Le risorse finalizzate alle altre missioni presentano, invece, una maggiore variabilità territoriale: con riferimento alla Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, le regioni che hanno una destinazione di risorse superiore alla media sono Valle d'Aosta, Trentino A.A., Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Basilicata, Calabria e Sardegna; nella missione Infrastrutture per una mobilità sostenibile, quote superiori alla media sono state assegnate a Veneto, Friuli V.G., Umbria, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna; mentre nella missione Istruzione e ricerca, percentuali di risorse superiore al 10 per cento si riscontrano in Trentino AA, Friuli V.G., Marche, Abruzzo, Campania, Molise e Basilicata.

TAVOLA 57

PNRR – RISORSE RIPARTITE PER MISSIONE E REGIONE

regione	valore assoluto in milioni						importo ripartito	composizione per missione rispetto a importo ripartito					
	M1	M2	M3	M4	M5	M6		M1	M2	M3	M4	M5	M6
PIEMONTE	189	1.606	321	285	710	770	3.881	4,9	41,4	8,3	7,3	18,3	19,8
VALLE D'AOSTA	32	77	-	8	35	26	178	18,0	43,3	-	4,4	19,6	14,7
LOMBARDIA	571	2.416	607	598	1.133	1.785	7.111	8,0	34,0	8,5	8,4	15,9	25,1
TRENTINO-ALTO ADIGE	120	255	40	150	56	204	824	14,6	30,9	4,8	18,2	6,8	24,7
VENETO	227	1.298	308	317	445	701	3.295	6,9	39,4	9,3	9,6	13,5	21,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	64	317	119	103	91	211	904	7,1	35,0	13,2	11,3	10,0	23,3
LIGURIA	95	654	96	134	524	283	1.786	5,3	36,6	5,4	7,5	29,3	15,8
EMILIA-ROMAGNA	409	1.690	59	247	728	631	3.764	10,9	44,9	1,6	6,6	19,3	16,8
TOSCANA	452	1.165	183	226	765	536	3.326	13,6	35,0	5,5	6,8	23,0	16,1
UMBRIA	66	315	163	56	170	162	931	7,1	33,8	17,5	6,0	18,2	17,4
MARCHE	94	357	49	136	424	279	1.339	7,0	26,7	3,6	10,2	31,7	20,8
LAZIO	982	1.769	107	371	1.119	1.119	5.466	18,0	32,4	2,0	6,8	20,5	20,5
ABRUZZO	66	640	-	171	331	299	1.507	4,4	42,5	-	11,3	22,0	19,8
MOLISE	46	272	60	105	151	66	700	6,6	38,9	8,6	15,0	21,5	9,4
CAMPANIA	572	1.992	169	738	1.438	1.309	6.218	9,2	32,0	2,7	11,9	23,1	21,1
PUGLIA	532	1.333	1.244	392	1.397	941	5.839	9,1	22,8	21,3	6,7	23,9	16,1
BASILICATA	157	405	50	186	134	128	1.060	14,8	38,2	4,7	17,5	12,6	12,1
CALABRIA	647	944	360	316	721	463	3.452	18,7	27,3	10,4	9,2	20,9	13,4
SICILIA	490	2.337	1.051	634	1.520	1.098	7.130	6,9	32,8	14,7	8,9	21,3	15,4
SARDEGNA	465	828	401	154	415	395	2.658	17,5	31,1	15,1	5,8	15,6	14,8
Totale riparto regionale	6.277	20.670	5.384	5.328	12.306	11.404	61.370	10,2	33,7	8,8	8,7	20,1	18,6
AMBITO NAZIONALE	723	793	-	-	82		1.598	45	50	-	-	5	-
MULTI REGIONE	2.868	600	1.192	3.400	60		8.120	35	7	15	42	1	-
NESSUNA LOCALIZZAZIONE	-	1.500	-	-	250		1.750	-	86	-	-	14	-
Totale	3.592	2.893	1.192	3.400	392		11.468	31	25	10	30	3	-
Totale complessivo riparto	9.869	23.563	6.576	8.728	12.697	11.404	72.838						

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

10. Il passaggio dalla fase programmatoria rappresentata dalla ripartizione delle risorse ad una fase progettuale preordinata alla attuazione degli investimenti è segnato dalla approvazione degli interventi ammessi, identificati in ReGis attraverso il binomio

CUP/CLP¹⁰⁰. In ordine agli interventi inclusi nei “Riparti territoriali” risultano attivati 100.387 progetti riferibili a 64 misure (rispetto alle 84 risultanti dal report), per un totale di costo ammesso sulle risorse PNRR di 60,2 miliardi¹⁰¹ e finanziamenti complessivi¹⁰² pari a 72 miliardi.

Se in termini di numerosità i progetti si addensano in misura significativa su tre missioni/componenti, la M2C4-Tutela del territorio e della risorsa idrica (34 per cento), la M4C1-Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (32 per cento) e la M1C1-Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (10,6 per cento), sotto il profilo finanziario le risorse relative ai finanziamenti totali si distribuiscono con un minor grado di concentrazione, pur rilevandosi quote di risorse più significative per alcune missioni/componenti. In particolare: in M3C1-Investimenti sulla rete ferroviaria (13,7 miliardi, pari al 19 per cento), in M2C4-Tutela del territorio e della risorsa idrica (11,7 miliardi, pari al 16 per cento), in M4C1-Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (8,8 miliardi, pari al 12 per cento), in M5C2-Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (10,6 miliardi, pari al 15 per cento) e in M2C2-Transizione energetica e mobilità sostenibile (7,9 miliardi, pari all’11 per cento). Nelle restanti missioni/componenti la quota di finanziamento scende al di sotto del 10 per cento.

TAVOLA 58

PROGETTI ATTIVATI PER LE MISURE OGGETTO DI RIPARTO TERRITORIALE

missione/componente	progetti	comp %	costo ammesso	comp %	finanziamento totale	comp %
M1C1	10.616	10,6	1.042	1,7	1.042	1,4
M1C2	33	0,0	5.398	9,0	5.398	7,5
M1C3	5.028	5,0	2.101	3,5	2.120	2,9
M2C1	518	0,5	122	0,2	123	0,2
M2C2	337	0,3	6.810	11,3	7.901	11,0
M2C3	266	0,3	1.588	2,6	1.683	2,3
M2C4	34.145	34,0	10.706	17,8	11.685	16,2
M3C1	106	0,1	5.188	8,6	13.733	19,1
M4C1	32.313	32,2	8.833	14,7	8.835	12,3
M4C2	533	0,5	51	0,1	57	0,1
M5C1	49	0,0	145	0,2	145	0,2
M5C2	4.997	5,0	10.048	16,7	10.641	14,8
M5C3	4.111	4,1	980	1,6	980	1,4
M6C1	2.617	2,6	3.274	5,4	3.708	5,1
M6C2	4.718	4,7	3.948	6,6	4.004	5,6
Totale	100.387	100,0	60.233	100,0	72.054	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

¹⁰⁰ Il codice unico di progetto (CUP) è il codice che identifica un progetto d’investimento pubblico ed è lo strumento cardine per il funzionamento del Sistema di Monitoraggio degli Investimenti Pubblici; il codice locale progetto (CLP) è il codice che identifica l’unità progettuale all’interno del sistema monitoraggio (Circolare RGS del 14/6/2022 “Linee guida per lo svolgimento delle attività connesse al monitoraggio del PNRR). Il CUP è elemento essenziale degli atti amministrativi di finanziamento o autorizzazione all’esecuzione dei progetti di investimento pubblico, e rappresenta il parametro identificativo univoco dell’investimento attraverso il quale l’Amministrazione determina in modo inequivocabile la destinazione delle risorse pubbliche. Il comma 2-bis, dell’articolo 11 della legge n. 3/2003, dispone la nullità per “gli atti amministrativi anche di natura regolamentare adottati dalle Amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che dispongono il finanziamento pubblico o autorizzano l’esecuzione di progetti di investimento pubblico ... in assenza dei corrispondenti codici di cui al comma 1, che costituiscono elemento essenziale dell’atto stesso”. I CUP/CLP utilizzati nell’analisi sono osservati alla data del 13 febbraio 2023.

¹⁰¹ Il costo ammesso indica la quota di risorse PNRR ammessa dal Servizio centrale.

¹⁰² Si intendono comprensivi di finanziamenti aggiuntivi rispetto al PNRR (PNC, finanziamenti nazionali o locali)

Per talune misure che sono state oggetto di riparto non risulta dal ReGis attivato alcun CUP/CLP. Tale informazione, tuttavia, non necessariamente sta ad indicare una inerzia dei soggetti attuatori, piuttosto la base informativa potrebbe scontare un non tempestivo aggiornamento, ovvero, come già precedentemente evidenziato, essendo avvenuto il riparto delle risorse anche attraverso provvedimenti che ne hanno definito la sola cornice concettuale e metodologica e hanno rinviato a successive procedure la individuazione e selezione dei singoli progetti finanziabili, la attivazione dei CUP/CLP¹⁰³ potrebbe essere ritardata in attesa della conclusione della fase finale di sottoscrizione dell'atto d'obbligo/convenzione da parte del soggetto attuatore.

I progetti attivati per le misure "territorializzate" quantificano un finanziamento totale pari a 72 miliardi che rappresenta il 113,8 per cento dell'importo risultante dai provvedimenti di riparto (63,3 miliardi). L'eccedenza registrata rispetto all'importo ripartito indica la presenza di finanziamenti aggiuntivi rispetto alle risorse PNRR di cui ai provvedimenti di territorializzazione. Sono ambiti di investimento in cui si coagulano in maniera più significativa interventi legati a precedenti linee di finanziamento nazionali con conseguente rafforzamento finanziario delle misure¹⁰⁴. Per talune missioni e componenti (M1C2, M1C3, M2C1, M4C2, M5C1, M5C3, M6C2), invece, il finanziamento totale dei progetti risulta inferiore all'importo ripartito evidenziando un margine di dotazione finanziaria ancora utilizzabile per l'attivazione di progetti specifici.

Dall'analisi emerge come dato di sintesi, il segnale di un livello di attivazione da parte dei soggetti attuatori non trascurabile: l'ammissione a finanziamento dei CUP/CLP, infatti, dà una misura del passaggio dalla fase procedurale/programmatoria del Piano alla fase di avvio delle progettualità e pone le basi per l'immissione delle risorse nel sistema economico.

¹⁰³ Si tratta di: M1C1I1.1 Infrastrutture digitali, M1C2I3.1.5 Collegamento isole minori, M2C1I1.1 Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti, M2C1I1.2 Progetti "faro" di economia circolare, M2C1I3.1 Isole verdi, M2C2I3.1 Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (*hydrogen valleys*), M2C4I3.3 Rinaturazione dell'area del Po, M2C4I3.4 Bonifica del "suolo dei siti orfani", M2C4I4.4 Investimenti in fognatura e depurazione, M3C2I1.1 Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti, M4C1I1.4 Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico, M5C2I1.1.2 Intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani, M5C2I1.1.3 Intervento 3) Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale, M5C2I1.3 Housing First (innanzitutto la casa) e stazioni di posta, M5C2I2.2.A Piani urbani integrati - Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, M5C3I1.3 Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore, M6C1I1.2.1 Casa come primo luogo di cura (Adi)

¹⁰⁴ In particolare, con riferimento alla M2C3 il riparto delle risorse per la misura relativa alla costruzione di nuove scuole ha riguardato solo progetti nuovi; così anche per le misure M4C1I1.2 Estensione del tempo pieno, M4C1I1.3 potenziamento dello sport a scuola, M4C1I1.1 Piano asili nido; per la misura M4C1I3.3 Piano per la messa in sicurezza degli edifici scolastici il piano di riparto ha riguardato progetti nuovi e solo in parte anche progetti in essere (3,4 miliardi assegnati con DM del Ministero dell'istruzione del 5/6/2020); con riferimento alla M1C1 le misure che registrano un importo per progetti superiore alla somma ripartita sono Abilitazione al cloud per le PA locali, progetto *mobility as a service* per il quale alla data di estrazione dei dati risultava registrato in ReGis soltanto il riparto dei primi tre progetti pilota (Milano, Napoli e Roma), e il progetto di assistenza tecnica a livello centrale e locale in cui tra i CUP/CLP associati risulta anche il progetto n. 10001375172023 di competenza della PCM che quantifica 18,1 milioni e che non è stato oggetto del provvedimento di riparto territoriale.

PROGETTI E FINANZIAMENTO DELLE MISURE PNRR OGGETTO DI RIPARTO TERRITORIALE

Missione/Componente		Numero progetti	Importo ripartito	Totale finanziamento progetti	di cui finanziamento PNRR	%
		a	b	c	d	c/b
M1C1	Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura-Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	10.616	857.536	1.042.492	1.042.492	121,6
M1C2	Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura-Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	33	5.715.722	5.397.974	5.397.974	94,4
M1C3	Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura-Turismo e cultura 4.0	5.028	2.526.633	2.119.631	2.101.386	83,9
M2C1	Rivoluzione verde e transizione ecologica-Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	518	125.502	122.548	122.378	97,6
M2C2	Rivoluzione verde e transizione ecologica-Transizione energetica e mobilità sostenibile	337	6.665.000	7.901.147	6.810.213	118,5
M2C3	Rivoluzione verde e transizione ecologica-Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	266	1.211.739	1.682.681	1.587.593	138,9
M2C4	Rivoluzione verde e transizione ecologica-Tutela del territorio e della risorsa idrica	34.145	11.303.911	11.684.705	10.706.011	103,4
M3C1	Infrastrutture per una mobilità sostenibile-Investimenti sulla rete ferroviaria	106	6.305.980	13.733.018	5.187.597	217,8
M4C1	Istruzione e ricerca-Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	32.313	8.077.917	8.835.172	8.832.587	109,4
M4C2	Istruzione e ricerca-Dalla ricerca all'impresa	533	150.000	56.610	51.270	37,7
M5C1	Inclusione e coesione-Politiche per il lavoro	49	1.283.100	144.823	144.823	11,3
M5C2	Inclusione e coesione-Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	4.997	9.216.439	10.640.761	9.174.503	115,5
M5C3	Inclusione e coesione-Interventi speciali per la coesione territoriale	4.111	1.204.812	980.324	979.584	81,4
M6C1	Salute-Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	2.617	3.204.518	3.708.032	3.274.415	115,7
M6C2	Salute-Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	4.718	5.479.960	4.004.327	3.947.655	73,1
Totale complessivo		100.387	63.328.767	72.054.245	59.360.481	113,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

11. Oltre il 53 per cento dei progetti relativi alle misure ripartite vede come soggetto attuatore i Comuni per un ammontare finanziario pari al 42 per cento del totale e al 47 per cento in termini di sole risorse PNRR.

La massiccia presenza delle amministrazioni comunali tra gli attuatori del Piano motiva un approfondimento particolare sui progetti di loro competenza.

L'analisi si concentra su 53.665¹⁰⁵ progetti che quantificano un costo ammesso a finanziamento pari a 28,7 miliardi e un finanziamento totale pari a 30,1 miliardi. Tali progetti sono riferibili a più del 99 per cento dell'universo dei Comuni, percentuale che raggiunge il 100 per cento per le grandi città e per i Comuni delle Isole, come risulta dalla tavola seguente che descrive la rappresentatività delle amministrazioni comunali titolari dei progetti in base alla fascia demografica e alla macroarea di appartenenza.

TAVOLA 60

RAPPRESENTATIVITÀ DEI COMUNI OGGETTO DI ANALISI

fascia demografica	n. enti	n. enti con progetti	%	n. progetti
<5000	5.530	5.506	99,6	31.717
>=5000;<10.000	1.167	1.163	99,7	7.893
>=10.000;<20.000	694	692	99,7	5.758
>=20.000;<60.000	412	410	99,5	5.365
>=60.000;<250.000	86	85	98,8	2.102
>=250.000	12	12	100,0	830
Totale complessivo	7.901	7.868	99,6	53.665
macroarea				
Nord-ovest	2.995	2.980	99,5	17.457
Nord-est	1.388	1.379	99,4	8.164
Centro	968	967	99,9	7.598
Sud	1.783	1.775	99,6	15.060
Isole	767	767	100,0	5.386
Totale complessivo	7.901	7.868	99,6	53.665

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Istat e ReGis

Il livello elevato di partecipazione alle procedure di selezione e l'esito favorevole delle stesse, di cui il finanziamento ammesso è espressione diretta, evidenzia tre aspetti da valutarsi positivamente:

- le amministrazioni comunali hanno colto la portata straordinaria delle opportunità offerte dal PNRR, nella consapevolezza che il rilancio degli investimenti, sospinto dalle risorse europee, è una condizione che può certamente favorire la crescita del sistema economico locale
- nonostante la complessità delle procedure connesse alla presentazione delle candidature, gli enti hanno dimostrato capacità tecniche e organizzative

¹⁰⁵ Sono stati presi in considerazione i progetti estratti dal sistema ReGis al 13 febbraio 2023 con corredo informativo completo ed associati ai Comuni per i quali sono risultate reperibili le informazioni anagrafiche relative alla localizzazione geografica, alla popolazione residente al 2021, alla classificazione secondo la Strategia nazionale delle aree interne e alla classificazione secondo il grado di urbanizzazione.

soddisfacenti, dando corso ad una azione amministrativa che si è dimostrata efficace alla luce dell'ampio ventaglio di progetti che hanno positivamente superato la fase di valutazione e selezione.

- l'ammissione a finanziamento di progetti appartenenti alla quasi totalità dei Comuni italiani assicura una capillare diffusione del PNRR su tutto il territorio nazionale.

I progetti comunali si concentrano in quelle missioni/componenti (digitalizzazione, rivoluzione verde, istruzione e ricerca, inclusione e coesione territoriale) che risultano più in linea con le competenze istituzionali attribuite a tale livello di governo e nell'ambito delle diverse missioni la numerosità e l'entità finanziaria dei progetti presentano pesi differenti: chiaramente il maggiore o minore peso finanziario in rapporto alla quantità di progetti dà la misura dell'impegno economico, nonché della complessità tecnica, collegati agli investimenti.

Oltre il 61 per cento dei progetti (32.832) appartiene alla M2C4 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", per i progetti di tutela del territorio e della risorsa idrica¹⁰⁶, il cui peso finanziario pur essendo comunque significativo, si attesta poco sopra il 20 per cento, denotando la presenza di interventi caratterizzati da quadri economici piuttosto contenuti; mentre 4.087 progetti per le infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (pari al 7,6 per cento del totale) incidono in termini di finanziamento per il 30 per cento circa¹⁰⁷, e i progetti relativi a M4C1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università" (4.808, pari al 9 per cento) assorbono quasi il 20 per cento di finanziamenti¹⁰⁸; nel caso degli investimenti per la transizione energetica e la mobilità sostenibile (M2C2), i progetti, pur essendo un numero molto esiguo (261, pari allo 0,5 per cento dei progetti totali), incidono sui finanziamenti complessivi per oltre il 20 per cento¹⁰⁹.

La vista per missione/componente offre indicazioni in ordine all'ambito dell'investimento programmato, ma elementi di maggior dettaglio in tal senso sono rinvenibili attraverso la chiave di lettura per settore di intervento: i progetti risultano addensarsi nell'ambito delle infrastrutture sociali (27.397, 51 per cento del totale) e quelle di trasporto (10.636, 19,8 per cento), cui si associano altrettanto elevate percentuali di composizione rispetto al totale dei finanziamenti; risultano numericamente rilevanti anche i progetti per i servizi per la PA (6.946), ma con una incidenza in termini finanziari decisamente più contenuta (2,9 per cento). Il valore del finanziamento medio per progetto dà indicazioni che possono far comprendere il grado di complessità dei progetti stessi: gli interventi in ambito di trasporto sono quelli che richiedono in media maggiori finanziamenti (circa 827 mila euro), seguiti dagli interventi per le infrastrutture sociali e ambientali e quelli per istruzione e formazione.

¹⁰⁶ In particolare, per il progetto 2.2. Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni che presenta 31.907 progetti per un totale di finanziamento di 5,7 miliardi.

¹⁰⁷ In particolare, per il progetto 2.1. Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale che presenta 2.273 progetti per finanziamenti totali di 4,4 miliardi.

¹⁰⁸ In particolare, per il progetto 3.3. Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica che presenta 951 progetti per finanziamenti totali pari a 1,5 miliardi

¹⁰⁹ In particolare, per il progetto 4.2. Sviluppo trasporto rapido di massa che presenta solo 33 progetti per un finanziamento totale di 3,9 miliardi.

PROGETTI COMUNALI RELATIVI ALLE MISURE OGGETTO DI RIPARTO TERRITORIALE PER MISSIONE/COMPONENTE

(IN MILIONI)

missione/componente	misura ripartita		n. progetti	comp %	finanziamento totale	comp %
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	M1C3I1.2	Abilitazione al cloud per le PA locali	6.742	12,6	620	2,1
	M1C3I1.4.6	Mobilità come servizio per l'Italia	4	0,0	17	0,1
Turismo e cultura 4.0	M1C3I1.3	Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	240	0,4	66	0,2
	M1C3I2.1	Attrattività dei borghi	225	0,4	746	2,5
	M1C3I2.3	Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	36	0,1	52	0,2
	M1C3I4.3.1	Roman Cultural Heritage for EU-Next Generation	30	0,1	122	0,4
	M1C3I4.3.2	I percorsi Giubilarî 2025	16	0,0	16	0,1
	M1C3I4.3.3	La città condivisa	20	0,0	21	0,1
	M1C3I4.3.4	Mitingodiverde	47	0,1	39	0,1
	M1C3I4.3.5	Roma 4.0	11	0,0	18	0,1
	M1C3I4.3.6	Amanotesa	3	0,0	5	0,0
Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	M2C1I3.2	Green communities	195	0,4	35	0,1
Transizione energetica e mobilità sostenibile	M2C2I4.1.1	Ciclovie Turistiche	1	0,0	14	0,0
	M2C2I4.1.2	Ciclovie Urbane	158	0,3	195	0,6
	M2C2I4.2	Sviluppo trasporto rapido di massa	33	0,1	3.870	12,8
	M2C2I4.4.1	Rinnovo del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con veicoli a combustibili puliti	68	0,1	1.905	6,3
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	M2C3I1.1	Costruzione di nuove scuole	186	0,3	890	3,0
	M2C3I1.2	Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia	1	0,0	40	0,1
Tutela del territorio e della risorsa idrica	M2C4I2.1.B	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	923	1,7	378	1,3
	M2C4I2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	31.907	59,5	5.698	18,9
	M2C4I4.1	Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2	0,0	10	0,0
Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	M4C1I1.1	Piano per asili nido	2.626	4,9	3.549	11,8
	M4C1I1.2	Piano di estensione del tempo pieno	890	1,7	416	1,4
	M4C1I1.3	Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	340	0,6	219	0,7
	M4C1I3.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	951	1,8	1.495	5,0
	M4C1I4.1	Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi orientati alla ricerca, per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale	1	0,0	0	0,0
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	M5C2I1.1.1	Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini	251	0,5	53	0,2
	M5C2I1.1.4	Rafforzare i servizi sociali e prevenire il burn out tra gli assistenti sociali	111	0,2	21	0,1
	M5C2I1.2	Percorsi di autonomia per persone con disabilità	425	0,8	269	0,9
	M5C2I2.1	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	2.273	4,2	4.444	14,7
	M5C2I2.2.C	Piani urbani integrati -	466	0,9	2.135	7,1
	M5C2I2.3.1	Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Interventi ad alto impatto strategico sul territorio nazionale	498	0,9	1.573	5,2
	M5C2I2.3.2	Social housing - Piano innovativo per la qualità abitativa (PinQuA) - Riqualificazione e incremento dell'edilizia sociale, ristrutturazione e rigenerazione della società urbana, miglioramento dell'accessibilità e sicurezza urbana, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l'inclusione e il benessere urbano	63	0,1	503	1,7
Interventi speciali per la coesione territoriale	M5C3I1.1.1	Aree interne - Potenziamento	3.695	6,9	451	1,5
	M5C3I1.2	Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	227	0,4	264	0,9
Totale complessivo			53.665	100,0	30.148	100

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

PROGETTI COMUNALI PER SETTORE DI INTERVENTO

(In milioni)

settore di intervento	n. progetti	comp %	costo ammesso	finanziamento totale	comp %	finanz medio progetto (in euro)
Infrastrutture ambientali e risorse idriche	4.343	8,1	2.958	3.026,6	10,0	696.902,3
Infrastrutture del settore energetico	3.649	6,8	302	302	1,0	82.806,0
Infrastrutture di trasporto	10.636	19,8	7.802	8.799	29,2	827.286,3
Infrastrutture per l'attrezzatura	20	0,0	1	1	0,0	62.804,3
Infrastrutture per telecomunicazioni e tecnologie informatiche	101	0,2	12	12	0,0	117.491,4
Infrastrutture sociali	27.397	51,1	16.472	16.881	56,0	616.167,2
Istruzione, formazione e sostegni per il mercato del lavoro	139	0,3	96	97	0,3	695.817,8
Opere, impianti ed attrezzature per attività produttive, la ricerca e l'impresa sociale	292	0,5	143	143	0,5	490.370,7
Ricerca sviluppo tecnologico	23	0,0	5	5	0,0	201.238,4
Servizi alle imprese	119	0,2	2	2	0,0	14.689,5
Servizi per la collettività	6.946	12,9	879	880	2,9	126.637,9
Totale complessivo	53.665	100,0	28.671	30.148	100,0	561.781,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

Quanto alla distribuzione dei progetti sul territorio, la quota percentualmente più elevata appartiene agli enti del Nord-ovest (32,5 per cento) tra i quali spicca, in particolare, il numero di progetti in Lombardia (8.750, 16,3 per cento) e in Piemonte (6.728, pari al 12,5 per cento); seguono i Comuni del Sud (28,1 per cento) trainati dalla Campania che ha ottenuto 4447 progetti ammessi a finanziamento, e del Nord-est (15,2 per cento).

Considerando il numero di progetti ammessi per ciascun Comune, si nota che gli enti del Sud risultano più attivi, avendo ottenuto l'ammissione, in media, di 4,2 progetti per ente; seguono, il Centro con 3,9, le Isole con 3,5, il Nord est con 3 e il Nord ovest con 2,9 progetti per Comune. I dati evidenziano una attività piuttosto omogenea sul territorio, le cui marginali differenze sono indicative fundamentalmente della applicazione della clausola generale che assegna per ciascuna misura almeno il 40 per cento delle risorse al Mezzogiorno, rafforzata dalla presenza di misure riservate in via esclusiva agli enti appartenenti alla macroarea Sud-Isole.

PROGETTI COMUNALI PER MACROAREA

(In milioni)

macroarea	n. progetti	comp %	costo ammesso	finanziamento totale	comp %	finanz medio progetto (in euro)
Nord-ovest	17.457	32,5	6.358	6.773	22,5	388.004
Nord-est	8.164	15,2	4.578	5.190	17,2	635.777
Centro	7.598	14,2	5.355	5.597	18,6	736.698
Sud	15.060	28,1	8.869	9.006	29,9	598.033
Isole	5.386	10,0	3.512	3.580	11,9	664.746
Totale complessivo	53.665	100,0	28.671	30.148	100,0	561.781

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

PROGETTI COMUNALI PER REGIONE

(In milioni)

regione	n. progetti	comp %	costo ammesso	finanziamento totale	comp %
Abruzzo	2.349	4,4	954	957	3,2
Basilicata	1.243	2,3	390	390	1,3
Calabria	3.581	6,7	1.553	1.560	5,2
Campania	4.447	8,3	3.218	3.246	10,8
Emilia-Romagna	2.494	4,6	1.949	2.399	8,0
Friuli-Venezia Giulia	920	1,7	432	434	1,4
Lazio	2.999	5,6	2.422	2.465	8,2
Liguria	1.629	3,0	1.041	1.352	4,5
Lombardia	8.750	16,3	3.273	3.324	11,0
Marche	1.809	3,4	879	888	2,9
Molise	1.149	2,1	368	374	1,2
Piemonte	6.728	12,5	1.953	2.004	6,6
Puglia	2.291	4,3	2.386	2.480	8,2
Sardegna	2.205	4,1	883	896	3,0
Sicilia	3.181	5,9	2.629	2.685	8,9
Toscana	2.095	3,9	1.603	1.792	5,9
Trentino-Alto Adige	1.274	2,4	357	365	1,2
Umbria	695	1,3	450	453	1,5
Valle d'Aosta	350	0,7	91	93	0,3
Veneto	3.476	6,5	1.840	1.992	6,6
Totale complessivo	53.665	100,0	28.671	30.148	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

In termini finanziari la quota maggiore di risorse è assorbita dai Comuni del Sud (29,9 per cento), e dal Nord-ovest (22,5 per cento). In 11 ambiti regionali il peso della numerosità dei progetti è superiore al peso finanziario, indice di una maggiore diffusione di progetti economicamente meno impegnativi (ciò in particolare per Lombardia, Piemonte, Calabria, Sardegna, Trentino e Abruzzo) legata,

presumibilmente, anche alla più marcata diffusione di Comuni c.d. “polvere” in tali ambiti territoriali; negli enti delle regioni Campania, Emilia Romagna, Lazio e Puglia la proporzione è invece invertita, registrandosi un numero inferiore di progetti, ma una quantificazione di risorse complessive più elevata.

Questi elementi mettono in evidenza che numerosità ed entità finanziaria degli investimenti sono variabili fortemente sensibili rispetto alla dimensione degli enti, ancor più che alla localizzazione territoriale.

La classificazione dei Comuni per classe demografica, infatti, consente di rilevare che gli enti di minori dimensioni (fino a 5000 abitanti) cumulano il maggior numero di progetti ammessi (31.717, pari al 59,1 per cento del totale) e il valore riferito alla numerosità presenta un andamento inverso alla dimensione demografica degli enti andando ad assottigliarsi al crescere della popolazione, fino ad arrivare a soli 830 progetti di competenza dei Comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti. Un andamento legato esclusivamente alla peculiare composizione della realtà comunale italiana caratterizzata dalla presenza diffusa di Comuni di piccole dimensioni che costituiscono il 70 per cento dell’intera platea. Osservando il dato medio di progetti attivati da ciascun ente, infatti, si riscontra un andamento del tutto opposto a quello appena descritto, con enti di piccole dimensioni attuatori mediamente di 5,8 progetti a fronte degli oltre 69 dei grandi Comuni.

Dal punto di vista finanziario, invece, i valori di finanziamento totale si distribuiscono su una curva ad U che riporta gli importi maggiori per le classi collocate agli estremi della scala dimensionale: 6,3 miliardi (il 21 per cento) per gli enti fino a 5000 abitanti e 7,2 miliardi (il 23,8 per cento) per le grandi città. Anche in questo caso l’elevata numerosità dei piccoli Comuni e conseguentemente dei progetti loro ascritti, fa elevare l’importo complessivo dei finanziamenti, tuttavia se si osserva il dato di finanziamento medio per progetto si rileva che i Comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti sono impegnati in interventi di importo bel al di sotto di 1 milione di euro, mentre dalla classe successiva il valore aumenta significativamente per arrivare a oltre 8,6 milioni nei comuni con oltre 250.000 abitanti.

TAVOLA 65

PROGETTI COMUNALI PER FASCIA DEMOGRAFICA DEGLI ENTI

fascia demografica	n. progetti	comp %	costo ammesso	finanziamento totale	comp %	finanz medio progetto (in euro)
<5.000	31.717	59,1	6.319	6.331	21,0	199.624
>=5.000<10.000	7.893	14,7	2.935	2.953	9,8	374.188
>=10.000<20.000	5.758	10,7	3.337	3.384	11,2	587.730
>=20.000;<60.000	5.365	10,0	5.349	5.506	18,3	1.026.189
>=60.000<250.000	2.102	3,9	4.546	4.785	15,9	2.276.588
>=250.000	830	1,5	6.185	7.188	23,8	8.660.240
Totale complessivo	53.665	100,0	28.671	30.148	100,0	561.781

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

La lettura dei dati attraverso la lente dimensionale appare rassicurante nel senso che, almeno a livello complessivo, se da una parte le ridotte dimensioni demografiche degli enti (cui può accompagnarsi una maggiore difficoltà organizzativa e tecnico-

amministrativa) non hanno impedito anche alle fasce dimensionali minori di essere ben rappresentate nel PNRR, nello stesso tempo sembra di poter affermare che le amministrazioni abbiano valutato con prudenza il grado di coinvolgimento, sia in termini di progetti da attivare sia in termini di entità finanziaria degli stessi, evitando esposizioni poco sostenibili. A conferma di ciò si rileva che i progetti con finanziamento totale più elevato, superiore a 100 milioni, appartengono a 20 città medio-grandi e comportano un finanziamento medio procapite che va da 402 euro per Roma Capitale e 2.616 euro per la città di Bologna, i due Comuni che registrano entrambi un volume di finanziamenti superiore a 1 miliardo. Anche in termini di numerosità dei progetti, la classifica in ordine decrescente conferma le città medio-grandi ai primi posti: Roma Capitale, con 256 interventi ammessi, seguita dal comune di Genova (103) e Torino (88).

Tra le sfide trasversali poste dal PNRR, il riequilibrio territoriale è probabilmente quella che in misura più evidente intercetta la platea dei progetti comunali. Se la lettura dei dati per area territoriale e regione dà evidenza dello sforzo attivato in risposta all'obiettivo di riduzione del *gap* di sviluppo tra Nord e Sud del Paese, altre classificazioni applicate ai Comuni consentono di rilevare altresì la reattività rispetto agli obiettivi di coesione tra aree interne e zone più avvantaggiate sotto il profilo dei servizi, della mobilità e del sistema produttivo.

Una classificazione utilizzabile è la Mappa delle Aree Interne, pubblicata da Istat tra le geografie "con finalità di policy"¹¹⁰ che identifica come Poli/Poli intercomunali i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio - salute, istruzione e mobilità - e rappresenta tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai Poli (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa - Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici - e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. I Comuni classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici rappresentano l'insieme delle Aree Interne.

In base a tale classificazione circa il 44 per cento dei progetti comunali è concentrato negli enti di cintura, che rappresenta il cluster di enti più numeroso; tuttavia, l'insieme di interventi riferiti ai Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici rappresenta circa il 47 per cento del totale dei progetti. La numerosità più bassa si registra nei Comuni polo intercomunale, cui si accompagna anche una quota complessiva di finanziamenti più contenuta. In termini finanziari i progetti dei Comuni delle aree interne rappresentano circa il 26 per cento dei finanziamenti totali a fronte del 28 per cento dei progetti riferiti ai Comuni cintura e di oltre il 44 per cento dei Comuni polo. I dati mostrano quindi una attivazione di investimenti coerente con l'obiettivo strategico: le linee di attività specificamente destinate agli enti caratterizzati da condizioni territoriali di marginalità hanno ricevuto una risposta positiva in termini di partecipazione alle iniziative proposte, tuttavia, trattandosi prevalentemente di Comuni di piccole dimensioni, gli investimenti che le amministrazioni si sono impegnate a realizzare presentano una entità finanziaria decisamente contenuta.

¹¹⁰ "Atlante Statistico dei Comuni" (ASC, <http://asc.istat.it>)

Una conferma della reattività dei Comuni in condizioni di svantaggio si rinviene nella lettura dei dati in base al grado di urbanizzazione degli enti¹¹¹: i progetti si concentrano con netta prevalenza negli enti di fascia 3 (55,5 per cento) e 2 (36,8 per cento), ma con una distribuzione in termini finanziari inversa rispetto alla numerosità. Infatti, mentre i Comuni con minor grado di urbanizzazione assorbono circa il 22 per cento delle risorse e quelli mediamente urbanizzati il 36 per cento, alle città o zone densamente popolate, dove si coagula il numero più basso di progetti (solo il 7,6 per cento), sono destinati finanziamenti per oltre il 42 per cento del totale.

TAVOLA 66

PROGETTI COMUNALI PER CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI IN BASE ALLA STRATEGIA AREE INTERNE E AL GRADO DI URBANIZZAZIONE

area	n. progetti	comp %	costo ammesso	finanziamento totale	comp %
A - Polo	4.235	7,9	12.037	13.340	44,2
B - Polo intercomunale	689	1,3	662	682	2,3
C - Cintura	23.749	44,3	8.268	8.374	27,8
D - Intermedio	12.563	23,4	4.084	4.114	13,6
E - Periferico	10.027	18,7	3.011	3.028	10,0
F - Ultraperiferico	2.402	4,5	609	609	2,0
Totale complessivo	53.665	100,0	28.671	30.148	100,0

grado di urbanizzazione	n. progetti	comp %	costo ammesso	finanziamento totale	comp %
1	4.099	7,6	11.527	12.790	42,4
2	19.773	36,8	10.637	10.835	35,9
3	29.793	55,5	6.507	6.522	21,6
Totale complessivo	53.665	100,0	28.671	30.148	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

12. L'analisi dei progetti comunali si conclude con una stima del potenziale impatto finanziario connesso all'attuazione dei progetti PNRR calcolata sulla base del *trend* di spesa storica comunale per investimenti fissi lordi tratti dal Siope¹¹². Sono stati presi in considerazione i soli pagamenti per IFL dal momento che i Comuni risultano essere prevalentemente attuatori diretti dei progetti PNRR e pertanto rimane del tutto residuale la quota di spesa afferente a contributi o altri trasferimenti in conto capitale. Cumulativamente i pagamenti riferiti a tale perimetro di spesa nel quadriennio 2017-2020 (pre-PNRR) risultano pari a 36,2 miliardi e poiché i progetti comunali oggetto della presente analisi quantificano risorse per 30,1 miliardi, l'incidenza in termini di maggiore spesa per l'attuazione del Piano è pari all'83 per cento del *trend*

¹¹¹ Il grado di urbanizzazione (*Degree of Urbanization* - DEGURBA) è una classificazione ufficiale europea applicata a tutti i paesi, che indica le caratteristiche di densità di popolazione e di urbanizzazione di un'area geografica (Regolamento europeo TERCET). L'ultimo aggiornamento disponibile della classificazione si basa sulla griglia della popolazione 2011 e sui confini delle unità amministrative locali (LAU2) del 2018. In base alla quantità di popolazione locale che vive nei cluster urbani e nei centri urbani, il DEGURBA classifica le Unità Amministrative Locali (LAU2 o Comuni) in tre tipologie di territorio: 1-Città (aree densamente popolate); 2-Comuni e periferie (aree a media densità); 3-Aree rurali (aree scarsamente popolate).

¹¹² Sono stati utilizzati i dati relativi agli IFL riferiti all'intera platea di Comuni considerando che la rappresentatività degli enti per le analisi del PNRR supera il 99 per cento dell'universo.

storico. Un impatto che si differenzia significativamente in base alla fascia demografica di appartenenza: nei piccoli Comuni, con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, la spesa connessa al PNRR rappresenta poco più del 60 per cento del livello registrato nel quadriennio 2017-2020, una incidenza che aumenta nelle classi più elevate e in particolare supera il 100 per cento nelle città medie (tra 20.000 e 60.000 ab.) e nelle grandi città. Ovviamente l'impatto di tale volume di spesa si distribuisce nell'intero periodo di operatività del PNRR e non è da considerarsi del tutto aggiuntivo data la presenza di progetti in essere, appartenenti a linee di finanziamento nazionali poi confluite nel Piano nazionale, che possono avere già avuto una manifestazione di spesa negli anni 2020-2021. Tuttavia, ipotizzando una quota media annuale calcolata sulla base dei pagamenti cumulati nel periodo 2017-2020 cui va ad aggiungersi l'importo medio annuo delle risorse legate ai progetti PNRR¹¹³, la spesa complessiva per IFL dovrebbe raggiungere un livello di 15 miliardi, con un incremento medio annuo di oltre il 66 per cento per il totale dei Comuni, ma con percentuali molto differenziate per classi dimensionali: lo sforzo maggiore appare richiesto alle grandi città, che dovrebbero riuscire a raddoppiare i pagamenti annuali, e ai Comuni medi (+81,2 per cento), mentre sarebbe più contenuto per gli enti di dimensioni minori, per i quali tuttavia, un aumento di circa il 50 per cento rispetto al *trend* annuale storico potrebbe essere di difficile realizzazione.

L'impatto finanziario si presenta differenziato anche sotto il profilo territoriale: la percentuale di incidenza più elevata riguarda i Comuni delle Isole (126,6 per cento), seguiti da quelli del Centro e del Sud che, ugualmente, registrano un impatto superiore al 100 per cento, mentre si riduce negli enti collocati nelle aree del Nord. Come nel caso delle classi demografiche, l'impatto si fa più critico in concomitanza di livelli più bassi di spesa storica cui si affiancano finanziamenti dei progetti PNRR più consistenti; una circostanza che è particolarmente evidente per gli enti del Sud e delle Isole in cui la quota di finanziamenti per il PNRR supera l'ammontare cumulato di spesa per IFL del periodo 2017-2020. La diversa distribuzione dello sforzo richiesto si conferma anche osservando il dato riferito all'incremento medio annuo: i Comuni delle Isole dovrebbero conseguire un livello di pagamenti per IFL doppio rispetto alla media annuale del periodo 2017-2020 e gli enti del Sud e del Centro dovrebbero riuscire ad incrementarlo di oltre l'80 per cento. Sembrerebbe invece decisamente più sostenibile l'incremento quantificato per gli enti del Nord est (42,7 per cento) e del Nord ovest (56,7 per cento).

¹¹³ Calcolato per gli anni dal 2022 al 2026 che possono considerarsi la finestra temporale più significativa sotto il profilo della manifestazione della spesa

PAGAMENTI PER IFL DEI COMUNI (ANNI 2017-2020) E IMPATTO FINANZIARIO DEI PROGETTI PNRR

(In milioni)

INVESTIMENTI FISSI LORDI DEI COMUNI PER FASCIA DEMOGRAFICA

fascia demografica	2017	2018	2019	2020	2017-2020	finanziamento totale progetti PNRR	inc% investimenti aggiuntivi pnrr su IFL 2017-2020	quota annua media 2017-2020	quota annua PNRR 2022-2026	quota annua incrementata con PNRR	% incremento annuale
<5000	2.360,2	2.304,9	2.694,8	2.806,3	10.166,2	6.331,5	62,3	2.541,5	1.266,3	3.807,8	49,8
5000-10.000	1.078,8	1.109,7	1.303,1	1.316,0	4.807,6	2.953,5	61,4	1.201,9	590,7	1.792,6	49,1
10.000-19.999	1.049,5	1.009,8	1.153,8	1.211,1	4.424,2	3.384,2	76,5	1.106,0	676,8	1.782,9	61,2
20.000-59.999	1.297,5	1.230,5	1.429,9	1.463,2	5.421,1	5.505,5	101,6	1.355,3	1.101,1	2.456,4	81,2
60.000-249.999	1.424,0	1.488,5	1.493,1	1.307,1	5.712,7	4.785,4	83,8	1.428,2	957,1	2.385,3	67,0
>=250000	1.125,8	1.296,4	1.518,8	1.719,6	5.660,6	7.188,0	127,0	1.415,2	1.437,6	2.852,8	101,6
totale	8.335,9	8.439,7	9.593,6	9.823,2	36.192,4	30.148,0	83,3	9.048,1	6.029,6	15.077,7	66,6

INVESTIMENTI FISSI LORDI DEI COMUNI PER AREA GEOGRAFICA

area geografica	2017	2018	2019	2020	2017-2020	finanziamento totale progetti PNRR	inc% investimenti aggiuntivi pnrr su IFL 2017-2020	quota annua media 2017-2020	quota annua PNRR 2022-2026	quota annua incrementata con PNRR	% incremento annuale
Italia nord occidentale	2.035	2.126	2.570	2.827	9.558	6.773	70,9	2.390	1.355	3.744,3	56,7
Italia nord orientale	2.111	2.291	2.672	2.640	9.714	5.190	53,4	2.429	1.038	3.466,6	42,7
Italia centrale	1.227	1.200	1.477	1.402	5.306	5.597	105,5	1.327	1.119	2.446,1	84,4
Italia meridionale	2.322	2.151	2.153	2.161	8.786	9.006	102,5	2.197	1.801	3.997,8	82,0
Italia insulare	642	671	721	793	2.827	3.580	126,6	707	716	1.422,9	101,3
Totale complessivo	8.336	8.440	9.594	9.823	36.192	30.148	83,3	9.048,09	6.029,60	15.077,7	66,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope al 23 febbraio 2023

I dati riferiti ai pagamenti per IFL nel biennio 2021-2022 sembrano indicare che la spesa finale per i progetti del PNRR abbia iniziato ad avere una qualche manifestazione, anche se legata presumibilmente a progetti in essere. Le due annualità osservate, infatti, risultano caratterizzate nella *timeline* del Piano da attività prevalentemente programmatica e procedurale, prodromica alla progettazione dei nuovi investimenti e non ancora orientata alla gestione e realizzazione degli stessi.

PAGAMENTI PER IFL DEI COMUNI – BIENNIO 2021-2022

(In milioni)

Area geografica	2021	2022	2021-2022
Italia nord occidentale	3.352,6	3.406,7	6.759,3
Italia nord orientale	2.756,7	2.879,1	5.635,8
Italia centrale	1.754,3	1.775,4	3.529,7
Italia meridionale	2.424,7	2.607,5	5.032,2
Italia insulare	899,8	972,0	1.871,9
Totale complessivo	11.188,2	11.640,6	22.828,8
fascia demografica	2021	2022	2021-2022
<5000	3.285,0	3.619,1	6.904,0
5000-10.000	1.584,5	1.647,1	3.231,6
10.000-19.999	1.467,9	1.502,7	2.970,6
20.000-59.999	1.674,6	1.813,2	3.487,8
60.000-249.999	1.420,8	1.449,4	2.870,1
>=250000	1.755,5	1.609,2	3.364,7
totale	11.188,2	11.640,6	22.828,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Siope al 23 febbraio 2023

I Comuni hanno registrato pagamenti per 22,8 miliardi, pari ad una spesa in media annua di 11,4 miliardi contro i circa 9 del periodo 2017-2020. Si sono posti, pertanto, su un livello di pagamenti annuale superiore rispetto a quello registrato nel quadriennio precedente e che appare rispecchiare l'immissione di nuove risorse e l'avvio di una stagione progettuale fuori dall'ordinario. La crescita, che si conferma in tutte le classi di comuni e in tutte le macroaree, è certamente un dato positivo, anche se ancora non sufficiente per realizzare l'impatto finanziario ed economico atteso dal Piano.

Tra gli IFL, una voce di spesa che più di altre può considerarsi sintomatica dell'avvio del PNRR, proprio per la complessa attività richiesta ai fini della partecipazione ai bandi, è la voce economica del Piano dei conti relativa a "Incarichi professionali per la realizzazione di investimenti" che si riferisce alle spese consuntive sostenute nella fase di progettazione degli interventi. I pagamenti relativi a questa voce mostrano nel biennio 2021-2022 una crescita del 22,5 per cento, confermando la tendenza al rialzo che si era già manifestata nel biennio 2020-2021. Il *trend* positivo, diffuso su tutto il territorio e in tutte le classi di comuni, può rappresentare un indice anticipatore dell'incremento della spesa per investimenti che dovrebbe realizzarsi con il progredire della fase attuativa del PNRR.

13. I dati elaborati esprimono chiaramente la tensione dei progetti di investimento verso l'obiettivo di riduzione del *gap* infrastrutturale che in maniera particolare affligge alcune aree del Paese, talché gli incrementi di spesa più consistenti sono funzionali a compensare divari più profondi. Si tratta dunque di una "spesa buona" e, soprattutto, sostenuta da risorse delle quali le amministrazioni rientrano nella disponibilità attraverso il meccanismo della rendicontazione e del rimborso. Non possono tuttavia sottacersi i timori nella capacità di spesa delle amministrazioni comunali; in particolare di quelle che negli anni hanno mantenuto livelli bassi di investimento non solo per mancanza di risorse, ma anche per difficoltà nella gestione delle stesse.

La mole dei finanziamenti per i progetti PNRR, aggiunti a quelli già programmati, accresce notevolmente il carico amministrativo, soprattutto in quei contesti territoriali che appaiono meno dotati di competenze tecniche e gestionali idonee ad assicurare un rapido ed efficace impiego delle risorse straordinarie assegnate. Il permanere di criticità sotto questo profilo amministrativo-contabile potrebbe determinare il rischio di un effetto prevalentemente sostitutivo dei progetti PNRR rispetto alle politiche di investimento ordinarie, con la conseguenza di favorire la cristallizzazione di quei divari di sviluppo che il PNRR punta, se non ad eliminare, almeno a ridurre e di rinviare ancora una volta la tutela effettiva dell'uguaglianza su tutto il territorio nazionale dei diritti di cittadinanza alla quale gli investimenti programmati sono funzionali.

IL PIANO NAZIONALE COMPLEMENTARE

ARTICOLAZIONE DEL PNC

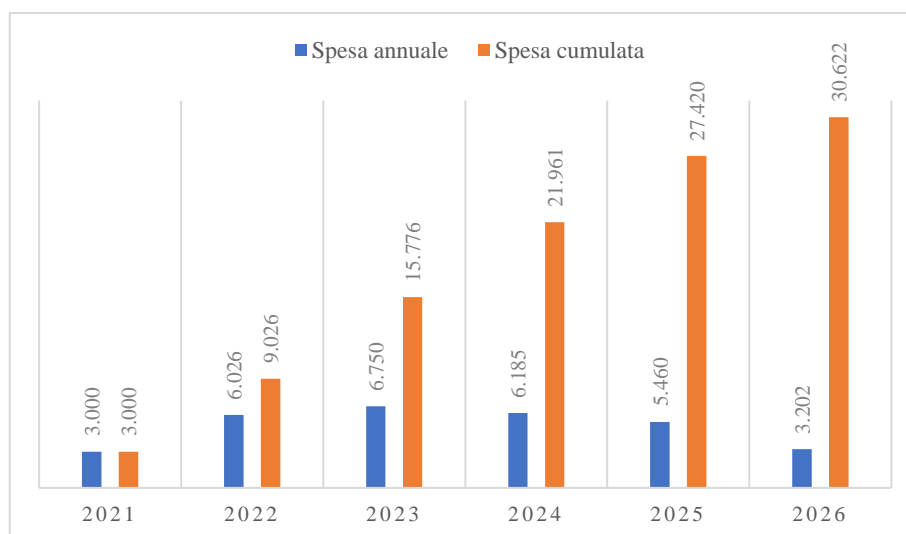
1. Come noto, con il d.l. n. 59/2021, è stato istituito il Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (di seguito PNC), con una dotazione di 30,6 miliardi, per gli anni dal 2021 al 2026 (cfr. Grafico 17). Esso si articola in 30 programmi, a loro volta suddivisi in 52 investimenti, 62 interventi e 81 sub-interventi di dettaglio. In tale quadro (cfr. Tavola 69), i programmi e le loro disarticolazioni, in base alla natura della complementarità, possono essere classificati in:

- Programmi e interventi finanziati esclusivamente nel PNC, la cui declinazione puntuale è contenuta nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 15 luglio 2021. Si tratta della quota principale di iniziative (n. 24) cui è assegnato il 63 per cento delle risorse del PNC, per un importo complessivamente pari a 19,4 miliardi.
- Programmi e interventi già finanziati dal PNRR, per i quali il PNC prevede un cofinanziamento, disciplinati dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° agosto 2022. Sono 6 i programmi di questa tipologia, cui si associa il 37 per cento delle risorse, pari a 11,2 miliardi. La maggior parte dei fondi in discorso è finalizzata ad integrare le risorse a copertura dei crediti d'imposta per il piano Transizione 4.0 (5,1 miliardi) e di quelli delle misure Ecobonus e Sismabonus (4,6 miliardi).

2. Nella ripartizione per Amministrazione centrale titolare (cfr. Tavola 70), la quota principale di iniziative, in termini di numero di programmi, è riconducibile al Ministero per le infrastrutture e mobilità sostenibili (43,3 per cento, 13 programmi). Il Ministero delle imprese e del Made in Italy e quello della salute, nonché il Dipartimento per la trasformazione digitale della PCM, sono titolari rispettivamente di 3 programmi, mentre tutte le altre amministrazioni coinvolte nel PNC sono chiamate a gestire un unico programma. Considerando, invece, la disarticolazione del piano a livello di singoli sub-interventi, cresce la numerosità delle iniziative assegnate ai Commissari per i terremoti (33,3 per cento) e di quelle del Ministero della cultura (17,3 per cento), in ragione della maggiore frammentazione del rispettivo programma. In termini di risorse finanziarie, il PNC appare fortemente concentrato su tre Amministrazioni (Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibili, Ministero delle imprese e Made in Italy e Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica); ad esse è assegnato poco meno del 70 per cento dei fondi complessivi.

3. Volgendo l'attenzione al profilo della localizzazione delle misure contemplate nel PNC, 30 iniziative hanno portata nazionale, mentre 51 hanno un ambito di attuazione territoriale. Le prime, tuttavia, mostrano un peso finanziario maggiore, assorbendo oltre il 60 per cento delle risorse (18,4 miliardi), mentre quelle caratterizzate da territorialità si attestano a 12,2 miliardi.

PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DEL PNC



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

TAVOLA 69

ARTICOLAZIONE DEL PNC PER PROGRAMMA – in milioni

Programma	Programma solo PNC	Programma cofinanziato	Totale
PNC-A.1 servizi digitali e cittadinanza digitale		350,0	350,0
PNC-A.2 servizi digitali e competenze digitali		250,0	250,0
PNC-A.3 tecnologie satellitari ed economia spaziale		800,0	800,0
PNC-A.4.ecosistemi per l'innovazione al sud in contesti urbani marginalizzati	350,0		350,0
PNC-B.1 interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	1.780,0		1.780,0
PNC-C.1 rinnovo delle flotte di bus	600,0		600,0
PNC-C.2 rinnovo delle flotte navi verdi	800,0		800,0
PNC-C.3 rafforzamento linee ferroviarie regionali	1.550,0		1.550,0
PNC-C.4 rinnovo del materiale rotabile infrastrutture	200,0		200,0
PNC-C.5 strade sicure (a24-a25)	1.000,0		1.000,0
PNC-C.6 strade sicure (ANAS)	450,0		450,0
PNC-C.7 sviluppo dell'accessibilità marittima	1.470,0		1.470,0
PNC-C.8 aumento selettivo capacità portuale	390,0		390,0
PNC-C.9 ultimo/penultimo miglio ferrovie/strade	250,0		250,0
PNC-C.10 efficientamento energetico	50,0		50,0
PNC-C.11 elettrificazione delle banchine	700,0		700,0
PNC-C.12 strategia nazionale aree interne	300,0		300,0
PNC-C.13 riqualificazione edilizia residenziale	2.000,0		2.000,0
PNC-D.1 piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici aree naturali	1.455,2		1.455,2
PNC-E.1 salute ambiente biodiversità e clima	500,0		500,0
PNC-E.2 verso un ospedale sicuro e sostenibile	1.450,0		1.450,0
PNC-E.3 ecosistema innovativo della salute	437,4		437,4
PNC-F.1 "Polis" - case di servizi di cittadinanza digitale	800,0		800,0
PNC-F.2 transizione 4.0		5.080,0	5.080,0
PNC-F.3 accordi per l'innovazione	1.000,0		1.000,0
PNC-G.1 costruzione e miglioramento penitenziari	132,9		132,9
PNC-H.1 contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	1.203,3		1.203,3
PNC-I.1 iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale	500,0		500,0
PNC-L.1 piani urbani integrati		210,0	210,0
PNC-M.1 Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici		4.563,6	4.563,6
Totale complessivo	19.368,9	11.253,6	30.622,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

ARTICOLAZIONE DEL PNC PER AMMINISTRAZIONE

(in milioni)

Amministrazione responsabile	Imp. Finanziario	% sut Tot.	N. programmi	% su tot.	N. Sub.interventi	% su totale
Infrastrutture e trasporti	9.760,0	31,9%	13	43,3%	20	24,7%
Imprese e Made in Italy	6.880,0	22,5%	3	10,0%	3	3,7%
Ambiente e sicurezza energetica	4.563,6	14,9%	1	3,3%	1	1,2%
Salute	2.387,4	7,8%	3	10,0%	7	8,6%
PCM-comm_ terremoti	1.780,0	5,8%	1	3,3%	27	33,3%
Cultura	1.455,2	4,8%	1	3,3%	14	17,3%
PCM-MITD	1.400,0	4,6%	3	10,0%	3	3,7%
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	1.203,3	3,9%	1	3,3%	1	1,2%
Università e ricerca	500,0	1,6%	1	3,3%	1	1,2%
PCM-Sud coesione	350,0	1,1%	1	3,3%	1	1,2%
Interno	210,0	0,7%	1	3,3%	1	1,2%
Giustizia	132,9	0,4%	1	3,3%	2	2,5%
Totale complessivo	30.622,5	100,0%	30	100,0%	81	100,0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

L'ATTUAZIONE DEL PNC

4. Il livello di avanzamento nella realizzazione degli investimenti del PNC può essere letto lungo tre linee direttrici. In primo luogo, al pari dello schema organizzativo adottato per il PNRR, la realizzazione delle iniziative previste è scandita da una serie di obiettivi iniziali, intermedi e finali¹¹⁴. La cogenza di tali tappe è testimoniata dalla previsione, da un lato, di meccanismi sanzionatori per le ipotesi di mancato rispetto dei termini previsti dal cronoprogramma procedurale, consistenti nella revoca del finanziamento qualora non risultino assunte obbligazioni vincolanti. Dall'altro lato, sono contemplate formule premiali per le amministrazioni che abbiano riportato i migliori dati di impiego delle risorse; ciò può avvenire mediante riprogrammazione in loro favore delle risorse rese disponibili per effetto delle revoche sanzionatorie (art. 1, c. 7-bis, d.l. n. 59/2021). Il monitoraggio del grado di conseguimento di tali *step* restituisce un quadro dell'*iter* di avanzamento degli investimenti del Piano, secondo le tempistiche fissate.

In secondo luogo, l'avanzamento può essere esaminato, sotto il profilo finanziario, attraverso i dati contabili del bilancio dello Stato. Al riguardo, appare utile sottolineare che i fondi del PNC, al pari di quelli dei progetti in essere del PNRR, sono allocati in bilancio e vengono gestiti secondo le ordinarie procedure contabili. In tale quadro, attraverso un'operazione di associazione degli interventi alle voci di bilancio

¹¹⁴ Sul punto l'art. 1, c. 7, d.l. n. 59/2021 prevede che, ai fini del monitoraggio degli interventi, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuati per ciascun intervento o programma gli obiettivi iniziali, intermedi e finali determinati in relazione al cronoprogramma finanziario e coerenti con gli impegni assunti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza con la Commissione europea sull'incremento della capacità di spesa collegata all'attuazione degli interventi del PNC.

rilevanti (capitoli e piani gestionali), è possibile fornire una lettura del progresso nelle fasi che scandiscono le procedure di spesa (in particolare impegni e pagamenti) e dell'attuazione finanziaria delle risorse stanziare. Va al riguardo tenuto presente che l'esame dei dati contabili è in grado di restituire solo parzialmente lo stato di avanzamento effettivo delle iniziative del piano: non sempre, infatti, alla conclusione della procedura contabile di spesa a carico dell'Amministrazione centrale titolare corrisponde l'ultimazione dell'investimento. Ciò avviene principalmente nei casi in cui quest'ultima riveste il ruolo di soggetto attuatore della misura, sicché i pagamenti dalla stessa effettuati rappresentano trasferimenti finali di risorse ai soggetti beneficiari o agli operatori realizzatori degli interventi. Diversamente, quando le modalità realizzative dell'investimento prevedono l'intervento di un soggetto attuatore diverso dall'Amministrazione centrale titolare, il trasferimento di risorse dal bilancio dello Stato si qualifica come passaggio intermedio, teso a mettere a disposizione dell'attuatore le risorse per la realizzazione dell'intervento. In queste ipotesi, per esaminare il livello di avanzamento effettivo del progetto, occorre estendere la prospettiva visuale anche alle attività poste in essere dall'attuatore, come effettuato nella terza parte del presente paragrafo.

Analisi degli obiettivi: risultati del 2022 e prospettive del I semestre 2023

5. L'esame del progresso nel conseguimento degli obiettivi intermedi previsti nei cronoprogrammi delle misure del PNC evidenzia criticità e ritardi nell'avanzamento delle misure. La difficile situazione di contesto legata alle tensioni inflazionistiche e al rialzo dei prezzi dei beni energetici ha costituito un ostacolo nell'avanzamento delle procedure nel corso del 2022. Ulteriore elemento di ritardo, secondo quanto rappresentato dalle Amministrazioni responsabili, è stato identificato nei tempi di conseguimento delle autorizzazioni da parte della Commissione europea, a seguito di notifica delle misure per le valutazioni di compatibilità con il quadro regolamentare in tema di aiuti di stato, non correttamente ponderato all'atto della definizione del cronoprogramma.

Tutto ciò ha richiesto un intervento straordinario di riprogrammazione delle scadenze: con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° agosto 2022, alla luce del sopravvenuto quadro macroeconomico nazionale e internazionale, è stato disposto che gli adempimenti stabiliti per ciascuno dei primi tre trimestri del 2022 potessero essere realizzati entro il rispettivo trimestre successivo, fermo restando l'obbligo di conseguire tutti gli obiettivi per l'anno in corso entro la fine dello stesso. Ne è conseguito un progressivo slittamento negli adempimenti da effettuare, i quali non risultano smaltiti completamente a fine esercizio. Più in dettaglio, secondo il cronoprogramma degli interventi, gli obiettivi da raggiungere entro il terzo trimestre erano 19, mentre quelli riferibili all'ultimo trimestre salivano a 24. A questi numeri devono aggiungersi gli obiettivi dei due primi trimestri, slittati per effetto della disposizione derogatoria di cui al richiamato decreto (n. 10, di cui 3 del primo trimestre e 7 del secondo).

Secondo le rilevazioni della Ragioneria generale dello Stato¹¹⁵ (cfr. Tavola 71), nessuno degli adempimenti traslati dai primi due trimestri dell'anno risulta pienamente conseguito a fine 2022; solo i due obiettivi intermedi del programma “Polis-Case dei servizi di cittadinanza digitale” mostrano un livello di raggiungimento almeno parziale¹¹⁶.

Ulteriori ritardi si registrano anche con riferimento agli obiettivi del terzo trimestre, che, al termine dello stesso, risultavano quasi integralmente rinviati al periodo immediatamente successivo (n. 16); solo 3 erano conseguiti. Di quelli rinviati, solamente ulteriori 5 si qualificavano come conseguiti al termine dell'esercizio. I residui 11 risultano o parzialmente realizzati (8) o non conseguiti (3).

A questo quadro si aggiungono poi le difficoltà accumulate nell'ultimo trimestre dell'anno. Dei 24 nuovi obiettivi, solamente 5 sono stati conseguiti, 13 mostrano un'attuazione parziale e i residui 6 non sono stati raggiunti.

Nella ripartizione per Amministrazione centrale responsabile dell'intervento, il numero più elevato di *step* non raggiunti a fine anno è ascrivibile al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il quale su un totale di 29 obiettivi pendenti, ne ha conseguiti almeno parzialmente (o ha colmato i ritardi accumulati) solo 18; tra questi sono stati ad esempio recuperati gli adempimenti del progetto di elettrificazione delle banchine (*cold ironing*) oggetto di ripetute verifiche ad opera del Collegio del controllo concomitante di questa Corte (cfr. deliberazioni 2, 8, 9, 11, 14, 15 e 24 del 2022) che hanno messo in luce alcune criticità attuative¹¹⁷. Tra gli obiettivi in ritardo del Ministero (n. 11), due sono riferibili al progetto volto a ridurre le emissioni delle navi-traghetto dello stretto di Messina attraverso l'acquisto di navi ibride e la ibridizzazione della flotta già esistente, progetto sul quale il Collegio del controllo concomitante (cfr. deliberazioni n. 5/2022) ha avuto modo di esprimersi, segnalando la presenza di ritardi in fase attuativa, legati ai tempi di interlocuzione con la Commissione europea (per le valutazioni in materia di aiuti di stato), nonché ad eventi estrinseci non preventivabili (quali l'aumento del costo dei materiali)¹¹⁸. Ulteriori 4 adempimenti ancora in essere ricadono nella sfera di attribuzioni del Ministero per le imprese e il Made in Italy, di

¹¹⁵ Report n. 6 adempimenti e attività al 31 dicembre 2022.

¹¹⁶ Trattasi di adempimenti consistenti prima nella pubblicazione dei bandi di gara e poi nell'aggiudicazione delle procedure.

¹¹⁷ In chiave prospettica, il Collegio ha segnalato la criticità legata alla pubblicazione dei bandi per la realizzazione del 30 per cento delle opere o dell'esecuzione dei lavori, in ragione del fatto che i soggetti attuatori orientano prevalentemente la propria attività amministrativa all'affidamento della (sola) progettazione o dello studio di fattibilità tecnico - economica, secondo cronoprogrammi comunque condivisi dal Ministero. Inoltre, è stato evidenziato un ritardo nello sviluppo di una parte del sistema di tracciamento informatico (“Piattaforma”) che il Ministero proponente ha ritenuto strategico ai fini della vigilanza sull'andamento del programma. Infine, è stata verificata la necessità di un maggiore coordinamento centrale dei progetti. All'esito dei controlli, sono state altresì ravvisate violazioni dei principi di evidenza pubblica nell'ambito di un affidamento diretto, poi superate dall'Amministrazione, nonché segnalata la criticità relativa all'*in-house* allargato (*ex art. 10, d.l. n. 77/2021*).

¹¹⁸ Nella richiamata delibera il Collegio del controllo concomitante ha raccomandato ai soggetti pubblici coinvolti (MIMS e Rete Ferroviaria Italiana) di avviare una approfondita riflessione sulla più efficiente gestione del traffico sullo stretto di Messina, posto che la costruzione di una nuova nave ibrida si rivela non idonea al traghettamento di treni a composizione bloccata di lunghezza pari a 200 m (es. treni AV); ha segnalato l'esigenza di chiarire il rapporto, in termini di costi/benefici, della ibridizzazione della flotta navale già esistente. In una fase successiva dell'attività istruttoria, il Collegio ha preso atto, con apposito decreto presidenziale, su proposta del magistrato istruttore, dell'assenza, allo stato degli atti e dei documenti, di criticità gestionali e di rilevanti ritardi nell'attuazione del progetto.

quello della giustizia, di quello dell'agricoltura, e della struttura commissariale per le aree terremotate.

TAVOLA 71

STATO DEGLI OBIETTIVI DA CONSEGUIRE A FINE 2022

Provenienza	conseguito	non conseguito	parzialmente conseguito	ritardo non recuperato	ritardo recuperato	Totale
Trim. 1 2022		1	1	1		3
Trim. 2 2022		3	1	1	2	7
Trim. 3 2022	5	3	8			16
Trim. 4 2022	5	6	13			24
Totale	10	13	23	2	2	50

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ItaliaDomani

TAVOLA 72

OBIETTIVI DA CONSEGUIRE A FINE 2022 PER AMMINISTRAZIONI CENTRALI

Amm. Centrale	conseguito	parzialmente conseguito	ritardo recuperato	non conseguito	Ritardo non recuperato	Totale
CULTURA	1					1
GIUSTIZIA	1	1		1		3
MIM	3	13	2	10	1	29
MASAF					1	1
MIMIT		4		1		5
PCM - MIN SUD		2				2
PCM-COMM_TERREMOTI	1	1		1		3
SALUTE	3	2				5
UNIVERSITA'	1					1
Totale	10	23	2	13	2	50

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ItaliaDomani

6. Nel primo semestre del 2023, agli obiettivi non completati, in ritardo o parzialmente completati nel 2022 (n. 40) si aggiungono ulteriori 37 adempimenti, di cui 14 da realizzare nel primo trimestre e 23 nel secondo. Assumono centralità, nei nuovi obiettivi, gli *step* legati alle procedure di gara o di affidamento (n. 13 obiettivi), così come quelli consistenti nel conseguimento di risultati quantitativi intermedi (n. 14 obiettivi); in due casi l'investimento dovrà conseguire l'obiettivo quantitativo finale: si tratta dell'attivazione della piattaforma multicanale del progetto Polis – Case dei servizi della cittadinanza digitale¹¹⁹ e della conclusione di almeno 46 nuovi contratti

¹¹⁹ L'obiettivo del progetto è di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale in relazione ai piccoli centri urbani e nelle aree interne del Paese, contribuendo al loro rilancio attraverso, anzitutto, la realizzazione di uno "sportello unico" di prossimità che assicuri ai cittadini residenti nei comuni più piccoli la possibilità di fruire di tutti i servizi pubblici, in modalità digitale, per il tramite di un unico punto di accesso alla piattaforma di servizio multicanale di Poste Italiane. Tale progetto è finalizzato ad agevolare la trasformazione digitale del settore pubblico, dotandolo di un punto di accesso dislocato e sicuro nei territori più difficilmente raggiungibili per la diffusione e la fruibilità dei servizi digitali tra i cittadini, superando il *digital divide*. L'intervento coinvolgerà infatti 6.910 Uffici Postali negli altrettanti Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti in cui attualmente è presente un ufficio postale, nel 100% delle 72 aree interne del Paese. Gli uffici saranno radicalmente trasformati e dotati di una infrastruttura tecnologica e digitale all'avanguardia che abiliti l'automazione dei servizi e la rapida diffusione dei nuovi servizi digitali della PA. Gli obiettivi del progetto saranno perseguiti anche attraverso la realizzazione della più ampia rete nazionale di spazi di *co-working*, nei capoluoghi di Provincia e in altri centri di medie dimensioni. Si prevede infatti la realizzazione di 250 "Spazi per l'Italia" con oltre 5.000 postazioni di lavoro, spazi di riunione, servizi condivisi, aree dedicate a eventi e formazione.

di filiera e distrettuali per i settori agrolimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo¹²⁰.

Il raggiungimento dei nuovi obiettivi trimestrali ricade nella sfera di competenze di varie categorie di soggetti attuatori (cfr. Tavola 74). Alle amministrazioni ministeriali si riferisce la quota principale dei *target* (n. 12); sei sono affidati alle Regioni e 5, rispettivamente, a Comuni e Autorità portuali.

In questo contesto è stato richiesto alle amministrazioni centrali titolari un aggiornamento, sulla base delle attività poste in essere nei primi mesi del 2023, dello stato di attuazione dei 40 obiettivi del 2022, ancora non integralmente conseguiti a fine anno, secondo quanto riportato nella rilevazione della Ragioneria generale dello Stato. Contestualmente si è operata una ricognizione tesa ad ottenere una valutazione del grado di complessità degli obiettivi del 2022 ancora pendenti e dei nuovi 37 traguardi in scadenza nel primo semestre 2023.

Con riguardo ai 40 obiettivi non completati al 31 dicembre 2022, le risposte fornite dalle amministrazioni interpellate indicano che 13 sono stati invero conseguiti nei primi mesi del 2023; coerentemente, per questi è stato espresso un giudizio di bassa o media complessità, ad eccezione di due interventi – in ogni caso completati - di competenza del Ministero delle imprese e del Made in Italy che sono stati ritenuti altamente complessi, riguardanti entrambi il progetto Polis¹²¹.

Per quanto attiene invece agli obiettivi che rimangono non pienamente raggiunti (sempre ereditati dal 2022), gli elementi informativi forniti dalle amministrazioni¹²² restituiscono il seguente quadro:

- 9 obiettivi risultano ancora da avviare; questi sono tutti di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e riportano un grado di difficoltà alto, fatta eccezione per quello relativo al progetto di aumento della disponibilità di combustibili marini alternativi (GNL) che viene classificato con

¹²⁰ Lo strumento dei contratti di filiera e di distretto (istituito dall'art. 66 legge n. 289/2002 e gestito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) finanzia, attraverso agevolazioni sottoforma di contributi in conto capitale e finanziamenti agevolati, i programmi di investimento integrati proposti da aziende del settore appartenenti a una filiera o a un distretto. Tale strumento è volto a potenziare le relazioni intersettoriali lungo le catene di produzione, trasformazione e commercializzazione, attraverso l'aggregazione dei produttori e la creazione di responsabilità solidale delle imprese della filiera, migliorando la posizione degli agricoltori nella catena del valore. Inoltre, si vuole facilitare la partecipazione degli operatori, anche dislocati in aree rurali o marginali, ai processi di aggregazione, contribuendo a contrastare lo spopolamento delle aree rurali.

¹²¹ Si fa riferimento all'obiettivo fissato al terzo trimestre del 2022 (realizzazione di interventi pilota), posticipato ex d.m. MEF 1° agosto 2022, e all'obiettivo previsto per il quarto trimestre 2022 (avvio dello sviluppo della piattaforma multicanale per erogazione servizi PA); entrambi risultano conseguiti nel 2023, colmando i ritardi che l'Amministrazione ha attribuito ai tempi richiesti per le interlocuzioni con la Commissione europea, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione degli aiuti di stato (fase originariamente da terminare nel 2021, ma finalizzata positivamente solo nell'ottobre 2022 con la trasmissione dell'ultima delle tre decisioni autorizzatorie).

¹²² Si precisa che – fatta esclusione delle misure PNC classificate come completate – le possibili alternative messe a disposizione dell'Amministrazione erano: “da avviare” – con cui si fa riferimento alle casistiche per le quali l'amministrazione non ha ancora provveduto ad avviare il relativo procedimento - “in corso” – che attengono invece a procedure non concluse ma *in itinere* - e “non completato” – che concernono fattispecie in cui gli obiettivi non sono stati conseguiti completamente (e.g. aggiudicazione gare di appalto ad un numero inferiore rispetto a quello previsto dal bando).

grado basso¹²³. 4 dei 9 interventi in esame riguardano la misura PNC-C.4.1.1¹²⁴, per la quale la procedura è in attesa dell'autorizzazione da parte della Commissione europea in materia di aiuti di Stato;

- 5 obiettivi figurano invece essere “in corso” e trattasi, anche in questo caso, di 5 *target* di titolarità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti¹²⁵ (3 con un grado di complessità alto e 2 medio);
- 11 sono considerati non completati (8 con grado di complessità alto e 3 con grado medio), di cui: 2 (entrambi di alta complessità) di competenza del Ministero delle imprese e del Made in Italy¹²⁶, 7 attribuiti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti¹²⁷ (4 con complessità elevata e 3 media) e, infine, 2 del Ministero della giustizia per programmi di edilizia carceraria¹²⁸.

Si precisa, infine, che i Commissari straordinari assegnatari di interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016 nell'ambito del PNC non hanno fornito elementi informativi in merito allo stato di attuazione degli obiettivi intermedi e al relativo grado di complessità.

Per il primo semestre 2023 sono previsti 37 obiettivi (14 in scadenza nel primo trimestre e 22 in scadenza nel secondo trimestre). In base al giudizio espresso dalle Amministrazioni titolari, 25 obiettivi presentano un grado di complessità alta (quasi il 70 per cento del totale), mentre i restanti si attestano su una difficoltà medio/bassa¹²⁹.

Si rappresenta, altresì, che dei 37 obiettivi in analisi:

- un obiettivo figura come già conseguito ed è riferibile al Ministero dell'università e della ricerca¹³⁰;

¹²³ Sul punto si specifica che con decreto direttoriale del MIT n. 319 del 30 dicembre 2022 (corretto con successivo decreto n. 3 del 4 gennaio 2023) si è provveduto ad individuare i beneficiari delle misure; ciononostante, non risultano ancora sottoscritti gli accordi con i beneficiari.

¹²⁴ La misura concerne il rinnovo di locomotive merci e carri obsoleti o loro ammodernamento mediante aggiornamento e potenziamento e l'elettrificazione dei collegamenti ferroviari al fine di ridurre i tempi di manovra e l'utilizzo di mezzi di smistamento ad alimentazione diesel e, di conseguenza, le emissioni inquinanti.

¹²⁵ Tra questi, si segnala in particolare l'obiettivo PNC-C.2.2.1-41 di derivazione dal II trimestre 2022 e avente ad oggetto l'aggiudicazione della gara per l'acquisto delle tre nuove unità navali veloci per il rinnovo della flotta navale dello stretto Messina. Dal momento che la procedura risulta essere ancora in corso e che il successivo *target* PNC-C.2.2.1-42 (Avvio dei lavori di progettazione) è altresì scaduto e ancora da avviare, i ritardi accumulati rischiano di rendere complesso il raggiungimento del prossimo *target*, in scadenza nel II trimestre 2023, che richiede la consegna della progettazione per le tre nuove unità navali veloci.

¹²⁶ Si tratta di due obiettivi previsti per i primi due trimestri del 2022 (pubblicazione dei bandi di gara e le conseguenti aggiudicazioni) sempre del progetto Polis.

¹²⁷ Tutti consistono nella pubblicazione dei bandi e nell'aggiudicazione del contratto per la realizzazione di almeno il 30 per cento delle opere da parte delle Autorità del sistema portuale, in relazione a 5 iniziative.

¹²⁸ Sul punto, l'Amministrazione competente asserisce che i ritardi sui due obiettivi intermedi derivino, in parte, dalle tempistiche necessarie per gli affidamenti dei contratti di servizi legati alla progettazione e, in parte, alla diversa modalità operativa decisa dai soggetti attuatori (Provveditorati alle OO.PP), che in alcuni casi hanno ritenuto di non aderire alle procedure semplificate ed accelerate derivanti dall'applicazione degli appalti integrati. In ogni caso, ad avviso dei soggetti attuatori stessi, i ritardi accumulati potranno essere recuperati, nel rispetto delle scadenze di inizio e termine dell'esecuzione degli interventi, mantenendo di fatto inalterato il *target* finale di completamento degli interventi entro il 2025 e della disponibilità degli immobili entro il secondo trimestre 2026.

¹²⁹ Per la precisione, 7 con complessità media e 5 con complessità bassa.

¹³⁰ Trattasi dell'obiettivo PNC-I.1-295 avente ad oggetto l'“Apertura della seconda finestra del primo bando e ricezione delle proposte progettuali per la seconda finestra del primo bando” nell'ambito delle iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale. Al riguardo, il Ministero precisa di aver anticipato le tempistiche di attuazione dell'investimento, adottando un unico bando nell'anno 2022, e finanziando 4 grandi iniziative di ricerca di durata quadriennale. Tale scelta strategica è stata ritenuta maggiormente funzionale alla qualità degli investimenti disposti dal PNC, evitando frammentazione di risorse e tenendo in debita

- per 20 risultano essere state già avviate le relative procedure amministrative (c.d. “in corso”);
- 16 risultano come ancora da avviare.

In ragione della situazione di contesto – ancora caratterizzata da tensioni nei prezzi dei materiali e dei beni energetici – il Governo è nuovamente intervenuto sull’iter di attuazione dei programmi del PNC (art. 7 d.l. n. 13/2023), contemplando un nuovo aggiornamento dei cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali degli interventi, da realizzarsi con decreto del Ministro dell’economia e delle finanze, di concerto con l’Autorità politica delegata in materia di PNRR; l’aggiornamento deve, tuttavia, assicurare il rispetto del cronoprogramma finanziario e la coerenza con gli impegni assunti con la Commissione europea nel PNRR, sull’incremento della capacità di spesa collegata all’attuazione degli interventi del PNC. Nelle more dell’adozione del decreto di revisione degli obiettivi, per gli interventi del PNC per i quali il cronoprogramma procedurale prevede l’avvio delle procedure di affidamento dei lavori entro il 31 dicembre 2022 e per i quali i soggetti attuatori non siano riusciti a provvedere entro tale termine ai relativi adempimenti, è comunque consentito, per il primo semestre 2023, l’accesso al Fondo per l’avvio di opere indifferibili di cui all’articolo 26, comma 7, d.l. n. 50/2022 (in merito a tale fondo si fa rinvio al Riquadro *Il fondo per le opere indifferibili*).

Inoltre, nella prospettiva di assicurare coerenza tra le tempistiche dei cronoprogrammi e quelle di interlocuzione con la Commissione europea in materia di autorizzazioni per gli aiuti di stato, è stato previsto (art. 7, c. 2, d.l. n. 13/2023) che i termini per il conseguimento degli obiettivi iniziali, intermedi e finali sono sospesi dalla data di notificazione dell’intervento e riprendono corso dalla data di notifica della decisione di autorizzazione della Commissione europea. Qualora la Commissione europea adotti una decisione negativa, le risorse destinate all’intervento notificato e dichiarato non compatibile sono revocate e rimangono nella disponibilità dell’Amministrazione titolare per essere destinate ad altre iniziative in linea con le finalità del PNC e il cui cronoprogramma procedurale sia coerente con la necessità di assicurare il raggiungimento degli obiettivi del medesimo Piano.

TAVOLA 73

TIPOLOGIA DI OBIETTIVI I E II SEM. 2023

Tipo di obiettivo	I trim. 23	II trim. 23	Totale
Aggiudicazione	4	3	7
Normativa atti amministrativi		2	2
Procedure di gara/bando	2	4	6
Progetti	1	4	5
Risultato quantitativo finale		2	2
Risultato quantitativo intermedio	6	8	14
Trasferimenti	1		1
Totale	14	23	37

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Italiadomani

considerazione le tempistiche necessarie per l’attuazione dei progetti di investimento in ambito ricerca, tenuto conto della complessità e dell’elevato numero di soggetti attuatori e realizzatori coinvolti.

OBIETTIVI I E II SEM. 2023: SOGGETTO ATTUATORE

Tipo di obiettivo	I trim. 23	II trim. 23	Totale
Ministero	4	8	12
Regione	3	3	6
Ente o autorità portuale	1	4	5
Comune	2	3	5
Anas	2	1	3
Agenzia nazionale		2	2
Istituto o ente pubblico di ricerca	1		1
Società private	1		1
Società pubbliche		1	1
Ferrovie dello Stato		1	1
Totale	14	23	37

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Italiadomani

Il PNC attraverso la lente del bilancio dello Stato

7. Come già ricordato, i fondi del PNC sono gestiti attraverso le ordinarie procedure contabili del bilancio dello Stato. Le relative risorse trovano, quindi, appostazione negli stati di previsione della spesa, secondo la classificazione per missioni e programmi (cfr. Tavola 75). L'importo complessivo delle spese è pari a 26 miliardi, in tutto il periodo 2021-2026; l'ammontare differisce dai 30,6 miliardi complessivi del Piano, in quanto 4,6 miliardi, relativi alle risorse a copertura della misura "Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici", sono classificati come riduzioni di entrate.

La quota principale di risorse è allocata nelle missioni 11 "Competitività e sviluppo delle imprese" (23,3 per cento), per l'integrazione del finanziamento del piano Transizione 4.0 e degli accordi per l'innovazione, e 13 "Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto" (23,1 per cento), in particolare per le misure finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza della mobilità locale e per quelle destinate al trasporto marittimo. Di rilievo anche il peso finanziario della missione 19 "Case e assetto urbanistico" (9 per cento), soprattutto per gli interventi di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica, e della missione 20 "Tutela della salute" (7,5 per cento), riconducibile agli interventi di adeguamento delle strutture ospedaliere alle normative anti-sismiche¹³¹ e agli investimenti per rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese nell'affrontare gli impatti sanitari presenti e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici.

La lettura del PNC attraverso la lente del bilancio consente anche di fornire un quadro delle categorie economiche di spesa cui si riferiscono gli interventi. In coerenza con la natura del Piano, teso ad integrare le risorse del PNRR e ad innescare un innalzamento del potenziale di crescita, la quota preponderante degli stanziamenti (poco meno del 90 per cento) è destinato a finanziare gli investimenti sia delle amministrazioni pubbliche (46,3 per cento) sia delle imprese (42,5 per cento). Le ulteriori categorie di spesa interessate dal Piano sono quella degli "altri trasferimenti in conto capitale" nella quale transitano gli stanziamenti per gli interventi in favore

¹³¹ Sono preventivati circa 220 interventi di adeguamento.

delle aree del terremoto del 2009 e 2016 (1,8 miliardi) e quella delle “acquisizioni di attività finanziarie” (1 miliardo), voce che accoglie i fondi della misura degli accordi per l’innovazione.

8. Soffermando l’attenzione sull’attuazione finanziaria annuale, nel 2021 erano previsti stanziamenti di spesa per circa 3 miliardi, poco meno del 12 per cento del totale degli interventi di spesa del PNC. Come già riferito in dettaglio nell’ambito della Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2021¹³², sui capitoli interessati dalle misure finanziate dal PNC si rilevavano, a fine 2021, impegni di competenza per 1,7 miliardi, evidenziando una capacità di attivazione degli stanziamenti del 55 per cento, dato nettamente inferiore rispetto a quello fatto registrare sulla spesa in conto capitale complessiva (80,2 per cento). Nel medesimo anno, peraltro, erano stati assunti ulteriori impegni relativi ad obbligazioni con scadenza in esercizi successivi per complessivi 4,7 miliardi. Di questi, poco meno dell’80 per cento vede la propria imputazione al triennio successivo: 1,2 miliardi nel 2022; 1,3 miliardi nel 2023 e 1,2 miliardi nel 2024. A fronte della massa impegnata, i pagamenti di competenza a fine 2021 erano pari a 1,4 miliardi, evidenziando una capacità di finalizzazione della spesa stanziata del 47,6 per cento.

Nel 2022 è previsto il sostanziale raddoppio delle risorse stanziare con il Piano complementare, che superano la soglia dei 6 miliardi. Nelle successive tavole 77, 78, 79 e 80, ne viene fornita una descrizione per ministero responsabile, per missione e programma di bilancio, per categoria economia di spesa e, infine, per disarticolazione secondo i programmi che compongono il PNC.

Secondo quanto desumibile dai dati di consuntivo del bilancio dello Stato (ancora, al momento, provvisori) il 75 per cento delle somme stanziare è stata impegnata e poco più del 60 per cento è stata effettivamente pagata. A ciò si sommano impegni e pagamenti in conto residui complessivamente pari a 0,8 e 0,6 miliardi.

Tali valori di attuazione finanziaria sono influenzati, in senso positivo, dall’integrale impegno e pagamento in favore dell’Agenzia delle entrate degli stanziamenti per il piano Transizione 4.0, misura che, tuttavia, non richiede adempimenti amministrativi. Particolarmente elevato il grado di avanzamento finanziario, sia in termini di impegni che di pagamenti, anche delle misure legate alle politiche abitative (riqualificazione dell’edilizia residenziale pubblica e ecosistemi per l’innovazione al sud), di quelle per il rafforzamento delle infrastrutture portuale e per il trasporto marittimo, del programma Polis, nonché i trasferimenti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli investimenti in servizi digitali (PagoPA-IO e piattaforma delle notifiche digitali). Per gli interventi in materia sanitaria, a fronte di un’integrale assunzione di impegni, i pagamenti risultano più lenti, in particolare quelli riferibili alla misura di adeguamento delle strutture ospedaliere alla normativa antisismica. Parimenti, le risorse destinate al rafforzamento delle linee ferroviarie regionali, pur se integralmente impegnate, presentano un tasso di pagamento inferiore al 30 per cento.

Maggiori criticità si registrano con riferimento alle politiche agricole (investimento dei contratti di filiera e distrettuali), ai trasferimenti a RFI S.p.A. per il

¹³² Cfr. Relazione allegata alla Deliberazione delle Sezioni riunite in sede di controllo n. 12/2022, Volume I, Tomo I, “Le spese dello Stato”.

rinnovo della flotta navale per l'attraversamento dello stretto di Messina e delle locomotive merci e carri obsoleti, agli investimenti di ricerca nel settore della sanità pubblica (ecosistema innovativo della salute), nonché negli investimenti strategici su siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali. Per tutti questi progetti non si registra alcun avanzamento finanziario alla data di chiusura dell'esercizio.

Solo parziale, invece, l'assunzione di impegni e dei conseguenti pagamenti negli interventi di edilizia penitenziaria (tasso di impegno e pagamento rispettivamente del 18,5 e del 6 per cento), in quelli per le aree del terremoto del 2009 e 2016 (tasso di impegno e pagamento di poco più del 32 per cento) e nel progetto di predisposizione e realizzazione di un sistema di monitoraggio dinamico per i controlli a distanza sulle strutture (ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie) delle autostrade A24-A25 (tasso di attuazione finanziaria fermo al 40 per cento). I ritardi nell'avanzamento delle procedure di spesa relativamente a dette misure possono essere indicatori sintomatici di difficoltà e criticità nelle fasi di attuazione degli investimenti, già segnalati con riguardo al livello di raggiungimento degli obiettivi intermedi del piano.

9. Un ultimo profilo di analisi della gestione finanziaria del PNC nel corso del 2022 (sempre sulla base di dati contabili provvisori) può essere riservato alla disamina dei destinatari dei pagamenti (sia in competenza che in conto residui), secondo una classificazione per categorie omogenee (cfr. Tavola 81).

L'indagine restituisce un quadro in cui i flussi del PNC sono stati canalizzati sostanzialmente verso quattro tipologie di beneficiari. Circa la metà dei pagamenti sono stati rivolti in favore di Agenzie dello Stato e Autorità indipendenti: di questi oltre il 67 per cento (1,4 miliardi) si riferiscono al trasferimento di somme all'Agenzia delle Entrate per i crediti d'imposta del piano Transizione 4.0; la quota residua è invece destinata ad enti del sistema portuale prevalentemente per gli interventi di cui ai programmi di "sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici" (400 milioni, 19 per cento), "elettrificazione delle banchine (*cold ironing*)" (143 milioni, 7 per cento), "aumento selettivo della capacità portuale" (85 milioni, 4 per cento) e "ultimo/penultimo miglio ferroviario/stradale" (55 milioni, 3 per cento).

Un'ulteriore quota importante di pagamenti è destinata al settore degli enti territoriali e dei commissari straordinari (complessivamente 1,5 miliardi, pari al 34,9 per cento del totale). Tra questi rileva il peso dei trasferimenti alle Regioni (565 milioni, 13,3 per cento del totale dei pagamenti), concentrati nei programmi "sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" (393 milioni), "rafforzamento delle linee ferroviarie regionali" (95,4 milioni) e "rinnovo delle flotte di bus, treni e navi verdi – bus" (60,4 milioni), oltre che di quelli ai commissari straordinari (542,6 miliardi, 12,8 per cento del totale dei pagamenti), incentrati nei programmi "interventi per le aree del terremoto del 2009 e del 2016" (379,9 milioni) e "strade sicure - Messa in sicurezza e implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24 e A25)" (150 milioni).

Le altre due principali categorie di beneficiari dei pagamenti del PNC sono rappresentate dalle Amministrazioni centrali (282,9 milioni, 6,7 per cento) e dalle

società pubbliche (170,9 milioni, 4 per cento). Con riguardo alla prima categoria, si tratta quasi integralmente di trasferimenti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per i programmi “servizi digitali e cittadinanza digitale” (100 milioni), “servizi digitali e competenze digitali” (46,8 milioni), “tecnologie satellitari ed economia spaziale” (66 milioni), “ecosistemi per l’innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati” (70 milioni). I trasferimenti in favore di società pubbliche riguardano Poste italiane S.p.a. per il programma “Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale” (125 milioni) e ANAS S.p.a. per il programma “strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel della rete viaria principale” (45,9 milioni).

10. Nel 2023, gli stanziamenti di bilancio legati al Piano rimangono su un livello sostanzialmente in linea con quello del 2022, attestandosi sul valore di 5,6 miliardi (cfr. Tavola 82).

TAVOLA 75

PNC: RIPARTIZIONE PER MISSIONI E PROGRAMMI DI BILANCIO – IN MILIONI

Missioni e programmi di bilancio	Stanziamenti di spesa	% su totale
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	210,0	0,8%
Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali	210,0	0,8%
006.Giustizia	132,9	0,5%
Amministrazione penitenziaria	132,9	0,5%
008.Soccorso civile	1.780,0	6,8%
Interventi per pubbliche calamità	1.780,0	6,8%
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.203,3	4,6%
Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell’ippica e mezzi tecnici di produzione	1.203,3	4,6%
011.Competitività e sviluppo delle imprese	6.080,0	23,3%
Incentivazione del sistema produttivo	1.000,0	3,8%
Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d’impresa e movimento cooperativo	5.080,0	19,5%
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	6.010,0	23,1%
Autotrasporto ed intermodalità	55,0	0,2%
Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario	225,0	0,9%
Sviluppo e sicurezza della mobilità locale	2.150,0	8,3%
Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d’acqua interne	3.580,0	13,7%
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	1.750,0	6,7%
Pianificazione strategica di settore e sistemi stradali e autostradali	1.750,0	6,7%
015.Comunicazioni	800,0	3,1%
Servizi di Comunicazione Elettronica, di Radiodiffusione e Postali	800,0	3,1%
017.Ricerca e innovazione	1.737,4	6,7%
Ricerca di base e applicata	800,0	3,1%
Ricerca per il settore della sanità pubblica	437,4	1,7%
Ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata	500,0	1,9%
019.Casa e assetto urbanistico	2.350,0	9,0%
Politiche abitative e riqualificazione periferie	350,0	1,3%
Politiche abitative, urbane e territoriali	2.000,0	7,7%
020.Tutela della salute	1.950,0	7,5%
Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante	500,0	1,9%
Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l’erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza	1.450,0	5,6%
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.455,2	5,6%
Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale	1.455,2	5,6%
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	600,0	2,3%
Servizi generali delle strutture pubbliche preposte ad attività formative e ad altre attività trasversali per le pubbliche amministrazioni	600,0	2,3%
Totale complessivo	26.058,9	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

PNC: RIPARTIZIONE SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE – IN MILIONI

(in milioni)

Categorie economiche della spesa	Stanziamenti di spesa	% su totale
Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	12.062,7	46,3%
Contributi agli investimenti ad imprese	11.083,3	42,5%
Altri trasferimenti in conto capitale	1.780,0	6,8%
Acquisizioni di attività finanziarie	1.000,0	3,8%
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	132,9	0,5%
Totale complessivo	26.058,9	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

PNC ATTUAZIONE FINANZIARIA 2022: PER AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE

(in milioni)

Stato di previsione	stanziamenti	impegni competenza	impegni sui residui %	pagamenti competenza	pagamenti residui	capacità di impegno %	capacità di pagamento %
	a	b	c	d	e	b/a	d/a
AGRICOLTURA, SOVRANITA' ALIMENTARE E FORESTE	301	0	0	0	0	0,0	0,0
CULTURA	355	0	100	0	100	0,0	0,0
ECONOMIA E FINANZE	1.003	518	220	518	220	51,6	51,6
GIUSTIZIA	2	0	0	0	0	18,5	6,1
IMPRESE E MADE IN ITALY	1.690	1.690	0	1.690	0	100,0	100,0
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	1.871	1.632	210	1.362	199	87,2	72,8
INTERNO	80	80	0	0	21	100,0	0,0
UNIVERSITA' E RICERCA	100	100	0	0	0	100,0	0,0
SALUTE	623	518	311	72	51	83,1	11,6
Totale	6.025	4.538	841	3.642	591	75,3	60,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – dati di bilancio provvisori

PNC ATTUAZIONE FINANZIARIA 2022: PER MISSIONE E PROGRAMMA

(in milioni)

Missione di bilancio	Progr. di bilancio	Stanz. definitivi	Imp. Competenza	Imp. Residui	Pag. competenza	Pag. residui	capacità di impegno %	capacità di pagamento %
		a	b	c	d	e	b/a	d/a
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli Enti locali	80	80	0	0	21	100,0	0,0
006.Giustizia	Amministrazione penitenziaria	2	0	0	0	0	18,5	6,1
008.Soccorso civile	Interventi per pubbliche calamità	720	235	220	235	220	32,6	32,6
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione	301	0	0	0	0	0,0	0,0
011.Competitività e sviluppo delle imprese	Incentivazione del sistema produttivo	150	150	0	150	0	100,0	100,0
	Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo	1.415	1.415	0	1.415	0	100,0	100,0
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	Autotrasporto ed intermodalità	15	15	15	0	0	100,0	0,0
	Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario	65	0	0	0	0	0,0	0,0
	Sviluppo e sicurezza della mobilità locale	422	422	0	168	2	100,0	39,8
	Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	719	695	0	695	2	96,6	96,6
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	Pianificazione strategica di settore e sistemi stradali e autostradali	250	100	195	99	194	40,0	39,6
015.Comunicazioni	Servizi di Comunicazione Elettronica, di Radiodiffusione e Postali	125	125	0	125	0	100,0	100,0
017.Ricerca e innovazione	Ricerca di base e applicata	66	66	0	66	0	100,0	100,0
	Ricerca per il settore della sanità pubblica	105	0	10	0	0	0,0	0,0
	Ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata	100	100	0	0	0	100,0	0,0
019.Casa e assetto urbanistico	Politiche abitative e riqualificazione periferie	70	70	0	70	0	100,0	100,0
	Politiche abitative, urbane e territoriali	400	400	0	400	0	100,0	100,0
020.Tutela della salute	Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante	128	128	51	72	51	100,0	56,6
	Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza	390	390	250	0	0	100,0	0,0
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale	355	0	100	0	100	0,0	0,0
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	Servizi generali delle strutture pubbliche preposte ad attività formative e ad altre attività trasversali per le pubbliche amministrazioni	147	147	0	147	0	100,0	100,0
Totale		6.025	4.538	841	3.642	591	75,3	60,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – dati di bilancio provvisori

PNC ATTUAZIONE FINANZIARIA 2022: PER CATEGORIA ECONOMICA

(in milioni)

Categorie economiche	Stanz. definitivi	Imp. competenza	Imp. residui	Pag. competenza	Pag. residui	capacità di impegno %	capacità di pagamento %
	a	b	c	d	e	b/a	d/a
21 Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	2	0	0	0	0	18,5	6,1
22 Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	2.658	2.198	456	1.317	221	82,7	49,5
23 Contributi agli investimenti ad imprese	2.495	1.955	165	1.940	150	78,4	77,8
26 Altri trasferimenti in conto capitale	720	235	220	235	220	32,6	32,6
31 Acquisizioni di attività finanziarie	150	150	0	150	0	100,0	100,0
Totale	6.025	4.538	841	3.642	591	75,3	60,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – dati di bilancio provvisori

PNC ATTUAZIONE FINANZIARIA 2022: PER PROGRAMMA

(in milioni)

PNC- programma	Stanz. definitivi	Imp. competenza	Imp. residui	Pag. competenza	Pag. residui	capacità di impegno %	capacità di pagamento %
a	b	c	d	e	b/a	d/a	
PNC-A.1 - Servizi digitali e cittadinanza digitale	100	100	0	100	0	100,0	100,0
PNC-A.2 - Servizi digitali e competenze digitali	47	47	0	47	0	100,0	100,0
PNC-A.3 - tecnologie satellitari ed economia spaziale	66	66	0	66	0	100,0	100,0
PNC-A.4 - Ecosistemi per l'innovazione al sud in contesti urbani marginalizzati	70	70	0	70	0	100,0	100,0
PNC-B.1 - Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	720	235	220	235	220	32,6	32,6
PNC-C.1 - Rinnovo delle flotte di bus	62	62	0	62	0	100,0	100,0
PNC-C.2 - Rinnovo delle flotte navi verdi	54	0	0	0	0	0,0	0,0
PNC-C.3 - Rafforzamento linee ferroviarie regionali	360	360	0	106	2	100,0	29,4
PNC-C.4 - Rinnovo del materiale rotabile infrastrutture	50	15	15	0	0	30,0	0,0
PNC-C.5 - Strade sicure (A24-A25)	150	0	150	0	150	0,0	0,0
PNC-C.6 - Strade sicure (ANAS)	50	50	25	49	24	100,0	98,0
PNC-C.7 - Sviluppo dell'accessibilità marittima	400	400	0	400	0	100,0	100,0
PNC-C.8 - Aumento selettivo della capacità portuale	85	85	0	85	0	100,0	100,0
PNC-C.9 - Ultimo/penultimo miglio ferrovie/strade	53	53	0	53	2	100,0	100,0
PNC-C.10 - Efficiamento energetico	7	7	0	7	0	100,0	100,0
PNC-C.11 - Elettrificazione delle banchine	150	150	0	150	0	100,0	100,0
PNC-C.12 - Strategia nazionale aree interne	50	50	20	50	20	100,0	100,0
PNC-C.13 - Riqualificazione edilizia residenziale	400	400	0	400	0	100,0	100,0
PNC-D.1 - Piano di investimenti strategici sui siti di patrimonio culturale, edifici aree naturali	355	0	100	0	100	0,0	0,0
PNC-E.1 - Salute, ambiente, biodiversità e clima	128	128	51	72	51	100,0	56,6
PNC-E.2 - Verso un ospedale sicuro e sostenibile	390	390	250	0	0	100,0	0,0
PNC-E.3 - Ecosistema innovativo della salute	105	0	10	0	0	0,0	0,0
PNC-F.1 - "Polis" - Case di servizi di cittadinanza digitale	125	125	0	125	0	100,0	100,0
PNC-F.2 - Transizione 4.0	1.415	1.415	0	1.415	0	100,0	100,0
PNC-F.3 - Accordi per l'innovazione	150	150	0	150	0	100,0	100,0
PNC-G1 - Costruzione e miglioramento dei penitenziari	2	0	0	0	0	18,5	6,1
PNC-H.1 - Contratti di filiera distrettuali per i settori agroalimentari, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	301	0	0	0	0	0,0	0,0
PNC-I.1 - Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale	100	100	0	0	0	100,0	0,0
PNC-L.1 - Piani urbani integrati	80	80	0	0	21	100,0	0,0
Totale	6.025	4.538	841	3.642	591	75,3	60,5

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS – dati di bilancio provvisori

PNC PAGAMENTI 2022: PER BENEFICIARI

(in milioni)

Categorie di beneficiari	di cui per enti territoriali	pagamenti 2022 (comp. e res.)	% su tot.
Agenzia dello Stato e Autorità indipendenti		2.105,6	49,7
Amministrazioni centrali		282,9	6,7
Enti territoriali, commissari, uffici speciali	Aree depresse	150,0	3,5
	Città metropolitane	7,2	0,2
	Commissari di governo	12,7	0,3
	Commissari straordinari	529,9	12,5
	Comuni	48,7	1,1
	Enti locali	20,8	0,5
	Province	67,6	1,6
	Regioni	564,9	13,3
	Uffici speciali sisma	75,0	1,8
	Unione montana	0,0	0,0
	Totale	1.476,7	34,9
Istituto ente pubblico di ricerca		124,0	2,9
Società e soggetti privati		73,1	1,7
Società pubblica		170,9	4,0
Tesoro dello Stato		0,1	0,0
Università ed istituti di istruzione universitaria		0,2	0,0
Totale		4.233,5	100,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

PNC: STANZIAMENTI BILANCIO 2021-2023

(dati in milioni)

Missione di bilancio	Programma di bilancio	2021	2022	2023
003.Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali	80	80	30
006.Giustizia	Amministrazione penitenziaria	0	2	12
008.Soccorso civile	Interventi per pubbliche calamità	220	720	320
009.Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione	200	301	301
	Incentivazione del sistema produttivo	100	150	250
011.Competitività e sviluppo delle imprese	Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo	705	1.415	1.625
	Autotrasporto ed intermodalità	15	15	10
013.Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario	65	65	105
	Sviluppo e sicurezza della mobilità locale	150	422	486
	Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	500	719	741
014.Infrastrutture pubbliche e logistica	Pianificazione strategica di settore e sistemi stradali e autostradali	195	250	90
015.Comunicazioni	Servizi di Comunicazione Elettronica, di Radiodiffusione e Postali	0	125	145
	Ricerca di base e applicata	0	66	136
017.Ricerca e innovazione	Ricerca per il settore della sanità pubblica	10	115	0
	Ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata	0	100	100
019.Casa e assetto urbanistico	Politiche abitative e riqualificazione periferie	0	70	70
	Politiche abitative, urbane e territoriali	200	400	350
020.Tutela della salute	Prevenzione e promozione della salute umana ed assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante	51	128	151
	Programmazione del Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza	250	390	300
021.Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale	208	355	285
032.Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	Servizi generali delle strutture pubbliche preposte ad attività formative e ad altre attività trasversali per le pubbliche amministrazioni	51	147	127
Totale stanziamenti di spesa		3.000	6.035	5.633

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Lo stato di avanzamento dei progetti del PNC

11. Come sopra richiamato, la lettura dei dati contabili provvisori di consuntivo relativi ai capitoli di bilancio interessati dalle misure del PNC fornisce una visuale del livello di avanzamento dei progetti limitata agli aspetti di attuazione finanziaria, da parte delle Amministrazioni centrali titolari. Per un esame più orientato ad apprezzare il grado di realizzazione concreta dei progetti occorre spostare l'asse dell'analisi sui dati gestionali dei soggetti attuatori. Al riguardo, va preliminarmente ricordato che, sotto il profilo gestionale, il PNC è articolato in due sistemi: in base all'art. 1, c. 7, d.l. n. 59/2021, per i programmi e gli interventi, previsti dal PNC e cofinanziati dal PNRR, è utilizzato il sistema informatico ReGiS, mentre per gli altri investimenti le informazioni gestionali sono rilevate dalle stazioni appaltanti attraverso il sistema di monitoraggio di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229 e i sistemi collegati (BDAP/MOP).

Solo per queste ultime sono allo stato disponibili elementi gestionali di dettaglio (a livello di singolo Codice Unico Progetto, CUP). Trattasi, come sopra già specificato, delle misure di 24 programmi cui sono ascrivibili 19,4 miliardi (63 per cento del totale del PNC). Va comunque precisato che gli ulteriori 6 programmi cofinanziati dal PNRR (11,2 miliardi) consistono prevalentemente in misure che operano in via automatica nella forma dei crediti d'imposta per Transizione 4.0 (5,1 miliardi) e per l'Ecobonus e Sismabonus (4,6 miliardi).

Dei 24 programmi gestiti al di fuori di ReGiS, solamente per 21 sono stati avviati i progetti mediante l'acquisizione dei relativi CUP; ad essi si associano risorse del PNC per 16,7 miliardi. I tre programmi per i quali non vi è ancora stata assegnazione di risorse sono: gli accordi per l'innovazione di competenza di Ministero per le imprese e il Made in Italy (con una dotazione di 1 miliardo), i contratti di filiera e distrettuali del Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste (con una dotazione di 1,2 miliardi) e l'intervento dell'ecosistema innovativo della salute (con una dotazione di 437 milioni).

Concentrando l'analisi sui 21 programmi con progetti avviati (cfr. Tavola 83), gli importi complessivamente ripartiti ammontano a 15 miliardi, evidenziando un livello di attivazione delle risorse pari a poco meno del 90 per cento. In dettaglio, all'interno di un quadro che per la maggior parte delle iniziative restituisce livelli di attivazione superiori all'85 per cento (in 14 casi il valore raggiunge il 100 per cento), risultano più indietro le procedure di ripartizione delle risorse dei programmi del rinnovo delle flotte e del materiale rotabile del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti fermi, rispettivamente, al 10 e 15 per cento, nonché gli interventi per le aree del terremoto di competenza del Commissario straordinario (con uno stato di ripartizione del 61 per cento).

A fronte di tali assegnazioni sono stati attivati oltre 3.300 progetti identificati da CUP. In termini di dimensioni finanziarie (cfr. Tavola 84), l'attuazione di tali iniziative è prevalentemente affidata a società commerciali, con varia veste giuridica (circa 3,4 miliardi, 22,5 per cento del totale)¹³³, al comparto degli enti territoriali (Comuni,

¹³³ Tra queste la quota principale di fondi è attribuita a Poste Italiane S.p.a. (800 milioni) per il progetto "Polis" – Case di servizi di cittadinanza digitale, a Ente autonomo Volturno S.r.l. (546 milioni) per il rafforzamento delle

Province, Città Metropolitane e Regioni, con fondi complessivamente pari a poco meno di 3 miliardi, 19,8 per cento), agli enti o autorità portuali (circa 2,8 miliardi, 18,7 per cento del totale), agli enti del servizio sanitario (1,4 miliardi, 9,2 per cento, tutte legate al progetto per l'adeguamento delle strutture ospedaliere), nonché alle strutture commissariali¹³⁴ o per la ricostruzione post-sisma (circa 1,1 miliardi, 7,6 per cento).

L'analisi dei singoli progetti associati alle assegnazioni di risorse consente anche di delineare la tipologia di spesa cui le iniziative si riferiscono e la relativa distribuzione territoriale.

Sotto il primo profilo (cfr. Tavola 85), circa il 75 per cento dei fondi sono impiegati per la realizzazione di lavori pubblici (11,3 miliardi); un'ulteriore quota del 15,8 per cento delle assegnazioni è finalizzata all'acquisizione e realizzazione di servizi (2,4 miliardi). Minore l'incidenza delle spese per acquisto di beni o la concessione di contributi ad altri soggetti (rispettivamente 5,9 e 3,3 per cento delle risorse assegnate).

Con riguardo al secondo profilo, nell'ambito dei 15 miliardi assegnati la quota di 13,2 miliardi è destinataria di una ripartizione per singole aree regionali, mentre i residui 1,8 miliardi riguardano iniziative che sono riferibili ad ambiti territoriali più ampi. A livello di area geografica (cfr. Tavola 86 e Grafico 18), oltre il 42 per cento delle risorse assegnate è riferibile al sud e alle isole; la restante quota è ripartita in misura uniforme tra centro e nord. La regione maggiormente interessata dai progetti attivati è il Lazio (18,5 per cento), sul cui territorio incidono in particolare gli interventi del progetto strade sicure (A24 e A25) e quelli per la salute. Anche la Campania e la Sicilia presentano un'incidenza elevata sul totale delle risorse ripartite. Alla prima sono destinati 1,7 miliardi (12,7 per cento), concentrati prevalentemente nelle iniziative di rafforzamento delle linee ferroviarie regionali, di riqualificazione dell'edilizia residenziale e di sviluppo dell'accessibilità marittima. Alla seconda sono assegnati 1,2 miliardi (9,4 per cento), distribuiti in modo più omogeneo su una pluralità di programmi: oltre alla riqualificazione dell'edilizia residenziale, all'accessibilità marittima e al rafforzamento delle linee ferroviarie regionali, presentano un peso superiore al 10 per cento le iniziative di elettrificazione delle banchine e quelle di adeguamento delle strutture ospedaliere.

linee ferroviarie regionali, a Anas S.p.a. (452 milioni) in particolare per il progetto "strade sicure", a RFI S.p.a. (394 milioni) per varie linee di intervento e a Ferrovie della Calabria S.r.l. (280 milioni), sempre per il rafforzamento delle linee regionali.

¹³⁴ L'aggregato ricomprende anche il Commissario straordinario per le autostrade A24 e A25, impegnato nel progetto "strade sicure", con 1 miliardo di fondi assegnati.

RISORSE RIPARTITE PNC PER AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE E PER PROGRAMMA

Amm. Resp. e Programmi PNC	Stanziamento	Finanziamento concesso (in mln)	% ripartito
Commissario straordinario sisma	1.780	1.092	61%
B.1 interventi per le aree del terremoto del 2009	1.780	1.092	61%
Giustizia	133	133	100%
G.1 costruzione e miglioramento penitenziari	133	133	100%
Cultura	1.455	1.455	100%
D.1. Investimenti strategici patrimonio	1.455	1.455	100%
MIT	9.760	8.835	91%
C.1 rinnovo delle flotte di bus	600	597	99%
C.10 efficientamento energetico	50	50	100%
C.11.elettificazione delle banchine	700	676	97%
C.12. Strategia nazionale aree interne	300	301	100%
C.13. Riqualificazione edilizia residenziale	2.000	1.992	100%
C.2 rinnovo delle flotte navi verdi	800	80	10%
C.3. Rafforzamento linee ferroviarie regionali	1.550	1.550	100%
C.4.rinnovo del materiale rotabile infrastrutture	200	30	15%
C.5. Strade sicure (a24-a25)	1.000	1.000	100%
C.6. Strade sicure (anas)	450	450	100%
C.7. Sviluppo dell'accessibilità marittima	1.470	1.470	100%
C.8. Aumento selettivo capacità portuale	390	390	100%
C.9. Ultimo/penultimo miglio ferrovie/strade	250	250	100%
MIMITE	800	800	100%
F.1 case di servizi di cittadinanza digitale	800	800	100%
MURr	500	500	100%
I.1 iniziative di ricerca per tecnologie	500	500	100%
Msud	350	331	95%
A.4.ecosistemi per l'innovazione al sud	350	331	95%
Salute	1.950	1.879	96%
E.1.salute, ambiente, biodiversità e clima	500	429	86%
E.2. Verso un ospedale sicuro e sostenibile	1.450	1.450	100%
Totale complessivo	16.728	15.026	90%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

RIPARTIZIONE RISORSE PNC PER SOGGETTO ATTUATORE

Tipologia di soggetto attuatore	Importo ripartito	(in milioni)	% su totale
Società commerciali	3.386		22,5%
Ente o autorità portuale	2.806		18,7%
Comune	2.018		13,4%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	1.376		9,2%
Commissari straordinari	1.140		7,6%
Ministero	760		5,1%
Regione	678		4,5%
Altro ente pubblico non economico	678		4,5%
Istituto o ente pubblico di ricerca	466		3,1%
Fondazione (esclusa fondazione bancaria)	363		2,4%
Agenzia dello Stato	345		2,3%
Ente pubblico economico	300		2,0%
Provincia	231		1,5%
Azienda speciale ai sensi del t.u. 267/2000	127		0,8%
Azienda pubblica di servizi alle persone ai sensi del d.lgs 207/2001	112		0,7%
Presidenza del Consiglio	78		0,5%
Università pubblica	60		0,4%
Città metropolitana	43		0,3%
Autorità indipendente	33		0,2%
Consorzio di diritto pubblico	9		0,1%
Associazione o raggruppamento temporaneo di imprese	9		0,1%
Unione di comuni	7		0,0%
Ente parco	3		0,0%
Totale complessivo	15.026		100,0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

RISORSE RIPARTITE PNC: TIPOLOGIE DI SPESA

(in milioni)

Tipologia di spesa	Importo del finanziamento concesso	% su totale ripartito
Acquisto di beni	892	5,9%
Acquisto o realizzazione di servizi	2.379	15,8%
Concessione di contributi ad altri soggetti (diversi da unità produttive)	499	3,3%
Realizzazione di lavori pubblici (opere ed impiantistica)	11.256	74,9%
Totale complessivo	15.026	100,0%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

GRAFICO 18

RIPARTIZIONE REGIONALE RISORSE PNC



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

RISORSE PNC: RIPARTIZIONE PER AREE

Regione e Area geografica	Somme ripartite (milioni)	% su totale ripartito per Regioni
LAZIO	2.447	18,5%
MARCHE	492	3,7%
TOSCANA	449	3,4%
UMBRIA	381	2,9%
Totale Centro	3.769	28,5%
EMILIA-ROMAGNA	490	3,7%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	573	4,3%
LIGURIA	776	5,9%
LOMBARDIA	801	6,0%
PIEMONTE	399	3,0%
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	79	0,6%
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	24	0,2%
VENETO	676	5,1%
Totale Nord	3.818	28,8%
ABRUZZO	554	4,2%
BASILICATA	146	1,1%
CALABRIA	564	4,3%
CAMPANIA	1.677	12,7%
MOLISE	102	0,8%
PUGLIA	858	6,5%
SARDEGNA	511	3,9%
SICILIA	1.246	9,4%
Totale Sud e isole	5.658	42,7%
Interventi su più aree	1.781	
Totale complessivo	15.026	

Fonte: Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP

Riquadri

I crediti d'imposta Transizione 4.0 nel PNRR

La misura prevede il finanziamento di cinque agevolazioni inserite nella Missione 1 Componente 2 che sostengono gli investimenti delle imprese, aiutandole nel percorso di transizione digitale; essa opera attraverso il riconoscimento di crediti d'imposta a fronte dell'acquisto di beni materiali 4.0 (tecnologicamente avanzati), di beni immateriali standard e innovativi 4.0, dello svolgimento di attività di ricerca, sviluppo e innovazione (di seguito anche R&S&I), nonché di corsi di formazione 4.0. Alla misura sono destinati complessivamente destinati 13,4 miliardi a valere sulle risorse PNRR, di cui 3,1 miliardi già a legislazione vigente e 10,3 miliardi aggiuntivi. A tali risorse si cumulano 5,08 miliardi finanziati a valere sulle risorse del Piano nazionale complementare (PNC).

La misura ha già visto il conseguimento di traguardi di carattere amministrativo. La *milestone* M1C2-1 è stata raggiunta entro i termini previsti (fine 2021) tramite l'emanazione degli atti giuridici necessari a istituire i crediti e permetterne l'utilizzo da parte dei beneficiari. Nello specifico, la disciplina dei crediti d'imposta che compongono il Piano Transizione 4.0 è stata istituita con la legge n. 160 del 2019 e modificata con la legge n. 178 del 2020, individuando sostanzialmente: i) gli investimenti che danno diritto ai crediti, ii) la misura dei crediti riconosciuti rispetto all'ammontare degli investimenti effettuati e iii) gli oneri documentali a carico dei beneficiari. Al fine, inoltre, di permettere l'effettiva fruizione dei crediti d'imposta maturati, con Risoluzione 68/E del 30 novembre 2021 dell'Agenzia delle entrate, sono stati istituiti gli specifici codici tributo da indicare all'atto dell'utilizzo nei modelli F24, a seconda della tipologia di credito utilizzato in compensazione. È stato, altresì, istituito il comitato scientifico per la valutazione dell'impatto economico del Piano (mediante il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 23 novembre 2021). Infine, con tre decreti direttoriali del 6 ottobre 2021 è stato approvato il modello di comunicazione dei dati e delle altre informazioni riguardanti l'applicazione di ciascuna tipologia di credito d'imposta.

I successivi *target* della misura sono di tipo quantitativo¹³⁵. Per il secondo trimestre del 2024 (M1C2-2) è richiesto che almeno 69.900 imprese abbiano utilizzato i crediti d'imposta Transizione 4.0, sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate tra il 2021 e il 2022. Ci si aspetta in particolare: almeno 17.700 crediti d'imposta a imprese per beni strumentali materiali 4.0; almeno 27.300 crediti d'imposta a imprese per beni strumentali immateriali 4.0; almeno 13.600 crediti d'imposta a imprese per beni strumentali immateriali standard; almeno 10.300 crediti d'imposta a imprese per attività di ricerca, sviluppo e innovazione; almeno 1.000 crediti d'imposta a imprese per attività di formazione.

Per il secondo trimestre 2025 (M1C2-3) è richiesto che almeno 111.700 imprese abbiano usufruito dei crediti d'imposta Transizione 4.0, sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate dal 2021 al 2023. Ci si aspetta in particolare secondo l'articolazione interna dell'obiettivo: almeno 26.900 crediti d'imposta a imprese per beni strumentali materiali 4.0; almeno 41.500 crediti d'imposta a imprese per beni strumentali immateriali 4.0; almeno 20.700 crediti d'imposta a imprese per beni strumentali immateriali standard; almeno 20.600 crediti d'imposta a imprese per attività di ricerca, sviluppo e innovazione; almeno 2.000 crediti d'imposta a imprese per attività di formazione.

Quali traguardi di livello nazionale è prevista la pubblicazione di due rapporti (a fine 2024 e a giugno 2026) sulla valutazione intermedia dell'impatto dei crediti d'imposta per i beni 4.0 su occupazione e PIL.

Sulla base dei dati definitivi delle dichiarazioni 2021 (anno d'imposta 2020)¹³⁶ e provvisori delle dichiarazioni 2022 (periodo d'imposta 2021), i crediti maturati complessivamente dalle cinque agevolazioni, nell'ambito del PNRR, ammontano a 6,7 miliardi (Tavola R.1. 1) per oltre 120 mila beneficiari; di questi la quota preponderante (81 per cento, 5,4 miliardi) è concentrata negli investimenti in beni strumentali materiali 4.0. Le compensazioni effettuate nel biennio 2021-2022 ammontano a 4 miliardi per oltre 170 mila beneficiari (cfr. Tavola R.1. 2).

Il numero dei beneficiari è già ben oltre il *target* fissato per il 2024. Va però precisato che nella ripartizione per singolo credito d'imposta si rilevano situazioni disomogenee rispetto agli obiettivi definiti a livello nazionale: a fronte del superamento dell'obiettivo prefissato da parte delle agevolazioni per i beni strumentali 4.0 materiali, per quelli immateriali *standard* e per la formazione 4.0, si registra un dato ancora

¹³⁵ Ai fini della rendicontazione e del monitoraggio dei due *target* previsti al T2 2024 e al T2 2025, l'Amministrazione titolare dell'intervento acquisisce i dati necessari dall'Agenzia delle entrate. In particolare, l'Agenzia delle entrate – tramite apposito sistema informatico in corso di implementazione – provvede a trasmettere le informazioni estratte dalle dichiarazioni dei redditi riferite ai periodi 2020, 2021 e 2022. Tali informazioni sono altresì utilizzate dall'Amministrazione titolare dell'intervento per assicurare il rispetto degli ulteriori principi comuni sanciti dal Regolamento (UE) 2021/241.

¹³⁶ Dati comunicati dal Ministero per le imprese e il Made in Italy a seguito di istruttoria.

lontano dall'obiettivo per i crediti d'imposta per beni immateriali 4.0 e per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione. Proprio con l'obiettivo di assicurare un'accelerazione nella dinamica degli investimenti in beni strumentali immateriali innovativi l'art. 21 d.l. n. 50/2022 ha incrementato l'aliquota del relativo credito d'imposta, dal 20 al 50 per cento del costo degli investimenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022 (ovvero entro il 30 giugno 2023, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore).

L'analisi dei dati consente di apprezzare la distribuzione dell'impatto della misura sia per settore economico, sia per area geografica. Va, tuttavia, precisato che tali dettagli descrittivi sono disponibili solamente per un aggregato più ampio, che include i crediti d'imposta delle misure Transizione 4.0 finanziati sia dal PNRR sia dal Piano complementare.

Sotto il primo profilo (cfr. Tavola R.1. 3), i beneficiari delle 5 tipologie di agevolazioni sono concentrati in due attività economiche: in quella manifatturiera (oltre il 50 per cento dei fruitori del credito d'imposta per beni immateriali 4.0 e R&S&I, e circa un terzo delle altre tre agevolazioni) e in quella del commercio (intorno al 20 per cento per tutti i crediti d'imposta, con le sole eccezioni del 16 per cento per i beni immateriali 4.0 e dell'8 per cento per le attività di R&S&I). Di rilievo, sebbene più contenuto, il peso del settore delle costruzioni in tutte le cinque agevolazioni e, in prevalenza, in quelle per beni materiali e formazione 4.0. In termini di valore dei crediti maturati, si accentua ulteriormente il grado di concentrazione nei due settori già menzionati, in particolare di quello manifatturiero, caratterizzato da investimenti di dimensioni finanziarie mediamente maggiori, soprattutto per i beni materiali 4.0, immateriali standard e per le attività R&S&I. Si conferma anche la rilevanza del ricorso all'agevolazione da parte delle imprese di costruzioni, con investimenti di dimensioni mediamente più grandi nei beni immateriali innovativi e nelle attività di formazione. In termini finanziari, va segnalato anche l'utilizzo importante della misura di agevolazione dei beni immateriali tradizionali, delle attività R&S&I e di formazione 4.0 anche nel settore dell'informazione e comunicazione.

Quanto alla distribuzione per area geografica (Tavola R.1. 5), sia prendendo in considerazione la numerosità dei beneficiari, sia in base all'ammontare dei crediti maturati, emerge con netta evidenza la concentrazione nelle regioni settentrionali delle agevolazioni per gli investimenti in beni materiali e immateriali, nonché per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione. In tutte queste ipotesi le misure impattano per oltre il 60 per cento sulle imprese del Nord. A diverse conclusioni si perviene, invece, con riguardo al credito d'imposta per la formazione 4.0 che è più utilizzato dalle imprese meridionali (46 per cento, sia in termini di numero di beneficiari sia per importi maturati). Il risultato è fortemente caratterizzato dal dato della Campania, in cui figura il maggior numero di imprese utilizzatrici dell'agevolazione (oltre 4 mila) e l'importo più elevato di credito complessivo maturato (188 milioni).

TAVOLA R.1. 1

TRANSIZIONE 4.0 PNRR: CREDITI D'IMPOSTA MATURATI

Dichiarazioni dei redditi periodi d'imposta 2020 e 2021	PNRR		TARGET CID T2 2024	TARGET CID T2 2025
	Numero di beneficiari	Totale crediti maturati (mln)		
1.1.1 Credito d'imposta per i beni strumentali materiali 4.0	64.115	5.438,4	17.700	26.900
1.1.2 Credito d'imposta beni strumentali immateriali 4.0	10.075	78,7	27.300	41.500
1.1.3 Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali	22.830	10,0	13.600	20.700
1.1.4 Credito d'imposta per R&D&I (non coperti da PNRR per l'anno d'imposta 2020)	8.655	559,7	10.300	20.600
1.1.5 Credito d'imposta formazione 4.0 (non coperti da PNRR per l'anno d'imposta 2020)	15.023	617,4	1.000	2.000
TOTALI	120.698	6.704,2	69.900	111.700

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero per le imprese e il Made in Italy.

TRANSIZIONE 4.0 PNRR: COMPENSAZIONI F24

F24 anni 2021 e 2022	PNRR	
	Numero di compensanti	Totale compensazioni (mln)
1.1.1 Credito d'imposta per i beni strumentali materiali 4.0	107.318	2.823,6
1.1.2 Credito d'imposta beni strumentali immateriali 4.0	15.548	64,4
1.1.3 Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali	17.780	57,8
1.1.4 Credito d'imposta per R&D&I (non coperti da PNRR per l'anno d'imposta 2020)	8.596	232,4
1.1.5 Credito d'imposta formazione 4.0 (non coperti da PNRR per l'anno d'imposta 2020)	21.572	854,5
TOTALI	170.814	4.032,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero per le imprese e il Made in Italy.

TRANSIZIONE 4.0 PNRR E PNC: DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO (N. BENEFICIARI)

Settore economico	2020 e 2021		2021		
	Numero beneficiari		Numero beneficiari		
	Beni materiali 4.0	Beni immateriali 4.0	Beni imm. tradizionali	R&S &I	Formazione 4.0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14%	3%	1%	1%	1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0%	0%	0%	0%	0%
Attività manifatturiere	30%	52%	29%	59%	27%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0%	0%	0%	0%	0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	1%	1%	1%	1%	1%
Costruzioni	12%	5%	7%	3%	12%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	20%	16%	21%	8%	22%
Trasporto e magazzinaggio	2%	2%	2%	1%	6%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5%	4%	8%	0%	5%
Servizi di informazione e comunicazione	0%	2%	5%	14%	7%
Attività finanziarie e assicurative	0%	0%	1%	0%	1%
Attività immobiliari	0%	1%	3%	0%	0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2%	5%	13%	9%	5%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2%	2%	3%	2%	5%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0%	0%	0%	0%	0%
Istruzione	0%	0%	1%	0%	1%
Sanità e assistenza sociale	3%	3%	3%	1%	3%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0%	0%	1%	0%	1%
Altre attività di servizi	1%	1%	2%	0%	1%
Attività di famiglie e convivenze	0%	0%	0%	0%	0%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0%	0%	0%	0%	0%
Attività non classificabile	5%	1%	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero per le imprese e il Made in Italy.

TAVOLA R.1. 4

TRANSIZIONE 4.0 PNRR E PNC: DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO (CREDITO MATURATO)

Settore economico	2020 e 2021		2021		
	Numero beneficiari		Numero beneficiari		
	Beni materiali 4.0	Beni immateriali 4.0	Beni imm. Tradizionali	R&S &I	Formazione 4.0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9%	3%	1%	1%	1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	1%	1%	0%	0%	0%
Attività manifatturiere	55%	52%	34%	60%	28%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1%	1%	1%	1%	0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	3%	2%	1%	1%	2%
Costruzioni	10%	8%	3%	2%	14%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9%	8%	19%	6%	19%
Trasporto e magazzinaggio	3%	5%	2%	3%	10%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1%	2%	5%	0%	4%
Servizi di informazione e comunicazione	0%	4%	11%	13%	7%
Attività finanziarie e assicurative	0%	1%	3%	0%	0%
Attività immobiliari	0%	0%	1%	0%	0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1%	2%	8%	7%	4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2%	5%	4%	3%	6%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0%	0%	0%	0%	0%
Istruzione	0%	0%	1%	0%	1%
Sanità e assistenza sociale	2%	3%	3%	2%	4%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0%	0%	1%	0%	0%
Altre attività di servizi	0%	1%	1%	0%	1%
Attività di famiglie e convivenze	0%	0%	0%	0%	0%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0%	0%	0%	0%	0%
Attività non classificabile	3%	1%	0%	0%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero per le imprese e il Made in Italy.

TAVOLA R.1. 5

TRANSIZIONE 4.0 PNRR E PNC: DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

Area geografica (di domicilio fiscale dell'impresa)	2020 e 2021		2021		
	Numero beneficiari		Numero beneficiari		
	Beni materiali 4.0	Beni immateriali 4.0	Beni immateriali tradizionali	R&S &I	Formazione 4.0
Nord	63%	67%	75%	70%	32%
Centro	15%	19%	17%	17%	21%
Sud e isole	22%	15%	8%	13%	46%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Area geografica (di domicilio fiscale dell'impresa)	2020 e 2021		2021		
	Ammontare crediti (€)		Ammontare crediti (€)		
	Beni materiali 4.0	Beni immateriali 4.0	Beni immateriali tradizionali	R&S&I	Formazione 4.0
Nord	63%	67%	72%	65%	32%
Centro	15%	19%	19%	18%	22%
Sud e isole	22%	15%	9%	17%	46%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero per le imprese e il Made in Italy.

Il fondo per le opere indifferibili

Il fondo per le opere indifferibili è stato istituito con il d.l. n. 50 del 2022 all'art. 26, con un finanziamento iniziale pari a 7,5 miliardi nel periodo 2022-2026 (di cui 1,5 miliardi nel 2022), per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici, registrati a seguito dell'aggiornamento dei prezzi regionali di cui all'articolo 23, comma 16, terzo periodo, del Codice dei contratti pubblici, in relazione alle procedure di affidamento delle opere pubbliche, anche tramite accordi quadro ovvero affidate a contraente generale. Il fondo è stato poi incrementato di 1,3 miliardi (di cui 180 milioni per il 2022) dal d.l. n. 115 del 2022 (art. 34). Inoltre, con la legge di bilancio 2023 è stato previsto (art. 1, c. 369) l'incremento della dotazione di ulteriori 500 milioni per il 2023, di 1 miliardo per il 2024, di 2 miliardi per l'anno 2025, di 3 miliardi per l'anno 2026 e di 3,5 miliardi per l'anno 2027. Trascurando in questa sede l'approfondimento di profili di rilevanza giuridica legati all'istituzione del Fondo in discorso¹³⁷, appare opportuno sottolineare che le compensazioni operate per il tramite del fondo non sono da inquadrarsi nella cornice dei rapporti sinallagmatici delle prestazioni, in chiave di riequilibrio contrattuale; essi, in analogia a quanto previsto nell'ambito della regolamentazione del fondo per l'adeguamento dei prezzi istituito nel bilancio del MIT, di cui al d.l. n. 73 del 2021 (art. 1-septies), si configurano come una sorta di indennizzo che il legislatore ha inteso riconoscere, nella dinamica delle relazioni contrattuali, alla stazione appaltante e, in ultimo, all'appaltatore, al ricorrere delle condizioni indicate dalla norma stessa.

Sulla base delle domande di accesso presentate dai soggetti attuatori, il decreto del Ragioniere generale dello Stato 18 novembre 2022, in attuazione dell'articolo 26 citato, nonché dell'articolo 6 del dPCM 28 luglio 2022, ha approvato l'elenco degli interventi ammessi al fondo per le opere indifferibili in ambito PNRR o che vedono come soggetti attuatori i commissari nominati con il d.l. n. 32 del 2019, nonché per gli interventi rientranti nell'ambito del Piano nazionale complementare (PNC) di cui al d.l. n. 59 del 2021. Inoltre, con tale decreto sono state anche ripartite le risorse preassegnate, come di seguito specificato.

Con decreto RGS 27 dicembre 2022 (residuo 2022, pari a circa 325 milioni) è stato previsto, poi, che le stazioni appaltanti, rimaste escluse nella prima fase dalla procedura di accesso al fondo, in relazione a opere PNRR e PNC appaltate entro fine anno 2022, potessero comunque presentare domanda di accesso, entro il 6 febbraio 2023.

Il meccanismo, nella sua complessità procedurale, prevede che i dati vengano inseriti tramite ReGiS dai soggetti attuatori, per poi essere validati dalle Amministrazioni statali di riferimento che procedono a fare istanza al Ministero dell'economia.

Si può, quindi, brevemente osservare che l'assegnazione complessiva per interventi individuati in ambito PNRR, PNC e di competenza dei Commissari, secondo quanto delineato dal richiamato decreto RGS di novembre 2022, è stata pari a circa 6,14 miliardi, di cui quasi 5 miliardi per interventi rientranti nel PNRR, 679 milioni per interventi di competenza dei Commissari e circa 454 milioni per quelli che beneficiano del fondo del PNC.

Per quanto riguarda le preassegnazioni a favore degli enti locali in ambito PNRR, secondo la disciplina prevista dall'art. 7 del dPCM prima richiamato, si premette che esse operano automaticamente, con applicazione delle stesse aliquote forfettarie (di aumento degli importi) individuate dal dPCM (le aliquote sono comprese tra 10, 15 e 20 per cento) per ciascuno degli interventi PNRR. Non necessitando, quindi, di preventiva "approvazione", tali assegnazioni risultano pari a circa 1,62 miliardi, mentre quelle in ambito PNC (previste in forza dell'art. 29 del d.l. n. 144 del 2022), considerando l'applicazione dell'aliquota unica del 15 per cento per tutti gli interventi del Piano, assommano a circa 315 milioni. Si perviene così ad un totale di 1,93 miliardi per tale categoria di enti.

¹³⁷ Quali quelli attinenti al rispetto della disciplina sugli aiuti di Stato alle imprese e alla coerenza con la normativa emanata in materia di tutela della concorrenza.

FONDO OPERE INDIFFERIBILI: ASSEGNAZIONI PER AMMINISTRAZIONE

(in milioni)

Amministrazione	Domande ammesse in ambito PNRR	Domande ammesse in ambito Commissari	Domande ammesse in ambito PNC	Preassegnazioni PNRR allegato 1 DPCM art. 7	Preassegnazioni PNC art. 29 DL 144/2022	TOTALE
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste	62,3					62,3
Infrastrutture e trasporti	4.367,9	679,4	262,8	455,0	136,4	5.901,5
Giustizia	19,6		13,8			33,5
Salute	346,2		83,6			429,7
Interno	214,1			520,9		735,0
Istruzione e merito				530,0		530,0
Cultura				25,4	104,2	129,6
PCM Dip. Prot. Civ.	0,1					0,1
PCM Dip. Sport				85,4		85,4
Comm. straordinario ricostruzione sisma 2016			93,5		74,1	167,6
TOTALE	5.010,2	679,4	453,8	1.616,7	314,7	8.074,8

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati decreto RGS 18 novembre 2022

Con riferimento ai soli contributi concessi per gli interventi del PNRR che hanno necessitato di ulteriori risorse finanziarie, inclusi anche i contributi concessi ai commissari di cui al d.l. n. 32 del 2019, nella successiva Tavola R2. 2, viene evidenziata schematicamente la ripartizione delle risorse secondo le misure del PNRR e per amministrazione istante. Tali risorse, come sopra già specificato, sono pari a 5,7 miliardi, di cui 0,7 miliardi in favore dei Commissari.

F.DO OPERE INDIFFERIBILI: RIPARTIZIONE PER MISURA PNRR E AMM. ISTANTE (milioni)

Misure PNRR	Agricoltura sovranità alimentare e foreste	Giustizia	Salute	Infrastrutture e trasporti	Interno	PCM - Dip. Prot. Civ.	Totale
M2C3I1.2		19,6					19,6
M2C4I2.1.B						0,1	0,1
M2C4I4.1				374,2			374,2
M2C4I4.3	62,3						62,3
M3C1I1.1.1				0,8			0,8
M3C1I1.1.2				1.248,6			1.248,6
M3C1I1.1.3				732,4			732,4
M3C1I1.2.2				63,7			63,7
M3C1I1.2.3				261,9			261,9
M3C1I1.3.1				197,2			197,2
M3C1I1.3.2				176,4			176,4
M3C1I1.3.3				98,8			98,8
M3C1I1.4				14,1			14,1
M3C1I1.5				466,9			466,9
M3C1I1.6				50,4			50,4
M3C1I1.7				514,8			514,8
M3C1I1.8				131,7			131,7
M5C2I2.2.C					214,1		214,1
M5C2I2.3.1				24,9			24,9
M5C2I2.3.2				4,9			4,9
M5C3I1.4.4				6,2			6,2
M6C1I1.1			175,2				175,2
M6C1I1.2.2			6,2				6,2
M6C1I1.3			75,6				75,6
M6C2I1.2			89,1				89,1
Comm.d.l. n. 32 del 2019				679,4			679,4
Totale complessivo	57,9	19,6	346,2	5.047,3	214,1	0,1	5.689,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati decreto RGS 18 novembre 2022, riferiti ai contributi concessi, per la parte PNRR e per i Commissari ex d.l. n. 32/2019.

Si può osservare in maniera più dettagliata che le maggiori risorse attengono agli interventi per i quali, risultando come soggetto responsabile il MIT (per circa 4,4 miliardi, al netto delle risorse previste ai commissari), il soggetto attuatore è il gestore nazionale della rete ferroviaria RFI. Le risorse assegnate a quest'ultimo sono, infatti, circa 4,6 miliardi, di cui 652 milioni a favore di figure commissariali che operano all'interno della stessa società¹³⁸. Il maggior importo risulta assegnato, per circa 1,2 miliardi, nell'ambito della M3C1, al sub investimento 1.1.2 "collegamenti ferroviari ad AV con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Palermo Catania)", per il quale è già previsto un valore finanziario PNRR di 1,44 miliardi (di cui 1,123 miliardi per progetti in essere). Inoltre, 732 milioni sono disposte per il sub investimento 1.1.3 "collegamenti ferroviari ad AV per il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Salerno Reggio Calabria)". Di seguito viene proposta una tavola riepilogativa degli importi a favore di RFI e dei commissari nominati in ambito ferroviario.

TAVOLA R2. 3

RISORSE F.DO OPERE INDIFFERIBILI IN FAVORE DI RFI

M3C1I1.1.1 - Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Napoli – Bari)	0,8
M3C1I1.1.2 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Palermo – Catania)	1.248,6
M3C1I1.1.3 Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Salerno-Reggio Calabria)	732,4
M3C1I1.2.2 Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa del Nord (Liguria-Alpi)	63,7
M3C1I1.2.3 Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa del Nord (Verona Brennero-opere di adduzione)	261,9
M3C1I1.3.1 Connessioni diagonali (Roma-Pescara)	197,2
M3C1I1.3.2 Connessioni diagonali (Orte-Falconara)	176,4
M3C1I1.3.3 Connessioni diagonali (Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia)	98,8
M3C1I1.5 Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	466,9
M3C1I1.7 Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud	514,8
M3C1I1.8 Miglioramento delle stazioni ferroviarie (gestite da RFI nel Sud)	131,7
M3C1I1.4 - Sviluppo del Sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS)	14,1
Commissari ex dl 32/2019	651,7
Totale	4.558,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati decreto RGS 18 novembre 2022

In effetti, il fenomeno del rialzo dei prezzi dei materiali nel settore ferroviario ha avuto non pochi riflessi sul piano delle procedure d'appalto avviate o da avviarsi. In alcuni casi la gestione del fenomeno legato al rialzo dei prezzi ha spinto RFI a optare per l'annullamento in autotutela di bandi gara già pubblicati, poi rimodulati successivamente attraverso una rivisitazione complessiva della documentazione posta a base di gara, passando attraverso un aggiornamento realistico del quadro economico dell'intervento e delle somme a disposizione della stazione appaltante.

Appare opportuno al riguardo segnalare, per l'evidente rilevanza che gli interventi del PNRR ricoprono per il settore ferroviario, che anche il nuovo contratto di programma (parte investimenti), sottoscritto nell'estate del 2022 tra il MIT e RFI e approvato dal CIPESS nella seduta del 2 agosto, prevede, nel contesto di incertezza del quadro previsionale dei costi dei singoli interventi, clausole prudenziali *ad hoc*.

¹³⁸ Le risorse rimanenti (oltre 27 milioni) a favore dei commissari, come detto, pari nel loro complesso a circa 679 milioni, risultano a favore del Commissario nominato per la gestione dell'Autorità portuale di Palermo.

SEZIONE II

PNRR: CONTRASTO DEI DIVARI TERRITORIALI E RITARDO DIGITALE DEL MEZZOGIORNO

ASPETTI GENERALI

Divari territoriali e Mezzogiorno

1. La riduzione dei divari territoriali rientra fra gli obiettivi trasversali del PNRR. L'impegno è reso cogente dall'adozione di un vincolo di destinazione del 40 per cento a favore del Mezzogiorno, imposto *ex ante* a tutte le amministrazioni titolari; tale requisito interviene quindi nella fase iniziale della programmazione, condizionando la realizzazione dei singoli progetti di investimento. Il vincolo rinforza la norma ordinaria, che collega la quota di destinazione a favore del Mezzogiorno alle dimensioni della popolazione residente, pari a circa il 34 per cento del totale¹³⁹. Nella declinazione italiana del Piano europeo, l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali viene quindi a coincidere con un ampliamento dell'intervento pubblico a favore del Mezzogiorno. L'area meridionale ha infatti la precipua caratteristica di registrare condizioni di svantaggio relativo in pressoché tutti gli indicatori economici e sociali¹⁴⁰.

Un'immediata rappresentazione dello scivolamento in cui è nuovamente incorso il meridione a partire dall'inizio degli anni Duemila è offerta dai dati di Contabilità nazionale. Il Grafico 1 (pannello A) mostra come tra il 1995 e il 2021 la quota del Mezzogiorno sul valore aggiunto nazionale sia scesa dal 24,7 al 22,1 per cento (-2,6 punti). Ciò si è verificato a fronte di aumenti cumulati dell'1,6 per cento nel meridione e del 13,6 per cento nel dato italiano (Grafico 1, pannello B). Il differenziale di crescita si è aperto alla fine degli anni Novanta e si è approfondito in occasione della crisi finanziaria mondiale del 2008-09 e poi della crisi del debito sovrano del 2011-12. La contrazione pandemica del 2020 è stata invece meno pronunciata nel Mezzogiorno che nel resto d'Italia, ma di minore intensità è poi stato il recupero registrato nel 2021 (+5,9 per cento al Sud e +6,7 per cento in Italia).

Il ritardo dell'intervento pubblico

2. Le tendenze declinanti del Mezzogiorno non sono state contrastate da un aumento degli appostamenti di bilancio pubblico. Al contrario, sia dal lato della spesa per consumi finali, sia in riferimento agli investimenti, le quote di risorse indirizzate al Mezzogiorno si sono ridotte.

Il Grafico 2 (pannello A) mostra come la quota del Mezzogiorno sulla spesa pubblica per consumi finali sia scesa sotto il 37 per cento dopo il 2004, per collocarsi al 34,6 per cento nel 2020, ultimo anno per il quale si abbia disponibilità di dati. Nella

¹³⁹ La quota del 34 per cento è stata introdotta col d.l. 18/2017, "Decreto Mezzogiorno" ed è stata rafforzata con la legge di bilancio 2020, che ne impone il rispetto *ex-ante* "per ogni ripartizione di fondi finalizzati alla crescita e al sostegno degli investimenti nazionali che non abbiano già criteri o indicatori di attribuzione". Nel riferimento storico, la norma odierna va oltre la prescrizione del 30 per cento che fu posta al centro del dibattito dei primi anni Duemila per poi essere adottata come obiettivo con la legge finanziaria 2005 (v. Provenzano G.L.C. (2017), L'importanza della clausola del 34 per cento e i rischi di una debole e parziale approvazione, Rivista giuridica del Mezzogiorno, n. 4, dicembre).

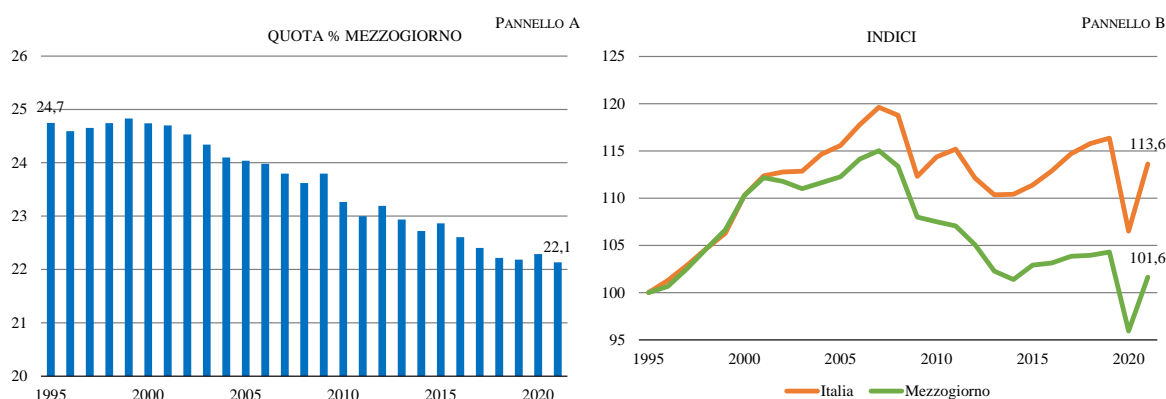
¹⁴⁰ Si veda per una rassegna completa, Banca d'Italia (2022), Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico, Seminari e convegni, giugno.

dinamica cumulata del decennio 2009-20 i consumi pubblici sono aumentati dell'1,1 per cento nel meridione e del 10,1 per cento nel dato medio nazionale (Grafico 2, pannello B).

Per quanto riguarda gli investimenti, i dati del Conto delle amministrazioni pubbliche non sono diffusi in versione territorializzata. Occorre pertanto fare riferimento al Conto degli investimenti per branca proprietaria, approssimando gli investimenti pubblici con quelli attribuiti all'aggregato "Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale". Il Grafico 3 illustra la quota degli investimenti realizzati nel meridione da questa branca, dando evidenza, al di là dei picchi estemporanei legati alla chiusura dei cicli di programmazione dei fondi comunitari (2008 e 2015), di un tendenziale calo dopo la crisi finanziaria, che ha portato a un minimo del 29 per cento nel 2018¹⁴¹, da cui ci si è solo parzialmente allontanati nel biennio successivo, quando si è tornati sulla stessa quota di inizio periodo (29,3 per cento).

GRAFICO 1

GLI ANDAMENTI DEL VALORE AGGIUNTO NEL MEZZOGIORNO E IN ITALIA (VALORI CONCATENATI)

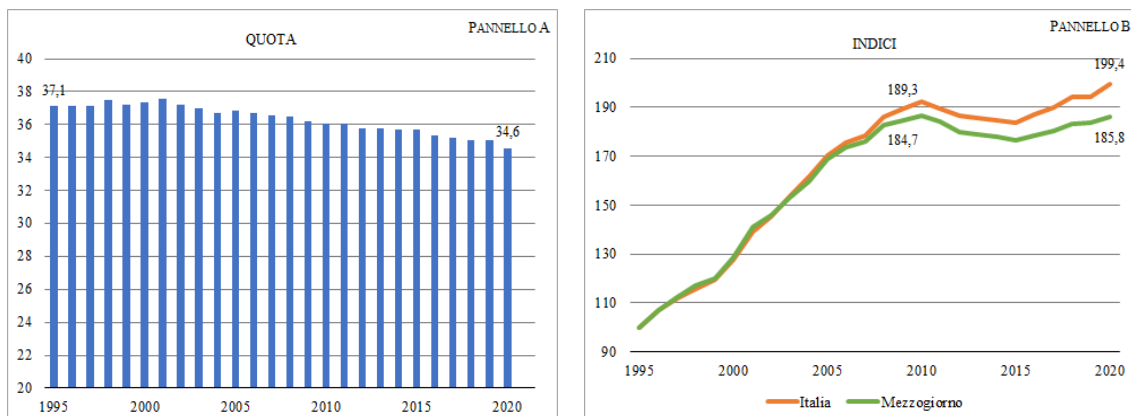


Fonte: elaborazione su dati Istat

¹⁴¹ Prendendo a riferimento il livello del 2007 (dunque non considerando il picco del 2008), nel 2020 gli investimenti della branca Amministrazioni pubbliche risultavano diminuiti del 25,7 per cento nel Mezzogiorno e del 20,8 per cento nel Cento Nord.

GRAFICO 2

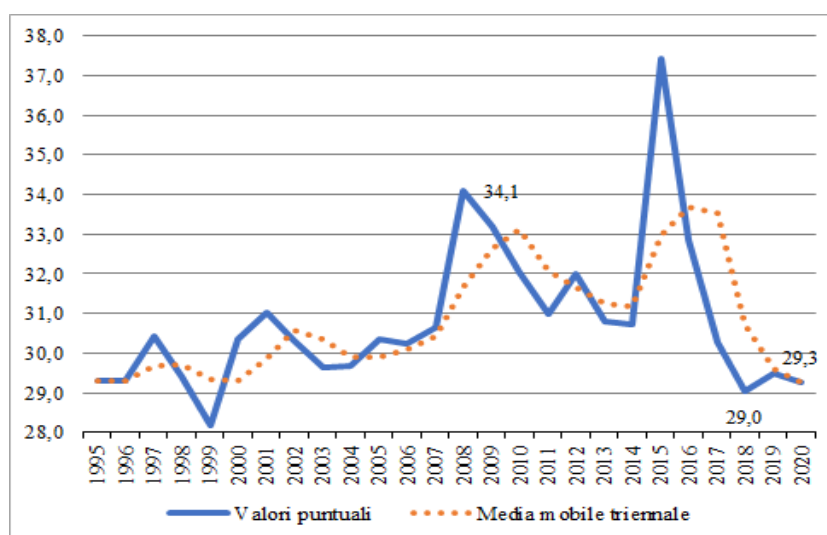
SPESA PUBBLICA PER CONSUMI FINALI NEL MEZZOGIORNO E IN ITALIA (PREZZI CORRENTI)



Fonte: elaborazione su dati Istat

GRAFICO 3

INVESTIMENTI FISSI LORDI DELLA BRANCA PROPRIETARIA “AMMINISTRAZIONE PUBBLICA”: QUOTA DEL MEZZOGIORNO



Fonte: elaborazione su dati Istat

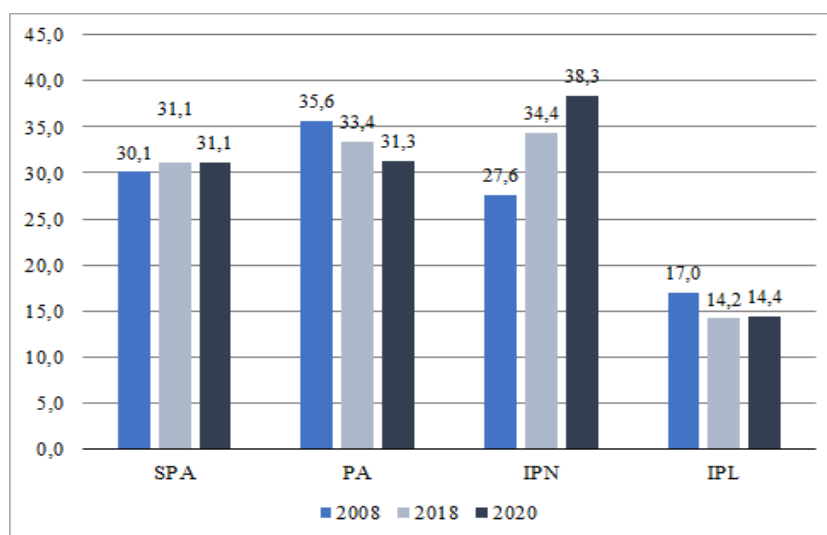
3. La dinamica degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno può essere considerata anche con riferimento al soggetto attuatore (Grafico 4), grazie al sistema dei conti pubblici territoriali (CPT), all'interno della quale viene ricostruito una sorta di Settore pubblico allargato (SPA), derivante dall'aggregazione delle Amministrazioni pubbliche (AP), delle Imprese pubbliche nazionali (IPN) e delle Imprese pubbliche locali (IPL)¹⁴². Risulta dai CPT come la quota meridionale sugli investimenti pubblici del settore pubblico allargato sia in realtà aumentata fra il 2008 e il 2018, salendo dal 30,1 al 31,1 per cento, per attestarsi su questo livello nel 2020. Quest'andamento apparentemente favorevole sarebbe stato tuttavia determinato dalle sole IPN, la cui quota di investimento localizzata nel Mezzogiorno è salita dal 27,6 per cento del 2008 al 34,4 per cento del 2018 e al 38,3 per cento del 2020. Si osservano invece riduzioni di quota sugli investimenti sia

¹⁴² L'aggregato PA costituisce la somma delle voci riferite alle Amministrazioni pubbliche nazionali e locali, queste ultime a loro volta distinte fra Amministrazioni regionali e locali.

della PA (dal 35,6 al 31,3 per cento) sia delle IPL, dal 17 al 14,4 per cento, in quest'ultimo caso con una lievissima risalita nel 2020 rispetto al 2018. La quota del meridione sugli investimenti delle IPL è altresì l'unica che manca di avvicinare anche il vincolo di riserva ordinario del 34 per cento.

GRAFICO 4

QUOTE DEL MEZZOGIORNO SUGLI INVESTIMENTI DEI SINGOLI SOGGETTI PUBBLICI



Fonte: elaborazione su dati CPT

La quota di riserva: realizzazioni e criticità

4. L'innalzamento della quota di riserva a favore del Mezzogiorno nell'ambito del PNRR trova quindi giustificazione in dinamiche dell'accumulazione pubblica che, nel difficile decennio aperto dalla crisi finanziaria mondiale, avrebbero mancato di compensare i pregressi divari territoriali. Una tendenza alla cui inversione potrebbe effettivamente contribuire il Piano, dal momento che le stime effettuate dal Dipartimento per le politiche di coesione (DPC)¹⁴³ segnalano un sostanziale rispetto del vincolo di destinazione del 40 per cento. L'analisi delle procedure con cui le singole Amministrazioni stanno dando attuazione al Piano porta infatti il Dipartimento a misurare pari al 41 per cento la quota di risorse formalmente assegnata al Mezzogiorno e superiore al 45 per cento la parte di tali appostamenti riferibile a "progetti identificati", ossia con certezza di destinazione (in forte crescita rispetto al 28,8 per cento rilevato nella valutazione di inizio anno, Grafico 5)¹⁴⁴. Nel complesso, il DPC ritiene che la gran parte delle Amministrazioni stia al momento rispettando il vincolo di destinazione.

Invero, il quadro non è perfettamente omogeneo, a cominciare dal fatto che la gran parte delle risorse appostate sui "progetti identificati" è in capo al Ministero delle

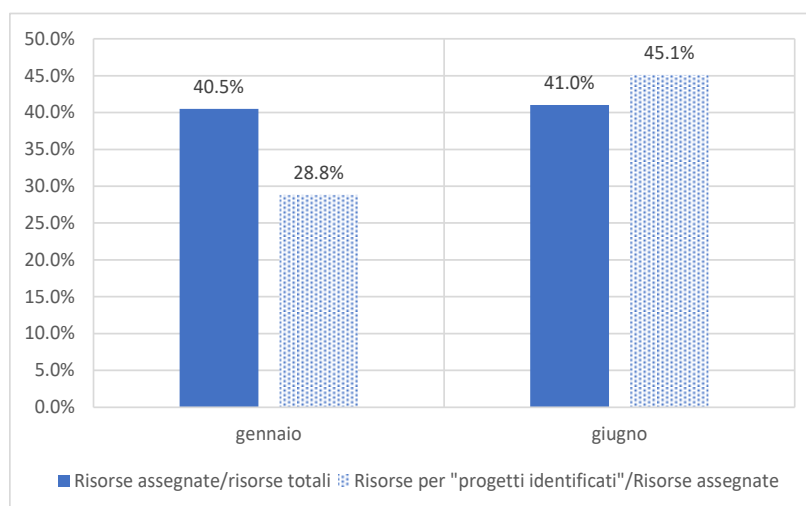
¹⁴³ Cfr. Dipartimento per le Politiche di Coesione, Prima relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, gennaio 2022 e Seconda relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, giugno 2022.

¹⁴⁴ Il Dipartimento per la coesione adotta una scala di valutazione del "grado di solidità prospettico delle procedure di assegnazione delle risorse" che contempla cinque modalità: stime, riparto, istruttoria, proiezione, progetti identificati. Solo per quest'ultima modalità l'appostamento di risorse nel Mezzogiorno è ritenuto "certa, salvo variazioni che potranno intervenire nell'attuazione progettuale". Il minor grado di certezza è relativo alla modalità "stime", che fa

Infrastrutture e della mobilità Sostenibile (oggi MIT) (19,9 miliardi su un totale di 24,8 miliardi, Grafico 6, pannello A), per cui la destinazione a favore del Mezzogiorno potrebbe avere a che fare più con la particolare tipologia dei progetti assegnati a questo ministero che con un effettivo orientamento meridionalista seguito dalle amministrazioni. Al di sotto del dato medio risultano poi gli appostamenti per il meridione su “progetti identificati” di ministeri rilevanti in un’ottica di recupero dei divari territoriali, come quelli della Ricerca, del Lavoro, dell’Istruzione e della Transizione ecologica (grafico 6, pannello B). Tuttavia, pur non potendosi escludere l’insorgere di future criticità, non sembra che il rispetto del vincolo di destinazione stia rappresentando un ostacolo per l’avvio delle procedure attuative del PNRR.

GRAFICO 5

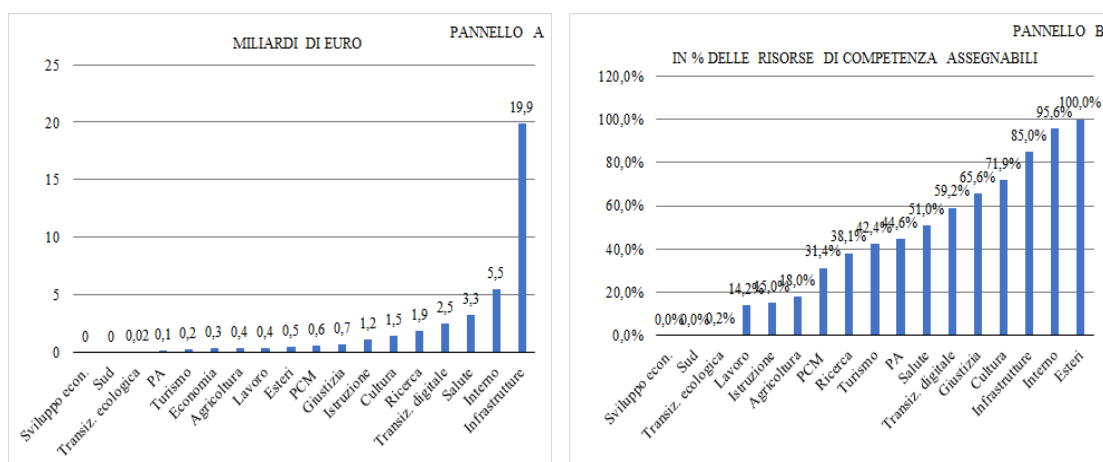
STIMA DELLE QUOTE DELLE RISORSE PNRR ASSEGNATE AL MEZZOGIORNO



Fonte: elaborazione su dati DPC

riferimento a misure non ancora attivate e per le quali le amministrazioni prevedono di rispettare il vincolo normativo. A giugno 2022, erano classificate ancora a uno stadio di “stima” il 22,9 per cento delle procedure, mentre le modalità “riparto”, “istruttoria” e “proiezione” raccoglievano, rispettivamente, il 18,1, l’1,1 e il 12,8 per cento delle procedure rilevate. Nel passaggio fra le rilevazioni di gennaio e giugno, la modalità progetti già identificati è divenuta quella prevalente.

RISORSE PNRR ASSEGNATE AL MEZZOGIORNO E RIFERIBILI A PROGETTI CON CERTEZZA DI ALLOCAZIONE
DEGLI INVESTIMENTI (SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2022)



Fonte: elaborazione su dati DPC

5. Ciò costituisce comunque condizione necessaria, ma non sufficiente per il conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei divari territoriali. Anche qualora alle regioni meridionali fossero riservati tutti i finanziamenti previsti, occorrerà verificare la capacità di spesa delle singole amministrazioni, il problema rimanendo quello della messa a punto di adeguati strumenti di gestione dei programmi¹⁴⁵ in un contesto segnato da tempi di realizzazione delle opere pubbliche sistematicamente superiori a quelli medi nazionali¹⁴⁶. Resta poi aperta la problematica relativa alla natura addizionale dei fondi mobilitati dal PNRR per il Mezzogiorno. Rilevano qui in primo luogo i tempi ristretti in cui il Piano deve trovare attuazione, che inevitabilmente hanno portato a ricompredervi misure la cui realizzazione era già prevista (i cosiddetti "progetti in essere"). Il tema è però più generale e attiene alla capacità di assorbimento di ulteriori risorse da parte di un territorio con bassa dinamica economica. Si consideri che, tenendo conto del rilevante ammontare dei finanziamenti ordinari ed europei già stanziati, il Mezzogiorno verrebbe a beneficiare nei prossimi anni di disponibilità superiori a quelle registrate negli anni dell'intervento straordinario¹⁴⁷. Ciò significa che la questione dell'addizionalità non si pone solo nel senso di evitare che i fondi del PNRR vadano a sostituire i finanziamenti ordinari, rischio rispetto al quale il legislatore si è tutelato¹⁴⁸, ma anche nel senso di non

¹⁴⁵ Cfr. Vecchia A. (2020), Il Program management nelle politiche per la coesione territoriale, Rivista economica del Mezzogiorno, dicembre.

¹⁴⁶ Cfr. Baltrunaite A., T. Orlando e G. Rovigatti (2021), La realizzazione dei lavori pubblici in Italia: fattori istituzionali e caratteristiche regionali, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, n. 659.

¹⁴⁷ Le risorse del PNRR per il Mezzogiorno si andrebbero ad aggiungere ai 107,1 miliardi già stanziati per le politiche di coesione del periodo 2021-2027 (cfr. Ministero delle Economie e delle Finanze (2022), Relazione sugli investimenti nelle aree sottoutilizzate). La Banca d'Italia (Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico, Seminari e convegni, giugno 2022) valuta che entro il 2030 potrebbero affluire al Sud finanziamenti complessivi pari all'1,4 per cento del Pil nazionale, molto al di sopra del massimo storico dello 0,85 per cento raggiunto nel corso degli anni Settanta.

¹⁴⁸ Il d.l. 59/2021 incrementa a tal fine di 15,5 miliardi la dotazione del Fondo di sviluppo e coesione per il periodo 2021-2027.

superare una dimensione ottima dell'intervento. Come analizzato in letteratura¹⁴⁹, il legame fra intensità dell'aiuto e impatto dell'intervento sarebbe infatti caratterizzato da un'efficienza marginale decrescente, per cui a maggiori risorse potrebbe corrispondere un'assenza di effetti addizionali sugli obiettivi che si intende perseguire.

IL RITARDO DIGITALE DEL MEZZOGIORNO: UN APPROFONDIMENTO DI ANALISI

L'indice DESI del Mezzogiorno

6. La volontà di intervenire a compensazione dei divari meridionali incrocia i grandi obiettivi del PNRR, fra i quali massimo rilievo ha la transizione digitale. Una questione che si pone è quindi se anche in questo caso vi sia un ritardo specifico del Mezzogiorno che il Piano possa aiutare a colmare. Si approfondisce qui questo aspetto, proponendo una rielaborazione a livello regionale dell'Indice DESI (*Digital Economy and Society Index* o Indice dell'Economia e della Società Digitale nella traduzione ufficiale italiana), abitualmente utilizzato dalla Commissione europea per monitorare il posizionamento relativo dei singoli Stati membri¹⁵⁰.

Come si riassume nella figura 1, l'indice sintetizza quattro dimensioni del processo di digitalizzazione (capitale umano, connettività, integrazione delle tecnologie e servizi pubblici), che derivano dall'aggregazione di 10 sottodimensioni, a loro volta misurate da 33 indicatori elementari¹⁵¹. Rimandando all'Appendice per la metodologia di regionalizzazione del DESI, riportiamo nella Mappa 1 i valori dell'Indice per le otto regioni meridionali e per la media italiana. Tutto il Mezzogiorno si colloca al di sotto del dato nazionale, da noi misurato pari a 49,6 (in un intervallo compreso fra 0 a 100, vedi Appendice).

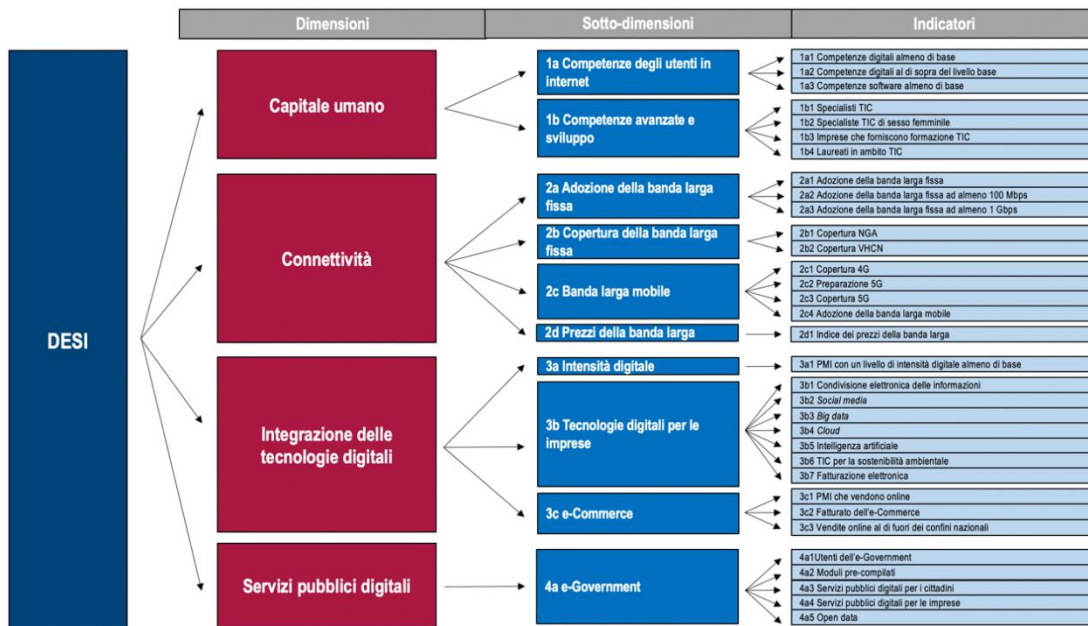
¹⁴⁹ Cfr. Cerqua A. e G. Pellegrini (2019), Gli effetti della politica regionale della UE sulla crescita delle regioni europee: stiamo spendendo troppo? in Senato della Repubblica, Ufficio Valutazione Impatto, L'impatto della politica di coesione in Europa, Documento di valutazione n.11, luglio.

¹⁵⁰ Elaborazioni a livello regionale dell'Indice DESI sono realizzate dall'Osservatorio dell'Agenda Digitale del PolIMI a partire dal 2018 (aggiornato annualmente in base alla struttura del DESI della Commissione europea) e da Banca d'Italia (2021, in questo caso sulla base della precedente struttura a cinque dimensioni del DESI). Dal 2022 la Regione Emilia-Romagna, in cooperazione con ART-ER S.C.p.A., ha sviluppato il Desier, un indice DESI a livello comunale, costruito su 60 indicatori atti a valutare le quattro dimensioni DESI.

¹⁵¹ Nel dettaglio, si fa riferimento con Capitale umano al livello di conoscenze e competenze digitali dei cittadini, con Connettività allo sviluppo infrastrutturale delle reti di connessioni sia mobili sia a rete fissa, con Integrazione delle tecnologie al grado di digitalizzazione delle imprese e con Servizi pubblici all'attitudine di cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione a interagire in forma digitale.

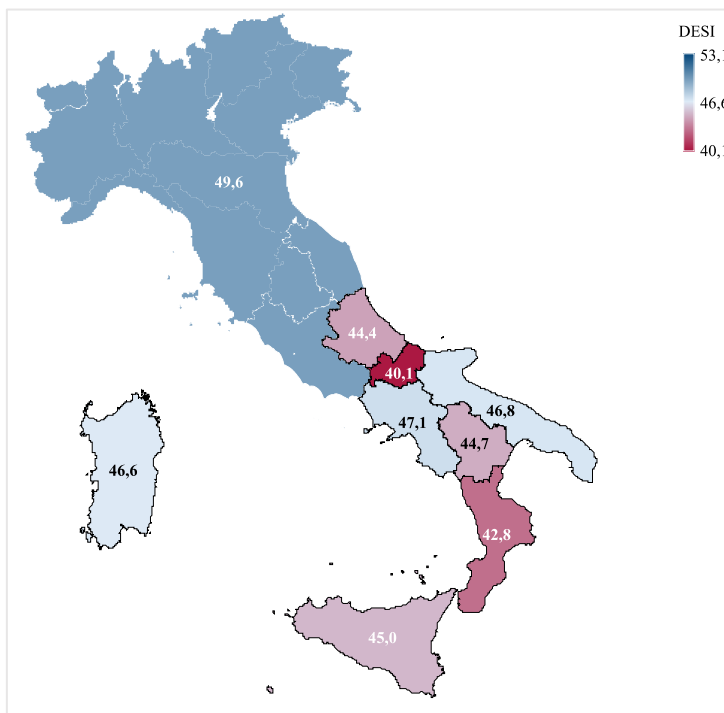
FIGURA 1

LA STRUTTURA DELL'INDICE DESI



MAPPA 1

INDICE DESI REGIONALE: IL POSIZIONAMENTO DEL MEZZOGIORNO RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati Istat, EUROSTAT, MUR, AGCOM, Commissione Europea, AGID

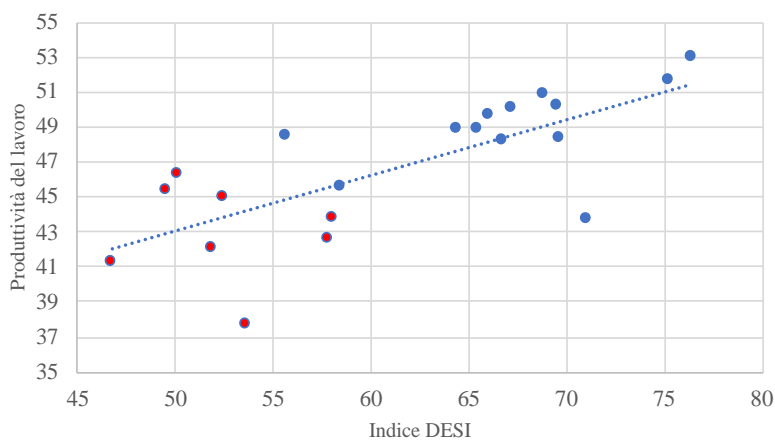
Fra le regioni meridionali un maggior grado di digitalizzazione – e una conseguenziale minor distanza dal dato nazionale – viene rilevato per la Campania (47,1) e a seguire per Puglia (46,8) e Sardegna (46,6). Più indietro nella graduatoria sono Sicilia (45,0), Basilicata (44,7), Abruzzo (44,4), e Calabria (42,8). Con un Indice pari a 40,1 il Molise risulta essere la regione meno digitalizzata d’Italia, un ritardo che, come si vedrà nelle sezioni successive, è spiegato da livelli dell’Indice particolarmente bassi nella terza e quarta dimensione (Integrazione delle tecnologie digitali e Servizi pubblici digitali).

Nel complesso, un simile ritardo digitale può essere associato alla presenza di ampi divari di produttività¹⁵². Un’evidenza visiva al riguardo è fornita nel Grafico 7, nel quale l’indice DESI e la produttività del lavoro appaiono collegate da una retta di regressione con inclinazione positiva e con le otto regioni meridionali, segnate in rosso, collocate nella coda bassa della distribuzione.

Un ulteriore aspetto da notare è l’eterogeneità dell’area meridionale in tema di digitalizzazione. Ciò emerge con chiarezza dalla Tavola 1, che riporta i valori molto differenziati dei singoli indicatori elementari misurati per le regioni del Mezzogiorno. Una descrizione di dettaglio riferita alle quattro dimensioni dell’Indice DESI è di seguito illustrata.

GRAFICO 7

LIVELLI DELL’INDICE DESI E PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE (MIGLIAIA DI EURO - VALORI CONCATENATI, ANNO 2019)



Fonte: elaborazione per il DESI e Istat per la produttività

¹⁵² Nel 2019, prima dello shock pandemico, tutte le regioni meridionali registravano una produttività del lavoro inferiore alla media italiana, con scostamenti compresi fra i 6.400 euro della Basilicata (-10 per cento) e i 17.700 euro della Calabria (-27,4 per cento). L’indicatore di produttività considerato è il rapporto fra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità di lavoro totali, come misurati negli aggregati territoriali della Contabilità nazionale. Fra le altre regioni italiane, solo Umbria e Marche si collocavano nel 2019 al di sotto del valore medio nazionale.

INDICATORI ELEMENTARI DESI. REGIONI DEL MEZZOGIORNO E ITALIA

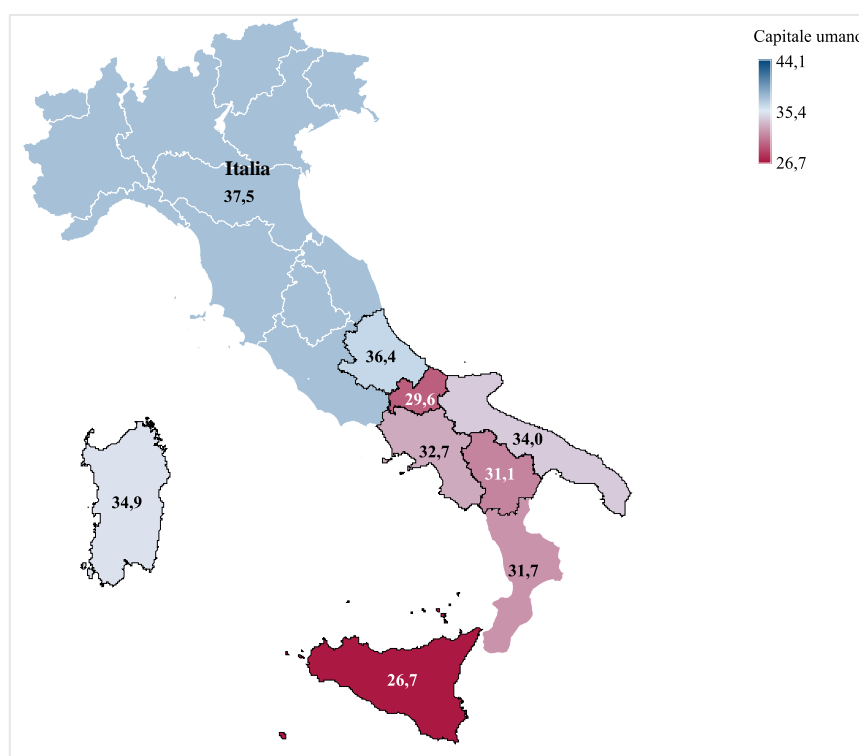
Dimensioni	Indicatori regionali	Italia	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Capitale umano	Competenze digitali almeno di base % di individui	54,9	52,8	55,5	48,1	51,7	49,4	47,7	43,3	54,5
	Competenze digitali al di sopra del livello di base % di individui	29,1	29,2	28,0	24,7	27,4	26,2	25,2	20,3	32,0
	Competenze software almeno di base % di individui	42,6	42,5	42,3	37,7	41,3	37,9	38,9	31,8	43,9
	Specialisti TIC % di persone nella fascia d'età 15-89 anni	3,1	2,9	0,8	2,7	1,4	2,9	2,5	1,4	1,4
	Specialiste TIC di sesso femminile % di specialisti TIC	31,6	35,8	0,0	28,5	31,7	0,0	23,2	23,0	30,8
	Laureati in ambito TIC % dei laureati	1,4	0,8	3,4	1,2	2,7	4,0	1,4	0,8	1,9
	Connettività	Adozione della banda larga fissa % di famiglie	65,3	56,2	38,4	76,5	77,7	51,0	41,9	68,2
Adozione della banda larga fissa ad almeno 100 Mbps % di famiglie		34,5	26,6	11,1	36,4	43,9	23,5	15,9	52,9	25,2
Adozione della banda larga fissa ad almeno 1 Gbps % di famiglie		11,1	5,2	0,8	14,4	8,0	3,4	3,0	12,8	8,0
Copertura NGA % di famiglie		97,0	94,9	90,1	98,1	99,4	93,6	99,4	99,2	91,4
Copertura VHCN % di famiglie		44,4	40,7	40,7	55,1	34,4	26,9	22,8	47,5	30,4
Copertura 4G % aree popolate		99,3	99,2	95,0	99,3	99,8	99,3	98,4	99,6	99,3
Copertura 5G % aree popolate		99,7	99,6	99,4	99,7	100,0	99,8	100,0	100,0	100,0
Integrazione delle tecnologie digitali	Adozione della banda larga mobile % di individui	38,1	37,8	33,5	38,0	37,7	41,4	39,6	37,7	45,4
	Intensità digitale % di imprese con un livello base di digitalizzazione	60,8	48,8	44,3	55,0	56,7	47,8	46,1	70,7	56,6
	Cloud % delle imprese	51,9	51,3	49,9	50,0	39,9	44,5	43,8	59,6	42,0
	Fatturazione elettronica % delle imprese	94,9	96,9	93,2	96,4	89,8	86,7	96,9	98,3	98,2
Servizi pubblici digitali	Utenti dell'e-Government % di individui che hanno utilizzato internet negli ultimi 12 mesi	40,4	39,8	39,7	31,2	33,1	35,9	32,1	35,6	41,1
	Moduli pre-compilati % di individui con età maggiore di 14 anni che hanno utilizzato internet per inviare moduli compilati	19,9	17,5	19,5	15,9	16,0	19,1	13,9	15,2	24,1
	Servizi pubblici digitali per i cittadini % di comuni con avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto	48,3	28,6	23,0	41,1	48,4	51,1	33,7	27,0	54,6
	Servizi pubblici digitali per le imprese % di comuni che offrono servizi online a qualsiasi livello di informatizzazione (SUAP)	84,6	72,2	62,3	86,1	91,3	86,7	88,0	81,4	83,3
	Open data % di dati disponibili in formato aperto sui dataset disponibili	81,5	54,9	49,6	69,0	57,5	62,0	54,9	66,4	63,7

Fonte: elaborazione su dati Istat, EUROSTAT, MUR, AGCOM, Commissione Europea, AGID

Il capitale umano

7. Nel confronto europeo, l'Italia è particolarmente penalizzata dalla dimensione digitale riferita al capitale umano, per il quale le nostre elaborazioni misurano infatti un Indice DESI pari ad appena 37,5, oltre dieci punti al di sotto del valore medio UE (Mappa 2). Anche nel Mezzogiorno questa dimensione registra livelli dell'indice particolarmente bassi. Lo scostamento dal dato nazionale è tuttavia limitato per l'Abruzzo, con un punteggio di 36,4, così come per la Sardegna (34,9) e la Puglia (34,0). Ritardi più evidenti interessano la Campania (32,7), Calabria (31,7), la Basilicata (31,1) e il Molise (29,6). All'ultimo posto in graduatoria si registra la Sicilia con un punteggio di 26,7 e uno scostamento dalla media nazionale di quasi 11 punti.

INDICE DESI, DIMENSIONE CAPITALE UMANO: IL POSIZIONAMENTO DEL MEZZOGIORNO RISPETTO ALLA
MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati Istat, EUROSTAT, MUR

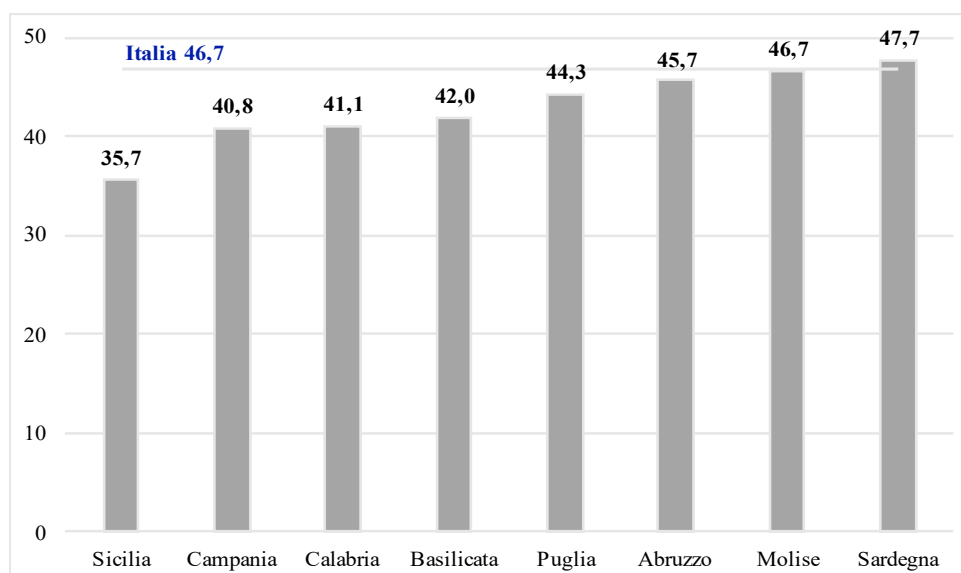
Il Grafico 8 illustra la situazione rilevata in merito alla prima sottodimensione della componente Capitale umano, riferita alle “Competenze degli utenti in internet”¹⁵³. Rispetto al dato nazionale emerge una distanza non troppo significativa per la gran parte delle regioni meridionali, ma anche in questo caso con ampie dispersioni. Se la Sardegna si colloca infatti al di sopra della media italiana, con un valore del relativo Indice pari a 47,7, la Sicilia è all’ultimo posto in Italia, con un Indice pari a 35,7. Le regioni del Mezzogiorno che registrano valori in linea con la media nazionale o lievemente inferiori per questa sottodimensione sono l’Abruzzo (45,7) e il Molise (46,7). Con un grado minore, si segnalano la Puglia (44,3), la Basilicata (42,0), la Calabria (41,1) e la Campania (40,8). Tornando ai due casi estremi, ad influire negativamente sul dato siciliano sono i risultati misurati per tutti e tre gli indicatori elementari (tutti collocati sul livello più basso

¹⁵³ Dal 2015 la Commissione Europea in accordo con gli Istituti nazionali di statistica ha adottato una nuova metodologia per misurare le competenze digitali degli individui di 16-74 anni. L’obiettivo è misurare la percezione degli individui che si sono connessi ad Internet negli ultimi 3 mesi rispetto alla loro capacità di svolgere alcune attività che definiscono quattro domini di competenze definiti dal “Digital Competence Framework”: a) *Information skill*: identificare, localizzare, recuperare, archiviare, organizzare e analizzare le informazioni digitali, e giudicare se sono rilevanti rispetto al proprio scopo; b) *Communication skill*: comunicare in ambienti digitali, condividere le risorse attraverso strumenti on line, collaborare attraverso strumenti digitali, interagire e partecipare alla comunità in Rete; c) *Problem solving skill*: risolvere problemi tecnici, aggiornare le proprie e le altrui competenze; *Software skills for content manipulation*: creare contenuti attraverso l’elaborazione di testi, immagini e video; integrare e rielaborare i contenuti già pubblicati; produrre forme espressive creative, essere a conoscenza e applicare i diritti di proprietà intellettuale. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0=nessuna competenza 1=livello base 2=livello sopra base. Hanno quindi competenze avanzate le persone che per tutti i domini hanno livello 2.

nazionale), mentre la posizione della Sardegna deriva in particolare dall'indicatore "competenze digitali sopra la base", che inquadrano la Sardegna al quarto posto nella graduatoria italiana (dopo la Valle d'Aosta, la Provincia Autonoma di Trento e la Lombardia).

GRAFICO 8

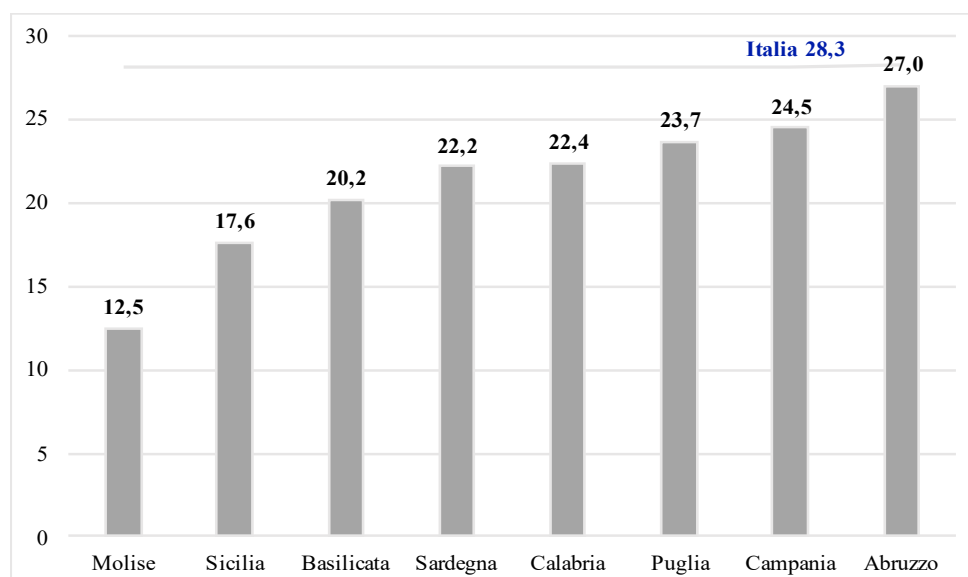
CAPITALE UMANO, SOTTODIMENSIONE 1: COMPETENZE DEGLI UTENTI IN INTERNET. IL POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI MERIDIONALI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati Istat "Cittadini e ICT"

8. La seconda sottodimensione della componente Capitale umano ("Competenze avanzate e sviluppo") presenta per il Mezzogiorno – così come d'altronde per l'Italia nel confronto europeo – condizioni di ritardo più diffuse e ampie (Grafico 9). L'Indice è particolarmente basso per il Molise (12,5) e la Sicilia (17,6), con il solo Abruzzo ad avvicinare la media nazionale (indice pari a 27 contro il 28,3 italiano). Per le altre regioni lo scostamento negativo è compreso fra i quasi otto punti della Basilicata e 3,8 punti della Campania. Entrando in maggior dettaglio, sul dato molisano pesa notevolmente la scarsa presenza di specialisti TIC di sesso femminile, mentre il basso livello registrato dalla Sicilia è il risultato di scarse performance in tutti gli indicatori presi in esame. Al di sopra della media nazionale è invece la quota di laureati in ambito TIC rilevata in Basilicata (4 per cento contro 1,41 per cento), Molise (3,41 per cento), Puglia (2,65 per cento), Sardegna (1,90 per cento) e Calabria (1,44 per cento).

CAPITALE UMANO, SOTTODIMENSIONE 2: COMPETENZE AVANZATE E SVILUPPO. IL POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI MERIDIONALI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati Istat, EUROSTAT, MUR

La connettività

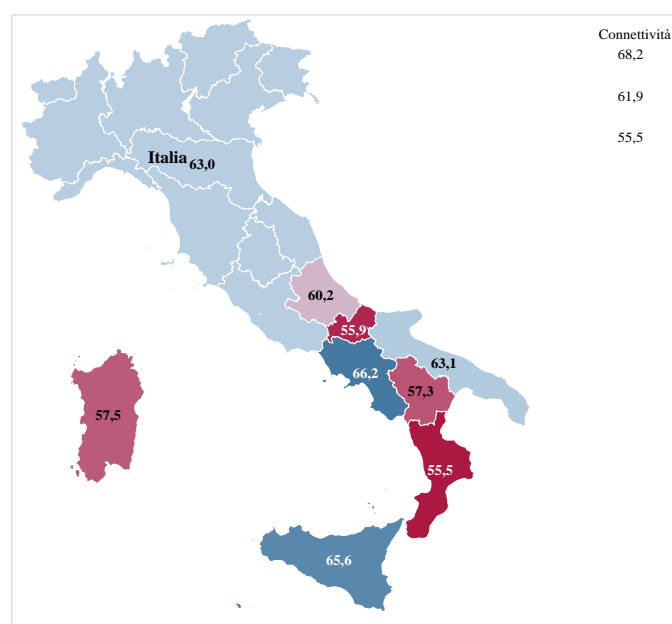
Venendo alla seconda dimensione dell'Indice, nella Mappa 3 vengono considerati i diversi livelli di digitalizzazione registrati in termini di Connettività. Tale dimensione prende in considerazione quattro sottodimensioni: "Adozione della banda larga fissa"¹⁵⁴, "Copertura della banda larga fissa", "Banda larga mobile"¹⁵⁵ e "Prezzi della banda larga"¹⁵⁶. Nel complesso, dalle elaborazioni si ricava come il maggior grado di interconnessione, tra le regioni del Mezzogiorno, sia in Campania con un punteggio di 66,2, dato superiore alla media nazionale (63,0). Il grado di eterogeneità nei livelli di connettività è quanto mai sorprendente in questa dimensione, consegnando luci e ombre nella realtà del Sud-Italia. Regioni come il Molise (55,9) e la Calabria (55,5) presentano ancora una elevata inadeguatezza nelle connessioni internet. Anche regioni quali la Basilicata (57,3), la Sardegna (57,5) e l'Abruzzo (60,2) presentano ritardi nelle interconnessioni digitali. Una significativa copertura e un'ottima qualità di connessione internet si ravvisa di contro in Puglia (63,1) e Sicilia (65,6). Queste ultime, come la Campania, registrano un maggior livello di connessione rispetto alla media nazionale.

¹⁵⁴ Connessioni fisse ad internet tipo Digital Subscriber Line – DSL (xDSL, ADSL, SDSL, VDSL, ecc.), via cavo, fibre ottiche (*Fiber-to-the-home* – FTTH, *Fiber-to-the-street* – FTTS), connessioni fisse senza fili, WiFi (anche pubbliche), WiMax.

¹⁵⁵ Connessione ad Internet via palmari o computer portatili o *smartphone* con tecnologia almeno 3G.

¹⁵⁶ Per la sottodimensione "Prezzi della banda larga" disponiamo solamente del dato nazionale. Pertanto, non potendo identificare ed analizzare i divari territoriali, sono stati esclusi dall'analisi.

INDICE DESI, DIMENSIONE CONNETTIVITÀ: IL POSIZIONAMENTO DEL MEZZOGIORNO RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA

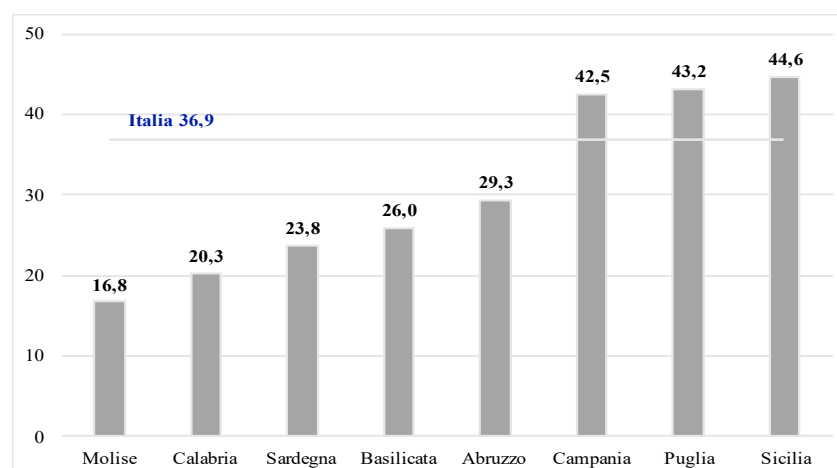


Fonte: elaborazione su dati Istat, AGCOM, Commissione europea

9. La prima sottodimensione relativa alla Connettività, “Adozione della banda larga fissa”, valuta la percentuale di famiglie che utilizzano la banda larga fissa in base alla velocità di connessione internet (Grafico 10). Tra le regioni del Mezzogiorno risaltano la Sicilia (44,6), la Puglia (43,2) e la Campania (42,5), uniche regioni a posizionarsi su livelli sopra la media nazionale. Di contro, Abruzzo (29,3), Basilicata (26,0) e Sardegna (23,8) si collocano su livelli inferiori, segnalando evidenti ritardi rispetto alla media nazionale. In confronto a tutte le regioni italiane, in Calabria (20,3) e Molise (16,8) si registrano le più basse percentuali di utilizzo di internet da casa.

GRAFICO 10

DIMENSIONE CONNETTIVITÀ, SOTTODIMENSIONE 1: ADOZIONE DELLA BANDA LARGA FISSA. IL POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI MERIDIONALI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA

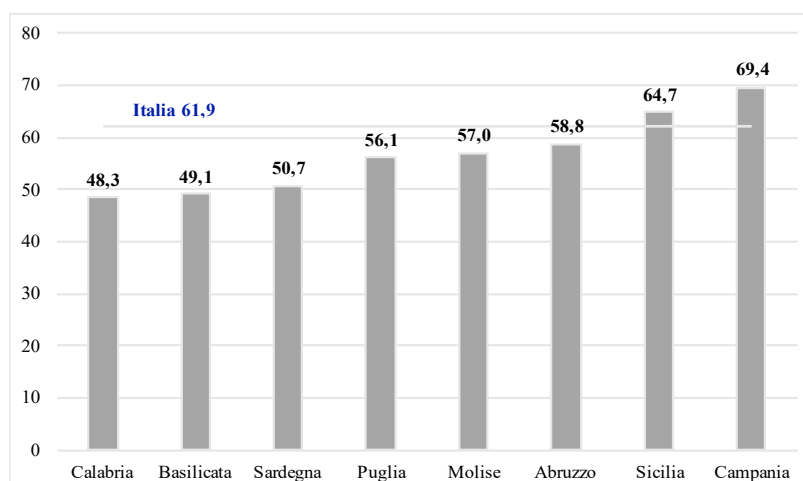


Fonte: elaborazione su dati AGCOM

La seconda sottodimensione relativa alla Connettività, la “Copertura della banda larga fissa”, valuta il grado di copertura infrastrutturale delle connessioni fisse ad internet (Grafico 11). Tra le regioni del Mezzogiorno emergono nuovamente la Campania (69,4) e la Sicilia (64,7). La Puglia, diversamente da prima, si posiziona al di sotto della media nazionale, in linea con il Molise (57,0) e l’Abruzzo (58,8).

GRAFICO 11

DIMENSIONE CONNETTIVITÀ, SOTTODIMENSIONE 2: COPERTURA DELLA BANDA LARGA FISSA. IL POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI MERIDIONALI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA

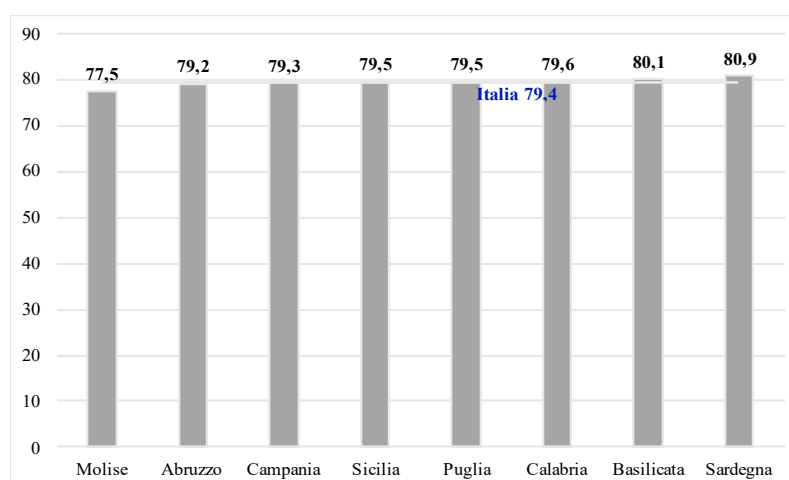


Fonte: elaborazione su dati Commissione europea – Broadband Coverage in Europe 2020

La terza sottodimensione riguarda la “Banda larga mobile”, da cellulare o *smartphone* (Grafico 12). Rispetto alle precedenti sottodimensioni relative alla Connettività, si evidenzia una omogeneità tra le regioni del Mezzogiorno. La regione più virtuosa, in questi termini, risulta essere la Sardegna (80,9), mentre all’ultimo posto in graduatoria si posiziona il Molise con un punteggio di 77,5.

GRAFICO 12

DIMENSIONE CONNETTIVITÀ, SOTTODIMENSIONE 3: BANDA LARGA MOBILE. IL POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI MERIDIONALI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati AGCOM, Commissione Europea, Istat

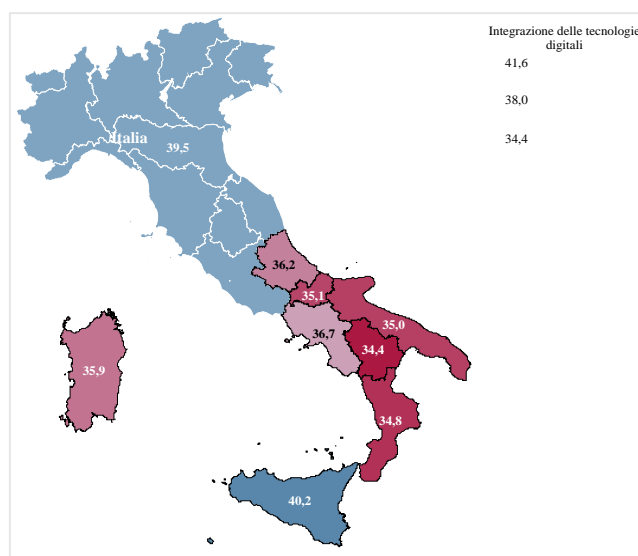
L'integrazione delle tecnologie digitali

10. Per questa dimensione, la maggior parte dei dati sono disponibili solamente a livello di ripartizione geografica NUTS1¹⁵⁷, pertanto la valutazione è stata svolta principalmente tra l'area del Mezzogiorno e la media nazionale. In tema di digitalizzazione di imprese, tutte le regioni del Sud Italia, ad eccezione della Sicilia (40,2), si posizionano al di sotto del livello nazionale, 39,5 (Mappa 4). Complessivamente, il dato nazionale paga l'evidente ritardo digitale delle imprese presenti nelle regioni del Mezzogiorno. Regioni come la Basilicata (34,4), la Calabria (34,8), la Puglia (35,0) e il Molise (35,1) presentano un basso grado di digitalizzazione delle imprese. Non troppo migliore è la situazione in Sardegna (35,9), Abruzzo (36,2) e Sicilia (36,7).

MAPPA 4

INDICE DESI, DIMENSIONE INTEGRAZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI: IL POSIZIONAMENTO DEL

MEZZOGIORNO RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati Istat e Commissione europea

Tre sono le sottodimensioni che valutano l'integrazione delle tecnologie digitali: "Intensità digitale", "Tecnologie digitali per le imprese" e "e-Commerce". La prima sottodimensione è composta da un solo indicatore che indica la percentuale di Piccole e medie imprese (PMI) con un livello di intensità digitale almeno base (Grafico 13). Solo la Sicilia supera la media nazionale (58,9 contro 50,7), mentre le imprese residenti in Molise esibiscono il più basso grado di intensità digitale (36,9). Anche in Calabria (38,4) Basilicata (39,8) e Abruzzo (40,7) le imprese registrano livelli di competenze digitali molto al di sotto della media nazionale. Minori divari si segnalano in Campania (45,8), Sardegna (47,1) e Puglia (47,2). Relativamente alla seconda sottodimensione, dalle nostre analisi risulta che tutte le imprese residenti nel Mezzogiorno presentano un grado di digitalizzazione inferiore alla media nazionale di 39,7 (Grafico 14)¹⁵⁸. Le carenze più

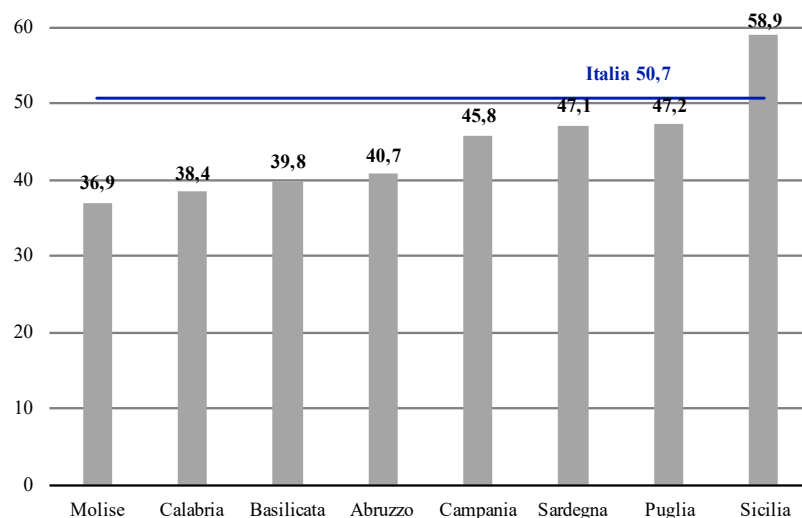
¹⁵⁷ Esclusivamente per gli indicatori "Cloud" e "Fatturazione elettronica" sono disponibili dati a dettaglio regionale (NUTS2).

¹⁵⁸ Solo due dei sette indicatori che la compongono la sottodimensione offrono un dettaglio a livello regionale: la quota di imprese che acquistano servizi di cloud computing di livello intermedio e la quota di imprese che utilizzano la fatturazione elettronica.

evidenti sono riscontrate in Sardegna (36,1), Basilicata (35,4) e Puglia (34,8). Tocca il valore medio la Sicilia con 39,6.

GRAFICO 13

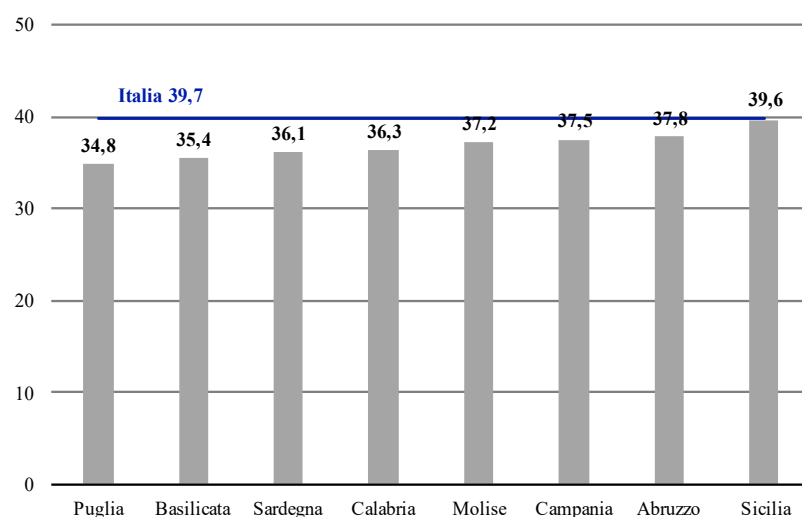
INDICE DESI, DIMENSIONE INTEGRAZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI, SOTTODIMENSIONE 1: INTENSITÀ DIGITALE. IL POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI MERIDIONALI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati Istat “Rilevazione sulle tecnologie dell’informazione e della comunicazione nelle imprese”

GRAFICO 14

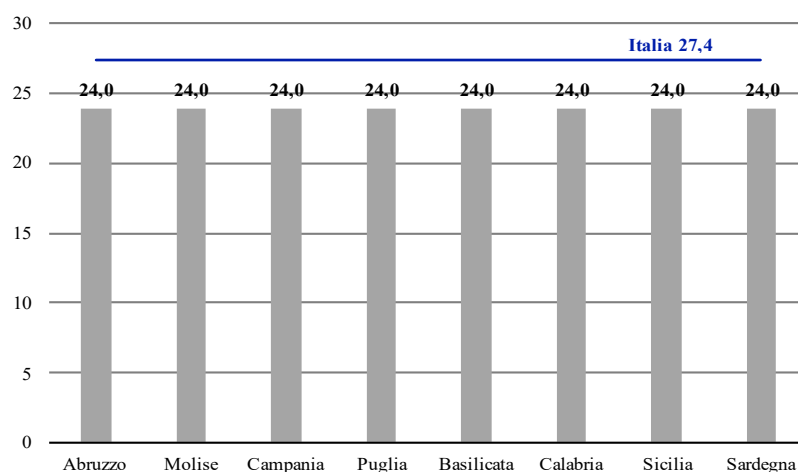
INDICE DESI, DIMENSIONE INTEGRAZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI, SOTTODIMENSIONE 2: TECNOLOGIE DIGITALI PER LE IMPRESE. IL POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI MERIDIONALI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati Istat e Commissione europea

Per quanto concerne la terza sottodimensione, riferita alla diffusione del commercio elettronico, si dispone di dati solo a livello di ripartizione territoriale, per cui l’elaborazione consente di collocare il Mezzogiorno al di sotto della media italiana (24 contro 27,4, Grafico 15), ma non di valutare la dispersione fra le singole regioni.

INDICE DESI, DIMENSIONE INTEGRAZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI, SOTTODIMENSIONE 3: E-COMMERCE IL POSIZIONAMENTO DELLE REGIONI MERIDIONALI RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



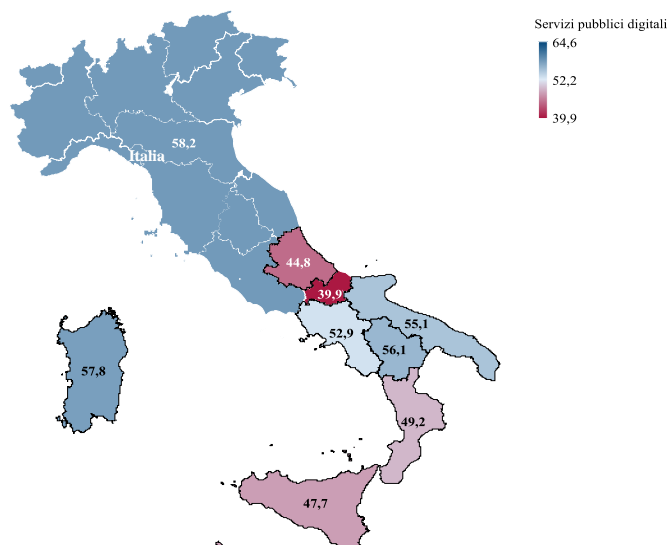
Fonte: elaborazione su dati Istat

I servizi pubblici digitali

11. La quarta e ultima dimensione del DESI, “*e-Government*”, fornisce una misura del grado di facilità con la quale sia il singolo cittadino che le imprese riescono a interagire con l’amministrazione pubblica. L’indicatore per l’Italia è pari a 58,2 (Mappa 5). Il Molise è la regione più distante dal valore italiano (39,9) e scostamenti rilevanti si registrano per Abruzzo (44,8), Sicilia (47,7) e Calabria (49,2). Relativamente migliore il posizionamento di Campania (52,9), Puglia (55,1), Basilicata (56,1) e Sardegna (57,8).

MAPPA 5

INDICE DESI, DIMENSIONE SERVIZI PUBBLICI DIGITALI: IL POSIZIONAMENTO DEL MEZZOGIORNO RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT, Istat e AGID

Dal momento che per i “Servizi pubblici digitali” la metodologia europea non contempla sottodimensioni, si analizzano direttamente gli indicatori elementari che formano la dimensione, riportati nella Tavola 1¹⁵⁹.

Il primo indicatore rappresenta la percentuale di individui che negli ultimi dodici mesi hanno utilizzato internet per interagire con la Pubblica amministrazione. La media italiana registrata è pari al 40,4 per cento. Ai due estremi si trovano la Provincia Autonoma di Trento e la Campania, rispettivamente con percentuali pari a 53,2 per cento e 31,2 per cento. Basse quote sono registrate anche in Calabria (32,1 per cento), Puglia (33,1 per cento), Sicilia (35,6 per cento) e Basilicata (35,9 per cento). Molise (39,7 per cento) e Abruzzo (39,8 per cento) mostrano quote percentuali in linea con la media nazionale.

Per il secondo indicatore, che rappresenta la percentuale di individui in età superiore ai 14 anni che ha utilizzato internet per spedire moduli precompilati alla Pubblica Amministrazione, tutte le regioni del Mezzogiorno si posizionano ad un livello inferiore alla Nazione intera (19,9 per cento), ad eccezione della Sardegna (24,1 per cento).

Dall’indicatore atto a valutare l’offerta digitale dei servizi pubblici per i cittadini, emerge un forte distanziamento dalla media nazionale per il Mezzogiorno. Nello specifico, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria e Sicilia segnalano gravi carenze, differentemente dalla Basilicata e Sardegna che registrano un servizio di qualità migliore alla media italiana.

Con riguardo, invece, all’indicatore concernente i servizi pubblici digitali fruibili dalle imprese, il Mezzogiorno registra nel suo complesso un buon posizionamento. I dati Istat del 2018 riferiscono che l’84,6 per cento dei comuni italiani hanno offerto servizi online a qualsiasi livello di informatizzazione (SUAP). Tra le regioni del Mezzogiorno italiano, spicca la Puglia con una copertura garantita del 91,3 per cento, mentre la peggiore risulta il Molise (62,3 per cento). P.A. di Bolzano (94,8 per cento) e Valle d’Aosta (58,1 per cento) sono rispettivamente la *best* e *worst in class*.

Per il quinto e ultimo indicatore dell’*e-Government*, tutte le regioni del Mezzogiorno registrano quote di *open data* sul totale dei dataset disponibili inferiori alla media nazionale (81,5 per cento). La regione più virtuosa, in tale ambito, è la Lombardia, con una percentuale di copertura pari all’83,2 per cento, seguita dal Lazio con il 77 per cento. Nel Mezzogiorno, tali percentuali calano vistosamente, in particolar modo in Molise, Abruzzo, Calabria e Puglia.

IL PNRR E LE DOTAZIONI DIGITALI DEL MEZZOGIORNO

Il PNRR e gli obiettivi di digitalizzazione

12. Partendo dall’analisi svolta in precedenza, sono stati identificati gli interventi del PNRR che possono avere un potenziale impatto sulle quattro dimensioni del DESI, anche con la finalità di verificare se gli investimenti programmati vadano effettivamente a incidere sulle principali determinanti del ritardo digitale del Meridione. A tal fine sono state estratte dalla banca dati ReGis le misure territorializzabili che, secondo i regolamenti Ue, contribuiscono agli obiettivi della transizione digitale incorporati nel Piano (*tag*

¹⁵⁹ Gli indicatori sono stati costruiti considerando direttamente i dati forniti dalla Commissione europea

digitale). Sono poi state considerate le quote di attribuzione al Sud risultanti dal monitoraggio del DPC a giugno 2022. Infine, i singoli interventi sono stati attribuiti alle dimensioni DESI sulla base dei loro contenuti.

La ricostruzione ha portato a selezionare 71 misure con obiettivi di natura digitale, con una dotazione finanziaria complessiva di 41,3 miliardi (Tavola 2)¹⁶⁰. All'interno di questo aggregato, secondo le valutazioni del DPC sono riservati al Mezzogiorno 14,9 miliardi, corrispondenti a una quota del 36,3 per cento, ancora inferiore al dettato normativo. Questo valore medio presenta un'ampia dispersione, con quote comprese fra l'83,5 per cento della quarta componente della Missione 2 e il 30,7 per cento della seconda componente della Missione 1 (cfr. Tavola 2). Nel dettaglio, le risorse che impattano sulle dotazioni digitali e riservate al Mezzogiorno sono appostate, in ordine decrescente, per 7,5 miliardi sulla Missione 1, per 3,1 miliardi sulla missione 4, per 1,8 miliardi sulla Missione 6, per 1,4 miliardi sulla Missione 3, per 1 miliardo sulla Missione 5 e per 180 milioni circa sulla Missione 2.

TAVOLA 2

MISURE DEL PNRR CHE IMPATTANO SUL DESI PER MISSIONE E COMPONENTE

(milioni di euro)

Missione e componente	Risorse totali	di cui territorializzabili	% tag digital	DPC territorial digital	% DPC	DPC mezzogiorno digital	
		<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c=(a*b)</i>	<i>d</i>	<i>e=(c*d)</i>	
M1	C1	8.411	6.724	83,8%	5.363	37,7%	2.022
	C2	21.565	18.423	94,6%	17.253	30,7%	5.288
	C3	1.069	668	77,6%	454	35,2%	160
	Totale	31.046	25.815	91,1%	23.071	32,4%	7.470
M2	C1	1.330	1.300	33,5%	416	40,0%	166
	C4	18	15	100,0%	15	83,5%	12
	Totale	1.348	1.315	34,4%	431	41,5%	179
M3	C1	2.970	2.970	100,0%	2.970	45,0%	1.337
	C2	360	250	100,0%	250	40,0%	100
	Totale	3.330	3.220	100,0%	3.220	44,6%	1.437
M4	C1	3.832	3.832	93,2%	3.573	41,2%	1.474
	C2	7.130	7.130	54,8%	3.910	42,2%	1.649
	Totale	10.962	10.962	68,3%	7.483	41,7%	3.122
M5	C1	6.050	6.010	40,0%	2.404	38,2%	919
	C2	500	500	55,0%	275	34,2%	94
	Totale	6.550	6.510	41,1%	2.679	37,8%	1.013
M6	C1	1.280	1.176	100,0%	1.176	40,4%	475
	C2	5.725	4.693	75,3%	3.280	39,4%	1.293
	Totale	7.005	5.869	79,8%	4.456	39,7%	1.768
Totale PNRR	60.241	53.691	79,4%	41.340	36,3%	14.989	

Fonte: elaborazione Corte dei conti

Nota: La tavola fornisce la dotazione delle diverse Componenti del PNRR arrotondata all'unità. I calcoli dei totali digitali e della quota Mezzogiorno sono stati effettuati sui valori in euro, al maggior livello di dettaglio disponibile. I totali potrebbero non coincidere con la somma dei valori esposti a causa di arrotondamenti.

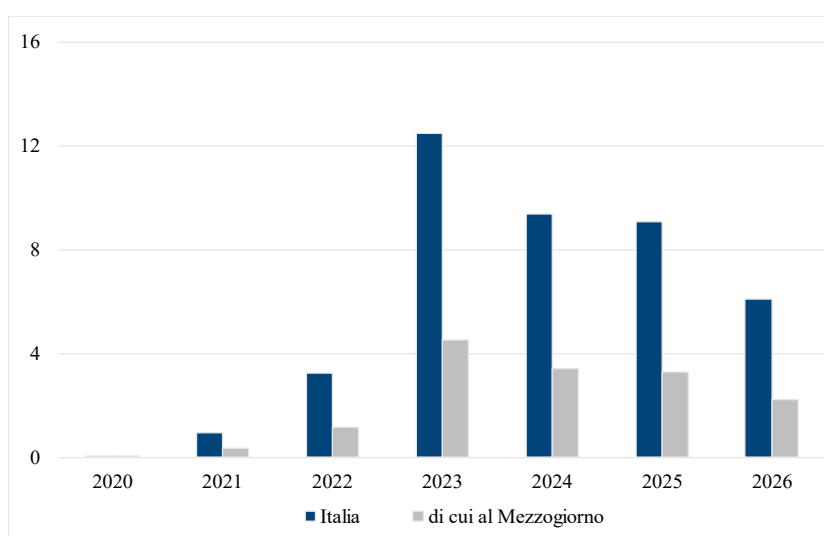
13. Come si illustra nel Grafico 16, in termini di programmazione finanziaria, l'utilizzo delle risorse complessive riferibili ai 71 interventi selezionati dovrebbe registrare un'accelerazione nel corso del 2023, con spese attese per 12,5 miliardi, contro

¹⁶⁰ Non necessariamente le misure considerate intervengono sulle sole tematiche del digitale. Ad esse corrisponde infatti un appostamento complessivo, comprendente le azioni di sistema, pari a 60,2 miliardi, di cui 12,4 indirizzate a obiettivi non digitali.

l'ammontare di 4,5 miliardi che era stato fissato per il 2021-22 (+190 per cento). Sempre in termini programmatici, la spesa è indicata superare i 3 miliardi nel 2024-25, mentre nel 2026 si attesterebbe a 2,3 miliardi. Applicando a questo profilo la quota al momento riservata al Mezzogiorno, si ottiene una dinamica di spesa che sale a 4,5 miliardi nel 2023, supera i 3 miliardi nel 2024-25 e risulterebbe pari a 2 miliardi nel 2026. Ovviamente si tratta di un'ipotesi semplificatrice oltre che statica, dal momento che né contempla profili finanziari differenziati per il Mezzogiorno, né sconta il raggiungimento della quota di legge del 40 per cento. Rispetto a quest'ultima, a fine periodo mancherebbero all'appello 1,5 miliardi.

GRAFICO 16

PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DELLE MISURE PNRR CON IMPATTO SUL DESI: ITALIA E MEZZOGIORNO
(MILIARDI DI EURO)



Fonte: elaborazione Corte dei conti

Dalle misure PNRR alle dimensioni del DESI

14. Nel Grafico 17 le 71 misure selezionate sono state considerate nei loro contenuti e quindi attribuite alle singole dimensioni del DESI. L'elaborazione mostra che al Mezzogiorno sarebbero riservati, sempre seguendo un ordine decrescente: 6,5 miliardi nell'ambito della dimensione "Servizi pubblici digitali", 3,8 miliardi nella dimensione "Integrazione delle tecnologie digitali", 2,5 miliardi nella dimensione "Connettività" e 2,1 miliardi nella dimensione "Capitale umano". Le quote sul totale delle risorse sono rispettivamente pari al 40,9 per cento, 26,2 per cento, 49,2 per cento e 38,9 per cento. La dimensione "Integrazione delle tecnologie digitali" risulta dunque la sola per la quale è ancora lontano il rispetto del vincolo del 40 per cento, che è avvicinato per la dimensione "Capitale umano" e superato per le altre due dimensioni.

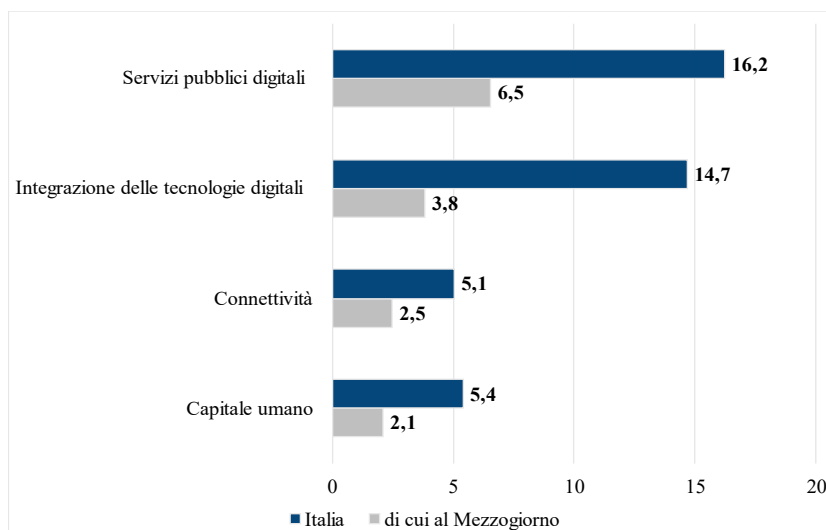
Il profilo finanziario degli impatti del PNRR sulle dimensioni DESI del Mezzogiorno è ricostruito nel Grafico 18. Come si nota, la massima accelerazione di spesa sarebbe programmata per i "Servizi pubblici digitali", per i quali nel 2023 si concentrerebbe oltre il 43 per cento delle risorse. La spesa prevista per la "Connettività" ha di contro un andamento crescente nel tempo, che porta le quote di spesa a salire dal

6,4 per cento del 2023 al 29,5 per cento del 2025 e al 28 per cento del 2026. Per le altre dimensioni la programmazione della spesa è più omogeneamente distribuita nel corso degli anni.

GRAFICO 17

MISURE DIGITALI DEL PNRR CHE IMPATTANO SULLE DIMENSIONI DESI: ITALIA E MEZZOGIORNO

(MILIARDI DI EURO)

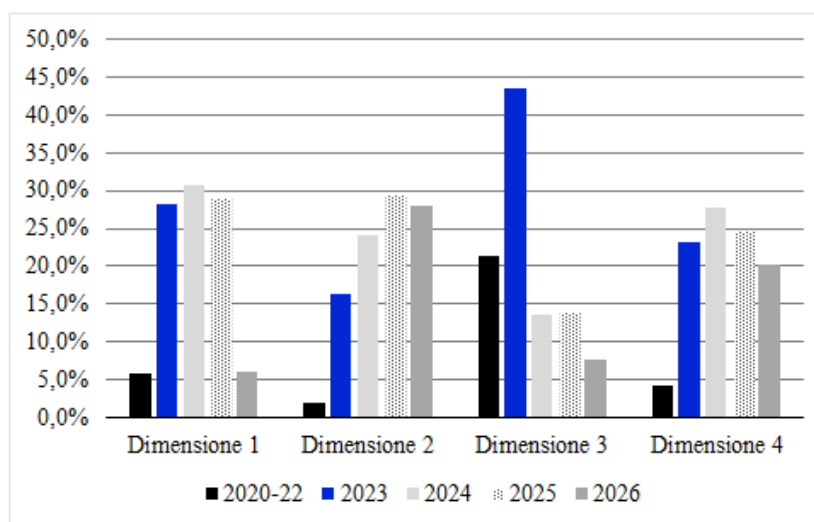


Fonte: elaborazione Corte dei conti

GRAFICO 18

PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DELLE RISORSE PNRR CHE IMPATTANO SUL DESI DEL MEZZOGIORNO

(QUOTE ANNUE SULLA SPESA TOTALE PREVISTA)



Fonte: elaborazione Corte dei conti

L'incidenza delle singole Missioni sulle dimensioni DESI è ricostruita nella Tavola 3. Solo nel caso della Connettività rileviamo il contributo di una sola Missione (la seconda). Il caso opposto è rappresentato dalla dimensione Servizi pubblici digitali, sulla quale andrebbero a impattare, sia pure in misura diversa, tutte le Missioni. Sulle

dimensioni Capitale umano e Integrazione delle tecnologie digitali influirebbero, rispettivamente le Missioni 1, 4 e 5 e le Missioni 1, 2, 3, 4 e 5.

15. La capacità del PNRR di incidere sulle singole dimensioni del DESI è funzione, oltre che dell'ammontare di risorse, del diverso rilievo assunto dai soggetti attuatori, che potrebbero rilevare capacità attuative non omogenee. Nello specifico (Tavola 4), mentre gli interventi con impatto sulla Connettività sono in capo a un unico soggetto (Società pubblica), le misure capaci di incidere sui Servizi pubblici digitali sono assegnati, per il 50 per cento, a Ministeri e alle Ferrovie dello Stato, mentre un altro 30 per cento è affidato a Regioni e a istituti di istruzione pubblica diversi dall'Università. Nella dimensione "Capitale umano" il peso prevalente è in capo alle Regioni (quasi il 37 per cento), con un altro 33 per cento che impegna gli Istituti di istruzione e ricerca pubblici, in questo caso compresa l'Università. Per quanto riguarda invece la dimensione "Integrazione delle tecnologie digitali, l'attuazione è prevalentemente in carico alle Agenzie nazionali, chiamate a gestire quasi il 55 per cento delle risorse.

TAVOLA 3

MISURE DEL PNRR CHE IMPATTANO SUL DESI del Mezzogiorno per missione e componente
(MILIONI DI EURO)

		Capitale umano	Connettività	Integrazione delle tecnologie digitali	Servizi pubblici digitali	DESI
M1	C1	473	-	-	1.548	2.022
	C2	58	2.490	2.740	-	5.288
	C3	17	-	50	93	160
M2	C1	-	-	166	-	166
	C2	-	-	-	-	-
	C3	-	-	-	-	-
	C4	-	-	-	12	12
M3	C1	-	-	-	1.337	1.337
	C2	-	-	70	30	100
M4	C1	604	-	-	869	1.474
	C2	96	-	755	798	1.649
M5	C1	862	-	58	-	919
	C2	-	-	-	94	94
	C3	-	-	-	-	-
M6	C1	-	-	-	475	475
	C2	-	-	-	1.293	1.293
Totale		2.111	2.490	3.838	6.550	14.989

Fonte: elaborazione Corte dei conti

MISURE DEL PNRR CHE IMPATTANO SUL DESI DEL MEZZOGIORNO PER SOGGETTO ATTUATORE
(MILIONI DI EURO)

Soggetti attuatori	DESI	Capitale umano	Connettività	Integrazione delle tecnologie digitali	Servizi pubblici digitali
Ministeri	2.828	443	-	766	1.618
Presidenza del Consiglio	136	136	-	-	-
Regioni	1.658	772	-	-	886
Comuni	430	-	-	-	430
Ferrovie dello Stato	1.349	-	-	-	1.349
Anas	-	-	-	-	-
Società private	184	-	-	184	-
Società pubbliche	2.973	-	2.490	210	273
Ente pubblico economico	-	-	-	-	-
Ente pubblico non economico	-	-	-	-	-
ADSP	-	-	-	-	-
Agenzia nazionale	2.457	58	-	2.096	302
Autorità indipendente	-	-	-	-	-
Città metropolitane	12	-	-	-	12
Ente o autorità portuale	-	-	-	-	-
Ente parco	12	-	-	-	12
Istituti e scuole pubbliche di ogni ordine e grado	1.565	335	-	360	869
Istituti o enti pubblici di ricerca	96	96	-	-	-
Soggetti privati	-	-	-	-	-
Università pubbliche	1.290	269	-	223	798

Fonte: elaborazione Corte dei conti

Obiettivi legati alle misure con impatto sul DESI

16. Delle 71 misure che secondo il modello di analisi sopra esposto “impattano” sul DESI, quelle assoggettate ad almeno un adempimento nel periodo compreso tra l’avvio del piano e la fine del 2023 sono 56. Gli adempimenti richiesti sono a loro volta 157 che si suddividono tra 91 *milestone* e 66 *target*, di cui quelli concordati a livello europeo sono rispettivamente 28 e 14. Più precisamente, 107 sono quelli in scadenza nel triennio 2020-2022 (1 nel 2020, 39 nel 2021 e 67 nel 2022) e 50 quelli da raggiungere entro la fine di quest’anno (Tavola 5).

LE MISURE PNRR CON IMPATTO SUL DESI: ADEMPIMENTI PREVISTI PER IL 2020-2023

	Obiettivi UE			Obiettivi ITA			Obiettivi totali		
	Milestone	Target	Totale	Milestone	Target	Totale	Milestone	Target	Totale
2020	0	0	0	1	0	1	1	0	1
2021	7	1	8	25	6	31	32	7	39
2022	17	2	19	30	18	48	47	20	67
2023	4	11	15	7	28	35	11	39	50
- 1° trim	1	0	1	2	5	7	3	5	8
- 2° trim	1	2	3	2	7	9	3	9	12
- 3° trim	0	0	0	1	6	7	1	6	7
- 4° trim	2	9	11	2	10	12	4	19	23

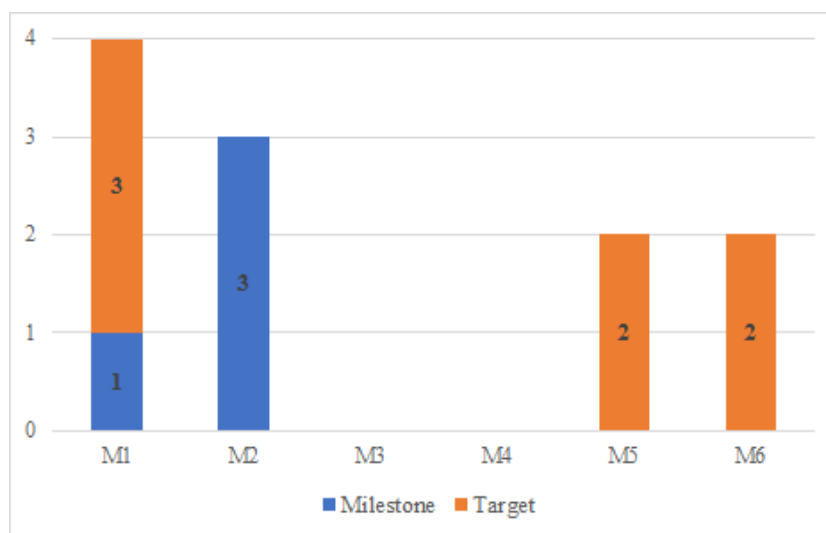
Fonte: elaborazione su dati ReGiS

Con riferimento alle scadenze pregresse (anni 2020-22), secondo le informazioni disponibili nella banca dati ReGis risultano ancora da conseguire 11 adempimenti

“nazionali”, di cui 4 ricadenti nella prima Missione (Grafico 19). In particolare, si tratta di 2 adempimenti (*target*) in scadenza nel 2021 e 9 riferiti al 2022 (4 *milestone* e 5 *target*). Il Riquadro “Il DESI e gli adempimenti pregressi ancora da conseguire” illustra in dettaglio quali siano le misure che si è mancato di realizzare nel periodo chiuso a dicembre 2022.

GRAFICO 19

LE MISURE PNRR CON IMPATTO SUL DESI: ADEMPIMENTI 2020-2022
NON ANCORA CONSEGUITI PER MISSIONE



Fonte: elaborazione su dati ReGis

Venendo al 2023, i 50 adempimenti complessivamente previsti sono disaggregati per Missione nella Tavola 6. Trenta delle scadenze previste ricadono nella prima Missione, con 7 *milestone* e 23 *target*. Seguono la sesta e la quinta Missione in cui ricadono rispettivamente otto e cinque adempimenti, in entrambi i casi costituiti da soli *target*.

TAVOLA 6

LE MISURE PNRR CON IMPATTO SUL DESI: ADEMPIMENTI PREVISTI PER IL 2023 PER MISSIONI

	Obiettivi UE			Obiettivi ITA			Obiettivi totali		
	Milestone	Target	Totale	Milestone	Target	Totale	Milestone	Target	Totale
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	3	6	9	4	17	21	7	23	30
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	0	1	1	1	0	1	1	1	2
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	0	0	0	1	1	2	1	1	2
M4 - Istruzione e ricerca	1	1	2	1	0	1	2	1	3
M5 - Inclusione e coesione	0	2	2	0	3	3	0	5	5
M6 - Salute	0	1	1	0	7	7	0	8	8
Totale	4	11	15	7	28	35	11	39	50

Fonte: elaborazione su dati ReGis

LE MISURE PNRR CON IMPATTO SUL DESI: ADEMPIMENTI PREVISTI PER IL 2023

PER Amministrazione titolare

	Obiettivi UE			Obiettivi ITA			Obiettivi totali		
	Milestone	Target	Totale	Milestone	Target	Totale	Milestone	Target	Totale
Min Agric. Sovranità Alim. e Foreste	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Min. Ambiente e sicurezza energetica	0	1	1	0	0	0	0	1	1
Min dell'Università e della Ricerca	0	1	1	0	0	0	0	1	1
Ministero della Cultura	1	0	1	1	0	1	2	0	2
Ministero della Salute	0	1	1	0	7	7	0	8	8
Ministero Imprese e del made in Italy	1	2	3	1	3	4	2	5	7
Ministero Infrastrutture e trasporti	0	0	0	1	1	2	1	1	2
PCM - Dip pol giovan e serv civ univers	0	1	1	0	1	1	0	2	2
PCM - Dip. trasformazione digitale	2	5	7	3	16	19	5	21	26
Totale	4	11	15	7	28	35	11	39	50

Fonte: elaborazione su dati ReGis

Nove sono le Amministrazioni titolari coinvolte nelle scadenze 2023 (Tavola 7). Il Dipartimento della trasformazione digitale è quella a cui è affidata la titolarità del maggior numero di adempimenti da conseguire, 26 di cui 7 europei. Si tratta, più nel dettaglio, di 5 *milestone* e 21 *target* (di cui quelli europei sono rispettivamente 2 e 5). Seguono il Ministero della salute e quello delle imprese e del Made in Italy, titolari rispettivamente di 8 e 7 adempimenti complessivi (di cui quelli europei sono 1 e 3).

Riquadro “Il DESI e gli adempimenti pregressi ancora da conseguire”

Undici delle scadenze previste a fine 2022 e con incidenza sul DESI devono ancora essere conseguite. Nella prima Missione ricadono 3 *target* “mancati”, riferiti al potenziamento delle Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G) e, più precisamente, due si riferiscono all’investimento da realizzare nelle isole minori (entro il quarto trimestre 2021 si sarebbe dovuta implementare una rete a banda ultra larga per una delle isole e per il corrispondente periodo dell’anno seguente per 12) e il terzo alla messa a disposizione di connettività pari a 1 Gbps per almeno 1.800 edifici scolastici la cui scadenza era prevista per il terzo trimestre 2022. Nella prima Missione manca anche un *milestone* associato all’investimento per i Servizi digitali e cittadinanza digitale il cui raggiungimento avrebbe richiesto l’approvazione, entro il quarto trimestre dello scorso anno, dei Decreti Ministeriali relativi all’Anagrafe nazionale dell’istruzione (ANI) e all’Anagrafe nazionale degli studenti universitari e dei laureati (ANSU).

Nella seconda Missione ricadono tre *milestone*. Il primo, associato alla misura sullo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile, prevedeva l’apertura, entro il primo trimestre 2022, della prima procedura di presentazione delle richieste per l’intervento di innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo. Gli altri due, associati agli investimenti per la digitalizzazione dei parchi nazionali, avrebbero richiesto entro il quarto trimestre 2022 l’implementazione di uno specifico portale (“Naturaitalia.it”), con informazioni sulla biodiversità, relative anche allo stato di conservazione di *habitat* e specie delle aree nazionali protette, e lo sviluppo di un’app a beneficio di coloro che intendono visitare tali aree.

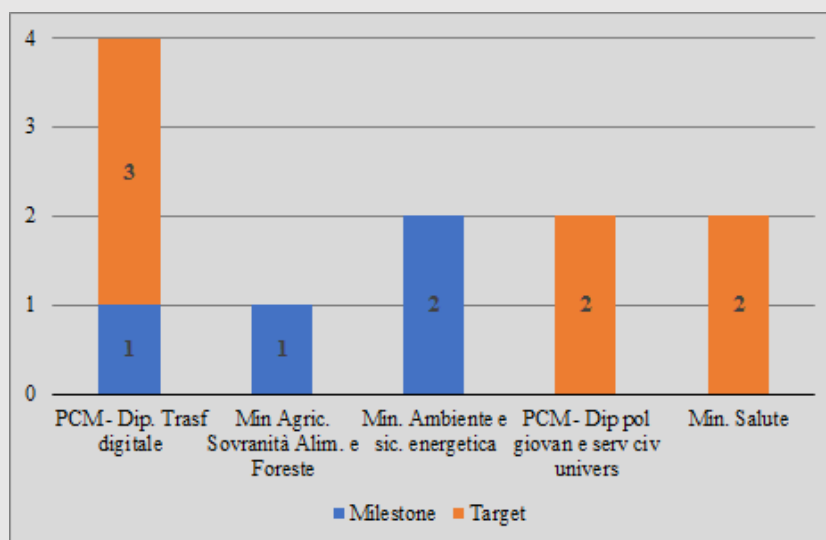
I due *target* della quinta Missione, relativi alla misura sul servizio civile universale, avrebbero richiesto per la fine del 2021 e del 2022 l’incremento dei volontari e delle persone che partecipano al programma universale per la funzione pubblica e ottengono annualmente la relativa certificazione, mentre quelli della sesta, associati all’implementazione delle Centrali operative territoriali (COT), necessitavano l’approvazione e l’assegnazione entro il quarto trimestre 2022 rispettivamente di almeno 70 e 600 progetti idonei per l’indizione delle gare per l’interconnessione aziendale e per l’implementazione delle Centrali Operative Territoriali.

Quattro degli obiettivi non conseguiti (tre *target* ed un *milestone*, ossia quelli che rientrano nella prima Missione) sono affidati alla titolarità del Dipartimento della trasformazione digitale (vedi Grafico). Il Dipartimento delle politiche giovanili e del servizio civile universale e il Ministero della salute sono le amministrazioni titolari degli altri *target* non ancora conseguiti (ossia di quelli che rientrano

rispettivamente nella quinta e nella sesta Missione), così come il Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica è il titolare di due dei tre *milestone* rimanenti, mentre dell’altro risponde quello dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

GRAFICO 20

LE MISURE PNRR CON IMPATTO SUL DESI: ADEMPIMENTI PREVISTI PER IL 2020-2022 NON CONSEGUITI PER AMMINISTRAZIONE TITOLARE



Fonte: elaborazione su dati ReGis

PRIME VALUTAZIONI DI SINTESI

17. Nel presente capitolo il ritardo del Mezzogiorno è stato analizzato dal punto di vista delle dotazioni digitali, attraverso la costruzione di un indice DESI regionale, che replica la metodologia adottata dalla Commissione europea per gli Stati membri. L’analisi ha confermato come anche in questo campo il Sud presenti ritardi significativi rispetto alla media italiana. Si è dunque passati a considerare come l’attuazione del PNRR possa andare a incidere sulle dimensioni della digitalizzazione meridionale, ricostruendo in particolare le risorse che su di esse potrebbero confluire, grazie al vincolo di riserva del 40 per cento con il quale Piano dà attuazione all’obiettivo trasversale di riduzione dei divari territoriali.

La presenza di ritardi digitali può essere associata agli ampi divari di produttività che penalizzano il Mezzogiorno nel confronto italiano (e ancor più europeo). La capacità del PNRR di incidere sulle dimensioni meridionali del DESI potrebbe quindi sostenere un recupero della produttività relativa. Un’indicazione indiretta è a tal riguardo ricavabile da recenti studi¹⁶¹, dove viene effettuata una stima *panel* per il periodo 2014-2018 su un campione formato dai 27 paesi dell’Unione europea. La regressione rileva un coefficiente di elasticità statisticamente significativo, per cui a una variazione di un punto dell’Indice corrisponderebbe una variazione dello 0,2 per cento della produttività. La considerazione

¹⁶¹ Cfr. Cinquegrana (2019), Economia digitale e produttività: errori di misurazione e fattori idiosincratici. Il caso italiano, in *Economia Italiana*, n. 3.

degli effetti fissi per paese mostra tuttavia un'ampia dispersione, con valori dei relativi coefficienti più elevati per l'Irlanda e i paesi baltici e vicini allo zero per l'Italia. Nel lavoro si osserva al riguardo che per l'Italia *“ci troveremmo di fronte sia a un problema di dotazione di base, sia ad un vero e proprio svantaggio competitivo, determinato dalla presenza di un più debole legame, rispetto ad altre economie, fra innovazione digitale e produttività”*. Ciò potrebbe rivelarsi valido anche per il Mezzogiorno, confermando un tema imprescindibile in sede di valutazione del PNRR, ossia la necessità di verificare che il conseguimento degli obiettivi di spesa – comunque non semplici da realizzare – determini un'effettiva discontinuità nelle dinamiche dello sviluppo, in questo caso nella relazione fra avanzamento nelle dotazioni digitali e crescita della produttività.

18. Un secondo tema che l'analisi qui svolta ha permesso di evidenziare è la grande eterogeneità che caratterizza le regioni meridionali in fatto di dotazioni digitali. Le Regioni non hanno lo stesso posizionamento all'interno delle varie dimensioni dell'indice, non presentano uno scostamento omogeneo rispetto alla media nazionale e registrano in alcuni casi ritardi - o anche posizioni di vantaggio - di tipo idiosincratico, cioè esclusivamente riferibili alla specifica realtà regionale. Ciò suggerisce l'opportunità di definire politiche che seguano un approccio verticale, con cui si selezionino le misure più adatte a completare le dotazioni digitali delle diverse aree meridionali.

L'architettura del PNRR, tuttavia, non appare allo stato sposare in pieno questo approccio; nel Piano, infatti, l'obiettivo di riduzione dei divari territoriali viene perseguito prevalentemente con la fissazione di un vincolo di destinazione sulle risorse, identificando, di fatto, un approccio di tipo orizzontale. Anche il monitoraggio affidato dalla legge al DPC si concretizza in una puntuale verifica dell'ammontare di risorse destinato al Mezzogiorno all'interno dei singoli programmi, avendo come parametro di riferimento il vincolo di destinazione del 40 per cento. Utilizzando questi dati di monitoraggio si è fornita una misura delle dotazioni finanziarie che confluirebbero al Mezzogiorno sulle singole dimensioni del DESI. Una distribuzione quindi derivata da un criterio (il vincolo del 40 per cento) omogeneamente applicato a tutti gli investimenti che andrebbero a impattare sull'Indicatore e che prescinde da scelte più selettive, che avrebbero potuto portare, ad esempio, a concentrare maggiormente le risorse sul capitale umano. In altre parole, l'approccio orizzontale seguito si mostra efficace nel preservare il Mezzogiorno da un dirottamento delle risorse verso altre aree, ma non determina un impatto differenziato sugli elementi di ritardo digitale; da questo punto di vista l'effetto potrebbe essere, più che di ridurre i divari territoriali, di impedirne un ulteriore ampliamento. Non è questa sede per discutere delle ragioni di tale scelta né per valutare se il PNRR possa prestarsi a politiche verticali, ma si prospetta la necessità di assicurare uno stretto coordinamento con le altre azioni che saranno intraprese a favore del Mezzogiorno (a cominciare da quelle rientranti nelle politiche di coesione) che seguono invece un approccio più selettivo.

Venendo, infine, all'attuazione, anche nelle misure riferibili al DESI si prospetta la grande complessità del Piano, che come noto contempla un elevato numero di scadenze e numerosi soggetti attuatori, con procedure esecutive caratterizzate da diversi gradi di rigidità amministrativa. A fine 2022, questi fattori di complicazione si traducevano nel mancato adempimento di 11 scadenze, tutte riferibili agli obiettivi nazionali del Piano.

Una mancanza tutto sommato contenuta, considerando che il numero totale di adempimenti previsti nel periodo terminante a dicembre 2022 era di 107. La fase più delicata del processo attuativo è però quella che si presenta a partire dal 2023, quando sono previste 50 scadenze, a cui corrisponde un'accelerazione attesa della spesa del 190 per cento rispetto al triennio 2020-2022. Nella valutazione di impatto sulle dimensioni DESI, sono in particolar gli investimenti riconducibili all'*Integrazione delle tecnologie digitali* a concentrare nel 2023 quasi il 45 per cento della spesa programmata. Più distribuito nel tempo è il profilo di spesa riferibile alle altre dimensioni DESI, ma il 2023 resta anche in questo caso l'anno che dovrebbe dare avvio all'effettiva messa a terra degli investimenti programmati.

APPENDICE

LA COSTRUZIONE DELL'INDICE DESI REGIONALE

Il DESI regionale utilizza le quattro dimensioni proposte dalla Commissione europea e i relativi indicatori, dandone però misura con i dati territoriali e non solo nazionali.

Per il calcolo sono stati raccolti in primo luogo tutti i dati regionali disponibili. Dei 33 indicatori utilizzati dalla Commissione, 22 sono rinvenibili anche a livello regionale e 8 sono presenti a livello macro-territoriale. Per i restanti 3 indicatori non è invece possibile scendere sotto il livello nazionale.

Per quanto concerne la prima sottodimensione del Capitale Umano, *Competenze degli utenti in internet*, sono stati utilizzati tutti gli indicatori provenienti dall'ultimo aggiornamento disponibile della banca dati del report 2019 "Cittadini e ICT" dell'Istat, relativi agli indicatori DESI (1a1, 1a2, 1a3). Per la seconda sottodimensione del Capitale Umano, *Competenze avanzate e sviluppo*, il primo indicatore "Specialisti TIC" (1b1) proviene dall'Indagine Istat sulla Forza lavoro, il secondo indicatore "Specialiste TIC di sesso femminile" (1b2) dalla banca dati EUROSTAT, il terzo indicatore sulla formazione TIC nelle imprese (1b3) dalla banca dati Istat, Competenze e Formazione ICT, dal tema "Imprese", mentre l'indicatore relativo ai laureati in ambito TIC (1b4) proviene dall'Anagrafe nazionale degli studenti e laureati del MUR.

Passando alla dimensione della Connettività, per la prima sottodimensione i dati sull'adozione della banda larga fissa totale, ad almeno 100 Mbps e ad almeno 1 Gbps (2a1, 2a2, 2a3) sono di fonte AGCOM. Per la seconda sottodimensione gli indicatori (2b1 e 2b2) relativi alla copertura della linea fissa sono di fonte Commissione europea "Broadband Coverage in Europe 2020". Per la terza sottodimensione relativa alla banda larga mobile, l'indicatore sulla Copertura 4G (2c1) proviene dalla Commissione europea "Broadband coverage in Europe 2020", mentre l'indicatore relativo alla Copertura 5G (2c2) è di fonte AGCOM. Il secondo indicatore relativo alla preparazione del 5G (2c3) è di tipo nazionale ed è stato reperito dalla Commissione europea, mentre l'ultimo sull'adozione della banda larga mobile (2c4) è di fonte Istat, Famiglie e tipo di connessione, nel tema "Cultura, comunicazione e viaggi".

La dimensione dell'Integrazione delle Tecnologie Digitali vede più fonti nella raccolta dei dati. Gli indicatori sono tutti di fonte Istat, ad eccezione dell'indicatore TIC per la sostenibilità ambientale (3b6), per il quale è stato utilizzato il dato nazionale della Commissione europea. In particolare, per la prima sottodimensione (*Intensità digitale*) la fonte è la "Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, Anno 2022" (Istat), mentre tutti gli indicatori della seconda e della terza sottodimensione provengono dalla banca dati ISTAT, tema "Imprese".

Per la raccolta dati della quarta e ultima dimensione, Servizi pubblici digitali, il primo indicatore (4a1) è di fonte EUROSTAT, mentre l'ultimo indicatore relativo agli Open data (4a5) proviene dalla banca dati AGID. Per i restanti tre indicatori che compongono la sottodimensione, e-Government, sono stati utilizzati dati provenienti dalla banca dati Istat, nella sezione "Interazioni con la PA" per l'indicatore 4a2, mentre per gli indicatori 4a3 e 4a4 provengono da "Utilizzo dell'ICT nelle Pubbliche Amministrazioni Locali", Istat. Dal momento che gli indicatori selezionati hanno unità di misura non omogenea e dinamiche differenziate nel tempo, la metodologia di calcolo richiede di normalizzare il valore dei dati elementari all'interno di un intervallo compreso tra 0 e 100, passaggio necessario per l'aggregazione delle diverse dimensioni considerate.

La normalizzazione è stata effettuata utilizzando il metodo dei minimi-massimi, che consiste in una proiezione lineare di ogni indicatore in una scala tra 0 e 1. Dopo la scelta dell'intervallo da utilizzare, il metodo di normalizzazione min-max prevede una semplice divisione, nel seguente modo:

$$z = \frac{x - \min(x)}{\max(x) - \min(x)}$$

dove z rappresenta il valore normalizzato, x il dato originario, $\min(x)$ e $\max(x)$ rispettivamente il minimo e il massimo. La Tavola A1.1 elenca gli intervalli utilizzati per poter procedere con la normalizzazione degli indicatori.

Nella costruzione del DESI, l'aggregazione degli indicatori nelle sottodimensioni, di queste nelle dimensioni e delle dimensioni nell'indicatore finale è stata eseguita dal basso verso l'alto, utilizzando medie aritmetiche ponderate seguendo la struttura dell'indice DESI della Commissione europea. I pesi utilizzati sono elencati nella Tavola A1.2, sempre in accordo con la metodologia fornita dalla Commissione europea. Al livello superiore per la regione R, il DESI è stato calcolato nel seguente modo:

$$DESI(R) = CapitaleUmano(R) * 25\% + Connettività(R) * 25\% + IntegrazioneTecnologieDigitali(R) * 25\% + ServiziPubbliciDigitali(R) * 25\%$$

TAVOLA A1.1

INTERVALLI MINIMI-MASSIMI USATI NELLA NORMALIZZAZIONE

Dimensioni	Indicatori	Minimo	Massimo
Capitale umano	Competenze digitali almeno di base	0%	100%
	Competenze digitali al di sopra del livello di base	0%	90%
	Competenze software almeno di base	0%	95%
	Specialisti TIC	0%	10%
	Specialiste TIC di sesso femminile	0%	100%
	Imprese che forniscono formazione TIC	0%	50%
	Laureati in settori TIC	0%	10%
Connettività	Adozione della banda larga fissa	0%	100%
	Adozione della banda larga fissa ad almeno 100 Mbps	0%	100%
	Adozione della banda larga fissa ad almeno 1 Gbps	0%	100%
	Copertura NGA	0%	100%
	Copertura VHCN	0%	100%
	Copertura 4G	0%	100%
	Preparazione 5G	0%	100%
	Copertura 5G	0%	100%
	Adozione della banda larga mobile	0%	100%
	Indice dei prezzi della banda larga	25	100
Integrazione delle tecnologie digitali	PMI con un livello di intensità digitale almeno base	0%	120%
	Condivisione elettronica delle informazioni	0%	60%
	Social media	0%	60%
	Big data	0%	75%
	Cloud	0%	100%
	Intelligenza artificiale	0%	75%
	TIC per la sostenibilità ambientale	0%	100%
	Fatturazione elettronica	0%	100%
	PMI che vendono online	0%	50%
	Fatturato dell'e-Commerce	0%	33%
	Vendite online al di fuori dei confini nazionali	0%	45%
Servizi pubblici digitali	Utenti dell'e-Government	0%	100%
	Moduli pre-compilati	0%	100%
	Servizi pubblici digitali per i cittadini	0%	100%
	Servizi pubblici digitali per le imprese	0%	100%
	Open data	0%	100%

PESI DELLE DIMENSIONI, SOTTODIMENSIONI E INDICATORI

DIMENSIONE - SOTTODIMENSIONE - INDICATORE		Pesi
CAPITALE UMANO		25%
1a	Competenze degli utenti in internet	50%
1a1	Competenze digitali almeno di base	50%
1a2	Competenze digitali al di sopra del livello di base	25%
1a3	Competenze software almeno di base	25%
1b	Competenze avanzate e sviluppo	50%
1b1	Specialisti TIC	33%
1b2	Specialiste TIC di sesso femminile	33%
1b3	Imprese che forniscono formazione TIC	17%
1b4	Laureati in settori TIC	17%
CONNETTIVITÀ		25%
2a	Adozione della banda larga fissa	25%
2a1	Adozione della banda larga fissa	33%
2a2	Adozione della banda larga fissa ad almeno 100 Mbps	33%
2a3	Almeno 1 Gbps	33%
2b	Copertura della banda larga fissa	25%
2b1	Copertura NGA	33%
2b2	Copertura VHCN	67%
2c	Banda larga mobile	40%
2c1	Copertura 4G	20%
2c2	Preparazione 5G	20%
2c3	Copertura 5G	40%
2c4	Adozione della banda larga mobile	20%
2d	Prezzi della banda larga	10%
2d1	Indice dei prezzi della banda larga	100%
INTEGRAZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI		25%
3a	Intensità digitale	15%
3a1	PMI con un livello di intensità digitale almeno base	100%
3b	Tecnologie digitali per le imprese	70%
3b1	Condivisione elettronica delle informazioni	10%
3b2	Social media	10%
3b3	Big data	20%
3b4	Cloud	20%
3b5	Intelligenza artificiale	20%
3b6	TIC per la sostenibilità ambientale	10%
3b7	Fatturazione elettronica	10%
3c	e-Commerce	15%
3c1	PMI che vendono online	33%
3c2	Fatturato dell'e-Commerce	33%
3c3	Vendite online al di fuori dei confini nazionali	33%
SERVIZI PUBBLICI DIGITALI		25%
4a	e-Government	100%
4a1	Utenti dell'e-Government	14%
4a2	Moduli pre-compilati	14%
4a3	Servizi pubblici digitali per i cittadini	29%
4a4	Servizi pubblici digitali per le imprese	29%
4a5	Open data	14%

LE DIMENSIONI TRASVERSALI DEL PNRR: GIOVANI E DONNE

INTRODUZIONE

19. Il *Next Generation Eu* è un programma ambizioso che mira a offrire un sostegno ai Paesi europei in maggiore difficoltà allo scopo di rafforzarne la struttura produttiva e favorire la ripresa. Come noto, l'economia italiana da diversi anni presenta un divario di crescita rispetto alle altre maggiori economie della UE. In termini relativi, fra i fattori che contribuiscono a spiegare il nostro divario in termini di livello del Pil pro-capite vi è il più basso tasso di partecipazione alle forze di lavoro. La bassa partecipazione al mercato del lavoro in Italia si articola in maniera diseguale a seconda delle caratteristiche dei lavoratori; fra queste, almeno due dimensioni sono di particolare rilievo: quella di genere e quella generazionale.

La pandemia ha poi esacerbato ulteriormente le disuguaglianze. Nelle fasi di crisi i più giovani, che sono all'ingresso nel mercato del lavoro, subiscono costi maggiori; le maggiori difficoltà nelle prime fasi del percorso professionale possono trascinarsi a lungo, condizionando la carriera di un individuo. Inoltre, molti hanno avuto minori opportunità di partecipare ad attività scolastiche o professionali in una fase importante dal punto di vista delle esperienze di socializzazione e formazione professionale.

La pandemia ha anche comportato costi elevati per le donne, soprattutto quelle con figli piccoli, che hanno dovuto cercare di conciliare gli impegni lavorativi con i carichi familiari legati anche alla didattica a distanza.

In una certa misura, quindi, quelli che erano due elementi di fragilità del nostro sistema produttivo, potrebbero essersi anche acuiti negli ultimi anni. D'altra parte, i divari di genere e generazionali costituiscono, nella filosofia del PNRR, due dimensioni trasversali rispetto agli obiettivi definiti in termini di riforme e realizzazione di progetti; si tratta cioè di questioni generali i cui progressi non sono affidati a interventi specifici, ma vengono perseguiti in tutte le missioni del Piano.

LA METODOLOGIA

20. La valutazione della situazione di partenza, sia per quanto riguarda i giovani che le donne, è stata effettuata in due documenti della Ragioneria Generale dello Stato¹⁶² che hanno preso in esame un set di indicatori-chiave dei divari, prevalentemente di fonte BES¹⁶³, su cui è stato analizzato il potenziale impatto (diretto o indiretto) del Piano.

Il ricorso a questi indicatori-chiave, unitamente a indicatori di fonte internazionale, permette di tratteggiare in maniera sintetica la situazione di partenza per quanto riguarda i divari di genere e la situazione dei giovani. Inoltre, dato l'aggiornamento annuale consentito dalla fonte dei dati, è possibile monitorare l'evoluzione nel tempo, permettendo di valutare se alle ambizioni del PNRR sono corrisposti risultati altrettanto importanti.

¹⁶² RGS (2021) Le disuguaglianze di genere in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per ridurle, Roma, luglio 2021 RGS (2022) La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla, Roma, marzo 2022.

¹⁶³ Istat (2022) BES 2021. Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia.

La selezione di indicatori-chiave consente inoltre di individuare, nell'insieme di misure promosse nel PNRR, quelle maggiormente collegabili alle dimensioni di genere e generazionali. La RGS nei due già citati documenti opera anche una mappatura degli interventi, collegandoli agli indicatori sui quali si ritiene abbiano un impatto diretto o indiretto. Si possono così individuare le misure del Piano in grado di contrastare le disuguaglianze, mediante un effetto immediato sulle condizioni di donne e giovani (impatto *diretto*) oppure agendo sui meccanismi alla base delle disuguaglianze (impatto *indiretto*).

A queste misure sono collegate le relative scadenze del PNRR, date dall'insieme di *milestone* e *target* fissati, che rappresentano gli impegni assunti. I *milestone* (M) definiscono dei passaggi rilevanti, delle tappe di tipo procedurale o amministrativo da raggiungere nel percorso di realizzazione della misura in esame, mentre i *target* (T) sono degli obiettivi, risultati degli interventi, spesso espressi in indicatori misurabili quantitativamente. Il raggiungimento dei vari *milestone* e *target*, associati per ogni periodo alla misura identificata come avente impatto sulle disuguaglianze di genere o generazionali, attesta il rispetto o meno della scadenza.

Oltre a queste misure, nelle pagine che seguono sono proposte valutazioni alternative basate sull'analisi dei 14 Indicatori Comuni adottati dalla Commissione Europea, distinguendo per la dimensione di genere e generazionali. Anche in questo caso ci si basa su una mappatura delle misure, collegate agli indicatori. Il risultato è un insieme più ampio di misure, rispetto a quello individuato sulla base degli indicatori-chiave di fonte BES, ma in buona parte sovrapponibile. È così possibile presentare una valutazione circa il grado di attuazione del Piano, considerando naturalmente le scadenze ulteriori collegate alle misure aggiuntive individuate.

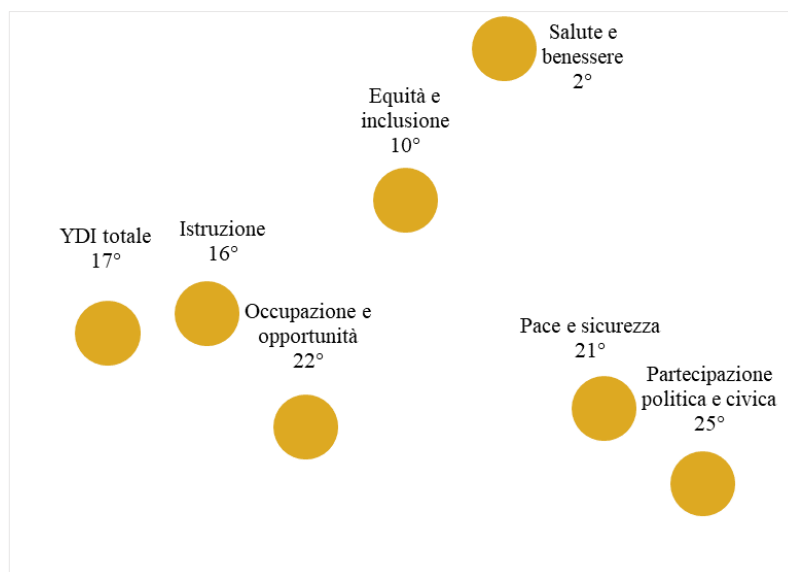
GLI INDICATORI CHIAVE - I GIOVANI

21. In Italia esiste da anni un evidente problema di divario intergenerazionale: i giovani risultano spesso ai margini del mercato del lavoro, con tassi di partecipazione e occupazione molto bassi, spesso inquadrati in lavori non standard. Inoltre, la mobilità sociale risulta molto limitata, inferiore a quella osservata in altri paesi.

Dai dati dell'indice globale dello sviluppo giovanile (Global Youth Development Index, GYDI)¹⁶⁴ si osserva come l'Italia si posizioni piuttosto indietro nella graduatoria – anche solo restringendo l'analisi ai soli paesi dell'Unione Europea – per sviluppo dei giovani: nel 2018 risultava infatti solo diciassettesima (tra i paesi dell'UE27), collocandosi molto indietro in graduatoria per quanto riguarda i domini dell'istruzione (16° posto su 27 paesi), dell'occupazione e opportunità (22° posto), della pace e sicurezza (21° posto) e soprattutto della partecipazione civica e politica (25° posto) (Grafico 21).

¹⁶⁴ Lo Global Youth Development Index è prodotto dal Segretariato del Commonwealth, e valuta il grado di sviluppo dei giovani sulla base di 27 indicatori, in 6 domini: Salute e benessere, Istruzione, Occupazione e opportunità, Partecipazione civica e politica, Equità e inclusione, Pace e sicurezza. Il ricorso allo GYDI per un confronto internazionale è stato indicato nel documento della RGS di valutazione ex ante della condizione giovanile.

POSIZIONAMENTO NELLA GRADUATORIA DELL'INDICE DI SVILUPPO DEI GIOVANI (E DOMINII)



Fonte: elaborazione su dati Segretariato per il Commonwealth

Si rilevano situazioni problematiche per i giovani in diversi ambiti, con molti elementi di contatto e interazione: istruzione e formazione, mercato del lavoro, transizione verso l'indipendenza economica povertà e partecipazione sociale. La descrizione della condizione di partenza è affidata agli indicatori BES (Benessere equo e sostenibile), il cui aggiornamento è diffuso in occasione della pubblicazione del Documento di economia e finanza (Tavola 8).

TAVOLA 8

INDICATORI SULLA CONDIZIONE DEI GIOVANI IN ITALIA

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)	15,0	14,7	13,8	14,0	14,5	13,5	13,1	12,7
Competenza numerica non adeguata* (%)					40,1	38,7		45,2
Giovani che non studiano e non lavorano (Neet, 15-29 anni, %)	26,2	25,7	24,3	24,1	23,4	22,2	23,3	23,1
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	28,3	28,6	29,7	30,3	30,8	31,8	29,8	31,1
Giovani che vivono ancora con i genitori (16-29 anni, %)	82,6	84,3	83,2	84,1	83,8	85,4	85,6	86,9
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (25-34 anni, %)	11,2			12,5	11,0	9,5	8,5	7,7
Partecipazione sociale (25-34 anni, %)	25,3	27,3	26,1	25,6	27,2	24,6	24,5	16,2

* Risultati Invalsi su studenti della classe III della scuola secondaria di primo grado

Fonte: elaborazione su dati Istat-BES e Eurostat

I dati evidenziano criticità nel sistema di formazione. Innanzi tutto, gli esiti in termini di preparazione sono insoddisfacenti: nel 2021, la **competenza numerica** degli studenti della scuola secondaria superiore¹⁶⁵ non era adeguata nel 45 per cento dei casi, un livello elevatissimo e in aumento rispetto agli anni pre-pandemici (nel 2019, a non avere competenze matematiche adeguate era il 38,7 per cento degli studenti) (Grafico 22).

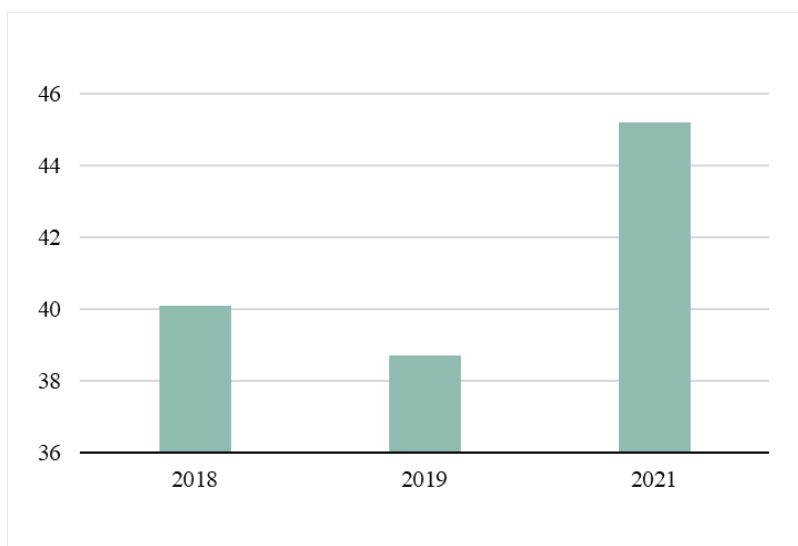
¹⁶⁵ Secondo anno, grado 10 (secondo le rilevazioni Invalsi).

Su questo indicatore ha sicuramente impattato la pandemia, e soprattutto le misure restrittive attuate per limitarne la diffusione, come l'adozione di lunghi periodi di didattica a distanza. La situazione appare particolarmente critica nel Mezzogiorno, dove la quota di studenti che risultano non adeguatamente formati dal punto di vista numerico ha toccato il 57 per cento nel 2021, mentre nel Nord tale quota è inferiore di quasi venti punti percentuali (38 per cento). Anche in termini di competenza alfabetica si osservano esiti non soddisfacenti, con il 39 per cento degli studenti che presentano competenze inadeguate (Grafico 22).

Un altro indicatore utilizzato per valutare la capacità del sistema di istruzione e formazione di colmare i divari e di dotare le nuove generazioni di strumenti adeguati è dato dalla frequenza di **uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione**; nel 2021, l'abbandono prematuro degli studi ha interessato il 12,7 per cento dei giovani (tra i 18 e i 24 anni), un valore in lieve riduzione rispetto agli anni precedenti (nel 2020 era stato del 14,2 per cento) ma ancora troppo elevato rispetto a quanto osservato negli altri paesi europei. L'Italia è infatti il terzo paese dell'Unione (dopo Romania e Spagna) per tasso di abbandono precoce degli studi. (Tavola 9) L'uscita prematura dal percorso di formazione, impedendone il completamento, rende più complesso l'inserimento nel mercato del lavoro; i dati evidenziano, anche in questo caso, l'esistenza anche di un elevato divario territoriale, con tassi di abbandono scolastico che nel Mezzogiorno risultano molto superiori a quelli osservati nel Nord (16,6 per cento contro 10,7) (Grafico 23).

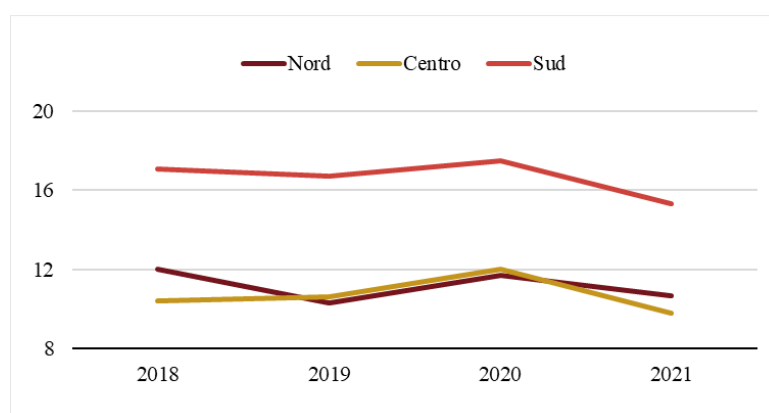
GRAFICO 22

COMPETENZA NUMERICA NON ADEGUATA



Studenti delle classi III delle scuole secondarie di primo grado
Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE
(valori percentuali)

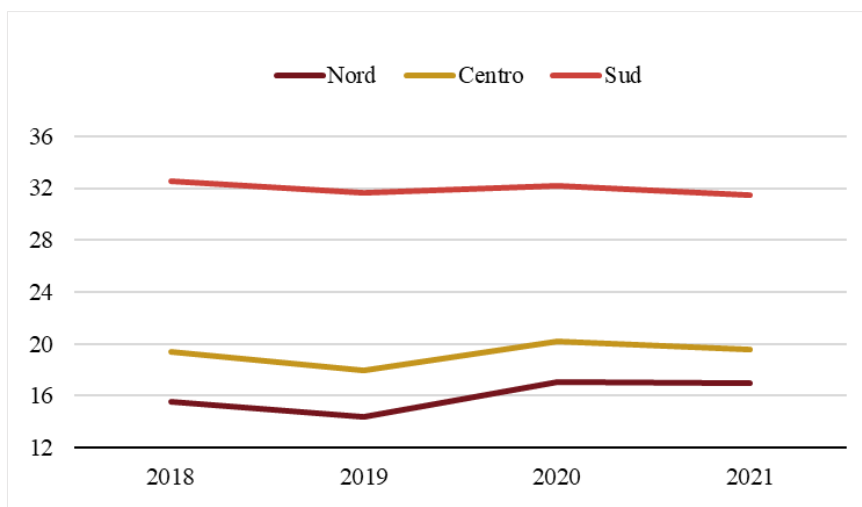


Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

Collegato a questi indicatori di scarsa capacità del sistema di istruzione nel formare i giovani e nel colmare i divari è l'indicatore di mancato coinvolgimento nel mercato del lavoro, dato dalla **quota di giovani che non lavorano e non studiano**, i cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*), spesso intrappolati tra disoccupazione e inattività, non inseriti nemmeno in un percorso di formazione. Nella popolazione 15-29 anni, la quota di NEET nel 2021 è risultata del 23,1 per cento, in sostanziale stabilità rispetto al 2020 (23,3 per cento). Tale incidenza rimane molto elevata, soprattutto nei confronti internazionali. Nel 2021, la quota media di NEET tra i giovani per la UE era del 13,1 per cento, dieci punti percentuali meno della quota italiana; l'Italia è il paese, nel 2021, con la più elevata quota di NEET tra i propri giovani, seguito a distanza da Romania (20,3 per cento) e Bulgaria (17,6). (Tavola 9) La quota di NEET nella popolazione è crescente con l'età, diventando massima nella classe 25-29 anni (29,4 per cento). Anche in questo caso si rileva un ampio divario territoriale e anche di genere. Nel Mezzogiorno i NEET nel 2021 erano il 32,2 per cento (quasi un giovane su tre si trovava in questa condizione), mentre nel Nord la quota era del 17 per cento. Per quanto riguarda il genere, le giovani donne in condizione di non occupazione né formazione nel 2021 erano il 25 per cento della popolazione corrispondente (Grafico 24).

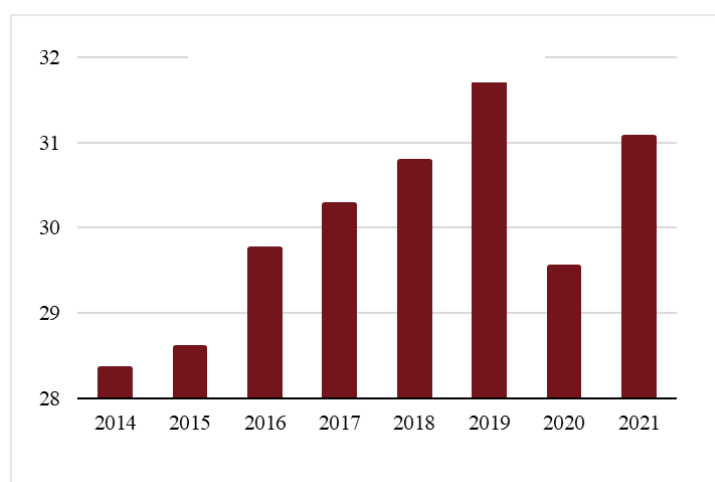
Il **tasso di occupazione giovanile** (15-29 anni) nel 2021 era pari al 31,1 per cento, in risalita rispetto quanto osservato nel 2020, ma ancora al di sotto dei livelli toccati prima della pandemia. La crisi determinata dalle misure restrittive durante la pandemia ha impattato soprattutto sui contratti a tempo determinato, che sono quelli maggiormente diffusi tra le classi di età più giovani (Grafico 25). Il tasso di occupazione giovanile in Italia, particolarmente basso per le donne, è tra i più bassi in Europa; mediamente, nell'Unione Europea, il tasso di occupazione nel 2021 è stato del 47,4 per cento per i giovani, e solo la Grecia nel 2021 ha registrato un tasso inferiore (Tavola 9).

TASSO DI NEET, 15-29 ANNI



Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

TASSO DI OCCUPAZIONE, 15-29 ANNI



Fonte: elaborazione su dati Istat

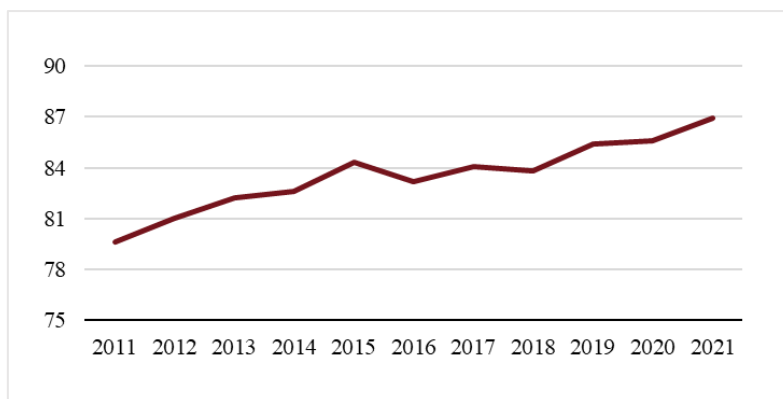
Le difficoltà sperimentate dai giovani nel mercato del lavoro hanno conseguenze anche sulla possibilità di raggiungere l'indipendenza economica, con una transizione verso l'autonomia più lenta e spesso ritardata; tale fenomeno è ben rappresentato dalla **quota di giovani (tra i 16 e i 29 anni) che vivono ancora con i genitori**; nel 2021, tale quota era dell'86,9 per cento, in aumento rispetto ai periodi precedenti (nel 2018 era pari ad 83,8) (Grafico 26). Anche in questo caso si osserva un rilevante differenziale territoriale, dato che nel Mezzogiorno la quota di giovani (tra i 18 ed i 34 anni in questo caso) che vivono ancora in famiglia è superiore di 9 punti percentuali rispetto al Nord (rispettivamente, 72,8 e 63,6 per cento). La situazione appare preoccupante non solo perché in deterioramento negli ultimi anni e perché caratterizzata da un elevato divario territoriale, ma anche perché nel confronto internazionale è evidente, ancora una volta,

come le nuove generazioni di italiani stiano facendo particolarmente fatica a rendersi autonomi, più di quanto avvenga per i coetanei europei (Tavola 9).

GRAFICO 26

GIOVANI DI 16-29 ANNI CHE VIVONO ANCORA CON I GENITORI

(VALORI PERCENTUALI)



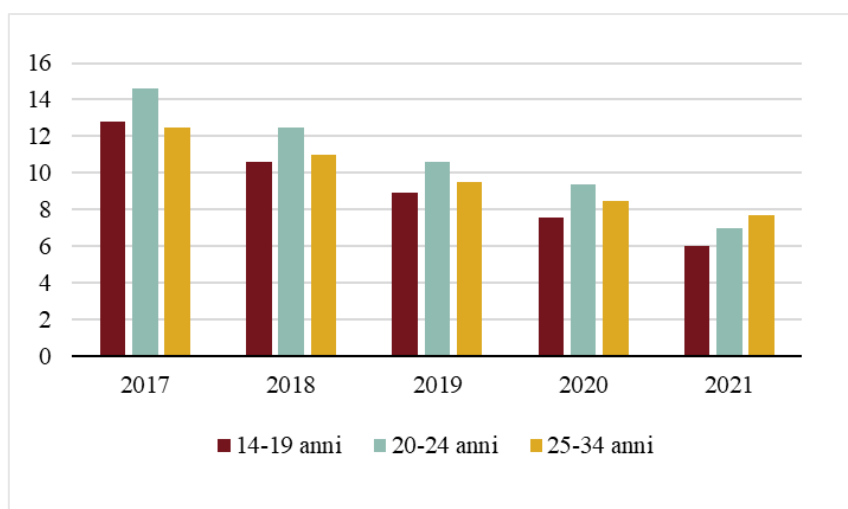
Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Infine, gli ultimi ambiti presi in esame per valutare la situazione dei giovani riguardano la povertà e la partecipazione sociale. Per quanto concerne la povertà, nel documento della RGS si propone come indicatore la **presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive**; nella fascia di età 20-24 anni, il 7,7 per cento delle persone nel 2021 erano colpite dal degrado; un numero in flessione rispetto agli anni precedenti (nel 2017 la quota superava il 12 per cento) ma comunque superiore all'incidenza osservata per il totale della popolazione, e in particolare per le classi di età più anziane, segno di un divario intergenerazionale (Grafico 27).

GRAFICO 27

PRESENZA DI ELEMENTI DI degrado nella zona in cui si vive

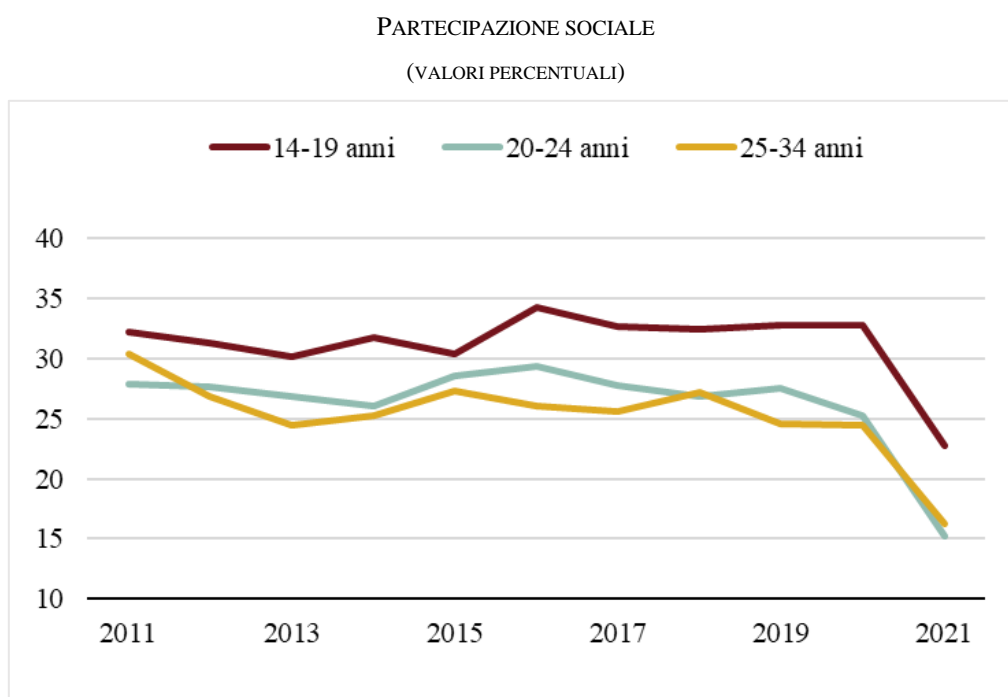
(VALORI percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

La **partecipazione sociale**¹⁶⁶ è fortemente calata nel 2021 per tutte le classi di età; per i più giovani, caratterizzati da una maggior partecipazione sociale rispetto alle classi più mature. Il calo netto, di 10 punti per le classi 14-19 e 20-24 anni e di oltre 8 punti per la classe 25-34 anni, è da ricondurre al fatto che i 12 mesi a cui le rilevazioni fanno riferimento sono state caratterizzate dalle prime ondate della pandemia e da periodi anche prolungati di lockdown (Grafico 28). Per quanto riguarda invece la partecipazione civica e politica¹⁶⁷, i più giovani risultano meno coinvolti rispetto alle classi di età più avanzata: nel 2021 è cresciuta la partecipazione civica e politica soprattutto tra i più giovani, riducendo molto il differenziale con i più anziani; è cresciuta soprattutto la quota di coloro che esprimono opinioni su temi sociali o politici online o partecipano a consultazioni o votazioni online.

GRAFICO 28



Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

¹⁶⁶ Misurata dalla quota di persone che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale (partecipazione a riunioni di associazioni, di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria, di partiti politici; svolgimento di attività gratuita per un partito; pagamento di una retta periodica per un circolo/club sportivo).

¹⁶⁷ Misurata dalla quota di persone che svolgono almeno un'attività di partecipazione civica e politica. Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; informarsi dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; partecipare online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web o social media almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.

INDICATORI SULLA CONDIZIONE DEI GIOVANI IN EUROPA

	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)	Competenza numerica non adeguata (% secondo OCSE PISA results*)	Giovani che non studiano e non lavorano (Neet, 15-29 anni %)	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	Giovani che vivono ancora con i genitori (16-29 anni, %)
Anno di riferimento	2021	2018	2021	2021	2021
Unione Europea (EU27)	9,7		13,1	47,4	67,9
Belgio	6,7	19,7	10,1	43,5	67,6
Bulgaria	12,2	44,4	17,6	35,8	76,1
Rep. Ceca	6,4	20,4	10,9	44,8	67,7
Danimarca	9,8	14,6	8,4	61,6	28,3
Germania	11,8	21,1	9,2	60,1	48
Estonia	9,8	10,2	11,2	52	53,2
Irlanda	3,3	15,7	9,8	54,1	82,1
Grecia	3,2	35,8	17,3	29,7	85,8
Spagna	13,3	24,7	14,1	36,2	83,2
Francia	7,8	21,3	12,8	46,6	67
Croazia	2,4	31,2	14,9	41,6	88,9
Italia	12,7	23,8	23,1	31,1	86,9
Cipro	10,2	36,9	15,4	52,9	74,7
Lettonia	7,3	17,3	12,1	46	72,3
Lituania	5,3	25,6	12,7	48,9	64,4
Lussemburgo	9,3	27,2	8,8	50,4	66,3
Ungheria	12,0	25,6	11,7	47,8	69,7
Malta	11,0	30,2	9,9	66,6	77,6
Olanda	5,3	15,8	5,5	77	55
Austria	8,0	21,1	9,4	62,4	60,2
Polonia	5,9	14,7	13,4	48,1	81,2
Portogallo	5,9	23,3	9,5	40,3	84,8
Romania	15,3	46,6	20,3	37,8	73,7
Slovenia	3,1	16,4	7,3	45,9	81,2
Slovacchia	7,8	25,1	14,2	42	
Finlandia	8,2	15,0	9,3	55,5	35,7
Svezia	8,4	18,8	6	54,3	30,6

* Studenti di 15 anni

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e OCSE

GLI INDICATORI CHIAVE - LE DONNE

22. In Italia, permangono ancora ampi divari di genere in molti ambiti, dalla formazione, al contesto lavorativo, a quello familiare e nei processi decisionali. A luglio 2021 il Governo ha presentato la Strategia Nazionale per la Parità di Genere, che si pone l'obiettivo di guadagnare 5 punti nella classifica del *Gender Equality Index*¹⁶⁸ curato

¹⁶⁸ Il *Gender Equality Index* è un indicatore costruito dall'European Institute for Gender Equality avente come obiettivo la misurazione dei progressi nell'uguaglianza di genere; l'indicatore aggrega dati a livello nazionale ed europeo,

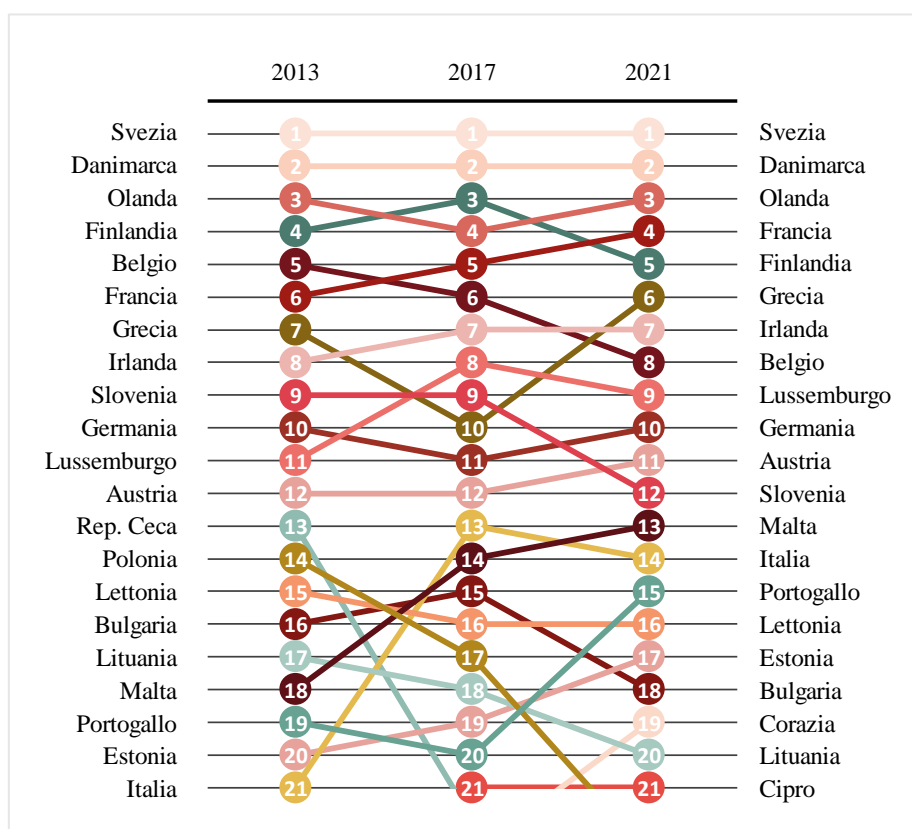
dell'EIGE (*European Institute for Gender Equality*) nei 5 anni successivi, per raggiungere un posizionamento migliore rispetto alla media europea entro il 2026 e rientrare entro 10 anni tra i primi 10 paesi europei.

I dati più recenti, relativi al 2021, evidenziano per l'Italia un posizionamento intermedio, pari al 14mo posto tra i paesi appartenenti all'Unione europea, con un punteggio pari a 63,8, inferiore alla media europea (68), molto distante dal punteggio ottenuto dai primi paesi in classifica (Svezia, Danimarca e Paesi Bassi) che si attestano tra i 75,9 e gli 83,9 punti.

Va sottolineato però che rispetto al 2013 l'Italia ha registrato un deciso avanzamento nella graduatoria, dovuto principalmente al miglioramento nell'ambito del Potere, dato dall'aumento della presenza femminile nelle posizioni apicali determinato anche dalla legge n. 120/2011 che imponeva quote di genere nei consigli di amministrazione e collegi sindacali delle società quotate in Italia (Grafico 29).

GRAFICO 29

RANKING SULLA BASE DELL'EUROPEAN INDEX OF GENDER EQUALITY



Fonte: elaborazione dati European Institute for Gender Equality

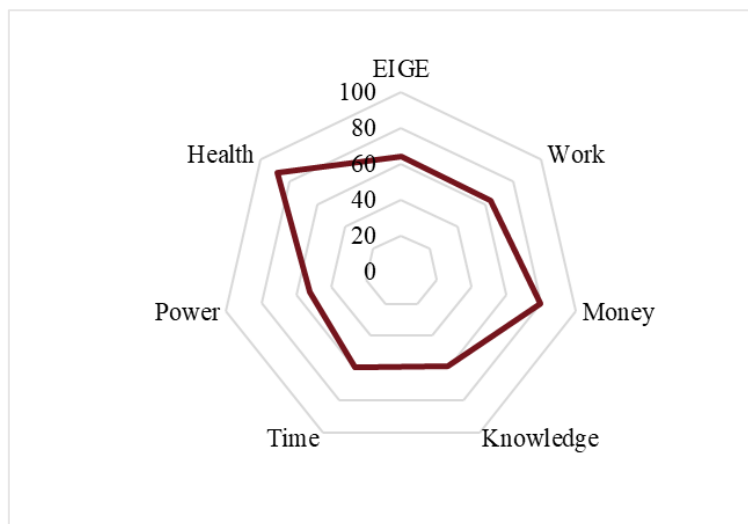
Il dominio nel quale l'Italia si posiziona meglio è quello della Salute, dove risulta 11ma, mentre il posizionamento è molto più arretrato nei domini del Tempo (17ma), del Reddito (15ma), ma soprattutto del Lavoro (dove risulta all'ultimo posto). In particolare,

assicurando la comparabilità, e attribuendo un punteggio a ogni paese che sintetizza la performance in diversi domini: Lavoro, Reddito, Competenze, Tempo, Potere e Salute.

l'arretramento è più evidente per il sottodominio della Partecipazione al lavoro, evidenziando così la necessità di intervenire in particolare in questo ambito (Grafico 30).

GRAFICO 30

ITALY, EUROPEAN INDEX OF GENDER EQUALITY, 2021



Fonte: elaborazione su dati European Institute for Gender Equality

La descrizione della situazione di partenza per la valutazione dell'impatto del PNRR è affidata, nei documenti redatti dalla Ragioneria generale dello Stato, agli indicatori BES, che danno una rappresentazione dei divari di genere in diversi ambiti (Tavola 10).

TAVOLA 10

INDICATORI SULLA CONDIZIONE DI GENERE IN ITALIA

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro ⁽¹⁾					23,5	22,6	23,6	23,0
Occupazione relativa delle madri ⁽²⁾					74,8	75,4	74,2	73,0
Asimmetria nel lavoro familiare ⁽³⁾	67,0	66,5	66,3	65,6	64,1	63,0	62,8	62,6
Donne Laureate nell'area STEM (per mille residenti di 20-29 anni)	1,14	1,09	1,11	1,17	1,21	1,29		
Donne che vivono in famiglie con grave deprivazione abitativa (%)	9,0	9,4	7,1	5,1	4,7	4,8	6,1	5,8
Speranza di vita in buona salute alla nascita (donne)	57,1	57,5	57,7	57,8	57,6	57,6	60,1	59,3

⁽¹⁾ Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi disponibili, e la somma tra forze lavoro e inattivi disponibili

⁽²⁾ Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di età 25-49 anni con figli in età prescolare e donne senza figli

⁽³⁾ Tempo dedicato al lavoro familiare dalle donne di 25-44 anni sul totale del tempo dedicato da entrambi i partner

Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

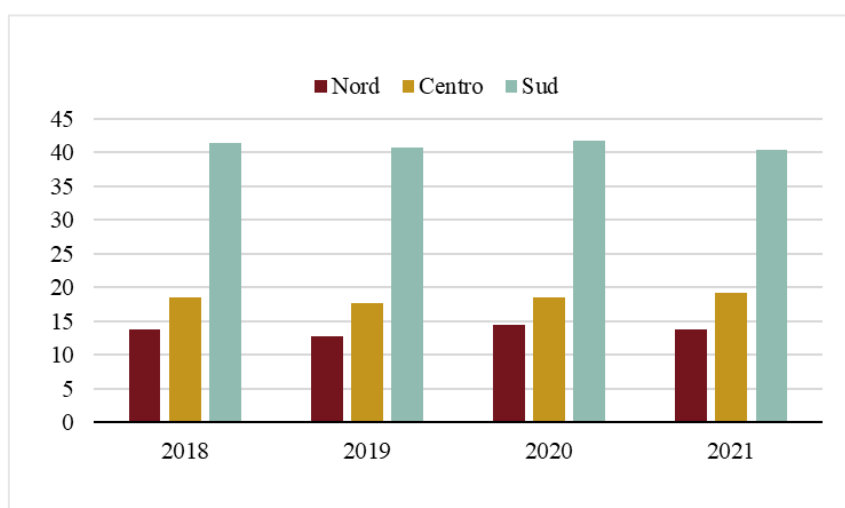
L'ambito lavorativo è quello dove, stando almeno agli indicatori dell'EIGE, la debolezza della posizione italiana è maggiormente evidente. Gli indicatori BES individuati per descrivere la situazione del mercato del lavoro sono due. Innanzitutto, il **tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro**, che è una misura estesa della disoccupazione, dato che tiene conto anche della disoccupazione potenziale (o latente); include difatti anche le persone inattive, ma che sarebbero disponibili a lavorare (ma non hanno effettuato di recente un'azione di ricerca del lavoro). Il tasso di mancata

partecipazione al lavoro risulta molto più alto per le donne di quanto non sia per gli uomini, data non solo la maggior disoccupazione riscontrata per le donne, ma anche la minor partecipazione. Nel 2021 tale tasso si è lievemente ridotto rispetto al 2020, ma resta su livelli elevati; si riduce lievemente il gap di genere (ovvero la differenza con il tasso di mancata partecipazione degli uomini), che scende a 6,5 punti (dai 6,9 osservati nel 2020).

Vi è inoltre un elevato divario territoriale: il tasso di mancata partecipazione femminile è particolarmente elevato nel Mezzogiorno, dove si attesta oltre il 40 per cento, mentre nel Nord resta sotto il 14 per cento (e anche il gap di genere resta molto contenuto) (Grafico 31). Rispetto agli altri paesi europei, solo in Grecia si osserva un tasso di mancata partecipazione al lavoro superiore a quello osservato in Italia, che risulta più che doppio rispetto alla media europea (Tavola 11).

GRAFICO 31

TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL LAVORO



Note: rapporto tra disoccupati più inattivi disponibili, su forze lavoro più inattivi disponibili

Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

L'altro indicatore BES relativo al mercato del lavoro è l'**occupazione relativa delle madri**. L'indicatore misura la peculiare difficoltà che possono incontrare le donne con figli piccoli (in età prescolare) nell'accesso al mercato del lavoro, dovute alle necessità di bilanciare i tempi di lavoro con le esigenze di cura (a loro volta, riconducibili a una distribuzione dei tempi di lavoro familiare asimmetrica tra i generi e alla difficoltà nella conciliazione).

Nel 2021, l'occupazione relativa¹⁶⁹ era del 73 per cento, in calo rispetto al periodo precedente, segno di una crescente difficoltà di conciliazione. Anche in questo caso si osserva un divario territoriale, con un rapporto superiore all'80 per cento nel Centro-Nord (anche se nel Nord il rapporto è scivolato in basso nel 2021), e invece inferiore al 65 per

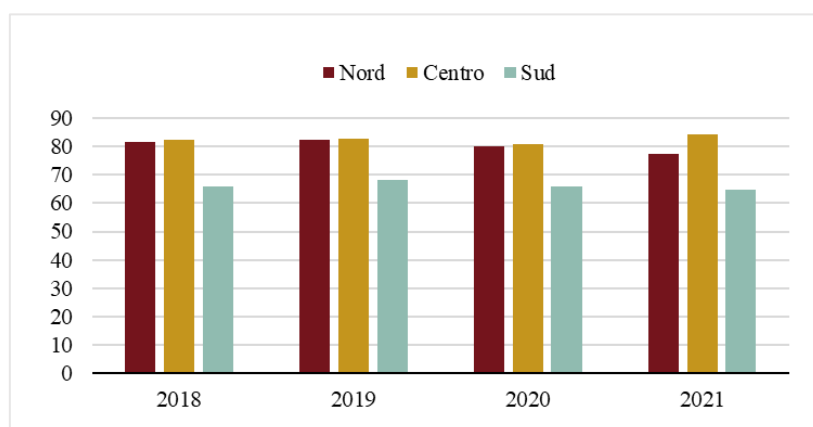
¹⁶⁹ L'occupazione relativa delle madri è calcolata come rapporto tra il tasso di occupazione delle donne tra i 25 e i 49 anni con almeno un figlio di età inferiore ai 6 anni e il tasso di occupazione delle donne della medesima classe di età senza figli.

cento nel Sud, dove le donne con figli hanno una maggiore difficoltà ad avere un impiego (Grafico 32).

Nel confronto internazionale, utilizzando un rapporto calcolato sulla base dei tassi di occupazione per numero e età dei figli diffuso da Eurostat e che restituisce un valore diverso¹⁷⁰ da quello comunicato con gli indicatori BES, si evidenzia una situazione di arretramento per l'Italia, che si posiziona agli ultimi posti in Europa per occupazione relativa delle madri (Tavola 11).

GRAFICO 32

RAPPORTO TRA TASSI DI OCCUPAZIONE DI DONNE DI 25-49 ANNI
CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE E SENZA FIGLI



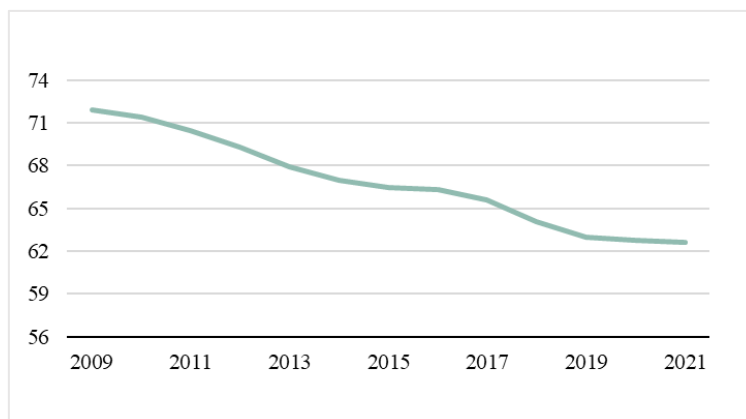
Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

La scarsa occupazione delle donne con figli è connessa alle difficoltà nella conciliazione tra vita privata e vita professionale, a sua volta legata all'ineguale distribuzione dei carichi familiari riconducibile a questioni culturali e stereotipi sui ruoli di genere (motivo per cui il tema stesso della conciliazione famiglia-lavoro viene spesso posto come "questione femminile"); il carico di lavoro domestico e le responsabilità di cura riducono le aspirazioni lavorative delle donne, e ne aumentano le assenze dal lavoro. I divari di genere relativi alle difficoltà di conciliazione sono illustrati dall'indicatore di **asimmetria nella distribuzione del lavoro familiare**¹⁷¹. Tanto più è alto l'indicatore, tanto più la distribuzione tende ad essere asimmetrica: si è osservato negli ultimi anni un parziale miglioramento, con una riduzione dello squilibrio, passato dal 71,9 per cento del 2009 al 62,6 del 2021, seppure nell'ultimo biennio il ritmo di riduzione sia diminuito (Grafico 33). L'asimmetria è maggiore al Sud rispetto al Centro-Nord, per quanto il miglioramento abbia interessato tutte le ripartizioni.

¹⁷⁰ Il valore è diverso nei livelli, ma con andamento nel tempo coerente con quello dell'indicatore BES.

¹⁷¹ L'indice di asimmetria nel lavoro familiare è misurato, nelle coppie dove la donna ha tra i 24 e i 44 anni di età, dal rapporto tra il tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna e il tempo dedicato da entrambi i partner (entrambi occupati).

ASIMMETRIA NEL LAVORO FAMILIARE



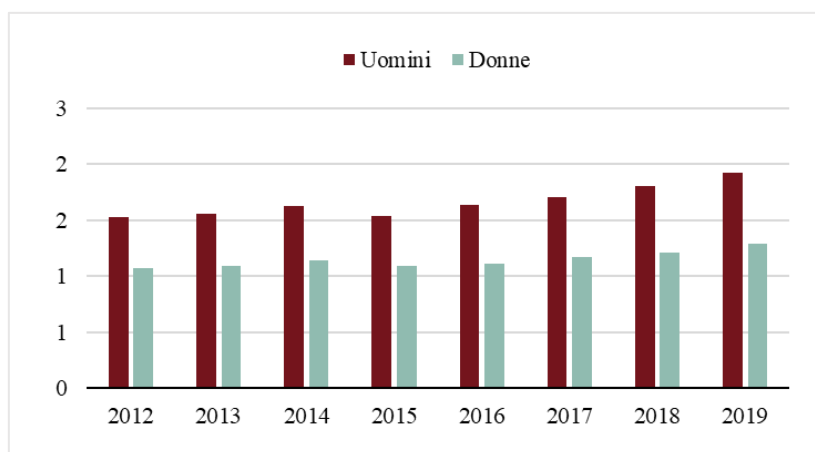
Note: tempo dedicato al lavoro familiare dalle donne di 25-44 anni sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner

Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

Per quanto riguarda l'ambito della formazione e delle competenze, l'indicatore individuato per l'illustrazione della situazione dei divari di genere è la **quota di laureate nell'area STEM** (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*). Per quanto la quota di donne con titolo universitario (nella fascia di età 30-34 anni) sia nettamente superiore a quella degli uomini, la presenza femminile è sottorappresentata nelle discipline di area STEM, che sono quelle maggiormente richieste sul mercato del lavoro, e questo è un fattore di svantaggio. Nel 2019 le donne che hanno conseguito una laurea in discipline STEM sono state l'1,29 per mille dei residenti tra i 20 e i 29 anni. Per quanto tale numero sia in lieve aumento nel tempo (nel 2009 erano l'1,07 per mille), il divario di genere è ampio e in allargamento: nel 2019 i laureati uomini in ambito STEM sono stati l'1,92 per mille dei residenti, il 48 per cento in più delle donne (Grafico 34). Nel confronto con gli altri Paesi europei (utilizzando i dati di stock del totale dei laureati), l'Italia si posiziona a livello intermedio in quanto a incidenza di donne laureate in queste materie sulla popolazione (Tavola 11).

GRAFICO 34

LAUREATI STEM (PER MILLE RESIDENTI DI 20-29 ANNI)

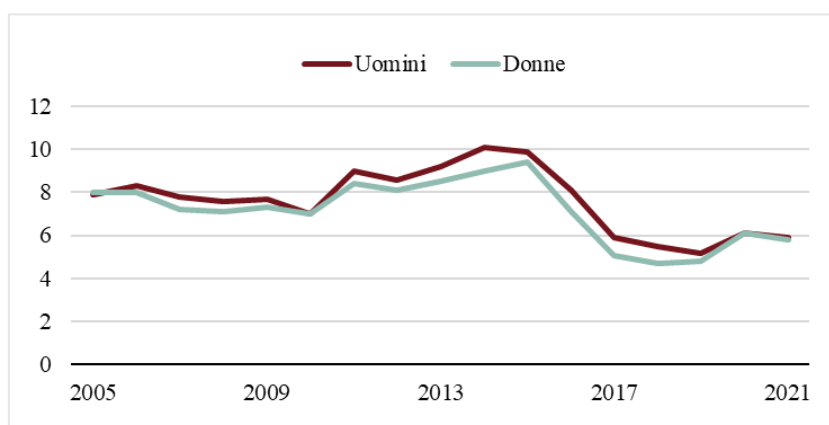


Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

Come per i giovani, l'ambito della povertà viene illustrato dalla **quota di donne che vivono in condizioni di grave deprivazione abitativa**¹⁷². Tra il 2014 e il 2019 si era osservata una riduzione di tale quota, praticamente dimezzatasi; nel 2020, però, l'incidenza è risalita dal 4,8 al 6,1 per cento (Grafico 35). La deprivazione abitativa è più elevata nel Mezzogiorno. Nei confronti con gli altri Paesi europei l'Italia risulta tra quelli dove la quota di donne in grave deprivazione abitativa è più elevata, dopo Romania, Lettonia, Bulgaria e Ungheria (Tavola 11).

GRAFICO 35

GRAVE DEPRIVAZIONE ABITATIVA
(PERCENTUALI DI POPOLAZIONE)



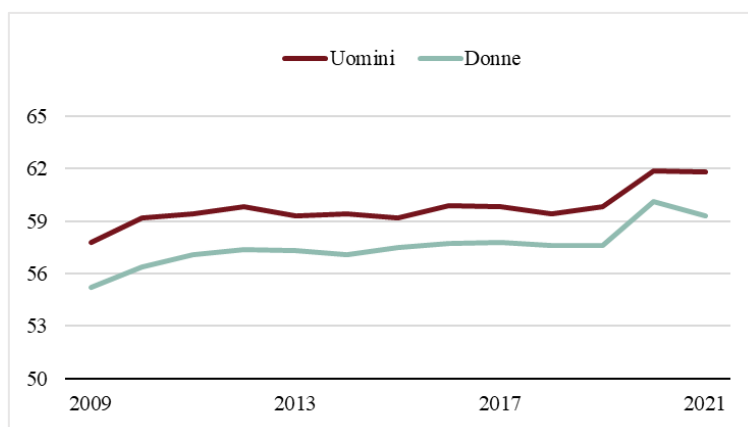
Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

Infine, l'ultimo indicatore riguarda il dominio della salute. Se la speranza di vita alla nascita è superiore per le donne rispetto agli uomini (con un differenziale mediamente di 4,5 anni), la situazione appare rovesciata quando si prende in esame anche qualità della vita (e non solo la sua quantità), utilizzando come indicatore la **speranza di vita in buona salute alla nascita**¹⁷³. Nel 2021, difatti, la speranza di vita in buona salute è più bassa per le donne di 2,5 anni rispetto agli uomini, ed è in riduzione rispetto al 2020 (ma rimane comunque più elevata di quanto osservato prima della pandemia) (Grafico 36). La speranza di vita in buona salute è più elevata nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno. Nel confronto internazionale (sulla base di indicatori calcolati in modo non identico a quello degli indicatori BES e pertanto non direttamente raffrontabili sui livelli), si osserva un buon posizionamento dell'Italia, che dopo Svezia e Malta è il paese europeo con la più elevata speranza di vita in buona salute, confermando così il buon posizionamento osservato nel dominio Salute dell'indicatore EIGE (Tavola 11).

¹⁷² La grave deprivazione abitativa è definita quando si vive in un'abitazione sovraffollata o priva di alcuni servizi o con problemi strutturali (es. infissi, soffitti, etc.).

¹⁷³ La speranza di vita in buona salute alla nascita è misurata dal numero medio di anni che una persona alla nascita può aspettarsi di vivere in buona salute se nel corso della sua esistenza futura fosse esposto ai rischi di malattia e di morte osservati al tempo della sua nascita.

SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA



Fonte: elaborazione su dati Istat-BES

TAVOLA 11

INDICATORI SULLA CONDIZIONE DI GENERE IN EUROPA

Anno di riferimento	Tasso di mancata partecipazione femminile al lavoro*	Rapporto tassi di occupazione donne (25-49 anni) con figli <6 anni e senza figli**	Donne laureate in scienze, matematica, computer science, ingegneria e costruzioni, per 1000 residenti di età 20-29	Donne che vivono in famiglie con grave deprivazione abitativa (%)	Speranza di vita in buona salute alla nascita (donne)
	2021	2021	2020	2020	2021
Unione Europea (EU27)	10,9	86,4	14		64,5
Belgio	7,5	91,8	8,4	2,1	64
Bulgaria	8,0	82,7	9,8	8,2	67,8
Rep. Ceca	4,1	48,0		2	62,5
Danimarca	6,0	99,4	16	2,7	57,7
Germania	5,1	79,4	12,5	1,3	66,8
Estonia	7,5	73,0	14,9	2,2	59,6
Irlanda	9,8	84,3	26	1,2	67,1
Grecia	23,4	98,5	14,5	5,6	66,8
Spagna	20,7	93,6	12,3	3,4	66,3
Francia	9,8	86,9	18,3	3,8	65,3
Croazia	10,7	97,3	16,5	5	59,6
Italia	22,8	84,3	13,6	6,1	68,7
Cipro	10,9	88,9	6,6	1,5	63,1
Lettonia	10,2	93,0	9	11,6	54,3
Lituania	7,8	88,3	12	5,8	58,7
Lussemburgo	8,6	93,5	2,6	1,7	62,4
Ungheria	6,5	84,4	13,9	7,7	63,5
Malta	3,6	80,0	6,5	1,2	70,7
Olanda	5,5	98,1	8,8	1,5	59,6
Austria	8,0	84,5	13,2	2,7	59,3
Polonia	4,8	87,5	15,2		64,3
Portogallo	9,7	103,3	15,7	3,7	58,7
Romania	7,9	73,1		13,8	60,5
Slovenia	8,1	100,1	14,5	3,2	66,3
Slovacchia	8,4	85,9	9,1	2,9	57,1
Finlandia	7,7	84,9	16,2	1,1	55,9
Svezia	10,0	105,8	13,3	2,6	72,7

* Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi disponibili, e la somma tra forze lavoro e inattivi disponibili

** Indicatore calcolato a partire dai corrispondenti tassi di occupazione (donne senza figli e con figli minori di 6 anni)

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

DALLE DISEGUAGLIANZE ALLE POLITICHE DEL PNRR

23. Il set di indicatori relativi alle diseguaglianze di genere e per età discusso nella sezione precedente illustra efficacemente la peculiare posizione italiana nel panorama internazionale, rivelando come, insieme ad altre dimensioni come quella territoriale, per molti aspetti il nostro sia un Paese profondamente diseguale, caratterizzato da disparità maggiori rispetto alle altre economie avanzate.

Si tratta di differenze non sempre pienamente colte dalle statistiche sulla distribuzione dei redditi, che necessariamente devono fare riferimento alle condizioni economiche familiari, e che quindi sintetizzano i risultati economici di più persone di età e genere diverso. È d'altra parte riconosciuto che il tema dei divari di genere e per età, oltre che ragione di mancato accesso a pari opportunità a livello individuale, è anche fra i fattori che limitano lo sviluppo dell'intero sistema economico. Le minori opportunità di realizzazione professionale rappresentano difatti un disincentivo alla piena partecipazione al mercato del lavoro e all'investimento in capitale umano. Nel caso italiano, poi, questi aspetti acquisiscono un particolare rilievo alla luce delle gravi conseguenze che le sfavorevoli condizioni all'ingresso nel mercato del lavoro per i più giovani e i problemi di conciliazione fra impegni familiari e lavorativi stanno avendo non solo sulle scelte di partecipazione al mercato del lavoro, ma anche sulle decisioni relative alla natalità, incidendo sull'evoluzione demografica del Paese. È il paradosso dei minori tassi di attività femminili associati ai livelli di natalità fra i più bassi del mondo occidentale.

Oltre all'effetto della caduta della natalità sulla dimensione delle coorti, vi è anche quello che deriva dalla propensione crescente dei più giovani ad emigrare all'estero, una tendenza che interessa anche quote significative di giovani con livelli di istruzione medio-alti; un fenomeno la cui dimensione quantitativa si è accresciuta durante lo scorso decennio, ed è stata solo leggermente ridimensionata dagli effetti della pandemia sulla propensione alla mobilità.

Tuttavia, tali tendenze appaiono tanto più contraddittorie nella fase più recente, se si tiene conto della riduzione della disoccupazione e delle diverse evidenze che segnalano la presenza di posti di lavoro vacanti in diversi settori produttivi. L'economia è quindi entrata in una fase in cui i trend demografici stanno conducendo a una contrazione progressiva dell'offerta di lavoro, che potrebbe avere già nei prossimi anni conseguenze negative sul tasso di crescita potenziale dell'economia, anticipando gravi difficoltà per il sistema previdenziale e assistenziale.

Non è quindi motivo di sorpresa che un programma di politiche finalizzate ad innalzare il tasso di crescita dell'economia, come il PNRR, abbia voluto dedicare espressamente una particolare attenzione a questi aspetti, tanto da renderli obiettivi di carattere "trasversale", ovvero che condizionano l'intera struttura del programma. E d'altra parte, proprio la stessa logica del programma, chiarita nella sua narrazione a partire dall'espressione "*next generation*", è di carattere risarcitorio, verso le generazioni dei più giovani, le cui prospettive sono minate dall'eredità di un ancor più elevato livello del debito pubblico, indotto dalle politiche varate per fronteggiare la pandemia.

In generale, la diversa partecipazione dei giovani e delle donne all'attività economica appare riconducibile a una pluralità di fattori, e per questa ragione lo spettro delle politiche investe una varietà di aspetti: il sistema dell'istruzione, la transizione

scuola-lavoro, le regole di accesso dei concorsi pubblici, la struttura della tassazione, la struttura della spesa pubblica corrente, arrivando più in generale a interessare le radici culturali della società. Il PNRR naturalmente non può coprire tutti questi ambiti delle politiche; tuttavia, le misure adottate sono state costruite per incidere sulle dimensioni generazionali e di genere attraverso diversi canali.

Un primo punto è rappresentato dall'introduzione di specifici vincoli quantitativi in relazione alla composizione delle assunzioni per l'esecuzione dei progetti, attraverso l'obbligo per gli operatori di assicurare una quota pari almeno al 30 per cento delle assunzioni necessarie per l'esecuzione del contratto, sia con riferimento all'occupazione giovanile, sia riguardo all'occupazione femminile. Il rispetto delle quote deve avvenire per entrambe le categorie. Tale impostazione, quindi, definisce esplicitamente dei livelli delle assunzioni, in analogia con quanto avviene dal punto di vista territoriale in termini di destinazione delle risorse.

Tuttavia, va anche detto che gli obblighi così definiti risultano meno stringenti di quanto possa apparire da una prima valutazione. Sia perché si tratta di obiettivi da rispettare sui livelli di occupazione aggiuntiva nell'esecuzione dei lavori, e quindi prescindono dalla struttura occupazionale in essere nell'impresa. E d'altra parte è evidentemente molto difficile misurare la destinazione delle singole persone nella stessa impresa allo svolgimento di ciascuna delle attività che questa svolge, per cui il rispetto dei *target* è tutt'altro che scontato. Inoltre, va considerato che nelle assunzioni di nuovo personale aggiuntivo la riserva del 30 per cento sui giovani non appare una forzatura, dato che per una quota significativa delle mansioni i nuovi ingressi di mano d'opera interessano normalmente figure nelle prime fasi del percorso professionale. Infine, bisogna tenere presente che per alcuni settori la quota di assunzioni relative alla dimensione di genere è apparsa oggettivamente difficile da rispettare, basti pensare al settore delle costruzioni. E non a caso è prevista la possibilità di deroga a questi obblighi sulle quote di nuove assunzioni nei casi in cui "l'oggetto del contratto, la tipologia o la natura del progetto o altri elementi puntualmente indicati ne rendano l'inserimento impossibile o contrastante con obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità del servizio nonché di ottimale impiego delle risorse pubbliche"¹⁷⁴.

I vincoli quantitativi rispetto alle assunzioni nei progetti del PNRR sono solamente uno degli strumenti con i quali il Piano si propone di intervenire sui divari generazionali e di genere. A questi obiettivi concorrono difatti, ancorché con finalità non esclusiva, diverse delle azioni previste. Innanzitutto, con alcune riforme, riguardanti ad esempio le politiche attive del lavoro o la riforma della Pubblica Amministrazione. In parte si tratta di investimenti che possono influenzare, in maniera diretta o indiretta, tali diseguaglianze, ma non mancano finanziamenti di iniziative che riguardano maggiormente la spesa corrente.

Circa i divari di genere, le risorse sono impegnate soprattutto su interventi volti a migliorare la conciliazione, e quindi ad alleggerire i carichi familiari in modo da

¹⁷⁴ Linee Guida per favorire le pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC)" Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 7 dicembre 2021.

accrescere la partecipazione femminile al mercato del lavoro: in questo ambito risorse importanti sono destinate alle strutture dedicate ai servizi sociali e ai servizi di assistenza oltre che al rafforzamento del trasporto pubblico locale, in modo da agevolare il *commuting*.

Fra le politiche mirate sui giovani vi sono risorse importanti sulle infrastrutture scolastiche, oltre che nel tentativo di fornire soluzioni ai più giovani sul tema del disagio abitativo, attraverso programmi di rigenerazione urbana e housing sociale; vi sono anche spese per rafforzare il sistema educativo e migliorare la transizione scuola-lavoro.

Rinviano alle pagine che seguono per una descrizione più puntuale delle politiche e dell'importo quantitativo delle risorse ad esse dedicate, è abbastanza evidente come la natura del PNRR, che ha una vocazione fortemente orientata ad affrontare questioni relative alla dotazione infrastrutturale, richiederà di riorientare le politiche in essere perché queste misure possano condurre a realizzare gli obiettivi desiderati.

Innanzitutto, perché l'aumento della dotazione infrastrutturale in molti ambiti dovrà poi superare la prova della capacità di attivazione effettiva dei servizi cui è destinato (soprattutto rafforzando le dotazioni di personale da allocare in ambito sociosanitario, scolastico, nei trasporti etc.). Questo richiederà non solo la capacità di finanziare la spesa corrente necessaria perché tali infrastrutture possano essere utilizzate, ma anche di tradurla negli output desiderati, attraverso un'offerta di servizi pubblici ben organizzata, in grado di migliorare la qualità della vita e dell'ambiente urbano tanto da indurre a modificare i comportamenti delle persone, in termini di partecipazione al mercato del lavoro, percorsi di studio, decisioni di mobilità territoriale. Si tratta quindi di innescare processi lunghi, che per loro natura tendono a modificare le scelte delle coorti più giovani; questo perché evidentemente l'effetto sulle scelte delle persone in età più avanzata è più difficile, soprattutto in ambiti nei quali le decisioni sono solo parzialmente reversibili come, ad esempio, la partecipazione al mercato del lavoro da parte di persone che ne sono uscite da tempo.

Infine, non va trascurato che l'asimmetria delle opportunità non può essere ridotta alle scelte dal lato dell'offerta di lavoro; sulle disuguaglianze pesa molto il lato della domanda, che vede in diversi ambiti una forte sperequazione nelle opportunità. Anche qui intervengono diversi caratteri strutturali del nostro sistema produttivo, sui quali il PNRR non può rappresentare una risposta risolutiva: la presenza di un numero elevato di imprese di piccola dimensione, che si presta meno allo sviluppo di forme organizzative articolate, come fornire flessibilità di orario e la conciliazione; l'importanza dei fattori relazionali in mercati spesso poco aperti alla concorrenza, che limitano le possibilità di ingresso dei lavoratori più giovani, e favoriscono i legami familiari; la struttura dei rapporti fra generazioni, che vede ancora la centralità della cura familiare delle persone non autosufficienti, come anziani e bambini; i modelli abitativi e la relativa legislazione, basate sulla proprietà dell'abitazione di residenza.

Anche per questo vanno considerate non meno importanti quelle riforme che, pur non essendo mirate in maniera specifica a obiettivi di riduzione dei divari generazionali e di genere, puntano a rafforzare il sistema economico generando maggiori opportunità di crescita e aprendo alcuni settori a maggiori gradi di concorrenza. Non a caso il PNRR, in linea con quanto da tempo indicato nelle raccomandazioni UE all'Italia, punta non solo

ad attivare spesa, ma anche a incentivare riforme in grado di ammodernare il sistema economico, riducendo le distanze rispetto agli assetti delle economie più avanzate.

LE MISURE INDIVIDUATE E LE RISORSE A DISPOSIZIONE

Misure e risorse sulla base gli indicatori BES

24. Facendo riferimento alle mappature delle misure del PNRR realizzate dalla Ragioneria, che collegano le misure agli indicatori, è possibile indentificare gli interventi aventi un impatto (diretto o indiretto) sull'inclusione dei giovani e sul divario di genere. Va ricordato che alcune di queste misure hanno portata comune, ovvero interessano sia la dimensione di genere che quella generazionale. Un esempio è rappresentato dall'investimento nelle reti ultraveloci, banda ultra-larga e 5G (M1C2I3), a sua volta suddiviso in diversi sub-investimenti, che impatta indirettamente sull'occupazione giovanile, ma anche sulla mancata partecipazione femminile e sull'asimmetria tra i generi nella suddivisione del lavoro familiare. Altre misure in comune sono l'investimento per il rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave (M3C1I1.5) e quello per il potenziamento delle linee regionali (M3C1I1.6), il piano per l'estensione del tempo pieno e mense (M4C1I1.2), l'investimento per l'orientamento attivo nella transizione scuola – università (M4C1I1.6) e l'investimento nelle nuove competenze e nuovi linguaggi (M4C1I3.1). In altri casi le misure (che possono essere anche riforme) riguardano solo i giovani o le donne, anche se magari possono impattare su più indicatori contemporaneamente.

Alle misure di investimento sono associate le risorse stanziare per finanziarle: è così possibile ricostruire l'entità delle risorse destinate agli interventi per le pari opportunità e la maggior inclusione giovanile. Per quanto riguarda il divario generazionale, le risorse che favoriscono direttamente o indirettamente la maggior occupazione e inclusione giovanile hanno a loro disposizione 47,2 miliardi, il 25 per cento delle risorse del RRF (*Recovery and Resilience Facility*). Di questi, poco meno della metà sono destinati al finanziamento di misure che impattano direttamente (quasi 22 miliardi) sui giovani, e i restanti 25 miliardi¹⁷⁵ per misure che invece impattano indirettamente. Dei 47 miliardi, 11.6 fanno riferimento a progetti già in essere, mentre la maggior parte (31,2 miliardi) sono per progetti nuovi, e una parte residuale (4,4 miliardi) è riferita a progetti finanziati con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)¹⁷⁶. In aggiunta, il Piano nazionale per gli interventi complementari (PNC)¹⁷⁷ prevede a favore dei giovani un investimento (Rafforzamento delle linee ferroviarie regionali, PNC C.3), che ha una dote di 1,55 miliardi.

¹⁷⁵ Quando una misura impatta sia direttamente che indirettamente (due indicatori differenti afferenti lo stesso ambito, generazionale o di genere), è classificata come misura diretta, in modo da evitare la duplicazione nel conteggio delle risorse.

¹⁷⁶ Per dare copertura a iniziative progettuali inserite nel PNRR, 15,5 miliardi delle disponibilità del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per il ciclo di programmazione 2021-2027 sono stati destinati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

¹⁷⁷ Le tavole fanno riferimento però alle sole misure finanziate con il RRF.

Per le misure legate alla riduzione dei divari di genere sono stati stanziati 31 miliardi, il 16 per cento delle risorse del RRF. Di queste, la maggior parte (22 miliardi) sono destinate a interventi aventi impatto indiretto, e solo 9 miliardi per misure con impatto diretto. Le risorse per i progetti nuovi sono pari a 18,6 miliardi, mentre 5 miliardi sono destinati a finanziare progetti già in essere; 7,5 miliardi sono per progetti finanziati con il FSC. Anche in questo caso, in aggiunta ai 31 miliardi di risorse del RRF, ci sono risorse nazionali, dato che il PNC prevede a favore della parità di genere un intervento di investimento (Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica, PNC C.13), finanziato con 2 miliardi.

Dato che, come è stato sottolineato, alcune misure sono in comune, lo sono anche le risorse di finanziamento: si tratta, nelle quantificazioni basate sulla mappatura con gli indicatori BES, di quasi 13 miliardi. Pertanto, a esclusivo beneficio della parità di genere sono 18,2 miliardi, mentre a esclusivo beneficio dell'inclusione giovanile 34,3 miliardi. Complessivamente, per il perseguimento di queste due dimensioni trasversali il PNRR stanziava 65.4 miliardi, un terzo delle risorse disponibili.

TAVOLA 12

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO ESCLUSIVO SULLE DONNE,
CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI INDICATORI BES

(in miliardi)

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
M1	0,04	0,00	0,04	0,00
2. assistenza tecnica e rafforzare la creazione di capacità per l'attuazione del PNRR	0,02	0,00	0,02	0,00
2. innovazione PA	0,02	0,00	0,02	0,00
M3	3,10	0,00	0,00	3,10
1. Investimenti sulla rete ferroviaria	3,10	0,00	0,00	3,10
M4	6,21	1,60	3,61	1,00
1. Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione	4,60	1,60	2,00	1,00
1. Rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra Università e imprese	1,61	0,00	1,61	0,00
M5	1,86	0,00	1,86	0,00
1. Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	0,41	0,00	0,41	0,00
1. Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale	1,45	0,00	1,45	0,00
M6	7,00	0,00	4,50	2,50
1. Case della comunità e presa in carico della persona	7,00	0,00	4,50	2,50
Totale	18,21	1,60	10,01	6,60

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fonte: elaborazione su dati ReGis e Italiadomani

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO ESCLUSIVO SUI GIOVANI,
CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI INDICATORI BES

(in miliardi)

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
M1	4,23	0,00	3,21	1,02
1. Digitalizzazione della PA	3,21	0,00	3,21	0,00
2. Rigenerazione dei piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale	1,02	0,00	0,00	1,02
M2	0,80	0,00	0,60	0,20
1. Efficientamento energetico degli edifici pubblici	0,80	0,00	0,60	0,20
M4	12,46	3,91	7,95	0,60
1. Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione	4,76	0,00	4,66	0,10
1. Rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra Università e imprese	0,60	0,00	0,60	0,00
2. Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti	0,80	0,17	0,63	0,00
3. Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture	6,00	3,74	1,76	0,50
3. Potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione	0,30	0,00	0,30	0,00
M5	16,79	4,30	10,79	1,70
1. Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	5,60	0,40	5,20	0,00
1. Strategia nazionale per le aree interne	0,73	0,23	0,10	0,40
2. Rigenerazione urbana e housing sociale	8,59	3,28	4,02	1,30
2. Servizio civile universale	0,65	0,40	0,25	0,00
2. Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	0,30	0,00	0,30	0,00
3. Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	0,22	0,00	0,22	0,00
3. Sport e inclusione sociale	0,70	0,00	0,70	0,00
Totale	34,28	8,21	22,55	3,52

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fondo: elaborazione su dati ReGiS e Italiadomani

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO COMUNE SU DONNE E GIOVANI, CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI
INDICATORI BES

(in miliardi)

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
M1	6,71	1,21	5,36	0,13
3. Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)	6,71	1,21	5,36	0,13
M3	3,91	2,17	1,57	0,17
1. Investimenti sulla rete ferroviaria	3,91	2,17	1,57	0,17
M4	2,31	0,00	1,71	0,60
1. Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione	1,21	0,00	0,61	0,60
3. Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture	1,10	0,00	1,10	0,00
Totale	12,92	3,38	8,64	0,90

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fonte: elaborazione su dati ReGiS e Italiadomani

Per quanto riguarda la distribuzione temporale delle spese, il programma finanziario ha previsto fino al 2022 l'utilizzo solo di una parte limitata delle risorse a disposizione. Tra il 2020 e il 2022 le misure direttamente a favore della riduzione del divario di genere hanno previsto solo 200 milioni di spesa; quelle aventi impatto indiretto 1,3 miliardi di euro. Per quanto riguarda invece il divario generazionale, fino alla fine del 2022 è stato previsto di impiegare 700 milioni per le misure dirette e 2,3 miliardi per quelle indirette.

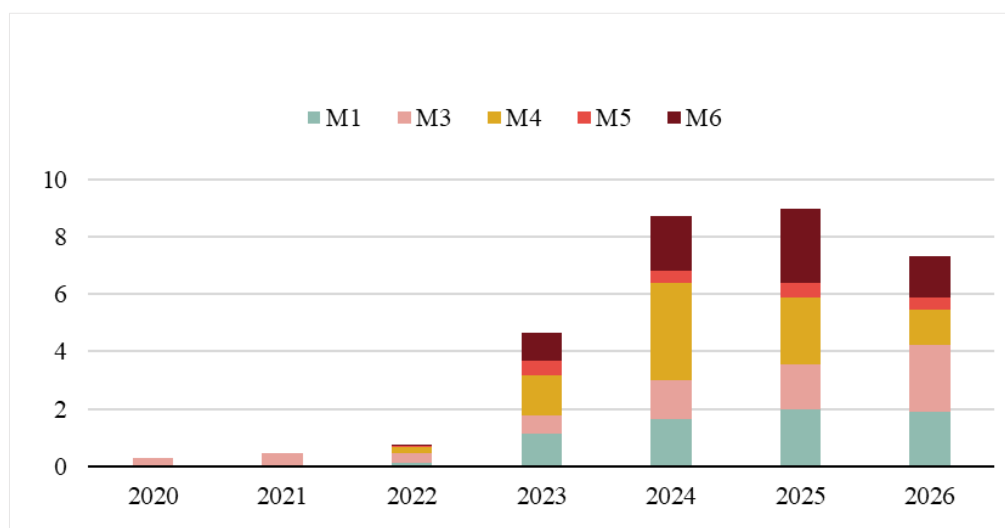
Il grosso delle risorse si concentra così nel periodo 2023-2026, come è d'altronde ragionevole, dato che si tratta di programmi di investimento, con tempi di progettazione e realizzazione estesi; l'ammontare limitato della spesa finora effettuata è dato dal fatto che le fasi iniziali sono perlopiù preparatorie e di progettazione.

La distribuzione temporale evidenzia anche come il 2023, da poco iniziato, sia il primo anno in cui si dovrebbero osservare importi di spesa non trascurabili destinati alle misure impattanti sulle dimensioni trasversali. Per quanto riguarda il divario di genere, la programmazione finanziaria prevede 4,6 miliardi di spesa, mentre per i giovani sono previsti 9.1 miliardi di spesa; di questi importi, 400 milioni sono per le misure in comune.

La maggior parte delle risorse fanno riferimento a misure aventi localizzazione territoriale (per le quali il soggetto attuatore ha carattere territoriale); per quanto riguarda i soggetti attuatori, la parte principale è svolta da Regioni e Comuni, che insieme sono responsabili dell'attuazione del 45 per cento degli investimenti a favore della parità di genere e del 51 per cento di quelli a favore dell'inclusione giovanile. Un altro ruolo importante è dato alle scuole, in particolare per quanto riguarda i giovani, a società pubbliche e alle Ferrovie dello Stato.

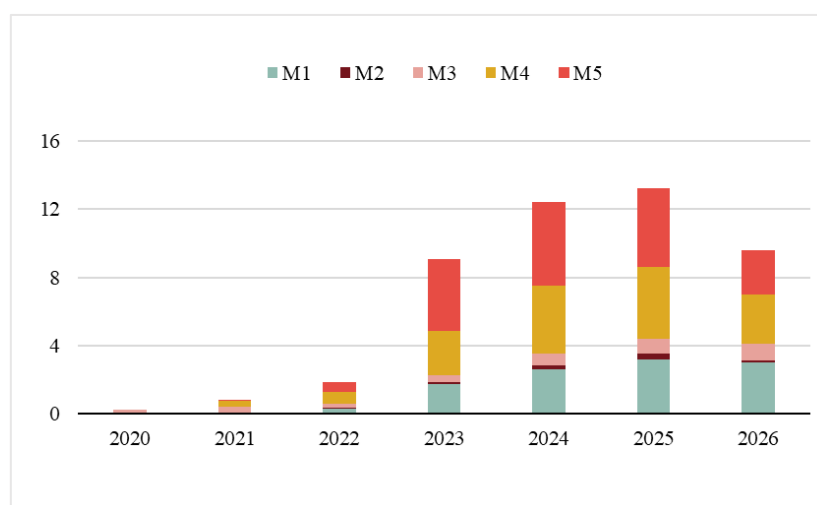
GRAFICO 37

DISTRIBUZIONE TEMPORALE DELLE RISORSE DEL PNRR PER LE MISURE CON IMPATTO SULLE DONNE
SECONDO GLI INDICATORI BES



Fonte: elaborazione su dati ReGiS

DISTRIBUZIONE TEMPORALE DELLE RISORSE DEL PNRR PER LE MISURE CON IMPATTO SUI GIOVANI
SECONDO GLI INDICATORI BES



Fonte: elaborazione su dati ReGiS

TAVOLA 15

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO SULLE DONNE,
RAGGRUPPATE PER TIPO DI IMPATTO E LOCALIZZAZIONE.
CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI INDICATORI BES

(in miliardi)

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
Localizzazione della misura				
Nazionale	14,58	3,38	7,96	3,23
Territoriale	16,56	1,60	10,69	4,27
Totale	31,13	4,98	18,65	7,50
Impatto diretto				
Nazionale	1,50	0,00	1,50	0,00
Territoriale	7,62	1,60	4,42	1,60
Totale	9,12	1,60	5,92	1,60
Impatto indiretto				
Nazionale	13,08	3,38	6,46	3,23
Territoriale	8,94	0,00	6,27	2,67
Totale	22,01	3,38	12,73	5,90

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fonte: elaborazione su dati ReGiS e Italiadomani

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO SUI GIOVANI, RAGGRUPPATE PER TIPO
DI IMPATTO E LOCALIZZAZIONE.
CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI INDICATORI BES

(in miliardi)

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
Localizzazione della misura				
Nazionale	21,99	4,29	16,97	0,73
Territoriale	25,21	7,30	14,22	3,69
Totale	47,20	11,60	31,19	4,42
Impatto diretto				
Nazionale	7,14	0,40	6,64	0,10
Territoriale	14,79	3,28	10,22	1,30
Totale	21,93	3,68	16,86	1,40
Impatto indiretto				
Nazionale	14,85	3,89	10,32	0,63
Territoriale	10,42	4,03	4,01	2,39
Totale	25,27	7,92	14,33	3,02

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fonte: elaborazione su dati ReGiS e Italiadomani

Misure e risorse sulla base degli indicatori comuni

25. Le quantificazioni mostrate nel precedente paragrafo sono state elaborate a partire dalla mappatura delle misure proposta dalla Ragioneria, sulla base degli indicatori-chiave di fonte BES. È però possibile anche una mappatura alternativa, a partire dagli Indicatori Comuni (*European Common Indicators*) adottati dalla Commissione Europea e definiti nel regolamento delegato 2021/2106. Sono indicatori quantitativi che consentono di monitorare i progressi compiuti nell'attuazione dei piani ed il conseguimento degli obiettivi. I 14 Indicatori Comuni sono messi anche in questo caso in connessione con le misure del PNRR.

La mappatura alternativa, sviluppata a partire anche dalle riflessioni presentate in Commissione Bilancio nel dossier sul PNRR di luglio 2021, presenta molti punti di contatto con quella finora presentata. In buona parte, le misure individuate come aventi impatto sul divario di genere e generazionale si sovrappongono con quelle mappate a partire dagli indicatori BES. Sono pochi gli interventi compresi in questo ultimo gruppo che non compaiono nell'insieme degli interventi individuati a partire dagli Indicatori Comuni. Si tratta per il divario di genere dell'investimento di sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti (M5C2I1.1), e in particolare di due sub-investimenti, riguardanti le azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini e il rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale; e dell'investimento di rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità, M6C1I1.3). Per l'inclusione dei giovani, invece, gli interventi esclusi sono due, il primo riguardante l'investimento per l'attrattività dei borghi (M1C3I2.1) e il secondo la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (M5C3I1.2).

Al di là di questi pochi interventi esclusi nella mappatura sugli Indicatori Comuni, si osserva una sostanziale sovrapponibilità con le misure evidenziate a partire dagli

indicatori BES. La mappatura sugli Indicatori Comuni è però più ampia, ovvero comprende misure che sono escluse da quella sugli indicatori BES. Alcune di queste sono misure di riforma, e quindi non comportano differenze circa le risorse movimentate. La maggior parte delle misure aggiuntive, però, riguarda interventi di investimento. Non sorprende pertanto osservare come la quantificazione delle risorse attribuibili alle dimensioni trasversali (giovani e donne) sia più elevata quando si prenda a riferimento la mappatura sugli Indicatori Comuni.

Secondo la mappatura a partire dagli Indicatori Comuni, infatti, le risorse attribuibili a misure aventi un impatto sul divario di genere sono pari a 49,7 miliardi, il 26 per cento delle risorse del RRF. Rispetto alle quantificazioni fatte a partire dagli indicatori BES si tratta di 18,3 miliardi in più: la differenza è soprattutto sugli interventi con impatto indiretto, il cui importo praticamente raddoppia, passando da 22 a 41 miliardi.

Anche per quanto riguarda l'inclusione giovanile si osserva una quantificazione più ampia nella mappatura sugli Indicatori Comuni: le risorse per interventi a favore dei giovani sono pari a 54,6 miliardi, 7,6 miliardi in più di quanto sia quantificato con la mappatura sugli indicatori BES. In questo caso, però, la differenza è soprattutto sulle misure dirette, le cui risorse passano da 21,9 a 27,6 miliardi.

TAVOLA 17

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO ESCLUSIVO SULLE DONNE, CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI INDICATORI
COMUNI

(in miliardi)

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
M1	0,79	0,00	0,79	0,00
2. assistenza tecnica e rafforzare la creazione di capacità per l'attuazione del PNRR	0,02	0,00	0,02	0,00
2. innovazione PA	0,01	0,00	0,01	0,00
3. Industria culturale e creativa 4.0	0,16	0,00	0,16	0,00
4. Turismo 4.0	0,60	0,00	0,60	0,00
M2	3,60	1,40	0,70	1,50
4. Sviluppare un trasporto locale più sostenibile	3,6	1,4	0,7	1,5
M3	3,10	0,00	0,00	3,10
1. Investimenti sulla rete ferroviaria	3,10	0,00	0,00	3,10
M4	6,21	1,60	3,61	1,00
1. Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione	4,60	1,60	2,00	1,00
1. Rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra Università e imprese	1,61	0,00	1,61	0,00
M5	1,17	0,00	1,17	0,00
1. Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	0,41	0,00	0,41	0,00
1. Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale	0,76	0,00	0,76	0,00
2. Riforma relativa alle persone anziane non autosufficienti	0,00	0,00	0,00	0,00
M6	6,00	0,00	4,50	1,50
1. Case della comunità e presa in carico della persona	6,00	0,00	4,50	1,50
Totale complessivo	20,87	3,00	10,77	7,10

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fonte: elaborazione su dati ReGiS e Italiadomani

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO ESCLUSIVO SUI GIOVANI, CLASSIFICAZIONE
SECONDO GLI INDICATORI COMUNI

(in miliardi)

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
M1	3,44	0,00	3,44	0,00
1. Digitalizzazione della PA	2,84	0,00	2,84	0,00
2. Rigenerazione dei piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale	0,30	0,00	0,30	0,00
3. Industria culturale e creativa 4.0	0,30	0,00	0,30	0,00
M2	0,80	0,00	0,60	0,20
1. Efficiamento energetico degli edifici pubblici	0,80	0,00	0,60	0,20
M4	11,09	3,91	6,59	0,60
1. Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione	2,46	0,00	2,36	0,10
2. Miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti	0,80	0,17	0,63	0,00
3. Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture	6,50	3,74	2,26	0,50
3. Potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione	0,90	0,00	0,90	0,00
4. Riforma e potenziamento dei dottorati	0,43	0,00	0,43	0,00
M5	10,47	3,68	5,49	1,30
1. Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	0,60	0,40	0,20	0,00
1. Strategia nazionale per le aree interne	0,10	0,00	0,10	0,00
2. Rigenerazione urbana e housing sociale	9,07	3,28	4,49	1,30
3. Sport e inclusione sociale	0,70	0,00	0,70	0,00
Totale complessivo	25,79	7,59	16,11	2,10

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fonte: elaborazione su dati ReGiS e Italiadomani

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO COMUNE SU DONNE E GIOVANI, CLASSIFICAZIONE
SECONDO GLI INDICATORI COMUNI

(in miliardi)

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
M1	10,02	1,21	8,67	0,13
1. Digitalizzazione della PA	0,20	0,00	0,20	0,00
1. Transizione 4.0	0,30	0,00	0,30	0,00
2. Innovazione PA	0,51	0,00	0,51	0,00
3. Innovazione organizzativa del sistema giudiziario	2,31	0,00	2,31	0,00
3. Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)	6,71	1,21	5,36	0,13
M2	0,03	0,00	0,03	0,00
3. Promuovere la produzione, la distribuzione e gli usi finali dell'idrogeno	0,03	0,00	0,03	0,00
M3	3,91	2,17	1,57	0,17
1. Investimenti sulla rete ferroviaria	3,91	2,17	1,57	0,17
M4	7,01	1,38	5,03	0,60
1. Miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione	3,51	0,00	2,91	0,60
1. Rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra Università e imprese	2,40	1,38	1,02	0,00
3. Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture	1,10	0,00	1,10	0,00
M5	7,14	0,63	6,11	0,40
1. Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	5,00	0,00	5,00	0,00
1. Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale	0,54	0,00	0,54	0,00
1. Strategia nazionale per le aree interne	0,73	0,23	0,10	0,40
2. Servizio civile universale	0,65	0,40	0,25	0,00
3. Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	0,22	0,00	0,22	0,00
M6	0,74	0,00	0,74	0,00
2. Formazione, ricerca scientifica e trasferimento tecnologico	0,74	0,00	0,74	0,00
Totale complessivo	28,84	5,39	22,15	1,30

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fonte: elaborazione su dati ReGiS e Italiadomani

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO SULLE DONNE, RAGGRUPPATE PER TIPO DI IMPATTO E LOCALIZZAZIONE.

CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI INDICATORI COMUNI

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
Localizzazione della misura				
Nazionale	22,06	3,78	15,04	3,23
Territoriale	27,65	4,61	17,88	5,17
Totale	49,70	8,39	32,92	8,40
Impatto diretto				
Nazionale	1,51	0,00	1,51	0,00
Territoriale	7,17	1,60	3,97	1,60
Totale	8,68	1,60	5,48	1,60
Impatto indiretto				
Nazionale	20,55	3,78	13,53	3,23
Territoriale	20,48	3,01	13,91	3,57
Totale	41,02	6,79	27,44	6,80

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fonte: elaborazione su dati ReGiS e Italiadomani

MISURE DEL PNRR AD IMPATTO SUI GIOVANI, RAGGRUPPATE PER TIPO DI IMPATTO E LOCALIZZAZIONE.

CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI INDICATORI COMUNI

	Importo totale	Importi in essere	Importi nuovi	FSC*
Localizzazione della misura				
Nazionale	25,89	4,29	20,86	0,73
Territoriale	28,75	8,68	17,40	2,67
Totale	54,63	12,98	38,26	3,40
Impatto diretto				
Nazionale	9,29	0,74	7,95	0,60
Territoriale	18,29	3,28	12,91	2,10
Totale	27,58	4,02	20,86	2,70
Impatto indiretto				
Nazionale	16,59	3,55	12,91	0,13
Territoriale	10,46	5,41	4,49	0,57
Totale	27,05	8,96	17,40	0,70

*Fondo Sviluppo e Coesione

Fonte: elaborazione su dati ReGiS e Italiadomani

STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR

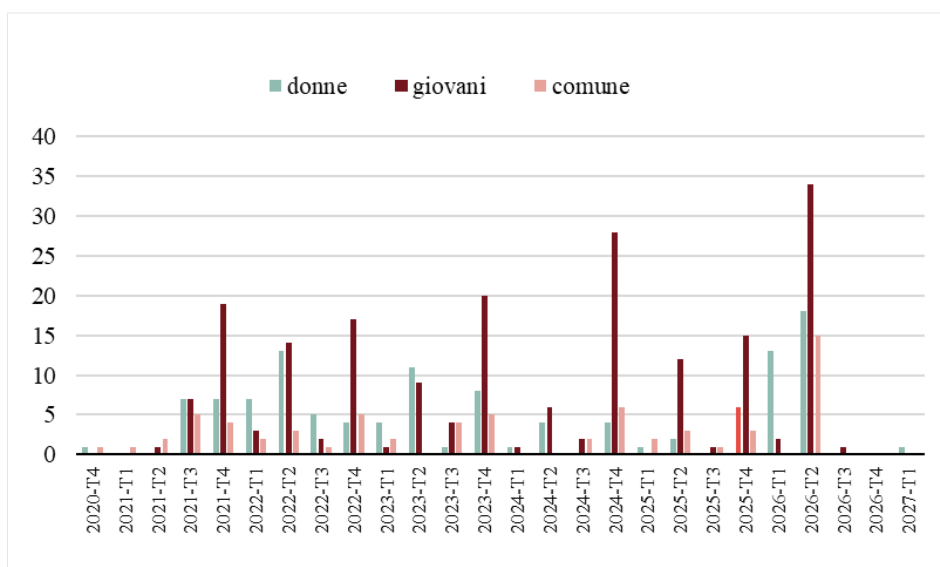
26. Grazie agli indicatori, è possibile analizzare lo stato di attuazione del PNRR circa gli obiettivi trasversali (riduzione del divario di genere e generazionale), mediante l'individuazione delle misure che impattano direttamente o indirettamente su tali indicatori e dunque sugli obiettivi trasversali. Per ogni misura è possibile ricostruire un cronoprogramma di scadenze da rispettare, sulla base dei *milestone* e dei *target*

concordati¹⁷⁸ e che descrivono dettagliatamente l'avanzamento e i risultati degli interventi previsti.

Il periodo qui considerato per la valutazione del grado di attuazione delle scadenze fa riferimento al 2021 e al 2022. Si tratta di 131 scadenze, di cui 24 in comune per le due dimensioni trasversali analizzate, secondo la mappatura eseguita a partire dagli indicatori BES; nel solo 2022 le scadenze sono state complessivamente 76. Delle 131 scadenze da conseguire entro la fine del 2022, ne risultano completate 118, il 90 per cento, tra le quali rientrano tutte quelle aventi rilevanza europea. Nel 2023 dovranno essere conseguite altre 69 scadenze. Facendo riferimento alla mappatura a partire dagli Indicatori Comuni, dato il maggior numero di misure incluso nell'insieme valutato, il numero di scadenze da ottenere entro la fine del 2022 sale a 140 scadenze, di cui 82 da conseguire nel solo 2022; il tasso di completamento è confermato al 90 per cento, dato che risultano conseguite 126 scadenze¹⁷⁹. Nel primo semestre del 2023 saranno da completare, invece, 27 scadenze, di cui 2 in comune, 15 con impatto esclusivo sul genere e 10 con impatto esclusivo sulle donne.

GRAFICO 39

SCADENZE RIGUARDANTI MISURE AD IMPATTO SU GIOVANI E DONNE: CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEGLI INDICATORI BES



Fonte: elaborazione su dati ReGiS

Per quanto riguarda le misure che riguardano esclusivamente i giovani, tra quelle a impatto diretto è da ricordare il Servizio Civile Digitale, che impatta sulla partecipazione sociale. Le finalità dell'intervento sono la promozione dello sviluppo individuale e professionale e l'acquisizione di competenze utili alla loro vita professionale. Il 25

¹⁷⁸ Le scadenze (*milestone* e *target*) fanno prevalentemente riferimento all'avanzamento di una singola misura, ma ci sono nondimeno dei casi in cui una stessa scadenza riguarda più misure; si tratta di traguardi associati a investimenti e riforme tra loro correlati.

¹⁷⁹ Il conteggio delle scadenze qui riportato, così come nelle tavole, fa riferimento ai soli interventi del PNRR, per coerenza con l'analisi sulle misure; per completezza, ad ogni modo, nel testo si fa riferimento anche a scadenze relative a misure nell'ambito del PNC.

gennaio 2022 è stato pubblicato l'avviso pubblico di presentazione dei programmi di intervento di Servizio civile universale per l'anno 2022, per la selezione dei volontari focalizzando le azioni sul raggiungimento degli obiettivi di apprendimento non formale. Il 2 agosto 2022 è stato pubblicato dal Dipartimento delle politiche giovanili il bando per la selezione di 2.160 volontari; oltre al Servizio Civile Digitale, nello stesso bando sono ricercati anche volontari per il Servizio Civile ambientale e universale. Con d.m. 170 del 24 giugno 2022 il Ministero dell'istruzione ha definito i criteri di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica (azioni che impattano sull'uscita precoce dal sistema di istruzione e sulla quota di NEET). Sugli stessi indicatori impattano anche altre misure: con il decreto-legge 152/2021 sono state introdotte disposizioni in materia di borse di studio, al fine di migliorare l'accesso all'istruzione terziaria semplificando la disciplina relativa ai requisiti di eleggibilità per le borse di studio, al quale è seguito il provvedimento attuativo del MUR, con d.m. 1320 del 17 dicembre 2021, che ha aumentato l'importo delle borse e il numero di beneficiari. Con d.m. 352 del 9 aprile 2022, il MUR ha attribuito le risorse per il finanziamento di 5000 borse per dottorati innovativi, che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese. È stata avviata una riforma delle politiche attive e della formazione professionale. Con d.m. del MLPS del 5 novembre 2021 è stato istituito il programma nazionale "Garanzia di occupabilità dei lavoratori", come programma di presa in carico, erogazione di servizi specifici e progettazione professionale personalizzata; con d.m. 14 dicembre 2021 è stato adottato il Piano Nazionale Nuove Competenze ed il programma GOL. Con riferimento a quest'ultimo, inoltre, nel corso del 2022 sono entrati in vigore tutti i piani operativi regionali, contenenti le indicazioni attuative per i Centri dell'Impiego responsabili. Sempre nell'ambito degli stessi indicatori è la pubblicazione a fine dicembre 2021 di un bando da parte dell'Agenzia per la Coesione territoriale (ACT) per la presentazione di proposte di intervento per la selezione di progetti socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a supporto del Terzo Settore. Il numero delle organizzazioni del Terzo settore coinvolte in questa misura (1.367) ha superato il valore obiettivo previsto per il quarto trimestre del 2022 (1.160). Il 14 dicembre 2022, inoltre, è stato pubblicato, ad opera della stessa ACT, l'avviso pubblico per la presentazione dei progetti riferiti al 2023.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SCADENZE RIGUARDANTI MISURE
AD IMPATTO ESCLUSIVO SUI GIOVANI
CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEGLI INDICATORI BES

	Scadenze previste al 31/12/2022		nel solo 2022	
	Totale	Completate	Totale	Completate
Totale scadenze riguardanti le misure ad impatto esclusivo sui giovani	63	59	36	33
Per tipo di impatto				
Diretto*	36	34	17	15
Indiretto	27	25	19	18
Obiettivo italiano o europeo				
Italia	48	44	24	21
UE	15	15	12	12
Per tipo di erogazione				
Fondo perduto	31	27	17	14
Prestito	32	32	19	19
Per tipo di intervento				
Investimento	58	54	33	30
Riforma	5	5	3	3
Per tipo di obiettivo				
<i>Milestone</i>	43	42	24	23
<i>Target</i>	20	17	12	10

* Le misure ad impatto sia diretto che indiretto sono state classificate come ad impatto diretto
Fonte: elaborazione su dati ReGiS, Italiadomani, rapporti istituzionali e altre fonti ufficiali

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SCADENZE RIGUARDANTI MISURE
AD IMPATTO COMUNE SU GIOVANI E DONNE.
CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEGLI INDICATORI BES

	Scadenze previste al 31/12/2022		nel solo 2022	
	Totale	Completate	Totale	Completate
Totale scadenze riguardanti le misure ad impatto comune su giovani e donne	24	17	11	7
Obiettivo italiano o europeo				
Italia	23	16	10	6
UE	1	1	1	1
Per tipo di erogazione				
Fondo perduto	6	2	4	2
Prestito	18	15	7	5
Per tipo di intervento				
Investimento	24	17	11	7
Riforma				
Per tipo di obiettivo				
<i>Milestone</i>	15	15	6	6
<i>Target</i>	9	2	5	1

* Le misure ad impatto sia diretto che indiretto sono state classificate come ad impatto diretto
Fonte: elaborazione su dati ReGiS, Italiadomani, rapporti istituzionali e altre fonti ufficiali

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SCADENZE RIGUARDANTI MISURE AD
 IMPATTO ESCLUSIVO SULLE DONNE.
 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEGLI INDICATORI BES

	Scadenze previste al 31/12/2022		nel solo 2022	
	Totale	Completate	Totale	Completate
Totale scadenze riguardanti le misure ad impatto esclusivo sulle donne	44	42	29	27
Per tipo di impatto				
Diretto*	7	7	4	4
Indiretto	37	35	25	23
Obiettivo italiano o europeo				
Italia	34	32	21	19
UE	10	10	8	8
Per tipo di erogazione				
Fondo perduto	14	14	10	10
Prestito	30	28	19	17
Per tipo di intervento				
Investimento	42	40	28	26
Riforma	2	2	1	1
Per tipo di obiettivo				
<i>Milestone</i>	31	31	19	19
<i>Target</i>	13	11	10	8

* Le misure ad impatto sia diretto che indiretto sono state classificate come ad impatto diretto

Fonte: elaborazione su dati ReGiS, Italiadomani, rapporti istituzionali e altre fonti ufficiali

Tra le misure a impatto diretto sull'occupazione giovanile è da annoverare il finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori; il bando è stato pubblicato con avviso del MUR il 19 agosto 2022. Risulta raggiunto l'obiettivo di assegnare almeno 300 borse di ricerca a tempo indeterminato: nell'ultima rilevazione di dicembre 2022 le borse assegnate per il finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori erano 312. Ulteriori interventi riguardano il finanziamento delle start-up: il 27 giugno 2022 è stato siglato l'accordo tra MEF e Cassa Depositi e Prestiti per l'istituzione dello strumento finanziario, il fondo denominato *Digital Transition Fund*, avente l'obiettivo di sostenere almeno 250 start-up. Infine, è stato adottato dal MLPS un decreto (d.m. 226 del 26 novembre 2021) che ha definito i criteri di ripartizione e ripartito le risorse per il rafforzamento del sistema duale, anche attraverso l'apprendistato e i corsi di formazione professionale.

Sull'indicatore "giovani che vivono ancora con i genitori" impatta direttamente la riforma della legislazione sugli alloggi per gli studenti, che modifica le norme vigenti. Con il d.l. 77/2021 (convertito in legge 108/2021) è stata innalzata la quota massima di cofinanziamento dello Stato per la realizzazione degli alloggi; con il d.l. 152/2021 (convertito in legge 233/2021) è stata invece semplificata la procedura per la selezione e monitoraggio degli interventi. Inoltre, Il decreto "Aiuti-ter" (d.l. 144/2022, convertito in legge 175/2022), ha sancito l'entrata in vigore di ulteriori modifiche alla legislazione relativa agli alloggi per studenti universitari, anche attraverso l'istituzione del "Fondo per l'housing universitario", a valere fino al 2026. Tali interventi hanno quindi permesso di

conseguire l'obiettivo associato a tale misura, che consisteva nell'assegnazione di 7.500 posti letto aggiuntivi negli alloggi per studenti entro la fine del 2022.

Infine, impattano sull'indicatore di degrado diverse misure della Missione 5 (Inclusione e coesione); con d.m. 4 aprile 2022 il Ministero degli Interni ha approvato la graduatoria dei progetti ammissibili relativi a investimenti nella rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, assegnando risorse ad almeno 300 Comuni. Con d.m. del 22 aprile 2022, il Ministero degli Interni, di concerto con il MEF, ha assegnato le risorse alle città metropolitane per i progetti relativi ai Piani Urbani Integrati; il MEF ha sottoscritto, a dicembre 2021, un accordo con la BEI per supportare promotori privati e PPP (Partenariato Pubblico Privato) che parteciperanno a progetti per il risanamento urbano e piani urbani integrati. Con d.m. 29 marzo 2022, il MLPS ha ripartito le risorse a livello comunale per investimenti nel progetto di superamento degli insediamenti abusivi, dopo averne concluso una mappatura approvata dal "Tavolo di contrasto allo sfruttamento". Infine, il MIMS ha approvato, con d.m. 383 del 7 ottobre 2021, gli elenchi dei beneficiari e delle proposte presentate da Regioni, Città Metropolitane e Comuni, per investimenti nell'ambito del progetto PinQua (Programma Innovativo della qualità dell'abitare), che prevede riqualificazione e incremento dell'edilizia sociale; con d.d. del 29 dicembre 2021 e del 20 gennaio 2022 sono stati individuati gli elenchi dei progetti pilota e delle proposte ordinarie ammesse a finanziamento. Sono finora state firmate 158 convenzioni (su 159 previste).

Diverse le misure con impatto indiretto. Sul tasso di uscita precoce dal sistema di formazione impattano indirettamente più interventi. Il primo è il piano di sostituzione e riqualificazione energetica degli edifici scolastici (Missione 2); il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato il 6 maggio 2022 la graduatoria delle aree per la costruzione di 216 nuove scuole, assegnando così le risorse agli Enti locali. Sullo stesso indicatore impatta il piano per l'estensione del tempo pieno e delle mense, per il quale è stata approvata la graduatoria con d.d. del Ministero dell'istruzione e del merito dell'8 giugno 2022. Il programma di investimento "Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori" (Missione 4), avente come fine favorire la transizione digitale del sistema scolastico italiano, è stato adottato con d.m. del Ministero dell'istruzione e del merito del 14 giugno 2022, che include anche un cronoprogramma di attuazione. Con d.m. dell'11 agosto 2022 sono state assegnate le risorse e il 10 ottobre 2022 è uscito l'avviso pubblico per la presentazione delle proposte progettuali. Il progetto di potenziamento dei Centri per l'impiego (Missione 5) impatta indirettamente sul tasso di occupazione giovanile e sulla quota di NEET. Con d.l. 36/2022 è stata incrementata la dotazione organica di ANPAL anche al fine di rafforzare il ruolo di coordinamento e monitoraggio dei Centri; sono stati inoltre adottati i piani regionali di rafforzamento, la cui attuazione procede a buon ritmo: risulta raggiunto l'obiettivo, previsto per il quarto trimestre del 2022, relativo all'attuazione, da parte di almeno 250 Centri per l'impiego, del 50 per cento delle attività previste nel piano di potenziamento per il triennio 2021-2023.

Il MUR ha pubblicato, il 17 dicembre 2021, un decreto per modificare la normativa riguardante le borse di studio, al fine di migliorare l'accesso all'istruzione terziaria per gli studenti di talento in difficoltà socioeconomiche, aumentando l'importo delle borse di

studio e il numero dei beneficiari. Tale misura ha impatto indiretto sul numero di giovani che vivono con i genitori. Un altro intervento che impatta indirettamente sullo stesso indicatore è il progetto di investimento PinQua, di cui si è già dato conto in precedenza. La strategia di rilancio delle aree interne prevista nella Missione 5, che intende potenziare i servizi e le infrastrutture sociali di comunità, impatta invece indirettamente sull'indicatore di degrado. Con dPCM del 30 settembre 2021 sono state definite le modalità di ripartizione, i termini, le modalità di accesso al Fondo comuni marginali; il 30 marzo 2022 l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha pubblicato il bando per la presentazione di proposte di intervento da parte dei Comuni e di altri enti pubblici.

Un'altra misura che impatta indirettamente sul degrado urbano è quella relativa all'Attrattività dei borghi; con d.m. del 13 aprile 2022 il Ministero della cultura ha ripartito territorialmente le risorse e con decreto del 30 giugno 2022 ha assegnato le risorse ai Comuni per la realizzazione dei progetti

L'investimento sulla didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico impatta indirettamente sulla competenza numerica: per il momento il progetto si trova alle fasi iniziali; l'11 agosto 2022 il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato un decreto di destinazione di risorse per l'attuazione di progetti in tale ambito e con avviso del 10 ottobre 2022 è stato pubblicato l'invito alla presentazione delle proposte progettuali. Ad impattare sullo stesso indicatore vi è anche la misura "Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità", con finalità riguardanti lo sviluppo delle aree interne. Il relativo avviso pubblico per la presentazione delle proposte è stato pubblicato nel mese di aprile 2022, e, al fine di assicurare la massima partecipazione, i termini per la chiusura delle domande sono stati prorogati più volte, fino ad arrivare alla graduatoria definitiva ed al riparto delle risorse il 12 dicembre 2022.

Sulla partecipazione sociale dei giovani, invece, impattano indirettamente due misure afferenti alla Missione 5. La prima, "Sport e inclusione sociale", si pone l'obiettivo di incrementare l'inclusione e l'integrazione sociale attraverso la realizzazione o la rigenerazione di impianti sportivi che favoriscano il recupero di aree urbane. Il Dipartimento per lo sport ha pubblicato, in data 23 marzo 2022, due avvisi pubblici di invito alle proposte progettuali. La seconda, "Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie", intende promuovere lo sviluppo delle zone colpite dalla criminalità organizzata prevedendo la riqualificazione di beni confiscati; con avviso del 23 novembre 2021, l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha pubblicato un bando per la presentazione di proposte di intervento in tale ambito. Il termine per la presentazione della documentazione è stato però più volte prorogato.

Infine, sulla quota di NEET impatta indirettamente anche il Potenziamento delle linee regionali, previsto nel Programma Nazionale per gli investimenti complementari (PNC). Il MIT ha ripartito, con decreto del 9 novembre 2021, una quota parte delle risorse e il 15 dicembre 2022 sono state trasferite risorse a titolo di anticipazione alle Regioni. Con riferimento alla stessa misura, inoltre, risulta conseguito l'obiettivo intermedio, in scadenza nel quarto trimestre del 2022, relativo alla stipula dei contratti e all'avvio dei lavori per il 38 per cento dell'importo complessivo degli interventi.

Alcune misure, come sottolineato in precedenza, risultano in comune tra i due obiettivi trasversali, avendo impatto sia sugli indicatori generazionali che su quelli di genere. Uno di questi è il progetto “Nuove competenze e nuovi linguaggi” afferente alla Missione 4 (Istruzione e ricerca), che interviene direttamente sulla competenza numerica dei giovani e indirettamente sull’uscita precoce dei giovani dal sistema di istruzione e altrettanto indirettamente sulla diffusione delle competenze STEM tra le donne. Con d.m. del Ministero dell’Istruzione dell’11 agosto 2022 sono state destinate le risorse per l’integrazione di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare e rafforzare le competenze STEM, digitali e di innovazione in tutti i cicli scolastici. È da considerare anche l’impatto della nuova piattaforma digitale per sostenere la formazione del personale scolastico, nell’ambito della misura “Nuove competenze e nuovi linguaggi”. In particolare, è stato pubblicato, in data 10 ottobre 2022, l’avviso pubblico per la presentazione delle proposte progettuali da parte degli istituti scolastici, al fine di individuare i poli territoriali destinati alla formazione digitale dei docenti.

Altre misure in comune sono comprese nella Missione 1, “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura”, che impattano indirettamente sia sull’occupazione giovanile che sulla mancata partecipazione femminile e l’asimmetria familiare: innanzi tutto c’è il piano “Italia a 1 Giga” che ha l’obiettivo di promuovere, attraverso l’intervento pubblico, investimenti in reti a banda ultra larga che consentano di garantire a tutti gli utenti una velocità di connessione in linea con gli obiettivi europei; il Piano è stato approvato dal Comitato Interministeriale per la transizione digitale il 27 luglio 2021. Il primo dei bandi è stato pubblicato il 15 gennaio 2022, il 23 giugno 2022 è stato assegnato l’ultimo lotto. Il 29 luglio 2022 sono stati firmati i contratti per l’avvio dei lavori. Anche per quanto riguarda il piano “Italia 5G”, i bandi sono stati pubblicati dal MITD il 21 marzo 2022, e sono stati aggiudicati a maggio e giugno. Il 29 luglio 2022 sono stati firmati i contratti per l’avvio dei lavori. Il piano “Sanità connessa”, che intende connettere le oltre 12mila strutture del servizio sanitario pubblico, è in una fase lievemente più arretrata: il bando è stato pubblicato il 28 gennaio 2022, ma è stato prorogato: il 6 giugno 2022 è stato infine aggiudicato. Per quanto riguarda il piano per la connettività alle isole minori, il bando, pubblicato a febbraio 2022, è stato aggiudicato il 29 aprile 2022. Tutti questi progetti hanno indirettamente impatto sul tasso di occupazione dei giovani e sulla mancata partecipazione femminile. È stata indetta la gara per l’affidamento di servizi applicativi in ottica cloud e di servizi di demand per le Pubbliche Amministrazioni centrali. I progetti di cittadinanza digitale evidenziano un buon grado di avanzamento. Il 26 aprile 2022 è stato pubblicato l’avviso pubblico per la realizzazione di interventi di miglioramento dei siti web della PA e dei servizi digitali per il cittadino: al quarto trimestre del 2022 il numero di progetti presentati ed approvati risulta in linea con gli obiettivi prefissati. Con riferimento alla stessa misura, inoltre, risultano completati anche i *target* relativi alla quota di Amministrazioni pubbliche che utilizzano il *frontend* dell’app IO e la piattaforma PagoPA, con risultati migliori di quelli prefissati: gli obiettivi erano rispettivamente pari al 30 ed al 60 per cento, mentre nella rilevazione di dicembre i valori conseguiti sono risultati pari al 38 e all’88 per cento. Un altro obiettivo conseguito nell’ambito di digitalizzazione della PA è quello relativo alla messa in servizio della

piattaforma per le notifiche digitali, con l'entrata in vigore del decreto del Dipartimento per la trasformazione digitale n. 58/2022.

Per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione del divario di genere, tra le misure a impatto diretto è l'intervento a favore della creazione di imprese femminili (che impatta sulla mancata partecipazione): ci sono stati i primi passaggi preliminari all'adozione del Fondo a sostegno dell'imprenditorialità femminile, attraverso la creazione del fondo "Impresa Donne", con risorse del Ministero delle Imprese del Made in Italy; è stato istituito il Comitato Impresa Donna, incaricato di monitorare e verificare l'utilizzo delle risorse e le prestazioni del Fondo Impresa Donna, e con la circolare 168851 del 4 maggio 2022 sono state definite le disposizioni di dettaglio per l'accesso al sostegno finanziario; tali misure impattano sulla mancata partecipazione. Anche la linea di investimento sui Partenariati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento dei progetti di ricerca impatta sulla mancata partecipazione. Con avviso 341 del 15 marzo 2022, il MUR ha pubblicato il bando per la creazione dei partenariati estesi, con l'obiettivo di finanziare progetti di ricerca di base e rafforzare le filiere della ricerca nazionale, secondo le linee guida individuate dal MUR.

Con impatto diretto sulla deprivazione abitativa è l'investimento nell'Housing temporaneo. È stata istituita, con d.d. 388 del 4 novembre 2021, la Cabina di Regia composta dal MLPS e dalle Regioni finalizzata alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio degli interventi e sono stati approvati gli elenchi dei progetti degli Ambiti Sociali Territoriali ammessi al finanziamento nell'ambito della Missione 5 (Inclusione e Coesione), Componente 2 (Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore), con d.d. 98 del 9 maggio 2022. Altri interventi che impattano sulla deprivazione abitativa fanno parte del progetto "Sicuro, verde e sociale", finanziato con il Programma Nazionale per gli investimenti complementari (PNC) che prevede interventi di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica. Sono stati pubblicati i bandi da parte di tutte le Regioni e Province Autonome per l'individuazione delle proposte degli enti di edilizia residenziale pubblica e degli ex Istituti autonomi case popolari (IACP) dei Comuni e la predisposizione della programmazione degli interventi. Con d.d. 52 del 30 marzo 2022 del MIMS è stato approvato il piano di interventi per ogni Regione, successivamente modificato con d.d. 8158 del 30 giugno 2022 per tenere in considerazione alcune variazioni richieste da Lazio, Piemonte e Sardegna.

Il piano asili nido impatta direttamente sull'occupazione relativa delle madri: al momento è stato pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione dei progetti; con d.m. interministeriale del 30 marzo 2022 sono state approvate le graduatorie degli interventi, e con d.m. del 22 settembre 2022 sono stati individuati gli enti locali ammessi al finanziamento. Anche la sottomisura "Fondo tempo pieno scuola – mense e palestre", impatta sull'occupazione relativa; con l'avviso 48038 del 2 dicembre 2021 si è sollecitata la presentazione da parte dei Comuni di progetti per ampliare la disponibilità di mense scolastiche, anche per facilitare il tempo pieno; con d.m. 343 del 2 dicembre 2021 il MI ha individuato i criteri di ripartizione delle risorse su base regionale e di individuazione degli interventi. Con d.m. 158 del 7 giugno 2022 sono state destinate ulteriori risorse e con d.d. 19 dell'8 giugno 2022 sono state approvate le graduatorie. I termini sono stati però riaperti il 15 luglio al 19 agosto e, successivamente, all'8 settembre al fine di

garantire la massima partecipazione. Lo scioglimento delle riserve su taluni interventi e l'approvazione della graduatoria definitiva è avvenuta con DDG n. 74 del 26 ottobre 2022.

Ampliando l'analisi anche agli interventi aventi impatto indiretto, il numero di misure aumenta. Alcuni interventi sono i medesimi già osservati nell'ambito dell'impatto diretto (ma su indicatori differenti): è il caso, ad esempio, del piano asili nido o del fondo tempo pieno a scuola, che indirettamente influiscono anche sulla mancata partecipazione al lavoro. Con la legge 79/2022, che converte un decreto-legge, è stato modificato il codice degli appalti al fine di rafforzare il sistema di certificazione della parità di genere, consentendo riduzioni della garanzia provvisoria dell'offerente in caso di possesso di tale certificazione. Inoltre, con riferimento alla stessa misura, è stato emanato in data 20 ottobre 2022 un decreto interministeriale, ad opera del MLPS, MEF e Dipartimento per le Pari Opportunità, contenente gli incentivi ed esoneri contributivi parziali per le imprese che ottengono la certificazione relativa alla parità di genere. Sono state effettuate anche azioni per garantire il sostegno alle persone vulnerabili, tra le quali anziani non autosufficienti e persone con disabilità (misure che impattano indirettamente sulla mancata partecipazione e sull'asimmetria nel lavoro familiare); con d.d. 450 del 9 dicembre 2021 il MLPS ha presentato un Piano Operativo per la presentazione dei progetti da parte degli Ambiti Sociali Territoriali. Il 15 febbraio 2022 è stato adottato l'avviso pubblico per la presentazione delle proposte, con l'obiettivo di realizzare 400 progetti. Successivamente, con d.d. 98 del 9 maggio 2022, sono stati approvati i progetti degli AST ammessi al finanziamento e con d.d. 117 è stato approvato l'elenco dei progetti idonei, e a inizio giugno sono state sottoscritte le convenzioni di finanziamento. Nell'ultima rilevazione, avvenuta a gennaio 2023, il numero di progetti realizzati dai distretti sociali relativi alla ristrutturazione degli spazi domestici e/o fornitura di dispositivi ICT a persone con disabilità risultava pari a 868, ampiamente superiore rispetto all'obiettivo prefissato per la fine del 2022. Altre misure che impattano indirettamente sulla mancata partecipazione riguardano il potenziamento delle ferrovie e delle stazioni ferroviarie nel Sud. In particolare, sono stati presentati i progetti di riqualificazione di 12 stazioni ferroviarie del Sud, alcuni dei quali entrati già nella fase di progettazione definitiva. Sono stati inoltre affidati i lavori di realizzazione della ferrovia ad alta velocità sulle linee Napoli-Bari e alcuni lotti per la linea Palermo-Catania. Sotto questo aspetto, il potenziamento delle linee ferroviarie risulta in linea con gli obiettivi prefissati (40 km di linee potenziate entro la fine del 2021).

Attività nell'ambito della Missione 6 (Salute) sono state avviate e hanno impatto indiretto sia sull'asimmetria nel lavoro familiare che sulla speranza di vita in buona salute. Con d.m. del 5 aprile 2022 il Ministero della salute ha approvato il contratto istituzionale di sviluppo e del piano operativo per la realizzazione delle Case della Comunità di cui è stata sancita l'Intesa in Conferenza Stato Regioni il 30 marzo 2022. Sono stati sottoscritti i Contratti istituzionali di sviluppo con tutte le Regioni e le Province Autonome; la ripartizione programmatica era stata pubblicata con d.m. il 20 gennaio 2022. Sono state approvate, nel d.m. del 29 aprile 2022, le linee guida organizzative contenenti il modello digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare, che ha ricevuto parere favorevole in Conferenza Stato Regioni. Nel già citato d.m. del 5 aprile del 2022 è stato approvato il

contratto di sviluppo e il piano operativo anche per l'investimento “Casa come primo luogo di cura e telemedicina” e per il “Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)”.

APPENDICE

LE SCADENZE DELLE MISURE SECONDO GLI INDICATORI COMUNI

TAVOLA A.1

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SCADENZE RIGUARDANTI MISURE AD IMPATTO ESCLUSIVO SUI GIOVANI.

CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEGLI INDICATORI COMUNI

	Scadenze previste al 31/12/2022		nel solo 2022	
	Totale	Completate	Totale	Completate
Totale scadenze riguardanti le misure ad impatto esclusivo sui giovani	47	46	28	27
Per tipo di impatto				
Diretto*	26	25	13	12
Indiretto	21	21	15	15
Obiettivo italiano o europeo				
Italia	33	32	15	14
UE	14	14	13	13
Per tipo di erogazione				
Fondo perduto	12	11	5	4
Prestito	35	35	23	23
Per tipo di intervento				
Investimento	44	43	26	25
Riforma	3	3	2	2
Per tipo di obiettivo				
<i>Milestone</i>	36	35	20	19
<i>Target</i>	11	11	8	8

* Le misure ad impatto sia diretto che indiretto sono state classificate come ad impatto diretto
Fonte: elaborazione su dati ReGiS, Italiadomani, rapporti istituzionali e altre fonti ufficiali

TAVOLA A.2

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SCADENZE RIGUARDANTI MISURE AD IMPATTO COMUNE SU GIOVANI E DONNE.

CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEGLI INDICATORI COMUNI

	Scadenze previste al 31/12/2022		nel solo 2022	
	Totale	Completate	Totale	Completate
Totale scadenze riguardanti le misure ad impatto comune su giovani e donne	59	48	33	27
Obiettivo italiano o europeo				
Italia	47	36	24	18
UE	12	12	9	9
Per tipo di erogazione				
Fondo perduto	35	28	23	19
Prestito	24	20	10	8
Per tipo di intervento				
Investimento	56	45	31	25
Riforma	3	3	2	2
Per tipo di obiettivo				
<i>Milestone</i>	37	37	19	19
<i>Target</i>	22	11	14	8

* Le misure ad impatto sia diretto che indiretto sono state classificate come ad impatto diretto
Fonte: elaborazione su dati ReGiS, Italiadomani, rapporti istituzionali e altre fonti ufficiali

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SCADENZE RIGUARDANTI MISURE AD IMPATTO ESCLUSIVO SULLE

DONNE

CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEGLI INDICATORI COMUNI

	Scadenze previste al 31/12/2022		nel solo 2022	
	Totale	Completate	Totale	Completate
Totale scadenze riguardanti le misure ad impatto esclusivo sulle donne	34	32	21	19
Per tipo di impatto				
Diretto*	5	5	3	3
Indiretto	29	27	18	16
Obiettivo italiano o europeo				
Italia	25	23	15	13
UE	9	9	6	6
Per tipo di erogazione				
Fondo perduto	6	6	4	4
Prestito	28	26	17	15
Per tipo di intervento				
Investimento	31	29	20	18
Riforma	3	3	1	1
Per tipo di obiettivo				
<i>Milestone</i>	22	22	12	12
<i>Target</i>	12	10	9	7

* Le misure ad impatto sia diretto che indiretto sono state classificate come ad impatto diretto

Fonte: elaborazione su dati ReGiS, Italiadomani, rapporti istituzionali e altre fonti ufficiali

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E LA SFIDA DEL PNRR: VINCOLI DI OFFERTA E PROBLEMI DI REPERIMENTO DI MANO D'OPERA

SOMMARIO E PRINCIPALI CONCLUSIONI

27. Il PNRR è basato su una politica di rilancio degli investimenti che punta al rafforzamento della dotazione infrastrutturale del Paese e alla transizione *green* e digitale, allo scopo di aumentare il tasso di crescita dell'economia nel medio termine in un'ottica di sostenibilità.

Attraverso tali misure, il PNRR punta anche a rafforzare la coesione sociale. Fra gli obiettivi trasversali del Piano vi sono la riduzione dei divari di genere e il miglioramento delle opportunità per le coorti più giovani, oltre alla riduzione dei divari territoriali.

Data l'enfasi sulla dotazione infrastrutturale, una parte significativa delle risorse mobilitate con il PNRR e il Piano complementare andrà ad attivare la filiera delle costruzioni. Questa negli ultimi due anni ha visto importanti aumenti della domanda, sia a seguito del recupero spontaneo degli investimenti privati, che per effetto dell'intensa attività di ristrutturazione legata agli incentivi dei superbonus. Si sono registrati significativi incrementi occupazionali, sfociati in problemi di reperimento di manodopera.

Tali tensioni, cui si aggiungono quelle ampliate - dalle dinamiche dei mercati internazionali - sul fronte dei prezzi, segnalano come il comparto si approssimi alla saturazione della capacità produttiva, necessitando esso stesso di investimenti e allargamento della base produttiva per tenere il passo degli obiettivi ambiziosi del PNRR.

Va inoltre tenuta presente la scarsa attrattività che alcuni settori, a elevata presenza di occupati con *skill* ridotte, hanno per i più giovani, dato anche il progressivo aumento del tasso di scolarizzazione delle generazioni all'ingresso nel mercato del lavoro. Non è un caso che da diversi anni le costruzioni abbiano visto un progressivo incremento della presenza di lavoratori stranieri.

Di fronte alle difficoltà di reperimento di manodopera emerse negli ultimi due anni, si pone quindi la necessità di assecondare la domanda del lavoro delle imprese, garantendo un adeguato flusso di lavoratori in ingresso nel mercato, eventualmente favorendo gli arrivi dall'estero. Politiche specifiche per l'occupazione in edilizia, legate all'inserimento di lavoratori stranieri, possono agevolare la realizzazione dei piani del PNRR, data la scarsa preferenza dei giovani italiani per questo tipo di occupazioni.

Un aspetto, poi, da considerare è che la filiera delle costruzioni è composta in prevalenza da settori caratterizzati, anche per motivi fisiologici legati alle mansioni da svolgere, da forti disparità di genere: un aumento dell'attività dell'edilizia, e negli altri manifatturieri dell'indotto, rischia quindi di aumentare le distanze di genere, esito questo non coerente con gli obiettivi trasversali del PNRR.

In definitiva, la crescita delle costruzioni non appare risolutiva dei divari di genere, e può contribuire solo limitatamente a ridimensionare i gap generazionali in Italia. Un contributo potrà invece derivare dalla maggiore occupazione richiesta negli studi professionali, caratterizzati da una quota maggiore di giovani e donne con titoli di istruzione elevati, proprio in connessione alla realizzazione degli investimenti in costruzioni del PNRR.

LA CRISI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI DEGLI ANNI 2010 E LA DISTRUZIONE DI CAPACITÀ PRODUTTIVA

28. La doppia recessione che ha colpito l'economia italiana dopo il 2008 ha avuto il proprio epicentro nel comparto delle costruzioni. Oltre che intensa, la crisi è stata molto lunga, visto che i primi segnali di ripresa sono emersi soltanto intorno alla fine degli anni 2010.

Difatti, gli investimenti in costruzioni in Italia avevano registrato dalla metà degli anni duemila un crollo di quasi il 40 per cento, svolgendo un ruolo determinante nello spiegare le difficoltà dell'economia italiana in questo periodo. Basti ricordare che fra il 2007, anno di massimo del Pil italiano, e il 2019, ultimo anno pre-pandemia, la domanda nazionale italiana risultava ancora inferiore di 112 miliardi a prezzi costanti, di cui ben 74 concentrati negli investimenti in costruzioni.

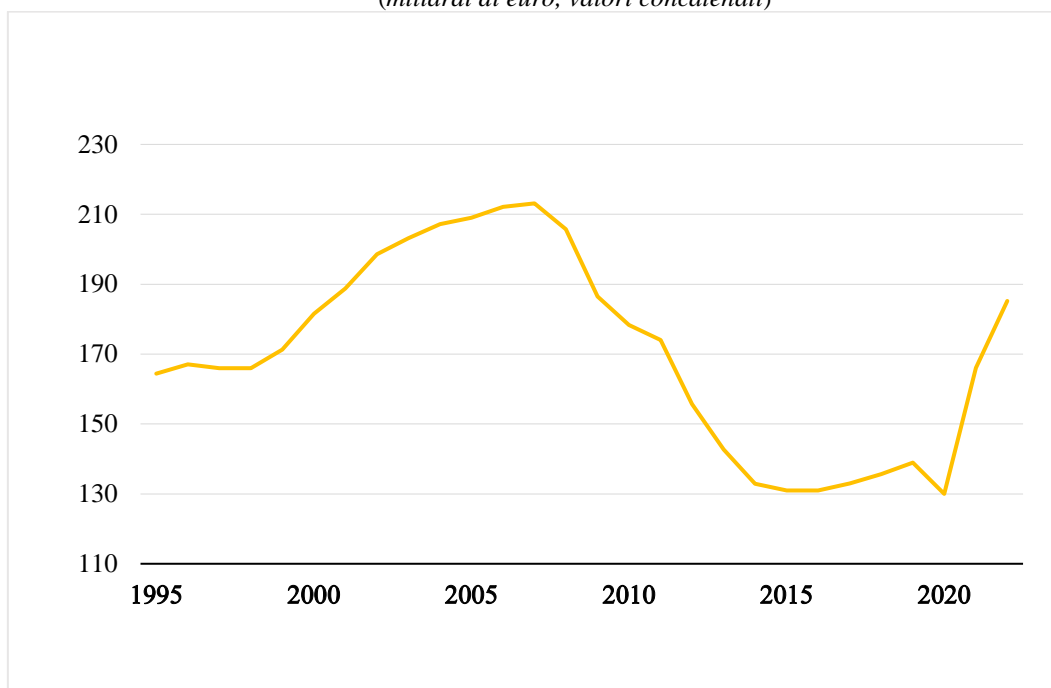
La recessione delle costruzioni ha rispecchiato in questo periodo il quadro macroeconomico generale, caratterizzato da profonde difficoltà dei bilanci delle famiglie e da condizioni di accesso al credito sfavorevoli, legate alla formazione di un ampio *stock* di crediti inesigibili nel settore bancario che hanno penalizzato l'offerta di mutui alle famiglie e il finanziamento dell'attività delle stesse imprese del comparto immobiliare.

In questo stesso periodo, come noto, alla caduta della domanda privata si è sovrapposto un andamento pro-ciclico delle politiche di bilancio, che ha concorso ad aggravare la crisi, acuendo soprattutto le difficoltà del mondo delle costruzioni, data la contrazione degli investimenti, da parte, soprattutto, degli enti locali.

La caduta degli investimenti negli anni 2010 ha inferto un grave colpo all'intera filiera. Se in prima battuta quello delle costruzioni è il settore coinvolto più direttamente dalla domanda degli investimenti in costruzioni, diversi altri settori svolgono un ruolo importante. Fra quelli che hanno una produzione integrata in misura rilevante nella filiera, vi sono sia settori dell'industria (prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, prodotti in metallo, industria del legno, smaltimento dei rifiuti) che dei servizi (servizi di ingegneria e progettazione).

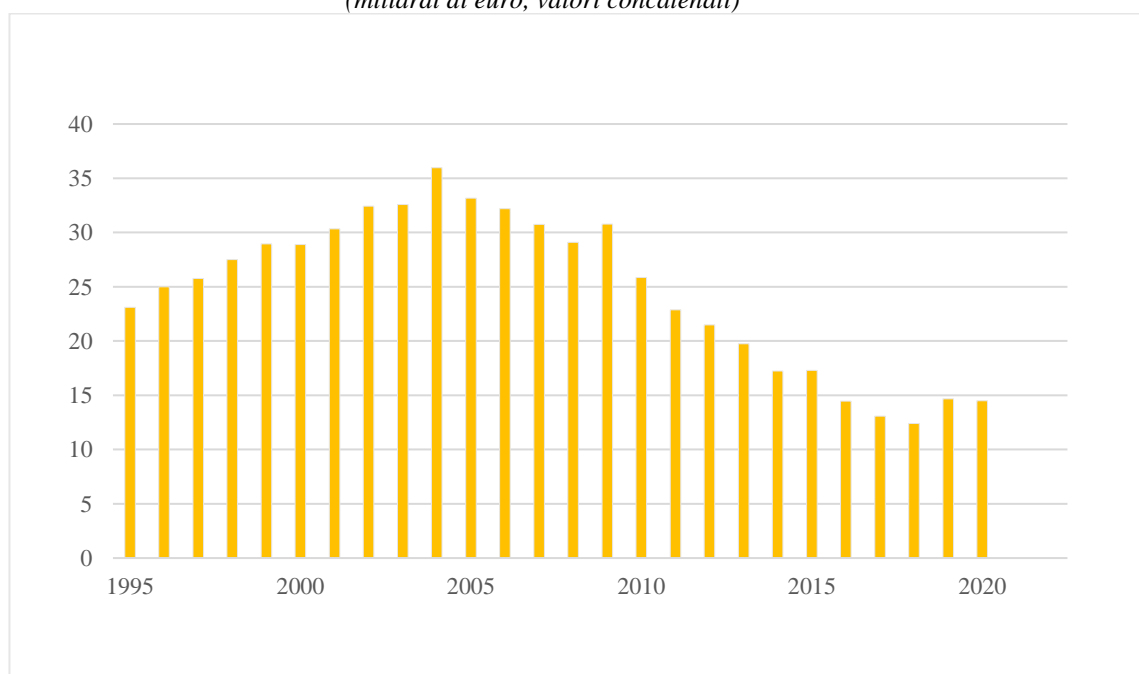
Nel complesso questi settori hanno risentito tutti in maniera pesante della contrazione della domanda finale dopo il 2007. Il settore delle costruzioni fra il 2007 e il 2015 registra difatti una caduta del valore aggiunto a prezzi costanti del 39 per cento, l'industria della lavorazione di minerali non metalliferi cade del 35 per cento, l'industria del legno del 38 per cento, i prodotti in metallo del 20 per cento, lo smaltimento rifiuti del 26 per cento. Nelle attività dei servizi di ingegneria e architettura si registra, nello stesso periodo, una contrazione del valore aggiunto del 13 per cento.

INVESTIMENTI FISSI LORDI IN COSTRUZIONI
(miliardi di euro, valori concatenati)



Fonte: elaborazione su dati Istat

INVESTIMENTI FISSI LORDI IN COSTRUZIONI DEL SETTORE DELLA PA, SANITÀ, ISTRUZIONE
(miliardi di euro, valori concatenati)



Fonte: elaborazione su dati Istat

29. La caduta della produzione nelle costruzioni ha avuto una durata temporale molto più estesa rispetto alle normali recessioni dell'economia. La crisi potrebbe, quindi, avere inciso sulla capacità produttiva, innanzitutto del settore delle costruzioni stesso.

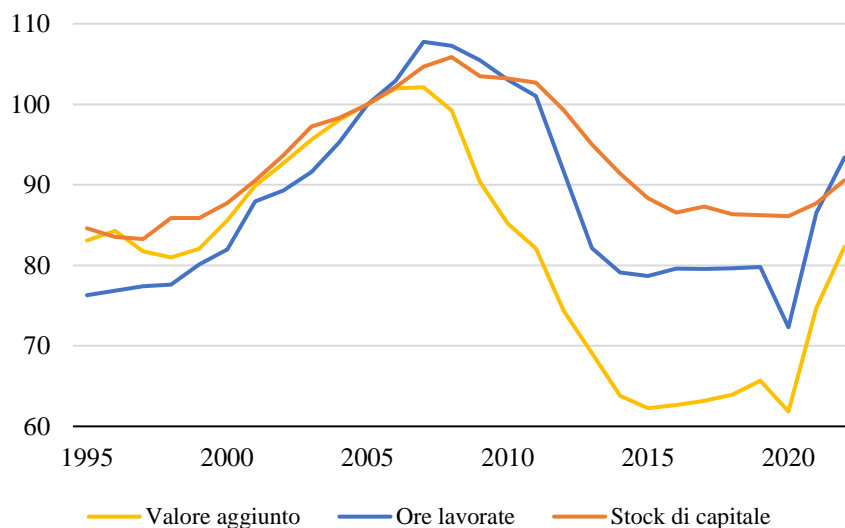
I dati di contabilità nazionale mostrano come in questa fase, alla caduta del valore aggiunto, non sia corrisposta una contrazione altrettanto marcata degli *input* produttivi.

Nel grafico si mettono a confronto l'andamento del valore aggiunto, delle ore lavorate e dello *stock* di capitale del settore. Le tre variabili sono rappresentate ponendo pari a 100 il livello del 2005, poco prima quindi che venisse toccato il massimo ciclico. A fronte del crollo evidenziato del valore aggiunto, tanto lo *stock* di capitale quanto le ore lavorate hanno registrato una contrazione inferiore. Questo aspetto è significativo, in quanto potrebbe suggerire la presenza di fattori produttivi sottoutilizzati.

Naturalmente, una caduta della produttività di tipo persistente alla fine di una recessione molto lunga costituisce un comportamento inusuale, considerando che le fasi di crisi dovrebbero favorire l'espulsione dal mercato delle imprese marginali, caratterizzate da livelli di produttività più bassi. Certamente il mondo dell'edilizia, negli anni più duri della crisi, non ha visto molti investimenti, proprio per la presenza di un eccesso di capacità produttiva. Tuttavia, è possibile chiedersi se, e in che misura, lo *stock* di capitale tuttora inutilizzato dalle imprese possa essere o meno riattivato in modo da soddisfare, attraverso aumenti della produttività, dei livelli di domanda superiori.

GRAFICO 42

VALORE AGGIUNTO E INPUT PRODUTTIVI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
(valori concatenati, 2005=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Va considerato che nelle costruzioni vi è un'ampia quota di imprese di piccola dimensione e di lavoratori autonomi. In genere, durante le recessioni in queste realtà produttive l'occupazione tende ad esibire una certa inerzia dei livelli occupazionali, data la difficoltà che i lavoratori incontrano nel cercare altre collocazioni sul mercato. Per

questo motivo, le oscillazioni cicliche della produzione vengono assorbite in parte attraverso le oscillazioni delle ore lavorate per occupato, e in parte attraverso le fluttuazioni della remunerazione del lavoro autonomo; non a caso il margine operativo lordo delle costruzioni registra un crollo che segue l'andamento dei livelli produttivi¹⁸⁰.

Circa lo *stock* di capitale, va anche detto che la contabilità nazionale si basa su stime dei coefficienti di ammortamento di quello esistente che potrebbero non cogliere pienamente la rapidità dell'obsolescenza dei macchinari quando questi ultimi vengono di fatto dismessi in anticipo: si pensi, ad esempio, al caso di aziende che interrompono la propria attività. Per questo la misurazione dello *stock* di capitale rischia di non tenere pienamente conto del fatto che un lungo periodo di inutilizzo possa averne compromesso l'utilità. In tal caso lo *stock* sarebbe sovrastimato e non vi sarebbe capacità produttiva in eccesso.

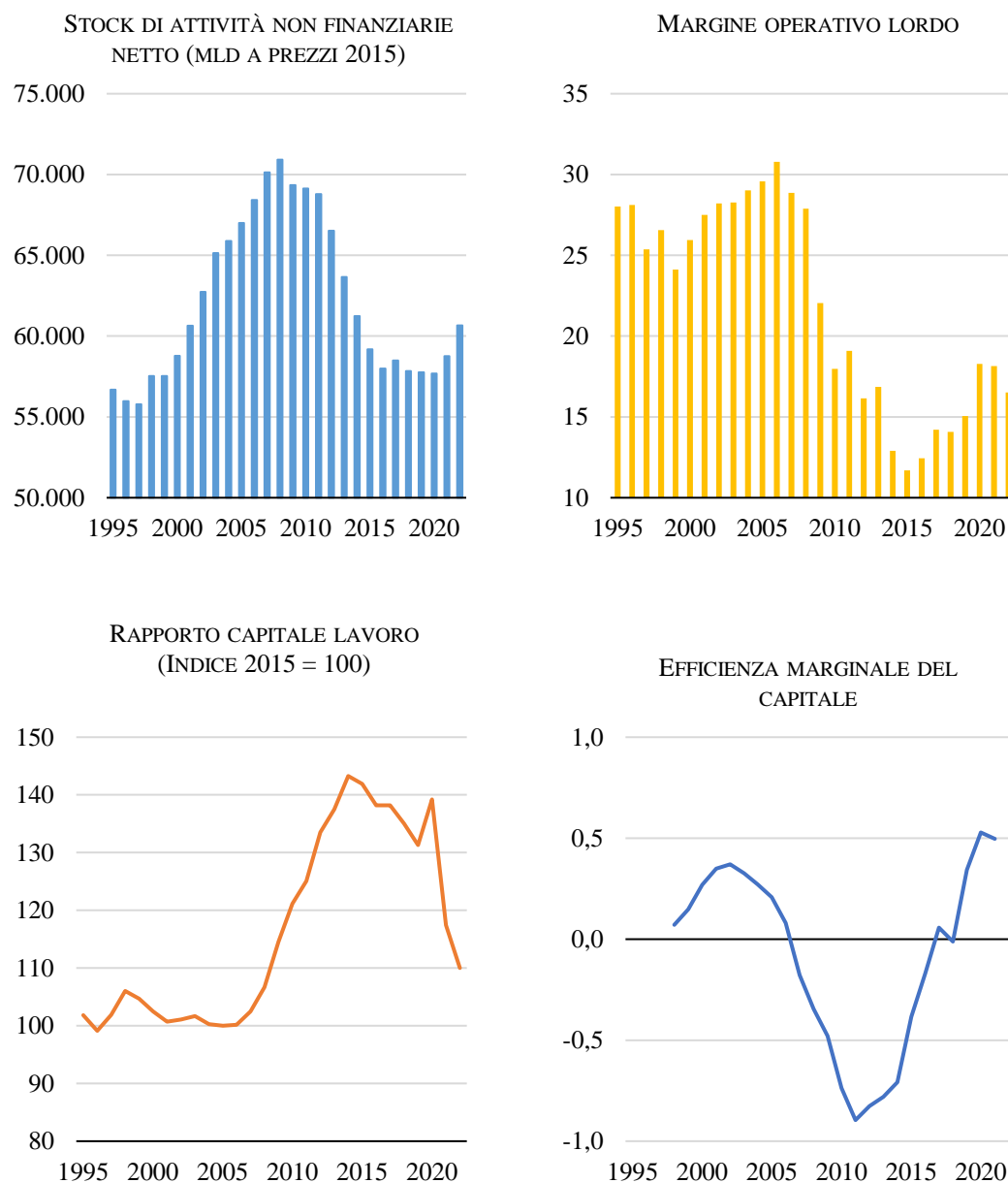
Un segnale del fatto che il settore non presenta capacità produttiva in eccesso è rappresentato proprio dagli investimenti delle imprese del settore delle costruzioni; nel massimo del 2007 questi avevano toccato un valore di 10 miliardi a prezzi 2015, mentre nel minimo del 2015 tale valore si era sostanzialmente dimezzato; ne è seguita negli anni recenti una fase di recupero, che ha portato tali investimenti sopra i 7 miliardi. Detto livello risulterebbe, per la prima volta dopo dieci anni, superiore a quello dell'ammortamento dello *stock* di capitale, un segnale quindi della necessità del settore di iniziare ad allargare la capacità produttiva.

Anche l'efficienza marginale del capitale¹⁸¹ sta recuperando: gli investimenti del settore, sino alla prima metà degli anni 2010, non si traducevano difatti in maggiori livelli produttivi (anzi, questi effettivamente si riducevano), mentre dalla fine dello scorso decennio il flusso di investimenti da parte delle imprese del settore si traduce in maggiore produzione. Anche questo andamento sembrerebbe quindi giustificare un allargamento della capacità produttiva, ovvero un risultato contrario rispetto all'ipotesi che vi sia ancora uno *stock* di capitale in eccesso.

¹⁸⁰ L'andamento del Mol delle costruzioni, descritto nel rispettivo grafico, è calcolato utilizzando la tradizionale convenzione di attribuire alle unità di lavoro autonomo un reddito pari al reddito medio delle unità di lavoro dipendente; questo tipo di convenzione in settori caratterizzati dalla presenza di un elevato numero di lavoratori autonomi tende a descrivere come variazioni del margine operativo quelle che sono a tutti gli effetti variazioni dei redditi da lavoro.

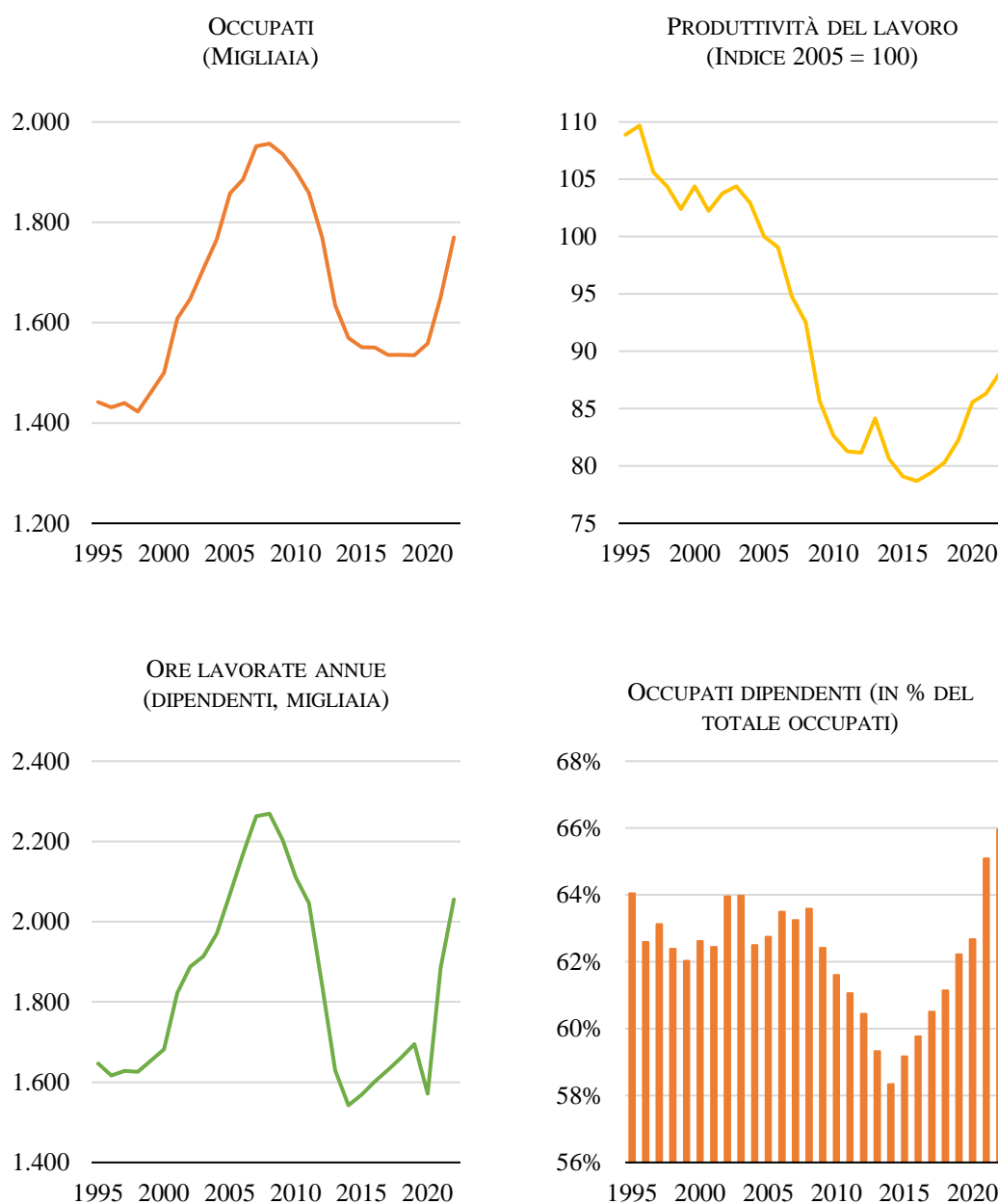
¹⁸¹ L'efficienza marginale del capitale, il cui andamento è illustrato nel relativo grafico, è calcolata rapportando la variazione del valore aggiunto a prezzi costanti agli investimenti del settore; l'indicatore descritto nel grafico è una media mobile centrata a cinque anni.

INDICATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI



Fonte: elaborazione su dati Istat

INDICATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI



Fonte: elaborazione su dati Istat

In definitiva, nulla garantisce che la filiera delle costruzioni si caratterizzi effettivamente per livelli elevati di capacità produttiva in eccesso, e che sia in grado di aumentare ulteriormente la produzione in tempi rapidi. Ciò comporta che per portare a termine le opere del PNRR, il settore delle costruzioni dovrà esso stesso investire per mettersi in condizione di garantire livelli di attività adeguati.

LA RIPRESA DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI DAL 2021

30. Il biennio 2021-22 ha rappresentato un banco di prova interessante per esaminare la capacità del settore delle costruzioni di raggiungere livelli produttivi più elevati; un test importante, tenendo conto dell'esigenza di portare a termine nei prossimi anni un programma di investimenti ambizioso che richiederà un contributo elevato alla filiera delle costruzioni.

Dei fondi complessivi stanziati dal PNRR e dal fondo complementare, una quota significativa sarà destinata agli investimenti in costruzioni. In particolare, va considerato che il settore è attivato, in maniera diretta o indiretta, da una gran parte delle iniziative del PNRR: si pensi ai programmi di rafforzamento del sistema dei trasporti, la viabilità, i porti, la ristrutturazione degli edifici, anche in funzione del *target* della transizione ambientale. In definitiva, si tratta di un flusso di opere che, rapportato al periodo in cui andrebbero realizzati gli investimenti secondo il programma, corrisponderebbe a circa venti miliardi all'anno, di cui oltre la metà avrebbe caratteristiche di aggiuntività, ovvero rappresenterebbero un incremento rispetto all'andamento tendenziale, in parte attraverso un anticipo di opere che sarebbero state realizzate negli anni successivi. In sostanza, l'intero sistema dei lavori pubblici andrà incontro a una fase di crescita vivace della domanda. Alcune stime¹⁸² indicano che nella filiera delle costruzioni verrà attivato il 21 per cento dei nuovi posti di lavoro creati attraverso gli investimenti del PNRR.

Il rischio, evidentemente, è che in mancanza di una capacità produttiva adeguata, gli investimenti del PNRR procedano a rilento, non riuscendo a rispettare gli obiettivi. Questo naturalmente depotenzierebbe gli impatti attesi sulla crescita dell'economia e potrebbe anche mettere a rischio i finanziamenti della UE al nostro Paese. In alternativa, gli investimenti del PNRR potrebbero anche venire realizzati, divenendo una sorta di canale prioritario rispetto ad altre attività; l'effetto sarebbe allora quello di "spiazzare" altre attività, compresi gli investimenti "no PNRR", con l'esito di attenuare l'effetto atteso del PNRR sulla crescita.

Il rialzo degli investimenti del 2021-22 è stato legato soprattutto a una accelerazione della domanda privata, dato che gli investimenti pubblici sono rimasti su livelli contenuti.

Circa la domanda privata, va ricordato come con l'arrivo della pandemia i tassi d'interesse sui mutui si siano portati su livelli minimi e le condizioni di accesso al credito bancario per le famiglie siano risultate distese. Inoltre, le restrizioni ai comportamenti di consumo hanno determinato un drastico aumento del tasso di risparmio delle famiglie, che si è tradotto in una crescita dello *stock* di attività finanziarie concentrata nelle famiglie a reddito medio-alto. Se in una prima fase vi è riscontro di tale accumulo di risparmio nell'andamento dei depositi bancari, con il passare dei trimestri parte di tali risparmi sono confluiti sul mercato immobiliare, soprattutto in alcuni grandi centri urbani. Secondo l'indagine congiunturale sul mercato delle abitazioni condotta dalla Banca d'Italia¹⁸³, le condizioni del mercato immobiliare sarebbero risultate in costante miglioramento sino al quarto trimestre del 2021, per poi peggiorare rapidamente nei risultati delle indagini effettuate nel corso del 2022.

¹⁸² Cfr. Lucifora C, Gagliardi C, Maroni R A, Scaccabarozzi S (2022) Occupazione e PNRR: cambiamenti e mismatch nella struttura dell'occupazione, in CNEL (2022).

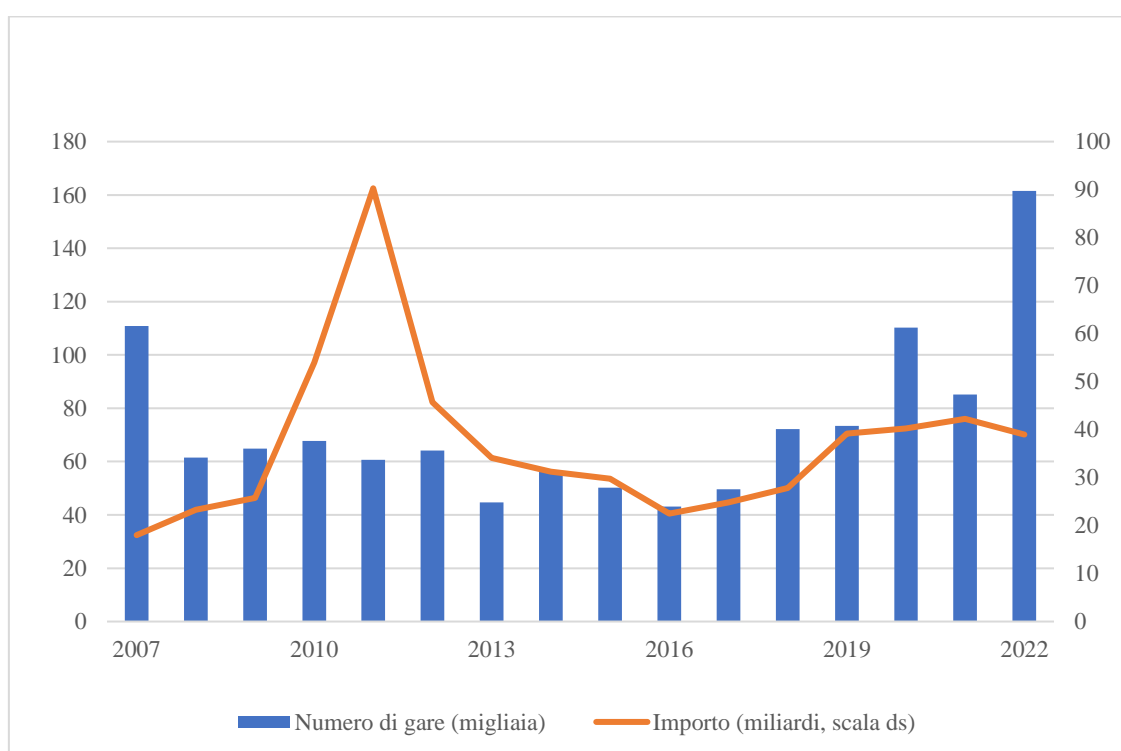
¹⁸³ Banca d'Italia (2022) Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia, 2° trimestre.

La relativa vivacità del mercato immobiliare durante gli ultimi anni è stata peraltro una caratteristica condivisa da molte economie avanzate. Nei maggiori Paesi europei si sono anche osservati incrementi significativi dei prezzi delle case, mentre in Italia i rialzi sono risultati contenuti. Solo dal 2022, con l’inizio del cambiamento di intonazione della politica monetaria, sono emersi segnali di frenata dei mercati immobiliari in diversi Paesi europei.

31. Un sostegno alla ripresa dell’attività delle costruzioni è stato giocato anche dalle politiche di bilancio. Innanzitutto, già da alcuni anni attraverso i cambiamenti nelle regole della finanza locale, si è cercato di favorire la ripresa delle spese per investimenti, soprattutto da parte dei Comuni.

GRAFICO 45

BANDI PER OPERE PUBBLICHE



Fonte: elaborazione su dati Anac

Un fattore determinante del recupero degli investimenti in costruzioni è stato però certamente rappresentato dagli incentivi fiscali, e in particolare dai “superbonus”¹⁸⁴, che hanno finanziato sino al 110 per cento della spesa, consentendo quindi un finanziamento integrale degli interventi, oltre a permettere la cessione del credito d’imposta, senza quindi alcun esborso da parte dei contribuenti che hanno utilizzato tale misura.

¹⁸⁴ Il superbonus è stato introdotto dal d.l. 34/2020 (decreto “rilancio”) ed ha poi visto una successione di ampliamenti e proroghe, ed ha avuto effetti importanti soprattutto dopo l’entrata in vigore del d.l. 77/2021 (decreto “semplificazioni”). Con la legge di bilancio per il 2022 sono stati prorogati gli incentivi portando al 31 dicembre 2023 la scadenza delle detrazioni per le spese effettuate da condomini; sono stati inoltre estesi al 2024-25 anche se con aliquote di detrazione inferiori. Con il d.l. 176/2022 (decreto “aiuti quater”) è stato prorogato il termine per l’utilizzo degli incentivi per gli edifici unifamiliari, ed è stata rimodulata la detrazione, portandola al 90 per cento, per i condomini.

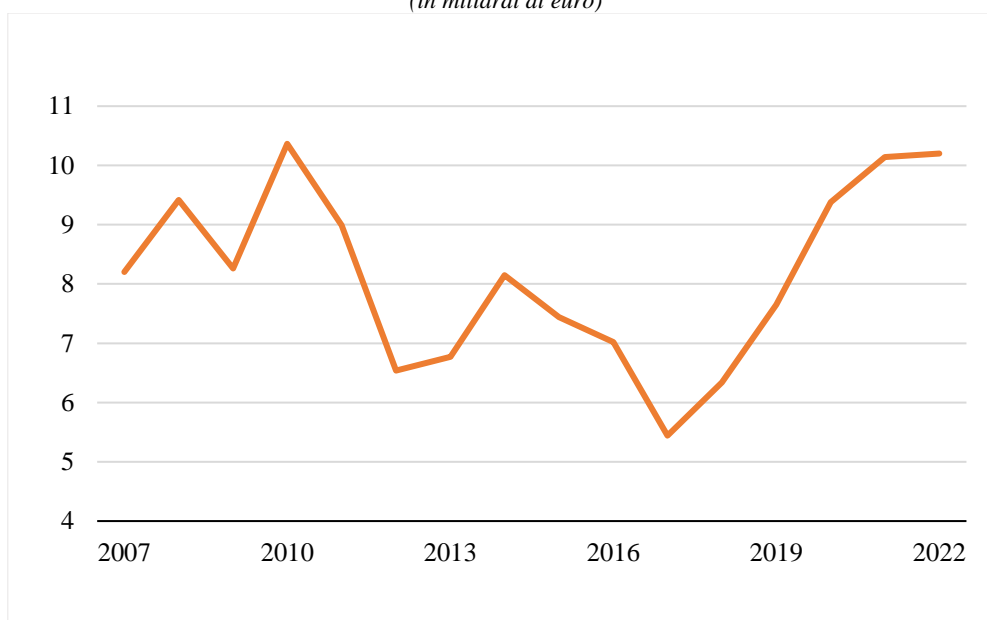
L'agevolazione ha interessato le spese sostenute per aumentare il livello di efficienza energetica o per interventi antisismici; si estende anche alle spese cosiddette "trainate", effettuate a seguito degli interventi principali. Tali misure hanno sostenuto in particolare la ristrutturazione residenziale e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente.

Data l'entità del beneficio fiscale, ne è seguita una fase di rapida crescita della domanda rivolta al settore delle costruzioni, al punto che la filiera non è riuscita di fatto a tenere il passo delle richieste. Questo naturalmente pone dei problemi oggettivi riguardo alla neutralità del sistema fiscale verso i contribuenti, dato che l'accesso a un beneficio fiscale è stato di fatto subordinato a scelte discrezionali delle imprese del settore delle costruzioni.

GRAFICO 46

VALORE DELLE OPERE PUBBLICHE BANDITE DAI COMUNI

(in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione su dati Anac

Una quota delle spese relative al Superbonus è finanziata attraverso il PNRR (investimento 2.1, componente 3, missione 2). Il PNRR destina difatti al Superbonus 14 miliardi, cui vanno aggiunti altri 4,6 miliardi finanziati attraverso il Piano Complementare. Queste risorse però finanziano solamente una parte degli investimenti legati al Superbonus.

Uno dei problemi emersi a seguito del successo della misura è che il costo del Superbonus per le casse dello Stato risulta rilevante, con effetti negativi sull'andamento delle poste di bilancio. La copertura finanziaria complessiva iniziale dei vari decreti relativi al superbonus ammontava a 33 miliardi, distribuiti dal 2020 al 2036. Questa era evidentemente la stima del costo basata sulle previsioni di utilizzo degli incentivi dei diversi decreti ma, dato il successo della misura, è certo che le risorse assorbite da questo intervento risulteranno anche significativamente maggiori. Secondo i dati dell'Enea già

al 31 dicembre del 2022 risultavano ammessi alla detrazione del superbonus investimenti per un ammontare complessivo di oltre 62 miliardi di euro, con un valore delle detrazioni previste a fine lavori pari a 69 miliardi¹⁸⁵. Questi importi stanno peraltro ancora aumentando nei primi mesi dell'anno in corso.

Per questo motivo, il Superbonus ha effetti che vanno valutati con cautela anche dal punto di vista degli impatti sui saldi di finanza pubblica: difatti, nella fase in cui gli incentivi agiscono a sostegno della domanda i conti pubblici beneficiano dell'effetto della maggiore crescita dell'economia sulle entrate, mentre, negli anni successivi, quando l'effetto di sostegno della domanda si è eventualmente esaurito, le entrate ne risentono, dato che i contribuenti utilizzano i crediti di imposta maturati. Dal punto di vista quindi degli effetti sulle finanze dello Stato vi è una asimmetria temporale, fra il momento in cui si esplicano gli effetti macroeconomici dell'impulso fiscale e quello in cui si verificano gli impatti di tipo finanziario sulle entrate. Tuttavia, è evidente che i crediti d'imposta nel momento stesso in cui matura il diritto rappresentano un'obbligazione finanziaria per lo Stato.

Su questo punto si è quindi recentemente espressa l'Eurostat, che ha esplicitato i criteri di contabilizzazione dei costi di tali bonus; in particolare, l'anno di competenza di tali misure porta ad attribuirle al momento in cui il contribuente ne trae beneficio. Pertanto, nel caso di cessione del credito d'imposta l'anno di competenza è quello in cui i lavori sono stati eseguiti e non quello in cui vengono utilizzati i crediti; nel caso invece in cui il contribuente non ceda tali crediti l'anno di competenza resta quello di riferimento per gli sgravi fiscali.

A seguito della modifica dei criteri contabili, con la diffusione dei conti economici nazionali dello scorso 1° marzo i crediti d'imposta del superbonus, insieme ai 20 miliardi del "bonus facciate", sono stati classificati fra le spese, nella voce dei "contributi agli investimenti pagati alle famiglie" che raggiunge i 38 miliardi nel 2021 e i 52 miliardi di euro nel 2022. Ne è seguita anche una simmetrica revisione in senso peggiorativo del livello dell'indebitamento del 2021 e del 2022. Il nuovo criterio evidentemente porterà anche a una revisione al rialzo del saldo obiettivo per il 2023 che verrà annunciato dal Governo nel Def. Simmetricamente, ne beneficerebbero i conti del 2024 e degli anni successivi, dato che le minori entrate legate ai costi del superbonus sono state anticipate agli anni precedenti.

La rimodulazione degli anni di competenza degli sgravi del superbonus comporta una diversa collocazione temporale dei costi per il bilancio pubblico, ma non altera i flussi di spesa e gli impatti macroeconomici relativi. Tuttavia, in qualche modo potrebbe giocare a favore della politica di bilancio italiana considerando che negli anni dal 2021 al 2023 non sono in vigore i vincoli europei sui *target* di finanza pubblica, che saranno invece reintrodotti dal 2024. Avere quindi un livello delle entrate più elevato dal 2024 in avanti potrà aiutare a conseguire gli obiettivi sui saldi.

D'altra parte, va anche ricordato che la revisione al rialzo dei livelli dell'indebitamento non ha influenzato la stima del debito, perché gli effetti sulla cassa si

¹⁸⁵ Va altresì considerato che il Superbonus è solo l'ultima e più significativa misura di incentivazione alle ristrutturazioni. Aggregando tutte le analoghe misure precedenti, fra cui il cosiddetto "bonus facciate" il MEF quantifica un costo complessivo di 110 miliardi (Giovanni Spalletta, Audizione Commissione Finanze e Tesoro, 2 febbraio 2022).

vedranno quando i crediti di imposta ceduti daranno luogo a minori entrate, incrementando nella stessa misura il fabbisogno. Pertanto, nei prossimi anni, anche se il deficit pubblico beneficerà dell'anticipo di contabilizzazione dei costi del superbonus, la traiettoria del debito si manterrà al di sopra di quella giustificata dal solo andamento dell'indebitamento. Per questo probabilmente il miglioramento dei saldi tendenziali dal 2024 in avanti non aumenterà gli spazi fiscali a disposizione dell'Italia, ma più realisticamente porterà a rivedere gli obiettivi in senso migliorativo.

L'entità delle risorse finanziarie mobilitate dal finanziamento dei superbonus comporta problemi per i conti pubblici. Le esigenze di copertura di tali spese hanno spinto il Governo ad attenuare l'entità delle detrazioni, portandole al 90 per cento. Inoltre, più di recente è stata abolita la possibilità di cessione dei crediti, anche se le modalità di questa variazione sono ancora oggetto di discussione.

La generosità degli incentivi fiscali è stata ispirata anche agli obiettivi della transizione ambientale; le ristrutturazioni consentono da una parte di ridurre i fabbisogni energetici, dato l'isolamento degli edifici, e dall'altra di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, grazie soprattutto all'installazione di pannelli fotovoltaici. Si tratta di un tema che, oltre alla tradizionale questione del contrasto ai consumi di combustibili fossili, si è più di recente intersecato con quello della riduzione della dipendenza energetica europea; difatti, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, e la successiva interruzione delle forniture di gas russo ai Paesi europei, il tema della riduzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili dall'estero si è posto in una posizione di primo piano nell'agenda della politica economica.

In una certa misura, quindi, gli incentivi fiscali alle ristrutturazioni rappresentano uno strumento pienamente coerente con la filosofia del PNRR, che per l'appunto mira ad accelerare la transizione verso un'economia a basse emissioni. Difatti, lo stanziamento di risorse da parte del PNRR è inserito nella Missione 2, quella relativa alla "Rivoluzione verde e transizione ecologica", all'interno della quale l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici hanno un ruolo importante.

Le misure per l'efficientamento energetico degli immobili rappresentano una quota significativa delle risorse che sono state classificate dalla Commissione per identificare la quota degli interventi "green"¹⁸⁶.

Infine, va ricordato che questo tipo di misure è oggetto di attenzione anche in sede UE. In particolare, sono in discussione proposte che mirano a una revisione delle norme in materia di efficienza energetica degli edifici. Secondo la Direttiva europea di ottobre 2022, tutti gli edifici residenziali dovrebbero raggiungere entro il 2033 dei livelli elevati di efficienza energetica, sino a soddisfare nel 2050 il criterio delle emissioni nulle. Un piano così ambizioso richiederebbe di attivare adeguamenti importanti a una quota significativi degli edifici esistenti, di fatto proseguendo nell'intensa attività di ristrutturazioni avviata in Italia con il Superbonus.

32. Alla luce di questa breve rassegna, si può concludere che il biennio 2021-22 per il mondo delle costruzioni si è caratterizzato per una situazione alquanto paradossale, in quanto, a dispetto della situazione difficile che ha caratterizzato il complesso

¹⁸⁶ All'interno del Superbonus del 110% solo la quota dell'Ecobonus viene considerata fra gli investimenti "green", mentre la parte del Sismabonus ne è esclusa.

dell'economia a seguito della pandemia, il settore delle costruzioni è stato invece interessato da condizioni di domanda estremamente favorevoli: fra la fine del 2019 e il secondo trimestre del 2022 gli investimenti in costruzioni hanno registrato una crescita del 29 per cento, pari a 10 miliardi di euro al trimestre (quindi circa 40 su base annua).

L'andamento positivo del settore ha tuttavia fatto emergere alcuni aspetti problematici, in relazione al fatto che in un momento di crisi dell'economia, legata alle conseguenze della pandemia, le risorse pubbliche sono state concentrate su una filiera che in realtà è stata intaccata molto poco dall'ultima crisi, visto che nella fase dei lockdown i cantieri hanno subito interruzioni all'attività per un periodo molto limitato.

L'impulso di domanda poi è stato di tale entità da indurre a sollevare dei dubbi riguardo alla sostenibilità di una crescita così sostenuta da parte della filiera. Il rischio è evidentemente quello di portare la domanda su livelli superiori a quelli della capacità produttiva; in tal caso la maggiore domanda tenderebbe a scaricarsi in buona parte sui prezzi, ridimensionando gli effetti attesi sui livelli di attività economica.

Ad aggravare poi le tensioni sui prezzi si sono aggiunti i problemi dal lato dei costi di produzione legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime e dell'energia, una tendenza esacerbata dalla crisi del mercato del gas europeo; la filiera delle costruzioni ne è interessata direttamente in quanto per alcuni dei materiali utilizzati il processo produttivo è a elevata intensità energetica (la lavorazione di minerali non metalliferi e la metallurgia in particolare).

Naturalmente queste riflessioni sollevano degli interrogativi riguardo alla realizzabilità dei programmi di investimento del PNRR, imponendo una riflessione circa l'esigenza di una revisione di fondo delle politiche che interessano la filiera dall'edilizia, guardando alla composizione dei programmi.

LA SATURAZIONE DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

33. I temi relativi all'andamento dei costi di produzione sono in una certa misura più legati all'evoluzione del quadro economico internazionale che alle tendenze interne¹⁸⁷. La tavola 26, difatti, evidenzia degli aumenti dei prezzi dei materiali piuttosto simmetrici tra l'Italia e l'area euro. Fanno eccezione i prodotti derivanti dalla lavorazione dei minerali non metalliferi (mattoni, cemento, malta, gesso e calcestruzzo), che in Italia fanno registrare un aumento del costo di produzione più marcato.

Ad ogni modo, tali dati mostrano come i costi della filiera abbiano subito rincari tali da modificare in maniera sostanziale gli equilibri finanziari, rendendo necessario lo stanziamento di ulteriori risorse per realizzare le opere programmate. Tuttavia, va anche segnalato come negli ultimi mesi le quotazioni internazionali di diverse materie prime (come il legname o i prodotti della metallurgia) abbiano evidenziato delle flessioni piuttosto pronunciate; alla luce poi delle flessioni dei prezzi dell'energia emerse dalla fine del 2022, non va escluso che molti dei rincari che hanno colpito questa filiera possano rientrare nei prossimi mesi.

¹⁸⁷ Si veda per un'analisi, Corte dei conti (2022) Audizione della Corte dei conti sul Documento di Economia e Finanza 2022.

VARIAZIONI PERCENTUALI DELL'INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE INDOTTO DELLE COSTRUZIONI,

ITALIA

	2020 su 2019	2021 su 2020	2022 su 2021
Totale indotto delle costruzioni	0,2	8,3	17,7
Tappeti e moquette	-1,6	3,3	11,2
Parquet	2,9	4,0	16,0
Falegnameria	0,7	5,6	11,9
Vetro piano	-5,7	13,9	40,8
Prodotti rarefatti	-2,2	0,5	19,2
Piastrelle	-0,2	0,6	15,3
Mattoni	1,5	6,8	47,5
Sanitari	-0,1	-0,5	5,1
Cemento	5,0	4,5	45,1
Gesso	2,7	8,8	45,4
Calcestruzzo	0,5	5,5	20,8
Calcestruzzo pronto	0,9	1,0	25,8
Malta	1,4	3,9	13,5
Altri prodotti in gesso e cemento	3,3	3,9	17,2
Tubi	-2,4	33,7	22,2
Strutture metalliche	0,0	11,7	17,0
Porte e finestre	0,8	3,8	14,0
Cisterne e radiatori	0,4	6,0	9,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

VARIAZIONI PERCENTUALI DELL'INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE INDOTTO DELLE COSTRUZIONI

	Media 2022 su 2021	
	Italia	Area euro
Totale indotto delle costruzioni	17,7	17,1
Tappeti e moquette	11,2	
Parquet	16,0	
Falegnameria	11,9	13,8
Vetro piano	40,8	37,2
Prodotti rarefatti	19,2	19,0
Piastrelle	15,3	15,1
Mattoni	47,5	22,2
Sanitari	5,1	8,9
Cemento	45,1	22,2
Gesso	45,4	38,9
Calcestruzzo	20,8	15,4
Calcestruzzo pronto	25,8	11,6
Malta	13,5	10,1
Altri prodotti in gesso e cemento	17,2	14,0
Tubi	22,2	26,2
Strutture metalliche	17,0	18,9
Porte e finestre	14,0	13,8
Cisterne e radiatori	9,2	11,7

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

34. Le caratteristiche della recente fase di ripresa del settore delle costruzioni possono essere valutate sulla base di diversi indicatori in grado di segnalare la presenza

o meno di *spare capacity* all'interno della filiera. Un primo set informativo che descrive in maniera efficace le condizioni di fondo del settore è rappresentato dalle valutazioni che le stesse imprese esprimono riguardo alla presenza di ostacoli all'attività produttiva.

In particolare, nei grafici si descrivono le valutazioni relative a: l'insufficienza di domanda, la mancanza di manodopera, la mancanza di materiali e, infine, la presenza di vincoli di natura finanziaria.

Come si osserva, le indicazioni delle *survey* confermano pienamente la forza del ciclo dal lato della domanda e la debolezza delle condizioni dal lato dell'offerta.

Difatti, la percentuale di imprese che dichiara di incontrare ostacoli dal versante della domanda si è portata sui minimi storici, toccati solo nei primi anni duemila, quando eravamo nel pieno della fase di massima espansione dei mutui alle famiglie e del credito all'immobiliare.

D'altra parte, l'assenza di vincoli di natura finanziaria conferma il successo delle politiche adottate negli ultimi due anni nel prevenire una riduzione del credito al sistema economico; negli ultimi mesi il rispettivo indicatore registra un peggioramento, in corrispondenza delle difficoltà emerse proprio nella cessione dei crediti d'imposta a seguito dei limiti introdotti nel decreto "Sostegni-ter" per contrastare il fenomeno delle frodi, realizzate attraverso la cessione ripetuta dei crediti; al peggioramento delle valutazioni delle imprese hanno contribuito anche i timori legati all'inizio della fase di inversione della politica della BCE che potrebbe frenare il mercato dei mutui, rallentando la domanda privata.

Il boom di domanda a sua volta si accosta a un significativo incremento della quota di imprese che dichiarano difficoltà dal lato della disponibilità di materiali e di reperimento di manodopera. La scarsità di materiali è un fenomeno comune a molti Paesi nel periodo post-pandemia; riflette le difficoltà che si sono prodotte nel funzionamento delle catene globali del valore e, soprattutto, i problemi alla logistica che sono derivati dai ripetuti episodi di *lockdown* e quarantene a livello locale, che hanno bloccato in più occasioni l'attività di alcuni porti asiatici. Un ruolo decisivo è stato giocato dall'impennata dei prezzi dell'energia e dai rincari dei costi di produzione di molti materiali, soprattutto nei settori della filiera più *energy intensive*, come la lavorazione dei minerali non metalliferi e i prodotti in metallo.

Infine, il fenomeno che rappresenta dal punto di vista storico la maggiore novità, è costituito dalla diffusa percezione, da parte delle imprese, della presenza di ostacoli legati alla mancanza di manodopera. Si tratta di una situazione che non ha precedenti anche guardando ad altre fasi di sostenuta crescita del settore, come i primi anni duemila. Questo andamento si afferma dalla seconda metà del 2021, quando comunque il ciclo delle costruzioni era già in una fase avanzata, e potrebbe rispecchiare ostacoli determinati da fattori specifici del periodo post-pandemia. In parte, difatti, si tratta di un andamento simile a quello osservato anche in altri Paesi e in altri settori produttivi.

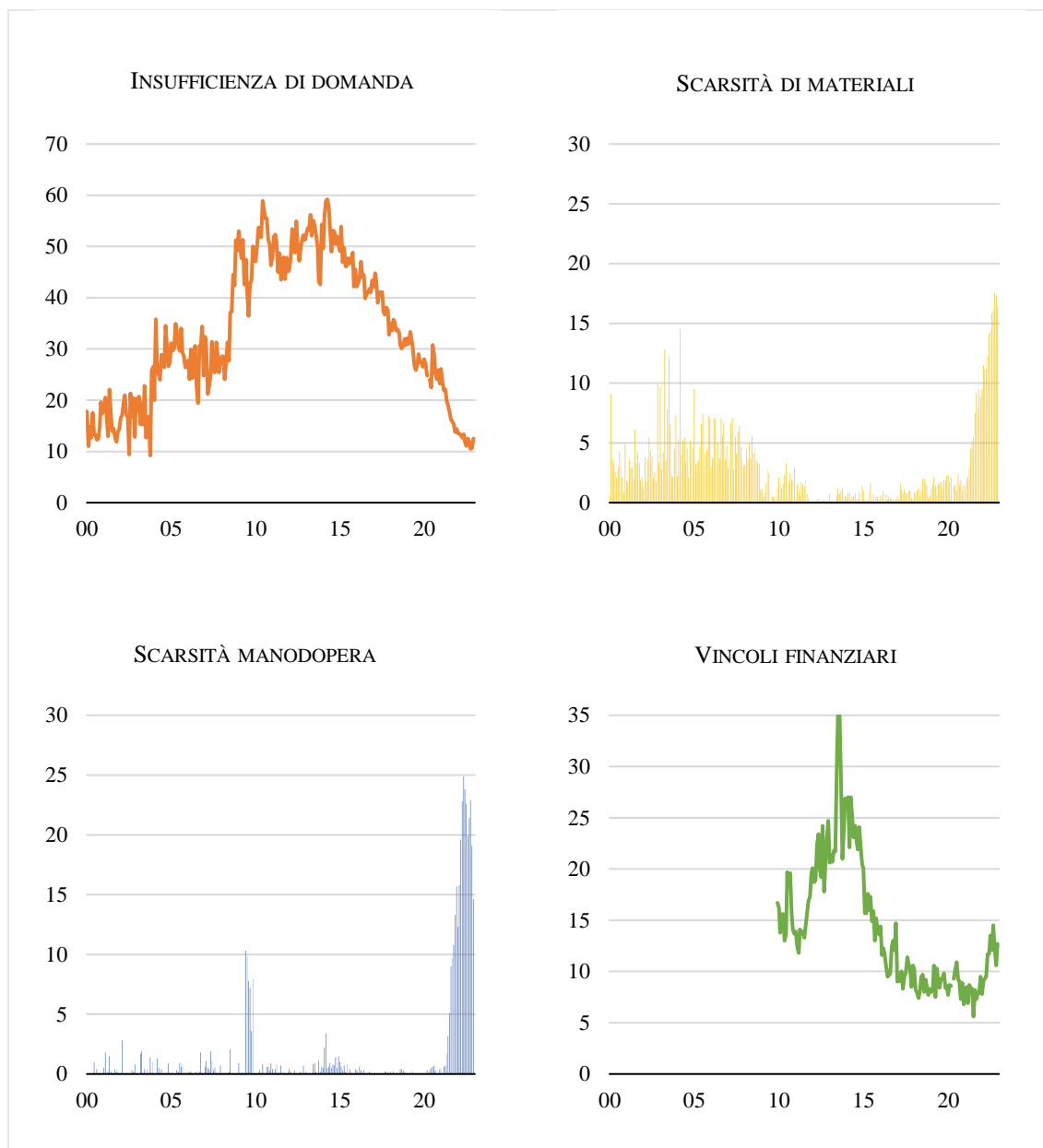
Il settore delle costruzioni pare interessato comunque in misura più marcata dai problemi di mancanza di un'offerta di lavoro adeguata. Un altro indicatore utile per descrivere questo tipo di fenomeni è rappresentato dalla percentuale di posti vacanti. Questo indicatore fa riferimento alle ricerche di personale per le quali l'impresa sta

effettuando azioni di ricerca attiva, senza essere però riuscita a coprire la posizione¹⁸⁸; è quindi simmetrico alla nozione di disoccupazione.

L'Istat mostra come, dopo la momentanea battuta d'arresto del periodo del *lockdown*, il numero di posti vacanti nelle costruzioni sia aumentato in misura significativa, soprattutto nelle imprese più piccole, portandosi al di sopra del 3 per cento.

GRAFICO 47

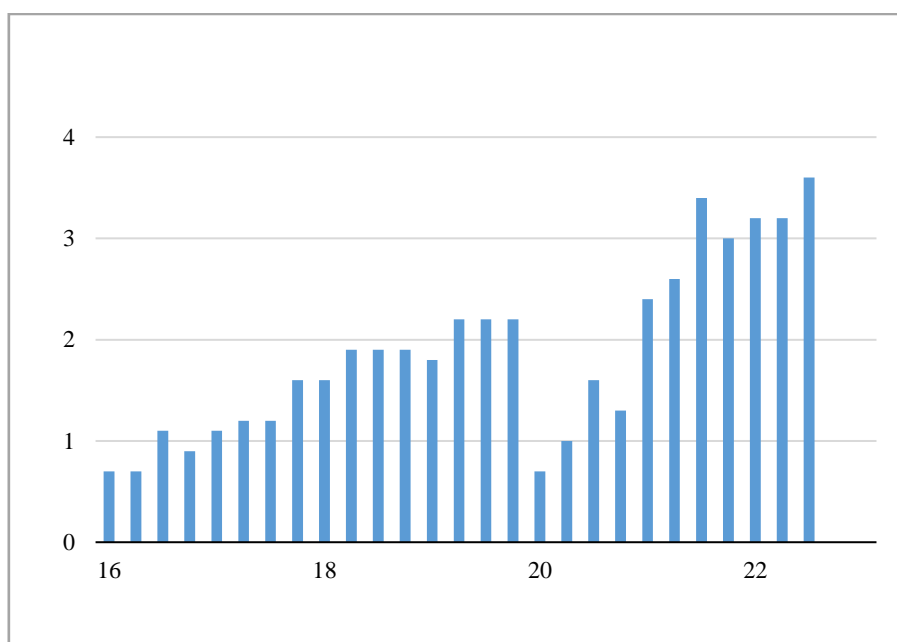
PRESENZA DI OSTACOLI ALLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
(% risposte affermative)



Fonte: elaborazione su dati Istat

¹⁸⁸ In particolare, rapporta il numero di posti vacanti alla somma delle posizioni lavorative esistenti e dei posti vacanti).

TASSO DI POSTI VACANTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
(IMPRESE CON DIPENDENTI)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Un altro set informativo utile per valutare le difficoltà di reperimento di manodopera è rappresentato infine dall'Indagine Unioncamere Excelsior¹⁸⁹. Se le *vacancies* misurano posizioni lavorative scoperte, l'indagine Excelsior guarda più in generale alle intenzioni di assunzione da parte delle imprese, evidenziando poi quelle per le quali si determinano difficoltà di reperimento.

Anche in questo caso si ha innanzitutto evidenza della fase positiva che ha caratterizzato la domanda di lavoro nel settore delle costruzioni. Le assunzioni programmate dalle imprese nel 2022 superavano di quasi il 49 per cento i livelli pre-pandemia e risultavano nella metà dei casi di difficile reperimento.

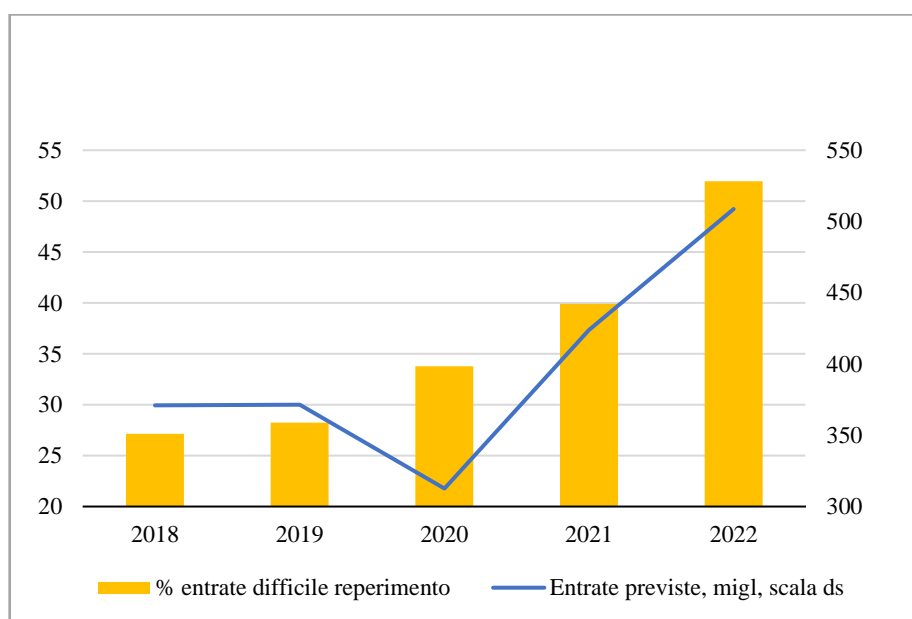
Si tratta di un aspetto rilevante, che conferma quanto evidenziato dalle statistiche dell'Istat, mettendo in luce anche dei limiti nelle politiche che dovrebbero sostenere l'attività di selezione da parte delle imprese. Difatti, nel settore delle costruzioni il processo di selezione è fondamentalmente basato su canali informali: le due forme più frequenti di selezione adottate dalle imprese sono difatti la conoscenza personale dei candidati e le segnalazioni da parte di amici e parenti, mentre centri per l'impiego e società di selezione del personale sono utilizzati raramente. Evidentemente, il fatto di utilizzare la stretta cerchia delle relazioni personali rappresenta un limite nelle fasi di carenza di manodopera. E non a caso, fra le azioni che le imprese adottano in prevalenza per affrontare le difficoltà di reperimento di figure specifiche vi è il ricorso a figure non in possesso di tutti i requisiti richiesti, da formare successivamente in azienda.

¹⁸⁹ Cfr. Unioncamere Excelsior (2022) La domanda di professioni a formazione delle imprese italiane nel 2021 e Unioncamere Excelsior (2023) La domanda di professioni a formazione delle imprese italiane nel 2022

In conclusione, confrontando diversi tipi di indicatori, si ha conferma di come il settore delle costruzioni si trovi a fronteggiare situazioni di relativa tensione, pur in presenza di livelli occupazionali significativamente inferiori ai massimi raggiunti negli anni duemila. Questo conferma che il settore ha abbassato la propria capacità produttiva nel corso del tempo e che l'offerta potenziale si è da allora ridimensionata.

GRAFICO 49

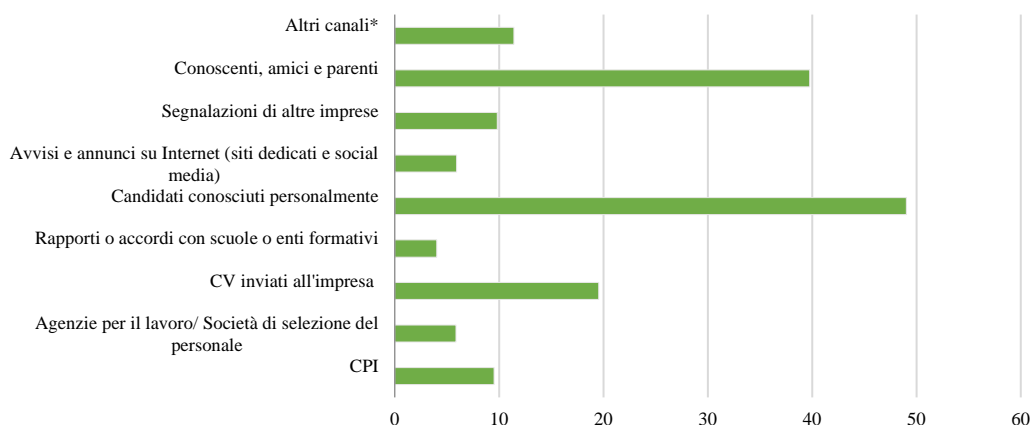
ASSUNZIONI PROGRAMMATE DALLE IMPRESE NELL'ANNO E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Excelsior

GRAFICO 50

CANALI DI SELEZIONE UTILIZZATI DALLE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI (% risposte)



Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Excelsior

I PROBLEMI DELL'OFFERTA DI LAVORO

35. Il fatto che le imprese delle costruzioni siano già andate incontro a problemi dal lato della disponibilità di manodopera suggerisce che l'attività del settore è oramai prossima al potenziale. Questo naturalmente può essere un problema per un settore che è chiamato nei prossimi anni a soddisfare flussi di domanda pubblica elevati.

Per meglio definire quali possano essere le azioni più appropriate per cercare di affrontare questo tipo di problema appare utile guardare con un maggiore grado di dettaglio alle caratteristiche dell'occupazione del settore.

Un primo aspetto da tenere presente è quello relativo alle specificità di genere. Il settore è difatti fra quelli che presentano una minore incidenza di manodopera femminile: solo il 7,3 per cento del totale nella media del 2021. Peraltro, in questo caso, dato che diverse mansioni richiedono un impegno di tipo fisico, la maggiore presenza maschile appare come un fatto abbastanza fisiologico. Tale aspetto ha suscitato un ampio dibattito; difatti, la spinta verso gli investimenti appare di per sé in contraddizione con l'obiettivo di ridurre i divari di genere. Dinanzi evidentemente alle difficoltà lamentate dalle imprese nel soddisfare il vincolo di genere del 30 per cento nelle assunzioni sui progetti finanziati dal PNRR, è stata anche introdotta una possibilità di deroga legata alla presenza di condizioni, definite tuttavia in maniera probabilmente "generica", tant'è che da molti è stato posto il problema della scarsa incisività del vincolo. Certo è che per la parte dell'attività legata al settore delle costruzioni, il vincolo di genere difficilmente sarà rispettato¹⁹⁰.

Fra le altre caratteristiche dell'occupazione nel settore delle costruzioni, riepilogate nella Tavola 27, vi sono altri aspetti che è utile sottolineare.

Innanzitutto, la prevalenza dei lavoratori con titoli di studio bassi. Più della metà degli occupati nelle costruzioni non ha un titolo di istruzione secondaria, e solamente il 4 per cento è laureato. Questo aspetto è significativo, in quanto mostra come molte mansioni nell'edilizia non richiedano *skills* avanzate, e questo dovrebbe quindi facilitare l'inserimento di nuovo personale.

¹⁹⁰ In particolare, nelle "Linee guida per favorire la pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del PNC" (Gazzetta Ufficiale, 30-12-2021) al paragrafo 6 si indica che "Per quanto attiene alla quota di genere nelle nuove assunzioni, nella motivazione la stazione appaltante potrà fare anche riferimento al livello dei tassi di occupazione femminile, che, del resto, presentano significative differenziazioni tra settori economici e tipologie di committenza pubblica (lavori, servizi e forniture), per cui il raggiungimento della percentuale del 30 per cento delle nuove assunzioni potrebbe incontrare difficoltà in particolari contesti di attività in ragione delle caratteristiche strutturali delle mansioni da svolgere o del contesto di applicazione per gli appalti relativi al PNRR o al PNC. Una rigida applicazione della regola potrebbe determinare nel breve periodo un onere troppo gravoso per i settori in cui i tassi di occupazione femminile sono lontani da quelli prevalenti nel sistema economico a livello nazionale. In questi casi, quindi, le stazioni appaltanti possono motivare il ricorso alla deroga, specificando che in quel determinato settore il tasso di occupazione femminile rilevato dall'Istat si discosta significativamente dalla media nazionale complessiva nei settori osservati".

CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE NELLE COSTRUZIONI (DATI 2021)

	Costruzioni	Tot economia
<i>genere</i>		
Maschi	92,7%	57,8%
Femmine	7,3%	42,2%
<i>classi di età</i>		
15-34	19,3%	21,9%
35-49	42,4%	39,4%
50-64	35,8%	35,7%
> 64	2,5%	3,1%
<i>carattere occupazione</i>		
dipendenti	64,9%	78,2%
a tempo indeterminato	53,3%	65,3%
a termine	11,7%	12,8%
indipendenti	35,1%	21,8%
dipendenti full-time	59,9%	63,0%
dipendenti part-time	5,0%	15,1%
<i>territorio</i>		
Nord-ovest	30,4%	29,8%
Nord-est	19,9%	22,5%
Centro	18,6%	21,5%
Sud	31,1%	26,3%
<i>cittadinanza</i>		
Italiani	84,5%	90,0%
Stranieri	15,5%	10,0%
<i>titolo di studio</i>		
Fino licenza media	55,2%	29,8%
Diploma	40,8%	45,9%
Laurea e oltre	4,0%	24,3%

Fonte: elaborazione su dati RCFL Istat

36. Va comunque segnalato come in realtà l'attività del settore delle costruzioni sia strettamente complementare a quella di molti professionisti che le statistiche collocano nei servizi, per l'esattezza nelle "attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche", dove invece la presenza di laureati è significativa. In contabilità nazionale questo settore ha un peso pari a un quinto di quello delle costruzioni in termini di valore aggiunto; esso conta circa 360mila unità di lavoro standard.

Le caratteristiche dell'occupazione del settore degli studi di ingegneria e architettura sono sintetizzate nella successiva Tavola 28.

Dai dati si osserva innanzitutto una elevata incidenza di laureati e una prevalenza del lavoro autonomo. Si ha quindi conferma di come l'attività delle costruzioni presenti una scarsa incidenza di occupati con titoli di studio alti anche perché il settore si avvale delle competenze di professionisti che solitamente non sono alle dipendenze dirette dell'impresa.

I dati evidenziano, inoltre, una distribuzione meno squilibrata in termini di genere (anche se comunque l'incidenza dei maschi resta superiore a quella del totale dell'economia); in particolare fra gli ingegneri è prevalente la componente maschile, mentre quella femminile ha un peso maggiore fra gli architetti. In generale, quindi, è

attraverso il coinvolgimento degli studi professionali che gli investimenti in costruzioni del PNRR possono contribuire a inserire nel circuito produttivo una quota maggiore di giovani e donne con titoli di studio elevati.

TAVOLA 28

CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE NELLE ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA, COLLAUDI E ANALISI TECNICHE (DATI 2021)

	Arch /ing /collaudi	Tot economia
<i>genere</i>		
Maschi	70,8%	57,8%
Femmine	29,2%	42,2%
<i>classi di età</i>		
15-34	22,2%	21,9%
35-49	40,3%	39,4%
50-64	31,4%	35,7%
> 64	6,0%	3,1%
<i>carattere occupazione</i>		
dipendenti	35,1%	78,2%
a tempo indeterminato	30,6%	65,3%
a termine	4,6%	12,8%
indipendenti	64,9%	21,8%
dipendenti full-time	30,3%	63,0%
dipendenti part-time	4,9%	15,1%
<i>territorio</i>		
Nord-ovest	31,4%	29,8%
Nord-est	22,2%	22,5%
Centro	21,9%	21,5%
Sud	24,5%	26,3%
<i>cittadinanza</i>		
Italiani	98,5%	90,0%
Stranieri	1,5%	10,0%
<i>titolo di studio</i>		
Fino licenza media	2,1%	29,8%
Diploma	35,0%	45,9%
Laurea e oltre	62,9%	24,3%

Fonte: elaborazione su dati RCFL Istat

37. All'interno del settore delle costruzioni la larga presenza di professioni a basso contenuto di capitale umano dovrebbe permettere un inserimento abbastanza agevole di lavoratori giovani in grado di acquisire sul campo le competenze necessarie. Data la bassa scolarità richiesta, l'ingresso nel mercato del lavoro dovrebbe essere inoltre alquanto precoce, rispetto ad altri settori dell'economia. Viceversa, la quota di lavoratori under-35 è di quasi tre punti inferiore rispetto alla media dell'economia. In effetti, i lavoratori del settore delle costruzioni tendono ad addensarsi nelle classi di età centrali; anche la quota di anziani, over 64, è inferiore alla media dell'economia, coerentemente peraltro con il fatto che si tratta frequentemente di mansioni che richiedono sforzi fisici.

Anche le indagini Unioncamere Excelsior evidenziano come le azioni di ricerca di personale da parte delle imprese italiane tendano a riguardare con minore frequenza i lavoratori più giovani; ad esempio, nel 2022 solo il 21,6 per cento delle assunzioni

programmate dalle imprese delle costruzioni riguardava personale con meno di 29 anni (rispetto al 28,7 per cento dell'intera economia).

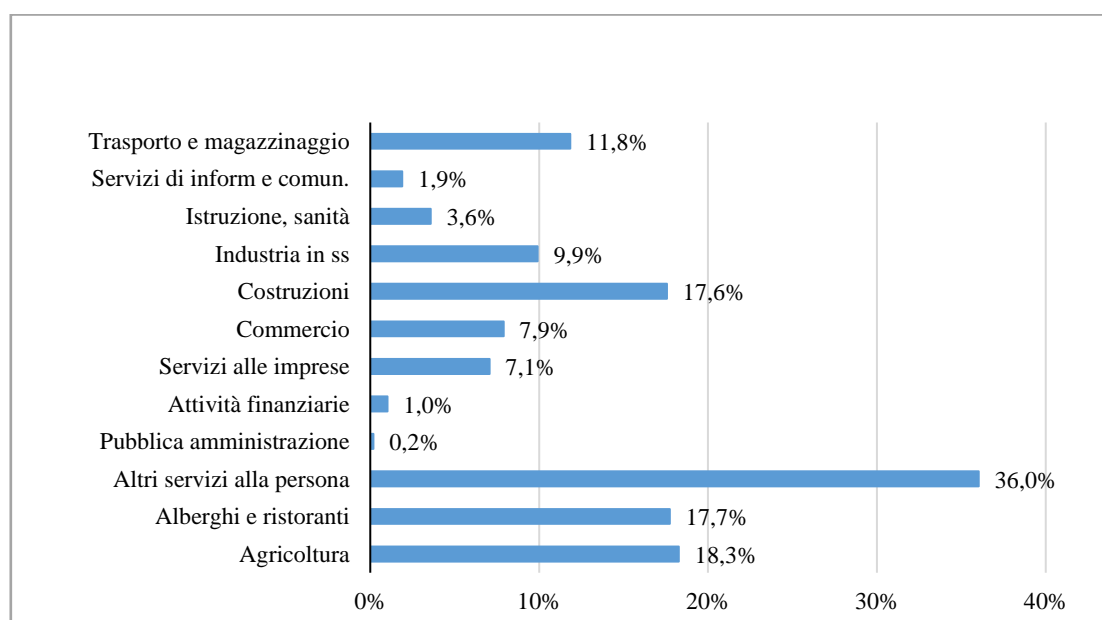
Minore livello di istruzione e minore presenza di giovani sono segnali anche della scarsa preferenza che i giovani attribuiscono all'impiego nel settore delle costruzioni. Proprio perché la scolarità tra le coorti più giovani si è innalzata, con il passare degli anni anche la disponibilità ad accettare lavori di carattere manuale come quelli che frequentemente caratterizzano l'edilizia si è ridotta.

Non a caso il settore è fra quelli a maggiore presenza di stranieri insieme all'agricoltura: preceduto dai servizi alla persona (dove rientrano le colf e le badanti) e con un'incidenza simile a quella riscontrata nei servizi turistici e in agricoltura.

In definitiva, la concentrazione settoriale dei lavoratori immigrati evidenzia come variazioni dei flussi in ingresso possano avere effetti molto diversi a seconda dei settori produttivi.

GRAFICO 51

LAVORATORI STRANIERI OCCUPATI (IN % DEGLI OCCUPATI DEL SETTORE, DATI 2019)

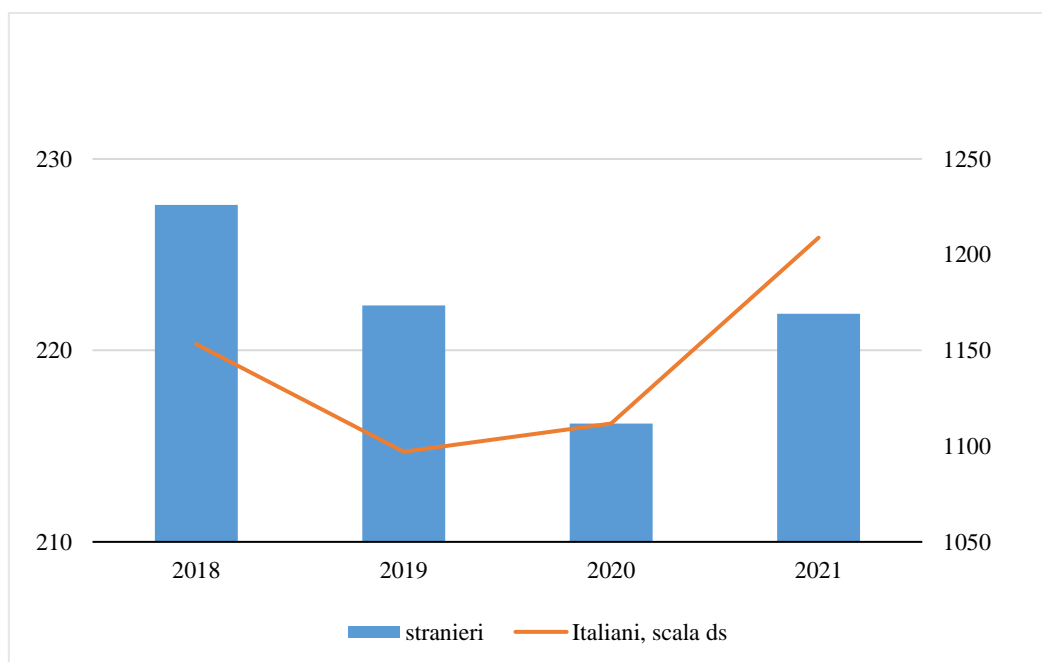


Fonte: elaborazione su dati Istat

D'altra parte, una delle caratteristiche dei fenomeni migratori è proprio rappresentata dalla tendenza degli immigrati a inserirsi in quei segmenti del mercato del lavoro meno presidiati dai residenti. Non a caso, la presenza dei lavoratori stranieri nel mercato del lavoro vede una forte asimmetria territoriale, con una concentrazione nelle regioni settentrionali.

Il settore presenta quindi una relativa dipendenza dagli afflussi di manodopera dall'estero soprattutto nelle fasi in cui la domanda di lavoro risulta relativamente elevata. Su questo aspetto va segnalato come negli ultimi anni, a fronte di un aumento del numero di occupati, il numero di lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni si sia ridotto, posizionandosi nel 2021 su livelli inferiori a prima della pandemia.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI (MIGLIAIA)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Si tratta di un fenomeno che ha caratterizzato l'occupazione straniera anche in altri settori, ed è riconducibile in parte alle limitazioni legate alla pandemia che hanno ridotto la mobilità internazionale della forza lavoro. Le ragioni sono in parte di carattere amministrativo, legate alle validazioni delle autorizzazioni vaccinali (come nel caso dei green pass) e in altri casi si legano alle normative più stringenti che alcuni Paesi hanno adottato anche per permettere il rientro dei lavoratori nel Paese di provenienza.

La frenata degli arrivi di lavoratori stranieri in Italia è comunque precedente l'arrivo della pandemia. Difatti, la popolazione straniera in Italia ha praticamente smesso di aumentare oramai dalla metà dello scorso decennio, per effetto sia della riduzione degli arrivi (minori ingressi programmati) che per la mancanza di provvedimenti di regolarizzazione, che in passato determinavano dei "gradini" nel numero degli stranieri residenti.

Va anche considerato che la relativa stabilizzazione del numero di cittadini stranieri in Italia è anche un riflesso delle acquisizioni di cittadinanza: oltre 100mila persone all'anno negli ultimi dieci anni che diventano cittadini italiani. Questo naturalmente influenza anche le statistiche sull'occupazione, visto che un certo numero di occupati passa dallo status di "straniero" allo status di cittadino italiano. Ne deriva anche che all'interno della struttura dell'occupazione vi sono diversi lavoratori immigrati in Italia che, avendo ottenuto la cittadinanza italiana, sono classificati fra gli occupati italiani.

Un aspetto sottolineato dall'Istat¹⁹¹ è rappresentato dal fatto che negli ultimi anni, all'interno del fenomeno più generale della frenata degli arrivi, si assiste a una battuta

¹⁹¹ Istat (2022) Rapporto annuale. La situazione del Paese.

d'arresto soprattutto dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro, a fronte di livelli elevati dei permessi rilasciati per ricongiungimenti familiari.

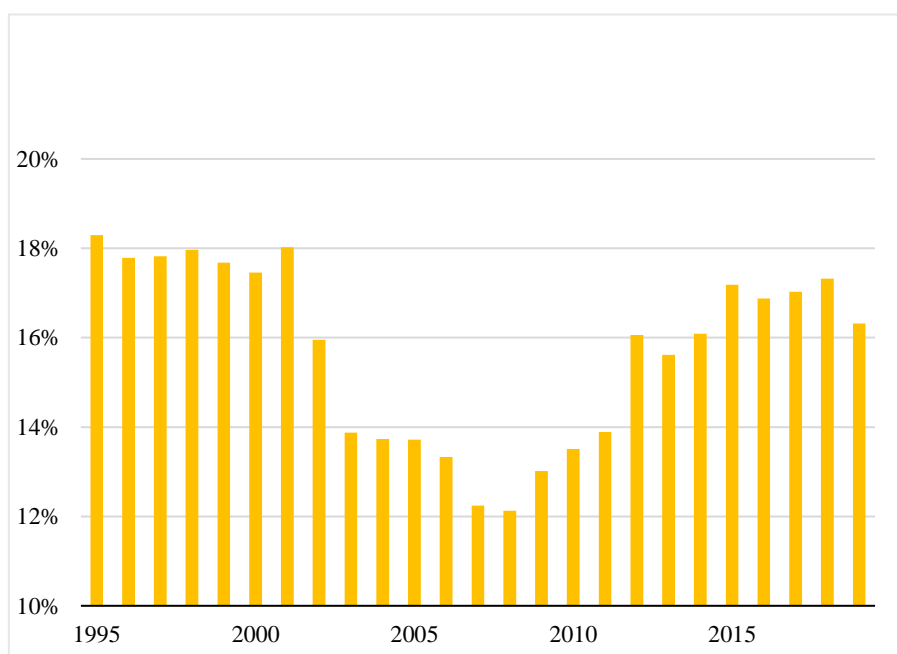
In sintesi, il canale di sostegno all'offerta di lavoro rappresentato dai lavoratori stranieri sembra inaridirsi da alcuni anni, e questo può rappresentare un limite all'attività di settori, come le costruzioni, che sono maggiormente presidiati da lavoratori stranieri.

Una politica per il settore delle costruzioni deve quindi riflettere anche sulle regole dei flussi migratori. Il rischio è che la pressione della domanda su questo settore possa tradursi in un aumento del lavoro irregolare.

Sebbene sia improbabile che forme di lavoro irregolare prendano piede nei cantieri del PNRR, è possibile che questi, assorbendo molto lavoro regolare, incentivino l'inserimento di lavoratori privi dei permessi di soggiorno nelle attività "no-PNRR".

GRAFICO 53

OCCUPATI IRREGOLARI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
(IN % DEGLI OCCUPATI DEL SETTORE)



Fonte: elaborazione su dati Istat

APPENDICE 1

L'ATTUAZIONE DEL PNRR NEL II SEMESTRE 2022 E NEI PRIMI MESI DEL 2023
UN QUADRO DI SINTESI

Le note e le schede da cui sono tratti gli elementi di monitoraggio dell'attuazione dei traguardi e degli obiettivi relativi al II semestre 2022 e a quelli del I semestre 2023 sono state predisposte dai Presidenti delle Sezioni Riunite in sede di controllo Carlo Chiappinelli, Enrico Flaccadoro e dai magistrati Fabio Campofiloni, Luigi Caso, Paola Ceconi, Vittoria Cerasi, Vincenzo Chiorazzo, Daniela D'Amaro, Elena Di Gisi, Patrizia Esposito, Giampiero Gallo, Sergio Gasparri, Giuseppe Imparato, Angelo Maria Quaglini, Marco Randolfi, Rossana Rummo e dal personale amministrativo Daniela Buzzi, Stefania Anna Caterino, Linda Cicalini, Valeria Cupini, Nicola D'elpidio, Samuele Del Bufalo, Elettra Ferri, Lucia Mauta, Maria Rosaria Minichiello, Anna Maria Pellegrino, Giuseppe Antonio Padula, Virginia Pinti, Nicoletta Rizzi, Roberto Spagnuolo, Rosanna Vasselli, Dafne Verongalli, Filippo Zanutti, Claudia Zennaro, Vittoria Zuccari.

PREMESSA

Le schede che seguono contengono i principali elementi informativi raccolti nell'attività di monitoraggio sull'attuazione degli interventi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza nel 2° semestre 2022. Ad esse si aggiungono le prime indicazioni sull'attuazione nel primo semestre 2023 in base alle informazioni disponibili al 13 febbraio scorso.

Il monitoraggio è svolto avendo a riferimento le amministrazioni responsabili che hanno smesso contributi o fornito elementi informativi sinteticamente riassunti nelle schede che seguono. Una scelta da ricondurre anche alla necessità di ricollegare lo sviluppo del Piano all'attività complessiva e alle linee di politica economica dei diversi dicasteri oggetto delle analisi che la Corte conduce per la redazione della Relazione che accompagna la Parifica del Rendiconto dello Stato.

Come è noto nel secondo semestre 2022 erano previsti 55 obiettivi concordati a livello europeo a cui si aggiungono i 52 della programmazione nazionale. Si tratta in entrambi i casi in maggioranza di traguardi (*milestone*): sono 39 quelli europei e 35 quelli nazionali.

Nel caso degli obiettivi europei si tratta in prevalenza di normative settoriali (17), di risultati quantitativi intermedi (14) e di procedure a evidenza pubblica (9). Quelli nazionali, invece, sono soprattutto procedure ad evidenza pubblica (20), risultati quantitativi intermedi (17), e progetti (8).

Nel primo semestre 2023 sono, invece, previsti 27 obiettivi concordati a livello europeo a cui se ne aggiungono 54 della programmazione nazionale. Anche in questo semestre continuano a prevalere, sia tra quelli europei che tra quelli nazionali, i traguardi (20 europei e 29 italiani) rispetto agli obiettivi (7 europei e 25 italiani).

Nel caso degli obiettivi europei muta in certa misura la composizione per tipologia: aumenta, rispetto al totale, il rilievo delle normative settoriali (8), delle procedure ad evidenza pubblica (8), e aumenta, coerentemente con l'avanzamento del cronoprogramma procedurale, il numero dei risultati quantitativi finali (4) mentre diminuisce il numero dei risultati quantitativi intermedi (3). Quelli nazionali si confermano invece concentrati sugli obiettivi quantitativi intermedi (24) e sulle procedure ad evidenza pubblica (21) e, seppur in riduzione sui progetti (6).

TAVOLA 1

TRAGUARDI EUROPEI (EU) PER AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE (*MILESTONE*)

Amministrazione Responsabile	2021		2022		2023		2024		2025		2026	Totale
	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	
CULTURA			5		1	1						7
GIUSTIZIA		4		2	1	2						9
MIT		7	2	5	3	5	4				1	27
INTERNO			1	2			1					4
ISTRUZIONE			2	2	1	2	1					8
LAVORO		2	2	2	1		2					9
MAECI		1										1
MEF		3	2	1	1	1	2		1		4	15
MASAF				1		1						2
MIMIT		3	5		1	1						10
PCM - Min Aff Reg				1								1
PCM - Min Pari Opp				1								1
PCM - Min Pub Amm	2	3	3	1	1	3					2	15
PCM - Min Sud		1		1			1					3
PCM - MITD		2	1	7	2	3		3	2			20
PCM-Dip Disabilità		1					1					2
PCM-Dip Sport					1							1
PCM-Pres Cons Min		2	1	3	2	2		2		1		13
PCM-Prot Civ		1										1
SALUTE		1	6	2							1	10
MASE		7	11	7	5	3	1	2		3		39
TURISMO		6	1			1						8
UNIVERSITA		3	4	1						1		9
Totale complessivo	2	47	46	39	20	25	13	7	3	5	8	215

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

TAVOLA 2

OBIETTIVI EUROPEI (EU) PER AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE (TARGET)

Amministrazione Responsabile	2021	2022		2023		2024		2025		2026	Totale	Tot. M+T
	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1		
CULTURA					1		1	1	5	2	10	17
GIUSTIZIA		1	1			4	2			7	15	24
MIT					2	2	7		1	17	29	56
INTERNO					2					6	8	12
ISTRUZIONE							3	2	3	5	13	21
LAVORO			2					2	5	4	13	22
MAECI	1										1	2
MEF			3	1	8	1	10		1	3	27	42
MASAF			1		1	1	3			5	11	13
MIMIT				1	1	1	1	3	6	2	15	25
PCM – Min Aff Reg										1	1	2
PCM – Min Pari Opp										2	2	3
PCM – Min Pol Giov					1						1	18
PCM – Min Pub Amm	1									4	5	8
PCM – Min Sud				1	1			1	1	3	7	27
PCM – MITD			3	1	14	2	8	2	1	19	50	50
PCM-Dip Sport										1	1	2
PCM-Pres Cons Min					5		4		1		10	23
PCM-Prot Civ									1		1	2
SALUTE				1	1	2	1		5	8	18	28
MASE			2	1	6	4	6	1	11	19	50	89
TURISMO			2			1	1		5	1	10	18
UNIVERSITA			2	1	2		3	3		3	14	23
Totale complessivo	2	1	16	7	45	18	50	15	46	112	312	527

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

TAVOLA 3

TRAGUARDI NAZIONALI (ITA) PER AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE (MILESTONE)

Amministrazione responsabile	2020		2021		2022		2023		2024		2025		2026	Totale
	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	
CULTURA	-	-	-	1	2	3	3	1	2	-	-	1	-	13
GIUSTIZIA	-	-	-	-	-	1	1	1	1	-	1	-	-	5
MIT	-	3	-	13	3	9	5	3	1	1	-	1	3	42
INTERNO	-	-	-	5	-	-	-	3	-	-	-	-	-	8
ISTRUZIONE	-	-	-	3	2	3	3	4	1	4	-	1	7	28
LAVORO	-	-	1	5	3	2	1	-	-	-	-	-	-	12
MAECI	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
MEF	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
MASAF	-	-	1	2	2	1	1	-	-	-	-	-	-	7
MIMIT	-	-	1	3	1	-	1	-	-	1	-	-	1	8
PCM - Min Pol Giov	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
PCM - Min Sud	-	-	-	3	1	1	-	1	-	1	-	-	-	7
PCM - MITD	-	-	3	9	10	4	9	3	1	2	1	-	-	42
PCM-Dip Sport	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
PCM-Prot Civ	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
SALUTE	-	-	-	9	9	3	2	1	1	3	-	2	5	35
MASE	-	-	-	9	8	7	2	2	3	-	-	-	2	33
TURISMO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
UNIVERSITA	-	-	-	9	4	1	1	1	-	1	-	-	-	17
Totale complessivo	1	4	7	73	46	35	29	20	10	13	3	5	19	265

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

TAVOLA 4

OBIETTIVI NAZIONALI (ITA) PER AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE (TARGET)

Amministrazione responsabile	2020	2021	2022		2023		2024		2025		2026		2027	Totale
	S2	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	S2	S1	
CULTURA					2	3	5	6	2	2	9	1		30
GIUSTIZIA							1				3			4
MIT	4	7		5		4	2	12	2	12	17			65
INTERNO							1	4			1			6
ISTRUZIONE					1	3		11		6	2			23
LAVORO											12			12
MAECI		1												1
MEF											1			1
MASAF											1			1
MIMIT					1	3	5	2	5	1	5	1		23
PCM - Min Pari Opp							2							2
PCM - Min Pol Giov		1		1		1								3
PCM - Min Sud				1		1		1		1				4
PCM - MITD		3	4	5	5	15	7	8	11	9	15			82
PCM-Dip Sport						1				1	1			3
PCM-Prot Civ									1		2			3
SALUTE		1	7	3	12	3	3	1	3		4		1	38
MASE			1	1	2	3	3		2	1	3			16
TURISMO					1									1
UNIVERSITA'			1	1	1	2	1	2	1		14			23
Totale complessivo	4	13	13	17	25	39	30	47	27	33	90	2	1	341

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

TAVOLA 5

OBIETTIVI EUROPEI (EU) PER TIPOLOGIA

Classificazione M&T	2022	2023
	Semestre 2	Semestre 1
Accordi e Protocolli d'intesa	0	2
Atti amministrativi	3	0
Monitoraggio	1	0
Normativa settoriale	17	8
Piano di riparto e trasferimenti	0	1
Piano operativo	1	0
Procedura ad evidenza pubblica	9	8
Progetti	4	0
Risultato di impatto	2	0
Risultato quantitativo finale	0	4
Risultato quantitativo intermedio	14	3
Semplificazione	3	0
Studi preliminari e Linee guida	1	1
Totale complessivo	55	27

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

OBIETTIVI NAZIONALI (ITA) PER TIPOLOGIA

Classificazione M&T	2022	2023
	Semestre 2	Semestre 1
Accordi e Protocolli d'intesa		1
Atti amministrativi	2	0
Monitoraggio		1
Piano di riparto e trasferimenti	1	0
Procedura ad evidenza pubblica	20	21
Progetti	8	6
Risultato quantitativo finale		1
Risultato quantitativo intermedio	17	24
Semplificazione	2	0
Studi preliminari e Linee guida	2	0
Totale complessivo	52	54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGiS

GLI INTERVENTI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

In quanto organo di supporto all'azione di Governo, oltre che di coordinamento dell'indirizzo politico amministrativo e dell'attività dei Ministeri la Presidenza del Consiglio ha assunto un ruolo centrale anche nel contesto dell'attuazione del PNRR.

Infatti, essa è titolare, nelle sue varie articolazioni, di 64 misure (di cui 5 del PNC), cui afferiscono, complessivamente 286 tra *milestone* e *target*, europei e italiani.

Sotto il profilo organizzativo, il coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente all'attuazione del Piano è assicurato dalla struttura di missione istituita ai sensi dell'art. 2 del d.l. 24 febbraio 2023, n. 13, che ha trasferito, alla suddetta struttura, i compiti e le funzioni attribuiti alla Segreteria tecnica PNRR dall'articolo 4 del decreto-legge n. 77 del 2021.

Accanto ai compiti di coordinamento generale, affidati alla suddetta struttura di missione, la Presidenza del Consiglio, in qualità di soggetto attuatore degli interventi di pertinenza, svolge le relative attività tramite i propri Dipartimenti, in ragione delle specifiche competenze assegnate.

Nell'ambito delle misure attribuite alla titolarità della Presidenza del Consiglio, assumono particolare rilievo quelle inerenti alla riforma della concorrenza e degli appalti pubblici e concessioni, in quanto interventi funzionali a garantire l'attuazione del Piano e quelle relative alla riforma della pubblica amministrazione, misura trasversale a tutte le Missioni del Piano, indispensabile per il miglioramento dell'equità, dell'efficienza, della competitività e del clima economico del Paese. Proprio per la loro rilevanza strategica, le scadenze degli specifici interventi relativi alle suddette riforme sono concentrate nelle prime annualità del Piano ed hanno dato luogo a interventi di carattere normativo in attuazione degli obiettivi fissati, di cui si darà conto nel prosieguo della trattazione.

Con riguardo al monitoraggio complessivo dell'andamento del Piano per ciò che attiene alla Presidenza del Consiglio con l'esercizio appena concluso, dei 286 tra *target* e *milestone* di responsabilità della Presidenza stessa, ne sono previsti 199 (di cui 74 nel 2023), che scandiscono la programmazione tra il 2023 e il 2026. Di questi, quelli rilevanti per il monitoraggio europeo sono 135 EU, di cui 59 sono *milestone* e 76 sono *target*, principalmente quantitativi intermedi e finali.

Nel 2022 era previsto il raggiungimento di 50 obiettivi, di cui 36 *milestone* e 14 *target*, di questi 29 sono relativi al secondo semestre, di cui 19 *milestone* e 10 *target*. Nel primo semestre dell'anno in corso, la programmazione prevede 22 scadenze tra *milestone* (15) e *target* (7).

Nel secondo semestre del 2022 alla Presidenza del Consiglio sono attribuiti obiettivi europei e nazionali che riguardano 31 misure (24 investimenti e 7 riforme) delle 64 complessive.

Le scadenze europee e italiane connesse agli investimenti sono 24 (14 *milestone* e 10 *target*); per quanto riguarda i traguardi, sono stati completati nei tempi stabiliti dal cronoprogramma quelli riguardanti la digitalizzazione della PA; la rivoluzione verde e transizione ecologica e l'inclusione e coesione nelle politiche del lavoro.

Per i traguardi europei, in particolare, nel semestre di riferimento è stato ottenuto il completamento del Polo Strategico Nazionale; l'attivazione della Piattaforma digitale nazionale dati; l'istituzione della nuova agenzia per la Cybersicurezza nazionale; il dispiego iniziale dei servizi nazionali di *Cybersecurity*; l'avvio della rete dei laboratori di *screening* e certificazione della *Cybersecurity*; l'attivazione di una unità centrale di audit per le misure di sicurezza PSNC pe NIS.

I traguardi italiani del secondo semestre del 2022, che sono stati completati nei tempi, hanno riguardato: l’approvazione dei progetti dell’amministrazione locale per il miglioramento della qualità e della fruibilità dei servizi pubblici digitali; la messa in servizio della piattaforma per le notifiche digitali e la pubblicazione del bando 2023 per Interventi socioeducativi strutturati al fine di contrastare la povertà educativa nel Sud a supporto del Terzo Settore; l’aggiudicazione di appalti pubblici alle imprese vincitrici per la digitalizzazione degli atti giudiziari.

Per quanto riguarda gli obiettivi di competenza del semestre di riferimento (10) quelli europei riguardanti la digitalizzazione della PA ed in particolare la *Cybersecurity*, con il potenziamento delle strutture di sicurezza, e la Digitalizzazione dell’INPS e dell’INAIL, risultano completati nei tempi previsti. Gli obiettivi nazionali ottenuti nei tempi previsti dal cronoprogramma riguardano l’attuazione del Portale digitale unico; l’obiettivo (del 60 per cento) delle PA che adottano la piattaforma PagoPA; l’obiettivo (del 30 per cento) delle PA che hanno utilizzato il *frontend* dell’app IO e infine gli interventi socio-educativi di coesione territoriale rivolti alle Organizzazioni del Terzo Settore, per contrastare la povertà educativa. Alcuni obiettivi nazionali risultano in ritardo o in corso di definizione: si tratta di “Scuola Connessa” e “Collegamento delle isole minori”, nell’ambito della digitalizzazione del sistema produttivo attraverso le reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G). Il cronoprogramma prevedeva che entro la fine del 2022 n. 1.800 Edifici scolastici fossero dotati di connettività 1 Gbps e 12 isole minori con connettività a banda ultra-larga. L’amministrazione ha comunicato che sono ancora in corso di definizione l’obiettivo collegato alla Missione “Inclusione e coesione per un Servizio civile universale”, di competenza del Dipartimento delle Politiche Giovanili, “Persone aggiuntive, comparate alla baseline, che partecipano al programma universale per la funzione pubblica e ottengono annualmente la relativa certificazione”.

Con particolare riguardo alle riforme, nel periodo di riferimento, la programmazione prevede 5 *milestone*. La PCM, tramite i Dipartimenti competenti per materia, ha conseguito risultati rilevanti, tenuto conto del carattere trasversale e abilitante delle suddette misure. In particolare, per quanto riguarda le riforme della pubblica amministrazione (M1C1R1.9) e della buona amministrazione (M1C1R2.2)¹, il Dipartimento della funzione pubblica, nel semestre di riferimento ha curato, ai fini di fornire assistenza tecnica e rafforzare la creazione di capacità per l’attuazione del PNRR, l’attività per l’entrata in vigore delle procedure amministrative per la semplificazione finalizzata all’attuazione dell’RRS – obiettivo M1C1-57 (formato *Really Simple Syndication o Rich Site Summary*).

Un’importante riforma ha riguardato la “Semplificazione delle procedure e rafforzamento dei poteri del Commissario nelle Zone Economiche Speciali” di competenza del Dipartimento per le politiche di coesione (M5C3R1.1), che è stata conseguita entro il termine del 31 dicembre 2021, con l’istituzione delle otto Zone Economiche Speciali (ZES) con d.l. n. 91/2017, convertito, con modificazioni, dalla legge 123/2017 del 3 agosto 2017. In ultimo, con riguardo all’intervento

¹ Alla “buona amministrazione”, sono dedicati specifici interventi con le seguenti finalità: definire il sistema di governance per la gestione del PNRR; ridurre i tempi per la gestione dei procedimenti amministrativi, con particolare riferimento a quelli che prevedono l’intervento di una pluralità di soggetti, come presupposto per accelerare la realizzazione degli interventi nei settori cruciali per la ripresa economica e l’attuazione del PNRR; introdurre modifiche strutturali che consentano di liberalizzare, semplificare, anche mediante l’eliminazione di adempimenti non necessari, reingegnerizzare e standardizzare i procedimenti. La riforma prevede entro il 2026 la semplificazione e reingegnerizzazione di 600 procedure al fine di creare un catalogo completo dei procedimenti e dei relativi regimi amministrativi.

M1C1R1.2 “Ufficio Trasformazione”, nel secondo semestre 2022 è stata creato il *team* per la trasformazione della *NewCo*.

Nel primo semestre del 2023, gli obiettivi in scadenza investono 27 misure in capo alla Presidenza del Consiglio, di cui 23 investimenti e 4 riforme. Gli investimenti riguardano 15 traguardi (di cui 6 EU) e 7 obiettivi (di cui 2 EU).

I traguardi da raggiungere entro il primo semestre 2023 riguardano la digitalizzazione delle PA, la digitalizzazione del sistema produttivo e l’inclusione sociale.

Più nel dettaglio: i traguardi europei concernono la migrazione al Cloud delle PA; lo sviluppo di capacità nella pianificazione, l’organizzazione e formazione strategica della forza lavoro; la riforma della pubblica amministrazione; la riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni; la riforma del mercato del lavoro della PA. Per la digitalizzazione del sistema produttivo, i traguardi europei riguardano le tecnologie satellitari e l’economia spaziale, con riferimento a progetti quali: *SatCom*; Osservazione della Terra; *Space Factory InOrbit Economy*. In relazione alla missione di inclusione e coesione l’obiettivo da raggiungere nel semestre è quello dell’inclusione sociale attraverso lo sport.

I traguardi italiani riguardano: la digitalizzazione della PA, la cura dei servizi digitali e la cittadinanza digitale con l’estensione dell’utilizzo delle piattaforme nazionali di Identità Digitale (SPID, CIE) e dell’anagrafe nazionale digitale (ANPR) e la digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali, quali l’INPS, l’INAIL e il Consiglio di Stato; nel campo della digitalizzazione e sicurezza nella PA, le azioni a favore del Servizio Civile Digitale; nel campo della digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo, gli interventi nelle tecnologie satellitari e nell’economia spaziale con i progetti *SatCom*; Osservazione della Terra; *Space Factory* e *InOrbit Economy*.

Per quello che concerne gli obiettivi per il primo semestre 2023, quelli assegnati alla PCM dal cronoprogramma prevedono due obiettivi europei che pongono gli step intermedi per la digitalizzazione della Guardia di Finanza (Acquisto di servizi professionali di scienza dei dati) e gli interventi socioeducativi rivolti ai minori per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore (prima fase).

I restanti sono obiettivi italiani e segnano le fasi intermedie per: consentire l’estensione dell’utilizzo delle piattaforme nazionali di Identità Digitale (SPID, CIE) e dell’anagrafe nazionale digitale (ANPR); la digitalizzazione dell’INPS e dell’INAIL; il Servizio Civile Digitale (con la previsione di 2.400 Volontari attivi coinvolti nella fornitura di corsi di formazione sulle competenze digitali) e la Sanità Connessa (prevede 1.227 strutture sanitarie dotate di connettività 1 Gbps) nell’ambito della digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo.

La programmazione dei traguardi relativi alle riforme prevede l’entrata in vigore degli atti giuridici per la riforma del pubblico impiego (M1C1-58) e della riforma del codice dei contratti pubblici (M1C1-73-M1C1-74), che risultano allo stato avviate.

Segretariato Generale della PCM

Il Segretariato è responsabile della riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni, che, con 5 traguardi e 9 obiettivi di rilevanza europea, prevede diverse scadenze dal 2021 fino al 2024. Allo stato attuale, lo schema di decreto legislativo recante il codice dei contratti pubblici è all’esame delle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti. Il Segretariato generale della PCM ha curato, inoltre, nell’ambito della

riforma della concorrenza, l'entrata in vigore della legge 2021 e di tutti gli strumenti attuativi e di diritto derivato in materia di energia ivi previsti, descritti, più dettagliatamente, in seguito.

Rafforzare la competitività del sistema produttivo, in particolare le filiere produttive, rafforzandone il tasso di digitalizzazione, innovazione tecnologica e internazionalizzazione attraverso una serie di interventi tra loro complementari è obiettivo perseguito dalla Componente 2 della Missione 1. Funzionale all'obiettivo è l'adozione, con cadenza annuale, della legge per il mercato e la concorrenza, in quanto strumento essenziale per verificare la permanenza nella legislazione vigente di eventuali vincoli normativi alla competitività e al funzionamento dei mercati, nonché predisporre le adeguate misure pro-concorrenziali di stimolo alla crescita economica. Sono previsti specifici ambiti di intervento per le differenti leggi annuali.

Riguardo alla riforma delle Leggi annuali sulla concorrenza (M1C2R1.2), sono stati completati i tre traguardi entro il secondo semestre del 2022; la PCM riferisce che il decreto per la mappatura e la trasparenza dei regimi concessori di beni pubblici, in seguito alle interlocuzioni con la Commissione Europea, non è stato ritenuto elemento attuativo necessario per il conseguimento del traguardo M1C2-8 previsto dal PNRR. Lo schema di decreto legislativo è stato approvato il 16 settembre 2022 dal Consiglio dei ministri, in attuazione dell'art. 2 della Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021. Al fine di promuovere la massima pubblicità e trasparenza dei principali dati e delle informazioni relativi alle concessioni di beni pubblici, il decreto prevede la realizzazione di un sistema informativo di rilevazione delle concessioni, denominato SICONBEP, e garantisce il coordinamento e l'interoperabilità con gli altri sistemi informativi esistenti in materia. Lo schema di decreto, attualmente in fase di definizione, ha ricevuto il 10 novembre 2022 il parere favorevole del Garante per la protezione dei dati personali e il 30 novembre 2022 il parere favorevole della Conferenza unificata Stato-Regioni.

Dipartimento per la trasformazione digitale

La Digitalizzazione della pubblica amministrazione, componente 1 della Missione 1 del Piano, prevede in primo luogo la creazione di infrastrutture digitali per la P.A. attraverso la realizzazione del Polo strategico nazionale, ambiente *cloud* destinato ad ospitare la Piattaforma digitale nazionale dati ove confluiranno le informazioni provenienti da tutte le amministrazioni, consentendo l'interoperabilità dei dati e con l'obiettivo finale di sviluppare un'offerta integrata e armonizzata di servizi digitali per i cittadini. Per il funzionamento del sistema di digitalizzazione delle P.A. è indispensabile, altresì, garantire la sicurezza cibernetica, alla quale è dedicato un articolato investimento che prevede, tra le altre, l'istituzione della nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Si menziona, inoltre, l'investimento volto a migliorare le competenze digitali di base dei cittadini al fine di superare il *digital divide*.

Con riferimento alla misura Infrastrutture digitali (M1C1I1.1), la PCM ha evidenziato che, pur essendo stato attestato il conseguimento del traguardo, la lista delle Pubbliche Amministrazioni che hanno completato la migrazione verso il Polo Strategico Nazionale è conseguenza di un errore materiale (in quanto il processo di migrazione verso il PSN non può essere materialmente implementato laddove l'infrastruttura non sia stata già oggetto di collaudo con esito positivo)².

² L'errore è stato segnalato ai servizi della Commissione europea, per il tramite del MEF. In ogni caso, il collaudo e la verifica dell'*independent engineer* erano orientati a verificare l'esistenza e il funzionamento al 31 dicembre 2022 dei quattro data center previsti dall'Investimento in termini di esistenza degli spazi fisici, dei collegamenti elettrici e dei

Con riguardo all'intervento Digitalizzazione del Ministero della Giustizia (M1C1I1.6.2), l'obiettivo nazionale di digitalizzazione (M1C1I1-00-ITA-47) del ministero della Giustizia (1.000.000 Fascicoli giudiziari digitalizzati) è stato oggetto di una riprogrammazione che ne ha spostato la scadenza al terzo trimestre del 2023. In proposito, la PCM riferisce che la fase di aggiudicazione dei contratti per i servizi di digitalizzazione dei fascicoli giudiziari, è stata interessata da ricorsi amministrativi da parte di alcuni degli operatori economici partecipanti alle gare che hanno prodotto ritardi nella sottoscrizione dei relativi contratti di appalto.³

In relazione al già menzionato ritardo riferito all'obiettivo M1C2-18-ITA-1,⁴ riferito alla misura "Scuola Connessa" (M1C2I3.1.3), la PCM riferisce il disallineamento tra alcuni obiettivi nazionali e il cronoprogramma del Piano Operativo allegato alla Convenzione sottoscritta tra il Dipartimento, Infratel e Invitalia in data 23 dicembre 2021⁵.

Con riferimento al ritardo dell'obiettivo M1C2-19- ITA 2, previsto nel secondo semestre 2022, relativo all'intervento "Collegamento isole minori" (M1C2I3.1.5)⁶ la PCM segnala che, poiché la titolarità del Piano era originariamente in capo al Ministero dello sviluppo economico (oggi Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*), quest'intervento non è stato oggetto della suddetta convenzione sottoscritta tra il Dipartimento, Infratel e Invitalia in data 23 dicembre 2021⁷.

Riguardo al primo semestre 2023, si annoverano i seguenti interventi. L'intervento M1C1I1.4.4 - Rafforzamento dell'adozione delle piattaforme nazionali di identità digitale (SPID, CIE) e dell'Anagrafe nazionale popolazione residente (ANPR) la PCM evidenzia che il decreto

collegamenti di rete per ospitare la migrazione di dati e applicazioni di 280 amministrazioni da completarsi entro giugno 2026.

³ Tali circostanze hanno determinato, quindi, la richiesta di aggiornamento di talune milestone italiane da parte del Ministero della Giustizia. In particolare, la milestone nazionale M1C1-00-ITA-47 (Aggiudicazione di appalti pubblici alle imprese vincitrici per la digitalizzazione degli atti giudiziari), fissata al 31 dicembre 2021, alla luce di quanto sopra evidenziato, è stata inizialmente posticipata al 22 marzo 2022. Conseguentemente, il target nazionale M1C1-130-ITA-1 "Numero di fascicoli giudiziari digitalizzati" del 30 giugno 2022, pari a 1.000.000, è stato posticipato dal termine del secondo trimestre 2022 al termine del terzo trimestre 2022. La Direzione Generale ha infine proposto il posticipo dal 22 marzo 2022 al 31 luglio 2022 della milestone nazionale M1C1-00-ITA-47 e, conseguentemente, il posticipo dal 30 settembre 2022 al 31 gennaio 2023 del target nazionale pari a 1.000.000 di fascicoli giudiziari digitalizzati. Le richieste di spostamento del target di cui sopra sono state costantemente associate ad assicurazioni pervenute dal soggetto attuatore rispetto alla circostanza che i posticipi di cui sopra non influiscono sul raggiungimento del target europeo M1C1 - 130 "Digitalizzazione dei fascicoli giudiziari T1 - numero 3.500.000 al 31 dicembre 2023". Con riferimento all'obiettivo di 1.000.000 di fascicoli, il Ministero della Giustizia ha comunicato che al 31 gennaio 2023 risultano digitalizzati circa 700.000 fascicoli giudiziari.

⁴ In particolare, la PCM riferisce il mancato raggiungimento del primo target nazionale (M1C2-18-ITA-1), comunicato all'ufficio competente del Ministero dell'economia e delle finanze (il Servizio Centrale per il PNRR), al fine di richiedere l'aggiornamento temporale delle milestone e target nazionali in accordo con quanto definito nel citato bando di gara.

⁵ Convenzione per affidamento, ai sensi degli artt. 5 e 192 del d.lgs. n. 50 del 2016, a favore di Invitalia S.p.A. e Infratel Italia S.p.A., per l'attuazione dell'investimento 3 della Missione 1 – Componente 2 del PNRR, stipulata il 23 dicembre 2021 dalla PCM – Dipartimento per la trasformazione digitale, in qualità di Amministrazione titolare. Tale convenzione prevede l'impegno da parte di Infratel Italia S.p.A., quale Soggetto attuatore, di eseguire una serie di attività utili al raggiungimento delle milestone e dei target del PNRR europei dei Piani "Italia a 1 Giga", "Italia 5G", "Scuola Connessa" e "Sanità connessa", nel rispetto di specifici cronoprogrammi.

⁶ Sul medesimo intervento si è riverberato anche il precedente ritardo del target nazionale M1C2-19- ITA 1, che prevedeva il collegamento delle prime isole con cavi sottomarini in fibra ottica entro il 31 dicembre 2021): l'aggiudicazione del relativo bando è avvenuta solo in data 28 aprile 2022 per un importo pari a 45.641.645 euro e la sottoscrizione della convenzione (accordo quadro) tra Infratel Italia S.p.A. e la società aggiudicataria (Elettra Tlc S.p.A.) è stata siglata in data 7 giugno 2022. In ogni caso, il primo traguardo previsto dal bando di gara succitato (i.e. "Progettazione definitiva entro il 31 dicembre 2022") è stato raggiunto per tutte le 21 isole/tratte previste.

⁷ A seguito della delibera CIPESS n. 9 del 2022, la titolarità dell'intervento è stata trasferita dal MISE al Dipartimento per la trasformazione digitale e, pertanto, è in corso di redazione un addendum alla convenzione succitata avente ad oggetto il Piano "Collegamento isole minori".

ANIS (Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore) è stato pubblicato in data 19 gennaio 2022 e il decreto ANIST (Anagrafe nazionale dell'istruzione) risulta ancora da pubblicare. Si segnala che la Milestone M1C1-00-ITA-24 (prevista per il 2021) risulta ancora da conseguire; atteso che il completamento di quest'ultima risulta funzionale al raggiungimento del Target italiano M1C1-00-ITA-28 (prevista per il I semestre 2023) "Numero di scuole che hanno migrato i loro registri sulla nuova infrastruttura ANI (5.000 su 10.000 scuole italiane) e di università che hanno caricato i loro dati sulla nuova infrastruttura ANSU (46 su 92 università italiane)", il rispetto del cronoprogramma procedurale dell'intervento deve essere monitorato con particolare attenzione.

Attualmente il Dipartimento per la transizione digitale sta provvedendo a richiedere agli organi competenti l'aggiornamento dei *milestone* e dei *target* italiani di riferimento, così da allineare tali obiettivi italiani con lo stato dell'arte delle attività in corso.

Con riferimento all'investimento Digitalizzazione della Guardia di Finanza (M1C1I1.6.6), la PCM rappresenta che il raggiungimento del *target* relativo all'acquisto di servizi professionali per la scienza dei dati (*data scientist*) è previsto al 31 marzo 2023.

Con riferimento alla misura M1C2I3.1.4 -Sanità Connessa, la PCM segnala che i *target* nazionali non risultano in linea con alcune fasi del cronoprogramma allegato alla convenzione stipulata con Invitalia S.p.A. e Infratel Italia S.p.A. il 23 dicembre 2021, già precedentemente evidenziata. In particolare, gli obiettivi inseriti nei cronoprogrammi in convenzione riportano scadenze posteriori rispetto a quelle dei *target* nazionali. Anche in questo caso, il Dipartimento ha ritenuto opportuno comunicare quanto descritto all'ufficio competente del Ministero dell'economia e delle finanze (il Servizio Centrale per il PNRR), al fine di valutare l'aggiornamento dei suddetti *milestone* e *target* nazionali in accordo con quanto definito nella convenzione succitata, nonché, coerentemente al cronoprogramma. Le strutture sanitarie interessate da tali piani dei fabbisogni sono pari a 8.595 di cui 3.154 confermate dalle Amministrazioni regionali interessate.

Con riferimento alle misure M1C2I4.1.1- *SatCom* e M1C2I4.1.3 - *Space Factory*, la PCM rileva che allo stato non risultano rendicontazioni dalle quali siano emerse criticità. Con riguardo alle Convenzioni sottoscritte con la *European Space Agency*, viene rappresentato che quest'ultima, in quanto organismo sovranazionale, è soggetta ad una propria regolamentazione in materia finanziaria e di appalti. Peraltro, con dPCM 21 novembre 2022 sono state delegate al Ministro delle imprese e del Made in Italy le funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento delle politiche relative ai programmi spaziali e aerospaziali di cui alla legge 11 gennaio 2018, n. 7, nonché le funzioni previste dall'art. 2, comma 3, e dall'art. 21 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128.

Dipartimento delle politiche giovanili e servizio civile universale

Con riferimento all'intervento M5C1I2.1 - Servizio civile universale, per cui risultano in ritardo due obiettivi risalenti rispettivamente al secondo semestre 2021 e al secondo semestre 2022, la PCM Dipartimento delle politiche giovanili e servizio civile universale riferisce che, le attività di servizio del contingente di operatori volontari del primo ciclo si concluderanno al più

tardi a settembre 2023, mese nel quale si potrà disporre di relativi certificati per la rendicontazione della performance⁸.

Per quanto concerne le attività del secondo ciclo, che ha preso avvio con la pubblicazione dell'avviso del 25 gennaio 2022 con scadenza maggio 2022 si segnala che saranno finanziate complessivamente 7.1741 posizioni di operatori volontari (OV). Il relativo bando per la selezione di OV è stato pubblicato il 15 dicembre 2022 rendendo disponibili un numero complessivo di posizioni pari a 71.550. Le attività progettuali prenderanno avvio a partire dal mese di maggio 2023 per concludersi entro settembre 2024.⁹

Dipartimento della funzione pubblica

Con riferimento alle misure “Sviluppo piano dei fabbisogni e affidamento servizi per l’implementazione di ulteriori funzionalità del portale e successiva contrattualizzazione” (M1C1I2.1.1 e M1C1I2.1.2, M1C1I2.2.1, che avevano scadenze fino al 2022), la PCM rappresenta l’avvenuta stipula - in data 3 agosto 2022 - del Contratto Esecutivo al Contratto Quadro Consip per l’acquisizione di “Servizi di realizzazione e gestione di Portali e Servizi online - Sistema Pubblico di Connettività - Lotto 4”, a valere sulle Misure PNRR M1C1 Sub-investimenti 2.1.1 e 2.1.2, e l’individuazione dell’Ufficio per i concorsi e il reclutamento (“UCR”), quale Ufficio tematicamente competente, dei predetti Sub-investimenti.

Con riferimento al primo semestre 2023, e in particolare alla misura M1C1I2.3.2 - Sviluppo delle capacità nella pianificazione, organizzazione e formazione strategica della forza lavoro, completata nel primo semestre del 2022, la PCM rappresenta che il Dipartimento della Funzione Pubblica sta svolgendo, nell’esercizio in corso, un’approfondita istruttoria prodromica alla predisposizione della scheda progetto “Capacità Amministrativa” su cui sono in corso interlocuzioni e incontri bilaterali tra Dicasteri.

Dipartimento affari regionali e autonomie

Tra gli investimenti per l’economia circolare finanziati nell’ambito della Missione 2, Componente 1 “Agricoltura sostenibile ed economia circolare”, rientrano (nelle competenze del Dipartimento affari regionali e autonomie) quelli finalizzati alla realizzazione delle cd. *green communities* (M2C1-20 Investimento 3.2 – *Green communities*), al fine di supportare lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e di montagna. In tale contesto, era prevista l’aggiudicazione di tutti i relativi appalti pubblici entro il 30 settembre 2022. La PCM riferisce il raggiungimento dell’obiettivo. Infatti, le attività delle tre Green Communities pilota risultano avviate e non si registrano criticità. Le Convenzioni tra i soggetti attuatori e il Nucleo PNRR Stato-Regioni del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie sono state sottoscritte nel mese di dicembre 2022. È stato predisposto il decreto di impegno finanziario per l’erogazione dell’anticipo relativo ai soggetti attuatori selezionati tramite l’Avviso pubblico del 30 giugno 2022. Per la sua finalizzazione, il Nucleo attende solo la sottoscrizione della convenzione dell’ultimo soggetto attuatore ammesso a finanziamento parziale con determina di scorrimento della graduatoria della Regione Lombardia del 19 gennaio 2023.

⁸ A seguito dei bandi pubblicati nel 2020 e nel 2022, riferiti al I ciclo, risultano avviati al 31 dicembre 2022, 45.920 operatori volontari che rappresentano una percentuale pari al 38 per cento delle posizioni previste nel triennio.

⁹ Con riferimento al terzo ciclo a seguito dell’approvazione del piano triennale 23-25 per la programmazione del SCU in data 20 gennaio 2023 è stato pubblicato l’avviso per la presentazione dei programmi di intervento in data 31 gennaio 2023 con scadenza 19 maggio 2023.

Si evidenzia inoltre l'avvenuta aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la selezione delle *green communities* e l'entrata in vigore del sistema di certificazione della parità di genere e relativi meccanismi di incentivazione per le imprese, nonché l'aggiudicazione dell'offerta per gli interventi volti a migliorare i servizi e le infrastrutture sociali nelle aree interne e per il sostegno alle farmacie nei comuni con meno di 3000 abitanti.

Dipartimento per le politiche di coesione

La coesione sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero PNRR. L'asse strategico dell'inclusione sociale, in particolare, punta a ridurre il divario di cittadinanza, a superare le diseguaglianze profonde, spesso accentuate dalla pandemia, a superare la debolezza strutturale del sistema produttivo del Sud, accompagnando il processo di convergenza tra Sud e Centro-Nord quale obiettivo di crescita economica, come più volte richiesto nelle Raccomandazioni della Commissione europea.

Con riferimento all'investimento M5C3I1.1.1 - Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità, lo specifico intervento collegato al traguardo europeo è stato conseguito entro il 31 dicembre 2022, ed ha riguardato il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità per agevolare la soluzione di problemi legati all'esclusione e alla marginalità sociali nelle aree interne del Paese mediante l'intensificazione dell'erogazione di servizi di istruzione, salute e mobilità attraverso l'incremento di fondi per i servizi pubblici forniti dalle autorità locali: il meccanismo di erogazione consiste nella concessione di sovvenzioni ai comuni. La PCM riferisce che i progetti già in essere, finanziati dal dPCM 1 luglio 2020 ("Modalità di assegnazione del contributo di 75 milioni di euro, per ciascuno degli anni dal 2020 al 2023, ai comuni situati nel territorio delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, da destinare a investimenti in infrastrutture sociali") sono attualmente oggetto di approfondita attività istruttoria, volta all'inserimento dei progetti all'interno dell'intervento M5C3I1.1.1. Per quanto attiene ai nuovi progetti, la PCM riferisce che la Milestone del 31.12.2022 è stata conseguita. Previa pubblicazione del DDG dell'Agenzia per la coesione territoriale (ACT) n. 100/2022, contenente l'Avviso pubblico per la selezione di progetti ricadenti nei comuni delle aree interne, così come definite nell'ambito della mappatura 2021-2027 aree intermedie, periferiche e ultra-periferiche, con Decreto del Direttore generale n. 440/2022 del 9 dicembre 2022 è stata approvata la graduatoria finale delle domande "ammesse e idonee". Nel cronoprogramma inserito nel sistema informativo ReGiS è fissato al 15 marzo 2023 il termine per la conclusione della fase di sottoscrizione dei citati accordi di concessione del finanziamento tra l'Agenzia per la coesione territoriale e i soggetti attuatori. Tale termine è coerente con il conseguimento entro il 31 dicembre 2025 del *target* di 2.000.000 di destinatari, di cui 900.000 nelle regioni del Mezzogiorno.

Dipartimento per lo Sport

Con riferimento all'intervento M5C2I3.1 - Progetto Sport e inclusione sociale, la PCM riferisce che allo stato ha sottoscritto con i soggetti attuatori n. 291 accordi di concessione di finanziamento, di cui n. 149 a valere sul Cluster 1, n. 99 a valere sul Cluster 2, n. 43 a valere sul Cluster 3. Riferisce inoltre che numerosi Comuni, nonostante reiterati solleciti, hanno provveduto a ritrasmettere con grave ritardo gli Accordi debitamente sottoscritti, incidendo, di conseguenza, sulla tempistica per il perfezionamento degli accordi stipulati e la conseguenziale registrazione presso la Corte dei conti. Da quanto emerso dai costanti contatti con i Soggetti attuatori per il

monitoraggio degli interventi, la principale causa del ritardo è da addebitarsi alla necessità di riconsiderare la progettazione a causa del forte incremento dei prezzi dei materiali e della manodopera intervenuto nel corso dell'anno 2022. Risultano avviate oltre 90 gare per l'affidamento dei lavori nel rispetto della *milestone* del 31.03.2023: appare, quindi, ragionevole ipotizzare il raggiungimento del Target europeo M5C2-22 che prevede il completamento di almeno 100 interventi.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (ENTRATA)

Il Ministero dell'economia e delle finanze è titolare, lato entrate, di due riforme (M1C1R1.12 e M1C1R1.14) che affrontano la materia sotto due profili: la prima riforma è finalizzata ad incoraggiare l'adempimento degli obblighi fiscali e migliorare l'efficacia degli audit e dei controlli mirati; la seconda intende migliorare la trasparenza delle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo, allo scopo di assegnare le risorse alle amministrazioni subnazionali sulla base di criteri oggettivi e incentivare un uso efficiente delle risorse medesime. Quest'ultima (M1C1R1.14) prevede il raggiungimento degli obiettivi europei nel I semestre del 2026, orientati a regolare la fiscalità delle regioni a statuto ordinario (M1C1-119) e delle province e delle città metropolitane (M1C1-120).

Con l'esercizio appena concluso dei 13 tra *target* e *milestone* che scandiscono la programmazione di responsabilità del Ministero con attinenza al settore dell'entrata ne rimangono da raggiungere tra il 2023 e il 2026 8 (di cui 1 nel 2023). Si tratta di obiettivi tutti a rilevanza europea.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Nel 2022 era previsto il raggiungimento di 1 *milestone* (emanazione di normativa settoriale entro il I semestre) e 3 *target*, orientati a risultati quantitativi intermedi e alcuni di impatto, da realizzarsi nel II semestre. Nel primo semestre, infatti, l'obiettivo è stato raggiunto con l'entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato e delle disposizioni regolamentari e completamento delle procedure amministrative per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (*tax compliance*) e migliorare gli *audit* e i controlli; si sono quindi potuti conseguire nel secondo semestre gli obiettivi quantitativi con un primo impatto in termini di stimolo alla *compliance*.

Con riferimento al II semestre 2022, l'attenzione è sulla Riforma dell'amministrazione fiscale (M1C1R1.12) che ha come obiettivo generale quello di dare un "impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Paese", mediante investimenti idonei a garantire un deciso salto di qualità nel percorso di digitalizzazione del Paese e modernizzazione della pubblica amministrazione.

In particolare, entro il 31 dicembre 2022 era previsto l'aumento del 20 per cento delle "lettere di conformità" (M1C1-105), intese come maggiori comunicazioni "cambia-verso" da inviare ai contribuenti rispetto all'anno 2019. L'obiettivo sarebbe stato raggiunto con l'invio di almeno 2.581.090 comunicazioni. L'Agenzia delle entrate con un comunicato sul sito istituzionale del 30 dicembre 2022, ha dichiarato che sono state trasmesse ai contribuenti n. 2.637.383 lettere di *compliance*, pari al 102 per cento dell'obiettivo, raggiungendo in tal modo quanto prefissato.

Un ulteriore *target* prevedeva la riduzione del 5 per cento di “falsi positivi” rispetto all’anno 2019 (M1C1-106), che dovevano risultare non superiori ai 120.175. Nello stesso comunicato, l’Agenzia ha dichiarato che al 30 dicembre 2022 il numero di falsi positivi è risultato pari a 20.332, confermando il raggiungimento del *target*.

Con il terzo *target* programmato (M1C1-107) si prevedeva l’incremento del 15 per cento del gettito fiscale generato dalle comunicazioni “cambia-verso” rispetto al 2019; l’attesa era per almeno 2.449.500.000 euro. Al 30 dicembre 2022, l’Agenzia nel citato comunicato, ha dichiarato incassi derivanti delle comunicazioni di stimolo della *compliance* pari a 2.945.556.829 euro, raggiungendo in tal senso l’obiettivo.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Nel I semestre 2023, è previsto un solo *target* per l’invio di almeno 2,3 milioni di dichiarazioni IVA precompilate (M1C1-109). Con il comunicato stampa del 10 febbraio 2023 l’Agenzia ha comunicato che le dichiarazioni precompilate IVA sono state rese disponibili per 2,4 milioni di contribuenti.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELL’ECONOMIA E DELLE FINANZE (SPESA)

Il Ministero dell’economia e delle finanze è titolare, lato spesa¹⁰, di tre riforme¹¹ e un investimento; a queste si aggiunge la Riforma della pubblica amministrazione (M1C1R1.9).

Sotto il profilo del cronoprogramma delle misure di competenza, gli obiettivi totali che il Ministero è chiamato a conseguire nell’arco temporale del PNRR sono complessivamente 43, di cui 15 *milestone* e 28 *target*, tutti di derivazione europea, fatta eccezione per un unico *target* di rilevanza nazionale¹². A fine 2022, risultavano conseguiti 9 obiettivi (poco più del 20 per cento del percorso complessivo), in particolare 6 *milestone* e 3 *target*.

Tutti gli interventi di titolarità del MEF nel secondo semestre 2022 e nel primo semestre 2023 non presentano obiettivi ITA ma solo *milestone/target* concordati a livello europeo (c.d. EU) e nessuna delle misure è finanziata con risorse del Piano Nazionale Complementare.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Nel 2022 sono stati conseguiti due degli obiettivi previsti per la riforma del quadro di revisione della spesa pubblica” (“*spending review*”) (M1C1.13): si tratta dell’adozione degli obiettivi di risparmio per le *spending review* relative agli anni 2023-2025 entro il 30 giugno 2022 (M1C1-104) e la pubblicazione della relazione sull’efficacia delle pratiche utilizzate da Amministrazioni selezionate per valutare l’elaborazione e l’attuazione di piani di risparmio redatta dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato presso il Ministero delle Finanze in collaborazione con le amministrazioni selezionate entro il 31 dicembre 2022 (M1C1-102). La

¹⁰ Sono di competenza del Ministero dell’economia e delle finanze ulteriori tre riforme che riguardano l’area entrate; nello specifico: M1C1 - Riforma 1.12: Riforma della amministrazione fiscale, M1C1 - Riforma 1.14: Riforma del quadro fiscale subnazionale e M3C2 - Riforma 2.1: Semplificazione delle transazioni di importazione/esportazione attraverso l’effettiva implementazione dello Sportello Unico dei Controlli.

¹¹ A queste si aggiunge la Riforma della pubblica amministrazione (M1C1R1.9), di titolarità della Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare del Dipartimento della Funzione Pubblica il quale ha la titolarità dell’impianto generale della riforma. Tre *Milestone* sono appunto di competenza del MEF, due già scadute nel 2021(M1C1-68 e M1C1-55) e una in scadenza nel 2025 (M1C1-62).

¹² M1C2-00-ITA-6 in scadenza nel secondo trimestre del 2026.

riforma¹³ mira a riprendere/continuare le iniziative di razionalizzazione della spesa pubblica di cui si vuole migliorare l'efficacia attraverso una puntuale valutazione dei piani di risparmio delle singole amministrazioni, la riclassificazione del bilancio generale dello Stato con riferimento alla spesa ambientale e alla parità di genere, e, soprattutto, attraverso una revisione annuale della spesa con specifici obiettivi di risparmio definiti per il periodo 2023-2025, di cui lo stesso MEF dovrà certificare, con una relazione, il conseguimento. Per l'attuazione della riforma, il decreto n. 152 del 2021¹⁴, ha istituito presso la RGS il Comitato scientifico, volto a potenziare gli strumenti di monitoraggio, revisione, valutazione e analisi della spesa pubblica. A supporto del Comitato è stata istituita una Unità di missione con funzioni di segreteria tecnica e di cooperazione con i nuclei di analisi e valutazione della spesa di cui di cui all'art. 39 della citata legge n. 196/2009¹⁵, con costi non a carico dei fondi del PNRR. Con la *milestone* MIC1-104 il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2022 ha stabilito gli obiettivi di risparmio per le amministrazioni centrali relativamente agli anni 2023, 2024, 2025. Gli obiettivi sono stati fissati in 0,8 miliardi nel 2023, 1,2 miliardi nel 2024 e 1,5 miliardi nel 2025. In attuazione di tale disciplina il dPCM 4 novembre 2022¹⁶ ha ripartito per ciascun Ministero l'obiettivo di riduzione di spesa indicato nel DEF 2022 in termini di indebitamento netto¹⁷. Nel dPCM viene espressamente preclusa la possibilità di formulare proposte in termini di mera riduzione lineare delle dotazioni di bilancio.

Per il conseguimento degli obiettivi di spesa, i Ministri hanno formulato proposte, nell'ambito del disegno di legge di bilancio 2023-2025, sia in termini di disposizioni legislative da inserire nella Sezione I sia di riduzione di stanziamenti di leggi di spesa vigenti da effettuare nella Sezione II¹⁸. L'articolo 8 del dPCM 4 novembre 2022 contiene un meccanismo di incentivazione per i Ministeri che conseguono gli obiettivi di spesa ad essi assegnati, prevedendo che con la legge di bilancio 2023-2025 si possa disporre l'assegnazione di risorse – entro un limite massimo definito dalla legge medesima – da destinare esclusivamente al potenziamento delle competenze in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa.

¹³ Si ricollega esplicitamente alle previsioni dell'art. 22-*bis* della legge n. 196/2009, quando, a politiche di contenimento della spesa basate essenzialmente su tagli lineari e sul criterio della spesa storica gestite dal Ministero dell'economia in modo sostanzialmente unilaterale e senza un vero contraddittorio con le amministrazioni interessate (già da prima della crisi finanziaria del 2008), si è cercato di sostituire una più attenta programmazione della spesa attraverso accordi con i Ministeri, con obiettivi definiti in termini di limiti di spesa e/o di risparmi da conseguire.

¹⁴ Commi 8 e 9 dell'articolo 9 del d.l. n. 152/2021, convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233.

¹⁵ L'art. 39, inserisce la *spending review* nel processo di bilancio, prevedendo la costituzione di appositi nuclei di analisi e di valutazione della spesa, con il compito di effettuare il monitoraggio delle misure decise in sede di programmazione di bilancio (comma 1). La verifica dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmatici e il monitoraggio dell'efficacia delle misure volte a conseguire tali obiettivi, si basa sulla collaborazione tra il MEF e le amministrazioni interessate e risponde alla finalità di controllare la spesa pubblica nell'ottica dell'efficienza complessiva delle pubbliche amministrazioni.

¹⁶ G.U. n. 33 del 9-2-2023.

¹⁷ Dalla ripartizione si evince che l'incidenza maggiore si riferisce al Ministero di economia e finanze (comprensivo della Presidenza del Consiglio dei ministri) per il 52 per cento del totale e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il 10 per cento. A seguire Difesa ed Interno con il 7 per cento e Giustizia ed Affari esteri e della cooperazione internazionale per il 6 per cento.

¹⁸ L'articolo 22-*bis* della legge di contabilità prevede che, dopo l'approvazione della legge di bilancio, entro il 1° marzo successivo, il Ministro dell'economia e ciascun Ministro di spesa provvedono a definire in appositi accordi le modalità e i termini per il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi di spesa prefissati nella legge di bilancio. Riguardo al monitoraggio degli obiettivi di spesa, l'articolo 5 del dPCM 4 novembre 2022 stabilisce che, successivamente agli accordi del 1° marzo 2023, il Ministro dell'economia e finanze, entro il 15 luglio 2023, informa il Consiglio dei ministri sullo stato di attuazione degli interventi oggetto di monitoraggio negli accordi, sulla base di apposite schede trasmesse da ciascun Ministro entro il 30 giugno 2023. Entro il 1° marzo 2024 ciascun Ministro invia al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze una relazione illustrativa del grado di raggiungimento dei risultati previsti negli accordi relativi al periodo 2023-2025 e le motivazioni dell'eventuale mancato raggiungimento degli stessi, da allegare al DEF.

Tale previsione ha trovato attuazione con i commi dal 891 a 893 della legge di bilancio 2023-2025, in cui si autorizza lo stanziamento di 20 milioni per il 2023, di 25 milioni per il 2024 e di 30 milioni dall'anno 2025 da destinare a tali finalità (cap. 3054 “Fondo da ripartire per assunzioni di personale non dirigenziale a tempo indeterminato per analisi, valutazione politiche pubbliche e revisione della spesa”).

Con riguardo al conseguimento della *milestone* (M1C1-102) il Rapporto pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato il 30 dicembre 2022 ha esaminato l'efficacia delle procedure di *spending review*, focalizzandosi sulle esperienze del Ministero della giustizia e della salute nel triennio 2018-2020¹⁹ e ha fornito apposite linee guida per la formulazione e il monitoraggio dei piani di revisione della spesa che troveranno il loro primo utilizzo per la predisposizione e il monitoraggio delle proposte di revisione della spesa 2024-2026.

Le maggiori criticità emerse non riguardano tanto il mancato raggiungimento dell'obiettivo di risparmio previsto dal dPCM del 28 giugno 2017, quanto invece la scarsa efficacia delle procedure di revisione della spesa sia in fase di programmazione che di monitoraggio. Nel rapporto è stata sottolineata la necessità di garantire la massima pubblicità e trasparenza, anche ai fini del controllo gestionale e della rendicontazione²⁰. Riprendendo le osservazioni sia dell'Ufficio parlamentare del bilancio che della Ragioneria generale dello Stato in occasione delle audizioni parlamentari, si sono indicate come ulteriori elementi di criticità l'elevata numerosità delle misure proposte²¹ nonché l'assenza di un collegamento con la fase di programmazione. Ciò ha inciso sull'efficacia della procedura, non consentendo di individuare con chiarezza gli interventi da abbandonare o a cui rinunciare, né quelli da confermare.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Nel primo semestre 2023, con riferimento alle misure di titolarità del MEF (lato spesa) risulta un unico obiettivo da conseguire (M1C1-72), nell'ambito della riforma “Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie” (M1C1R1.11). In materia di tempi di pagamento della Pubblica amministrazione, la normativa nazionale vigente²² stabilisce i termini di 30 o 60 giorni previsti dalla Direttiva 2011/7/UE a cui le Pubbliche Amministrazioni si devono attenere. L'Italia in tal senso ha avviato numerosi interventi normativi, amministrativi e strutturali per favorire la riduzione dei tempi di pagamento dei debiti

¹⁹ Secondo quanto riportato nella relazione i Ministeri hanno adottato un approccio di riduzione alla spesa tramite tagli, facendo leva su riduzioni di spese di finanziamento delle strutture amministrative e su riduzioni di stanziamenti per interventi specifici senza riqualificare davvero la spesa pubblica intervenendo sui meccanismi di formazione delle decisioni di spesa e sulla loro attuazione.

²⁰ In particolare, la Corte dei conti ha osservato come sia a volte mancata la chiarezza delle motivazioni sottostanti alle quantificazioni e agli accordi sottoscritti (Cfr. “Audizione della Corte dei conti nell'ambito dell'attività conoscitiva sui risultati della prima attuazione dell'articolo 22-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196” Delibera N. 3/SSRRCO/AUD/19), così come l'Ufficio parlamentare del bilancio ha rilevato, in alcuni casi, la non corrispondenza ai criteri prudenziali delle correzioni proposte e l'insufficienza del materiale informativo incluso nelle schede di monitoraggio degli interventi (Cfr. “Audizione informale dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'attività conoscitiva concernente i risultati della prima attuazione dell'art. 22-*bis* della legge 196/2009 in materia di programmazione finanziaria e accordi tra ministeri” - 13/3/2019).

²¹ Non è stata dunque riscontrata una sostanziale capacità, da parte delle Amministrazioni, di revisione e controllo economico-finanziario delle politiche pubbliche, in un contesto procedurale di *bottom-up* che, secondo l'Ufficio parlamentare del Bilancio, si è focalizzato su voci di spesa minori, con riferimento a capitoli specifici o singoli piani di gestione.

²² La disciplina di riferimento è scritta dall'articolo 4 del d.lgs. 231/2002, ai sensi del quale, di regola, i fornitori, anche quelli delle Pubbliche amministrazioni, si pagano in 30 giorni, che diventano 60 per gli Enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria.

commerciali. Per realizzare tale obiettivo, si procederà ad implementare l'attività di monitoraggio già in corso, attraverso la definizione di appositi indicatori. La disponibilità del Sistema Enterprise Resource Planning "InIT" consentirà alla pubblica amministrazione la gestione integrata dei processi contabili attraverso l'uso di tecnologie all'avanguardia, per ridurre ulteriormente i tempi complessivi dei pagamenti.

Per questa misura, non erano previsti *milestone* o *target* per il 2022. Invero, entro la fine del 2023, sono previsti obiettivi volti al raggiungimento di gran parte degli elementi centrali della suddetta riforma²³.

In particolare, per l'anno 2023 sono previsti 9 obiettivi (una *milestone* e otto *target*), tutti concordati a livello europeo.

La *milestone*, la cui scadenza è prevista nel primo semestre 2023, riguarda l'approvazione delle misure per ridurre i tempi di pagamento agli operatori economici, ossia l'entrata in vigore della normativa in discorso. Si prevede l'istituzione del Sistema InIT presso le amministrazioni centrali, ove gli indicatori di ritardo di pagamento da parte delle PA devono essere costituiti dalla media ponderata dei tempi di ritardo dei pagamenti.

Gli altri otto *target* sono invece tutti in scadenza nell'ultimo trimestre 2023 (v. infra).

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Nell'ambito del PNRR il Ministero delle imprese e del Made in Italy (MIMIT) risulta titolare di 17 misure, di cui 16 investimenti e 1 riforma. In linea con il quadro regolamentare in materia di *governance* (in particolare l'art. 8, d.l. n. 77/2021), il Ministero ha adottato le necessarie misure organizzative per la gestione delle iniziative del Piano, procedendo alla costituzione dell'Unità di missione PNRR²⁴; nel corso del 2022 ha provveduto ad assegnare alla nuova struttura il personale previsto per il suo funzionamento²⁵, pur segnalando criticità legate all'elevato tasso di *turn over* delle unità di personale, con conseguenti difficoltà nel garantire la continuità operativa.

Con riferimento alle risorse destinate al potenziamento delle strutture per l'attuazione del PNRR, il Ministero, nel 2022, non ha utilizzato gli stanziamenti ottenuti: né l'importo di 1,5 milioni volto alla realizzazione di piattaforme informatiche per lo svolgimento delle attività di coordinamento, attuazione, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure previste PNRR (ai sensi dell'art. 31, d.l. n. 144/2022); né quello di 0,4 milioni per il reclutamento di un contingente di esperti di cui all'art. 7, c. 4, d.l. n. 80/2021, per i quali non sono stati ancora sottoscritti i contratti.

Sotto il profilo del cronoprogramma delle misure di competenza, gli obiettivi europei che il Ministero è chiamato a conseguire nell'arco temporale del PNRR sono complessivamente 25, di cui 10 *milestone* e 15 *target*. Le *milestone* consistono prevalentemente nell'adozione di atti normativi o regolamentari, mentre i *target* sono costituiti da risultati quantitativi (intermedi e

²³ La Riforma persegue lo scopo di trovare, in linea generale, una soluzione al problema dei ritardi di pagamento; in particolare, di portare a 30 giorni il termine per i pagamenti disposti dalle Pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale, e a 60 giorni quelli provenienti dalle autorità sanitarie regionali.

²⁴ L'Unità è stata costituita il 26 ottobre 2021 ed è incardinata nel Centro di responsabilità del Segretariato Generale; con essa è stata disposta l'istituzione di una nuova posizione dirigenziale di livello generale e tre posizioni dirigenziali di livello non generale fino al termine ultimo del 31 dicembre 2026.

²⁵ Oltre alle 4 posizioni dirigenziali, sono stati assegnati 30 funzionari di area III provenienti attinti dal concorso nazionale bandito per le specifiche finalità del PNRR.

finali). A fine 2022, risultavano conseguiti 8 obiettivi europei (poco meno di un terzo del percorso complessivo), tutti rappresentati da *milestone*. A ciò si aggiungono 31 obiettivi intermedi, di rilevanza nazionale.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Nel periodo oggetto di esame per il MIMIT non figuravano obiettivi in scadenza concordati a livello europeo. Tuttavia, considerato che gli interventi affidati al Ministero nell'ambito del PNRR sono costituiti in prevalenza da misure di politica industriale e sono per il 73,7 per cento riconducibili al piano "Transizione 4.0"²⁶, appare utile fornire un quadro aggiornato dello stato di avanzamento della misura, anche se i *target* a livello europeo sono fissati per il 2024 e il 2025. A tal proposito, sulla base dei dati definitivi²⁷ delle dichiarazioni 2021 (anno d'imposta 2020) e provvisori delle dichiarazioni 2022 (periodo d'imposta 2021) forniti dal Ministero, il numero di imprese beneficiarie sarebbe già pari ad oltre 120 mila, ben oltre il *target* fissato per il 2024. Va però precisato che nella ripartizione per singolo credito d'imposta si rilevano situazioni disomogenee: a fronte del superamento dell'obiettivo prefissato da parte delle agevolazioni per i beni strumentali 4.0 materiali e per la formazione 4.0, si registrano un dato ancora lontano dall'obiettivo per i crediti d'imposta per beni immateriali 4.0 e per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione. Il totale dei crediti d'imposta maturati ammonta a 6,7 miliardi, mentre le compensazioni avvenute nel biennio 2021-2022 ammontano a 4 miliardi.

Nel secondo semestre 2022 il MIMIT era chiamato a garantire il conseguimento di un solo obiettivo intermedio nazionale (M1C2-29-ITA-1), riconducibile allo strumento dei contratti di sviluppo (CdS) e segnatamente ai progetti di investimento nelle filiere industriali strategiche²⁸, (Investimento 5.2 della Missione 1 Componente 2 "Competitività e resilienza delle filiere produttive"). Il *target* prevedeva l'attivazione di n. 20 contratti di sviluppo entro il quarto trimestre del 2022. A fine anno, non essendo stato raggiunto, lo stesso è stato riprogrammato e posticipato al secondo trimestre 2023. Tale scelta, secondo quanto riferito dal Ministero, è stata dettata dalle difficoltà riscontrate nel completare l'iter istruttorio di valutazione dei programmi di investimento presentati, quali ritardi delle aziende nel riscontro alle richieste di integrazione, carenze documentali, iter autorizzativi non compatibili con le tempistiche del progetto, rinunce degli aderenti o mancanza di titoli di disponibilità degli immobili. Ad avviso del Ministero, le criticità riscontrate trovano origine in due fattori emersi successivamente al momento della stima del *target* italiano²⁹: l'introduzione della possibilità, su richiesta dei beneficiari ed a determinate condizioni, che le agevolazioni possono essere riconosciute nel rispetto di quanto previsto dalla sezione 3.13 del Quadro temporaneo (*Temporary Framework*); l'introduzione di specifiche

²⁶ A livello europeo si richiama una milestone M1C2-1 che è stata raggiunta tramite l'emanazione degli atti giuridici necessari a istituire i crediti e permetterne l'utilizzo da parte dei beneficiari, e due target: il primo previsto entro il I semestre 2024 (M1C2-2, concessione di almeno 69.900 crediti d'imposta alle imprese, sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate tra il 2021 e il 2022; ed il secondo entro il I semestre 2025 (M1C2-3, concessione di almeno 111.700 crediti d'imposta alle imprese, sulla base delle dichiarazioni dei redditi presentate tra il 2021 e il 2023).

²⁷ Dati comunicati dal MIMIT a seguito di istruttoria della Corte dei conti. Il Ministero, nelle more della stipula di un'apposita convenzione con l'Agenzia delle entrate per il trasferimento dei dati, con nota del 31.10.2022, prot. nr. 326682, ha richiesto all'Agenzia la trasmissione dei dati.

²⁸ Nello specifico, nel settore alimentare, design, moda e arredo, automotive, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica, chimico/farmaceutico.

²⁹ La stima è stata effettuata sui dati storici relativi al *trend* medio 2015-2020 dei Contratti di Sviluppo in termini di investimenti ammissibili e numero di contratti approvati positivamente.

modalità di valutazione del principio DNSH³⁰. Considerato il numero di istanze attualmente in istruttoria, secondo quanto riferito dal MIMIT, la posticipazione del *target* nazionale porterebbe a ritenere che non si sia compromesso il raggiungimento del *target* europeo MIC2-29 con scadenza al quarto trimestre 2023 (sottoscrizione di 40 contratti di sviluppo).

In relazione alle risorse riconducibili al PNC³¹, nell'esercizio 2022 il MIMIT doveva conseguire 3 obiettivi intermedi: due riferibili al progetto "Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale"³²³³ e uno agli Accordi per l'innovazione³⁴. In merito alla prima iniziativa, si registrano ritardi attuativi dovuti ai tempi richiesti per le interlocuzioni con la Commissione europea, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione degli aiuti di Stato (fase originariamente da terminare nel 2021, ma finalizzata positivamente solo nell'ottobre 2022 con la trasmissione dell'ultima delle tre decisioni autorizzatorie³⁵). Ciò ha determinato ritardi negli adempimenti in capo al MIMIT, il quale non ha potuto procedere alla registrazione della Convenzione firmata con Poste Italiane il 30 settembre 2021 e al contestuale impegno dei relativi fondi, se non a valle delle suddette autorizzazioni UE (a tali adempimenti si è, comunque, provveduto tempestivamente nello scorso mese di novembre 2022). Ne è conseguito che i due obiettivi previsti per i primi due trimestri del 2022 (pubblicazione dei bandi di gara e le conseguenti aggiudicazioni) non risultano ancora completate a fine anno. L'obiettivo fissato al terzo trimestre del 2022 (realizzazione di interventi pilota), posticipato ex d.m. MEF 1° agosto 2022, risulta completato in ritardo³⁶. Da ultimo, l'obiettivo previsto per il quarto trimestre 2022 (avvio dello sviluppo della piattaforma multicanale per erogazione servizi PA), al 31 dicembre 2022, non risultava completato³⁷.

Sempre a valere sulle risorse del PNC, con riguardo agli accordi di innovazione, l'obiettivo intermedio del quarto trimestre 2022³⁸ risultava conseguito soltanto parzialmente a fine anno; sul punto la Direzione competente del MIMIT ha comunicato al MEF di aver sottoscritto, al 31 dicembre 2022, 58 accordi, per un ammontare complessivo di agevolazioni, a valere sul PNC, di

³⁰ Da quanto riferito dall'Amministrazione titolare dell'intervento, le problematiche sono state principalmente: ritardi delle aziende nel riscontro alle richieste di integrazione; carenze documentali; iter autorizzativi non compatibili con le tempistiche del progetto; rinunce degli aderenti; mancanza di titoli di disponibilità degli immobili. Al 31.12.2022 sono stati deliberati sei Contratti di Sviluppo, pari a 38,12 milioni di agevolazioni concesse.

³¹ Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy è titolare di tre programmi appartenenti al Piano nazionale degli investimenti complementari: Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale (PNC-F.1), Transizione 4.0 (PNC-F.2) e Accordi per l'Innovazione (PNC-F.3). Le risorse complessive previste per questi tre programmi sono pari a 6,88 miliardi. Inoltre, mentre i due progetti "Polis" e "Accordi per l'innovazione" sono esclusivamente finanziati con risorse del Piano Nazionale Complementare, il progetto Transizione 4.0 rientra tra quelli cofinanziati con risorse PNRR.

³² I due obiettivi erano: PNC-F.1-243 - Realizzazione interventi pilota e PNC-F.1-244 - Avvio, sviluppo piattaforma multicanale per erogazione servizi PA; avvio lavori trasformazione uffici postali (UP) per implementazione HUB PA avvio lavori per realizzazione spazi coworking e attività educative, PNC-F.3-252 - Emanazione decreti di concessione delle agevolazioni per ammontare pari ad almeno il 30% delle risorse stanziato per la misura.

³³ L'importo stanziato sul capitolo 7521 ammonta ad 800 milioni, distribuiti dal 2022 al 2026. Di questi, nel 2022, è stata impegnata a favore di Poste Italiane (soggetto attuatore della misura), con impegno pluriennale, la somma di 796 milioni ed è stata interamente erogata a Poste Italiane a titolo di anticipo, la somma di 125 milioni stanziata per l'anno 2022, secondo quanto previsto dalla convenzione stipulata in data 30 settembre 2021. I restanti 4 milioni sono stati destinati all'assistenza tecnica necessaria per le attività di monitoraggio e rendicontazione e saranno oggetto di successivi impegni di spesa, negli anni 2023-2026.

³⁴ Trattasi dell'obiettivo PNC-F.3-252 - Emanazione decreti di concessione delle agevolazioni per ammontare pari ad almeno il 30% delle risorse stanziato per la misura.

³⁵ Ai sensi dell'art. 107, paragrafo 3, del TFUE, il progetto Polis è stato autorizzato con le decisioni: (C (2022) 7167 *final* del 5 ottobre 2022, C (2022) 7529 *final* del 19 ottobre 2022 e C (2022) 7968 *final* del 28 ottobre 2022.

³⁶ Infatti, come riportato nella relazione RGS sul PNC al 31 dicembre 2022, i progetti pilota avviati dal soggetto attuatore erano in corso di realizzazione.

³⁷ Il MIMIT ha riferito di aver completato le attività nel 2023.

³⁸ Si tratta dell'emanazione dei decreti di concessione delle agevolazioni per ammontare pari ad almeno il 30 per cento delle risorse stanziato per la misura.

circa 284 milioni. Alla stessa data, sono stati trasmessi agli organi di controllo 31 dei 58 accordi. A seguito della registrazione si potrà procedere, pertanto, all’emanazione dei decreti di concessione delle agevolazioni.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Entro il prossimo giugno il MIMIT dovrà conseguire due obiettivi europei: una *milestone* ed un *target*. In particolare, la *milestone* (M4C2-12) si riferisce al Fondo IPCEI e prevede la pubblicazione (entro il T2/2023) dell’elenco dei soggetti ammessi a partecipare ai progetti, a seguito delle verifiche e delle valutazioni dei progetti presentati. Il secondo obiettivo è costituito dal *target* (M5C1-18) riconducibile alla creazione di imprese femminili e riguarda il numero di imprese agevolate³⁹. Secondo le valutazioni interne al Ministero per entrambi gli obiettivi è atteso un grado di complessità medio.

In relazione al primo, il MIMIT riferisce che il rispetto della *milestone* dipende anche dalla rapidità della Commissione europea, Direzione generale concorrenza, nella concessione dell’autorizzazione aiuti di Stato per i due IPCEI che saranno notificati a marzo p.v. (2 su 4) e cioè Cloud e Microelettronica.

Quanto al secondo, il *target* appare raggiungibile senza ostacoli in coerenza con le scadenze del cronoprogramma. In data 2 febbraio 2023, Invitalia e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy hanno sottoscritto la convenzione per la gestione e attuazione del Capo V del “Fondo a sostegno dell’impresa femminile” ex art. 1, commi 97-106, della legge 178/2020, comprensiva della dotazione PNRR (Decreto interministeriale 24 novembre 2021), finalizzata alla promozione e formazione dell’imprenditoriale femminile. I primi mesi dall’avvenuta registrazione della Convenzione saranno impiegati nella macro-progettazione e avvio delle attività, nella stipula dell’accordo tra amministrazioni con Unioncamere e nella pubblicazione degli affidamenti per acquisto di beni e servizi⁴⁰.

A quanto riportato nel precedente paragrafo, vanno aggiunti due obiettivi intermedi di rilevanza nazionale previsti in scadenza nel semestre oggetto di analisi. In particolare, il primo (M1C2-29-ITA-1) afferisce ai contratti di sviluppo e prevede l’attivazione di n. 20 contratti di sviluppo entro il T4 2022, posticipato al T2 2023 (cfr. quanto detto al paragrafo 1 “obiettivi 2° semestre 2022). L’altro (M4C2-00-ITA-27) è riconducibile ai “Partenariati per la ricerca e l’innovazione – *Horizon Europe*”, che, a valere su risorse pari a 200 milioni in sovvenzione, sostengono – dando continuità a iniziative realizzate attraverso il Fondo per la crescita sostenibile (FCS) – progetti di ricerca, sviluppo e innovazione individuati con specifici bandi per la partecipazione a partenariati⁴¹. L’obiettivo prevede entro il 30 giugno 2023 la sovvenzione e

³⁹ 700 imprese che hanno ricevuto sostegno finanziario tramite il “Fondo impresa donna”.

⁴⁰ Più nel dettaglio, da aprile a dicembre sono programmati interventi sulle seguenti linee di azione: WP1: progettazione e implementazione del piano di *marketing* e promozione multicanale; progettazione, sviluppo e go live del Portale Impresa Femminile comprensivo della piattaforma di *E-Learning*; progettazione e realizzazione del primo evento nazionale sull’imprenditoria femminile (e premio imprenditrice dell’anno). Apertura primi sportelli territoriali Unioncamere; WP 2: Progettazione e avvio Accademia delle donne e dei servizi dell’Accademia (catalogo formativo, servizi individuali e percorsi di alta formazione); pubblicazione avviso pubblico di cofinanziamento di progetti innovativi; progettazione e lancio del ciclo di eventi “Impara dalle migliori imprese”; progettazione dei percorsi di accelerazione “Brava Hub”; WP3: progettazione e realizzazione dei video ritratti di imprenditrici di successo; pubblicazione avviso pubblico per borse di studio STEM per studentesse; progettazione del Concorso d’imprenditorialità per studentesse; progettazione dei Laboratori di orientamento e sperimentazione con incubatori.

⁴¹ Sono 7 le *partnership* individuate. L’avvio di ogni partnership dipende dal cronoprogramma europeo che definisce l’apertura dei bandi europei (*Call europeae*). La durata di ogni bando europeo dipende dal tipo di procedura di trasmissione delle domande (ad es., fase unica “*full proposal*” circa 4 mesi, oppure 2 fasi “*pre-proposal* e *full-proposal*”

l'erogazione di risorse economiche a progetti di ricerca e sviluppo sperimentale. A tal fine è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2023 il decreto ministeriale (MIMIT) quadro del 16 dicembre 2022, che regola l'assegnazione delle risorse ai bandi delle sette partnership europee individuate nell'ambito della misura. I termini e le modalità per la presentazione delle domande di agevolazione sono stati definiti dal Ministero con successivi provvedimenti direttoriali emanati tutti nel mese di gennaio 2023.

Con riguardo al PNC gli obiettivi intermedi relativi al periodo in esame sono due; essi afferiscono, da un lato, alla misura "Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale" e, dall'altro lato, agli accordi per l'innovazione. In particolare, entro il T2 2023, nel primo caso è previsto il completamento e l'attivazione piattaforma multicanale, mentre nel secondo caso è prevista l'emanazione dei decreti di concessione delle agevolazioni per ammontare pari al 100 per cento delle risorse stanziare per la misura. Per il primo, il Ministero sottolinea un grado di difficoltà elevato, anche in ragione dei ritardi accumulatisi nel 2022 sul progetto. Per il secondo viene invece espresso un giudizio di complessità medio.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (MLPS)

Nel primo biennio di attuazione del Piano sono stati previsti 19 obiettivi di cui 8 concordati a livello europeo e 11 nazionali. Si tratta in prevalenza di obiettivi normativi (10), piani operativi (3), studi preliminari (1), procedure di gara mentre solo 2 sono costituiti da risultati intermedi. Di questi 7 sono riconducibili alle Politiche del lavoro (M5C1) e 12 alle misure per l'Inclusione e coesione (M5C2). Tra il 2023 e il 2026 restano da raggiungere 27 obiettivi di cui 14 europei.

Dalle informazioni acquisite risulta un efficace presidio delle fasi attuative dei 12 interventi posti dal PNRR in capo all'MLPS (per 7,25 miliardi). Elementi di criticità gestionale si sono presentati per l'attuazione delle misure a carattere sociale, ma sono stati adeguatamente affrontati. Le problematiche riscontrate, alcune in particolare specificamente riferite all'investimento 1.2, soggetto a scadenza di *target* europeo, si sono concretizzate in: 1) ritardi, rispetto al cronoprogramma indicativo allegato al Piano operativo, accumulatisi nelle fasi di predisposizione/acquisizione dei *format* delle schede progetto, gestiti con una efficace azione di informazione/comunicazione che ha poi contribuito ad accelerare l'avanzamento delle procedure; 2) sottorappresentazione del numero di progetti ammessi al finanziamento gestita attraverso due riaperture dell'Avviso n. 1/2022.3) rinunce al finanziamento da parte di alcuni ATS/Comuni o decadenze per il mancato inserimento nel sistema informativo delle schede progetto entro i termini fissati.4) difficoltà, manifestate da ATS/Comuni, con riferimento alla documentazione per la comunicazione di avvio delle attività.

Quanto agli obiettivi previsti per il semestre in corso, essi appaiono complessivamente sotto controllo. Cionondimeno, specie con riguardo ai tre investimenti di cui alla componente M5C2, si segnala la previsione di *step* procedurali interni riguardanti il completamento dell'acquisizione delle DIA e i controlli della documentazione per l'erogazione dell'anticipo. Dai dati trasmessi dal Ministero si trae indicazione della necessità di un'accelerazione della sottoscrizione delle convenzioni, in particolare per l'investimento 1.3.

Quanto al conseguimento di taluni obiettivi nell'ambito delle politiche per il lavoro (es. GOL), va evidenziato come a fronte della piena centratura dell'obiettivo aggregato (a livello di

circa 10 mesi). I soggetti che intendono aderire ai partenariati devono partecipare sia al bando europeo sia al bando nazionale, che prevede il rispetto delle condizionalità specifiche del PNRR.

intero Paese, come previsto) si siano registrate performance abbastanza differenziate a livello territoriale, un aspetto che occorrerà, più in generale, tener presente nel *fine tuning* delle politiche pubbliche.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Durante il II semestre 2022, il Ministero è stato impegnato nel conseguimento di n. 4 traguardi/obiettivi (T/O) europei (sui 55 complessivamente previsti), tutti collocati nell'ultimo trimestre dell'anno ed equamente ripartiti tra *milestones* e *target* e tra riforme e investimenti. Le scadenze hanno riguardato tanto le politiche del lavoro quanto quelle sociali e, in particolare, tematiche concernenti, da un lato, i Centri per l'impiego e le politiche attive del lavoro e, dall'altro, la lotta al sommerso e il rafforzamento dei servizi sociali per le persone più fragili⁴². Tutti e quattro gli obiettivi sono stati conseguiti.

Ai predetti obiettivi finali (EU), di natura europea, si sono affiancati n. 2 obiettivi interni (ITA)⁴³ su un totale complessivo, per il semestre, di 61. Anche tali obiettivi intermedi sono stati conseguiti.

Considerato che durante l'intera vita del Piano il Ministero sarà chiamato a centrare n. 22 obiettivi europei e n. 24 obiettivi interni (su 527 e 665 totali, rispettivamente), al 31/12/2022 restavano da conseguire n. 14 T/O esterni e 13 interni.

Per quel che riguarda i Centri per l'impiego (CPI) la scadenza del 4° trimestre 2022 prevedeva il completamento, per almeno 250 Centri, di almeno il 50 per cento delle attività previste nel piano di potenziamento nel triennio 2021-2023. Secondo quanto riferito dall'Amministrazione, a fine dicembre 2022 i CPI che presentavano uno stato di avanzamento complessivo delle attività superiore al 50 per cento erano 327, di cui 95 localizzati nell'area Nord-Est, 66 Nord-Ovest, 72 centro, 66 Sud e 28 Isole. In termini percentuali, sul totale di quelli rendicontati, i CPI sono così distribuiti: 29 per cento al Nord-Est, 20 per cento al Nord-Ovest, 22 per cento al centro, 20 per cento al Sud, 9 per cento nelle Isole” (report caricato su ReGiS il 27 dicembre 2022). L'Unità di Missione (UdM) ha svolto i previsti controlli *on desk* sulla documentazione ricevuta, così come richiesto dalla circolare MEF-RGS n. 30/2022, e i controlli in loco, al momento, presso le regioni Sardegna (in data 17 novembre 2022) ed Emilia-Romagna (in data 28 dicembre 2022). Il Ministero ha inoltre riferito che a inizio febbraio 2023 era in corso la fase di *assessment*, all'esito della quale la Commissione europea, esaminando la documentazione condivisa, esprimerà il proprio parere e formulerà eventuali rilievi, attraverso scambi formali di documentazione e riunioni bilaterali.

⁴² Si è trattato, in dettaglio, dei seguenti specifici milestone e target:

T4-22: Per i Centri per l'impiego (PES), attuazione delle attività previste nel piano di potenziamento nel triennio 2021-2023;

T4-22: Entrata in vigore a livello regionale di tutti i piani per i Centri per l'impiego (PES);

T4-22: Entrata in vigore di un piano nazionale e della tabella di marcia attuativa per la lotta al lavoro sommerso in tutti i settori economici;

T4-22: Realizzazione da parte dei distretti sociali di almeno un progetto relativo alla ristrutturazione degli spazi domestici e/o alla fornitura di dispositivi ICT alle persone con disabilità, insieme a una formazione sulle competenze digitali.

⁴³ Si è trattato, in dettaglio, dei seguenti specifici milestone e target:

T3-22: Definizione di progetti negli ambiti territoriali sociali per: (i) sostegno ai genitori, (ii) autonomia degli anziani, (iii) servizi domiciliari agli anziani o (iv) favorire gli assistenti sociali per prevenire l'esaurimento

T3-22: Decreto ministeriale che approva i progetti su *Housing First* e Stazioni Postali.

Di centrale rilevanza, per le attività del Ministero nell'ambito del PNRR, è la realizzazione della riforma delle politiche attive del lavoro "M5C1R1.01 Politiche attive del lavoro e formazione professionale-ALMPs e formazione professionale" con la quale si mira a promuovere un sistema attivo del mercato del lavoro più efficiente grazie a servizi specifici per l'impiego e piani personalizzati di attivazione del mercato del lavoro, con un importo globale di 4,4 miliardi. Per il programma nazionale "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) il traguardo da conseguire entro la fine del 2022 consisteva nell'adozione da parte delle Regioni dei Piani di attuazione (PAR) del programma GOL e nel raggiungimento di almeno il 10 per cento dei beneficiari (300.000 individui).

Al 31 dicembre 2022 sono stati presentati, approvati e pubblicati i Piani di Attuazione Regionale (PAR) di tutte le Regioni italiane. I PAR sono stati previamente valutati e approvati da ANPAL e, successivamente, pubblicati nei siti regionali. L'adozione del Piano di Attuazione Regionale GOL e l'approvazione dello stesso da parte di ANPAL, sono condizioni necessarie per la richiesta di erogazione all'UdM della prima *tranche* di risorse, a titolo di anticipazione, pari al 75 per cento dell'importo assegnato per l'annualità 2022.

Al 31 dicembre 2022 le Regioni alle quali è stata erogata la prima *tranche* di finanziamento sono 17 su 21 (per un totale di circa 620 milioni); inoltre, sono state stipulate 18 Convenzioni su 21.

Le Convenzioni assicurano la suddivisione dei compiti operativi e di controllo tra le parti, con particolare attenzione alle attività di monitoraggio e rendicontazione di attività e di spesa.

Alla stessa data i beneficiari coinvolti nel programma sono 709.127, di cui l'86,2 per cento soggetti vulnerabili, aggiornati rispetto a quelli rendicontati sul sistema ReGiS in data 27 dicembre 2022 (i soggetti coinvolti in formazione, cioè quelli per cui è già stato individuato/iniziato il corso formativo risultano 30.719, cioè il 4,5 per cento dei beneficiari coinvolti, che risultano semplicemente profilati)⁴⁴.

Elemento di rilievo nonché di potenziale criticità per quel che riguarda lo sviluppo delle politiche attive, resta il conseguimento dell'obiettivo generale, indipendente dal PNRR ma ad esso sostanzialmente correlato, del previsto numero di assunzioni nei CPI. Al riguardo, si rammenta che per il triennio 2019-2021 si prevedeva l'assunzione di 11.600 operatori nei circa 550 CPI, per arrivare a circa 20.000 addetti in totale. Secondo quanto riportato dalla D.G. Politiche attive, al 31 dicembre 2022, risultano assunti 4.332 operatori, solo il 38 per cento di quelli previsti dal piano, con grandi disparità tra le regioni (in Basilicata, Calabria, Molise e Sicilia non sono state fatte assunzioni).

Circa il traguardo europeo previsto per il IV trimestre 2022 consistente nell'entrata in vigore di un Piano nazionale e della tabella di marcia attuativa per la lotta al lavoro sommerso in tutti i settori economici, il predetto Piano è stato adottato con il decreto ministeriale n. 221 del 19 dicembre 2022, dopo essere stato predisposto dal Tavolo tecnico⁴⁵. In particolare, entro il 4°

⁴⁴ Secondo la tabella 1 allegata al d.m. 5 novembre 2021 "Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)", la prima assegnazione delle risorse per la prima annualità, suddivise tra le Regioni, risultava pari a 880 milioni, il 20 per cento del totale. Entro aprile 2022 era prevista la distribuzione di una prima *tranche* di 660 milioni di euro (secondo l'UdM però ne sono stati distribuiti 620), destinati alla formazione e all'aggiornamento delle competenze. Le ulteriori risorse, pari a 220 milioni, possono essere distribuite una volta rendicontato l'utilizzo di almeno il 50% dell'acconto. Le regioni che beneficiano di un numero più cospicuo di risorse sono la Campania, a cui spettano oltre 119,4 milioni, e la Lombardia, che riceverà circa 101,29 milioni.

⁴⁵ Il Decreto ministeriale Ministro del lavoro delle politiche sociali n. 32 del 24 febbraio 2022 ha istituito il Tavolo tecnico per l'elaborazione del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso, presieduto e coordinato dal Direttore

trimestre 2022 si prevedeva l'individuazione delle specifiche analitiche degli indicatori volti a misurare la riduzione dell'incidenza del lavoro sommerso nei diversi settori economici. La metodologia di calcolo è ora disponibile e riportata nell'Appendice 6 allegata al Piano. L'indicatore sfrutta variabili derivanti da discrepanze tra dati d'indagine e dati amministrativi, incoerenze tra la dinamica dell'attività economica e i lavoratori registrati e anomalie nei dati sulla domanda di lavoro a livello di impresa per un certo settore. Le variabili così raccolte sono poi utilizzate per produrre una stima dell'incidenza del lavoro irregolare, disponibile circa 6 mesi dopo la fine dell'anno di riferimento.

Il Cronoprogramma allegato al Piano prevede per i primi mesi del 2023 le seguenti attività per le quali, però, l'Amministrazione non ha fornito elementi per apprezzare l'effettiva attuazione: a) gennaio 2023: avvio della progressiva integrazione del personale ispettivo neoassunto con programmi formativi anche *on the job*; avvio costruzione Uniemens-Unilav Crusotto; incrocio ISA Uniemens (verifica di fattibilità); avvio piattaforma compliance. b) febbraio 2023: elaborazione del campione statistico per le ispezioni di vigilanza; costruzione del dataset per la stima e analisi; avvio realizzazione indicatori ISAC; avvio attività formative dei CPI.

Nell'ambito della Missione 5 "Inclusione e coesione" il MLPS è titolare all'interno della componente "Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità" di sette investimenti, di cui cinque sub-investimenti, e di 1 riforma, per un totale di otto interventi.

Il Piano operativo, adottato con Decreto direttoriale n. 450/2021, contiene le linee guida per l'attuazione dei relativi interventi e definisce, inoltre, i requisiti specifici dei progetti presentati dagli Ambiti Territoriali Sociali (ATS).

Con decreto direttoriale n. 5 del 2022, è stato adottato l'Avviso pubblico 1 per la presentazione di proposte di intervento da parte degli ATS/Comuni per le tre linee di investimento, relative alla Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale"⁴⁶, a partire dal 1° marzo 2022, con scadenza 31 marzo 2022 (poi prorogata al 1° aprile 2022). La prima linea d'intervento è 1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione, per un totale di 500,1 milioni, suddivisa nei 4 sub-investimenti sotto riportati.

Con decreto direttoriale n. 98 del 9 maggio 2022 e Decreto direttoriale n. 117 del 20 maggio 2022 è stata pubblicata la graduatoria dei soggetti ammessi a finanziamento.

Successivamente, a partire dal 14 luglio 2022 ciascun ATS e Comune ha inviato le schede di dettaglio delle proposte progettuali ammesse a finanziamento, mediante il sistema informativo messo a disposizione dalla Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale (Sistema Informativo Multifondo).

Nel mese di ottobre 2022 sono stati riaperti i termini limitatamente agli ATS delle Regioni sottorappresentate, con due successivi decreti direttoriali (d.d. 249 del 5 ottobre e d.d. 276 del 20 ottobre 2022). Con decreto direttoriale n. 320 dell'11 novembre 2022 sono stati approvati gli elenchi dei progetti degli ATS ammessi al finanziamento nazionale e dei progetti idonei, per linea di finanziamento e per Regione, ad esito della seduta congiunta delle Commissioni di valutazione tenutasi in data 8 novembre 2022.

Generale per i rapporti di lavoro e composto dai Direttori Generali delle D.G. immigrazione e politiche attive, dal Commissario Straordinario di ANPAL e da rappresentanti di Ministero dell'Interno, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Guardia di Finanza, Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, INL, INPS, INAIL, OCSE, ISTAT, Banca d'Italia, nonché ricercatori e accademici di conclamata fama sul tematica, in qualità di esperti.

⁴⁶ 1.1 "Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti", 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità" e 1.3 "Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora".

Per i progetti ammessi sono in corso le procedure per la sottoscrizione delle Convenzioni. Le Convenzioni, definite in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale del PNRR e con le circolari pubblicate dal MEF – RGS Servizio Centrale PNRR, definiscono i compiti di ciascuna parte contraente in tema di programmazione, gestione monitoraggio e controllo delle attività progettuali e sono state sottoscritte dall’UdM PNRR dell’MLPS, dalla Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale e dall’ATS/Comune. Di seguito il dettaglio di alcune delle misure.

Con riguardo al sub-investimento M5C2I1.1.1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell’istituzionalizzazione: intervento 1) Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini (84,6 milioni) va ricordato che l’investimento finanzia 400 ATS, ognuno dei quali può accedere al finanziamento per tre volte nell’arco di un triennio. I beneficiari potenziali (famiglie) che si programma di assistere sono pari a 4.000. Al 31 dicembre 2022, i progetti presentati e ammessi risultano pari a 398, le convenzioni sottoscritte 349 e le dichiarazioni di inizio attività ricevute 263. Per gli anticipi, l’UdM ha comunicato che è in corso il processo di richiesta di trasferimento delle risorse dal MEF all’MLPS, che se non concluso non permette di assegnare le risorse agli ATS/Comuni. Con gli ATS/Comuni che hanno sottoscritto le Convenzioni sono in corso le attività per l’acquisizione delle utenze sul sistema informativo ReGiS. Dalla documentazione inviata dall’Amministrazione risulta un importo globale per progetti ammessi pari a 82,15 milioni, per un totale di 405 ATS. Di questi, ne sono stati ammessi 398, in quanto 6 non finanziati e per 1 è stata disposta rinuncia al finanziamento.

Quanto al sub-investimento di cui all’intervento 2) Azioni per una vita autonoma e deistituzionalizzazione per gli anziani (307,5 milioni) si tratta di un intervento che punta a realizzare, entro il primo trimestre 2026, a livello locale 125 progetti per una vita autonoma e la deistituzionalizzazione per gli anziani, coinvolgendo almeno 12.500 anziani. Al 31 dicembre 2022, i progetti presentati sono stati 125, ma ne risulta ammesso 1 soltanto. L’importo totale dei progetti presentati dagli ATS risulta pari a circa 291 milioni. Per la maggior parte dei progetti sono state chieste integrazioni di dati. Il progetto ammesso è riferito all’ATS 19, relativo al comune di Fermo nelle Marche, per un totale di 2,46 milioni. Nessuna Convenzione è stata approvata.

Con riferimento poi al sub-investimento di cui all’intervento 3) Rafforzare i servizi sociali domiciliari per garantire una dimissione assistita precoce e prevenire il ricovero in ospedale (66 milioni), il suo obiettivo è quello di realizzare, entro il primo trimestre 2026, a livello locale 250 progetti per rafforzare i servizi sociali a domicilio, garantire la dimissione anticipata supportata e prevenire l’ospedalizzazione, coinvolgendo almeno 2.000 persone aggiuntive.

Al 31 dicembre 2022, risultano presentati 200 progetti ammissibili a finanziamento, di cui 1 non trasmesso, per un totale di 199 progetti presentati dagli ATS, con un importo totale di circa 64 milioni. Per la maggior parte dei progetti presentati vengono richieste integrazioni dei dati. Di conseguenza, non essendoci ancora progetti ammessi, non è stata firmata nessuna Convenzione.

Circa, infine, il sub-investimento di cui all’intervento 4) Rafforzare i servizi sociali e prevenire il *burn out* tra gli assistenti sociali (42 milioni), il suo obiettivo è quello di realizzare, entro il primo trimestre 2026 e a livello locale, 200 progetti per rafforzare i servizi sociali e prevenire il fenomeno del *burn out* (stress e malessere connessi all’esercizio di professioni di supporto a persone in difficoltà). Il *target* di beneficiari è rappresentato dagli assistenti sociali e

da altre figure professionali (psicologi, ecc) impiegati nei servizi sociali dell'Ambito territoriale. Al 31.12.2022 risultavano presentati 200 progetti, di cui 199 ammessi. Sono state stipulate 171 Convenzioni. Contestualmente è stato predisposto il format del piano operativo destinato a fornire ulteriori dettagli relativi alle modalità di esecuzione dei progetti, alla cui compilazione da parte degli ATS è subordinato l'avvio delle attività.

Nell'ambito della componente 2, della Missione 5, ha particolare rilievo l'investimento "M5C2I1.02.00 Percorsi di autonomia per persone con disabilità (500 milioni)" finalizzato alla predisposizione di progetti personalizzati per l'autonomia abitativa e l'inserimento lavorativo. L'obiettivo finale è il coinvolgimento, entro marzo 2026, di almeno ulteriori 4.000 persone con disabilità a livello nazionale. Gli interventi saranno centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare e il rinnovo degli spazi domestici. Inoltre, l'investimento fornirà alle persone disabili e vulnerabili dispositivi ICT e supporto per sviluppare competenze digitali e favorire l'accesso al mercato del lavoro attraverso soluzioni di *smart working*.

L'obiettivo, da raggiungere entro dicembre 2022, prevedeva la realizzazione da parte dei distretti sociali di almeno 500 progetti relativi alla ristrutturazione degli spazi domestici e/o alla fornitura di dispositivi ICT alle persone con disabilità, insieme a una formazione sulle competenze digitali.

Secondo quanto riportato dall'UdM, lo stato di attuazione della misura, come rendicontata sul sistema ReGiS in data 30 dicembre 2022, registra 605 progetti ammessi (per un totale di circa 393 milioni), con 595 Convenzioni sottoscritte e 504 dichiarazioni di inizio attività ricevute. Inoltre, sono stati consegnati ai beneficiari 868 progetti personalizzati (per cui il *target* è stato raggiunto), presentati da 503 comuni diversi. L'UdM sta predisponendo una metodologia coerente al fine di programmare una strategia dei controlli che ne possa garantire l'effettività. Nel mese di dicembre 2022, l'UdM ha effettuato un controllo in loco presso un ATS della provincia di Bologna, al fine di acquisire la documentazione necessaria per comprovare il rispetto delle prescrizioni cui i soggetti attuatori sono tenuti ad ottemperare. Sul sistema informativo ReGiS è stata effettuata la richiesta di erogazione delle risorse al fine di disporre della liquidità necessaria per l'erogazione degli anticipi, che avverrà nel corso del primo trimestre del 2023.

Per quanto riguarda il contrasto dell'esclusione sociale e della marginalità, di rilievo sono gli interventi a titolarità del Ministero riguardanti l'investimento "M5C2I1.3 *Housing First* e Stazioni di posta (in totale, 450 milioni)". Al riguardo, si rammenta che il diritto alla casa verrà salvaguardato con l'approccio del "primo alloggio": i comuni mettono a disposizione appartamenti per singoli individui, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi. Oltre a ciò, saranno attivati progetti personalizzati. L'obiettivo è quello di realizzare, entro il primo trimestre 2026, a livello locale 250 progetti, prendendo in carico almeno ulteriori 3.400 soggetti. Risulta in corso la valutazione della progettazione di dettaglio presentata dei Soggetti Attuatori, finalizzata a considerare i progetti definitivamente ammessi e quindi avviabili alla fase di convenzionamento.

Al 31 dicembre 2022 risultano presentati 247 progetti, di cui 207 ammessi, per un totale di risorse di 167,8 milioni.

Quanto al secondo pilastro del medesimo investimento, quello delle *stazioni di posta*, esso permetterà di creare dei centri di servizio e di inclusione per le persone senza dimora. Questi centri devono offrire, oltre a un'accoglienza notturna limitata, servizi importanti come quelli sanitari, di ristorazione, distribuzione postale, mediazione culturale, consulenza, orientamento al lavoro, consulenza legale, distribuzione di beni.

Al 31 dicembre 2022 i progetti presentati risultano 221, quelli ammessi 134.

È in corso la valutazione della progettazione di dettaglio presentata dai Soggetti Attuatori finalizzata a considerare i progetti definitivamente ammessi e quindi avviabili alla fase di convenzionamento.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Durante il I semestre del 2023, il Ministero dovrà conseguire n. 1 obiettivo di rilievo europeo (sui 27 complessivamente previsti), programmato per il secondo trimestre dell'anno e riguardante il tema degli anziani non autosufficienti⁴⁷. Il percorso tracciato vede inoltre la necessità di conseguire anche uno specifico obiettivo a carattere interno in materia di insediamenti illegali in agricoltura⁴⁸.

Quanto al primo aspetto si rammenta che trattasi della misura “M5C2R1.2 – Riforma relativa alle persone anziane non autosufficienti” – con la quale si punta a riformare i servizi sociali e migliorare le condizioni di vita degli anziani non autosufficienti. La scadenza consiste nell'adozione, entro il primo trimestre del 2023, di un provvedimento legislativo organico concernente interventi a favore degli anziani non autosufficienti, finalizzato all'individuazione formale dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Il sopramenzionato *target* europeo è in corso di conseguimento; entro il primo trimestre del 2024, dovranno poi essere adottati i decreti legislativi attuativi⁴⁹.

Circa, invece, il tema di cui al sub-investimento “M5C2I2.2.1 Piani urbani integrati-superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura (200 milioni)”, esso si inquadra anche nel piano strategico contro il caporalato in agricoltura e la lotta al lavoro sommerso del 2020. Le amministrazioni locali saranno supportate nella creazione di piani d'azione per fornire soluzioni abitative dignitose per i lavoratori del settore agricolo.

Il riparto delle risorse è stato definito con il decreto ministeriale n. 55 del 2022, che ha allocato i fondi ai 37 comuni individuati durante il processo di mappatura degli insediamenti informali di braccianti sull'intero territorio nazionale, condotto da ANCI⁵⁰.

Con decreto del Direttore dell'UdM n. 6 del 14 settembre 2022 si è provveduto, al fine di assicurare il più completo raggiungimento del traguardo, alla ricognizione degli standard abitativi delle soluzioni alloggiative finalizzate al superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura.

⁴⁷In dettaglio si tratta di T2-23: Entrata in vigore di una legge quadro che rafforzi gli interventi a favore degli anziani non autosufficienti.

⁴⁸In dettaglio, T2-23: Firma di accordi con le amministrazioni competenti (Regione, Comune) per l'approvazione di Piani locali riguardanti almeno 2/3 delle aree identificate come insediamenti illegali.

⁴⁹Più in dettaglio, la legge di bilancio 2022 (art. 1, commi da 159 a 169) ha introdotto e finanziato specifici livelli essenziali delle prestazioni per le persone e gli anziani non autosufficienti, insieme ad altri livelli essenziali delle prestazioni che riguardano i servizi sociali territoriali, consolidando nell'ordinamento un primo nucleo di previsioni normative atte a favorire la realizzazione degli obiettivi prefissati. Il Consiglio dei ministri n. 17 del 19 gennaio 2022 ha approvato un disegno di legge che introduce deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane. Il testo è stato presentato al Senato della Repubblica il 27 gennaio 2023 (S506) ed è stato assegnato alla 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) in sede referente il 30 gennaio 2023. In data 8 marzo il testo è stato approvato, con modifiche rispetto al testo del proponente, trasmesso alla Camera dei deputati (C.977) e assegnato alla 12ª Commissione permanente (Affari sociali) in sede referente in data 10 marzo 2023.

⁵⁰I comuni individuati fanno capo a 11 regioni (Abruzzo-Calabria-Campania-Lazio-Liguria-Marche-Piemonte-Puglia-Sicilia-Toscana e Veneto).

Tutti i comuni interessati dovevano presentare i Piani di azione locali entro il 12 dicembre 2022, tale scadenza è stata prorogata a più riprese per il mese di gennaio. A quella data, risultavano pervenuti 34 Piani di azione locale su un totale di 37. Alcuni comuni (Turi e Castelvetro) hanno rinunciato al finanziamento. Il comune di Latina ha chiesto una modifica del numero di beneficiari assistiti e quindi una rimodulazione finanziaria.

Sono state avviate le attività per individuare i componenti della commissione di valutazione che esaminerà le preposte progettuali pervenute. Le attività di valutazione si avvieranno nel corso del mese di febbraio, per pervenire alla sottoscrizione delle convenzioni entro la scadenza fissata al primo semestre 2023.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Tra gli interventi del PNRR, al fine di rafforzare la competitività del Paese e la propensione degli investimenti, si inseriscono le riforme normative e processuali del settore della Giustizia.

Le *milestone* europee prevedevano l'adozione delle riforme c.d. orizzontali o di contesto del PNRR, attraverso il completamento delle riforme del processo civile e penale, la regolamentazione dell'Ufficio del Processo, nonché delle commissioni tributarie e della disciplina in materia di insolvenza, nonché la digitalizzazione della giustizia e l'efficientamento degli edifici giudiziari.

Con l'esercizio appena concluso, dei 33 tra *target* e *milestone* di responsabilità del Ministero che scandiscono la programmazione, tra il 2023 e il 2026 ne sono previsti 24 (di cui 5 nel 2023). Di questi ultimi, quelli rilevanti per il monitoraggio europeo sono 16, di cui 3 sono *milestone* e 13 sono *target*, principalmente quantitativi intermedi e finali, con un effetto atteso in termini di impatto in relazione alle riforme previste.

Nel 2022 era previsto il raggiungimento di 5 obiettivi, di cui 3 *milestone* e 2 *target*, relativi alla normativa di settore per l'avvio delle riforme previste; di questi 5 (1 ITA e 4 EU), 4 si concentrano nel secondo semestre (1 ITA e 3 EU).

Nel primo semestre dell'anno in corso, la programmazione prevede 1 *target* EU, relativo all'entrata in vigore della riforma del processo civile e penale.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Nel secondo semestre 2022 sono stati completati, alle scadenze previste, i 4 obiettivi, 3 *milestone* e 1 *target*, programmati nell'anno.

La *milestone* M1C1-36 interessa tre misure relative alla riforma del processo civile, del processo penale e del quadro di insolvenza ed è stata raggiunta nel secondo semestre 2022, con l'adozione del d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 149, con cui è stata disciplinata l'"Attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata", in vigore dal 18 ottobre 2022, risultando prevista per il primo semestre 2023 l'entrata in vigore della riforma (*milestone*: M1C1-37), da avviarsi secondo un preciso cronoprogramma (a far tempo dall'1 gennaio 2023 e fino, da ultimo, al 17 ottobre 2024 per l'istituzione del tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie). Il 29 dicembre 2022, tuttavia, il quadro normativo è stato nuovamente modificato con due nuovi interventi inseriti, il

primo, nella legge di approvazione del bilancio e, il secondo, nel decreto-legge c.d. milleproroghe. In particolare, in disparte l'efficacia delle norme immediatamente applicabili della legge delega n. 206 del 2021, in riferimento all'esecuzione forzata e al diritto di famiglia, con il primo intervento, è stato modificato l'art. 35 del d.lgs. n. 149 del 2022, anticipando la data in cui gran parte della riforma del rito civile diviene applicabile (al 28 febbraio 2023). Con il secondo intervento in via d'urgenza, è stata prorogata una limitata parte della disciplina speciale introdotta durante l'emergenza pandemica da Covid-19. La normazione attuativa di grado secondario dovrà essere adottata entro il primo semestre 2023, in linea con l'avanzamento previsto per il traguardo finale da conseguire entro il secondo trimestre 2026 (*target* UE: MIC1-46), della riduzione del 40 per cento della durata complessiva dei procedimenti civili rispetto al 2019. Del pari, dovrà ridursi l'arretrato civile del 65 per cento in Tribunale e del 55 per cento in Corte di Appello entro fine 2024; del 90 per cento in Tribunale e in Corte di Appello entro giugno 2026. La stessa *milestone* MIC1-36, con riguardo al completamento della riforma del processo penale mediante l'entrata in vigore degli atti delegati, è stata raggiunta nel secondo semestre 2022, con l'adozione del d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, con cui è stata disciplinata l'"Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari". L'entrata in vigore della riforma, inizialmente prevista per il 1° novembre 2022, è stata prorogata al 30 dicembre 2022 dal d.l. 31 ottobre 2022, n. 162, convertito in l. 30 dicembre 2022, n. 199, dettando anche una serie di disposizioni di natura transitoria per rendere più graduale l'innesto delle importanti novità di carattere sostanziale e processuale previste. Detta misura prevede quale *milestone* per il secondo trimestre 2023 (MIC1-37) l'entrata in vigore di tutti i regolamenti e delle fonti di diritto derivato necessarie per l'effettiva applicazione delle leggi attuative, in linea con l'avanzamento previsto verso il traguardo finale da conseguire entro il secondo trimestre 2026 (*target* UE: MIC1-46), della riduzione del 25 per cento della durata dei procedimenti penali rispetto al 2019. Per quanto concerne, infine, il completamento della riforma del quadro in materia di insolvenza mediante l'entrata in vigore degli atti delegati, è stata realizzata entro il primo semestre del 2022, con l'adozione del d.lgs. 17 giugno 2022, n. 83, in recepimento della legge delega n. 53 del 22.04.2021, attuativo della direttiva (UE) 2019/1023 sui quadri di ristrutturazione preventiva e contenente "*Modifiche al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132*", pubblicato in G.U. 1° luglio 2022, n. 152 ed entrato in vigore il 15 luglio 2022. La vigenza di tale normativa segna un importante traguardo, essendo stata differita più volte l'entrata in vigore dell'innovativo impianto normativo delineato nel 2019 dal legislatore (salva l'immediata applicabilità di alcune disposizioni alla data del 15 novembre 2021), che ha introdotto disposizioni integrative e correttive al codice, con paventati effetti di complessiva scarsa chiarezza del quadro giuridico e di incremento del contenzioso⁵¹, potendosi così realizzare l'effettiva transizione dal regime dell'insolvenza disciplinato dalla legge fallimentare a quello del nuovo codice della crisi d'impresa, con particolare riferimento all'operatività dei nuovi

⁵¹ Cfr. Corte dei conti, Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2021, Volume II, Tomo I, pag. 266 ss.

meccanismi di allerta, di composizione negoziata ed alla transazione fiscale, senza ulteriori rimandi ed in recepimento della più recente direttiva UE 2019/1023 c.d. *insolvency*.

Nello stesso semestre è stata conseguita la *milestone* M1C1-35, volta alla riforma delle commissioni tributarie di primo e secondo grado, con l'obiettivo di rendere più efficace l'applicazione della legislazione e ridurre l'elevato numero di ricorsi pendenti innanzi alla Cassazione, entro il secondo semestre 2022, è stata realizzata mediante l'adozione del d.lgs. 31 agosto 2022, n. 130.

Risulta completato anche il *target* M1C1-34, nell'ambito dell'investimento M1C1 "capitale umano e Ufficio per il processo", che prevedeva l'avvio delle procedure di "assunzione di personale al fine di rafforzare l'"ufficio per il processo" e superare le disparità tra gli Uffici giudiziari, migliorarne la performance sia in primo che in secondo grado e accompagnare, completandolo, il processo di transizione digitale del sistema giudiziario", premesso che con d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 151, entro la scadenza del secondo semestre 2022, sono state dettate "Norme sull'ufficio per il processo in attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, e della legge 27 settembre 2021, n.134" (in vigore dal 1° novembre 2022), può considerarsi raggiunto.

Alla data del 31 dicembre 2022, a valle dell'espletamento del concorso pubblico per il reclutamento a tempo determinato di 8.171 funzionari AUPP, bandito il 6 agosto 2021, sono state immesse in servizio 7.756 unità di addetti all'Ufficio del Processo, ovvero l'88,50 per cento delle unità previste, al netto delle dimissioni, degli ulteriori contingenti di personale immessi a vario titolo, nonché delle procedure di scorrimento, ancora in corso. Sono stati assunti, entro il 31 dicembre 2022, altresì, ulteriori 79 AUPP per il Distretto di Trento e Bolzano, oltre che ulteriori funzionari in numero di 3.226 unità, all'esito della procedura di reclutamento su base distrettuale a tempo determinato per 5.410 unità di personale (c.d. figure tecniche di supporto per l'Ufficio per il processo"), bandita il 10 aprile 2022, con immissioni in servizio a far tempo dal 14 febbraio 2022.

In riferimento, invece, agli obiettivi italiani del secondo semestre 2022, è stata conseguita la *milestone* italiana M2C3-00-ITA-8, con la pubblicazione del bando di gara in GURI/GUCE per il 20 per cento dei progetti di riqualificazione degli edifici di giustizia, risultato atteso che risulta esser stato raggiunto, su un totale di n. 48 edifici e 52 interventi dei soggetti attuatori, a valere su strutture ritenute non pienamente idonee e che influiscono sull'erogazione dei servizi giudiziari. Al 31 dicembre 2022, infatti, sono state bandite le procedure di gara per l'affidamento dei lavori per 24 interventi che corrispondono ad oltre il 45 per cento degli interventi totali finanziati dal PNRR.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Nel primo semestre 2023 sono previsti esclusivamente due traguardi (uno europeo e uno italiano), relativi, in un caso, all'approvazioni di normativa settoriale e in un altro alla pubblicazione di procedure di aggiudicazione e di bandi di gara: è prevista, nel primo caso, l'entrata in vigore della riforma del processo civile e penale (*milestone*: M1C1-37), che risulta allo stato in fase di avvio; quanto agli investimenti, è prevista la *milestone* nazionale (M2C3-00-ITA-9), con scadenza al 30 giugno 2023, la quale richiede la pubblicazione dei bandi di gara dei lavori per il 50 per cento di quelli previsti. In questo secondo caso è prevista la pubblicazione dei bandi di gara dei lavori per il 50 per cento degli interventi finanziati dal PNRR ed è in corso di completamento. Per quanto concerne lo stato dei progetti di edilizia penitenziaria al 31 dicembre

2022, finanziati a partire dal medesimo esercizio con il Fondo complementare del PNRR (PNC), ossia gli investimenti relativi al c. d. Piano Carceri, volto alla costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi per le strutture penitenziarie per adulti e minori in aree statali già disponibili, rispetto agli otto obiettivi da realizzare entro il 31 dicembre 2022, sei sono stati raggiunti e due sono scaduti; rispetto ai quattro obiettivi previsti per il primo semestre 2023 e relativi ad interventi di giustizia minorile e di comunità, due risultano avviati, mentre non risulta ancora conseguito l'obiettivo intermedio relativo alla conclusione del 75 per cento delle procedure di gara indette.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nel quadro del PNRR, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è responsabile per l'attuazione di un'unica misura, M1C2I5.1 "Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST", un fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri.

La suddetta misura intendeva sostenere la transizione digitale e la sostenibilità ambientale delle PMI orientate all'internazionalizzazione, con particolare riguardo alle PMI del Mezzogiorno, e aveva previsto un'allocazione complessiva pari a 1,2 miliardi di euro, di cui 800 milioni in prestiti agevolati e 400 milioni a fondo perduto. Si suddivideva in quattro obiettivi di cui 2 *milestone* e due *target*.

Il *milestone* europea M1C1-26 era finalizzato all'entrata in vigore del finanziamento e comprendeva come adempimento ITA una decisione del Consiglio del Fondo 394/81 (Comitato Agevolazioni) che stabilisse i criteri di selezione dei progetti da finanziare.

Entro il 30 settembre 2021, il MAECI ha raggiunto il traguardo (*milestone*) previsto dal PNRR: l'entrata in vigore del rifinanziamento della componente contributi e prestiti del Fondo 394/81 e l'adozione di una politica di investimento da parte del Consiglio di Amministrazione del Fondo (il Comitato Agevolazioni, un Comitato interministeriale presieduto dal Direttore Generale per la Promozione del Sistema Paese del MAECI).

Il rifinanziamento del Fondo 394/81 è stato disposto con il decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, mentre il 30 settembre 2021 il Comitato Agevolazioni ha approvato la politica di investimento e le correlate Circolari operative, provvedimenti che hanno ridefinito gli strumenti del Fondo.

La misura prevedeva anche l'obiettivo EU (*target*), collegato al relativo *target* ITA, di fornire sostegno finanziario ad almeno 4.000 PMI esportatrici, da raggiungere entro il 31 dicembre 2021.

Le piccole e medie imprese potevano richiedere un finanziamento per realizzare uno dei seguenti programmi: Transizione digitale ed ecologica delle PMI con vocazione internazionale; sviluppo del commercio elettronico delle PMI in Paesi esteri (E-commerce); partecipazione delle PMI a fiere e mostre internazionali, anche in Italia, e missioni di sistema.

Per tutti gli strumenti, ciascuna impresa poteva chiedere una quota di co-finanziamento a fondo perduto fino al 25 per cento dell'importo complessivo del finanziamento, percentuale incrementabile fino al 40 per cento se l'azienda aveva sede operativa in una regione del Sud Italia. Il 40 per cento delle risorse era inoltre riservato alle PMI del Sud Italia ("Riserva Sud").

Il 29 dicembre 2021, il Comitato Agevolazioni ha deliberato la concessione di finanziamenti alle prime 5.212 PMI, per un valore complessivo di 751 milioni di euro, consentendo il raggiungimento dell'obiettivo PNRR entro il termine previsto del 31 dicembre 2021.

Considerata la disponibilità ulteriore di risorse finanziarie, il 31 marzo 2022, il Comitato Agevolazioni ha esteso l'accesso allo strumento "Transizione digitale ed ecologica" anche alla Mid Cap (imprese non qualificabili come PMI e con un numero di dipendenti fino a 1.500), elevando l'ammontare massimo richiedibile a 1 milione di euro. A queste nuove condizioni, il 3 maggio 2022 il portale di SIMEST dedicato alla ricezione delle domande di finanziamento è stato chiuso per esaurimento delle risorse PNRR.

Il 30 giugno 2022, il Comitato Agevolazioni ha deliberato le ultime operazioni a valere sulle risorse PNRR, portando il numero totale di finanziamenti concessi a 8.544.

Particolarmente positiva è stata la risposta delle aziende meridionali che, con 500 milioni di euro di fondi richiesti, ha consentito di esaurire la "Riserva Sud", pari al 40 per cento delle risorse della misura PNRR (480 milioni di euro sul totale di 1,2 miliardi).

Le erogazioni alle imprese beneficiarie hanno preso avvio a partire da febbraio 2022 e, al 31 dicembre 2022, è stato versato l'acconto del 50 per cento sul contributo concesso a 6.594 PMI per un valore complessivo di 534,2 milioni di euro.

Alla luce della positiva esperienza del PNRR, la Farnesina ha avviato un processo di revisione e aggiornamento delle linee di intervento del Fondo 394/81.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Il Ministero dell'istruzione e del merito (MIM) è titolare, nella missione M2C3, dell'investimento 1.1 "Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica" e della missione M4-Istruzione e ricerca, C1-Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università, che prevede una serie di riforme settoriali oltre agli investimenti. Nel primo biennio dell'attuazione il Ministero ha avviato il processo riformatore, operando un riassetto delle norme primarie preesistenti negli ambiti previsti e adottando una serie di decreti ed avvisi propedeutici all'attuazione degli interventi. Limitati sono stati invece i progressi riguardo agli obiettivi legati alla realizzazione degli interventi di investimento: tra gli obiettivi conseguiti a inizio 2022 l'approvazione del piano per gli interventi per nuove scuole e l'individuazione degli interventi ammissibili, mentre si sono registrate riprogrammazioni delle scadenze per l'attuazione delle procedure di gara, la pubblicazione di bandi e l'avvio di corsi di sostegno individuale per gli studenti più svantaggiati.

Tra il 2021 e il 2022 rispetto ai 15 obiettivi assegnati originariamente ne sono stati conseguiti 12, di cui 4 *milestone UE* e 8 *milestone ITA*. Di quelle attuate, le prime (europee) erano relative all'adozione di norme primarie, quali riforme di discipline settoriali e norme secondarie di attuazione, le seconde si riferivano all'attivazione di progetti formativi e all'individuazione di interventi di edilizia scolastica.

Nell'intero arco temporale 2023-2026, complessivamente, rimangono da raggiungere 60 obiettivi di cui 17 concordati in sede europea e 43 nazionali. Si tratta soprattutto di risultati intermedi e finali che riguardano la sostituzione di edifici scolastici e la riqualificazione energetica ma anche, ad esempio, l'aumento dei giovani coinvolti nelle attività di tutoraggio nonché di corsi attivati in progetti STEM. Tutti obiettivi da raggiungere prevalentemente entro il 2025.

Obiettivi che richiedono un impegno particolare anche alla luce delle criticità connesse al mancato raggiungimento dei traguardi nazionali riferiti alla riduzione dei divari territoriali nei primi cicli della scuola secondaria di secondo grado e all'andamento più recente degli interventi riguardanti l'edilizia scolastica. È mirato a garantire l'accelerazione delle attività propedeutiche alla concreta attuazione degli investimenti programmati e al pieno utilizzo delle risorse messe a disposizione dal PNRR il recente decreto n.13 del 24 febbraio 2023, che all'art. 24, dispone interventi specifici per l'uso corretto e proficuo dei finanziamenti assegnati.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Nel secondo semestre del 2022 erano previsti due obiettivi europei che sono stati entrambi conseguiti. Si tratta, innanzitutto, delle *milestone* UE M4C1-5 che prevede l'adozione delle riforme del sistema di istruzione primaria e secondaria volte a migliorare i risultati scolastici. Il raggiungimento del traguardo comprendeva la riforma degli istituti tecnici e professionali (M4C1R1.1), degli Istituti Tecnologici Superiori (M4C1R1.2), dell'organizzazione del sistema scolastico (M4C1R1.3) e del sistema di orientamento (M4C1R1.4).

Con la riforma degli istituti tecnici e professionali (M4C1R1.1) si è teso ad allineare i curricula alla domanda di competenze proveniente dal tessuto produttivo del Paese, orientando i percorsi verso i processi di trasformazione digitale che caratterizzano il contesto di riferimento Industria 4.0. L'obiettivo è stato raggiunto con l'emanazione del decreto-legge n. 144 del 23 settembre 2022, convertito con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, articoli 26, 27 e 28, con qualche anticipo sul quarto trimestre 2022. L'adozione della riforma degli Istituti Tecnologici Superiori (M4C1R1.2), che dispone la modifica dell'organizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, è stata raggiunta, con qualche anticipo, con l'adozione della legge 15 luglio 2022, n. 99 "Istituzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore". La nuova disciplina affida agli ITS *Academy* il compito di potenziare la formazione professionalizzante di tecnici con elevate competenze tecnologiche e tecnico-professionali, in particolare, nelle aree tecnologiche innovative considerate strategiche per la transizione digitale.

La riforma dell'organizzazione del sistema scolastico (M4C1R1.3), è stata attuata con la legge n. 197 del 29 dicembre 2022 intervenendo sul sistema di dimensionamento della rete scolastica, nonché sul numero di studenti per classe. Affidata ad un intervento normativo anche la riforma (M4C1R1.4) del sistema di orientamento, attuata con l'adozione di linee guida definite dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Con tale intervento normativo si rafforza il raccordo tra primo e secondo ciclo di istruzione e formazione, per consentire scelte consapevoli agli studenti; contrastare la dispersione scolastica, nonché potenziare l'accesso all'istruzione terziaria.

In anticipo rispetto al termine previsto anche il conseguimento della *milestone* UE M4C1-6, con l'adozione dell'articolo 44 del decreto-legge n. 36 del 30 aprile 2022, convertito con modificazioni, dalla legge n. 79 del 29 giugno 2022, che ha previsto l'istituzione della Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo (M4C1R2.2).

Sono tre gli obiettivi nazionali conseguiti nel secondo semestre del 2022. Si tratta del M4C1-00-ITA-1 raggiunto con la approvazione della graduatoria degli interventi previsti nell'ambito del piano asili nido e scuole e dei servizi di educazione e cura dell'infanzia e M4C1-00-ITA-6 con l'individuazione degli interventi da finanziare per le mense scolastiche nell'ambito del Piano per l'estensione del tempo pieno e delle mense. Ad essi si aggiunge la *milestone* M4C1-

00-ITA-39, riferita all'implementazione della piattaforma dedicata alla formazione degli insegnanti, che è stata conseguita nei termini.

Nella programmazione originale era inoltre previsto anche il raggiungimento della *milestone* M4C1-00-ITA-18⁵² (M4C1I1.4): peraltro le fasi procedurali attuate non ne hanno permesso il raggiungimento. Riferita ai corsi post-diploma per le qualifiche orientate al lavoro, era prevista la pubblicazione di un decreto ministeriale relativo ai corsi attivati. In conseguenza del mancato conseguimento è stata attivata una riprogrammazione al primo trimestre 2023.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Relativamente al primo semestre del 2023, risultano 5 obiettivi da raggiungere.

Si tratta innanzitutto della *milestone* UE (M4C1-9) relativa all'investimento M4C1I1.1, che è attinente alla fase di aggiudicazione dei contratti di lavoro per la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia, in scadenza al secondo trimestre 2023. Risulta che l'Amministrazione ha avviato la fase negoziale per l'individuazione dei contraenti attraverso procedure a evidenza pubblica.

Ad essa si aggiungono quattro obiettivi nazionali. Sono innanzitutto 3 obiettivi che sono stati riprogrammati. Oltre alla *milestone* M4C1-00-ITA-18 di cui si è detto in precedenza, sono quelli che erano previsti nel primo trimestre del 2022 e sono stati slittati al 2023: si tratta dell'avvio delle attività di tutoraggio per i giovani che hanno già abbandonato la scuola nell'ambito degli interventi straordinari finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei primi due cicli della scuola secondaria di secondo grado (M4C1-00-ITA-17) e della pubblicazione di un bando di concorso per l'assunzione di insegnanti di qualità nell'ambito della misura per il miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti (M4C1-00-ITA-35).

Infine, con riguardo alla M2C3I1.1 si rileva che deve essere conseguito il *target* M2C3-00-ITA-3 relativo al numero di scuole interessate dal piano di sostituzione degli edifici, come risultato quantitativo intermedio.

Va evidenziato che era previsto, anche, il conseguimento al primo trimestre 2023 della *milestone* M4C1-00-ITA-7, relativa all'aggiudicazione degli appalti per l'intervento nelle mense scolastiche (M4C1I1.2), ma la scadenza è stata riprogrammata al terzo trimestre 2023. Anche per la *milestone* M4C1-00-ITA-51, inerente alla misura M4C1I3.3⁵³, per interventi di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole, il conseguimento era previsto per il secondo trimestre 2023, ma è stata riprogrammata la scadenza al terzo trimestre 2023. Il raggiungimento del traguardo dovrà garantire l'aggiudicazione dei lavori attraverso procedure ad evidenza pubblica. Con riferimento a queste riscontrate riprogrammazioni sempre riferite ad obiettivi che interessano l'ambito dell'edilizia scolastica appare evidente che permangono nodi critici che afferiscono alle

⁵² Con nota prot. n. 60586 del 13 luglio 2022 il Ministro dell'istruzione e del merito ha diramato gli "Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole". Successivamente con d.m. 109299 del 30 dicembre 2022 sono state dettate le "Istruzioni operative" in cui si disciplina l'attività di rendicontazione che deve essere effettuata sulla piattaforma "PNRR – Gestione Progetti" nell'area di "Gestione", che risulta direttamente integrata con la piattaforma di tutoraggio e formazione. Sulla piattaforma dovranno essere registrate tutte le attività effettuate, gli studenti coinvolti, i percorsi attivati e conclusi, le presenze, la descrizione delle singole attività formative svolte, gli attestati rilasciati.

⁵³ È stato emanato il d.m. n. 343 del 3.12.2021 per la definizione dei criteri di riparto, su base regionale, delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e delle modalità di individuazione degli interventi. Successivamente adottato data 16.12.2021 l'avviso pubblico n. 49157 per l'individuazione di interventi per la messa in sicurezza e/o realizzazione di edifici scolastici.

difficoltà incontrate nell'esecuzione delle fasi procedurali di progettazione e aggiudicazione dei lavori.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha posto tra gli obiettivi anche gli interventi per i Piani Urbani Integrati, i progetti per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni e il rinnovo del parco veicoli dei vigili del fuoco.

Con l'esercizio appena concluso, dei 26 tra *target* e *milestone* di responsabilità del Ministero dell'interno che scandiscono la programmazione, tra il 2023 e il 2026 ne sono previsti 18 (di cui 5 nel 2023). Di questi, quelli rilevanti per il monitoraggio europeo sono 12 (9 relativi al 2023-2026), di cui 4 sono *milestone* e 8 sono *target*, principalmente quantitativi intermedi e finali.

Nell'anno in corso, la programmazione prevede 5 obiettivi, di cui 2 EU e 3 ITA, relativi alla valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica e la rigenerazione urbana, di cui nessuno nel primo semestre.

Con riferimento al secondo semestre 2022, nello specifico, il Dicastero ha completato due interventi: *milestone* UE (M5C2-13), in relazione all'investimento M5C2I2.2.c; *milestone* UE (M5C2-17), nell'ambito dell'investimento M5C2I2.2.b.

In particolare, con il decreto direttoriale del Ministero dell'interno del 22 aprile 2022⁵⁴ è stato approvato l'elenco definitivo dei Piani urbani integrati (PUI) finanziabili, presentati dalle Città Metropolitane (*milestone* M5C2-13, prevista entro dicembre 2022). Per l'investimento M5C2.I2.2, ulteriori risorse sono state stanziare dall'art. 28 del decreto-legge n. 17 del 2022 e, successivamente con decreto del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali, di concerto con il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri del 4 aprile 2022⁵⁵. Nel corso del secondo semestre del 2022 sono state finanziate, complessivamente, tutte le 2.325 opere candidate dagli enti locali ritenute conformi alla normativa di riferimento.

Come previsto entro il terzo trimestre del 2022, è stata conseguita anche la *milestone* M5C2-17 relativa alla sottoscrizione di un accordo di finanziamento tra la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Ministero dell'economia e delle finanze e l'approvazione, da parte di quest'ultimo, della strategia di investimento del su citato "Fondo dei fondi". All'esito del bando di selezione pubblicato dalla BEI, sono stati selezionati ed approvati dal Comitato per gli investimenti, istituito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 25 marzo 2022 in applicazione dell'articolo 8 del decreto-legge 6 novembre 2021 n. 152, gli intermediari finanziari che materialmente si occuperanno di concedere prestiti agli operatori privati sotto la guida ed il controllo della Banca europea degli Investimenti. In particolare, nel settore dei Piani

⁵⁴ Con decreto 21 dicembre 2022, pubblicato in GU 3 gennaio 2023, si è provveduto a rettificare i CUP nell'allegato n.2 "Dettaglio PUI" relativo al decreto interministeriale del 22 aprile 2022. In particolare si segnala, con riferimento al piano urbano denominato "Sport e benessere – Next RE generation Firenze 2026" (Piano Urbano Integrato n. 7) presentato al Ministero dell'Interno dalla Città Metropolitana di Firenze, che il progetto "Stadio Artemio Franchi di Pierluigi Nervi, Viale Manfredi Fanti, Riqualficazione Stadio Artemio Franchi di Pierluigi Nervi – completamento", CUP H15F22000110001 è sostituito dal progetto "Stadio Artemio Franchi, Viale Manfredo Fanti, Riqualficazione Stadio Artemio Franchi di Pierluigi Nervi", CUP H15F21000630001 finanziato per circa il 65 per cento a valere sulle risorse PNRR da parte del Ministero dell'Interno e il restante 35 per cento a valere sulle risorse PNC da parte del Ministero della Cultura.

⁵⁵ Con il decreto 21 dicembre 2022, pubblicato in GU 3 gennaio 2023, si è provveduto a rettificare l'allegato n. 3 "Dettaglio Piani Urbani Integrati" relativo al decreto interdipartimentale del 4 aprile 2022.

Integrati Urbani, il Fondo interverrà in favore di promotori privati e partenariati pubblico-privato (nella misura in cui la quota di partecipazione pubblica rimanga pari o inferiore al 50 per cento), i quali intendano partecipare o abbiano partecipato ai progetti finanziati dalle Città Metropolitane, ovvero i quali promuovano progetti o iniziative comunque coerenti con i progetti/interventi oggetto di finanziamento da parte delle Città Metropolitane, anche ricadenti nei comuni dell'area metropolitana. Con riferimento al primo semestre 2023, non sono previsti *target o milestone*⁵⁶.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), già Ministero della transizione ecologica (MITE), è titolare di 40 interventi nell'ambito dei totali 285 previsti dal Piano, cui deve aggiungersi 1 intervento a valere sul Fondo complementare. La programmazione prevede 138 obiettivi, di cui 89 europei e 49 italiani. I finanziamenti di cui è titolare il Ministero ammontano a 34.682 milioni, oltre 4.563 milioni sul Fondo complementare, rappresentando il 18,13 per cento del Piano complessivo.

Il cronoprogramma degli interventi per il 2022 è stato rispettato e gli obiettivi europei previsti per il 2022 sono stati interamente completati. Alcuni obiettivi, tuttavia, fissati a livello nazionale risultano non ancora conseguiti, in quanto ancora in fase di avvio o di definizione e il relativo andamento deve essere monitorato con attenzione onde evitare che eventuali ritardi si riverberino sull'attuazione dei successivi adempimenti europei e in generale sul raggiungimento dei risultati attesi.

L'attuazione degli interventi nel 2022

Per il 2022 era prevista la realizzazione di 20 investimenti e di 8 riforme, cui risultano associati 22 obiettivi europei (20 *milestone* e 2 *traguardi*). A essi si aggiungono ulteriori 21 obiettivi nazionali, suddivisi in 19 *milestone* e 2 *target*.

Per quanto concerne gli obiettivi europei in scadenza nel secondo semestre 2022, essi sono 9, in prevalenza *traguardi* (7) sugli obiettivi quantitativi (2). I *traguardi* sono principalmente atti amministrativi e normativa settoriale (4) e procedure a evidenza pubblica (3), mentre i *target* sono esclusivamente obiettivi quantitativi intermedi. Tra gli obiettivi europei, che il Ministero ha interamente conseguito si annovera l'intervento relativo al supporto alle piccole isole verso una loro transizione verde (M2C1-18)⁵⁷. Il *traguardo*, con scadenza 31 dicembre 2022, prevedeva l'entrata in vigore di un decreto direttoriale che approvasse i singoli progetti presentati dai Comuni delle isole non interconnesse, cui avrebbero fatto seguito le procedure di gara per l'attuazione degli interventi relativi ai progetti. La *milestone* è stata conseguita in leggero ritardo con l'adozione del decreto direttoriale n. 219, del 27 settembre 2022, che ha fissato la graduatoria contenente 142 progetti di investimento che riguardano diverse linee di intervento⁵⁸. Al 31

⁵⁶ Con scadenza 30 giugno 2023, si segnala il *monitoring step* intermedio (definizione dei criteri per la selezione dei progetti) - contributo di almeno 545 milioni di EUR al fondo tematico, del *target* M5C2-18 (con scadenza primo semestre 2026) per la misura M5C2I2.2.b. Il conseguimento soddisfacente dell'obiettivo dipende anche dal conseguimento di un obiettivo secondario: il sostegno ad almeno di almeno 10 progetti urbani

⁵⁷ In particolare, l'iniziativa mira a sostenere 13 Comuni di 19 piccole isole non interconnesse alla terraferma mediante progetti integrati di efficientamento energetico e idrico, mobilità sostenibile, gestione del ciclo rifiuti urbani, economia circolare e produzione di energia da fonti rinnovabili.

⁵⁸ Le linee di intervento sono indicate di seguito: linea rifiuti urbani per la quale sono stati aggiudicati 30 progetti per circa 17 milioni; linea mobilità sostenibile con l'aggiudicazione di 30 progetti per circa 19 milioni; linea efficientamento idrico con 31 progetti e circa 67 milioni; linea efficienza energetica con 16 progetti per circa 19 milioni; infine, linea energie rinnovabili con l'aggiudicazione di 35 progetti per circa 78 milioni.

dicembre 2022, infatti, risultano sottoscritte le Convenzioni con 5 dei 13 Comuni coinvolti. Risulta inoltre conseguita la riforma diretta a migliorare l'impronta ecologica degli eventi culturali attraverso l'inclusione di criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici per eventi culturali finanziati, promossi o organizzati con fondi pubblici (M1C3-6). La riforma è stata completata con largo anticipo rispetto alla scadenza fissata, mediante adozione del decreto sui criteri ambientali minimi avvenuto in data 19 ottobre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 282 del 2 dicembre 2022, con entrata in vigore dopo 15 giorni l'avvenuta pubblicazione.

Le *milestone* (M2C4-2 e M2C4-4) relative all'ulteriore riforma diretta a garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati per il superamento dell'attuale frammentazione del numero di operatori (M2C4R4.2), programmate nel secondo semestre 2022, sono state completate.

Nell'ambito della tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4I3.4), è stato raggiunto il traguardo che prevedeva l'adozione entro dicembre 2022 di un quadro giuridico per la regolamentazione della bonifica dei siti orfani (M2C4-24)⁵⁹.

Risultano aggiudicate nei tempi le procedure a evidenza pubblica relative: all'intervento connesso allo *smart grid* (interventi di rafforzamento infrastrutturale e digitalizzazione), con l'obiettivo di trasformare le reti di distribuzione dell'energia elettrica e la relativa gestione (M2C2-8)⁶⁰; all'intervento (M2C3I3.1), di promozione del teleriscaldamento efficiente basato sulla distribuzione di calore generato da fonti rinnovabili, calore di scarto o co-generato in se miglioramento delle reti di riscaldamento (M2C3-9)⁶¹; infine, all'intervento diretto a migliorare la resilienza climatica delle reti ai fattori esterni anche climatici estremi (M2C2-12)⁶². In relazione, invece, agli obiettivi quantitativi che risultano completati, si annovera il *target* per la tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (M2C4-19), relativo all'intervento di tutela e aumento delle aree verdi in 14 città metropolitane italiane, piantando 6.600.000 alberi entro il 2026 (M2C4I3.1); su 13 progetti di riforestazione presentati, il Ministero ha disposto il via libera alla messa a dimora di oltre 1.800.000 alberi in undici città italiane. In relazione al progetto *green ports* (M3C2I1.1), che mira a rendere le attività portuali sostenibili e compatibili con i contesti urbani portuali, risultano aggiudicati, il 15 dicembre 2022, 31 progetti da 115

⁵⁹ Era previsto un passaggio iniziale per l'individuazione dei siti orfani, che risulta conseguito in ritardo. In data 4 agosto 2022 il Ministero ha provveduto ad adottare il Piano d'azione per la riqualificazione dei siti orfani, che prevede interventi in 52 siti, con il quale si intende conseguito l'investimento in oggetto. A ciò farà seguito la sottoscrizione di accordi con soggetti attuatori ed eventuali soggetti attuatori esterni per l'attuazione degli interventi. A tal fine, l'Amministrazione ha dichiarato di aver richiesto tutte le informazioni propedeutiche alla sottoscrizione degli accordi, a seguito delle quali ha trasmesso lo schema di accordo

⁶⁰ L'investimento è diretto da un lato ad incrementare la hosting capacity, intesa come capacità di ospitare e integrare ulteriormente energia distribuita da fonti rinnovabili per 4.000 MW e dall'altro, ad aumentare la potenza a disposizione degli abitanti per favorire l'elettrificazione dei consumi energetici. La misura risulta conseguita nei tempi mediante adozione del decreto direttoriale n. 426 del 23 dicembre 2022 che ha approvato gli elenchi dei progetti ammessi alle agevolazioni, cui farà seguito la concessione delle stesse agevolazioni che l'Amministrazione prevede di formalizzare entro il mese di febbraio 2023. Su 27 proposte progettuali presentate dai concessionari del servizio pubblico di distribuzione di energia elettrica del territorio nazionale, sono stati ammessi al finanziamento 22 progetti.

⁶¹ Il Ministero con il decreto n. 263 del 30 giugno 2022 ha definito i criteri per la concessione dei benefici connessi al traguardo e ha proceduto alla ripartizione delle risorse. Con successivo decreto n. 435 del 23 dicembre 2022 ha approvato le graduatorie relative alla selezione delle proposte progettuali.

⁶² In data 20 giugno 2022 è stato pubblicato un Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento finalizzate al miglioramento della resilienza delle reti elettriche di trasmissione e distribuzione. L'approvazione degli elenchi dei progetti ammessi alle agevolazioni è avvenuta con i decreti direttoriali nn. 413 e 414 del 16 dicembre 2022. Il Ministero procederà successivamente alla pubblicazione del decreto diretto all'adozione dei provvedimenti di concessione delle agevolazioni.

milioni, di cui sono destinatarie 8 Autorità portuali, che costituiscono solamente una prima tranche dell'importo complessivo di 270 milioni (M3C2-8).

Per quanto concerne gli otto obiettivi italiani in scadenza nel secondo semestre 2022 (7 traguardi e 1 obiettivo), riguardano principalmente procedure a evidenza pubblica e aggiudicazioni (5), progetti (2) e un obiettivo quantitativo intermedio.

Di questi, 5 traguardi provengono da riprogrammazioni da parte del Ministero, due dal secondo semestre 2021 e 3 dal primo al secondo semestre 2022. Per quanto attiene alle riprogrammazioni dal 2021, si tratta di due traguardi rispetto ai quali l'Amministrazione ha comunicato il ritardo: il primo è relativo alla *milestone* che prevedeva l'identificazione formale degli interventi da finanziare per la mitigazione del rischio idrogeologico con l'emanazione di un decreto (M2C4-00-ITA-7); il secondo relativo allo sviluppo di un sistema di sorveglianza/monitoraggio integrato, a lungo termine, per mettere in atto misure e interventi mirati a prevenire l'illecito conferimento di rifiuti, gli incendi e a ottimizzare l'uso delle risorse e la gestione delle emergenze (M2C4-00-ITA-1)⁶³. I tre obiettivi riprogrammati dal 2022, invece, riguardano la *milestone* M2C2-00-ITA-4, relativa al lancio dell'invito a presentare proposte per i progetti sull'uso dell'idrogeno nell'industria dell'*hard-to-abate*; la *milestone* M2C2-00-ITA-2 relativa alla procedura di presentazione delle domande per la creazione degli impianti di produzione e delle infrastrutture di utilizzo locali per la produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (*hydrogen valleys*)⁶⁴; il traguardo M2C2-00-ITA-10, relativo all'emissione dell'avviso pubblico per la fornitura di cofinanziamenti per la costruzione di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici.

Nessuno degli obiettivi italiani risulta conseguito nei tempi previsti; infatti, tre di essi risultano ancora in definizione e i restanti 5 presentano ritardi nell'attuazione. Sono in via di definizione i due *milestone* (M2C4-00-ITA-13 e M2C4-00-ITA-14) che si riferiscono all'investimento relativo alla digitalizzazione dei parchi nazionali ai fini della modernizzazione, dell'efficienza e dell'efficacia d'azione delle aree protette. A seguito dell'emanazione del decreto ministeriale relativo allo sviluppo di servizi digitali per i visitatori e alla digitalizzazione e semplificazione delle procedure amministrative, gli obiettivi intermedi prevedevano, da un lato, l'implementazione evolutiva del portale Naturitalia.it e dall'altra interventi per la mobilità sostenibile. Tuttavia, dalla ricognizione emerge un ritardo nell'attuazione di tali traguardi, che, sebbene avviati, risultano ancora in fase di definizione. A essi si aggiunge l'obiettivo nazionale M2C2-00-ITA-2, che risulta ancora in definizione, relativo alla procedura di presentazione delle domande per la creazione degli impianti di produzione e delle infrastrutture di utilizzo locali (investimento connesso alla produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse - *hydrogen valleys*), il cui mancato completamento rischia di riverberarsi negativamente sul connesso obiettivo europeo in scadenza nel 2023 (si veda *infra*).

⁶³ Sul punto, l'Amministrazione ha dichiarato che c'è stato un refuso in sede di definizione del PNRR, poi riportato anche nel sistema informativo ReGiS. Ed infatti, la *milestone* che risulta in ritardo relativa al lancio dei bandi per la realizzazione del Sistema di monitoraggio "è necessariamente subordinata al completamento della progettazione preliminare", di cui alla *milestone* con scadenza prevista al primo semestre 2023, la quale risulta effettivamente in fase di definizione.

⁶⁴ Rispetto a questi interventi, si evidenzia la grande rilevanza nell'attuale contesto in cui si rende sempre più necessario garantire una diversificazione nelle fonti di approvvigionamento per raggiungere quanto più possibile una indipendenza energetica, nonché sviluppare e rilanciare il settore delle energie rinnovabili e accelerare, in tal modo, il processo di decarbonizzazione dell'industria, dei trasporti e del terziario.

Oltre ai quattro traguardi già sopramenzionati nell'ambito delle riprogrammazioni, risulta in ritardo rispetto ai tempi previsti dal cronoprogramma procedurale anche l'obiettivo M2C4-00-ITA-20 che prevede una prima mappatura degli *habitat* marini e costieri (intervento relativo al ripristino e alla tutela dei fondali e degli *habitat* marini - M2C4I3.5). Sebbene il completamento per l'intervento, che prevede di proteggere e/o ripristinare e gestire almeno l'85 per cento delle aree marine, sia fissato per il primo semestre del 2025, è prevista una serie di obiettivi intermedi che dovrebbero consentire il raggiungimento dell'obiettivo fissato a livello europeo.

L'attuazione degli interventi nel 2023

Relativamente al I semestre 2023, erano stati programmati 9 interventi, di cui 8 investimenti e 1 riforma. Il Ministero dovrà conseguire 7 *milestone* (5 europee e 2 italiani) e 3 *target* (di cui 1 europeo e 2 italiani).

Sotto il profilo tipologico, si tratta di 3 procedure a evidenza pubblica, 2 normative settoriali, 1 monitoraggio e 1 accordo e protocollo di intesa e di 3 obiettivi quantitativi intermedi.

Nessuno degli obiettivi italiani risulta ancora raggiunto, sebbene tutti siano stati avviati. Innanzitutto, l'Amministrazione dovrà conseguire l'investimento per la produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse (*hydrogen valleys*). Si tratta di creare in tali aree dismesse e riconvertite la produzione di idrogeno unicamente con fonti di energia rinnovabile. Nella Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 2023 è stato pubblicato il decreto n. 427 del 23 dicembre 2022 per la selezione di proposte progettuali volte alla realizzazione di siti di produzione di idrogeno. Le graduatorie finali dei progetti finanziabili dovranno essere pubblicate entro il 31 marzo 2023. Nel medesimo settore di *policy*, risulta rilevante anche l'investimento relativo all'utilizzo dell'idrogeno nei settori industriali che risultano più inquinati e difficili da riconvertire (*hard-to-abate*) (M2C2I3.2), il cui obiettivo è quello di favorire la transizione verso l'idrogeno verde, a emissioni zero, di tali industrie. È stato adottato il decreto ministeriale n. 463 del 21 ottobre 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 282 del 2 dicembre 2022) che disciplina le modalità e i criteri generali per la concessione delle agevolazioni previste. In tale ambito si inserisce, infine, anche la riforma diretta ad introdurre la semplificazione normativa e la riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno (M2C2R3.1), che nel primo semestre ha come *milestone* (M2C2-20) l'adozione delle misure legislative necessarie.

L'Amministrazione dovrà provvedere allo sviluppo di infrastrutture di ricarica (M2C2I4.3) con l'obiettivo di costruire infrastrutture abilitanti al fine di promuovere lo sviluppo di mobilità sostenibile e accelerare la transizione del modello tradizionale di stazioni di rifornimento basate su carburante verso punti di rifornimento per veicoli elettrici. Sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 36 del 13 febbraio 2023, i decreti ministeriali del 12 gennaio 2023 che definiscono i criteri e modalità per la concessione di benefici a fondo perduto a favore di nuove infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici *fast e ultrafast* da realizzare sulle autostrade e nei centri urbani. Come dichiarato dall'Amministrazione, sono in fase di finalizzazione i decreti di emissione dei primi due Avvisi Pubblici, uno riguardante le installazioni nei centri urbani e uno riguardante le installazioni sulle c.d. superstrade.

Non presenta particolari problemi l'investimento relativo alla rinaturazione dell'area del Po (M2C4I3.3) caratterizzata da un eccessivo inquinamento delle acque, dal consumo di suolo e da escavazioni nel letto del fiume. Dopo l'iniziale stesura del Piano di azione approvato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, è prevista la stipula di una Convenzione tra il

Ministero e l’Agenzia interregionale per il fiume Po (AiPO) per avviare l’attuazione degli interventi previsti nel Piano di azione. Si ritiene particolarmente importante accelerare l’attuazione di tale investimento anche in relazione ai preoccupanti e crescenti fenomeni di siccità che affliggono il fiume Po.

Infine, in materia di efficientamento energetico, dovrà essere conseguito il primo *target* dell’intervento in materia di ecobonus e superbonus (M2C3I2.1), che prevede da un lato, la ristrutturazione edilizia completa per almeno 12.000.000 metri quadrati che comportino un risparmio di energia primaria di almeno il 40 per cento e l’aumento di almeno due categorie nel certificato di efficienza energetica, e dall’altro la ristrutturazione di almeno 1.400.000 metri quadrati per scopi antisismici. L’intervento sembra svolgersi secondo i tempi previsti, tuttavia, andrà verificato come si rifletteranno sul raggiungimento dell’obiettivo le modifiche che si sono rese necessarie in tema di cessione del credito. In relazione a questo investimento, si segnala che una parte delle risorse, pari a 4.563 milioni, è prevista a valere sul Fondo Complementare, costituendo l’unica misura del Piano ad essere coperta dal Fondo Complementare.

Si trovano ancora in fase di definizione i quattro obiettivi nazionali (2 *milestone* e 2 *target*) previsti in scadenza nel primo semestre 2023: si tratta, rispettivamente, delle procedure a evidenza pubblica per navi da ricerca e boe operative dirette al ripristino e alla tutela dei fondali e degli *habitat* marini, rispetto al quale deve essere raggiunto, sempre entro il primo semestre 2023, anche l’obiettivo di predisporre la mappatura di una quota superiore al 15 per cento dei fondali marini; della conclusione della fase di progettazione preliminare del sistema di monitoraggio integrato per la resilienza e la prevenzione degli effetti del cambiamento climatico e del *target* connesso al raggiungimento della percentuale di avanzamento del 10 per cento dei lavori in materia di sostenibilità ambientale dei porti.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Nei primi anni di attuazione del Piano il ministero ha definito gran parte dei processi di riforma di sua competenza e ha sostanzialmente concluso l’attività amministrativa di ripartizione e assegnazione di risorse ponendo le condizioni, già dal 2022, per l’avvio della progettazione e delle procedure di gara delle diverse opere, attività che dovrà proseguire ed intensificarsi anche nel 2023.

Nell’anno il numero delle riforme completate è infatti salito a 9 delle 10 previste nel PNRR a carico di questa amministrazione. Dopo le prime sette completate nel 2021 (di cui 2 anticipate rispetto alla scadenza 2022 in virtù dell’adozione di disposizioni di leggi emanate nel 2021), nel 2022 ne risultano completate due ulteriori che riguardano la semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di *cold ironing* (M3C2-4) e l’aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali (M3C2-2.). Rimane, pertanto, da completare, con scadenza 2024, la riforma relativa all’istituzione della piattaforma strategica nazionale per la rete dei porti e interporti (M3C2-10.) Una riforma che ha l’obiettivo di favorire lo sviluppo della digitalizzazione dei servizi passeggeri e merci

Entro il 2022 sono stati programmati 58 obiettivi, di cui 42 *milestone* (14 dei quali europei) e 16 *target*. Si tratta in prevalenza di misure che riguardano normative amministrative o settoriali, studi preliminari e linee guida. Tra il 2023 e il 2026 rimangono da raggiungere 27 *milestone* (di cui 13 europei) e, soprattutto, 78 *target* (29 europei). Si tratta nel complesso in prevalenza di risultati quantitativi intermedi (42) e finali (34).

Dati che ben rappresentano il rilievo dell'amministrazione nell'attuazione dei progetti programmati e quindi la responsabilità per il successo complessivo del Piano che questo comporta. Un peso che deve far guardare con attenzione al realizzarsi dei diversi passaggi della programmazione che si fa sempre più impegnativa

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Nel secondo semestre 2022 erano previsti 19 obiettivi. Di questi 13 sono stati completati nei tempi previsti (5 *milestone* EU, 6 *milestone* ITA e 2 *target* ITA) mentre dei restanti 6 obiettivi nazionali a fine anno 5 risultavano ancora avviati e uno era in definizione.

Tutti raggiunti i 5 obiettivi concordati con la UE che riguardano, tra gli investimenti, la conclusione delle fasi di aggiudicazione di appalti, mentre, con riferimento alle riforme, la predisposizione di atti di natura normativa e regolamentare, finalizzati a perfezionare il quadro giuridico volto all'attuazione della misura stessa.

Tra i tre obiettivi che riguardano le riforme, una (M3C2-1) si inserisce nell'ambito della riforma M3C2R1.1 di Semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica delle autorità di sistema portuale; essa, sostanzialmente, riguarda l'attuazione di normative di semplificazione. Riguarda invece l'aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali nell'ambito della riforma M3C2R1.2 la *milestone* M3C2-2. Attraverso la riforma, è stata introdotta nell'ordinamento italiano una disciplina chiara e uniforme per le procedure di rilascio delle concessioni di aree demaniali finalizzate all'espletamento delle operazioni portuali, attuata con il decreto MIT-MEF n. 419 del 28.12.22 disciplinante la durata della concessione. Esso, al fine di ridurre la discrezionalità amministrativa, ha previsto che l'aggiudicazione avvenga mediante procedura ad evidenza pubblica, sulla base di parametri di valutazione predeterminati e nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità e parità di trattamento. Nel caso della gara, nonché negli eventuali casi di accordi sostitutivi del provvedimento finale (ex art. 5, comma 6 legge n. 118/2022), è previsto il rispetto delle regole dell'evidenza pubblica e, in particolare, la pubblicazione di un bando o di un avviso pubblico contenente gli elementi identificativi della concessione e dei criteri per la determinazione dei parametri di valutazione delle domande. Peraltro, lo stesso d.m. n. 419/2022 ha subordinato l'individuazione della durata massima della concessione a parametri oggettivi, legati in particolare al Piano economico finanziario degli investimenti e al loro relativo ammortamento. Da ultimo, il regolamento ha attuato, per la parte di competenza portuale, la *milestone* M1C2-6, eliminando i vincoli all'istituto dell'autoproduzione per i concessionari, secondo quanto richiesto anche dall'Autorità Antitrust italiana. L'art. 2, comma 13 del decreto, prevede infatti che lo svolgimento diretto dei servizi portuali possa essere direttamente richiesto dal concessionario, senza vincoli di addizionalità ed esclusività del personale dedicato a queste attività.

Riguarda, infine, la riforma M3C2R1.3 - Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di *cold ironing*, la *milestone* M3C2-4. Tale intervento è stato attuato ex lege con l'art. 33 del d.l. n. 36/2022, convertito con modificazioni in legge n. 79 del 2022, recante disposizioni per la realizzazione degli impianti di elettrificazione dei porti; la riforma semplifica l'iter procedurale per il rilascio dell'autorizzazione unica regionale entro 120 giorni o in alternativa a 180 ove si rendesse necessario il procedimento di valutazione di impatto ambientale o la verifica di assoggettabilità sul progetto di fattibilità tecnico-economica.

I due obiettivi relativi agli investimenti riguardano il trasporto ferroviario. Si tratta in particolare della *milestone* (M3C1-3) che si riferisce agli interventi riguardanti i collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Napoli - Bari). Essa ha ad oggetto la notifica dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la costruzione della ferrovia ad alta velocità sulle linee Napoli-Bari e Palermo-Catania nel pieno rispetto delle norme in materia di appalti pubblici. Sempre in tale ambito anche la *milestone* M3C1-12 che riguarda lo Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS) e che ha determinato l'aggiudicazione degli appalti per lo sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario.

Sono 11 gli obiettivi della programmazione nazionale di cui era prevista la realizzazione nel semestre. Nel caso delle *milestone* essi rappresentano la definizione di procedure per l'avvio di gare e le attività riguardanti la progettazione circa la fattibilità degli interventi, nonché l'avvio di procedure di gare per l'assegnazione stessa dei lavori. Nel caso dei *target* afferiscono al sistema ferroviario ed hanno sostanzialmente riguardato il completamento di lavori.

In primo luogo, vengono in evidenza gli investimenti riguardanti la sperimentazione sia sul trasporto stradale che ferroviario. A tal proposito, in esecuzione della *milestone* M2C2-00-ITA-6, è stato emanato il Decreto direttoriale della Direzione generale per le strade e le autostrade, l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessori autostradali n.113 del 10/11/2022, contenuto avviso pubblico per la selezione di proposte progettuali per la realizzazione di stazioni di rifornimento a base di idrogeno rinnovabile per il trasporto stradale. Peraltro, con Comunicato del direttore generale del 2/12/2022 (prot. 30609), è stato prorogato al 30/12/2022 il termine ultimo per la presentazione della domanda di ammissione, data la complessità della documentazione da predisporre e a fronte delle numerose richieste in tal senso pervenute, nonché allo scopo di favorire la massima partecipazione in vista dell'effettiva implementazione della misura. Infine, con d.d. n. 12 del 23 gennaio 2023 sono stati nominati i componenti della Commissione di valutazione di cui all'art. 14 del predetto d.d. n. 113/2022.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, invece, la *milestone* M2C2-00-ITA-8 ha determinato l'adozione, in data 15 novembre 2022, del d.d. n. 346, contenente la procedura per la presentazione delle domande di installazione delle stazioni di rifornimento e l'avvio della valutazione tecnica. Successivamente, con d.d. n. 427 del 12 dicembre 2022 è stato prorogato il termine ultimo per la presentazione della domanda di ammissione alla data del 20 gennaio 2023. Le motivazioni di tale dilazione risiedono nelle richieste di proroghe pervenute al MIT, nonché le relative richieste di chiarimenti interpretativi da parte di Ferrovienord S.p.A., ARST S.p.A., ASSTRA e Ferrovie della Calabria S.r.l. In tale sede, si evidenzia, altresì, che con il d.d. n. 4 del 10 febbraio 2023 sono stati nominati i componenti della Commissione di valutazione di cui all'art. 6 comma 2 del predetto d.d. n. 346/2022. La Commissione, a sua volta, ha tenuto conto della rideterminazione dei tempi per lo svolgimento dell'istruttoria di ammissibilità al finanziamento di cui all'art. 2 del d.d. n. 427/2022, ai fini dell'assegnazione delle risorse per la sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario entro il 31 marzo 2023, nel rispetto della *milestone* M2C2-16.

Interventi altrettanto rilevanti hanno riguardato il settore degli investimenti in infrastrutture idriche: per ciò che concerne la *milestone* M2C4-00-ITA-29 riguardante la conclusione dell'attività di progettazione di fattibilità per gli interventi selezionati nell'investimento M2C4-I4.1 (Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento

idrico), si osserva, sulla base anche delle considerazioni del MIT, che essa deve essere valutata congiuntamente con il *target* europeo M2C4-29, che prevede l'aumento della sicurezza dell'approvvigionamento idrico e della resilienza dell'infrastruttura idrica "in almeno 25 sistemi idrici complessi" entro il primo trimestre del 2026. Pertanto, alla scadenza del 31/12/2022, essa è stata esaminata in riferimento esclusivamente ai progetti che contribuiranno al raggiungimento del *target* europeo sopramenzionato e non necessariamente a tutti i progetti selezionati per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico facenti parte della Misura. In tal senso, sono in corso interlocuzioni con il MEF per meglio specificare definitivamente il contorno di *milestone* e *target* di rilevanza nazionale.

In tema di Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti, la *milestone* M2C4-00-ITA-33 ha determinato la chiusura della seconda finestra temporale di selezione relativa al 30 per cento della dotazione finanziaria. In particolare, è stata prevista la presentazione delle proposte tra il 1° settembre e il 31 ottobre 2022, la successiva selezione degli interventi da parte della Commissione di valutazione a partire dal 1° novembre e la conseguente individuazione delle graduatorie degli interventi ammissibili, con la relativa formalizzazione del finanziamento degli interventi selezionati entro il 31 dicembre 2022. A conclusione di tale iter, in data 10.01.2023, è stato pubblicato il decreto direttoriale n. 1 della D.G. Dighe con il quale è stata approvata la graduatoria definitiva delle proposte di finanziamento relative all'avviso pubblico.

Peraltro, la programmazione nazionale è intervenuta anche in ambito della riforma M2C4R4.1 di Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico. Invero, la *milestone* M2C4-00-ITA-41 ha proceduto allo sviluppo di procedure interne per l'attuazione della riforma per la semplificazione e una più efficace attuazione della legislazione relativa al Piano nazionale per gli interventi nel settore idrico, quali l'identificazione del gruppo di lavoro MIT, la definizione dei metodi di coordinamento con altri Ministeri e ARERA, nonché la definizione di linee guida per la valutazione degli investimenti.

Per il sistema ferroviario, gli interventi completati hanno sostanzialmente riguardato le Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Liguria-Alpi) e lo Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS).

Nel primo caso, risulta attuata la *milestone* M3C1-00-ITA-28, che ha dato il via alla procedura di gara per l'assegnazione dei lavori Liguria – Alpi; a tal proposito, sulla gazzetta ufficiale del 28/12/2022 è stato pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dei lavori aventi riguardanti "GPA -*Quadruplicamento della tratta Milano Rogoredo – Pavia, tratta Milano Rogoredo – Pieve Emanuele e velocizzazione della linea storica Milano – Pavia*".

Nel secondo caso, invece, il *target* M3C1-00-ITA-65 concorre alla realizzazione di 312 km di rete per lo sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario. A tal proposito, si segnala che, in data 27 dicembre 2022, RFI ha attestato il completamento di 416 km. Le tratte sono: 1. P.M. Rovezzano - PJ1 Arezzo Sud (DD), per un totale di 65 km; 2. PJ1 Arezzo Sud - PJ1 Orvieto Sud (DD) per un totale di 85 km; 3. Monza – Chiasso, per un totale di 42 km; 4. Novara-Rho, per un totale di 47,5 km; 5. Brescia – Vicenza – Padova, per un totale di 146,5 km; 6. Vicenza – Treviso (tratta Cittadella – Istrana), per un totale di 30 km.

Infine, sempre in ambito ferroviario, si evidenzia che, con la realizzazione del *target* M3C1-00-ITA-86, appartenente alla misura M3C1I1.8 - Miglioramento delle stazioni ferroviarie,

il MIT ha iniziato la progettazione per il miglioramento di 12 stazioni ferroviarie nel sud, la cui gestione è stata affidata a R.F.I.

Un qualche ritardo nel conseguimento rispetto ai tempi previsti ha interessato 5 degli obiettivi previsti. Si tratta innanzitutto di 2 *target*: il *target* M3C1-00-ITA-10 con cui si prevedeva di raggiungere entro il 2022 un tasso di realizzazione pari al 12,36 per cento rispetto ai costi totali finanziati con il PNRR (Napoli-Bari), e il *target* M3C1-00-ITA-30 che riguardava il raggiungimento del 19,33 per cento di tasso annuo di realizzazione rispetto ai costi totali finanziati con il PNRR per la tratta Brescia-Padova.

Per entrambi i *target* con una nota del 3 febbraio 2023 di RFI ha dichiarato il raggiungimento dell'obiettivo.

Anche il *target* M3C1-00-ITA-72 (M3C1I1.5 - Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave), avviato a dicembre 2022, risulta ancora non completato; infatti, si può evidenziare che R.F.I, a gennaio 2023, ha certificato il miglioramento delle seguenti tratte per un totale di 132 km (obiettivo 110 km): 1. Camposampiero – Cittadella – Bassano (Q1 2020; 29); 2. Castelfranco-Montebelluna (Q4 2020; 16); 3. ACCM Poggio Rusco-S. Felice sul Panaro (Q4 2021;17); 4. Romano-Ospitaletto (Q4 2020; 26); 5. "Tratta di linea: Storica Padova - Ve. Mestre e Linea Ponte Vecchio Ve. Mestre - Venezia S.L. Tratto di linea: Linea Ponte Nuovo Ve. Mestre - Venezia S.L." (Q3 2021;17) 6. "Linea Chiasso – Milano. Tratta Monza-Milano Pt. Garibaldi della Linea Lecco-Milano" (Q4 2021; 7).7. Adeguamento prestazionale e potenziamento tecnologico linea Bologna-Prato (Upgrading prestazionale corridoio Scan-Med area tirrenica - Bologna) 1^ fase - Tratta Vernio-Prato (Q2 2022;21).

Risultano ancora in fase di avvio tre ulteriori obiettivi previsti per l'esercizio concluso. Si tratta, innanzitutto, della *milestone* M3C1-00-ITA-7 appartenente alla misura M3C1I1.1.2 - Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Palermo-Catania) e avente ad oggetto l'approvazione della proposta di aggiudicazione della procedura di appalto delle opere (Obbligo giuridicamente vincolante ai sensi dell'art. 33 del d.lgs. 50/2016) (Palermo - Catania) e della *milestone* M3C1-00-ITA-79, rientrante nell'ambito della misura M3C1I1.7 - Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud per la quale si registra un ritardo, sia nel completamento progettazioni (PFTE e PD) su almeno 5 interventi che nel relativo avvio della progettazione (PD e PFTE) per tutti gli altri interventi.

Infine, risulta ancora in definizione la Milestone M3C2-00-ITA-12, relativa alla misura M3C2I2.2.2 - Ottimizzazione delle procedure di avvicinamento APT. Essa riguarda l'approvazione della strategia di attuazione del PLN e delle linee guida per lo sviluppo (digitalizzazione della gestione del traffico aereo), avente ad oggetto l'avvio delle procedure per l'acquisizione della fornitura e per l'erogazione dei servizi per la realizzazione del sistema di gestione del traffico aereo in almeno 13 siti.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Nel primo semestre 2023 sono stati previsti 8 obiettivi, di cui 3 avviati e 5 in definizione, aventi ad oggetto, sostanzialmente, l'aggiudicazione degli appalti, nonché l'assegnazione delle risorse nel caso della sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario.

Con riferimento agli obiettivi avviati, si registrano, anzitutto, le Milestone EU riguardanti la materia della sperimentazione dell'idrogeno. Specificamente, la *milestone* M2C2-14, per il trasporto stradale, risulta essere nei tempi (scadenza prevista al 31 marzo 2023) e riguarda

l'aggiudicazione di (tutti gli) appalti pubblici per lo sviluppo di stazioni di rifornimento a base di idrogeno; mentre, per il trasporto ferroviario, il MIT deve provvedere all'assegnazione delle risorse per la sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario entro il 31 marzo 2023 (*milestone* M2C2-16, nei tempi).

Allo stesso modo, per il rinnovo del parco ferroviario per il trasporto pubblico regionale con treni a combustibili puliti e servizio universale (M2C2I4.4.2), si è in attesa del raggiungimento della *milestone* M2C2-33, riguardante l'aggiudicazione di (tutti gli) appalti pubblici in questione - da realizzare entro il 30 giugno 2023.

È in via di definizione, nell'ambito del settore ferroviario, collegato sostanzialmente, alle Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Verona-Brennero - opere di adduzione) la *milestone* M3C1-00-ITA-32 avente ad oggetto pubblicazione della procedura di gara pubblica per Verona-Brennero - opere di adduzione, mediante procedura in house (scadenza 30 giugno 2023) e sui collegamenti diagonali.

Con riferimento a questi ultimi, le *milestone* corrispondenti risultano essere le seguenti:

- M3C1-00-ITA-52, per i collegamenti diagonali (Roma-Pescara), per la cui realizzazione il MIT deve dare inizio della procedura d'appalto per l'assegnazione dei lavori. La misura risulta essere nei tempi, con scadenza prevista entro il 30 giugno 2023.

- M3C1-00-ITA-51, per i Collegamenti diagonali (Orte-Falconara). Essa prevede l'avvio della procedura di gara per l'assegnazione dei lavori entro il 30 giugno 2026.

- M3C1-00-ITA-53, per i Collegamenti diagonali (Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia); anche tale *milestone*, in scadenza entro il 30 giugno 2023, prevede l'avvio della procedura di gara per l'assegnazione dei lavori.

Da ultimo, si evidenzia che si attende pubblicazione della procedura di gara pubblica per l'aggiornamento, l'elettrificazione e la resilienza delle ferrovie del Sud (M3C1I1.7), da adottare entro il 30 giugno 2023, che andrà a realizzare la Milestone ITA M3C1-00-ITA-80.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (MUR)

Nella prima parte di attuazione del piano, il Ministero ha concentrato i propri obiettivi prevalentemente al completamento di atti normativi e avvisi pubblici per l'avvio delle iniziative. Su tali *milestone* il MUR ha, finora, mostrato di riuscire a rispettare il cronoprogramma. Quanto agli obiettivi quantitativi, invece, sembrano esserci lentezze e criticità legate alle procedure di selezione dei beneficiari. Ciò in parte per il rispetto della normativa che accomuna i bandi per l'edilizia residenziale, in parte per i tempi necessari alle procedure di verifica dei requisiti di ammissibilità di ricercatori selezionati sulla base di bandi competitivi con standard internazionali o per la lentezza nelle procedure di valutazione dei progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale dovute anche alla numerosità delle candidature presentate dopo un lungo periodo di assenza di bandi pubblici con importi così rilevanti.

Tali tratti si rinvergono anche nell'attuazione del secondo semestre 2022. Gli obiettivi da conseguire erano 6, tra cui 2 *milestone* (uno europeo e uno intermedio di rilievo nazionale "ITA") e 4 *target* (due europei e due intermedi di rilievo nazionale "ITA").

Per quanto riguarda i due traguardi (*milestone*) si trattava di atti normativi, ovvero di un primo passo nella riforma della legislazione primaria per quanto concerne il traguardo concordato a livello europeo e della pubblicazione di un avviso pubblico per la candidatura a finanziamento dei Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) per quello intermedio.

Per quanto attiene ai *target*, si trattava di conseguire due risultati concordati con la UE, l'offerta di nuovi alloggi per studenti e il finanziamento di borse di ricerca a giovani ricercatori, e due intermedi, il finanziamento di nuovi progetti PRIN e l'assunzione di giovani ricercatori che avessero conseguito importanti riconoscimenti internazionali.

Al termine del secondo semestre 2022 sono stati, nel complesso, conseguiti 26 dei 63 obiettivi complessivi di cui il Ministero dell'Università e della Ricerca risulta essere titolare, ovvero il 41 per cento del totale degli obiettivi.

Tra il 2023 e il 2026 rimangono 37 obiettivi da realizzare (59 per cento del totale degli obiettivi del piano), tra cui 4 *milestone*, di cui uno UE e 3 ITA e 33 *target*, di cui 12 UE e 21 ITA. È da notare che 2 dei 4 *milestone* sono da conseguire entro il 2023: si tratta di atti di legislazione secondaria e avvisi pubblici. Per quanto riguarda i *target*, permangono elementi di preoccupazione per i ritardi che si sono riscontrati nel raggiungimento degli obiettivi previsti entro la fine del 2022.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Entro il secondo semestre 2022 era previsto il raggiungimento di una *milestone* e due *target* europei. La *milestone* europea concerneva l'approvazione di un primo passo normativo nella riforma degli alloggi per studenti ed è stata conseguita con la revisione della legge n. 338/2000 nei tempi stabiliti. I due *target* europei richiedevano per essere completati la creazione di 7.500 nuovi posti letto per studenti e la concessione di 300 borse di ricerca per giovani ricercatori che avessero superato una selezione sulla base di criteri di eccellenza nella ricerca. Questi due *target* sono stati conseguiti nei tempi previsti dal cronoprogramma.

Il traguardo europeo M4C1-29, che attiene al primo dei due passaggi della riforma della legislazione sugli alloggi per studenti (M4C1R1.7) (il secondo passaggio, da conseguire entro il T2 2026, prevede il disegno di un quadro normativo nuovo per l'*housing* universitario⁶⁵), è stato conseguito con la novella introdotta con l'art. 14, comma 6-vicies quater, del d.l. 30 aprile 2022, n. 36, come modificato dall'art. 39 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, che ha aggiunto l'art. 1, comma 4-ter alla legge n. 338/2000⁶⁶.

Per quanto riguarda l'obiettivo europeo M4C1-28 in attuazione alla norma introdotta, il Ministero ha pubblicato l'Avviso pubblico per l'accesso al cofinanziamento, pari a 300 milioni a valere sul PNRR, di interventi volti all'acquisizione della disponibilità di posti letto per studenti universitari (d.m. n. 1046 del 26 agosto 2022, modificato dal d.m. n. 1089 del 15 settembre 2022).

⁶⁵ Il Ministero ha contribuito ad elaborare la riforma dell'*housing* universitario trasfusa nell'art.25 del d.l. del 23 settembre 2022, n. 144 (c.d. "decreto-legge aiuti-ter") convertito con modificazioni dalla legge 17 novembre 2022, n. 175. Con tale riforma, sono state introdotte ulteriori misure per l'attuazione della Riforma M4C1.R 1.7 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), destinando le risorse previste dal PNRR (660 milioni di euro) alle imprese e agli operatori economici di cui all'art. 3, comma 1, lettera p), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, che presentino richieste di cofinanziamento per la realizzazione di nuovi alloggi universitari (l'obiettivo del PNRR prevede la realizzazione di 60.000 posti letto aggiuntivi entro il 30 giugno 2026). Sono anche stati predisposti due decreti, il d.m. 1437 del 27 dicembre 2022 e il decreto interministeriale (MUR-MEF) n. 1439 del 29 dicembre 2022 che hanno definito i vincoli di destinazione e gli incentivi fiscali per i soggetti beneficiari.

⁶⁶ L'art. 14 di cui sopra stabilisce che "Le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza indicate nell'ambito dei bandi adottati in applicazione della presente legge possono essere destinate anche all'acquisizione da parte dei soggetti di cui al comma 1, nonché di altri soggetti pubblici e privati, della disponibilità di posti letto per studenti universitari, mediante l'acquisizione del diritto di proprietà o, comunque, l'instaurazione di un rapporto di locazione a lungo termine, ovvero per finanziare interventi di adeguamento delle residenze universitarie agli standard di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final) sul Green Deal europeo, recepiti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza."

All'esito della procedura di selezione, con d.m. n. 1246 del 28 novembre 2022 sono stati ammessi al finanziamento interventi per un ammontare complessivo pari a 150,036 milioni per un totale di 4.478 posti letto. Successivamente, con le risorse residue, pari a 149,964 milioni, è stato pubblicato un nuovo avviso pubblico (d.m. n. 1252 del 2 dicembre 2022), le cui procedure di selezione si sono protratte oltre il termine del T4 2022.

Nel mentre, il Ministero ha concordato con la Commissione Europea, di poter considerare anche 2.459 residenze universitarie realizzate da parte di Atenei, Collegi Universitari ed Enti per il diritto allo studio (DSU), sostenute negli anni passati da risorse MUR tramite bandi adottati in attuazione della legge 14 novembre 2000, n. 338, entrate in funzione ed assegnate agli studenti tra il 2021 e il 2023, come posti letto aggiuntivi già finanziati da stanziamenti nazionali. Ad oggi, dei complessivi 2.459 posti letto realizzabili a seguito dei bandi ex legge n. 338/2000, risultano assegnati 1.417 posti letto.

A dicembre 2022, i posti letto aggiuntivi erano dunque in numero inferiore ai 7.500 stabiliti dal *target* M4C1-28, nonostante l'inclusione nel computo, previo accordo con la UE, degli alloggi nelle nuove residenze universitarie.

Tuttavia, con l'emanazione del d.m. 77 del 14 febbraio 2023 la selezione delle 6.638 candidature presentate in risposta al secondo avviso pubblico si è conclusa e sono stati ammessi a cofinanziamento, per un valore di 134 milioni, posti letto aggiuntivi pari a 4.661. All'esito delle procedure di selezione dei due bandi pubblicati nel 2022, senza contare i posti letto in residenze universitarie già finanziati con risorse nazionali, il numero di nuovi posti letto conseguiti sono 9.139 per un ammontare di risorse del PNRR pari a 284 milioni di euro.

Nel secondo semestre 2022 il MUR è stato impegnato anche a raggiungere l'obiettivo europeo M4C2-1 di assegnare 300 borse a giovani ricercatori (M4C2I1.2)⁶⁷. Questo obiettivo è stato realizzato contestualmente all'assunzione dei 300 giovani ricercatori (obiettivo intermedio M4C2-00-ITA-11), funzionale al raggiungimento del *target* europeo. Sulla base del bando d.d. n.247/2022 e attingendo ad altri bandi selettivi, al 31 dicembre 2022 sono stati selezionati 262 giovani ricercatori⁶⁸ che, sommati alla baseline di 50 ricercatori (selezionati col bando FARE 2016), hanno portato il numero finale di ricercatori a 312 con il quale è stato quantificato il *target* M4C2-00-ITA-11. Per conseguire il *target* europeo M4C2-1, alcuni profili senior (in termini di età e/o di esperienza lavorativa) non rientravano nella più stringente definizione di "giovane ricercatore" imposta dalla Commissione Europea. Alcuni dei 262 ricercatori, sono stati esclusi e, al contempo, è stata negoziata la possibilità di computare al *target* profili selezionati con altre procedure che attingevano a risorse diverse dal PNRR.

⁶⁷ Come si legge dagli *Operational Agreements* concordati con la UE "Il raggiungimento del Target prevede l'assegnazione di una borsa di ricerca e contestuale assunzione di almeno 300 giovani ricercatori che appartengano ad una delle seguenti categorie: a) Principal Investigator vincitori di bandi ERC Starting Grant nell'ambito dei Programmi quadro Horizon 2020 ed Horizon Europe che abbiano scelto come sede una Host Institution estera; b) vincitori di bandi MSCA, nell'ambito del Programma quadro Horizon 2020, e di bandi MSCA, nell'ambito del Programma quadro Horizon Europe; c) soggetti che abbiano ottenuto un SOE a seguito della partecipazione a bandi MSCA."

⁶⁸ Al fine del raggiungimento del *target* entro il 31 dicembre 2022, il MUR ha concordato con la Commissione Europea la possibilità di aggiungere nel conteggio dei ricercatori selezionati, previo controllo puntuale sui parametri qualitativi previsti dall'Annex CID/OA, oltre al Decreto Direttoriale 19 agosto 2022, n. 247 (sulla cui base sono stati selezionati e assunti 5 ERC, 56 MSCA, 162 SoE) anche i progetti di giovani ricercatori selezionati tramite le seguenti procedure:

- Bando Rita Levi Montalcini 2019 (D.M. del 23 dicembre 2020, n. 928): 24
- Bando Rita Levi Montalcini 2020 (D.M. del 23 dicembre 2020, n. 929): 9
- Bando FARE 2020 (D.D. del 23 dicembre 2020, n. 453): 6 PI.

La verifica dei requisiti di ammissibilità di “giovani ricercatori” si è conclusa a gennaio 2023⁶⁹. Al termine delle verifiche di ammissibilità, risultano finanziati 304 progetti di ricerca di giovani ricercatori.

Nel secondo semestre 2022 il Ministero è stato impegnato, oltre che nell’attività relativa all’obiettivo intermedio M4C2-00-ITA-11 di cui si è detto in precedenza, al conseguimento di 2 ulteriori obiettivi intermedi di rilevanza solo nazionale.

Si tratta, innanzitutto, dell’avvio della procedura pubblica per la selezione dei Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN), su cui, come si è detto nella Relazione del primo semestre 2022, l’anno scorso sono state fatte confluire anche risorse provenienti da fondi preesistenti al PNRR, per un ammontare complessivo di risorse messe a bando pari a 1.348 milioni di euro.

Per quanto attiene al Fondo per il Programma Nazionale Ricerca (PNR) e progetti PRIN (M4C1.I 1.1), il Ministero ha conseguito il traguardo M4C1-00-ITA-6 entro la scadenza del T4 2022 con la pubblicazione dell’avviso pubblico (DDG n. 1409 del 14 settembre 2022).

Spostato al secondo semestre 2023, invece, il conseguimento dell’altro obiettivo intermedio M4C2-00-ITA-5. Con tale progetto si sarebbero dovuti selezionare e finanziare almeno 750 progetti di ricerca denominati PRIN. Sono emersi elementi di criticità in sede di valutazione dei progetti candidati, soprattutto in vista dell’obiettivo europeo M4C2-5 da conseguire entro il T4 2023. Come evidenziato nella deliberazione n. 21/2022 del Collegio del controllo concomitante, il *target* di 3.150 PRIN finanziati sembra infatti messo a rischio dai tempi troppo dilatati della procedura di valutazione⁷⁰. Ad oggi, infatti, solo 308 progetti sono stati finanziati con DDG n.1628/2020 (Bando PRIN 2020 per un importo pari a 179 milioni di euro). Considerando un costo medio finanziabile per progetto sulla base delle proposte pervenute in risposta ai due DDG n.104/2022 (Bando PRIN 2022 per un importo pari a 749 milioni di euro) e al DDG n.1409/2022 (Bando PRIN 2022 PNRR per un importo pari a 420 milioni di euro) che sono ancora in fase di valutazione dal Ministero, che ritiene che possa essere garantito il raggiungimento dell’obiettivo M4C2-5 di 3.150 progetti PRIN finanziati entro il T4 2023. “Relativamente alle criticità riscontrate, si evidenzia che l’elevato numero dei progetti presentati a valere sul Bando PRIN 2022 (n. 7.817 domande) e sul PRIN 2022 PNRR (n. 4.475 domande) e la complessità della procedura di valutazione, hanno reso necessario ridefinire le deadline italiane ed europee relative ai PRIN, con l’eliminazione del *target* M4C2-00-ITA-4 e la post-datazione del M4C2-00-ITA-5 al T2 2023, data l’impossibilità di rispettare le tempistiche originariamente individuate.” Il Ministero spiega inoltre che la criticità è da ricondurre ad “una troppo lunga procedura di valutazione rispetto all’elevato numero progetti presentati nell’ambito della procedura indetta con d.d. 104 del 2 febbraio 2022”. A questo proposito la novella dell’art. 28, comma 2, quater del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito con modificazioni dalla

⁶⁹ Con il d.d. n. 502 emanato il 25 novembre 2022 viene pubblicata la graduatoria delle 262 proposte vincitrici MSCA e SoE, in cui si invitano le università ad effettuare le assunzioni dei giovani ricercatori entro il 20 dicembre 2022. Poi viene pubblicato il d.d. n. 564 del 13 dicembre 2022 che riporta gli ammessi al finanziamento tra i vincitori di bandi MSCA e SoE. Con il d.d. n. 602 del 23 dicembre 2022 viene pubblicata la graduatoria dei vincitori ERC ammissibili. Il d.d. n. 8 del 20 gennaio 2023 decreta l’ammissione al finanziamento delle 5 proposte vincitrici ERC. Infine, il d.d. 14 del 25 gennaio 2023 riporta rinunce e ineleggibilità.

⁷⁰ Il Collegio del Controllo Concomitante ha riscontrato con delibera n. 6 del 2023 ritardi nel raggiungimento del target europeo di 3.150 progetti da assegnare entro dicembre 2023, “considerato che il Ministero ha stimato di assegnare 3.050 progetti di ricerca in poco più di un anno a valere sul bando PRIN 2022 (da sommare ai n. 308 progetti di ricerca già assegnati a valere sul bando PRIN 2020 ed ai progetti di ricerca a valere sul sub-investimento “Programma Nazionale per la Ricerca”, ex dm 25 giugno 2021, n. 737), laddove finora è stato assegnato solo un decimo circa dei progetti previsti dal target europeo.”

legge del 15 luglio 2022, n. 91 (recepito con DDG n. 1580 del 14 ottobre 2022) che ha introdotto una semplificazione delle procedure di valutazione dei PRIN, dovrebbe impattare anche sulla procedura di cui al d.d. n. 104/2022.

Nell'ambito della missione M6 Salute, il MUR è titolare di un intervento sulla componente C2 "Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario" finanziato per 500 milioni integralmente con il Fondo Nazionale Complementare a sostegno e con le stesse modalità degli interventi per la promozione della ricerca innovativa del PNRR.

Il piano proposto si attuerà tramite la presenza di quattro grandi iniziative, da intendersi come pilastri dell'azione, basate su robotica e strumenti digitali, monitoraggio a distanza, reingegnerizzazione dei processi, data mining. Per ogni pilastro dell'iniziativa si intende finanziare 4-5 grandi progetti di ricerca.

L'iniziativa vede l'avvio con la pubblicazione di due bandi per il finanziamento di progetti di ricerca. Il bando pubblicato nel 2022 prevedeva in fase di programmazione due finestre temporali, la prima nel 2022 e la seconda nel 2023. In realtà il Ministero ha stabilito di concentrare tutte le risorse, pari a 500 milioni, nella prima finestra. La finestra per le candidature dei progetti si è aperta, dunque, con la pubblicazione del DDG n. 931 del 6 giugno 2022 in linea con il cronoprogramma.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Nel primo semestre del 2023 il Ministero sarà impegnato a conseguire un solo *target* concordato a livello europeo, quello di selezionare e finanziare almeno 30 infrastrutture per la ricerca e un traguardo di rilevanza nazionale con la pubblicazione del secondo avviso pubblico per i partenariati estesi.

Il *target* europeo M4C2-16 mira a finanziare la creazione o il rafforzamento di infrastrutture di ricerca e infrastrutture di innovazione che colleghino il settore industriale con quello accademico.

Una prima fase si è conclusa nel 2022 con l'ammissione al finanziamento delle 24 proposte progettuali beneficiarie, per un importo di 1.021 milioni.

Per quanto riguarda il traguardo M4C2-00-ITA-16, questo prevede il conseguimento di un Secondo Avviso pubblico finalizzato a finanziare programmi di ricerca e innovazione realizzati da reti di soggetti pubblici e privati, i cosiddetti "partenariati estesi" (M4C2.I 1.3). L'investimento segue il Primo Avviso pubblico, in seguito al quale si è conclusa nei tempi previsti la selezione e il finanziamento delle 14 reti di beneficiari nel 2022, ed è finalizzato a rafforzare le filiere della ricerca a livello nazionale e a promuovere l'integrazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni, per potenziare le iniziative che garantiscano sinergie tra i diversi operatori. Nel corso degli step procedurali dovrà essere nominata una Commissione di valutazione, responsabile della procedura di selezione e con atti del MUR saranno ammessi al finanziamento i soggetti sia privati che pubblici, fornendo un'indicazione della governance del programma e del numero di ricercatori da reclutare. Si riscontra che gli step procedurali per il conseguimento della *milestone* sono stati attivati.

Nessun obiettivo è previsto per il Piano complementare. L'intero ammontare di risorse previste sono state infatti assorbite dalla selezione avvenuta con il primo avviso pubblico, di cui si è detto, al secondo semestre 2022. La procedura di ammissione al finanziamento conclusasi

con il DDG n. 1511 del 30 settembre 2022, ha assegnato tutte le risorse disponibili del Piano Complementare (500 milioni) comportando l'annullamento della seconda finestra prevista⁷¹.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE

Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, è titolare di 4 misure del PNRR e di un intervento previsto nel Fondo complementare per investimenti. Con riferimento alle misure organizzative per la gestione delle iniziative del Piano, nel corso del 2022 il completamento della dotazione di personale l'Unità di missione PNRR⁷² ha incontrato alcune difficoltà, segnalate dal Ministero, dovute alla sostituzione di numeroso personale dimissionario⁷³, nonché alla complessità delle procedure per gli incarichi a esperti e collaboratori esterni⁷⁴, le cui risorse stanziare non risultano utilizzate.

Complessivamente le scadenze del PNRR, previste fino al 2026, sono 19 di cui due *milestone* europee, 5 *milestone* italiane, 11 *target* europei ed un *target* italiano. A partire dall'anno 2023 sino all'anno 2026 rimarranno 11 obiettivi da realizzare di cui due *milestone* e nove *target*.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Alla fine del secondo semestre 2022 i tre obiettivi previsti, due *milestone* e un *target*, risultano conseguiti. In particolare, risulta raggiunta la *milestone* europea la M2C1-3 denominata "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo", programmata per il quarto trimestre 2022. È stata approvata, infatti, la graduatoria per l'accesso alle agevolazioni a sostegno degli investimenti delle imprese nella logistica agroalimentare⁷⁵.

Ha rispettato le scadenze previste anche la *milestone* italiana (M2C4-00-ITA-38) denominata "Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche". Sono state conseguite la concessione e il finanziamento degli interventi candidati al PNRR e la pubblicazione degli elenchi dei progetti estratti e del riparto dei fondi della legge 178/2020⁷⁶.

⁷¹ Come specificato dall'amministrazione, "Il MUR ha anticipato le tempistiche di attuazione dell'investimento, adottando un unico bando di finanziamento nell'anno 2022, e finanziando 4 grandi iniziative di ricerca di durata quadriennale. Tale scelta strategica adottata dal Ministro è stata ritenuta maggiormente funzionale alla qualità degli investimenti disposti dal Piano Complementare, evitando frammentazione di risorse e tenendo in debita considerazione le tempistiche necessarie per l'attuazione di progetti di investimento in ambito ricerca, tenuto conto della complessità e dell'elevato numero di soggetti attuatori e realizzatori coinvolti. Ciò, anche tenendo conto degli aspetti di complementarità e sinergia con gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a titolarità del MUR. Le risorse in parola, pari a 500 milioni, sono state dunque tutte assegnate alle 4 grandi iniziative di ricerca e le attività progettuali sono in fase di avvio. Questo ha consentito dunque di raggiungere non solo tutti gli obiettivi sino ad oggi previsti, ma ha anche anticipato il conseguimento degli ulteriori obiettivi intermedi e finali previsti dal d.m. MEF del 15 luglio 2021. Sono in corso di attivazione necessarie interlocuzioni con il MEF, al fine di ratificare gli aggiornamenti al cronoprogramma procedurale e agli obiettivi ivi previsti alle effettive realizzazioni del Ministero."

⁷² L'Unità, costituita con decreto n. 571410/2021, è articolata in tre uffici dirigenziali di livello non generale.

I dipendenti assunti nel corso del 2021 sono 6; dei quali tre hanno rassegnato le dimissioni nel 2022. Nel corso del 2022 sono state assunte ulteriori 9 unità a completamento della struttura, successivamente integrate da 3 risorse in sostituzione di sette dimissionari; infine, nel gennaio 2023, ha preso servizio un'ulteriore unità (per un totale di 12 unità in servizio a gennaio 2023).

⁷⁴ Si tratta complessivamente di 7 unità, selezionate nel 2022 la cui prestazione decorrerà dal 2023.

⁷⁵ Decreto MIPAAF N. prot. 656013 del 21 dicembre 22, nell'ambito della Misura M2C1, Investimento 2.1 "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo" del PNRR.

⁷⁶ Decreto n. 484456 del 30 settembre 2022 e decreto ministeriale n. 0568761 del 8/11/22.

Il *target* UE M2C1-4 Parco Agrisolare, consistente nell'assegnazione di almeno il 30 per cento delle risorse finanziarie totali assegnate all'investimento, è stato raggiunto con l'individuazione dei destinatari ammessi al finanziamento con i fondi afferenti al PNRR⁷⁷.

Per quel che riguarda il Fondo complementare e i contratti di filiera, con scadenze nel 2022, dopo aver definito il protocollo d'intesa tra Ministero e Cassa Depositi e Prestiti che supporta le banche nell'attività di trasferimento al settore, si è aperto il quinto bando della serie. La finestra temporale per la presentazione delle domande si sarebbe dovuta chiudere il 24 ottobre 2022. Su richiesta delle associazioni di categoria del settore e le rappresentanze delle imprese beneficiarie, con decreto direttoriale n. 527381 del 17 ottobre 2022 sono stati prorogati i termini di presentazione al 24 novembre 2022. Attualmente è ancora in corso l'istruttoria di ammissibilità delle domande.

Al contrario non è stata rispettata la scadenza prevista per il primo trimestre 22 relativa alla pubblicazione "altri settori", in quanto non è stato pubblicato il bando per i contratti di filiera del settore forestale.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Nell'ambito della misura M2C1I2.3 denominata "Rivoluzione verde e transizione ecologica C1 Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare" ("2 Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile, 2.3. Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare"), risulta in fase di avvio il traguardo ITA M2C1-00-ITA-10, afferente all'abbrivio della seconda procedura per la presentazione della domanda per l'intervento di innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo; il 2 febbraio 2023 è stato emanato il decreto n. prot. 53263 recante il riparto in favore delle Regioni e Province autonome di 500 milioni di euro (PNRR - Missione 2 componente 1, Investimento 2.3 - Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare). Il decreto disciplina altresì le modalità di emanazione dei bandi regionali per la sottomisura "ammodernamento dei frantoi oleari", pari a 100 milioni di euro.

Per il Fondo complementare la scadenza per il primo trimestre 23 è relativa all'approvazione delle graduatorie finali per la concessione degli aiuti finanziari del settore agroalimentare, mentre nel secondo trimestre dovranno esser approvate le graduatorie degli altri settori (il numero di nuovi contratti per la filiera e di distretto che dovranno esser firmati è pari a 46, obiettivo, questo, unico per tutti i settori).

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Anche nell'ambito del patrimonio culturale italiano si inseriscono gli interventi del PNRR volti a ristrutturare gli *asset* culturali per consentire la nascita di nuovi servizi e per migliorarne l'attrattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza, avendo riguardo alla sostenibilità ambientale.

⁷⁷ Decreto ministeriale n. prot. 654947 del 21 dicembre 22, - Missione 2 Componente 1 (M2C1) - Investimento 2.2 - Parco Agrisolare, finanziato dall'Unione Europea. Le imprese beneficiarie del contributo, menzionate nell'allegato 1 del Decreto, ricevono comunicazione individuale da parte del GSE, contenente ulteriori dettagli in relazione al contributo concesso in relazione alla domanda presentata.

Con l'esercizio appena concluso dei 60 tra *target* e *milestone* di responsabilità del Ministero della cultura che scandiscono la programmazione, tra il 2023 e il 2026 ne sono previsti 49 (di cui 12 nel 2023). Dei complessivi 60, quelli rilevanti per il monitoraggio europeo sono 17, di cui 7 sono *milestone* e 10 sono *target*, principalmente quantitativi intermedi, finali nonché atti amministrativi di assegnazione di risorse.

Nel 2022 era previsto il raggiungimento di 10 *milestone* (5 ITA e 5 EU), relativamente al piano nazionale di digitalizzazione dei beni culturali, alla rimozione di barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi, all'attrattività dei borghi, alla valorizzazione del patrimonio culturale, alla sicurezza sismica nei luoghi di culto del Fondo edifici di culto e progetti connessi a Cinecittà; di questi 10, 3 sono relativi al secondo semestre e di natura nazionale.

Nel primo semestre dell'anno in corso, la programmazione prevede 4 *milestone* (1 EU e 3 ITA) e 2 *target* ITA.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Con riguardo al secondo semestre 2022 sono state completate, alle scadenze previste, le 3 *milestone* nazionali; per l'obiettivo M1C3-00-ITA-12 (*milestone*), programmato per il 2022, nell'ambito dell'intervento "2.1. Attrattività dei borghi" relativo all'invito alla selezione di PMI per sviluppare l'attrattività delle piccole città storiche, è intervenuta una riprogrammazione che lo ha ricondotto nel I semestre 2023.

Con riferimento alla programmazione europea, nel semestre considerato non era previsto il conseguimento di obiettivi concordati a livello europeo.

Il Ministero ha provveduto, innanzitutto, al conseguimento della *milestone* "Pubblicazione di offerte di lavori per 9 studi" (M1C3-00-ITA-20), con la pubblicazione *on line* delle gare del Progetto Cinecittà, che ricade nell'intervento "3.2 Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)".

Nell'ambito del citato intervento 3.2, anche l'ulteriore *milestone* "Aggiudicazione delle gare d'appalto per i lavori relativi alle attività del Set di Produzione Virtuale del Centro Sperimentale di Cinematografia" (M1C3-00-ITA-21) è stata raggiunta.

La *milestone* M1C3-00-ITA-29 è stata conseguita con l'adozione del decreto ministeriale di assegnazione delle risorse per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive dei luoghi della cultura statali, connesso all'intervento "1.2. Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi", per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura. Il suddetto decreto, identificato dal protocollo n. 331 e datato 6 settembre 2022, ha ripartito le risorse assegnate al Dicastero con decreto MEF del 6 agosto 2021, pari a 300 milioni, in 7 categorie di investimento. Con decreto del Segretario generale del 1° dicembre 2022, n. 1155, sono state assegnate le risorse, individuate con il suddetto decreto di riparto, pari a 127.327.089,41 di euro, a favore dei soggetti beneficiari, titolari di complessivi 527 interventi, da realizzarsi presso i luoghi della cultura pubblici afferenti al Ministero della cultura (MIC).

Con riferimento agli obiettivi PNC, nel secondo semestre 2022 era programmato l'obiettivo PNC-D.1-197, relativo all'aggiudicazione delle gare per interventi corrispondenti al 30 per cento delle risorse; al riguardo, si segnala che l'Amministrazione ha raggiunto l'obiettivo e ha aggiudicato gare per interventi corrispondenti a una percentuale di risorse maggiore di quella preventivata.

Per il raggiungimento dell'obiettivo, si è provveduto alla pubblicazione (in data 30/6/22) da parte di Invitalia (quale Centrale di committenza), di una procedura di gara aperta per la conclusione di Accordi quadro con più operatori economici, ex artt. 54, comma 4, lett. a), 60 e 145 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50. I progetti aderenti sono stati suddivisi in 6 gruppi omogenei per categorie di interventi, articolati in 3 lotti geografici (Nord, Centro, Sud), ciascuno dei quali è stato ulteriormente suddiviso in un massimo di 5 sub-lotti prestazionali, aventi ad oggetto le tipologie di prestazioni rispondenti ai fabbisogni manifestati dai Soggetti attuatori, con la conclusione di un massimo di 5 Accordi quadro (AQ) per ogni gruppo. Il valore stimato di tutti gli Accordi quadro aggiudicabili equivale a circa euro 635 milioni, interessando interventi per complessivi euro 738,311 milioni.

Le aggiudicazioni definitive sono avvenute con una percentuale di ribasso parametrica, basata sulla media dei ribassi applicati per i 39 macrolotti dell'AQ che risultano aggiudicati, su un totale di 55. I Soggetti attuatori hanno provveduto alla pubblicazione di gare in autonomia, per un importo complessivo pari a euro 194.689.592,53; risultano così pubblicate gare per un importo pari a euro 832.933.277,46, equivalente a circa il 57 per cento delle risorse afferenti al Ministero (euro 1.455,24 milioni).

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Nel primo semestre 2023 sono programmati complessivamente 6 obiettivi, di cui 1 europeo (*milestone*) e 5 nazionali, uno dei quali (il M1C3-00-ITA-12), come già accennato, riprogrammato.

Nel primo semestre 2023 è previsto il completamento dell'unico obiettivo di rilevanza europea programmato nell'anno, denominato M1C3-20 e collegato all'intervento "3.2 Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)". Il suddetto obiettivo, di tipo *milestone*, risulta "in corso" e prevede, con scadenza entro il primo semestre, la firma del contratto tra l'ente attuatore (Istituto Luce Studios) e le società, in relazione alla costruzione di alcuni studi/teatri. L'indicatore qualitativo correlato "Pubblicazione del contratto" misura il numero di procedure di affidamento dei lavori concluse con la firma del contratto di aggiudicazione dei lavori. L'intervento comprende la costruzione di nuovi studi, il recupero degli studi esistenti, la realizzazione di investimenti in nuove tecnologie, sistemi e servizi digitali, per potenziare gli studi cinematografici di Cinecittà, gestiti da Istituto Luce Cinecittà S.r.l. (ora Cinecittà S.p.A.)⁷⁸.

Entro il primo trimestre 2023 deve essere completato l'obiettivo M1C3-00-ITA-12, che prevede, nell'ambito dell'intervento 2.1. Attrattività dei borghi, l'invito alla selezione di PMI per sviluppare l'attrattiva delle piccole Città storiche. La *milestone* viene misurata con l'indicatore "Pubblicazione della gara d'appalto sul sito MIC" e ha la finalità di sostenere almeno 1800 PMI per progetti nelle piccole Città Storiche. La *milestone* è correlata al raggiungimento del *target* di rilevanza europea M1C3-16 (con scadenza II trimestre 2026) che misura il numero di interventi conclusi per la valorizzazione dei siti culturali e turistici, dimostrati da singoli certificati di regolare esecuzione (restauro e riqualificazione di beni culturali, edifici destinati a servizi culturali

⁷⁸ Nell'ambito del citato intervento 3.2, l'Amministrazione, con riferimento alla componente A2 (costruzione di nuovi teatri sull'area denomina di "Torre Spaccata", di proprietà di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.), ha segnalato la sussistenza di alcune criticità, legate alle tempistiche procedurali, per il mancato ingresso di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., proprietaria dell'area, nella compagine sociale della stessa Cinecittà S.p.A.; sono ancora in corso le procedure propedeutiche all'acquisto del terreno, per il quale è stata inoltrata istanza di attestazione di congruità all'Agenzia del Demanio, al fine di ottenere il rilascio, da parte del MEF, dell'autorizzazione all'acquisto del suddetto terreno.

e turistici, piccole infrastrutture turistiche). Sebbene l'obiettivo sia classificato a basso rischio, risulta non essere completato ed il relativo termine è stato rimodulato al primo trimestre 2023.

L'obiettivo M1C3-00-ITA-30 (*milestone*), risulta in corso e deve concludersi entro il primo trimestre 2023, con l'adozione del decreto ministeriale di assegnazione delle risorse per la rimozione delle barriere fisiche e cognitive dei luoghi della cultura pubblici non appartenenti al Ministero della cultura e privati. Esso è legato all'intervento "1.2. Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi", per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura.

La *milestone* M1C3-00-ITA-10 deve essere conseguita entro il secondo trimestre 2023, con l'aggiudicazione di contratti per interventi relativi a musei e luoghi della cultura statale (Azione 1 - Musei e luoghi della cultura statale), nell'ambito dell'intervento "1.3 Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei". Si segnala che l'Amministrazione ha compiuto, nel corso dell'anno 2022, le attività propedeutiche alla realizzazione del suddetto obiettivo. Le proposte progettuali, presentate per la concessione del finanziamento di interventi, finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica di cinema, teatri e musei, sono state ammesse al contributo con DSG n. 452 del 7 giugno 2022; con successiva determina n. 10 del 24 ottobre, sono state aggiornate le graduatorie delle risorse assegnate a favore di teatri (346 progetti) e sale cinematografiche (274 progetti). Nei mesi di settembre e ottobre 2022 la Direzione generale dello spettacolo ha provveduto a sottoscrivere i disciplinari d'obblighi con tutti i soggetti attuatori, al netto di coloro che hanno rinunciato; tra i vari obblighi a carico dei soggetti beneficiari, vi era quello di dover avviare il progetto entro il 31 dicembre 2022.

Gli obiettivi da raggiungere nel primo semestre dell'anno 2023 sono 6 dei 12 programmati per l'intero anno. Nel primo trimestre 2023 è pianificato il raggiungimento dell'obiettivo PNC-D.1-198, che prevede l'emanazione del decreto di assegnazione definitiva delle risorse, sulla base del quadro economico definitivo di gara, per effetto del perfezionamento dei livelli progettuali e il successivo avvio dei lavori degli interventi.

Nel secondo trimestre 2023 è programmato, inoltre, il conseguimento dell'obiettivo PNC-D.1-199, relativo alla pubblicazione di tutti i bandi di gara per appalto di lavori e servizi; l'aggiudicazione di tutte le gare, è invece pianificata entro il secondo semestre 2023 (PNC-D.1-200).

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Nel primo semestre 2022 è stato completato il quadro entro cui si dovrà muovere l'attuazione della gran parte delle misure previste dal Piano per il settore sanitario. È stata approvata la riforma dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale, che ha l'obiettivo di definire un nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza primaria, atta all'individuazione di standard strutturali, tecnologici e organizzativi uniformi su tutto il territorio nazionale, e di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico. Sono state approvate le linee guida contenenti il modello digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare (anche attraverso lo sviluppo di tecniche di monitoraggio remoto e domotica). Sono stati sottoscritti nel maggio scorso i Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS).

La scelta dei Contratti come strumento per accelerare la realizzazione di progetti strategici tra loro funzionalmente connessi (la creazione delle Case della Comunità, le Centrali Operative territoriali e gli Ospedali di comunità) ha puntato ad ottenere un quadro organico degli obblighi

che ciascuna Regione assume per garantire il raggiungimento del risultato concordato. Un quadro in cui è ricompresa anche la misura relativa all'aggiornamento tecnologico e digitale del sistema ospedaliero, con l'elenco di tutti i siti idonei individuati per gli investimenti e degli obblighi che ciascuna Regione deve assumere per garantire il conseguimento del risultato atteso.

Si apre ora una fase attuativa molto impegnativa che, soprattutto a partire dal primo semestre 2023, prevede l'avvio di importanti parti del disegno complessivo e che richiederà da parte dell'amministrazione un attento monitoraggio degli interventi attivati, ma anche una attività di supporto diretto e per il tramite di Invitalia o di Consip, in qualità di centrale di committenza, per ottenere una accelerazione degli investimenti superando alcune difficoltà che stanno emergendo nell'attuazione di singoli interventi.

Con l'esercizio appena concluso dei 101 tra *target* e *milestone* di responsabilità del Ministero della salute che scandiscono la programmazione ne rimangono da raggiungere tra il 2023 e il 2026 60 (di cui 20 nel 2023). Di questi, quelli rilevanti per il monitoraggio europeo sono 19, di cui 1 solo è ancora un *milestone* e 18 sono *target* tra risultati intermedi (3) e quantitativi finali (15).

Nel 2022 era previsto il raggiungimento di 30 tra *milestone* e *target*, di cui 8 *milestone* inseriti tra quelli legati alla corresponsione delle risorse europee e 22 nazionali (12 *milestone* e 10 *target*). Si trattava di 10 risultati quantitativi intermedi, mentre 7 riguardavano procedure ad evidenza pubblica, 4 studi preliminari o linee guida, piani di riparto e trasferimenti.

Solo 8 erano quelli assegnati nel secondo semestre e di cui nel seguito si forniranno brevi tratti. Nel primo semestre dell'anno in corso, la programmazione prevede nel complesso 15 obiettivi, di cui solo uno legato agli impegni europei. Si tratta, diversamente dai semestri precedenti, in prevalenza di *target* che prevedono risultati quantitativi intermedi (12).

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Nel secondo semestre 2022 sono stati raggiunti 2 traguardi, concordati a livello europeo, uno riguardante l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (M6C2I1.1.1) e uno la riorganizzazione della rete degli IRCSS (M6C2R1.1). Un primo obiettivo (M6C2-7), conseguito nel dicembre 2022, riguardava il progetto per l'Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (digitalizzazione). Sono stati aggiudicati gli appalti previsti per la digitalizzazione delle strutture ospedaliere e, in particolare, le gare relative ai sistemi informativi sanitari e di servizi al cittadino e ai sistemi informativi clinico assistenziali. Solo parziale è quella per i sistemi informativi gestionali. A questi si sono aggiunte le aggiudicazioni per numerose altre gare (non necessariamente specialistiche) che rispondevano alle necessità espresse dalle Regioni.

Il secondo obiettivo (M6C2-1) riguardava il riordino del quadro normativo degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e la revisione delle politiche di ricerca del Ministero della Salute, al fine di migliorare il rapporto fra ricerca, innovazione e cure sanitarie. Il risultato è stato raggiunto con l'entrata in vigore del decreto legislativo che prevede il riordino della disciplina degli Istituti (decreto legislativo 23 dicembre 2022 n. 200). Entro il marzo 2023 gli istituti dovranno comunicare l'afferenza ad una o più aree tematiche. L'entrata in operatività della riforma è graduata nel tempo per consentire agli IRCSS un adeguamento alle nuove disposizioni.

Come detto in precedenza, sono sei gli obiettivi della programmazione nazionale in scadenza nel semestre scorso. Tra questi 2 riguardavano la realizzazione entro il dicembre 2022

di almeno 600 progetti idonei di COT e di 70 progetti di interconnessione aziendale. Per tale linea di intervento (così come per gli Ospedali di comunità e per le Case della comunità...), è stato reso disponibile ai Soggetti Attuatori dei Contratti istituzionali di sviluppo - CIS (Regioni e Province Autonome) il supporto tecnico operativo di Invitalia, in qualità di centrale di committenza, nell'ambito delle azioni di accelerazione degli investimenti messe in campo dal MEF. Invitalia ha predisposto tre Accordi quadro, articolati per lotti geografici e lotti prestazionali, aventi ad oggetto: servizi tecnici, servizi di verifica della progettazione, lavori, lavori in appalto integrato e collaudo. Le Regioni e le Province autonome, entro la scadenza nazionale del 31 dicembre 2022, hanno provveduto all'approvazione di 61 su 70 progetti idonei previsti per le gare di interconnessione aziendale ed all'assegnazione di 522 su 600 progetti idonei per l'indizione della gara per l'implementazione delle Centrali Operative Territoriali, oltre che alla richiesta di rilascio dei CIG correlati. L'attuazione sembra registrare qualche ritardo anche se sulla non completa definizione dell'obiettivo può aver inciso, in alcuni casi, la mancanza di un progetto specifico per le COT perché la loro realizzazione è prevista all'interno delle Case di Comunità.

Un ulteriore obiettivo del semestre (M6C2-00-ITA-1) prevedeva che venissero pubblicate le gare d'appalto per il rinnovo delle grandi attrezzature tramite la sostituzione di modelli obsoleti, valutati in base alla ricognizione effettuata dal Ministero in 3136 unità, con modelli tecnologicamente avanzati. Si tratta di 340 TAC a 128 strati, 190 risonanze magnetiche 1,5 T, 81 acceleratori lineari, 937 sistemi radiologici fissi, 193 angiografi, 82 gamma camere, 53 gamma camere/TAC, 34 PET TAC, 295 mammografi, 928 ecotomografi. Nel corso dell'anno 2022, Consip e le Regioni avevano pubblicato le gare a procedura aperta finalizzate all'acquisizione delle grandi apparecchiature medicali per gli Enti dei Servizi Sanitari Regionali. Allo stato attuale, delle 3136 grandi apparecchiature, 2.757 vengono acquistate tramite procedura centralizzata Consip (di cui 93 sono già attive) e 377 tramite procedure di gara autonome (di cui 105 sono già state espletate).

Conseguito nei tempi previsti anche l'obiettivo per il Rafforzamento della ricerca con la predisposizione e la pubblicazione dei bandi relativi alla selezione dei progetti di ricerca su malattie rare e tumori rari, malattie altamente invalidanti e *Proof of Concept* (M6C2-00-ITA-21). È stata completata la procedura relativa al primo avviso pubblico per la selezione di progetti da finanziare per 262,1 milioni. Sono state approvate le graduatorie concernenti le tre diverse aree tematiche, con ammissione al finanziamento di 226 progetti: *Proof of Concept*, 37 progetti finanziati, dei 49 presentati; Malattie rare 50 progetti finanziati, dei 70 presentati; Malattie croniche non trasmissibili ad alto impatto sui sistemi sanitari e socio-assistenziali 139 progetti finanziati, dei 181 presentati. L'esclusione di quelli che sono stati valutati di bassa qualità ha portato alla mancata assegnazione di 48,8 milioni di finanziamenti che andranno ad aumentare le disponibilità del prossimo bando. Predisposte le convenzioni per i progetti da finanziare, con l'indicazione del Codice Unico di Progetto (CUP), nel mese di gennaio 2023 i decreti di approvazione delle predette convenzioni sono stati sottoposti agli organi di controllo (Ufficio centrale di bilancio e Corte dei conti) per la registrazione di competenza. Nella convenzione è previsto l'avvio dei lavori entro e non oltre il 20 maggio 2023.

Nell'ambito della Missione salute è stata prevista per ciascuno dei trienni formativi 2021-2024, 2022-2025 e 2023-2026 l'assegnazione di 900 borse per un totale di 2700 borse aggiuntive rispetto a quelle finanziate con risorse ordinarie, prevedendo specifiche indicazioni operative anche nel Piano allegato ai Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS). Completata il 23 febbraio 2022

la prova concorsuale del primo triennio formativo 2021-2024 e attivati i corsi, il 22 settembre 2022 è stato adottato il decreto del Ministro della salute che alloca alle Regioni le risorse per finanziare ulteriori 900 borse di studio per i medici di medicina generale (triennio formativo 2022-2025) che rappresentava l'obiettivo della *milestone* M6C2-00-ITA-25.

Ai fini del rafforzamento dell'assistenza territoriale, nel corso del 2022 è proseguito anche il lavoro per la predisposizione della procedura di gara per i servizi di telemedicina. Al loro sviluppo è destinato 1 miliardo (250 milioni per lo sviluppo e l'implementazione di una piattaforma di telemedicina e 750 milioni per lo sviluppo e la progettazione regionale); ci si propone di potenziare l'erogazione dei servizi che consentano l'interazione tra medico e paziente anche a distanza e il finanziamento di iniziative di ricerca ad hoc sulle tecnologie digitali in materia di sanità e assistenza. Nel marzo scorso è stato pubblicato da AGENAS l'avviso per manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di partenariato pubblico-privato per l'affidamento in concessione per la "Progettazione, realizzazione e gestione dei Servizi abilitanti della Piattaforma nazionale di Telemedicina PNRR". Nel settembre 2022 è stato predisposto il decreto interministeriale concernente l'approvazione delle Linee guida per i Servizi di Telemedicina e quello concernente le procedure di selezione delle soluzioni di telemedicina e diffusione sul territorio nazionale, nonché i meccanismi di valutazione delle proposte di fabbisogno regionale per i servizi minimi di Telemedicina e l'adozione delle linee di indirizzo per i servizi di telemedicina. Informata la Conferenza Stato Regioni, il 12 ottobre 2022 è stata pubblicata sul sito istituzionale di AGENAS la procedura aperta per l'affidamento della concessione per la progettazione, realizzazione e gestione dei servizi abilitanti della Piattaforma Nazionale di Telemedicina. La data ultima delle offerte era prevista per il 28 novembre scorso mentre l'attivazione entro il primo trimestre 2023. L'investimento costituisce la *milestone* europea M6C1-8 da portare a termine entro il secondo semestre 2023 realizzando almeno un progetto di Telemedicina per Regione.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Per il primo semestre del 2023 sono previsti 14 obiettivi, di cui uno solo europeo. Si tratta della *milestone* M6C2-14 relativo all'assegnazione di *borse aggiuntive in formazione di medicina generale*" (triennio formativo 2022-2025). Con la pubblicazione il 20 dicembre scorso dell'avviso concernente la pubblicazione dei bandi regionali per l'ammissione al corso è stato previsto per il 1° marzo 2023 l'espletamento del concorso. Il monitoraggio dell'attuazione della misura e dell'assegnazione delle borse è funzionale al raggiungimento del *target* (EU) concernente l'assegnazione di complessive 1.800 borse aggiuntive per il Corso di formazione specifica in Medicina Generale entro giugno 2023.

Guardando agli obiettivi della programmazione nazionale, nell'anno si entra nel pieno della fase attuativa. È il caso innanzitutto di quanto previsto per la realizzazione delle Centrali operative territoriali, alle quali sono attribuiti ben 6 dei 14 obiettivi. E' infatti prevista l'*Assegnazione codici CIG/provvedimento di convenzione per la realizzazione delle Centrali Operative Territoriali*" (M6C1-00-ITA-19) e l'*Assegnazione codici CIG/provvedimento di convenzione per l'interconnessione aziendale*" (M6C1-00-ITA-20) entro marzo 2023 e la conseguente stipula di contratti entro il giugno. I ritardi evidenziati nell'attuazione nel 2022 potrebbero pesare nella possibilità di raggiungere gli obiettivi previsti.

Una incertezza che riguarda anche la realizzabilità nei tempi dell'attribuzione di un codice CIG/provvedimento di convenzione per il progetto pilota che fornisce strumenti di intelligenza artificiale a supporto dell'assistenza primaria. Per tale progetto sono stanziati risorse per 50 milioni, al fine di verificare le opportunità e i rischi relativi all'implementazione all'interno del SSN dei servizi di Intelligenza Artificiale in grado di individuare e fornire indicazioni sia al personale sanitario sia all'utenza, anche in situazioni di gestione delle emergenze. Si tratta del progetto idoneo predisposto per il conseguimento del *target* nazionale M6C1-00-ITA-16, che è stato elaborato da un Gruppo di lavoro (GdL) costituito a supporto di AGENAS per l'individuazione degli aspetti scientifici, organizzativi e tecnico-informatici che la piattaforma informatica dovrà garantire. Il GdL si è occupato di elaborare e rilasciare il documento progettuale "*Progetto Pilota Intelligenza Artificiale*", che ha costituito l'allegato tecnico dell'"*Avviso di indizione di una procedura di dialogo competitivo per l'affidamento di un contratto avente ad oggetto la progettazione di dettaglio, la realizzazione, la messa in esercizio e la gestione di una piattaforma di Intelligenza Artificiale a supporto dell'Assistenza Primaria ai sensi dell'art. 64 del d.lgs. n. 50/2016*". Il rilascio del CIG rappresenta il raggiungimento del *target* nazionale M6C1-00-ITA-21, con scadenza a marzo 2023. Entro giugno è poi previsto la stipula del contratto (M6C1-00-ITA-22). Entrambi risentiranno del ritardo registrato a fine del 2022.

Uno dei progetti per i quali la programmazione prevede nel primo semestre 2023 risultati quantitativi intermedi è quello relativo agli Ospedali di comunità: entro il primo trimestre 2023 dovrebbero essere attivati 400 codici CIG. Si tratta in particolare di ottenere entro marzo l'"*Approvazione di almeno 400 progetti idonei per indizione della gara per la realizzazione degli Ospedali di Comunità*" (M6C1-00-ITA-34) ed entro giugno 2023 (M6C1-00-ITA-35) l'"*Assegnazione di almeno 400 codici CIG/provvedimento di convenzione per la realizzazione degli Ospedali di Comunità*".

A tal fine le Regioni stanno predisponendo sulla base della strategia di gara (progettazione esecutiva per gara lavori e/o PFTE per l'appalto integrato) la documentazione progettuale idonea all'indizione della gara lavori. Anche in questo caso i Soggetti Attuatori dei Contratti istituzionali di sviluppo - CIS (Regioni e Province Autonome) possono contare sul supporto tecnico operativo di Invitalia, di cui hanno manifestato interesse ad avvalersi 17 Regioni, mentre Abruzzo, Campania, Liguria e Veneto si avvalgono di Centrali di Committenza autonome.

Per quanto attiene le Regioni che non hanno aderito agli Accordi Quadro Invitalia per tutte le strutture previste sono state svolte le gare per la progettazione (nonché le verifiche ex art. 80 e 83 d.lgs. 50/2016), l'aggiudicazione è divenuta efficace e sono in corso di sottoscrizione i contratti con gli operatori individuati. Si tratta di 11 Ospedali di comunità in Abruzzo, 48 in Campania, 11 in Liguria e 35 nel Veneto.

Per quanto attiene al livello di elaborazione nella definizione dei progetti necessari alla definizione delle gare tutti i Soggetti Attuatori hanno predisposto il miglioramento progettuale sulla base della strategia di gara: gara lavori o appalto integrato. Inoltre, coloro che si sono avvalsi del supporto di Invitalia, sono in fase di stipula i contratti attuativi per affidare il Progetto di Fattibilità Tecnico ed Economica che verrà, successivamente, posto a base dell'affidamento di appalto integrato.

I Soggetti Attuatori che non si sono avvalsi del supporto di Invitalia, ovvero che alla stessa abbiano fatto ricorso soltanto parzialmente, hanno provveduto a predisporre i Documenti di Indirizzo alla Progettazione, hanno già avviato le progettazioni preliminari (PFTE), avvalendosi

dei propri uffici tecnici o, in alternativa, attraverso affidamenti diretti, nonché adottato i progetti definitivi ed esecutivi per indire la gara lavori.

Il monitoraggio condotto dall'Amministrazione porta a ritenere conseguibile entro marzo 2023 l'obiettivo (M6C1-00-ITA-34) "*Approvazione di almeno 400 progetti idonei per indizione della gara per la realizzazione degli Ospedali di Comunità*" ed entro giugno 2023 (M6C1-00-ITA-35) l'*Assegnazione di almeno 400 codici CIG/provvedimento di convenzione per la realizzazione degli Ospedali di Comunità*.

Nell'ambito dei contratti istituzionali di sviluppo sottoscritti nel giugno del 2022 particolare rilievo hanno le Case della Comunità. Entro la metà dell'anno sono stati assegnati n. 1430 CUP, 80 interventi superiori ai 1350 previsti inizialmente

Nel primo semestre 2023 si prevede, entro marzo 2023 (M6C1-00-ITA-6) "*l'approvazione dei progetti idonei per l'indizione della gara per la realizzazione delle Case di Comunità*" ed entro giugno 2023 (M6C1-00-ITA-7) l'*Assegnazione dei codici CIG o convenzioni per la realizzazione delle Case della Comunità di almeno un CIG per ogni CUP*". Entro la fine dell'anno si dovrebbe pervenire (M6C1-00-ITA-8) alla "*stipula dei contratti*". Per raggiungere tali obiettivi le Regioni stanno predisponendo sulla base della strategia di gara (progettazione esecutiva per gara lavori e/o PFTE per l'appalto integrato) la documentazione progettuale idonea all'indizione della gara lavori. Anche in questo caso è stato messo a disposizione dei Soggetti Attuatori il supporto tecnico operativo di Invitalia, in qualità di centrale di committenza. Hanno manifestato interesse ad avvalersi della Centrale di Committenza Invitalia 17 Regioni, mentre 4 (Abruzzo, Campania, Liguria e Veneto) hanno scelto di avvalersi di Centrali di Committenza autonome.

Per quanto attiene le Regioni che non hanno aderito agli Accordi Quadro Invitalia, tutte hanno svolto le gare per la progettazione. L'aggiudicazione è divenuta efficace e sono in corso di sottoscrizione i contratti con gli operatori individuati.

Nel complesso, dei 1.350 progetti inizialmente previsti al 31 dicembre scorso per il 54 per cento era stato predisposto il Documento di indirizzo alla progettazione, per il 23 per cento era stato individuato l'intervento, scelta tra alternative tipologiche fondamentali, strutturali e funzionali (il PFTE) mentre per solo il 17 per cento la progettazione aveva raggiunto il livello definitivo o esecutivo.

Nonostante il limitato numero dei progetti idonei (con progettazione definitiva/esecutiva) il monitoraggio condotto dall'Amministrazione non sembra aver evidenziato potenziali ritardi o rallentamenti che inficino il raggiungimento del *target*, considerato che tutti i Soggetti Attuatori hanno predisposto il miglioramento progettuale sulla base della strategia di gara (gara lavori o appalto integrato) e che coloro che si sono avvalsi del supporto di Invitalia, sono in fase di stipula dei contratti attuativi per affidare il Progetto di Fattibilità Tecnico ed Economica (che verrà, successivamente, posto a base dell'affidamento di appalto integrato).

Inoltre, i Soggetti Attuatori che non si sono avvalsi del supporto di Invitalia, ovvero che alla stessa abbiano fatto ricorso soltanto parzialmente, hanno provveduto a predisporre i Documenti di Indirizzo alla Progettazione e hanno già avviato le progettazioni preliminari (PFTE), avvalendosi dei propri uffici tecnici o, in alternativa, attraverso affidamenti diretti, nonché adottato i progetti definitivi ed esecutivi per indire la gara lavori.

Ricompreso tra i *target* in scadenza nel primo semestre 2023 è anche un obiettivo intermedio legato al progetto "Casa come primo luogo di cura", che prevede un aumento del 10

per cento degli assistiti in ADI. Sul raggiungimento dell'obiettivo si dovrà valutare l'incidenza del ritardo con cui si è pervenuti alla intesa sulla ripartizione delle risorse tra le regioni e le Province Autonome previste per l'investimento M6C1I1.2.1. Solo a fine dicembre 2022 è stata raggiunta l'Intesa in Conferenza Stato Regioni sulla proposta di decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Entro giugno 2023 devono essere completate le procedure di gara per la realizzazione di almeno 109 interventi per il miglioramento strutturale del patrimonio immobiliare ospedaliero, adeguandolo alle normative antisismiche. Ad esse sono destinati 1,6 miliardi del programma "Verso un nuovo ospedale sicuro e sostenibile" finanziato dal PNRR (a cui si aggiungono risorse previste anche dal Fondo Complementare). In questa fase le Regioni stanno predisponendo sulla base della strategia di gara (progettazione esecutiva per gara lavori e/o PFTE per l'appalto integrato) la documentazione progettuale idonea all'indizione della gara lavori. Come nei precedenti casi, anche in questo, hanno manifestato interesse ad avvalersi della Centrale di Committenza Invitalia 17 Regioni, mentre Abruzzo, Campania, Liguria e Veneto, si avvalgono di Centrali di Committenza autonome.

L'intervento può beneficiare in base al Fondo complementare di ulteriori risorse (1,45 miliardi) per la realizzazione di ulteriori 220 interventi di adeguamento alle normative antisismiche. Per tali interventi è prevista la "Pubblicazione di gare d'appalto o accordo quadro per interventi antisismici da parte delle Regioni, anche attraverso gli Enti del SSN" entro il 1° trimestre 2023.

Il monitoraggio condotto dall'Amministrazione riguarda al momento solo 12 regioni e presenta ancora dati parziali ed incompleti. La maggioranza delle gare sono attuate con Accordo Quadro Invitalia; il numero di interventi per i quali risultano gare già pubblicate sono pari al 43 per cento.

Per entrambi gli interventi sembra esserci un certo ritardo nell'attuazione

Entro il primo trimestre 2023 è previsto il raggiungimento di un obiettivo in materia di formazione dei professionisti sanitari sulla sicurezza delle cure e sulla prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza (ICA) in ambito ospedaliero. Nel Piano è stata prevista l'attivazione di un programma straordinario di formazione, attraverso l'erogazione, da parte delle Regioni e Province Autonome, soggetti attuatori, di un corso che dovrebbe coinvolgere, entro giugno 2026, 293.386 professionisti sanitari del SSN. Il programma è in fase di avvio e il *milestone* previsto per il primo trimestre 2023 riguarda il completamento delle procedure di selezione del *provider*.

GLI INTERVENTI DEL MINISTERO DEL TURISMO

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha posto tra gli obiettivi anche il rilancio del settore turismo. Attraverso la realizzazione degli investimenti previsti si intende raggiungere un duplice obiettivo, innalzare il successo sul mercato e la competitività delle imprese e favorire un'offerta turistica sostenibile. Gli interventi previsti sono: il *Digital Tourism Hub*, i Fondi per la competitività delle imprese turistiche e il progetto *Caput Mundi – New generation EU* per i grandi eventi turistici, mentre il programma di riforma interessa la disciplina dell'ordinamento delle professioni delle guide turistiche.

Le risorse destinate al Ministero del turismo, pur rappresentando una limitata percentuale dell'ammontare complessivo delle risorse del PNRR, acquistano notevole rilievo per il ruolo che il settore turistico ricopre nell'economia nazionale e, al riguardo, particolarmente significativa si

presenta per i prossimi esercizi l'attività finalizzata alla realizzazione di investimenti nell'ambito della misura 4.3. Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici che prevede, tra l'altro, il restauro di percorsi storici e periferici per il Giubileo 2025.

Con l'esercizio appena concluso dei 20 tra *target* e *milestone* di responsabilità del Ministero del Turismo che scandiscono la programmazione (18 dei quali rilevanti per il monitoraggio europeo), ne rimangono da conseguire tra il 2023 e il 2026 11 (di cui 2 nel 2023). Di questi 9 sono obiettivi UE: 1 *milestone* riferito all'adozione della riforma sull'ordinamento delle professioni delle guide turistiche e 8 *target* relativi a risultati quantitativi. Si tratta principalmente del numero delle imprese beneficiarie delle risorse allocate nei Fondi previsti; del numero dei siti archeologici e turistici riqualificati e di quello degli operatori turistici coinvolti nell'Hub del turismo digitale. Sono 2 invece gli obiettivi ITA di cui 1 *milestone*, inerente alla realizzazione di un *Competence Center* per l'innovazione e il co-sviluppo di nuove soluzioni per il turismo e 1 *target* relativo al numero di imprese turistiche sostenute dal credito d'imposta per infrastrutture e/o servizi.

Si tratta, quindi, principalmente di obiettivi quantitativi intermedi e finali che si collocano nel quadro delle misure portate a compimento nel primo biennio del Piano (9 obiettivi UE tutti conseguiti) che prevedevano l'emanazione di avvisi di appalto e per la raccolta di manifestazioni di interesse, atti di concessione, nonché accordi.

Gli obiettivi del secondo semestre 2022

Nel 2022 era previsto il raggiungimento di 3 tra *milestone* e *target*. Si tratta di 1 *milestone* da conseguire nel primo semestre, relativo alla firma di un accordo per ciascuno dei sei progetti tra il ministero e i beneficiari/soggetti attuatori, e 2 *target* (relativi a fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche) nel secondo semestre. Tutti conseguiti nei termini previsti.

Uno degli obiettivi (M1C3-30) riguardava l'investimento 4.2. "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche", Sub Investimento M1C3I4.2.3 Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI).

Le imprese beneficiarie del sostegno, finalizzato al conseguimento di risparmi sul consumo energetico primario annuo, sono le grandi e medie imprese, nonché le micro e piccole imprese. Il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ha ricevuto dalla Banca Europea degli investimenti (BEI), nel mese di settembre 2022, la richiesta di pagamento della prima *tranche* di contribuzione nel Fondo di Fondi BEI, risorse da allocare nella sezione "Fondo tematico turismo", per un ammontare complessivo di 350 milioni. Su indicazione del MEF, il Ministero del turismo ha proceduto al trasferimento della somma con decreto del Segretario generale n. 12553 del 30 settembre 2022. Successivamente, in data 10 ottobre 2022, il MEF - Dipartimento del Tesoro ha emanato l'atto attestante l'avvenuto versamento dell'importo al Fondo dei Fondi BEI.

Con riferimento all'investimento 4.2. "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche", Sub investimento M1C3I4.2.6. "Valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del Ministero Turismo nel Fondo Nazionale Turismo", si registra che il *target* UE M1C3-31, per il quale era prevista la data di conseguimento del 31 dicembre 2022, è stato raggiunto nei termini previsti. L'investimento è indirizzato a sostegno delle strutture ricettive localizzate nelle aree interne e svantaggiate del Paese, attraverso le risorse del Fondo Nazionale del Turismo. Tale strumento è un fondo di fondi *real estate*, che ha l'obiettivo di acquistare, rinnovare e riqualificare strutture alberghiere italiane, sostenendo la ripresa e la

crescita delle catene alberghiere operanti in Italia. Sono stanziati 150 milioni per la valorizzazione e la tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del Ministero del turismo nel Fondo Nazionale Turismo, gestito da apposita Società di Gestione del Risparmio istituita da Cassa Depositi e Prestiti (CDP). Tutte le istanze sono assoggettate a una specifica *due diligence* da parte di CDPI SGR S.p.A. Il 26 maggio 2022 è stata avviata, con scadenza 31 agosto 2022, la procedura per la selezione degli immobili da acquistare e/o ristrutturare entro il 2025, come prevede il relativo *target*, garantendo sostenibilità e digitalizzazione. Sono state presentate 111 manifestazioni d'interesse, di cui 26 riguardano immobili di proprietà di enti pubblici e che è stata predisposta la *short list* con la selezione di 30 immobili. Con nota del 22 settembre 2022, n. 12123/22, CDP Immobiliare SGR S.p.A. ha invitato il Ministero del turismo a provvedere al versamento dell'importo di 150 milioni; pertanto, con d.m. n. 12283 del 27 settembre 2022 è stato disposto il versamento della somma in favore di CDP Immobiliare⁷⁹.

Gli obiettivi del primo semestre 2023

Nel semestre 2023 dovrà conseguire solo un obiettivo previsto nella programmazione nazionale. Si tratta *target* M1C3-28-ITA, relativo al sostegno di imprese turistiche con il credito d'imposta per infrastrutture e/o servizi per il raggiungimento del quale, in data 26 gennaio 2023, è stato pubblicato il decreto prot. n. 1561/23 del Ministro, che approva gli elenchi definitivi recanti le 1061 imprese per le quali è consentita la rimodulazione delle proposte progettuali già presentate.

⁷⁹ Si rileva che, per quanto concerne le attività procedurali, il Ministero asserisce che entro aprile 2023 è prevista la conclusione dell'attività di *due diligence* e l'emanazione delle graduatorie definitive dei destinatari beneficiari.

APPENDICE 2

CONTROLLO PREVENTIVO DI LEGITTIMITÀ SUGLI ATTI INERENTI AL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
ANNO 2022

*(A CURA DELLA SEZIONE CENTRALE DEL CONTROLLO DI LEGITTIMITÀ SUGLI ATTI
DEL GOVERNO E DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO)*

1. Premessa

Il presente lavoro è finalizzato a valutare significative informazioni sullo stato di attuazione e avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in relazione a ciascuno dei Ministeri sui quali gli Uffici che compongono la Sezione esercitano il controllo preventivo di legittimità, attraverso l'analisi dei contenuti degli atti assoggettati al controllo

L'analisi è dunque volta alla verifica dell'allineamento dei predetti contenuti al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi nell'ambito degli interventi programmati, di eventuali scostamenti o ritardi nell'operato della pubblica amministrazione, e, conseguenzialmente, di azioni correttive degli stessi. In sostanza si tratta di un'analisi funzionale nei suoi risultati al più generale lavoro di monitoraggio di competenza degli Organi a ciò preposti secondo le previsioni normative.

Si riportano di seguito le relazioni degli Uffici della Sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del governo e delle Amministrazioni dello Stato sugli atti del PNRR, di "governance" e "gestionali", pervenuti nel corso del 2022, descritti negli elementi più significativi.

UFFICIO DI CONTROLLO SUGLI ATTI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Con riferimento ai provvedimenti relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) pervenuti all'Ufficio di Controllo sugli atti della Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero degli affari esteri e Ministero della giustizia, si procede, nella rappresentazione del quadro relativo al 2022, suddividendo i dati per primo e secondo semestre, per singola amministrazione e in ordine di intervento, indicando preliminarmente le misure di cui le stesse amministrazioni sono titolari.

Presidenza del Consiglio dei ministri

Ordinanze collegate al PNRR/PNC

Con riferimento ai provvedimenti relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza pervenuti all'Ufficio di controllo atti della Presidenza del Consiglio dei ministri si procede suddividendo gli stessi per lettera sulla base di quanto disposto dall'articolo 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, partendo dalle Ordinanze commissariali.

Con le Ordinanze commissariali vengono dettate disposizioni per l'attuazione delle misure previste dal fondo complementare al PNRR, ai sensi dell'art. 14-*bis* del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 luglio 2021, n. 1, destinate alla ricostruzione delle zone colpite dal sisma e a favorire lo sviluppo del Centro Italia, nel rispetto dei criteri e del cronoprogramma stabiliti dalla legge.

- Macroarea A - CITTA' E PAESI SICURI, SOSTENIBILI E CONNESSI (interventi complementari alla ricostruzione, in particolare quelli riguardanti l'innovazione digitale, la creazione di *green communities*, la produzione di energia e calore da fonti rinnovabili, la rigenerazione urbana e interventi per migliorare la mobilità).

- Macroarea B - RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE (interventi destinati cioè al sistema delle imprese e degli investimenti economici e sociali per il rilancio dei territori. La

misura si articola in vari punti: imprese innovative, centri di ricerca per l'innovazione, economia circolare, ambiente e ciclo delle macerie e infine cultura, turismo e inclusione).

Amministrazioni proponenti: Ufficio del Commissario straordinario per i terremoti del 2016, d'intesa con il Dipartimento "Casa Italia" e la Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

Soggetti attuatori: Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione Sisma Centro Italia 2016; Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

Con riferimento al primo semestre 2022, sono pervenute al controllo preventivo di legittimità n. 8 Ordinanze commissariali PNRR.

Tutte le ordinanze sono state registrate, ma sono state mosse alcune osservazioni in ordine alla interpretazione del provvedimento, volte a subordinare i trasferimenti di risorse alla rendicontazione delle risorse in precedenza erogate o a specificare il tenore modificativo degli allegati. In una ipotesi sono state effettuate osservazioni di carattere sostanziale riguardanti le motivazioni relative alla "convenzione" approvata e alla disciplina dei rapporti tra Invitalia e Commissario straordinario; in altra ipotesi è stata sottolineata la necessità per il Commissario di procedere alla notifica elettronica degli aiuti al Dipartimento per le politiche europee della PCM, secondo la procedura prevista per il regime degli aiuti di Stato.

Nel secondo semestre 2022 sono pervenute al controllo di legittimità n.17 Ordinanze PNRR, di cui 13 registrate con osservazioni, in particolare con richiamo alla specificazione della dotazione finanziaria, alla congruità della stima dei costi, alla necessità di indizione di una nuova, successiva gara, alle modalità di stima dell'incremento dei costi e la loro congruità.

Nel primo semestre sono pervenuti n. 6 atti normativi a rilevanza esterna e atti di programmazione comportanti spese (lettera c dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20), mentre nel secondo semestre sono pervenuti n. 22 provvedimenti, principalmente relativi al riparto e alla attribuzione di fondi PNRR, di cui n. 13 sono stati adottati dal Dipartimento dello sport, n. 6 dal Dipartimento della trasformazione digitale, n. 2 dal Dipartimento per le politiche di coesione e dell'Unità di missione PNRR, n. 6 dal Dipartimento della innovazione tecnologica e la transizione digitale, n.1 di individuazione delle tre "Green Communities Pilota", Missione 2, Componente 1, Investimento 3.2. I provvedimenti sono stati tutti oggetto di registrazione senza osservazioni.

In relazione agli atti di cui alla lettera f-ter) dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20 si annoverano le nomine di esperti del PNRR.

Con riguardo al Dipartimento per la trasformazione digitale (dPCM 8 settembre 2021) sono stati nominati in totale n. 233 esperti, di cui n. 230 a partire dall'11 luglio 2022.

Vi è stata una sola "registrazione con osservazione" relativa all'esigenza, in ragione degli ulteriori incarichi attribuiti da altre amministrazioni, di verificare, in sede di liquidazione del compenso, il mancato superamento dei limiti massimi annuali, prescritti dalla legge, per chi percepisce emolumenti a carico delle finanze pubbliche.

Le nomine hanno riguardato l'Unità di missione del PNRR – Ufficio del Segretario generale, dove sono stati nominati n. 5 esperti; l'Unità di missione del PNRR Dipartimento per lo sport, in cui sono stati nominati 2 esperti; la Struttura di missione - Segreteria tecnica persone

con disabilità, con la nomina di 3 esperti; l'USRC - Attuazione progetti a valere su PNC/PNRR, in cui sono stati nominati 4 esperti; il Dipartimento pari opportunità, dove sono stati nominati 2 esperti; il Dipartimento trasformazione digitale, in cui sono stati nominati 10 esperti; la Struttura di missione Unità per la semplificazione, con la nomina di 2 esperti.

Con riferimento ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che approvano contratti, (lettera g) dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20, sono pervenuti al controllo nel primo semestre 13 provvedimenti; nel secondo semestre 102 provvedimenti. Sono stati registrati 98 provvedimenti di cui 15 con osservazione e 2 contratti ritirati in autotutela, 17 sono in corso di registrazione. Fra i contratti/convenzioni di maggior rilevanza esaminati possono essere indicati:

- il decreto del Capo dipartimento per la trasformazione digitale n. 34/2021 approvativo di accordo ex articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 con l'Agazia per la Cybersecurity Nazionale per l'attuazione dell'Investimento "1.5 *Cybersecurity*" della Missione 1 - Componente 1 - Asse 1 del PNRR- PNRR. Valore complessivo euro 623.000.000,00;

- la convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agazia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A. ("Invitalia") e Infrastrutture e telecomunicazioni per l'Italia S.p.A. ("Infratel") avente ad oggetto la disciplina dell'Investimento 3. "reti ultraveloci" della Missione 1 - Componente 2 del PNRR e in particolare i sub - Investimenti 3.1 – Italia 1 giga; 3.2 – Italia 5g; 3.3 – scuola connessa; 3.5 – sanità connessa" decreto n. 44/2021 - PNRR valore complessivo euro 6.646.000.000,00;

- la convenzione tra il Dipartimento per la trasformazione digitale e la società Pago PA S.p.A. per l'affidamento dell'esecuzione di attività progettuali per la realizzazione dei sub-investimenti della Missione 1 - Componente 1 - Asse 1 del PNRR 1.4.5 "piattaforma notifiche digitali" e 1.3.1 "piattaforma digitale nazionale dati interoperabilità" ex art. 8 decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, di importo pari ad euro 38.500.000,00. L'atto è stato oggetto di rilievo ed è stato registrato con osservazione avuto riguardo ai chiarimenti acquisiti in ordine alla congruità del corrispettivo pattuito;

- il decreto del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 2422 del 5 luglio 2022 con cui viene approvata la convezione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agazia spaziale europea sottoscritta in data 10 giugno 2022 per la realizzazione delle misure MIC2.14.2 "Osservazione della Terra" e MIC2.14.3 "Space Factory", Missione I , componente 2 finanziate con risorse nazionali e con risorse del Fondo complementare (FC) in attuazione di quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'8 febbraio 2022 con una assegnazione complessiva di euro 1.287.500.000,00 a favore dei destinati al sub-Investimento MIC2.14.2;

- la convenzione tra il Dipartimento per la trasformazione digitale e SOGEI - Società generale d'informatica S.p.A. per l'affidamento dell'esecuzione delle attività per la realizzazione del progetto di rafforzamento dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), sub-Investimento 1.4.4. della Missione 1 - Componente 1 - Asse 1 del PNRR (CUP J51F22001140006), decreto del Capo dipartimento per la trasformazione digitale n.77/2022 – PNRR. Importo pari ad euro 24.798.820,00. L'atto è stato registrato con osservazioni dopo che l'Amministrazione ha chiarito le modalità di recepimento, nella convenzione, delle osservazioni contenute nel parere AGID, nonché le motivazioni che hanno indotto, in alcuni casi, a discostarsi in ragione delle specificità delle attività oggetto della convenzione esaminata.

Ministero della giustizia

L'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di cui all'art. 8 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, è stata istituita con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, del 18 novembre 2021.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2022, ai sensi dell'art. 19, commi 4 e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è stato conferito l'incarico dirigenziale di livello generale di dirigente responsabile di detta Unità di missione.

Successivamente, con n. 3 separati provvedimenti, pervenuti tutti nel corso del primo semestre, sono stati conferiti gli ulteriori incarichi di direzione degli Uffici istituiti nell'ambito dell'Unità di missione. Per 2 provvedimenti sono state formulate osservazioni relative ad aspetti formali.

MISSIONE	COMPONENTE	TIPOLOGIA	INTERVENTO	Importo totale
M1	C1	Investimento	3.1: Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali	2.268.050.053,73
M1	C1	Investimento	3.2: Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa	41.800.000,00

Nell'ambito della Missione n. 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", per quanto riguarda la giustizia ordinaria, è stato finanziato con 2.300 milioni di euro un piano straordinario di assunzioni a tempo determinato, finalizzato a supportare i giudici nell'evasione delle pratiche procedurali pendenti e garantire le necessarie competenze tecniche richieste per affrontare la trasformazione tecnologica e digitale.

Nel rispetto delle tempistiche di cui al PNRR, il citato decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, ha previsto modalità speciali per il reclutamento del personale finalizzato all'attuazione del PNRR da parte delle amministrazioni pubbliche. Nello specifico, per il Ministero della giustizia sono intervenuti gli artt. 11 e ss. che autorizzano il Ministero a reclutare: nel periodo 2021-2024, in due scaglioni, un contingente massimo di 16.500 unità di addetti all'ufficio per il processo, con contratto di lavoro a tempo determinato e della durata massima di due anni e sette mesi per il primo scaglione e di due anni per il secondo; nel periodo 2021-2026, con contratto di lavoro a tempo determinato della durata massima di trentasei mesi, con decorrenza non anteriore al 1° gennaio 2022, un contingente massimo di 5.410 unità di personale amministrativo.

In attuazione di quanto previsto, è stato pubblicato il bando per il reclutamento del primo contingente di 8.171 addetti all'Ufficio per il processo (scadenza 23 settembre 2021).

Con riguardo ai provvedimenti pervenuti al controllo preventivo di legittimità nel primo semestre 2022, relativamente alla Missione 1 – Componente 1 – Intervento 3.1, si segnala il decreto direttoriale n. 6483 del 10 maggio 2022 con cui è stato approvato l'atto aggiuntivo alla convenzione sottoscritta il 6 agosto 2021 dal Ministero della giustizia e da Formez PA. Con l'atto aggiuntivo da ultimo approvato, le parti hanno provveduto a regolamentare l'organizzazione e la realizzazione delle attività direttamente connesse alla procedura concorsuale bandita dalla

Commissione RIPAM per il reclutamento di n. 79 unità di personale non dirigenziale, a tempo determinato, da inquadrare nell'Area funzionale terza, Fascia economica F1, con il profilo di addetto all'ufficio per il processo presso gli Uffici giudiziari del Distretto di Corte di Appello di Trento. L'atto approvato non ha comportato oneri aggiuntivi in quanto il finanziamento delle attività risultava già integralmente coperto, in virtù degli importi incassati a seguito dei contributi versati dai candidati al momento della presentazione della domanda e di economie derivanti dal ricalcolo del costo per il servizio del Global Service. Inoltre, in conseguenza di economie derivanti dal costo stimato per il servizio del Global Service, l'importo complessivo delle attività è stato rideterminato in euro 2.821.141,00 (in luogo della precedente previsione di euro 2.857.261,12). Il provvedimento è stato registrato in data 9 giugno 2022, senza osservazioni.

Relativamente alla Missione 1 – Componente 1 – Intervento 3.2, si segnala il decreto del Ministro della giustizia n. 4431 del 29 marzo 2022 con cui è stata approvata la Convenzione sottoscritta il 29 marzo 2022 dal Ministero della giustizia e da Formez PA, avente ad oggetto la realizzazione del Progetto "Attività di supporto al Ministero della giustizia per la gestione e l'organizzazione delle procedure concorsuali per complessive 5.410 unità di personale non dirigenziale da inquadrare nei nuovi profili professionali di cui agli articoli 11, comma 1, e 13 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con legge 6 agosto 2021, n. 113. La Convenzione prevede che il Ministero della giustizia eroghi a Formez PA un finanziamento pari a euro 4.026.452,39. Successivamente, a conclusione dei termini di iscrizione, sulla base delle effettive candidature, in aumento o in diminuzione rispetto alla stima, il piano finanziario potrà essere rimodulato. L'importo indicato è calcolato sulla base di un numero stimato di 100.000 candidati. Viene tuttavia previsto che, una volta acquisite le domande di partecipazione, l'Amministrazione versi a Formez PA l'importo differenziale tra il costo complessivo rideterminato e l'ammontare delle quote di partecipazione incassate, mentre, qualora l'ammontare fosse superiore al costo rideterminato, sarà Formez PA a versare l'eccedenza in favore del Ministero della giustizia. Il provvedimento è stato registrato dall'Ufficio senza osservazioni.

MISSIONE	COMPONENTE	TIPOLOGIA	INTERVENTO	Importo totale
M2	C3	Investimento	1.2 Efficientamento degli edifici giudiziari	411.739.000,00

Nell'ambito della Missione n. 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", il PNRR individua la componente "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" che comprende anche l'obiettivo dell'efficientamento degli edifici pubblici, con uno stanziamento di 411 milioni di euro per l'efficientamento degli edifici giudiziari. Nello specifico, la linea di Investimento mira a intervenire sulle strutture non pienamente idonee che influiscono sull'erogazione dei servizi giudiziari. L'intervento si focalizza sulla manutenzione di beni esistenti, sulla tutela, la valorizzazione e il recupero del patrimonio storico degli uffici dell'amministrazione della giustizia.

Con riguardo alla Missione 2 – Componente 3, si segnala che, nel corso del primo semestre 2022, sono pervenuti al controllo preventivo di legittimità dell'Ufficio n. 7 provvedimenti:

Interventi a titolarità della PCM - Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale (MITD)				
MISSIONE	COMPONENTE	TIPOLOGIA	INTERVENTO	Importo totale
M1	C1	Sub-Investimento	1.6.2 Digitalizzazione del Ministero della giustizia	133.203.200,00

Nell'ambito della Missione n. 1, Componente 1, per quanto riguarda gli interventi a titolarità Presidenza del Consiglio dei ministri, viene finanziato con euro 133.203.200,00 un intervento finalizzato alla digitalizzazione del Ministero della giustizia.

Con apposito accordo ex art. 5, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della giustizia hanno regolamentato le attività relative all'attuazione del sub-investimento 1.6.2. "Digitalizzazione del Ministero della giustizia", Missione 1 - Componente 1 - Asse 1 del PNRR. Successivamente, acquisito il parere dell'Agenzia per l'Italia Digitale, è stata indetta una procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara ai sensi dell'art. 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, finalizzata all'affidamento del servizio di digitalizzazione dei fascicoli giudiziari di Tribunali, Corti d'Appello e Suprema Corte di Cassazione, da aggiudicare al minor prezzo, finanziata con le risorse messe a disposizione dal PNRR per la Missione 1-C1 del PNRR recante "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.", Investimento 1.6 "Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali", sub-investimento 1.6.2. "Digitalizzazione del Ministero della giustizia". La procedura è stata suddivisa in 14 lotti territoriali e 1 funzionale e sono state trasmesse ai vari operatori economici le relative lettere di invito.

Al riguardo, nel corso del primo semestre 2022 sono pervenuti al controllo preventivo di legittimità dell'Ufficio n. 2 provvedimenti, registrati senza osservazioni; con riguardo al medesimo intervento, nel corso del secondo semestre 2022 sono pervenuti al controllo altri 6 provvedimenti, ugualmente registrati.

Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale risulta titolare di una sola misura consistente nel rifinanziamento di un fondo esistente da 40 anni, il cosiddetto "Fondo 394/81", di cui al decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, con l'aggiunta di una componente a fondo perduto, coerente con l'operatività della misura come sviluppatasi, a seguito della pandemia, in applicazione dell'articolo 72 del decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27.

Il fatto che si tratti di una misura esistente, oltre che per la circostanza che la gestione operativa dell'agevolazione (sia quella finanziata dal PNRR che quella a carico del bilancio statale italiano) sia affidata a una società del gruppo Cassa depositi e prestiti (Simest S.p.A.), ha determinato la mancata istituzione di una struttura *ad hoc*. Il MAECI ha ritenuto di potersi avvalere delle strutture esistenti e, in particolare, della Direzione generale per la promozione del sistema Paese, il cui Ufficio XII (dal 1° gennaio 2022 rinumerato Ufficio V) ha come competenza specifica la gestione degli strumenti finanziari per l'internazionalizzazione.

MISSIONE	COMPONENTE	TIPOLOGIA	INTERVENTO	Importo totale
M1	C2	Investimento	5.1 Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	1.200.000.000,00

Nell'ambito della Missione n. 1 "Digitalizzazione, Innovazione, competitività, cultura e turismo", componente 2 "Digitalizzazione, Innovazione e competitività nel sistema produttivo", Investimento 5 "Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione", il PNRR, con la sub-misura 5.1, prevede il rifinanziamento e la ridefinizione del Fondo 394/81, già gestito da SIMEST, con uno stanziamento pari a euro 1.200.000.000,00.

Con riguardo a tale misura, si evidenzia che nella Decisione di esecuzione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 si sono previste, quali Milestones "L'entrata in vigore del o dei decreti legge di Rifinanziamento della componente "contributi" e "prestiti" del Fondo 394/81" e l'"Adozione della politica di Investimento" da parte del Comitato agevolazioni, competente all'amministrazione del Fondo 394/81, e il Target di "Almeno altre 4.000 PMI hanno fruito del sostegno del Fondo 394/81 a partire dal 1° gennaio 2021", da conseguire entro le scadenze, rispettivamente, del terzo trimestre 2021 e del quarto trimestre 2021.

In adempimento a quanto evidenziato, sono stati emanati il decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156, che, al comma 1 dell'articolo 11, per l'attuazione della Sub-Misura "Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST", rifinanzia il Fondo rotativo 394/81 - di cui all'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394 - e istituisce la "Sezione Prestiti" per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, con dotazione finanziaria pari a euro 800 milioni per l'anno 2021, e la "Sezione Contributi" per le finalità di cui all'articolo 72, comma 1, lettera d), del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, con dotazione finanziaria pari a euro 400 milioni per l'anno 2021 da utilizzare per cofinanziamenti a fondo perduto fino al 50% dei finanziamenti a tasso agevolato della Sezione Prestiti.

Inoltre, considerato che gli "Operational Arrangements", accordi operativi tra la Commissione Europea e il Ministero dell'economia e delle finanze firmati il 23 dicembre 2021 con i quali sono stabiliti i meccanismi di verifica periodica relativi al conseguimento dei traguardi e degli obiettivi del PNRR, prevedono la firma di una convenzione tra l'amministrazione titolare della misura e l'ente attuatore, sono stati sottoscritti l'accordo convenzionale e l'atto integrativo di seguito specificati.

Con riguardo ai provvedimenti pervenuti al controllo preventivo di legittimità di questo Ufficio nel corso del primo semestre 2022, relativamente alla Missione 1 – Componente 2, si segnalano:

- il decreto direttoriale n. 3700/2503 del 27 gennaio 2022 con cui viene approvata e resa esecutiva la Convenzione per la gestione della Sub-misura "Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da Simest", M1- C2 Intervento 5.1 del PNRR, stipulata tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e la Simest S.p.A. in data 27 dicembre 2021, con validità dal 31 maggio 2021 al 31 dicembre 2026. A tal riguardo, si rileva che con decreto-legge

28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, veniva istituito un fondo a carattere rotativo destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane ("Fondo 394"). Il Fondo 394 risulta ora gestito da SIMEST, sulla base della Convenzione stipulata con il MAECI in data 26 giugno 2020, la quale, all'articolo 5, comma 5, dispone che "Per gli eventuali futuri interventi a valere sul Fondo disposti da nuove leggi o decreti, i relativi compensi saranno definiti con atti aggiuntivi". Poiché nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia - Missione 1, Componente 2, Investimento 5 – è presente la Sub-Misura "Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da Simest", di titolarità del MAECI e di cui Simest è l'entità normativamente incaricata dell'attuazione e gestione, si è reso necessario disciplinare le relative attività mediante la Convenzione indicata. Il provvedimento è stato registrato in data 14 marzo 2022, senza osservazioni;

- il decreto direttoriale n. 3700/2504 del 27 gennaio 2022 con cui viene approvato e reso esecutivo l'atto integrativo alla Convenzione Fondo rotativo n. 394 tra MAECI e Simest S.P.A per la gestione della sub-misura "Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da Simest", M1- C2 Intervento 5.1 del PNRR, stipulato tra MAECI e Simest S.p.A. il 27 gennaio 2022. Con tale atto integrativo, le parti hanno inteso disciplinare, ai sensi dell'articolo 5, comma 5 della Convenzione 394, il rimborso dei costi e il riconoscimento di una premialità in favore di SIMEST per il compimento delle attività preliminari poste in essere nella sua qualità di Gestore.

Il provvedimento è stato oggetto di rilievo e successivamente registrato con osservazioni, prendendo sostanzialmente atto che l'ammontare massimo totale risultante da tutti i compensi che potranno essere riconosciuti a Simest durante l'intero periodo 2021-2026 è fissato alla percentuale del 5% delle risorse PNRR, pari a 60 milioni, limite inferiore rispetto alle soglie dell'8% dell'importo complessivo dei prestiti e del 6% delle sovvenzioni previste dall'articolo 13, terzo comma, del Regolamento 480/2014. Con riguardo alla percentuale cumulativa riferibile ai compensi previsti dall'articolo 7 Convenzione PNRR, l'Amministrazione ha chiarito che trova applicazione un sistema "ibrido" dal punto di vista della computazione (nel senso che i compensi sono calcolati sia con il sistema della percentuale che con quello del "ribaltamento" costi + premialità), ribadendo che in ogni caso l'ammontare totale massimo dei compensi percepiti durante l'intero periodo 2021-2026 rimane del 5%. Ha comunque specificato che, se Simest non sarà in grado di documentare costi diretti e indiretti cumulati almeno pari o superiori al 4% alle risorse assegnate, il compenso si fermerà al 4% (48 milioni) e la premialità sarà compresa all'interno dell'ammontare risultante. Qualora invece Simest documentasse costi diretti e indiretti superiori al 4%, in aggiunta sarà computabile anche la premialità complessiva di 2,5 milioni di euro cumulata dal 2022 al 2026, da corrisondersi in unica soluzione nel periodo finale di validità della Convenzione. Tale premialità graverà sui fondi PNRR. Sui criteri del riconoscimento a Simest della premialità di cui all'articolo 2, comma 3 dell'atto integrativo, l'Amministrazione ha da ultimo affermato che si tratta di una remunerazione del soggetto attuatore inferiore a quanto previsto in sede comunitaria, che, lungi dall'essere caratterizzata da automatismi, è ancorata alla approvazione annuale del Comitato agevolazioni, il comitato interministeriale che gestisce il Fondo 394, pur se la materiale corresponsione degli importi dovuti a tale titolo avverrà il 31 dicembre 2026.

Con riguardo alla Missione 1 – Componente 2, nel corso del secondo semestre 2022 non risulta pervenuto al controllo alcun provvedimento.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e in particolare la Direzione generale per gli italiani all'estero, risulta attuatore del Progetto "Il turismo delle radici - Una strategia integrata per la ripresa del settore del turismo nell'Italia post covid-19", dell'importo complessivo di 20 milioni di euro (CUP: J51B21005910006), incluso nel Piano nazionale di ripresa e resilienza alla Missione 1, Componente 3, Investimento 2.1 "Attrattività dei borghi", di cui è Amministrazione titolare il Ministero della cultura. Con apposito Accordo concluso ai sensi dell'art. 5, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 in data 10 febbraio 2022 tra il MiC e il MAECI, vengono regolati i rapporti di attuazione, gestione e controllo relativi al Progetto.

Con riguardo ai provvedimenti pervenuti al controllo preventivo di legittimità di questa Corte nel corso del primo semestre 2022, relativamente alla Missione 1 – Componente 3 – Investimento 2.1, si segnalano n. 2 provvedimenti. Entrambi i provvedimenti attengono all'approvazione di contratti di lavoro autonomo per collaborazione esterna ex art. 7, comma 6, decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, stipulati all'esito della procedura selettiva avviata con apposito avviso di selezione comparativa. Con apposito accordo concluso ai sensi dell'art. 5, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 in data 10 febbraio 2022 tra il MiC e il MAECI, sono stati regolati i rapporti di attuazione, gestione e controllo relativi al Progetto. In particolare, all'art. 9 dell'accordo medesimo si fa riferimento agli esperti esterni di cui potrà avvalersi l'Amministrazione attuatrice per l'attuazione del programma. Si evidenzia che il contratto indicato non ha comportato oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e che ha trovato copertura nella quota delle risorse UE assegnate alla Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie del MAECI dal Ministero della cultura. Entrambi i provvedimenti sono stati registrati senza osservazione.

Con riguardo ai provvedimenti pervenuti al controllo preventivo di legittimità di questa Corte nel corso del secondo semestre 2022, relativamente alla Missione 1 – Componente 3 – Investimento 2.1, si segnalano n. 2 provvedimenti approvativi dell'accordo modificativo ai sensi dell'art. 8 del contratto di lavoro autonomo di cui sopra. Detti contratti prevedevano un corrispettivo annuo lordo determinato secondo il regime ordinario, e dunque comprensivo di IVA, rivalsa previdenziale e ritenuta d'acconto ai fini IRPEF. Tuttavia, i consulenti risultavano essere in regime forfettario, non potendo dunque essere applicabile né l'IVA né la ritenuta d'acconto. Entrambi i provvedimenti sono stati registrati senza osservazione.

UFFICIO DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO E DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Tra i 15 provvedimenti attinenti al PNRR pervenuti nell'anno si segnala, per la sua rilevanza, il decreto direttoriale approvativo del contratto n. 29.990 del 27 gennaio 2022 di adesione all'Accordo Quadro "Servizi di *Digital Transformation* per le Pubbliche Amministrazioni – Lotto 1", di cui all'articolo 2, comma 225, della legge 23 dicembre 2009, n.191, attivato dalla "Consip S.p.A." in favore dell'R.T.I. composto dalla Società "Accenture S.p.A."(mandataria) e dalla Società "EY Advisory S.p.A." e "LUISS – Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli"(mandanti), nel rispetto dei principi previsti per gli interventi di cui al Piano Nazionale per la ripresa e resilienza dell'Italia – PNRR. Il contratto ha ad oggetto la definizione di una strategia digitale e l'effettuazione di una mappatura esaustiva dei servizi digitali, indicandone gli elementi distintivi in ottica di erogazione del servizio stesso verso l'utenza di riferimento, per un arco temporale massimo di venti mesi e, comunque, non oltre il termine di scadenza del relativo Accordo Quadro. L'obiettivo prioritario dell'Amministrazione è

la predisposizione del “Piano di strategia digitale”, comune a Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Dipartimento della pubblica sicurezza, Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso e della difesa civile e Dipartimento per le politiche del personale dell’amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, quali articolazioni dipartimentali interessate. In data 10 febbraio 2022, l’Ufficio ha ammesso il decreto a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Sempre nel settore della digitalizzazione è pervenuto all’esame dell’Ufficio il decreto emesso dal Dipartimento della pubblica sicurezza - Direzione centrale dei servizi tecnico-logistici e della gestione patrimoniale approvativo del contratto n. 29.991 del 27 gennaio 2022 di adesione all’Accordo quadro – “Servizi di *Digital Transformation* per le Pubbliche Amministrazioni – Lotto 2”, di cui all’articolo 2, comma 225, della legge 23 dicembre 2009 n.191, attivato dalla “Consip S.p.A.” in favore dell’R.T.I. composto dalla Società “Accenture S.p.A.”(mandataria) e dalla Società “EY Advisory S.p.A.” e “LUISS – Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli” (mandanti), nel rispetto dei principi previsti per gli interventi, di cui al Piano nazionale per la ripresa e resilienza dell’Italia – PNRR. Il contratto ha ad oggetto la digitalizzazione completa dei servizi erogati dal Ministero dell’interno, a partire da una fase di analisi e ridisegno dei servizi e processi, per un arco temporale di venti mesi, e, comunque, non oltre il termine di scadenza del relativo Accordo Quadro. Gli obiettivi principali sono i seguenti: I) disegnare il modello di erogazione dei servizi digitali, andando a declinare l’insieme strutturato delle “componenti” necessarie alla relativa erogazione ovvero i canali di erogazione/fruizione; II) disegnare i “processi digitali” sottesi ai servizi individuati dai quattro Dipartimenti coinvolti ovvero l’insieme delle attività che, dal punto di vista dell’interazione con l’utenza e delle lavorazioni interne, consentano all’Amministrazione l’erogazione di ciascun servizio in modalità completamente digitale. In data 10 febbraio 2022, l’Ufficio ha ammesso il decreto a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Tra le misure di “governance” esaminate va indicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 febbraio 2022 di conferimento, ai sensi dell’art. 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, di incarico dirigenziale di livello generale di direzione dell’Unità di missione ad un dirigente di seconda fascia dell’Area funzioni centrali dell’Amministrazione civile del Ministero dell’interno, di durata triennale, per l’attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), istituita ai sensi dell’articolo 8, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. L’Ufficio ha richiesto all’Amministrazione chiarimenti in ordine all’iter logico e giuridico seguito dalla stessa per il conferimento dell’incarico. La commissione, nominata dall’Amministrazione per l’esame delle candidature presentate per il conferimento del suddetto incarico, ha inoltrato alla Corte dei conti il verbale, datato 30 marzo 2022, contenente gli elementi di risposta richiesti e, alla luce dei chiarimenti espressi e della documentazione prodotta dall’Amministrazione, l’Ufficio ha registrato il provvedimento.

E’ pervenuto il decreto, emanato dal Ministro dell’interno in attuazione dell’art. 10, comma 7, lettera a), del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, secondo cui il Ministro dell’interno, su proposta del Consiglio direttivo per l’Albo nazionale dei Segretari comunali e provinciali, sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali, definisce le modalità procedurali e organizzative per la gestione dell’albo dei segretari, nonché il fabbisogno di segretari comunali e provinciali. Con il decreto in esame si

definiscono i criteri e le modalità per autorizzare l'acquisto della titolarità, da parte del Segretario comunale di fascia C, della titolarità di sedi, singole o convenzionate, aventi una popolazione superiore a 3.000 abitanti, fino a un massimo di 5.000, con il riconoscimento del trattamento economico più elevato previsto per la sede superiore ai sensi dell'art. 12-*bis* comma 1, lett. b) e c), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25. In data 7 giugno 2022, l'Ufficio ha ammesso il provvedimento a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Tra le misure organizzative va segnalato anche il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 aprile 2022 per il conferimento, per il periodo di tre anni, dell'incarico di funzione di "Capo dell'Ufficio di monitoraggio nell'ambito dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza del Ministero dell'interno". Gli obiettivi connessi all'incarico sono i seguenti: I) coordinare le attività di monitoraggio sull'attuazione degli interventi e delle riforme del PNRR di competenza del Ministero dell'interno; II) provvedere a trasmettere al Servizio centrale per il PNRR i dati di avanzamento finanziario e di realizzazione fisica e procedurale degli investimenti e delle riforme, nonché l'avanzamento dei relativi milestone e target, attraverso le funzionalità del sistema informatico di cui all'art. 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. L'Ufficio ha ammesso il decreto a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Con il decreto del 20 aprile 2022 del Capo dell'Unità di missione per il PNRR è stato conferito, per il periodo di tre anni, l'incarico di funzione di "Capo dell'Ufficio di monitoraggio nell'ambito dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza del Ministero dell'interno". In data 20 maggio 2022, l'Ufficio ha ammesso il decreto a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Con il decreto del 3 maggio 2022 del Capo dell'Unità di missione per il PNRR è stato conferito, per la durata di tre anni, l'incarico di "Capo Ufficio di rendicontazione e controllo nell'ambito dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza del Ministero dell'interno". In data 16 maggio 2022, a seguito di richiesta di ritiro in autotutela da parte dell'Amministrazione, avendo il predetto dirigente rinunciato all'incarico conferito, l'Ufficio ha restituito l'atto all'Amministrazione richiedente.

Con il decreto del 14 maggio 2022 emanato dal Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza è stato conferito l'incarico di vice consigliere ministeriale presso l'Ufficio affari generali, monitoraggio e coordinamento della Direzione centrale dei servizi tecnologici e della gestione patrimoniale con compiti di consulenza, studio e ricerca per l'approfondimento giuridico-amministrativo e giurisprudenziale in materia di attuazione del progetto "Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali", compreso nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Gli obiettivi connessi all'incarico sono i seguenti: I) pianificazione e programmazione dei fabbisogni del settore tecnico-logistico e patrimoniale; II) monitoraggio sull'andamento delle attività contrattuali della Direzione centrale, funzionale ad indirizzare e correggere l'attività stessa, assicurarne la costante conformità normativa e garantire la gestione integrata delle procedure contrattuali; III) individuazione di iniziative volte al miglioramento della qualità dei servizi e alla soddisfazione del cliente interno; IV) stipula dei contratti in forma pubblica amministrativa da parte dell'ufficiale rogante nonché standardizzazione delle procedure contrattuali ai fini della razionalizzazione dell'impiego delle risorse, predisposizione di corrispondenza con gli organi di controllo e gli organi di consulenza e rappresentanza legale

dell'Amministrazione. L'Ufficio ha ammesso il decreto a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Nel II semestre del 2022 si segnala, tra gli atti gestionali, il decreto n. 210 del 1° settembre 2022 emanato dal Ministero della difesa - Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti Direzione informatica, telematica e tecnologie avanzate (TELEDIFE) – di approvazione del contratto n. 673 del 19 luglio 2022, esecutivo del contratto quadro Consip “SPC Cloud” Lotto 4, stipulato con l’R.T.I composto da Al maviva S.p.A. (mandataria), Al mawave S.r.l. (mandante), Indra Italia S.p.A. (mandante), Intellera Consulting S.r.l. (mandante) ed avente ad oggetto la prestazione, in favore dell’Amministrazione Difesa, dei servizi previsti nell’ambito del Sub Investimento 1.6.4 “Digitalizzazione del Ministero della difesa” e “Digitalizzazione delle procedure” (M1C1 – 135 e M1C1 – 141), impegnando la spesa per un importo pari a euro 7.462.158,28. Le prestazioni descritte nel contratto in oggetto sono inserite nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per l’Italia (PNRR), presentato alla Commissione europea il 30 aprile 2021 ai sensi dell’art. 18 del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 e sono identificate quale sub-Investimento 1.6.4 “Digitalizzazione dei processi in ottica open source”, la cui titolarità è attribuita al Ministro della innovazione e della transizione digitale (MITD) attraverso il Dipartimento della trasformazione digitale. L’atto è stato ammesso a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Ulteriore atto significativo è il decreto n. 243 del 20 settembre 2022 emanato dal Ministero della difesa - Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti Direzione informatica, telematica e tecnologie avanzate (TELEDIFE), che approva il contratto n. 691 del 14 settembre 2022, esecutivo del contratto quadro Consip “SPC Cloud” Lotto 4, stipulato con l’R.T.I. composto da Al maviva S.p.A. (mandataria), Al mawave S.p.A. (mandante), Indra Italia S.p.A. (mandante) e Intellera Consulting S.r.l. (mandante), per l’erogazione di Servizi di realizzazione e gestione di Portali e Servizi on-line, impegnando la spesa pari a euro 2.632.687,43 IVA esente. Le prestazioni oggetto del suddetto contratto sono inserite nel “Piano nazionale di ripresa e resilienza per l’Italia (PNRR) – Sub-Investimento 1.6.4. Digitalizzazione del Ministero della difesa - messa in servizio di portali web istituzionali e portali intranet - (M1C1-137). L’atto è stato registrato.

E’ pervenuto il decreto n. 244 del 20 settembre 2022 emanato dal Ministero della difesa - Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti Direzione informatica, telematica e tecnologie avanzate (TELEDIFE) di assunzione dell’impegno ad esigibilità per la somma di euro 13.163,44 quale contributo Consip, pari al 5% del valore del contratto n. 691 del 14 settembre 2022, a sua volta esecutivo del contratto quadro Consip “SPC Cloud” Lotto 4, stipulato con il R.T.I composto da Al maviva S.p.A. (mandataria), Al mawave S.p.A. (mandante), Indra Italia S.p.A. (mandante), Intellera Consulting S.r.l. (mandante) per l’erogazione di Servizi di realizzazione e gestione di Portali e Servizi on-line, per l’importo di euro 2.632.687,43 IVA esente (a cui si aggiunge l’importo di euro 13.163,44 quale contributo Consip). L’Ufficio ha restituito il decreto in oggetto poiché non soggetto al controllo preventivo di legittimità della Corte di conti ai sensi dell’art.3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, in quanto, con il suddetto provvedimento, l’Amministrazione ha assunto un mero impegno di spesa afferente al contratto approvato con decreto n. 243 del 9 settembre 2022 emanato dal Ministero della difesa già registrato dall’Ufficio.

Con il decreto n. 352 del 17 novembre 2022 emanato dal Ministero della difesa - Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti Direzione informatica, telematica e tecnologie avanzate (TELEDIFE) è stato approvato l'ordine acquisitivo dei modelli ATe inizializzati dall'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR relativi alla “digitalizzazione dei certificati”, impegnando la relativa spesa per un importo di euro 819.363,67 + IVA (22%), per complessivi euro 999.623,68. All'IPZS è attribuito in esclusiva il compito di produrre e fornire le carte valori (legge 13 luglio 1955, n. 559). L'Ufficio ha ammesso il decreto a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Con il decreto n.1322 del 23 novembre 2022 emanato dal Ministero della difesa - Comando generale dell'Arma dei Carabinieri VI REPARTO - SM - Ufficio bilancio si approva l'accordo, ex art. 5, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, per la realizzazione degli interventi per l'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'Investimento 1.5. cybersecurity del PNRR, concluso con l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, per un importo complessivo di euro 39.000.000,00. Con tale accordo l'Amministrazione disciplina le forme di collaborazione tra le parti e gli impegni operativi delle medesime in attuazione degli interventi cyber-defence; l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale affida all'Amministrazione attuatrice l'attivazione dei suddetti interventi alle condizioni previste dell'accordo, che avrà durata sino al 30 giugno 2026. L'Amministrazione attuatrice, Arma dei Carabinieri, oltre ad assumere la responsabilità dell'avvio, dell'attuazione e della funzionalità dei singoli progetti, assicura, altresì, la regolarità delle procedure adottate e la correttezza e ammissibilità delle spese rendicontate a valere sulle risorse del PNRR, nonché il sistematico monitoraggio circa il conseguimento dei valori definiti per gli indicatori associati ai propri progetti. Anche questo atto è stato ammesso a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Con il decreto n. 370 del 25 novembre 2022 emanato dal Ministero della difesa - Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti Direzione informatica, telematica e tecnologie avanzate (TELEDIFE) è stato approvato il contratto n. 709 del 09 novembre 2022, esecutivo del contratto quadro Consip “SPC Cloud” Lotto 2, stipulato con l'R.T.I composto da Leonardo S.p.A. (mandataria), IBM Italia S.p.A. (mandante), Fastweb S.p.A. (mandante), Sistemi informativi S.p.A. (mandante), avente ad oggetto l' “Acquisizione di attività evolutive e di manutenzione dell'infrastruttura PKI (*public Key Infrastructure*) della Difesa e del portale CMD del *card Management System* (CMS) Unico - Servizi di gestione delle identità digitali e sicurezza applicativa”, impegnando la relativa spesa pari a euro 700.202,50 IVA esente. La procedura di gara ristretta è stata attivata e gestita interamente da Consip S.p.A. in conformità all'art. 4, comma 3-*quater*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, come convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, in qualità di centrale di committenza, relativamente ai contratti-quadro ex articolo 1, comma 192, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Il contratto in oggetto rientra nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'Italia (PNRR) presentato alla Commissione europea in data 30 aprile 2021 ai sensi dell'art. 18 del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021- Sub Investimento 1.6.4 “Digitalizzazione del Ministero della difesa” “Digitalizzazione dei certificati” - (M1C1-136). L'Ufficio ha ammesso il decreto a registrazione senza riscontrare profili di criticità.

Va, infine, segnalato il decreto n. 371 del 30 novembre 2022 emanato dal Ministero della difesa - Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti Direzione informatica, telematica e tecnologie avanzate (TELEDIFE) - con il quale si assume l'impegno ad

esigibilità di euro 5.601,62 quale contributo Consip, pari all'8% del valore del contratto n.709 del 9 novembre 2022, a sua volta esecutivo del Contratto quadro Consip "SPC Cloud" Lotto 2, avente ad oggetto l'erogazione di servizi di gestione delle identità digitali e sicurezza applicativa, stipulato con l'R.T.I. composto da Leonardo S.p.A. (mandataria), IBM Italia S.p.A. (mandante), Fastweb S.p.A. (mandante), Sistemi informativi S.p.A. (mandante), per l'"Acquisizione di attività evolutive e di manutenzione dell'infrastruttura PKI (public Key Infrastructure) della Difesa e del portale CMD del card Management System (CMS) Unico", per l'importo di euro 700.202,50 IVA esente. In data 12 dicembre 2022, l'Ufficio ha restituito il decreto in oggetto poiché non soggetto al controllo preventivo di legittimità della Corte di conti ai sensi dell'art.3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994 n. 20 in quanto, con il suddetto provvedimento, l'Amministrazione ha assunto un mero impegno di spesa afferente al contratto approvato con decreto n. 370 del 25 novembre 2022 già registrato dall'Ufficio.

UFFICIO DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

In esito all'attività di supervisione dell'attuazione del Piano già avviata dall'Ufficio, si segnala che anche con riferimento al primo e al secondo semestre 2022 sono pervenuti numerosi e rilevanti atti afferenti al PNRR che hanno coinvolto il Ministero dell'economia e delle finanze, e che pertanto sono stati sottoposti al vaglio del controllo preventivo di legittimità.

Parallelamente allo svolgimento di tale attività, l'Ufficio è stato coinvolto nel monitoraggio del raggiungimento degli Obiettivi attesi entro il 30 giugno 2022 (I semestre), per la realizzazione degli interventi di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze aventi ad oggetto la Missione 1 del PNRR: "Digitalizzazione, innovazione e competitività, cultura e turismo".

Con riferimento in particolare alla Missione 1, Componente 1-103, Riforma 1.12, relativa alla riforma dell'amministrazione fiscale, si è dato atto che il traguardo è stato raggiunto con il completamento delle linee guida amministrative volte ad incentivare la tax compliance e contrastare l'evasione fiscale, al fine di ridurre i costi per l'adempimento a carico del contribuente ed aumentare il gettito del bilancio pubblico.

Avuto riguardo invece alla Missione 1, Componente 1-104, Riforma 1.13, concernente la riforma del quadro di revisione della spesa pubblica (spending review), il traguardo è stato raggiunto mediante la definizione degli obiettivi di spending review per gli anni 2023-2025, ovvero con la predisposizione di obiettivi di risparmio per le Amministrazioni centrali per ciascun anno.

Il raggiungimento dei traguardi riguardanti le due riforme, di cui il Ministero dell'economia e delle finanze risulta titolare per il semestre di riferimento, si inserisce all'interno del complessivo raggiungimento dei 45 obiettivi indicati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per il primo semestre 2022.

Con riferimento alla seconda scadenza al 31 dicembre 2022 (II semestre), il Ministero dell'economia e delle finanze ha raggiunto i quattro traguardi di propria competenza.

Si tratta del proseguimento della riforma della spending review, traguardo conseguito con l'adozione di una relazione sull'efficacia degli strumenti messi in atto dalle amministrazioni per valutare i piani di risparmio, nel quadro della revisione annuale della spesa nel periodo 2023-2025.

Sono stati raggiunti anche gli altri tre traguardi legati alla riforma dell'amministrazione fiscale relativi allo strumento delle lettere di conformità, che puntano a migliorare l'efficacia delle procedure e la qualità della Banca dati per le comunicazioni con i contribuenti.

In linea con quanto già verificatosi anche nel corso del 2021, sono stati apportati ulteriori adeguamenti inerenti al contenuto della Tabella A (PNRR-Italia Quadro finanziario per amministrazioni titolari) allegata al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021, recante assegnazione delle risorse finanziarie previste per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e ripartizione di traguardi e obiettivi per scadenze semestrali di rendicontazione.

In particolare, si ha riguardo ad un primo aggiornamento intervenuto con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 3 febbraio 2022 (registrato dalla Corte dei conti il 26 aprile 2022) di modifica delle assegnazioni e delle risorse di cui alla Tabella A, come di seguito riportate:

- richiesta emersa in sede tecnica del Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale di apportare talune modifiche agli interventi di propria competenza relativi alla Missione 1, Componente 2, Investimento 4.1 Tecnologie satellitari ed economia spaziale, e relativi sub-investimenti;

- richiesta emersa in sede tecnica del Ministero della transizione ecologica di apportare talune modifiche agli interventi di propria competenza relativi alla Missione 2, Componente 4, Investimento 3.2 Digitalizzazione dei Parchi Nazionali e relativi sub-investimenti.

Successivamente, il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 agosto 2022 (registrato dalla Corte dei conti il 15 settembre 2022) ha apportato ulteriore modifica alle assegnazioni e alle risorse di cui alla Tabella A, come di seguito riportate:

- richiesta emersa in sede tecnica del Ministero per il turismo di apportare talune modifiche agli interventi di propria competenza relativi alla Missione 1, Componente 3, Investimento 4.2 Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche;

- richiesta emersa in sede tecnica del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) di apportare talune modifiche agli interventi di propria competenza relativi alla Missione 5, Componente 2, Investimento 2.3 Programma innovativo della qualità dell'abitare;

- richiesta emersa in sede tecnica del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili di apportare talune modifiche agli interventi di propria competenza relativi alla Missione 5, Componente 3, Investimento 4 Interventi per le zone economiche speciali;

- richiesta emersa in sede tecnica della Presidenza del Consiglio dei ministri - Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale di apportare talune modifiche agli interventi di propria competenza relativi alla Missione 1, Componente 1, Investimento 1.4 Servizi Digitali e cittadinanza digitale.

Ciò premesso, per quanto interessa, invece, il monitoraggio relativo ai singoli atti amministrativi afferenti al PNRR, emanati nel primo semestre 2022, si illustrano i principali atti pervenuti all'Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dell'economia e delle finanze suddivisi per micro-settori di riferimento, così come individuati nell'elencazione di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

Tra gli atti sottoposti al controllo preventivo di legittimità, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera g), della legge 14 gennaio 1994, n. 20 ("decreti che approvano contratti delle amministrazioni dello Stato, escluse le aziende autonome"), si segnalano:

- il decreto del Ragioniere generale dello Stato del 14 gennaio 2022 di approvazione dell'Accordo quadro (MEF -Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e Cassa depositi

e prestiti S.p.A.) per l'avvio del rapporto di collaborazione a fini istituzionali per lo svolgimento di iniziative di supporto operativo e assistenza tecnica al PNRR. Il provvedimento è stato registrato con osservazione. Nell'occasione l'Ufficio ha avuto modo di ribadire come l'affidamento di attività di assistenza e supporto tecnico-operativo degli interventi previsti nel PNRR a società a prevalente partecipazione pubblica, senza ricorso al mercato, debba avvenire nel rispetto delle espresse previsioni normative, di carattere eccezionale, definite nel corso del periodo emergenziale, anche al fine di evitare il sorgere di potenziali conflitti di interesse nell'esecuzione dell'Accordo stesso;

- il decreto del Ragioniere generale dello Stato avente ad oggetto l'approvazione della Convenzione MEF – Invitalia S.p.A., relativa alla definizione dell'attività di supporto tecnico-operativo nelle fasi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi del PNRR e del PNC. Il provvedimento è stato registrato con osservazione a seguito dei chiarimenti forniti dall'Amministrazione relativamente ai criteri seguiti ai fini della determinazione dell'onere complessivo della Convenzione nonché all'impegno assunto dalle parti circa il rispetto dei massimali previsti dalla Convenzione stessa su specifici punti chiave (quali ad esempio il ricorso a risorse interne ed esterne della società), in conformità alla preventiva valutazione di congruità effettuata;

- il decreto del Comando generale della Guardia di Finanza di approvazione del contratto n. 1565, del 26 maggio 2022, stipulato dalla Guardia di Finanza quale soggetto attuatore della misura. Il provvedimento sancisce un primo passo verso l'auspicata digitalizzazione dell'Amministrazione.

Avuto riguardo agli atti sottoposti al controllo preventivo di legittimità ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera c), della legge 14 gennaio 1994, n. 20 ("atti normativi a rilevanza esterna, atti di programmazione comportanti spese ed atti generali attuativi di norme comunitarie"), si segnala:

- il decreto del Direttore affari generali di approvazione del cronoprogramma annuale delle attività afferenti al PNRR previste nel disciplinare sottoscritto in data 10 marzo 2022 tra il Ministero dell'economia e la Consip S.p.A., strettamente connesso alla intervenuta variazione di bilancio di integrazione in termini di cassa e competenza dei capitoli di bilancio coinvolti;

- il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 5 agosto 2022 - atto a rilevanza esterna - con il quale si è provveduto a conformare le procedure finanziarie riguardanti la gestione delle risorse del PNRR di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze dell'11 ottobre 2021, così da consentire il tempestivo completamento delle attività del Piano ed il raggiungimento degli obiettivi entro le scadenze previste.

Con riferimento, invece, all'attività di controllo di legittimità sugli atti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), della legge 14 gennaio 1994, n. 20 ("provvedimenti di comitati interministeriali di riparto o assegnazione fondi ed altre deliberazioni emanate nelle materie di cui alle lettere b) e c)"), si evidenzia:

- la delibera Cipess n. 14/22, avente ad oggetto l'"Assegnazione di risorse per il finanziamento agevolato degli investimenti delle imprese turistiche per interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale". Con tale delibera, su proposta del Ministro del turismo, si è provveduto ad assegnare euro 600 milioni a valere sulla quota del 50% delle risorse residue del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI) istituito ai sensi del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134. Tali risorse si aggiungono ai precedenti euro

180 milioni già previsti dal PNRR per la medesima missione ed intervento (Missione 1 Componente C3, misura 4.2, Investimento 4.2.5). Il provvedimento è stato registrato con osservazione per consentire la correzione di un mero refuso al momento della pubblicazione in Gazzetta;

- la delibera Cipess n. 13/22 avente ad oggetto l'approvazione del "Piano nazionale della sicurezza stradale 2030. Indirizzi generali e linee guida di attuazione". Per la realizzazione di tali interventi manutentivi si prevede di utilizzare in parte anche risorse afferenti al PNRR per ciclovie turistiche e urbane (400 milioni di euro), già assegnate al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) con decreto interministeriale n. 4 del 12 gennaio 2022. Il provvedimento è stato registrato nel mese di giugno;

- la delibera Cipess n. 9/2022 avente ad oggetto il "Fondo sviluppo e coesione. Piano sviluppo e coesione del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) – Modifica piano finanziario. Intervento su reti ultraveloci. Con tale provvedimento viene approvata la modifica (riduzione) del piano finanziario inerente al piano di sviluppo e coesione a titolarità del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) approvato con la precedente delibera Cipess n. 9/2021. La riduzione, richiesta per un importo complessivo di 1.212,50 milioni di euro, riguarda il Piano banda ultra larga e prevede l'attribuzione del corrispondente importo alla Presidenza del Consiglio dei ministri – MITD coerentemente con quanto stabilito dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021 sul PNRR che ha attribuito risorse pari a 1.212,50 milioni di euro alla titolarità della Presidenza del Consiglio dei ministri – MITD, per l'attuazione dei progetti in essere della linea di intervento M1C2, Investimento 3 Reti ultraveloci (Banda ultra larga e 5G) del PNRR. Anche tale provvedimento è stato registrato nel mese di giugno;

- le delibere Cipess n. 24 e n. 25 del 2022 avente ad oggetto l'approvazione del Contratto di programma – Parte servizi e investimenti di RFI S.p.A. 2022-2026, ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del d.lgs. 112/2015, come modificato dal decreto-legge 6 novembre 2021 n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156. Le delibere in oggetto sono state registrate presso atto dei chiarimenti resi dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (ora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) in sede di risposta ai rispettivi rilievi, relativamente alle ragioni sottese al trasferimento di taluni interventi dalla parte investimenti alla parte servizi ed avuto, altresì, riguardo a quanto rappresentato circa il rischio di double counting.

In merito agli atti assoggettati al controllo preventivo di legittimità ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera h), della legge 14 gennaio 1994, n. 20 ("decreti di variazione del bilancio dello Stato, di accertamento dei residui e di assenso preventivo del Ministero del tesoro all'impegno di spese correnti a carico di esercizi successivi"), in via generale si evidenzia che talvolta l'Ufficio ha riscontrato qualche difficoltà nella individuazione delle destinazioni delle risorse cui attingere per la copertura degli oneri e/o i motivi del loro mancato utilizzo, rendendo, in taluni casi, necessario il richiamo ad una maggiore trasparenza contabile. Sono stati adottati provvedimenti di variazioni di bilancio concernenti misure di attuazione del PNRR, riguardo a: la Pubblica Amministrazione, l'Università e la Ricerca; la Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA); in materia finanziaria e fiscale, ambientale, fonti rinnovabili, efficientamento energetico e salute, infrastrutture, beni culturali, zone economiche speciali e zone logistiche semplificate. Si evidenziano i principali decreti di variazione del bilancio dello Stato in tema di PNRR:

- il decreto del Ragioniere generale dello Stato n. 25161 del 28 febbraio 2022, emanato in attuazione del decreto-legge n.152 del 4 novembre 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, recante disposizioni urgenti per l’attuazione del PNRR;

- il decreto del Ragioniere generale dello Stato n. 2783 dell’8 marzo 2022 con il quale si autorizza, per l’anno 2022, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ad avvalersi, per le attività di monitoraggio e rendicontazione del PNRR, di un contingente di esperti di comprovata qualificazione professionale al fine di assicurare la più efficace e tempestiva attuazione degli interventi del PNRR, così come previsto dall’art. 7, comma 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2021 n. 113, concernente “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”. Il provvedimento è stato registrato con osservazione, evidenziando la necessità per alcune amministrazioni, come nel caso di specie il Ministero della giustizia, di istituire un apposito capitolo ovvero piano gestionale, per le finalità previste dalla disposizione normativa medesima, al fine di garantire l’attendibilità e la trasparenza dei dati contabili;

- il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze n. 5644 del 10 marzo 2022 emanato in attuazione del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, concernente disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose;

- il decreto del Ragioniere generale dello Stato n. 2788 del 23 marzo 2022, emanato in applicazione dell’art. 8, commi 1, 6 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 recante “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”;

- il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze n. 33723 dell’8 aprile 2022, con il quale si provvede a dare parziale attuazione alle disposizioni normative della legge 23 dicembre 2021, n. 238, concernente “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea – Legge europea 2019-2020”;

- il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze n. 55969 del 31 maggio 2022, con il quale viene data attuazione agli emendamenti approvati dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, concernente misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all’emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico;

- il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze n. 108780 del 23 giugno 2022, con il quale si provvede a dare completa attuazione all’articolo 7, comma 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2021, n. 113, che, al fine di assicurare la più efficace e tempestiva attuazione degli interventi del PNRR, ha disposto l’istituzione nello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze di un fondo da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell’economia e delle finanze, per finanziare un contingente di esperti di comprovata qualificazione professionale nelle materie oggetto degli interventi;

- il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze n. 123093 del 19 luglio 2022 avente ad oggetto l’incremento della dotazione organica della segreteria tecnica della

Soprintendenza speciale per il PNRR, prevista all'art. 29, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, nonché la stipula da parte della Ragioneria generale dello Stato di convenzioni con società Eutalia S.r.l. per il rafforzamento delle capacità di analisi, monitoraggio, valutazione e controllo delle politiche di spesa pubblica, connesse con la realizzazione del PNRR;

- il decreto del Ragioniere generale dello Stato n. 210502 del 13 agosto 2022 avente ad oggetto le spese per lo sviluppo informatico al fine di dare esecuzione al disciplinare per la realizzazione della riforma “Recovery Procurement Platform” del PNRR stipulato con la Consip il 10 marzo 2022;

- il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 35528 dell'11 ottobre 2022 concernente l'attuazione delle disposizioni normative di cui al decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79;

- il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 208201 del 17 ottobre 2022 relativo all'integrazione delle risorse per il corretto funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e della Commissione tecnica PNRR-PNIEC; assunzioni di personale presso il MEF ed il MI al fine di garantire il supporto alle amministrazioni locali, titolari di interventi del PNRR, per le attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione;

- il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 203360 del 20 ottobre 2022 avente ad oggetto l'attribuzione di una indennità una tantum ai dipendenti dell'INL per l'attuazione delle misure previste dal PNRR, nonché lo stanziamento di risorse a favore delle province autonome di Trento e Bolzano per gli interventi in conto capitale connessi al PNRR;

- il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 228235 del 21 ottobre 2022 relativo all'incremento del Fondo per revisione prezzi delle opere pubbliche per il finanziamento di interventi del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

- il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 229530 del 21 ottobre 2022 concernente lo svolgimento delle attività di coordinamento, attuazione, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure previste dal PNRR, con conseguente autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) ad affidare direttamente la realizzazione di piattaforme informatiche funzionali a garantire l'acquisizione, l'elaborazione e la gestione dei relativi dati e processi a società ed enti in house.

Infine, per quanto concerne la governance, ovvero agli atti di conferimento di incarichi di funzioni dirigenziali, assoggettati al controllo preventivo legittimità ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b) della legge 14 gennaio 1994, n. 20 (“atti del Presidente del Consiglio dei ministri e atti dei ministri aventi ad oggetto la definizione delle piante organiche, il conferimento di incarichi di funzioni dirigenziali e le direttive generali per l'indirizzo e per lo svolgimento dell'azioni amministrativa”), si segnala che, nell'anno di riferimento, l'attività di controllo preventivo di legittimità si è svolta su una copiosa mole di provvedimenti di conferimento di incarichi di carattere generale e non, nonché su conferimenti di incarichi dirigenziali di consulenza, studio e ricerca per il PNRR, e d'incarichi di direttore d'ufficio delle Unità di missioni istituite ad hoc, in coerenza con le finalità di attuazione del Piano.

Complessivamente, nel corso dell'anno 2022, sono pervenuti circa 70 provvedimenti attinenti al PNRR, rientranti nelle fattispecie di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20 sottoposti al controllo preventivo di legittimità, che hanno visto un collettivo e coordinato lavoro dell'Ufficio.

I tempi di giacenza media, riguardanti gli atti riconducibili al PNRR, ammontano a circa 13 giorni di lavorazione a provvedimento; ciò evidenzia come l'Ufficio tutto dedichi particolare attenzione e cura allo studio e alla predisposizione delle relative istruttorie tenuto conto del grande impatto di tali atti sul Paese, impiegando di fatto un tempo di lavorazione assai inferiore rispetto a quello concesso ex lege per il completamento dell'attività istruttoria di controllo preventivo.

UFFICIO DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEL MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY, DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE, DEL MINISTERO DEL TURISMO

Gli atti esaminati dall'Ufficio si riferiscono sia agli interventi relativi alla governance che ai provvedimenti attuativi delle riforme adottati entro la fine dell'esercizio 2022.

Di seguito si riporta il quadro illustrativo e riepilogativo degli atti ricevuti al controllo, emanati alla data il 31 dicembre 2022 dai Ministeri:

1. delle imprese e del Made in Italy;
2. dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;
3. del turismo.

Ministero delle imprese e del Made in Italy

Risorse attribuite dal PNRR: euro 18.161.000.000,00

Investimenti: 1

Governance: 2

Riforme: 0

Tra i provvedimenti di governance si segnalano i conferimenti di incarichi dirigenziali di I e II fascia previsti nell'ambito dell'Unità di missione.

Tra questi si evidenzia il provvedimento di conferimento ad un dirigente di seconda fascia di ruolo del Ministero delle imprese e del Made in Italy, con incarico di prima fascia, a referente dell'Ufficio unico delle procedure di appalto del PNRR con funzione di coordinamento.

Il decreto interministeriale del 21 ottobre 2021 del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) di concerto con il Ministro dell'economia e finanze, istituisce presso il Ministero l'Unità di missione di livello dirigenziale generale per l'attuazione degli interventi del PNRR a titolarità dell'Amministrazione, per la durata massima prevista dalla legge. L'Unità di missione si colloca nell'ambito del Centro di responsabilità Segretariato generale e rappresenta il punto di contatto con il Servizio centrale per il PNRR per l'espletamento degli adempimenti previsti dal Regolamento (UE) 2021/241, relativamente agli interventi a titolarità del Ministero. Con il provvedimento in esame è stato designato il referente dell'Ufficio unico delle procedure di appalto del PNRR con funzione di coordinamento, con l'obiettivo di svolgere le attività di Responsabile della prevenzione alla corruzione e della trasparenza nell'ambito dell'Amministrazione.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 gennaio 2022 è stato conferito un incarico dirigenziale di livello generale di responsabile nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy), dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR. L'Ufficio formulava rilievo evidenziando come, dalla documentazione ricevuta ed allegata al decreto, ed in particolare dall'esame dei lavori della Commissione all'uopo nominata, non risultava che il dirigente incaricato avesse presentato la domanda di partecipazione alla procedura di interpello. Si chiedeva di chiarire se fosse stata effettuata una nuova procedura o se fossero stati prorogati i termini della precedente procedura di interpello.

Le considerazioni esposte dall'Amministrazione a seguito di rilievo dell'Ufficio non venivano ritenute idonee a superare le perplessità sopra rappresentate e, pertanto si proponeva il deferimento dell'atto in questione alla sede collegiale. In esito alla descritta disamina, la Sezione nell'adunanza dell'11 marzo 2022 deliberava di ricusare il visto e la conseguente registrazione del provvedimento in esame. La decisione del Collegio di non conformità a legge del provvedimento è compendiata nella seguente massima: *“Una figura dirigenziale “interna” ai ruoli dell'amministrazione che non abbia presentato domanda di partecipazione al bando per la nomina a dirigente generale ai sensi dell'articolo 19, comma 4 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può essere nominata dal Ministro nel generico presupposto che le manifestazioni di interesse pervenute a seguito dell'interpello regolarmente effettuato non fossero “pienamente funzionali al conseguimento degli obiettivi”*. Il Collegio statuiva *“la mancanza di figure idonee tra i candidati esaminati a seguito dell'interpello può legittimare l'organo politico ad avvalersi degli strumenti previsti dai commi 5-bis e 6 dell'art. 19, con il ricorso a figure esterne all'amministrazione, ma non – come nella specie – a scegliere un dirigente appartenente ai ruoli del Ministero, che non ha presentato apposita domanda all'interpello e che non è stato, pertanto, esaminato dalla Commissione appositamente nominata ed incaricata dal Ministro. Il procedimento di conferimento di incarico dirigenziale ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non è stato pertanto condotto nel rispetto dei principi di correttezza e trasparenza, e non ha reso ostensivo il percorso valutativo al fine di consentire il controllo ab extra dell'iter logico seguito* (Del. n. 1/2021/PREV).

Sempre in tema di “Governance” si segnala il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri s.n. del 13 aprile 2022 avente ad oggetto il conferimento di incarico dirigenziale di livello generale ad interim di responsabile, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy), dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR, per la durata di tre mesi dalla sottoscrizione del provvedimento.

Ulteriori provvedimenti di conferimento incarico sono:

- decreto direttoriale del n. 29 aprile 2022 con cui ad un dirigente di II fascia di ruolo del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy), titolare della div. II del Segretariato generale, è stato conferito incarico dirigenziale di livello non generale ad interim di direzione della div. III dell'Unità di missione del PNRR;

- decreto direttoriale n. del 29 aprile 2022 con cui ad un funzionario del ruolo del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) con incarico di dirigente della Divisione IV della DGROSIB in regime di art.19, comma 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è conferito l'incarico dirigenziale di livello non generale, ad interim, di

direzione della Div. II, dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR, dal 29 aprile 2022 al 30 giugno 2022;

- decreto direttoriale n. del 29 aprile 2022 con cui ad un dirigente di II fascia di altra PA titolare della div. I del Segretariato generale, è stato dato conferimento di incarico dirigenziale di livello non generale ad interim di direzione della div. I dell'Unità di missione del PNRR, dalla data del 29 aprile al 30 giugno 2022;

- decreto del Presidente del Consiglio dei ministri s.n. del 17 giugno 2022 con cui ad un dirigente di seconda fascia di ruolo del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy), è stato dato incarico dirigenziale di livello generale di responsabile, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico – ora Ministero delle imprese e del Made in Italy, dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR. Il provvedimento è stato registrato il 18 luglio 2022 al n. 872;

- decreto direttoriale n. 23 del 30 settembre 2022 con cui ad un funzionario del ruolo del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) è stato conferito incarico dirigenziale di livello non generale dell'Ufficio di coordinamento della gestione dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del Piano di ripresa e resilienza - dalla data del 1° ottobre 2022 al 30 settembre 2025;

- decreto direttoriale n. 5516 del 30 settembre 2022 con cui ad un quadro direttivo ruolo dell'Agenzia delle entrate è stato conferito l'incarico di livello dirigenziale non generale relativo all'Ufficio di monitoraggio dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dalla data del 1° ottobre 2022 al 30 settembre 2025;

- decreto direttoriale n. 25 del 12 ottobre 2022 con cui ad una professionalità esterna alla P.A. è stato conferito incarico di livello dirigenziale non generale relativo all'Ufficio di rendicontazione e controllo dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza dalla data di registrazione per la durata di tre anni;

- decreto del Presidente del Consiglio dei ministri s.n. del 20 dicembre 2022 con cui ad un dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero delle imprese e del Made in Italy è stato revocato l'incarico dirigenziale di livello generale di direzione dell'Unità di missione per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza a decorrere dal 28 novembre 2022, quale decorrenza del comando e del conferimento, dell'incarico dirigenziale di livello non generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze.

Un tema di rilievo che ha interessato l'Ufficio nel corso del 2022 attiene agli “Esperti esterni cui conferire incarichi di elevata specializzazione finalizzati all'attuazione degli interventi di competenza del Ministero”. Con il decreto direttoriale n. 11 del 22 aprile 2022, in esito ad apposita procedura di valutazione, l'Amministrazione ha individuato n. 10 professionisti ai quali conferire gli incarichi di elevata specializzazione. L'UCB formulava, al riguardo, richiesta di chiarimenti. All'esito di suddetta richiesta di chiarimenti l'Amministrazione ritirava il provvedimento in via di autotutela e nella richiesta di ritiro indicava che il medesimo provvedimento sarebbe stato riproposto riformulato.

Con il decreto direttoriale n. 27 del 21 ottobre 2022 è stato adottato un Sistema di gestione e controllo dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di un provvedimento attraverso il quale il Ministero, proprio per il tramite dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (UdM PNRR), si dota di un assetto organizzativo per assicurare l'efficace attuazione degli

interventi e garantire il conseguimento dei relativi target e milestone secondo le tempistiche prestabilite, quale condizione abilitante per il rimborso delle risorse da parte della Commissione europea, nonché per assicurare la prevenzione, l'individuazione e il contrasto delle principali minacce alla tutela del bilancio dell'Unione europea e alla sana e corretta gestione delle risorse finanziarie, con particolare riferimento a gravi irregolarità quali frodi, casi di corruzione e conflitti di interessi, nonché al rischio di doppio finanziamento.

L'Ufficio è stato impegnato nell'esame delle numerose misure di attuazione degli investimenti del PNRR di seguito rappresentate.

a. ATTUAZIONE INVESTIMENTI PNRR

M4C2 - Investimento 5.2 e sezione 3.31 del "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19".

- Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) s.n. del 13 gennaio 2022 di attuazione dell'Investimento 5.2 "Competitività e resilienza delle filiere produttive" del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nonché applicazione allo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo delle disposizioni di cui alla sezione 3.13 del "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19". L'atto, nel rispetto degli obiettivi fissati dal Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza, intende fornire le direttive necessarie a consentire la ricezione e la valutazione delle istanze di Contratto di sviluppo in funzione dell'attuazione dell'Investimento 5.2 "Competitività e resilienza delle filiere produttive" del PNRR ed intende individuare, altresì, le filiere produttive oggetto di sostegno attraverso l'Investimento 5.2 "Competitività e resilienza delle filiere produttive" del medesimo PNRR.

M2C2 - Investimento 5.1 "Rinnovabili e batterie".

- Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) 27 gennaio 2022 - Disposizioni di attuazione dell'Investimento 5.1 "Rinnovabili e batterie" del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il decreto fornisce le direttive necessarie a consentire l'attuazione dell'Investimento 5.1 "Rinnovabili e batterie" del PNRR, finalizzato a promuovere lo sviluppo in Italia dei settori produttivi connessi alle tecnologie per la generazione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento a moduli fotovoltaici (PV-PhotoVoltaics) innovativi e aerogeneratori di nuova generazione e taglia medio-grande, e per l'accumulo elettrochimico, nonché ripartisce le risorse destinate all'attuazione dell'Investimento 5.1 tra i tre sub-investimenti, come di seguito: a) euro 400.000.000,00 per il sub-Investimento 5.1.1 "Tecnologia PV"; b) euro 100.000.000,00 per il sub-Investimento 5.1.2 "Industria eolica"; c) euro 500.000.000,00 per il sub-Investimento 5.1.3 "Settore batterie". L'atto prevede che la misura sia attuata tramite il ricorso allo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo di cui all'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e disciplinato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) 9 dicembre 2014.

M2C2 - Investimento 5.4 "Supporto a *start-up* e *venture capital* attivi nella transizione ecologica”:

- Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) s.n. del 3 marzo 2022 - Disposizioni di attuazione dell'Investimento 5.4 "Supporto a *start-up* e *venture capital* attivi nella transizione ecologica", previsto nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" del Piano nazionale di ripresa e resilienza. (PNRR). Il decreto fornisce le disposizioni atte a consentire la realizzazione dell'Investimento 5.4 “Supporto a *start-up* e *venture capital* attivi nella transizione ecologica” previsto nell’ambito della Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, Componente 2 “Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile” del PNRR. Le risorse destinate all’attuazione dell’Investimento, pari ad euro 250.000.000,00, sono utilizzate per il finanziamento di operazioni di sostegno alle “imprese target” conformi ai requisiti previsti dal decreto. Le risorse del PNRR sono investite in un fondo di Investimento alternativo mobiliare e riservato denominato Fondo GTF.

M4C2 - Investimento 3.2 "Finanziamento di *start-up*".

- Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) s.n. del 11 marzo 2022 - Disposizioni di attuazione dell'Investimento 3.2 Finanziamento di *start-up*, previsto nell'ambito della Missione 4 “Istruzione e ricerca”, Componente 2 Dalla ricerca all'impresa del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il decreto fornisce le disposizioni atte a consentire la realizzazione, nel rispetto della disciplina europea e nazionale di riferimento, dell’Investimento 3.2 “Finanziamento di *start-up*” previsto nell’ambito della Missione 4 “Istruzione e ricerca”, Componente 2 “Dalla ricerca all’impresa”, del PNRR. Le risorse destinate all’attuazione dell’Investimento pari ad euro 300.000.000,00, sono utilizzate, ad integrazione del Fondo di sostegno al *venture capital*, per il finanziamento delle operazioni di sostegno alle imprese, target conformi ai requisiti previsti dal presente decreto. Ai predetti fini, le menzionate risorse del PNRR sono investite in un fondo di Investimento alternativo mobiliare e riservato denominato *Digital Transition Fund*, istituito e gestito ai sensi dell’articolo 3, comma 1 del medesimo decreto. Ferma restando la gestione delle risorse destinate all’Investimento 3.2 ad opera della SGR, il Ministero vigila, fornendo alla SGR le direttive occorrenti, sul rispetto delle condizioni e delle tempistiche previste per il raggiungimento dei risultati dell’Investimento, così come individuati in allegato alla decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021 e dai successivi eventuali atti modificativi e integrativi, e adotta le opportune misure per tutelare gli interessi finanziari dell’Unione europea e per garantire il corretto utilizzo dei fondi.

M4C2 - Investimento 2.2 “Investimenti in Partenariati - Horizon Europe”.

- Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) s.n. del 24 marzo 2022 concernente i bandi “KDT JU” in ambito del PNRR. Con il decreto del Ministro dell’economia e delle finanze 6 agosto 2021 vengono assegnate al Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) risorse per euro 200.000.000,00 nell’ambito della Misura M4C2 – Investimenti 2.2

Investimenti in Partenariati – Horizon Europe – del PNRR finanziato dall’Unione europea – New Generation EU, programma che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Vengono destinati 10.000.000,00 di euro per sostenere la progettualità delle imprese italiane selezionate nelle call emanate nel corso del 2021 dall’impresa comune KDT, a valere sulle risorse PNRR – Partenariati – Horizon Europe. L’obiettivo è quello di sostenere progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, individuati con specifici bandi per la partecipazione ai partenariati per la ricerca e l’innovazione (European Partnership) nel quadro del programma Horizon Europe. L’obiettivo generale è quello di sostenere l’industria europea dei componenti e dei sistemi elettronici all’avanguardia tecnologica, rafforzare l’autonomia strategica e contribuire a raddoppiare il valore della progettazione e produzione di componenti e sistemi elettronici in Europa entro il 2030.

M2C2 - Investimento 5.3 " Sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici”.

- Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) s.n. del 29 aprile 2022 recante l’istituzione di un nuovo regime di aiuti volto ad attuare l’Investimento 5.3 “sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici” del PNRR. Il decreto introduce, ai sensi dell’articolo 1, comma 845, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (che prevede che il Ministro dello sviluppo economico – ora Ministero delle imprese e del Made in Italy – può istituire, con proprio decreto, specifici regimi di aiuto in conformità alla normativa comunitaria), uno strumento agevolativo volto a sostenere la realizzazione di programmi di Investimento capaci di promuovere la trasformazione verde e digitale dell’industria degli autobus al fine di produrre veicoli elettrici e connessi, in coerenza con le finalità previste dalla Misura M2C2, Investimento 5.3 “Sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici” del PNRR.

M2C2 - Investimento 5.4 " Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica” - GREEN TRANSITION FUND.

- Decreto direttoriale n. 2131 del 28 giugno 2022 di approvazione dell'accordo finanziario sottoscritto in data 27 giugno 2022 dal Ministero dello sviluppo economico – ora Ministero delle imprese e del Made in Italy - Direzione generale per gli incentivi alle imprese e da Cdp Venture capital Sgr S.p.A. relativo alla costituzione e gestione del green Transition Fund, nell'ambito di quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR, approvato con decisione del consiglio Ecofin del 13 luglio 2021, in relazione alla Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile", Investimento 5.4 "Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica". Il decreto approva l'accordo finanziario sottoscritto in data 27 giugno 2022 dal Ministero dello sviluppo economico – ora Ministero delle imprese e del Made in Italy - e da CDP Venture capital SGR S.p.A., che istituisce il Green Transition Fund, ne regola le modalità di gestione e disciplina i rapporti tra le parti. In considerazione degli obblighi di assicurare il conseguimento di

target, milestone ed obiettivi finanziari stabiliti nel PNRR. L'accordo finanziario è redatto in stretta conformità a quanto previsto all'Allegato I "Traguardi, obiettivi e relativi indicatori" del PNRR, in particolare alla sezione in cui sono descritti i contenuti di ogni traguardo e obiettivo di cui alla Decisione di approvazione (CID) della Commissione europea.

M4C2 - Investimento 3.2 "Finanziamento di startup" - DIGITAL TRANSITION FUN.

- Decreto direttoriale n. 2132 del 28 giugno 2022 di approvazione dell'accordo finanziario sottoscritto in data 27 giugno 2022 dal Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) - Direzione generale per gli incentivi alle imprese e da Cdp Venture capital Sgr S.p.A., relativo alla costituzione e gestione del Digital Transition Fund, nell'ambito di quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR, approvato con decisione del consiglio Ecofin del 13 luglio 2021, in relazione alla Missione 4 "Istruzione e ricerca", Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa", l'Investimento 3.2 "finanziamento di startup". Il decreto approva l'accordo finanziario sottoscritto in data 27 giugno 2022 dal Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e da CDP Venture capital SGR S.p.A., che istituisce il Green Transition Fund, ne regola le modalità di gestione e disciplina i rapporti tra le parti, in considerazione degli obblighi di assicurare il conseguimento di target, milestone ed obiettivi finanziari stabiliti nel PNRR.
- b. ATTUAZIONE INVESTIMENTI COMPLEMENTARI AL PNRR -FINANZIAMENTO PROGRAMMI CON RISORSE PNRR
 - Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) s.n del 31 dicembre 2021 relativo alla ridefinizione delle procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni previste dal decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) 24 maggio 2017, in favore di interventi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevante impatto tecnologico in grado favorire percorsi di innovazione coerenti con gli obiettivi di sviluppo fissati dall'unione europea, PNRR. In particolare, l'aggiornamento procedurale, che mantiene la fase di sottoscrizione del provvedimento negoziale denominato "Accordo per l'innovazione", è stato attentamente valutato allo scopo di semplificare il complesso iter di valutazione dell'idea innovativa, ad oggi composto da due step di analisi del progetto, al fine di allineare le tempistiche di effettiva concessione delle agevolazioni al cronoprogramma temporale agli obiettivi di spesa iniziali, intermedi e finali fissati dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101 e dal successivo decreto ministeriale n. del 15 luglio 2021. Tale novità è stata prevista con l'obiettivo specifico di agevolare le amministrazioni locali nella fase di programmazione delle risorse, comunitarie e regionali, al fine di efficientarne e velocizzarne l'utilizzo anche in funzione del cronoprogramma temporale di spesa previsto dal Piano nazionale complementare al PNRR.
 - Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) s.n. del 2 marzo 2022 - registrato il 20 aprile 2022.

Oggetto: Direttiva del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) 2 marzo 2022 per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento dei Contratti di sviluppo dalla legge 30 dicembre 2020, n. 178 e dalla legge 30 dicembre 2021, n. 234, e dalle risorse ex articolo 1, comma 1, lettera c) del decreto ministeriale 5 marzo 2021. Con il provvedimento vengono fornite indicazioni circa l'utilizzo di risorse per complessivi 1.370 milioni di euro per gli esercizi 2022 – 2026 (risorse previste dalle leggi di bilancio menzionate alla sezione "oggetto"). In particolare, 430 milioni di euro sono destinati a istanze di contratto di sviluppo presentate ad Invitalia (istruttorie sospese per carenza fondi). Tali risorse si aggiungono a quelle previste da "Investimento 5.2 Competitività e resilienza delle filiere produttive" del PNRR (come previsto dal decreto ministeriale 13 gennaio 2022).

- Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) n. 270622 del 27 giugno 2022 di attivazione delle risorse e definizione delle modalità di accesso previste per gli interventi agevolativi del fondo IPCEI connessi ai programmi finanziati con risorse del PNRR nell'ambito delle catene del valore dell'idrogeno, della microelettronica e delle infrastrutture digitali e servizi cloud. Il decreto 27 giugno 2022 definisce, tra l'altro, le procedure attuative e dispone l'attivazione delle risorse del PNRR da destinare ai prossimi interventi del Fondo IPCEI, previa autorizzazione dei relativi aiuti di Stato con decisioni della Commissione europea a norma dei vigenti orientamenti in esito alle procedure di notifica preliminare avviate dal Ministero a seguito della pubblicazione degli inviti a manifestare interesse e dell'espletamento delle fasi di preselezione e definizione delle iniziative previste dal decreto interministeriale 21 aprile 2021.
 - Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) del 3 ottobre 2022 in tema di contratti di sviluppo di cui al decreto ministeriale 9 dicembre 2014 e s.m.i. circa l'utilizzo delle risorse destinate al rifinanziamento della misura dalla legge 5 agosto 2022, n. 111, dalle risorse residue di cui alla direttiva ministeriale 2 marzo 2022, oltreché di quelle assegnate dall'articolo 35, comma 1, lettera a) del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge di conversione 21 settembre 2022, n. 142. La direttiva in esame, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 8, comma 6, del decreto 9 dicembre 2014, fornisce all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. – Invitalia, le necessarie indicazioni per l'utilizzo delle risorse assegnate allo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo da alcune disposizioni normative, ai fini del rafforzamento e dell'attuazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). È autorizzata una spesa di 40 milioni di euro per l'anno 2022, 400 milioni di euro per l'anno 2023 e 12 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2030, di cui il 50 per cento da destinare al finanziamento di programmi di sviluppo per la tutela ambientale.
- c. ACCORDO QUADRO – RISORSE A VALERE SUL PIANO NAZIONALE PER GLI INVESTIMENTI COMPLEMENTARI AL PNRR
- Decreto direttoriale n.1735 del 30 maggio 2022 di approvazione dell'accordo quadro tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Regione Lazio sottoscritto il 3 maggio 2022 a sostegno di iniziative di rilevanza strategica

- per le esigenze di sviluppo individuate a livello territoriale con un impegno di 4 milioni di euro.
- Decreto direttoriale n.1733 del 30 maggio 2022 di approvazione dell'accordo quadro Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Regione Campania sottoscritto il 3 maggio 2022 a sostegno ad iniziative di rilevanza strategica per le esigenze di sviluppo individuate a livello territoriale con un impegno di 3,5 milioni di euro.
 - Decreto direttoriale n.1775 del 31 maggio 2022 di approvazione dell'accordo quadro del 3 maggio 2022 tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Regione Puglia finalizzato al sostegno di iniziative di rilevanza strategica per le esigenze di sviluppo individuate a livello territoriale con un impegno di 3,3 milioni di euro.
 - Decreto direttoriale n.1774 del 31 maggio 2022 di approvazione dell'accordo quadro del 3 maggio 2022 tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Regione Abruzzo finalizzato al sostegno di iniziative di rilevanza strategica per le esigenze di sviluppo individuate a livello territoriale con un impegno di 9,6 milioni di euro.
 - Decreto direttoriale n.1793 del 01 giugno 2022 di approvazione dell'accordo quadro del 3 maggio 2022 tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Regione Veneto finalizzato al sostegno di iniziative di rilevanza strategica per le esigenze di sviluppo individuate a livello territoriale con un impegno di 4 milioni di euro.
 - Decreto direttoriale n.1776 del 31 maggio 2022 di approvazione dell'accordo quadro del 4 maggio 2022 tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Provincia Autonoma di Trento finalizzato al sostegno di iniziative di rilevanza di 6 milioni di euro.
 - Decreto direttoriale n.1734 del 30 maggio 2022 di approvazione dell'accordo quadro del 3 maggio 2022 tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Regione FVG finalizzato al sostegno di iniziative di rilevanza strategica per le esigenze di sviluppo individuate a livello territoriale con un impegno di 2 milioni di euro.
 - Decreto direttoriale n.1810 del 06 giugno 2022 di approvazione dell'accordo quadro del 3 maggio 2022 tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Regione Sicilia finalizzato al sostegno di iniziative di rilevanza strategica per le esigenze di sviluppo individuate a livello territoriale con un impegno di 8 milioni di euro.
- d. ACCORDO DI SVILUPPO CON RISORSE A VALERE PIANO NAZIONALE PER GLI INVESTIMENTI COMPLEMENTARI AL PNRR
- Decreto direttoriale n. 720 del 18 marzo 2022 di approvazione di accordo di sviluppo sottoscritto in data 14 dicembre 2021 dal Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy), dalla Regione Puglia, da Invitalia e dalla società Midsummer S.r.l., volto a sostenere il programma di sviluppo industriale nel settore della produzione di impianti fotovoltaici.

e. CONVENZIONI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DI MISURE PNRR

- Decreto direttoriale n. 1030 del 05 aprile 2022 approvativo di atto aggiuntivo alla Convenzione del 29 dicembre 2012 tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) ed Invitalia in materia di Contratti di sviluppo. Atto di particolare impatto in merito all'attuazione del PNRR, in relazione all'Investimento n. 5.2 "competitività e resilienza delle filiere produttive"; Investimento n. 5.1 "sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo delle rinnovabili e delle batterie"; Investimento n. 5.3 "sviluppo nel campo degli autobus elettrici".
- Decreto direttoriale n.1495 del 13 maggio 2022 approvativo di convenzione Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Invitalia sulla "Gestione e attuazione del "Fondo a sostegno dell'impresa femminile".
- Decreto direttoriale n. 224297 del 12 luglio 2022 approvativo della convenzione stipulata il 11 luglio 2022 tra il Ministero, Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - ufficio italiano brevetti e marchi ed Invitalia, relativa alla misura Brevetti. Le risorse derivanti dal PNRR derivano da:
decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021 con il quale sono stati assegnati alla Missione 1, Componente C2, Intervento 6.1 "Investimento sistema della Proprietà Industriale" euro 30.000.000,00; decreto del Ministro dell'economia e delle finanze dell'11 ottobre 2021; nota del Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della ragioneria generale dello Stato-Servizio centrale per il PNRR del 12 novembre 2021, prot. n.282679, con la quale è stata data comunicazione dell'attivazione della contabilità speciale dedicata n. 6287, denominata PNRR Ministero dello sviluppo economico. Il decreto direttoriale 7 giugno 2022 di programmazione per l'anno 2022 dei bandi Brevetti, Marchi e Disegni, emanato ai sensi dell'articolo 32, comma 11, del decreto-legge 30 aprile 2019, n.34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, che ha destinato in favore della misura Brevetti euro 20.000.000,00 cui devono aggiungersi euro 10.000.000,00 derivanti dalle risorse PNRR.
- Decreto direttoriale n. 239167 del 29 luglio 2022 approvativo di convenzione del 28 luglio 2022 tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) ed Invitalia in ordine alle attività di progettazione e gestione di Programmi di valorizzazione dei brevetti tramite il finanziamento di progetti di Proof of Concept (PoC) da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività cultura e turismo", Componente 2, Investimento 5, finanziati dall'UE – Next Generation EU.
- Decreto direttoriale n. 239180 del 29 luglio 2022 approvativo di convenzione del 28 luglio 2022 tra Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy), Netval e Polito per piattaforma "Knowledge Share".
- Decreto direttoriale n. 161322 del 08 novembre 2022 – approvativo di convenzione Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy) e Poste italiane del 30 settembre 2021 per la realizzazione del Progetto "Polis", servizi di cittadinanza digitale di cui all'articolo 1, comma 2, lettera f), punto 1), del decreto legislativo 6 maggio 2021, n. 59 "Misure urgenti relative al Fondo complementare al PNRR e altre misure urgenti per investimenti" con un impegno di 796 milioni di euro a

- favore di Poste italiane per le spese sostenute e rendicontate per il progetto “Polis” - servizi di cittadinanza digitale per il periodo 2022-2026.
- Decreto direttoriale s.n. del 16 dicembre 2022 approvativo di convenzione Unioncamere a tutela di iniziative a vantaggio dei consumatori per la realizzazione di azioni innovative nel campo della vigilanza del mercato in materia di sicurezza prodotti e metrologia, relative anche alla vendita on line o tramite altri canali di vendita a distanza e alla qualità dei servizi, anche in adempimento degli obblighi europei in materia. decreto di approvazione ed impegno di spesa ad esigibilità.
- f. BANDI CONCERNENTI L’ATTUAZIONE DI MISURE PNRR
- Decreto del Ministro delle imprese e del Made in Italy n. 170680 del 23 novembre 2022 con cui il Ministro delle imprese e del Made in Italy destina 3 milioni di euro per sostenere i progetti di ricerca e sviluppo in materia di gestione delle risorse idriche delle imprese italiane a valere sulle risorse PNRR- Partenariati-Horizon Europe.
 - Decreto ora Ministro delle imprese e del Made in Italy n. 172022 del 24 novembre 2022 concernente il bando 2022 CET Partnership in ambito del PNRR con cui si destinano euro 16.000.000,00, per sostenere le progettualità delle imprese italiane selezionate nel bando transnazionale congiunto 2022 della CET Partnership a valere sulle risorse PNRR-Partenariati-Horizon Europe, volte a promuovere e accelerare la transizione energetica e permettere che l'Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.
 - Decreto del Ministro delle imprese e del Made in Italy n. 186485 del 16 dicembre 2022 concernente bandi già emanati o che saranno emanati a breve dalle partnership CEPT, DUT, HPC, Innovative SMEs, KDT, SBEP e Water4all nell’ambito del PNRR. Il Ministero delle imprese e del Made in Italy partecipa alle partnership europee menzionate nell’ambito del Programma quadro di ricerca e innovazione “Horizon Europe”. La partecipazione alle partnership ha lo scopo di attuare ed implementare il PNRR con specifico riferimento alla Missione 4, Componente 2, Investimento 2.2.
 - Decreto direttoriale n. 235865 del 26 luglio 2022 relativo a bando 26 luglio 2022 per il finanziamento di progetti di potenziamento e capacity building degli Uffici di trasferimento tecnologico (UTT) delle Università italiane, degli enti pubblici di ricerca (EPR) italiani e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS). Il Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del Made in Italy), nell’ambito della Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo”, Componente 2 “Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo”, Investimento 6 “Sistema della proprietà industriale “ del PNRR, finanzia, con il presente Bando, con risorse a valere sul Fondo Next Generation EU, progetti di potenziamento e capacity building degli Uffici di Trasferimento Tecnologico (UTT) delle Università italiane, degli enti pubblici di ricerca (EPR) italiani e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), al fine di aumentare l’intensità dei flussi di trasferimento tecnologico verso il sistema delle imprese.
 - Decreto del Ministro dello sviluppo economico (ora Ministro delle imprese e del Made in Italy) S.N. del 19 settembre 2022 concernente bando “Eurostar 3 Cod. 3” dell’iniziativa europea Innovative SMEs nell’ambito del PNRR, intervento inerente Missione “M4C2.2” (sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico) – Investimento 2.2 (Partenariati – Horizon Europe).

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Risorse attribuite dal PNRR: euro 3.680.000.000,00

Investimenti: 0

Governance: 1

Riforme: 0

Provvedimenti di governance

Si segnalano i conferimenti di incarichi dirigenziali di II fascia previsti nell'ambito dell'Unità di missione, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, in considerazione dell'art. 4, comma 3 del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, n. 571410 del 2 novembre 2021, per cui: "Agli uffici di livello dirigenziale non generale di cui all'articolo 2 sono preposti dirigenti con incarico di livello dirigenziale non generale conferito anche in deroga ai limiti percentuali previsti dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165":

- decreto direttoriale n. 123526 del 16 marzo 2022 – con cui è conferito l'incarico di dirigente dell'Ufficio di coordinamento della gestione presso l'Unità di missione per l'attuazione del PNRR;
- decreto direttoriale n. 151000 del 01 marzo 2022 con cui è conferito incarico dirigenziale di livello non generale come dirigente dell'Ufficio di rendicontazione e controllo presso l'Unità di missione;
- decreto direttoriale n. 216028 del 12 maggio 2022 di revoca dell'incarico di dirigente dell'Ufficio III, Rendicontazione e controllo, dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR, conferito precedentemente con decorrenza 16 maggio 2022 (rinuncia all'incarico).

Tra i vari decreti di approvazione di contratti di collaborazione, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dell'articolo 7, comma 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, per il conferimento di incarichi di esperto giuridico in audit/controlli in programmi cofinanziati dall'UE per le esigenze dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, va citato il decreto direttoriale n. 667199 del 30 dicembre 2022 di approvazione di un contratto di collaborazione e relativo impegno di spesa per il seguente progetto: Supporto all'Unità di missione e, se del caso, ai Dipartimenti e alle Direzioni generali titolari di interventi PNRR, nella risoluzione di problematiche di carattere giuridico.

a. ATTUAZIONE INVESTIMENTI PNRR

M2C1, Investimento 2.2 "Parco Agrisolare"

- Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), n. 140119 del 25 marzo 2022 recante interventi per la realizzazione di impianti fotovoltaici da installare su edifici a uso

produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 2, Componente 1, Investimento 2.2 "Parco Agrisolare". Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021 (relativo all'assegnazione delle risorse in favore di ciascuna Amministrazione titolare degli interventi PNRR e corrispondenti traguardi intermedi e finali) assegna al Ministero la somma di euro 1.500.000.000,00 (euro un miliardo e cinquecento milioni/00) per la realizzazione di un "Parco Agrisolare" nell'ambito della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile". Il decreto prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto per la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale; indica i soggetti beneficiari; precisa la procedura di richiesta del contributo; detta disposizioni per l'istruttoria delle domande; precisa gli interventi e le spese ammissibili, le risorse da destinare agli interventi, l'entità dell'aiuto e le modalità di erogazione delle risorse finanziarie.

- Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), n. 315434 del 15 luglio 2022 recante ulteriori disposizioni in materia di attivazione della misura PNRR, Missione 2, componente 1, Investimento 2.2 Parco Agrisolare. Il decreto in oggetto nasce dall'esigenza di rispondere alla nota di riscontro, pervenuta dalla Commissione europea - Direzione generale Concorrenza, prot. comp (2022) 2649035 del 2 maggio 2022 in francese e, in data 12 maggio 2022 nella versione italiana, in aiuto notificato, cui sono seguite ulteriori comunicazioni da parte della Commissione europea - Direzione generale concorrenza, contenenti ulteriori richieste di precisazione. L'Amministrazione ha pertanto proceduto a modificare il decreto relativo al "Parco Agrisolare" nei termini indicati dall'art.13 del decreto ed è stato inserito il comma seguente: "4. Il presente regime sarà adattato, qualora necessario, alle regole sugli aiuti di Stato che entreranno in vigore alla scadenza dei vigenti orientamenti".

M2C1, Investimento 2.1 "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo"

- Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), n. 140119 del 25 marzo 2022 recante direttive necessarie all'avvio della misura "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, Missione 2, Componente 1, Investimento 2.1. Il decreto assegna, per gli anni dal 2022 al 2026, risorse pari a 500 milioni euro per la misura "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, a valere sui fondi del PNRR, Missione 2, Componente 1, Investimento 2.1. Una quota di risorse pari a 350 milioni di euro è destinata alla realizzazione di interventi per la logistica agroalimentare nell'ambito della produzione agricola primaria e nell'ambito della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli, mentre la restante quota di risorse fino a 150 milioni di euro è destinata alla realizzazione di interventi per la logistica agroalimentare realizzata da imprese attive in altri settori (rispetto a quelli sopra indicati) e di interventi

per le imprese operanti nel settore ricerca, sviluppo e innovazione. Il provvedimento precisa i soggetti beneficiari, i costi e le spese ammissibili, l'intensità d'aiuto.

- Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), n. 378154 del 30 agosto 2022 recante disposizioni necessarie all'attuazione dell'Investimento 2.1 "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo", previsto nell'ambito della Missione 2, Componente 1, del PNRR, con particolare riferimento alla finalità di sviluppo della logistica agroalimentare tramite il miglioramento della capacità logistica dei porti.
- Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), n. 347877 del 5 agosto 2022 recante le disposizioni necessarie all'attuazione dell'Investimento 2.1 "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo", previsto nell'ambito della Missione 2, Componente 1, del PNRR, con particolare riferimento alla finalità di sviluppo della logistica agroalimentare tramite miglioramento della capacità logistica dei mercati agroalimentari all'ingrosso. Il decreto ministeriale definisce le condizioni e le modalità per il sostegno finanziario alla realizzazione di progetti di Investimento volti all'ammodernamento di mercati agroalimentari all'ingrosso operanti nei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura (ittico), silvicoltura, floricoltura e vivaismo, definendo le caratteristiche dei soggetti beneficiari delle agevolazioni e dei progetti ammissibili, le agevolazioni concedibili nonché la procedura e le ulteriori condizioni ai fini dell'accesso e del mantenimento delle agevolazioni medesime.

M2C4, Investimento 4.3 "Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per un migliore gestione delle risorse idriche"

- Decreto direttoriale n. 484456 del 30 settembre 2022 avente ad oggetto investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche - decreto di concessione e finanziamento degli interventi candidati. Col decreto all'esame si approva l'elenco definitivo dei progetti cd. "progetti nuovi" ammessi a finanziamento per gli importi indicati nei quadri economici proposti e approvati dagli Enti proponenti in sede di candidatura per il finanziamento a valere sulle risorse stanziato per il PNRR – M2C4 Investimento 4.3 per i quali la dotazione finanziaria assegnata ammonta a complessivi 520 milioni di euro.
- b. CONVENZIONI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DI MISURE PNRR
- Decreto del Capo dipartimento n. 345755 del 25 marzo 2022 di approvazione dell'accordo ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, sottoscritto da GSE S.p.A. ed il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) rispettivamente il 2 e 3 agosto 2022, avente a oggetto lo svolgimento delle attività di supporto tecnico-operativo per la realizzazione della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente C1 Economia circolare e agricoltura sostenibile, Investimento 2.2. Parco Agrisolare. Il suddetto Investimento mira a raggiungere gli obiettivi di ammodernamento e utilizzo di tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo,

zootecnico e agroindustriale per la produzione di energia rinnovabile, aumentando, così, la sostenibilità, la resilienza, la transizione verde e l'efficienza energetica del settore e contribuire al benessere degli animali, con modalità di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), n. 140119 del 25 marzo 2022. Il Ministero, col decreto in questione, ha individuato in GSE S.p.A. il soggetto di cui avvalersi, in particolare per lo svolgimento di attività di supporto tecnico-operativo finalizzate alla definizione dell'iter tecnico-amministrativo propedeutico all'emanazione del dispositivo di attuazione dell'intervento, all'implementazione e alla gestione delle procedure amministrative necessarie all'individuazione dei Soggetti beneficiari dell'intervento medesimo e alla gestione della successiva fase di attuazione, monitoraggio, rendicontazione e controllo dell'intervento stesso.

- Decreto direttoriale n. 658961 del 22 dicembre 2022 del direttore della Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica nell'ambito del Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca e dell'ippica del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste recante “Convenzione per la regolamentazione dei rapporti tra il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. – Invitalia in ordine alle attività di gestione della misura “Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo”.
- c. PROVVEDIMENTI DIRETTORIALI - BANDI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DI MISURE PNRR
- Decreto direttoriale n. 149582 del 31 marzo 2022 recante il bando quadro nazionale concernente i criteri e le modalità per la concessione e l'erogazione di aiuti per l'ammodernamento dei frantoi oleari in attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Come indicato nella Tabella A allegata al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 agosto 2021 la dotazione finanziaria prevista per la misura M2C1 – Investimenti 2.3 – Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare è pari a 500 milioni di euro per il finanziamento dei seguenti interventi in beni materiali e immateriali:
 - 100 milioni di euro per l'ammodernamento dei processi di trasformazione, stoccaggio e confezionamento dell'olio extravergine di oliva;
 - 400 milioni di euro per l'innovazione della meccanizzazione del settore agricolo, in particolare, delle macchine fuoristrada, inclusi i trattori agricoli e forestali e le tecnologie per l'agricoltura di precisione.
 - Decreto direttoriale n. 430619 del 15 settembre 2022 recante le modalità attuative del decreto del Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali (ora Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 6 maggio 2022, concernente interventi per favorire la transizione ecologica nel settore della ristorazione con cui sono definite le modalità di ripartizione del “Fondo per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali e certificati” istituito con legge 30 dicembre 2021, n. 234, nonché le modalità di richiesta del beneficio e di verifica dei requisiti di ammissibilità.

d. PROGETTI FINANZIATI PER L'ATTUAZIONE DI MISURE PNRR

- Decreto direttoriale n. 580643 del 14 novembre 2022 relativo a Ente Acque Umbre Toscane Progetto Opere di interconnessione idraulica degli impianti di adduzione dalle dighe di Monte doglio e Calcione. Decreto di riapprovazione del finanziamento assentito a seguito di aggiornamento del progetto per revisione prezzi ex art. 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91. Col suddetto decreto si approva il finanziamento del progetto esecutivo "Opere di interconnessione idraulica degli impianti di adduzione dalle dighe di Monte doglio e Calcione" la cui realizzazione è assentita all'Ente Acque Umbre Toscane per un importo di euro 10.585.661,04.

Ministero del turismo

Risorse attribuite dal PNRR: euro 2.400.000.000,00

Investimenti: 1

Governance: 5

Riforme: 0

Provvedimenti di governance

Si segnala la nomina presso l'Unità di missione di numerosi "esperti" (n. 14) di vari profili (junior e senior) e di un contingente di personale non dirigenziale a tempo determinato, come riconosciuti al medesimo Ministero dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione "per attività di supporto e studio sull'Investimento 4.3 Roma Caput Mundi – Next Generation EU nell'ambito del PNRR, in attuazione dell'art. 8 comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure".

Con il decreto del Ministro del turismo n. 6971 del 27 maggio 2022 è delegato, ai sensi dell'articolo 40, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, il Commissario Straordinario del Governo di cui all'articolo 1, comma 421, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 4 febbraio 2022, per la stipula degli accordi con i soggetti attuatori e alla conseguente fase attuativa del programma degli investimenti di cui alla Misura M1C3, 4.3 "Caput Mundi – Next Generation EU per grandi eventi turistici".

Con il decreto del Ministro del turismo del 16 dicembre 2022 è stato adottato il Piano integrato di attività e organizzazione 2022-2024 del Ministero del turismo (triennale) allo scopo di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi, anche in materia di diritto di accesso, in attuazione dell'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, recante: "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", che prevede che le pubbliche amministrazioni

con un numero di dipendenti superiore a cinquanta adottino il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO). Il piano ha durata triennale e deve essere aggiornato annualmente.

Provvedimenti attuativi

a. ATTUAZIONE INVESTIMENTI PNRR

M1C3 – Turismo 4.0 - INVESTIMENTO 4.2, “Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche”

- Decreto del Ministro del turismo n. 3480 del 09 marzo 2022 di approvazione delle modifiche relative al Regolamento Fondo Nazionale Turismo. Con tale provvedimento l’Amministrazione approva le modifiche relative al Regolamento FNT, come deliberate e approvate nell’Assemblea di Comparto B del Fondo Nazionale Turismo, del 7 marzo 2022. Al riguardo l’Amministrazione evidenzia quanto richiesto dal servizio Centrale per il PNRR in relazione alla misura M1C3 – Turismo 4.0, circa la necessità di prevedere, nell’ambito del Regolamento del Fondo, che gli eventuali proventi maturati nell’ambito della gestione del Comparto B, di spettanza del Ministero del turismo, vengano reinvestiti senza alcun limite temporale e che i “financial beneficiaries” vengano individuati mediante procedure di “open call”. Con determina dell’Amministratore delegato di CDPI SGR del 4 marzo 2022, su mandato del Consiglio di amministrazione riunitosi in data 21 febbraio 2022, sono state deliberate le modifiche al Regolamento secondo le indicazioni provenienti dal Ministero del turismo. Con verbale dell’assemblea di Comparto B del Fondo Nazionale Turismo, del 7 marzo 2022, risultano approvate le modifiche relative al Regolamento del FNT, come deliberate con la determina dell’Amministratore delegato del 4 marzo 2022.

M1C3 - Investimento 4.2.6, "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche"

- Decreto del Segretario generale n. 12283 del 27 settembre 2022 della disposizione del versamento in favore di CDP Immobiliare SGR S.p.A. della somma di euro 150.000.000,00, Rubrica Fondo nazionale del turismo, Misura M1C3 - Investimento 4.2.6, "Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche" - Valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del Ministero del turismo nel Fondo nazionale del turismo. Con tale provvedimento si dispone il trasferimento in favore di CDP Immobiliare SGR S.p.A. della somma di euro 150.000.000,00 al fine di conseguire l’obiettivo M1C3 -31, previsto entro dicembre 2022, consistente nell’erogazione al Fondo nazionale del turismo di un totale di euro 150 milioni per Investimento, acquisto, ristrutturazione e la valorizzazione di immobili destinati ad attività turistico-ricettive, di cui il Ministero del turismo è già quotista.
- b. ATTUAZIONE INVESTIMENTI COMPLEMENTARI AL PNRR – in particolare, “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose”
- Decreto del Segretario generale n. 9322 del 21 luglio 2022 di trasferimento fondi della linea di intervento “Sostegno alla nascita e al consolidamento delle PMI del turismo” ai sensi dell’articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito,

- con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, con cui è disposto il trasferimento delle risorse previste per l'anno 2021, pari ad euro 100 milioni della linea di intervento "Sostegno alla nascita e al consolidamento delle PMI del turismo", in favore della "Sezione Speciale Turismo" del Fondo di garanzia per le PMI di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996 n. 662 (Investimento 4.2.4, nell'ambito della misura M1-C3 del PNRR).
- Decreto del Ministro del turismo 9 agosto 2022 recante Disposizioni di modifica al decreto interministeriale del 29 dicembre 2021, adottato ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233. Con tale provvedimento l'Amministrazione approva le modifiche relative al decreto interministeriale del 29 dicembre 2021, recante le modalità applicative per la fruizione del credito di imposta di cui all'art. 4 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, che prevede, al comma 1, incentivi sotto forma di credito d'imposta destinati alle agenzie di viaggi e ai tour operator con codice ATECO 79.1, 79.11 e 79.12. A seguito dell'Avviso pubblico 18 febbraio 2022 prot. n. 2613, agenzie di viaggio e tour operator hanno presentato domande di contributo per credito d'imposta per un ammontare pari a circa 15 milioni di euro; al riguardo l'Amministrazione ha ritenuto opportuno avviare una nuova procedura, modificando il decreto interministeriale del 29 dicembre 2021, al fine di consentire la presentazione di altre domande di contribuzione aventi ad oggetto ulteriori interventi di digitalizzazione, fermi restando i limiti e le condizioni stabilite dall'articolo 4, del citato decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233.
 - Decreto del Segretario generale n. 12553 del 30 settembre 2022– avente ad oggetto: PNRR, misura m1c3 - Investimento 4.2.3 "sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (fondo dei fondi BEI), decreto prot. n. 12553/22 del 30 settembre 2022. Col decreto è riconosciuto il pagamento sul conto corrente infruttifero n. 25093 intestato a "BEI – Fondo di fondi d.l. 152-21" della prima tranche di contribuzione nel Fondo dei Fondi "Ripresa e Resilienza Italia" per un ammontare di euro 350.000.000,00 da allocare nel Fondo Tematico Turismo. Solamente a seguito della registrazione del presente decreto, l'Unità di missione provvede, ai sensi dell'articolo 3 del Protocollo d'Intesa del 16 giugno 2022, ad effettuare la richiesta di erogazione al Servizio Centrale PNRR.
- c. CONVENZIONI – ACCORDI DI COLLABORAZIONE PER L'ATTUAZIONE DI MISURE PNRR
- Decreto del Segretario generale n. 2722 del 22 febbraio 2022 avente ad oggetto: PNRR contratto per l'acquisizione di servizi di supporto finalizzati alla realizzazione di un progetto per il rafforzamento della capacità amministrativa e gestionale degli uffici del ministero del turismo, ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Col decreto in esame il Ministero intende sopperire alla permanente grave carenza di personale della propria Amministrazione, per cui a fronte della dotazione organica di personale non dirigenziale prevista per il Ministero del turismo, pari a n. 133 unità di Area III e 26 unità di Area II, il numero di dipendenti attualmente in servizio presso lo stesso Ente è pari a n. 8 unità di Area III e 12 unità di Area II, tale da rendere difficoltosa l'attivazione e la prosecuzione

- dei servizi per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, con particolare riferimento al rispetto delle scadenze del PNRR.
- Decreto del Segretario generale n. 3589 del 10 marzo 2022 avente ad oggetto: PNRR Convenzione del 9 marzo 2022 per la regolamentazione dei rapporti tra il Ministero del turismo e Invitalia in ordine alle attività di assistenza amministrativa e supporto tecnico-specialistico del procedimento di concessione e l'erogazione di contributi e crediti di imposta a favore delle imprese turistiche di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del citato decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233. La convenzione ha la durata di 36 mesi, per un importo di euro 9.999.820,74 IVA inclusa, che saranno a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 10, dello stesso decreto-legge, stanziato per la misura M1C3, Investimento 4.2.1., del PNRR. Per l'attuazione della misura di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, del medesimo decreto-legge è accreditato dal Ministero, entro il 30 giugno 2022, su un conto corrente bancario dedicato aperto da Invitalia, l'importo corrispondente allo stanziamento per l'anno 2022 pari a euro 100.000.000,00,00 di cui all'articolo 1, comma 10 e ulteriori euro 100.000.000,00,00 di cui all'art. 1, comma 13 per un importo complessivo di euro 200.000.000,00,00. Per gli stanziamenti riguardanti gli anni successivi, le risorse verranno trasferite sul medesimo conto corrente bancario dedicato di Invitalia entro il 31 gennaio di ogni anno, nei limiti degli stanziamenti annuali di cui all'articolo 1, comma 10. Potranno essere valutati ulteriori stanziamenti, sempre nel limite complessivo di 600 milioni di cui all'articolo 1, commi 10 e 13, sulla base delle disponibilità che il Ministero dell'economia e delle finanze stanzierà. Tale trasferimento comprende sia le risorse dedicate all'erogazione delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 1 e 2, sia il corrispettivo per le attività di Invitalia di cui all'articolo 4, comma 1, rendicontate ai sensi dell'art. 5 della presente convenzione, sia l'esecuzione anticipata del contratto, ai sensi dell'articolo 32, comma 13, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.
 - Decreto del Segretario generale n. 3590 del 10 marzo 2022 avente ad oggetto la convenzione per la regolamentazione dei rapporti tra il Ministero del turismo e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia in ordine alle attività di assistenza amministrativa e supporto tecnico-specialistico del procedimento di concessione e l'erogazione di contributi e crediti di imposta a favore delle imprese turistiche. La convenzione ha durata di 36 mesi a decorrere dalla sua registrazione determina a contrarre del 3550 del 10 marzo 2022 con cui il Ministero del turismo ha disposto l'esecuzione anticipata, ai sensi dell'art.32, commi 8 e 13, del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, della Convenzione prot. 3460 del 9 marzo 2022.
 - Decreto del Segretario generale n. 8078 del 23 giugno 2022 di approvazione dell'accordo ex articolo 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241, modificata, da ultimo, dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, stipulato dal Ministero del turismo e dall'ACI del 22 giugno 2022 per il raggiungimento di finalità comuni quali l'avvio di studi di fattibilità per la costituzione del Centro studi per la programmazione economica del turismo (Cespel) previsto dalla misura M1 C3 – B3 del PNRR.
 - Decreto del Segretario generale n. 8316 del 30 giugno 2022 di approvazione del contratto stipulato tra il Ministero del turismo e la società Italware s.r.l. il 18 maggio 2022, per la

- fornitura di licenze d'uso di un software di ascolto della rete, dei canali social e di gestione delle pagine social.
- Decreto del Segretario generale n. 8317 del 30 giugno 2022 di approvazione del contratto stipulato tra il Ministero del turismo e la società Telecom Italia S.p.A. relativo alla fornitura di servizi Google Maps Platform e relativi servizi professionali al fine di consentire l'implementazione dei servizi dell'Hub del turismo digitale.
 - Decreto del Segretario generale n. 8698 dell'8 luglio 2022 di approvazione del contratto stipulato tra il Ministero del turismo e la società Telecom Italia S.p.A., relativo alla fornitura di licenze d'uso di un software di Enterprise Search as a Service, comprensive di assistenza e manutenzione ordinaria al fine di consentire l'implementazione dei servizi dell'Hub del turismo digitale.
 - Decreto del Segretario generale n. 8699 dell'8 luglio 2022 di approvazione del contratto stipulato tra il Ministero del turismo e la società Esri Italia S.p.A. il 17 maggio 2022, relativo alla fornitura del lotto n. 3 fornitura di un Framework tecnologico Gis - "Sistema Informativo Geografico" in licenza d'uso, comprensiva di assistenza per installazione e tuning iniziale al fine di consentire l'implementazione dei servizi dell'Hub del turismo digitale.
- d. BANDI E PROVVEDIMENTI ESECUTIVI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DI MISURE PNRR
- Decreto del Ministro del turismo n. 8180 del 27 giugno 2022 di concessione incentivi ex art. 1 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, in favore dei soggetti richiedenti individuati nell'Allegato A – Ministero del turismo.
 - Decreto del Segretario generale n. 19700 del 29 dicembre 2022 di Avviso pubblico fondo per il turismo sostenibile - PNRR, misura M1C3 -Investimento 4.2.3 "Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo Dei Fondi BEI). Avviso pubblico sul fondo per il turismo sostenibile ex art. 8 decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021 n. 233. Con l'atto in esame viene pubblicato un avviso pubblico per la selezione dei destinatari delle risorse previste dall'art. 8 del decreto-legge citato, ai fini dell'attuazione della linea progettuale Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI) -M1C3 intervento 4.2.3 del Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'avviso pubblico in esame definisce le categorie di soggetti ammessi a presentare richieste di supporto finanziario al Fondo tematico turismo, l'ambito territoriale di riferimento, la tipologia di progetti e i settori di Investimento ammissibili, nonché elementi generali circa le tipologie dei prodotti finanziari che saranno messi a disposizione.
 - Decreto del Segretario generale n. 19133 del 21 dicembre 2022 di approvazione della “Convenzione per la regolamentazione dei rapporti tra il Ministero del turismo e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia in ordine alle attività amministrative e di supporto tecnico-specialistico per il procedimento di concessione ed erogazione della misura agevolativa di cui all'articolo 3 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233. Misura M1C3-25 Investimento 4.2.5 del PNRR. Decreto del Ministro del turismo di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 28 dicembre 2021”.

A seguito dell'approvazione del PNRR da parte del Consiglio ECOFIN, con il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021 e s.m.i., sono state assegnate le risorse finanziarie in favore di ciascuna Amministrazione titolare per l'attuazione degli interventi e la ripartizione dei traguardi e degli obiettivi, per le scadenze semestrali di rendicontazione. In particolare, la Tabella A (PNRR-Italia Quadro finanziario per amministrazioni titolari) allegata al decreto, espone le risorse del PNRR assegnate alle singole amministrazioni mentre la Tabella B (PNRR Italia - Contributi finanziari e ripartizione rate semestrali) individua traguardi ed obiettivi che concorrono alla presentazione delle richieste di rimborso semestrali alla Commissione europea.

In base alla ripartizione effettuata con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021, sopra citato, sono stati attribuiti:

al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (ex Ministero della transizione ecologica): n. 26 interventi/sub-interventi, relativi alle Misure/Componenti M2C1, M2C2, M2C3, M2C4 ed M3C2, per un importo complessivo pari ad euro 34.682.812.050,56, dei quali euro 11.572.100.000,00 per la realizzazione di "progetti in essere", 22.110.712.050,96 per la realizzazione di "nuovi progetti" ed euro 1.000.000.000,00 per la realizzazione di progetti già rientranti in ambito FSC 2014-2020;

- al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (ex Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili): n.44 interventi/sub-interventi, relativi alle Misure/Componenti M2C2, M2C4, M3C1, M3C2, M5C2 ed M5C3, per un importo complessivo pari ad euro 62.097.042.500,81, dei quali euro 25.070.108.000,00 per la realizzazione di "progetti in essere", euro 29.460.862.500,81 per la realizzazione di "nuovi progetti" ed euro 7.566.000.000,00 per la realizzazione di progetti già rientranti in ambito FSC 2014-2020.

Alla data del 31 dicembre 2022 risultano essere stati "attivati" 16 interventi/sub-interventi per il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e 24 per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Inoltre, sono stati emanati gli atti esecutivi di alcuni interventi/sub-interventi (Piqua, Atti d'obbligo, convenzioni con i soggetti attuatori, etc), sottoposti al controllo dell'Ufficio, in quanto realizzati tramite atti di natura convenzionale.

Si riportano, nel riquadro seguente, elementi di sintesi sui provvedimenti esecutivi degli interventi/sub-interventi.

Provvedimenti esecutivi degli interventi/sub-interventi

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

PinQua (M5C2-2.3): Sono pervenuti tutti gli atti esecutivi previsti dai prodromici decreti di riferimento, ovvero n.159 convenzioni relative ai "progetti ordinari" (per un totale complessivo pari ad euro 2.160.816.067,71) e n. 8 Progetti pilota, per un totale complessivo pari ad euro 655.307.959,24. Sono state, dunque, impegnate tutte le risorse assegnate alla Misura/componente/interventi, pari ad euro 2.816.124.026,95.

Atti d'Obbligo DG DIGHE (M2C4-4.1) - Risultano:

- Allegato 1 del decreto ministeriale n.517 del 16 dicembre 2021: 37 convenzioni pervenute sulle 39 ivi previste (impegnati euro 872.940.224,72 sui 900.000.000,00 previsti);
- Allegato 2 del decreto ministeriale n.517 16 del dicembre 2021: 52 convenzioni pervenute sulle 53 ivi previste (impegnati euro 665.256.476,30 sui 708.503.476,30 previsti);
- Allegato 3 del decreto ministeriale n.517 del 16 del dicembre 2021: zero convenzioni pervenute sulle 32 ivi previste (impegnati zero euro sui 390.574.167,20 previsti).

Zone Economiche Speciali (ZES) DG VPTM (M5C3-4) - Risultano:

- Allegato 1 del decreto ministeriale, di concerto con il Ministero per il sud e la coesione territoriale, n.492 del 3 dicembre 2021: 8 convenzioni pervenute sulle 16 ivi previste (impegnati euro 170.000.000,00 sui 328.908.000,00 previsti);
- Allegato 2 del decreto ministeriale, di concerto con il Ministero per il sud e la coesione territoriale, n.492 del 3 dicembre 2021: 27 convenzioni pervenute sulle 27 ivi previste (impegnati euro 301.092.000,00 sui 301.092.000,00 previsti).

Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Sono stati ammessi a registrazione gli atti esecutivi (convenzioni con le Città Metropolitane) inerenti alla misura "Riforestazione Urbana", **M2C4 - 3.1**. In relazione a tale misura sono state prodromicamente stipulate le Convenzioni con il CUFA e con UmbraFlor. Non risulta invece autonomamente essere pervenuto al controllo il prodromico decreto ministeriale n. 493/2021, di approvazione del "Piano di forestazione urbana ed extraurbana".

Più in generale, nel corso dell'anno 2022 risultano essere stati definiti dall'Ufficio di controllo n. 309 provvedimenti attuativi del PNRR (dato aggiornato al 30 novembre 2022), i quali sono stati tutti ammessi a registrazione.

Sono pervenuti, inoltre, diversi decreti, per lo più di natura programmatica/regolamentare, con i quali è stato conseguito il raggiungimento di traguardi, obiettivi, milestones previsti nella Tabella B del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021. Tra questi, meritano di essere segnalati: il decreto ministeriale n.240 del 1° luglio 2022 con il quale sono state emanate le "Linee Guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della

sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti" (Traguardo M3C1-21), il decreto dirigenziale Divisione I – Direzione generale innovazione tecnologica e comunicazione del Ministero della transizione ecologica (ora Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica) n. 142 del 30 agosto 2022 con il quale è stato stipulato l'Accordo con la Società informatica che dovrà curare l'avvio della piattaforma web sull'ambito di Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali (Traguardo M2C1-11) e il decreto ministeriale n. 347 del 21 settembre 2022 con il quale è stato dato avvio agli incentivi fiscali in materia di idrogeno (Traguardo M2C2-21).

Due provvedimenti in attuazione del PNRR hanno formato oggetto di rilievi/osservazioni in ordine a profili di competenza:

- decreto ministeriale n. 150 del 7 aprile 2022 che definisce i criteri e modalità per la realizzazione dell'Investimento 2.2, Componente 2, Missione 2, del PNRR (Interventi su resilienza climatica delle reti), del PNRR, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199. Sono stati chiesti al riguardo chiarimenti in ordine alla scelta, effettuata dall'Amministrazione, di rinviare ad un successivo decreto direttoriale alcuni elementi sostanziali che la norma primaria prevedeva esplicitamente nel decreto ministeriale (modalità e i termini di presentazione dei progetti da parte dei destinatari delle risorse; criteri di ammissibilità e valutazione dei progetti; criteri e le modalità di concessione e rendicontazione dei contributi, ivi comprese le modalità di rimodulazione dell'ultimo progetto in graduatoria nel caso di insufficienza di risorse; elenco delle attività finanziabili e delle spese ammissibili direttamente collegabili e funzionali alla realizzazione dell'Investimento e la loro decorrenza; cause di revoca del contributo). A seguito della risposta pervenuta dall'Amministrazione, il provvedimento è stato registrato con osservazione, richiamando all'Amministrazione "la necessità, per il futuro, di attenersi a quanto disposto dalla normativa primaria, senza rinviare a un successivo provvedimento la disciplina di profili che attengono a criteri e modalità di riparto delle risorse, riservati alla competenza dell'autorità politica";
- decreto ministeriale n. 146 del 6 aprile 2022, recante criteri e modalità per la realizzazione dell'Investimento 2.1 Componente 2 Missione 2 del PNRR (rafforzamento smart grid) ai sensi dell'articolo 14, comma 1 lettera d) del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199. Anche per tale provvedimento sono stati chiesti analoghi chiarimenti in ordine alla scelta, effettuata dall'Amministrazione, di rinviare ad un successivo decreto direttoriale alcuni elementi sostanziali che la norma primaria prevedeva esplicitamente nel decreto ministeriale e lo stesso è stato registrato con osservazione del medesimo tenore.

UFFICIO DI CONTROLLO SUGLI ATTI DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO, DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, DEL MINISTERO DELLA CULTURA, DEL MINISTERO DELLA SALUTE, DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Occorre preliminarmente osservare che lo sviluppo del PNRR ha previsto una prima necessaria fase organizzativa, che ha riguardato i Ministeri titolari degli interventi, ed una successiva fase attuativa, che si è svolta secondo due modalità: in "titolarità" oppure "a regia". Quest'ultima, a sua volta, è declinata in molteplici forme attuative.

Nel seguito si darà conto dei provvedimenti esaminati nell'arco temporale indicato, specificando che una parte degli stessi attiene alla individuazione ed alla organizzazione delle strutture di riferimento specificamente dedicate alle iniziative concernenti il Piano (governance),

un'altra concerne l'adozione di provvedimenti che hanno attuato gli investimenti previsti dal piano (provvedimenti attuativi).

Sotto il primo profilo, si osserva che tutti i Ministeri soggetti al controllo dell'Ufficio si sono dotati di specifiche strutture di governance del Piano, Unità di missione.

Taluni ministeri (Ministero dell'istruzione e del merito, Ministero dell'università e della ricerca, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali) hanno provveduto ad istituire un ufficio di livello dirigenziale generale, articolato in più uffici di livello dirigenziale non generale. Nella maggior parte dei casi sono stati conferiti i relativi incarichi.

Il MIC, a seguito dell'istituzione dell'Unità di missione, ha conferito l'incarico di direzione generale della stessa ed ha istituito, nell'ambito del segretariato generale, un ufficio dirigenziale di seconda fascia per l'attuazione ed il coordinamento del PNRR, provvedendo al relativo conferimento di incarico.

Relativamente ai provvedimenti attuativi, è stato registrato un aumento degli stessi, da parte di ciascun ministero, di cui si è dato conto nel corso della relazione.

L'analisi compiuta ha fatto emergere risultati che con riferimento ai Ministeri della salute e della cultura comprovano l'intento di perseguire una concreta azione di contributo verso la coesione territoriale puntando a realizzare condizioni di riequilibrio economico territoriale, rispettando il vincolo legislativo della destinazione del 40% delle risorse al sud.

Analogamente, per i provvedimenti adottati dal MIM, dal MUR e dal MIC, destinati ad incidere sul territorio, si è registrata un'attenta osservanza in capo alle amministrazioni del principio del DNSH 2 "do no significant harm", informatore del N.G.E.U. (Next Generation EU).

Di seguito, si riporta il quadro illustrativo e riepilogativo degli atti ricevuti al controllo, emanati, dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022, dai Ministeri:

1. dell'istruzione e del merito;
2. dell'università e della ricerca;
3. della cultura;
4. della salute;
5. del lavoro e delle politiche sociali.

Ministero dell'istruzione e del merito

Risorse attribuite dal PNRR: 17,59 miliardi di euro

Riforme: 6

Investimenti: 10

Traguardi e obiettivi: 20

Governance

Il Ministero dell'istruzione (ora Ministero dell'istruzione e del merito) ha istituito, nell'ambito dell'Ufficio di gabinetto, l'Unità di missione con decreto interministeriale Ministero dell'istruzione e Ministero dell'economia e delle finanze 21 settembre 2021, n. 284, conferendo altresì l'incarico di funzione generale di direzione della medesima Unità con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2021.

L'Unità di missione si articola in 5 uffici di livello non generale, nello specifico:

- Ufficio di coordinamento della gestione, incarico dirigenziale conferito con d.d.g. n. 1 del 18 gennaio 2022;

- Ufficio di monitoraggio, incarico dirigenziale conferito con d.d.g. n. 3 del 18 gennaio 2022;

- Ufficio di rendicontazione e controllo, incarico dirigenziale conferito con d.d.g. n. 2 del 18 gennaio 2022;

- Ufficio IV - programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale nel settore dell'istruzione (confluito all'interno dell'Unità di missione del PNRR ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione – ora Ministero dell'istruzione e del merito - 30 novembre 2021 n. 341), incarico dirigenziale conferito con d.d.g. n. 12 del 29 aprile 2022;

- Ufficio V - Controllo della gestione dei fondi strutturali europei e degli altri programmi europei, la cui titolarità risulta ad oggi vacante.

Provvedimenti attuativi

Le azioni a cura del Ministero dell'istruzione e del merito si sviluppano nell'ambito della Missione 2 e della Missione 4.

Per quanto riguarda la Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, è stato inserito nella Componente 3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, un intervento della tipologia “Investimento” a titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, Investimento 1.1. Piano di costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici, per il quale sono attribuite risorse per 800 milioni di euro.

Sul punto, si segnala il decreto ministeriale n. 111 del 5 maggio 2022, recante destinazione di ulteriori risorse finanziarie per l'attuazione della Missione 2 - Componente 3 - Investimento 1.1. Tale provvedimento, in considerazione dell'aumento dei prezzi, ha provveduto ad incrementare lo stanziamento complessivo che è pari a euro 1.189.326.904,64, con un incremento di euro 389.326.904,94.

La Missione 4 “Istruzione e ricerca” prevede nella Componente 1 - potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università, 9 investimenti e 6 riforme a cura del Ministero dell'istruzione e del merito.

In tale ambito, si segnalano i seguenti provvedimenti pervenuti al controllo nella cornice temporale di riferimento:

- il decreto ministeriale n. 100 del 14 aprile 2022, recante destinazione delle risorse disponibili per asili nido nell'ambito della Missione 4, Componente 1 - Investimento 1.1 - "Piano per gli asili nido e le scuole dell'infanzia" del PNRR. Il provvedimento fa seguito al decreto ministeriale 2 dicembre 2021, n. 343, avente ad oggetto la definizione dei criteri di riparto, su base regionale, delle risorse del PNRR e delle modalità di individuazione degli interventi, per la realizzazione di scuole innovative dal punto di vista architettonico e strutturale. Con l'atto in parola vengono indicati ulteriori criteri di ripartizione in ordine a quanto disposto con il citato decreto ministeriale 343, che assegnava, nell'ambito dell'azione M4C1 Investimento 1.1, risorse pari a euro 3.000.000.000,00 dei quali euro 2.400.000.000 destinati alla realizzazione di asili nido (0-2 anni) e di euro 600.000.000 destinati alla realizzazione di scuole dell'infanzia (3-5 anni). Pertanto, il decreto in questione non determina un'assegnazione di risorse, ma si limita a definire ulteriori criteri ai fini di un utilizzo complessivo di tutte le risorse disponibili ai fini del raggiungimento degli obiettivi e dei target del PNRR;

- il decreto ministeriale n. 158 del 7 giugno 2022, recante destinazione di ulteriori risorse per l'attuazione della Missione 4 - Componente 1 - Investimento 1.2 - "Piano di estensione del tempo pieno e mense".
- Relativamente all'Investimento 1.4 "Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nel I e II ciclo della scuola secondaria e alla lotta alla dispersione scolastica", si segnalano due provvedimenti: il decreto ministeriale n. 57 del 7 marzo 2022, di costituzione di un Gruppo di lavoro per la definizione di indicazioni generali per il contrasto alla dispersione scolastica e il superamento dei divari territoriali nell'ambito delle azioni afferenti alla M4C1 - Investimento 1.4; il decreto ministeriale n.170 del 24 aprile 2022, recante "Definizione dei criteri di riparto delle risorse per le azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica in attuazione della linea di Investimento 1.4". Sono state quindi assegnate risorse pari a euro 500.000.000,00 su un totale di euro 1.500.000.000,00 previsti dal finanziamento.
In particolare, è prevista la realizzazione di attività di tutoraggio per almeno 470.000 giovani a rischio di abbandono scolastico (fascia 12-18 anni) e per almeno 350.000 giovani che hanno già abbandonato la scuola (fascia 18-24 anni).
- Relativamente all'Investimento 3.2 "Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori", si segnala il decreto ministeriale n. 161 del 14 giugno 2022 (Silea 89813), recante "Adozione del Piano Scuola 4.0 in attuazione della linea di Investimento 3.2 nell'ambito della Missione 4 - Componente 1. Il decreto in parola dispone l'adozione del Piano Scuola 4.0, al fine di favorire la transizione digitale del sistema scolastico italiano per scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori. Con il decreto ministeriale si procede alla trasformazione di 100.000 classi in ambienti di apprendimento innovativi e alla creazione di laboratori per le nuove professioni digitali in tutte le scuole del II ciclo;
- nell'ambito della riforma 1.3., finalizzata ad adeguare il numero degli alunni al corpo docente, è stato adottato il decreto interministeriale n. 272 del 17 ottobre 2022. Esso è volto a dare attuazione agli interventi disposti dalla legge 30 dicembre 2021, n. 234 definendo le dotazioni organiche nazionali del corpo docente;
- il decreto ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022 si inserisce nell'ambito della riforma 1.4., concernente moduli di orientamento didattico per le classi quarte e quinte, la realizzazione di una piattaforma digitale e la sperimentazione di percorsi formativi alternativi. Esso si prefigge di attuare una riforma che mira a rafforzare il raccordo tra il primo ed il secondo ciclo di istruzione e formazione, per una scelta consapevole e ponderata, che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti e contribuisca alla riduzione della dispersione scolastica, favorendo l'accesso alle opportunità formative dell'istruzione terziaria.

Nell'espletamento delle proprie funzioni di controllo, l'Ufficio, nel corso del primo semestre, ha rilevato il tardivo inoltro dei provvedimenti rispetto alla loro emanazione. È stato pertanto formulato un richiamo all'Amministrazione, invitando la stessa ad assicurare il rispetto di congrui tempi procedurali. L'Amministrazione ha dimostrato, in una proficua prospettiva di reciproca collaborazione, di adeguarsi alle indicazioni rese, inoltrando, per il relativo controllo, i provvedimenti in tempi più rapidi.

Ministero dell'università e della ricerca

Risorse attribuite dal PNRR: 11,44 miliardi di euro

Riforme: 5

Investimenti: 11

Traguardi e obiettivi: 24 di livello europeo, 41 di livello nazionale

Obiettivi al 30 giugno: aggiudicazione di appalti per progetti riguardanti campioni nazionali di R&S sulle *Key enabling technologies*.

Governance

Il Ministero dell'università e della ricerca ha istituito l'Unità di missione con decreto interministeriale MUR/MEF 1° ottobre 2021 e in data 5 novembre 2021 ha conferito l'incarico di direzione generale della medesima Unità.

L'Unità di missione è articolata in n. 3 uffici di livello dirigenziale non generale.

Con decreto direttoriale n. 633 del 11 aprile 2022, ufficio di coordinamento per la gestione, è stato conferito incarico dirigenziale non generale presso la Direzione generale dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR.

Con decreto direttoriale n. 634 del 11 aprile 2022, ufficio di monitoraggio, è stato conferito incarico dirigenziale non generale presso la Direzione generale dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR.

Con decreto direttoriale n.635 del 11 aprile 2022, Ufficio di rendicontazione e controllo, è stato conferito incarico dirigenziale non generale presso la Direzione generale dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR.

Nell'ambito dei provvedimenti di governance la Direzione generale dell'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR ha, con decreto direttoriale n. 685 del 14 aprile 2022, approvato il Sistema di gestione e controllo "Si.Ge.Co.", redatto secondo le previsioni e lo schema definito dalla circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 9 del 10 febbraio 2022, titolata "Istruzioni tecniche per la redazione dei sistemi di gestione e controllo delle amministrazioni centrali titolari di interventi del PNRR".

Provvedimenti attuativi

La Missione 4 "Istruzione e ricerca" del PNRR, prevede un ammontare di risorse pari a 30,88 miliardi di euro e si suddivide in due componenti:

- M4C1 relativo al "Potenziamento dei servizi di istruzione", che prevede risorse per un ammontare di 19,44 miliardi di euro;
- M4C2 rubricato "dalla ricerca all'impresa", a cui vengono destinate risorse per 11,4 miliardi di euro.

La componente 2, afferente all'università ed alla ricerca, mira ad innalzare il potenziale di crescita del sistema economico, favorendo la transizione verso un modello di conoscenza che azzeri le disparità regionali, mirando ad una omologazione dei livelli di cultura su tutto il territorio nazionale, riqualificando la forza lavoro ed attuando la transizione ecologica e digitale.

I provvedimenti adottati si sono mossi sulla triplice direzione programmata dal PNRR e sono stati volti alla diffusione di modelli innovativi di ricerca, alla innovazione e sviluppo tecnologico, ed infine al potenziamento sia delle infrastrutture che del capitale e delle competenze umane.

L'Ufficio di controllo ha registrato notevoli provvedimenti volti a stanziare risorse per ricerca e sviluppo.

In tal senso, nell'ambito della M4C2, Investimento 1.4. relativo al potenziamento di strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali, attuati dal Ministero dell'università e della ricerca e dal Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle industrie e del Made in Italy), è stato adottato il decreto direttoriale 16 dicembre 2021 n. 3138 - Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per il potenziamento di strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali" di R&S su alcune Key Enabling Technologies.

In attuazione del suddetto avviso è stato adottato il decreto direttoriale n. 548 del 31 marzo 2022, che ha approvato le graduatorie della fase 1.

La Commissione di valutazione incaricata dello svolgimento della fase 2 è stata nominata con decreto direttoriale 19 maggio 2022.

Con decreti direttoriali 1031-1035 del 17 giugno 2022 è stato approvato il decreto di concessione del finanziamento per la realizzazione del programma di ricerca "National Centre for HPC, Big Data and Quantum Computing", del programma di ricerca "National Research centre for Agricultural technologies", del programma di ricerca "Centro nazionale Sustainable Mobility Center", del programma di ricerca "National Biodiversity Future Center".

Nell'ambito della Missione M4C2 Investimento 1.5, concernente la creazione ed il rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità, è stato adottato il decreto ministeriale n. 3277, avviso pubblico per la creazione ed il rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione territoriali. Attraverso questo bando il Ministero dell'università e della ricerca finanzia la creazione di 12 ecosistemi dell'innovazione a livello territoriale, regionale, o sovragregionale, di cui 5 nel Mezzogiorno.

Sulla scorta del bando per la creazione di ecosistemi dell'innovazione sono stati approvati e registrati i decreti direttoriali che hanno finanziato i singoli progetti (1050 - 1059, tutti del 23 giugno 2022).

Gli ecosistemi dell'innovazione hanno rappresentato un modello innovativo di collaborazione tra università, centri di ricerca, società ed istituzioni sociali con la finalità di favorire formazioni di alto livello culturale, definite anche sulla base di vocazioni territoriali.

Nell'ambito della stessa Missione è stato adottato il decreto direttoriale n. 340 del 15 marzo 2022, con cui è stata nominata la Commissione di valutazione, composta da 15 esperti internazionali, da rappresentanti del Ministero e dalla Agenzia per la coesione territoriale.

Per la valutazione del criterio economico finanziario è stato previsto che il Ministero dell'università e della ricerca si avvalga di Invitalia S.p.a.

Nell'ambito invece della componente M4C2, Investimento 1.3., relativi ai partenariati etesi alle università, centri di ricerca e alle aziende per il finanziamento dei progetti di ricerca di base, si colloca il successivo decreto direttoriale n. 341 del 15 marzo 2022, contenente il bando per la presentazione di proposte per la realizzazione di partenariati pubblici e privati.

In relazione al secondo semestre, nell'ambito dell'Investimento 1.2., concernente il finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori, si segnala il decreto ministeriale n. 894 dell'11 luglio 2022 con cui viene attuata la previsione di cui all'art. 14 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79. Si consente, in tal modo, la pubblicazione di specifici avvisi per università ed enti pubblici di ricerca finalizzati alla copertura di posti di ricercatore a tempo determinato di cui all'art. 24, comma 3, lett. a) della

legge 30 dicembre 2010, n. 240, con studiosi che abbiano ottenuto un Seal of Excellence a seguito della partecipazione a bandi relativi alle Azioni Marie Skłodowska-Curie (MSCA), emanati nell'ambito dei Programmi Quadro Horizon 2020 ed Horizon Europe negli anni 2022 o precedenti.

Nell'ambito della Missione M4C1-28 Riforma 1.7, "Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti", sono stati adottati i seguenti provvedimenti: decreto ministeriale n. 1046 del 26 agosto 2022, decreto ministeriale n. 1246 del 28 novembre 2022, ed il decreto ministeriale n.1252 del 2 dicembre 2022, tutti concernenti il conseguimento dell'obiettivo di incrementare 7500 posti letto per studenti universitari. L'obiettivo finale è quello di triplicare i posti per gli studenti fuorisede, portandoli da 40.000 a oltre 100.000 entro il 2026.

Ministero della cultura

Risorse attribuite dal PNRR: 6,68 miliardi di euro

Riforme: Non contemplate dal Piano

Investimenti: 9

Traguardi e obiettivi: 17

Governance

Ai sensi del capo IV-*bis* dell'art. 26-*bis* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 123 del 24 giugno 2021, l'Unità di missione per il PNRR è costituita da tre uffici di livello dirigenziale con il compito di assicurare il coordinamento e l'attuazione degli interventi e dei progetti del PNRR afferenti al Ministero della cultura.

La governance vede in posizione sovraordinata il Segretario generale, cui sono state attribuite funzioni di pianificazione, coordinamento, ed attuazione del piano.

Presso il Segretariato è stata incardinata la predetta Unità di missione, la cui direzione è stata attribuita ad un dirigente di prima fascia.

L'incarico di direzione generale dell'Unità di missione è stato attribuito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri registrato dall'Ufficio di controllo.

Nell'ambito del Segretariato è stato altresì istituito l'Ufficio dirigenziale di II fascia, Servizio VIII, per "Attuazione PNRR e coordinamento della programmazione strategica".

L'incarico di direzione non generale del Servizio VIII è stato conferito con decreto del Segretario generale.

Con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 2021, è stata altresì istituita anche la Soprintendenza speciale per il PNRR, che svolge funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal PNRR.

Nell'ambito dei provvedimenti concernenti la governance si colloca il decreto del Segretario generale n. 10 del 20 gennaio 2022 recante modello di governance per l'attuazione del Piano nazionale di recupero e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNC) a titolarità del Ministero della cultura. In particolare, il decreto riporta gli investimenti e le riforme, con i relativi importi e l'indicazione della struttura attuatrice. Il decreto prevede altresì l'attribuzione al Ministero dell'interno dell'attuazione del programma di restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Culto (FEC), che costituisce parte dell'Investimento 2.4 "Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro

del patrimonio FEC e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art), in quanto amministrazione istituzionalmente competente su detto patrimonio. Infine, con lo stesso si attribuisce al Servizio V il compito di attuare gli interventi riferiti al programma Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali di cui al Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza assegnati al Ministero della cultura ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. d), decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 luglio 2021, n. 101.

Provvedimenti attuativi

La Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” prevede un ammontare di risorse pari a 40,29 miliardi di euro e si suddivide in tre componenti:

- MIC1 relativo alla “digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A”, che prevede risorse per un ammontare di 9,72 miliardi;
- MIC2 relativo alla “digitalizzazione, innovazione e competitività nel settore produttivo”, che prevede risorse per un ammontare di 23,89 miliardi;
- MIC3 relativo al “turismo e cultura 4.0” che prevede risorse per un ammontare di 6,68 miliardi.

Gli ambiti di intervento e le misure relative alla componente 3 turismo e cultura sono 4, concernenti:

1. patrimonio culturale per la prossima generazione;
2. rigenerazione dei piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale;
3. industria culturale e creatività 4.0;
4. turismo 4.0.

Le misure previste dal PNRR impostano una strategia di sostegno e rilancio volto alla valorizzazione delle competenze culturali, degli asset e della digitalizzazione.

Nell'ambito della MIC3 Investimento 2.1 “Attrattività dei borghi” sono stati adottati una serie di provvedimenti volti alla rigenerazione culturale dei piccoli centri, ovvero al recupero del patrimonio culturale.

In tal senso il decreto ministeriale n. 112 del 18 marzo 2022, il decreto ministeriale 160 del 13 aprile 2022 ed il decreto ministeriale 453 del 7 giugno 2022. Questi provvedimenti, che operano una ripartizione di risorse, sono stati adottati sulla scorta dell'avviso pubblico del 20 dicembre 2021 che stanziava, su una duplice linea di intervento, 420 milioni per il recupero di borghi a rischio abbandono e 580 milioni per sostenere le proposte dei comuni e l'insediamento di piccole imprese nei borghi.

Nell'ambito della MIC3 Investimento 2.2, relativo alla “Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale”, sono stati adottati una serie di provvedimenti volti a dare impulso ad un processo di valorizzazione di edifici storici rurali (di privati o di enti del terzo settore) e di tutela del paesaggio.

In tal senso il decreto ministeriale n. 107 del 18 marzo 2022 recante “Assegnazione delle risorse alle Regioni e alle Province Autonome” per la Missione 1, Componente 3, Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale” Investimento 2.2 relativo alla “Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale”.

Nell'ambito della M1C3 Investimento 2.3 "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici" sono stati adottati i provvedimenti volti a riqualificare parchi e giardini storici e a formare personale locale che possa curarli/preservarli nel tempo. Per questa finalità è stato adottato il decreto ministeriale n. 161 del 13 aprile 2022 recante "Riparto delle risorse PNRR, Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.3 relativo ai "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici". Il decreto del Segretario generale n. 454 del 7 giugno 2022 concerne l'approvazione della graduatoria di merito complessiva degli interventi selezionati mediante avviso pubblico del 30 dicembre 2021 e della graduatoria delle proposte ammesse a finanziamento e assegnazione risorse a valere sul PNRR Missione 1 "Digitalizzazione innovazione competitività e cultura", (Component 3 Cultura 4.0) M1C3 "Rigenerazione di piccoli siti culturali patrimonio culturale religioso e rurale" Investimento 2.3 Programmi per valorizzare identità dei luoghi parchi e giardini.

Nell'ambito della Missione M1C3 Investimento 2.4 "Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo edifici di culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)" sono stati adottati provvedimenti volti a realizzare un piano di interventi preventivi antisismici per ridurre significativamente il rischio per i luoghi di culto, in una logica di conservazione e cura degli stessi. Il decreto ministeriale n. 455 del 7 giugno 2022 assegna le risorse per la sicurezza sismica nei luoghi di culto e il restauro del patrimonio culturale Fondo edifici di culto (FEC).

Nell'ambito della Missione 1 concernente la Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, (M1C3), Misura 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione", Investimento 1.3, "Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei", si segnala il decreto ministeriale n. 1340 del 5 ottobre 2022.

Nell'ambito invece della Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1, "Attrattività dei borghi" si segnala il decreto n. 1151 del 22 dicembre 2022, con cui si provvede al riparto delle risorse di 1.020 milioni di euro.

Sempre nell'ambito della Missione 1, in relazione alla Componente 3 ("Turismo e cultura"), gli interventi di carattere ambientale sono stati volti a migliorare l'impronta ecologica degli eventi (mostre, spettacoli ed eventi musicali) promossi o organizzati da amministrazioni pubbliche, attraverso l'inclusione di criteri ambientali minimi (CAM) e sociali nei contratti pubblici. In tal senso il decreto ministeriale 19 ottobre 2022.

L'intervento mira, pertanto, ad una più ampia diffusione fra gli operatori di mercato di tecnologie e prodotti sostenibili, in un'ottica di sostenibilità e transizione ecologica.

Ministero della salute

Risorse attribuite dal PNRR: 15,63 miliardi di euro

Altre risorse: 1,71 miliardi di euro React-EU + 2,89 miliardi di euro Fondo Complementare (di cui 2,39 miliardi a titolarità del Ministero della salute)

Riforme: 2

Investimenti: 8

Traguardi e obiettivi: 28

Governance

Il Ministero della salute ha istituito l'Unità di missione con decreto interministeriale MI/MEF 15 settembre 2021 ed ha conferito tutti gli incarichi di funzione generale di direzione della medesima Unità e non generale, secondo quanto previsto dalla norma sopra richiamata.

Tuttavia, dal 18 agosto 2022 l'incarico dirigenziale generale è ancora vacante, essendo stato conferito altro incarico al direttore generale precedentemente designato.

Provvedimenti attuativi

La Missione 6 Salute del PNRR ha l'obiettivo di rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure. Il PNRR ha destinato alla Missione Salute 15,63 miliardi di euro, secondo la seguente articolazione:

- Component 1 – Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale;
- Component 2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del SSN.

Le Component 1 e 2 prevedono in totale due riforme di settore e 8 investimenti.

Relativamente alle riforme, si segnala il decreto del Ministro della salute 23 maggio 2022, n. 77, che adotta il regolamento recante modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale. Il decreto in parola si inserisce nel quadro di riforma dell'assistenza territoriale, afferente alla Component 1, la quale ha l'obiettivo di definire un nuovo modello organizzativo per la rete di assistenza primaria, atta all'individuazione degli standard strutturali, tecnologici e organizzativi uniformi su tutto il territorio nazionale e di un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico.

Relativamente agli investimenti, si segnala il decreto ministeriale 1° aprile 2022, recante la ricognizione interventi PNRR. Con tale provvedimento, tutti gli interventi e i sub-interventi di Investimento del PNRR a titolarità del Ministero e le relative risorse assegnate sono stati ripartiti analiticamente, attribuendone specifica sub-codifica, in conformità con le previsioni della Missione 6 del PNRR.

Gli investimenti e i sub-investimenti previsti nel PNRR Salute si distinguono in:

- progetti a titolarità dove il soggetto attuatore è il Ministero della salute;
- progetti a regia dove il soggetto attuatore è esterno al Ministero della salute, per lo più rappresentato dalle Regioni e Province autonome o da altre pubbliche amministrazioni centrali, tramite accordi pubblici specifici.

Per i progetti a regia, per garantire una corretta programmazione regionale e l'avvio delle attività propedeutiche all'attuazione degli interventi del PNRR, il Ministero della salute ha emanato un decreto di ripartizione delle risorse per le Regioni e le Province autonome, d.m. del 20 gennaio 2022 recante la ripartizione delle risorse alle Regioni e alle Province autonome per i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR e del Piano per gli investimenti complementari - PNC.

Inoltre, quando soggetti attuatori sono le Regioni o le Province autonome, è prevista la sottoscrizione del Contratto istituzionale di sviluppo - CIS tra il Ministero della salute e ciascuna Regione o Provincia autonoma. Tutti i CIS devono essere sottoscritti entro il 30 giugno 2022. Con decreto ministeriale 5 aprile 2022 è stato approvato lo schema di contratto istituzionale di sviluppo CIS. Successivamente, con decreto ministeriale 21 giugno 2022 sono stati approvati i contratti istituzionali di sviluppo CIS e i relativi piani operativi POR.

Nel periodo in esame si segnala l'adozione del decreto direttoriale n. 1 del 3 gennaio 2022 di approvazione dell'Accordo tra il Ministero della salute - Unità di missione, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale, per la realizzazione degli investimenti della Missione 6 Componente 1 del PNRR. L'accordo disciplina lo svolgimento in collaborazione delle attività di interesse comune e include la ripartizione delle responsabilità e obblighi connessi alla gestione, controllo e rendicontazione in adempimento a quanto prescritto dalla regolamentazione comunitaria di riferimento e dal decreto-legge del 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 101, e secondo il Sistema di gestione e controllo del PNRR.

Infine, con riferimento all'Investimento 1.3.1 della Missione 6 Componente 2, il PNRR stanZIA 1,38 miliardi di euro per il potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico (FSE), al fine di garantirne la diffusione, l'omogeneità e l'accessibilità su tutto il territorio nazionale da parte degli assistiti e operatori sanitari. Per l'erogazione dei fondi da parte della Commissione europea associati a tale Investimento, sono stati definiti due obiettivi: ▪ Q4-2025 – l'85% dei medici di base alimentano il Fascicolo sanitario elettronico ▪ Q2-2026 - tutte le Regioni e Province autonome hanno adottato e utilizzano il FSE. Per garantirne il raggiungimento nei tempi previsti dal PNRR, sono state elaborate, con decreto interministeriale del 29 settembre 2022 di concerto con il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, le Linee guida di attuazione del Fascicolo sanitario elettronico con il fine di fornire un indirizzo strategico unico a livello nazionale per l'implementazione e il governo delle iniziative di evoluzione del Fascicolo e dei sistemi con esso integrati.

Nell'ambito della Missione M6C2-1 si segnala la Riforma 1 - Revisione e aggiornamento dell'assetto regolamentare degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS). Il traguardo è stato raggiunto con l'adozione del decreto legislativo 23 dicembre 2022 n. 200. Esso opera la riforma degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) al fine di migliorare la qualità della ricerca del Servizio sanitario nazionale (SSN), di potenziare il rapporto tra salute e ricerca, determinando un riordino del regime giuridico degli IRCCS e delle politiche nazionali di ricerca di competenza del Ministero della salute. La riforma è altresì volta a migliorare la governance degli IRCCS, favorendo scambi di competenze tra gli stessi e gli altri istituti del SSN.

Ancora nessun provvedimento attuativo della riforma è giunto al controllo dell'Ufficio.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Risorse attribuite dal PNRR: 7,3 miliardi di euro, dei quali 400 milioni di euro corrispondono a progetti in essere

Altre risorse: 1,8 miliardi di euro REACT-EU

Riforme: 3

Investimenti: 6

Traguardi e obiettivi: 22

Governance

Il Ministero del lavoro ha istituito l'Unità di missione con decreto interministeriale MI/MEF 11 ottobre 2021.

Nel periodo di riferimento, l'Amministrazione ha provveduto a conferire gli incarichi di direzione degli uffici di cui si compone l'Unità di missione.

- Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 gennaio 2022, è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale per l'Unità di missione per il coordinamento delle attività di gestione degli interventi previsti nel PNRR.
- Con decreto direttoriale n. 2 e 3 del 13 giugno 2022 sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali di titolarità di due dei tre uffici dirigenziali di livello non generale di cui si compone l'Unità di missione: l'Ufficio di monitoraggio e l'Ufficio di rendicontazione e controllo.

Ad oggi, risulta ancora vacante la posizione dirigenziale del terzo ufficio "Ufficio di coordinamento della gestione".

Provvedimenti attuativi

Nel periodo di riferimento, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha trasmesso un solo provvedimento afferente alla fase attuativa del Piano nazionale di ripresa e di resilienza, nell'ambito della Missione di propria competenza, M5, il decreto ministeriale n. 55 del 29 marzo 2022 di riparto delle risorse PNRR Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore, Ambito di intervento 2 - Rigenerazione urbana e housing sociale, Investimento, Investimento 2.2.a Piani urbani integrati - Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura. Il provvedimento è stato registrato senza osservazioni.

TAVOLA DI SINTESI INERENTE AGLI ATTI DEL PNRR PER L'ANNO 2022

Ufficio di controllo	Assegnazione risorse e fondi, variazioni di bilancio	Atti di governance	Approvazione atti negoziali
Contr. atti della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero della giustizia e del Ministero affari esteri e cooperazione internazionale	22	245	137
Contr. atti del Ministero dell'interno e del Ministero difesa		6	9
Contr. atti del Ministero economia e finanze	23	31	15
Contr. atti del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministero del turismo	34	39	27
Contr. atti del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e del Ministero della transizione ecologica	22	44	287
Contr. atti del Ministero dell'istruzione, del Ministero dell'università e della ricerca, del Ministero della cultura, del Ministero della salute e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali	61	14	57
Totali	162	379	532

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati forniti dai singoli Uffici di controllo della Sezione